

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

## CENTRO

CORRIERE ADRIATICO FERMO	24/01/2017	10	Marinangeli attacca Pochi investimenti = Marinangeli attacca: Linee troppo vecchie Nessuno investe più <i>Francesco Massi</i>	11
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	24/01/2017	11	La solidarietà frenata dal maltempo Il caso della maxistruttura regalata <i>Daniel Fermanelli</i>	13
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	24/01/2017	11	Salvati i capolavori minacciati da macerie e neve <i>Redazione</i>	14
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	24/01/2017	14	Litiga in casa e si allontana Ritrovata vicino al fiume = Lascia la casa e sparisce dopo una lite con i genitori <i>Benedetta Lombo</i>	15
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	24/01/2017	14	Sos smottamenti a Pieve Torina <i>Redazione</i>	16
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	24/01/2017	15	Cibo e coperte per cani e gatti senza una casa <i>C.pass.</i>	17
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	2	Perugia - Ricci: "Occorre derogare a ogni norma" <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	3	Foligno - "Gettano la popolazione nel panico" <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	7	Perugia - Le 5 notizie più cliccate ieri su comeredellumbria.it <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	15	Perugia - Puzza di fogna all'asilo, i genitori: "Sbagliato far rientrare i bambini" <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	18	Magione - I volontari della Misericordia a Cascia <i>Alice Guerrini</i>	22
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	19	Assisi - Caserma di Petrignano finita ma ancora chiusa L'ex primo cittadino Romoli vuole vederci chiaro <i>Flavia Pagliochini</i>	23
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	21	San Giustino - Con l'auto contro il new jersey Donna portata in ospedale <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	23	Gubbio - Muore nel sonno, trovato in casa dopo tre giorni <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	35	Spoletto - Un concorso per inventare una mascotte <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	36	Cerreto di Spoleto - A Cerreto una sede per l'associazione "Le Aquile" <i>Alessia Nicoletti</i>	27
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	37	Terni - Sviene e cade sulla stufa, anziana muore bruciata = Anziana muore carbonizzata <i>Giuseppe Magroni</i>	28
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/01/2017	38	Terni - Il dna incastra Andriy Halan Avrebbe ucciso da solo Bellini <i>F.t.</i>	29
CORRIERE DI BOLOGNA	24/01/2017	3	E l'elicottero che salva vite si alzerà in volo a tutte le ore = L'elisoccorso diventa h24 e vola in notturna <i>Marina Amaduzzi</i>	30
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	24/01/2017	2	Si schianta con l'auto rubata. Molto grave un 26enne <i>Redazione</i>	32
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	24/01/2017	5	Emergenza freddo alle spalle. Chiude la sala d'aspetto in stazione <i>G. F.</i>	33
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	24/01/2017	41	Alpini soddisfatti del bilancio 2016 <i>Alberto Merendi</i>	34
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	24/01/2017	13	Tecnici, agenti e volontari impegnati nelle zone terremotate <i>Redazione</i>	35
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	24/01/2017	42	Lavori a Carseggio per guado e ponte Le opposizioni tornano all'attacco <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DI MODENA	24/01/2017	19	Rogo, famiglia evacuata. Alloggi senza acqua e luce <i>Gabriele Bassanetti</i>	37
GAZZETTA DI MODENA	24/01/2017	24	Allarme antincendio all'Abbazia Arrivano i pompieri <i>Vale. C.</i>	38
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	4	Indagini della procura su struttura e viabilità <i>Maria Rosa Tomasello</i>	39
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	5	Se c'è aria, altri possono farcela <i>Redazione</i>	41
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	5	Nubifragi in Calabria, un morto per inondazioni in Sicilia <i>Redazione</i>	42
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	5	Si scava per raggiungere il "cuore" dell'albergo <i>Gabriella Cerami</i>	43

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	6	Rigopiano, la tragedia è anche reggiana = Poviglio piange una vittima di Rigopiano <i>Giuseppe Boi</i>	44
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	7	Protezione civile. Un nuovo portale per le allerte <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2017	7	Pronti con cinquanta mezzi. Dalle Marche niente risposte = Da Reggio con 50 mezzi L'offerta caduta nel vuoto <i>Nn</i>	47
MESSAGGERO RIETI	24/01/2017	1	Tenuta delle dighe: non ci sono criticità <i>Redazione</i>	48
MESSAGGERO RIETI	24/01/2017	1	Appello di Di Gaspare: Mandateci gli psicologi, qui impossibile restare <i>Redazione</i>	49
MESSAGGERO RIETI	24/01/2017	2	Trancassini: amministro la paura della mia gente = Aule chiuse sine die. Trancassini: amministro la paura <i>Redazione</i>	50
MESSAGGERO RIETI	24/01/2017	2	Sisma e neve: crolla una stalla di pecore = Terremoto e neve: a soffrire ora sono gli animali, allevamenti ancora isolati <i>A.I.</i>	51
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	39	Gubbio - Gola del Bottaccione, cadono massi <i>Massimo Boccucci</i>	52
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	46	Foligno - Mismetti: Verifiche sugli edifici pubblici ogni 15 giorni <i>Giovanni Camirri</i>	53
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	46	Perugia - Edifici strategici e dighe, super controlli = Super controlli per dighe, ospedali e scuole Ecco gli invasi che rientrano nel protocollo scosse <i>Luca Benedetti</i>	54
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	47	Foligno - Colta da un malore cade sulla stufa, muore anziana <i>Co.vi.</i>	55
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	47	Terni - Scuole chiuse, bidelli al lavoro: senza regole dopo il sisma <i>Lucilla Piccioni</i>	56
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	49	Terni - Le scosse sono state concausa dell'evento <i>Redazione</i>	57
MESSAGGERO UMBRIA	24/01/2017	49	Terni - Alessandro, la fidanzata: Cercate vicino alla piscina = Il grido della fidanzata Andate a cercarlo nel centro benessere <i>Corso Viola Di Campalto</i>	58
NAZIONE FIRENZE	24/01/2017	59	Rum e Pera i beniamini Due cani salvati dal sisma di Amatrice <i>Leandro Giani</i>	59
NAZIONE SIENA	24/01/2017	49	I profughi accolti da Oxfam vanno ad aiutare i terremotati <i>Mario Ciofi</i>	60
NAZIONE VIAREGGIO	24/01/2017	42	Da sindaco versiliese a disaster manager <i>Martina Del Chicca</i>	61
NAZIONE VIAREGGIO	24/01/2017	42	Il viaggio spontaneo di tre volontari <i>Maurizio Ciolli</i>	62
NAZIONE VIAREGGIO	24/01/2017	43	Campotosto, la diga monitorata dai soci del Muttley's Group <i>Daniele Massegli</i>	63
NUOVA FERRARA	24/01/2017	19	Progetti innovativi per il recupero di due chiese = Progetti innovativi al servizio della storia. Lavori in due chiese <i>Beatrice Barberini</i>	64
NUOVA FERRARA	24/01/2017	19	Sette case per famiglie colpite dal terremoto <i>Be. Ba.</i>	65
NUOVA FERRARA	24/01/2017	19	Finisce nel fosso a bordo dell'auto <i>Be. Ba.</i>	66
RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/01/2017	42	Tra fede e speranza = Samuel aspetta i suoi genitori. Si scava ancora per trovarli <i>Eleonora Grossi</i>	67
RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/01/2017	45	Terremoto e neve, doppio schiaffo <i>Redazione</i>	68
RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/01/2017	45	Intervista a Giancarlo Sagromola - Allerta sisma, noi sindaci abbandonati <i>Alessandro Di Marco</i>	69
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/01/2017	56	Abbiamo offerto il nostro aiuto, ma nemmeno ci hanno contattato <i>Gabriele Mignardi</i>	70
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/01/2017	60	Per colpa di quella strada chiusa potevo rimetterci la vita <i>Gabriele Mignardi</i>	71
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/01/2017	42	Messa in sicurezza e coperta da un telo la chiesa di San Giovanni Battista <i>Redazione</i>	72
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/01/2017	42	Ancora disagi per il maltempo, evacuata la frazione di Rubbiano <i>Alessio Carassai</i>	73
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/01/2017	50	Altini: Ecco perché la nuova scuola sorgerà a Piane <i>Alessio Carassai</i>	74

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

RESTO DEL CARLINO FERRARA	24/01/2017	43	Salvate oltre 30 famiglie Ma non siamo supereroi <i>Luca Soliani</i>	75
RESTO DEL CARLINO FERRARA	24/01/2017	43	Sul posto e mezzi <i>Redazione</i>	76
RESTO DEL CARLINO FERRARA	24/01/2017	51	Sbanda con l'auto e si schianta nel fossato <i>Redazione</i>	77
RESTO DEL CARLINO FERRARA	24/01/2017	54	Sicurezza urbana, in campo le associazioni Siamo aprendo le sedi ad Argenta e Ostellato <i>Franco Vanini</i>	78
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	24/01/2017	45	Stesso ladro, due incidenti in pochi giorni = Ladro si schianta con l'auto rubata. Ed è la seconda volta in sette giorni <i>Redazione</i>	79
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	24/01/2017	45	Terremoto, al quartiere Romiti scatta la raccolta fondi <i>Redazione</i>	80
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	24/01/2017	58	Da Magliano in visita all'Agesci. Alunni a lezione di Protezione civile <i>Redazione</i>	81
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/01/2017	42	Marco a Rigopiano per una notte, doveva ripartire il giorno dopo = Una comunità si ritrova a pregare e non abbandona la speranza Vogliamo riavere il nostro amico <i>Eleonora Conforti</i>	82
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/01/2017	43	Un altro corpo sotto le macerie: sale il conto delle vittime <i>Chiara Gabrielli</i>	83
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/01/2017	44	Piccole chiese a rischio crollo, dipinti e sculture in salvo <i>Redazione</i>	84
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/01/2017	45	Arrivano i container, 50 posti = A Visso arrivano i primi container Potranno ospitare 50 persone <i>Lucia Gentili</i>	85
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/01/2017	49	Interventi ancora inadeguati, sindaci e cittadini allo stremo <i>Elena Paolo Leonardi Renna</i>	86
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/01/2017	51	Corridonia, furgone si ribalta Anziano finisce all'ospedale <i>Redazione</i>	87
RESTO DEL CARLINO MODENA	24/01/2017	56	Carovana solidale, abiti e coperte per i terremotati <i>Redazione</i>	88
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/01/2017	57	Iniziato lo svuotamento dell'invaso di Mercatale <i>Redazione</i>	89
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/01/2017	58	Anziana avvolta dalle fiamme del camino = Scintilla dal camino: anziana tra le fiamme E' gravissima. Ustionata anche la figlia <i>Ro.da.</i>	90
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	24/01/2017	47	Hotel Rigopiano, lo strazio dello zio Alessandro era lì solo per lavorare <i>Matteo Zanichelli</i>	91
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	24/01/2017	51	Guastalla, progetto di recupero per la biblioteca Maldotti <i>Redazione</i>	92
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	24/01/2017	54	Terremoto, terza missione per l'architetto <i>N. R.</i>	93
RESTO DEL CARLINO RIMINI	24/01/2017	56	La centrale va in tilt e lo Stato resta senza linea <i>Redazione</i>	94
TIRRENO	24/01/2017	2	Indagini della procura su struttura e viabilità <i>Maria Rosa Tomasello</i>	95
TIRRENO	24/01/2017	3	Se c'è aria, altri possono farcela <i>Redazione</i>	97
TIRRENO	24/01/2017	3	Si scava per raggiungere il "cuore" dell'albergo <i>Gabriella Cerami</i>	98
TIRRENO	24/01/2017	3	Nubifragi in Calabria, un morto per inondazioni in Sicilia <i>Redazione</i>	99
TIRRENO	24/01/2017	5	L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7 <i>Redazione</i>	100
TIRRENO	24/01/2017	5	Delrio: Ora guardia alta sulle dighe <i>M.r.t.</i>	101
TIRRENO	24/01/2017	5	Sindaci furiosi: È panico diteci che dobbiamo fare <i>Redazione</i>	102
TIRRENO	24/01/2017	5	Pisa, tornano gli angeli delle macerie <i>Mario Neri</i>	103
TIRRENO MASSA CARRARA	24/01/2017	28	Salimmo sul muro, sotto era l'inferno <i>Alessandra Vivoli</i>	104
TIRRENO MASSA CARRARA	24/01/2017	28	Tutti gli imputati e il calendario <i>Redazione</i>	105
TIRRENO MASSA CARRARA	24/01/2017	28	Scatta la solidarietà verso l'Italia Centrale <i>Redazione</i>	106

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

TIRRENO MASSA CARRARA	24/01/2017	30	Seravezza rafforza la protezione civile <i>Redazione</i>	107
TIRRENO PONTEDERA	24/01/2017	5	L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7 <i>Redazione</i>	108
TIRRENO PONTEDERA	24/01/2017	5	Sindaci furiosi: È panico diteci che dobbiamo fare <i>Redazione</i>	109
CENTRO	24/01/2017	2	Ora le vittime sono nove Restano venti dispersi = Le vittime salgono a 9 Trovata Linda Salzetta <i>Redazione</i>	110
CENTRO	24/01/2017	4	La telefonata: L'albergo? È a posto <i>Redazione</i>	111
CENTRO	24/01/2017	5	Mappa chiusa nel cassetto: Resort costruito sui detriti = La mappa chiusa nel cassetto Resort costruito sui detriti <i>P.I.</i>	112
CENTRO	24/01/2017	6	Il piano d'evacuazione c'è, ma risale al 2000 <i>Edoardo Amato</i>	114
CENTRO	24/01/2017	6	Basta con le grandi opere Pochi fondi per intervenire <i>A.bag.</i>	115
CENTRO	24/01/2017	7	Non ce la facciamo più Al gelo senza corrente Ora è il lago a far paura <i>Catia Di Luigi</i>	116
CENTRO	24/01/2017	22	Via Francia, danni alla pista ciclabile La pineta resta chiusa <i>Redazione</i>	117
CENTRO	24/01/2017	22	Ex maresciallo ucciso a Penne In aula il capo del Ris di Roma <i>Redazione</i>	118
CENTRO	24/01/2017	23	PalaRoma, l'impianto è agibile Escluse lesioni post sisma <i>Redazione</i>	119
CENTRO	24/01/2017	23	Ristorante devastato dal fuoco = Rogo notturno devasta la Taverna 664 <i>Antonella Luccitti</i>	120
CENTRO	24/01/2017	24	Spoltore, acqua dal tetto in un asilo <i>Redazione</i>	121
CENTRO	24/01/2017	25	Frane e crolli, chiuse scuole e centri storici <i>Redazione</i>	122
CENTRO	24/01/2017	26	Chiesa madre, ora si teme il crollo <i>Walter Teti</i>	123
CENTRO CHIETI	24/01/2017	21	Torna la frana, sgomberate due abitazioni <i>Redazione</i>	124
CENTRO CHIETI	24/01/2017	21	Rischio frana, evacuate 2 famiglie <i>Redazione</i>	125
CENTRO CHIETI	24/01/2017	22	Frane e crolli, chiuse scuole e centri storici <i>Redazione</i>	126
CENTRO CHIETI	24/01/2017	24	Ecco l'immagine della slavina Che incombe su Lama dei Peligni <i>Teresa Di Rocco</i>	127
CENTRO CHIETI	24/01/2017	26	Una donna isolata da 22 giorni E a Castiglione si stacca la slavina <i>Paola Calvano</i>	128
CENTRO TERAMO	24/01/2017	19	Strada chiusa dalla slavina Salvato da vigili ed esercito <i>Redazione</i>	129
CENTRO TERAMO	24/01/2017	19	A Villa Rosa 70 sfollati da Valle Castellana <i>Redazione</i>	130
CENTRO TERAMO	24/01/2017	20	Si allunga la chiusura delle scuole teramane = Scuole, aumentano i giorni di chiusura <i>Gennaro Della Monica</i>	131
CENTRO TERAMO	24/01/2017	21	Il Ruzzo chiede le autobotti per i rifornimenti di acqua <i>Redazione</i>	132
CENTRO TERAMO	24/01/2017	21	Scatta l'allarme frana in via De Gasperi <i>Redazione</i>	133
CENTRO TERAMO	24/01/2017	24	Infiltrazioni alla scuola "De Amicis" <i>Mirella Lelli</i>	134
CENTRO TERAMO	24/01/2017	24	Tonnellate di detriti, vertice in municipio <i>Alfonso Aloisi</i>	135
CENTRO TERAMO	24/01/2017	25	Pochi danni alla chiesa dell'Assunta <i>Redazione</i>	136
CIOCIARIA OGGI	24/01/2017	21	Mancini "impallina" il Cor vo <i>Marco De Luca</i>	137
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/01/2017	8	I dubbi sul ritorno in classe E Castelli scrive a Gentiloni = Bufera sulle scuole aperte <i>Luca Marcolini</i>	138

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/01/2017	8	AGGIORNATO I dubbi sul ritorno in classe E Castelli scrive a Gentiloni = Bufera sulle scuole aperte <i>Luca Marcolini</i>	140
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/01/2017	9	Le ruspe in azione per liberare le strade <i>L.marc.</i>	142
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/01/2017	9	AGGIORNATO Le ruspe in azione per liberare le strade <i>L.marc.</i>	143
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/01/2017	10	La neve ha sfondato la palestra di Force = Sfondata la palestra di Force <i>Luigi Miozzi</i>	144
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/01/2017	11	La neve fa chiudere anche le fabbriche <i>Francesco Massi</i>	146
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	24/01/2017	9	Un impegno per i terremotati <i>Redazione</i>	147
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	24/01/2017	12	Protezione civile, in 49 impegnati per il sisma <i>Redazione</i>	148
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	24/01/2017	12	Appello della Caritas per aiutare Arquata <i>Lu.se.</i>	149
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	24/01/2017	15	Gabicce mette il turbo con due mezzi targati Bcc <i>Redazione</i>	150
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	24/01/2017	18	Il rogo dalle scintille del camino Madre e figlia restano ustionate <i>Eugenio Gulini</i>	151
CORRIERE DELLA SERA ROMA	24/01/2017	4	Valentina, sono ore di ansia = Monterotondo con il fiato sospeso Rigopiano, trovata una donna morta <i>Rinaldo Frignani</i>	152
CORRIERE DELLA SERA ROMA	24/01/2017	5	Pompiere calato nella voragine <i>Redazione</i>	153
CORRIERE DI RIETI	24/01/2017	3	Segnalate crepe, tensione al Pedagogico = Segnalate crepe, tensione al Pedagogico <i>Redazione</i>	154
CORRIERE DI RIETI	24/01/2017	5	"A ogni evento sopra il 4 verifiche sulle grandi dighe" = "A ogni evento superiore al 4 grado le grandi dighe vengono verificate" <i>Marco Fuggetta</i>	155
CORRIERE DI RIETI	24/01/2017	5	"L'emergenza in montagna è il nemico da battere con strategie preventive" <i>Redazione</i>	156
CORRIERE DI RIETI	24/01/2017	5	"Non possiamo essere lasciati soli" <i>Redazione</i>	157
CORRIERE DI RIETI	24/01/2017	8	Sabina Reatina - La sinistra sprona i consiglieri "L'opposizione che fine ha fatto?" = "L'opposizione che fine ha fatto?" <i>Redazione</i>	158
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	6	Incendio Union Printing, uno dei vicini parla in aula "La mia casa minacciata dalle fiamme per sei giorni" <i>Redazione</i>	159
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	7	Deposito di frutta distrutto dalle fiamme <i>Redazione</i>	160
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	11	Si raccoglie foraggio per le zone del sisma a Barbarano Romano e non a Vetralla <i>Redazione</i>	161
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	13	Paolini: "Orgoglioso dell'Asvom per l'aiuto concreto ai terremotati" <i>A.q.</i>	162
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	13	Tra tradizione e folklore i festeggiamenti di Sant'Antonio <i>Redazione</i>	163
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	36	Delrio: "Nessuna criticità sulle dighe ma teniamo alta la guardia" <i>Redazione</i>	164
CORRIERE DI VITERBO	24/01/2017	36	Estratto il corpo di una donna: 7 i morti <i>Redazione</i>	165
CORRIERE FIORENTINO	24/01/2017	9	Applausi e abbracci per gli eroi di Rigopiano <i>Redazione</i>	166
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	24/01/2017	39	Nuovi mezzi per trasporto disabili e protezione civile <i>Redazione</i>	167
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	24/01/2017	46	Si schianta con l'auto rubata Molto grave un 26enne <i>Redazione</i>	168
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	24/01/2017	47	Lettere - Uno scandalo la richiesta del Governo <i>Posta Dai Lettori</i>	169
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	3	Allagamenti e frane: Sicilia e Calabria in ginocchio <i>Redazione</i>	170
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	3	L'hotel restituisce solo morti <i>Matteo Guidelli</i>	171

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	3	<a href="#">Delrio: Non ci sono criticità nelle dighe</a> <i>Redazione</i>	172
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	8	<a href="#">Cibo e speranza per i terremotati = Le offerte dei lettori per il centro Italia assediato dalla fame</a> <i>Roberto Longoni</i>	173
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	8	<a href="#">In aiuto di due allevatori abbandonati</a> <i>Redazione</i>	175
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	13	<a href="#">A lezione di futuro: cento studenti mandano una sonda nello spazio</a> <i>Giuseppe Labellarte</i>	176
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	15	<a href="#">La scuola primaria sarà antisismica</a> <i>Redazione</i>	177
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	17	<a href="#">Piena del Po nel '51: domani le diapositive</a> <i>Redazione</i>	178
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	19	<a href="#">Scuola-lavoro: quando il passo è brevissimo</a> <i>Monica Rossi</i>	179
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	19	<a href="#">AGGIORNATO Scuola-lavoro: quando il passo è brevissimo</a> <i>Redazione</i>	180
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	19	<a href="#">Una ditta in Abruzzo per riportare la luce</a> <i>Redazione</i>	181
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2017	45	<a href="#">Lettere al direttore - Un plauso ai soccorritori</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	182
MESSAGGERO	24/01/2017	2	<a href="#">L'allerta sulle slavine arrivata 4 giorni prima</a> <i>Paolo Matri</i>	183
MESSAGGERO	24/01/2017	2	<a href="#">Il catasto Dal 1957 sul territorio censite 800 valanghe</a> <i>Redazione</i>	185
MESSAGGERO	24/01/2017	4	<a href="#">Lasciati qui da soli dopo l'allarme sisma</a> <i>Mauro Evangelisti</i>	186
MESSAGGERO	24/01/2017	4	<a href="#">Delrio: Guardia alta sulle dighe E Campotosto svuota un po' l'invaso</a> <i>Andrea Italo Bassi Carmignani</i>	187
MESSAGGERO	24/01/2017	5	<a href="#">Controlli e rapidità: piano per cambiare la Protezione civile = Protezione civile , interventi più veloci</a> <i>Cristiana Mangani</i>	189
MESSAGGERO	24/01/2017	15	<a href="#">Perchè al Sud piove di più?</a> <i>Valentina Arcovio</i>	190
MESSAGGERO	24/01/2017	15	<a href="#">Esondazioni, crolli e strade interrotte il maltempo piega anche la Calabria</a> <i>Lara Sirignano</i>	192
MESSAGGERO	24/01/2017	24	<a href="#">La lettera - Io, sindaco in trincea lo Stato scarica sulle mie spalle = Io, sindaco in trincea: lo Stato scarica tutto sulle mie spalle</a> <i>Guido Castelli</i>	193
MESSAGGERO	24/01/2017	24	<a href="#">A tu per tu - J'accuse</a> <i>Roberto Gervaso</i>	194
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	3	<a href="#">Un grido: Tanti corpi sotto la neve = Siamo nel cuore di ghiaccio per ora c'è soltanto morte</a> <i>Sonia Paglia</i>	195
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	3	<a href="#">Due miliardi di danni dalle calamità a catena = Calamità , due miliardi di danni</a> <i>Saverio Occhiuto</i>	197
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	3	<a href="#">I cagnolini sopravvissuti in una cabina impossibile fare paragoni con le persone</a> <i>B.lip.</i>	198
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	4	<a href="#">Inchiesta sulla costruzione dell'hotel = Accerteremo se l'albergo poteva essere realizzato lì</a> <i>Maurizio Cirillo</i>	199
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	4	<a href="#">Gli esperti: Inadeguato il piano valanghe della Regione</a> <i>Stefano Dascoli</i>	201
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	5	<a href="#">Teramo in rivolta Lasciati soli nell'emergenza = Teramo abbandonata sotto la neve</a> <i>Maurizio Di Biagio</i>	202
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	5	<a href="#">Diga di Campotosto, assicurazioni dal vertice al ministero</a> <i>Marianna Galeota</i>	204
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	7	<a href="#">Scuole chiuse, più compiti a casa</a> <i>Monica Di Pillo</i>	205
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	9	<a href="#">Allarme, ora scatta la rivolta commerciante chiede i danni</a> <i>Stefano Marcello Castellani Ianni</i>	206
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	10	<a href="#">Tappezeria a fuoco disperati i titolari</a> <i>Redazione</i>	207
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	12	<a href="#">Due valanghe sulle strade nessun ferito danni limitati</a> <i>Antonino Dolce</i>	208
MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	12	<a href="#">Ancora tante famiglie senza luce La Croce Rossa monitora la situazione</a> <i>Daniela Cesari</i>	209



# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

MESSAGGERO ABRUZZO	24/01/2017	13	<a href="#">Quando riapro le scuole? Brucchi scrive a Gentiloni</a> <i>Valentina Procopio</i>	210
MESSAGGERO CIVITAVECCHIA	24/01/2017	1	<a href="#">Fuori dal mondo per 8 giorni</a> <i>Giulia Amato</i>	211
MESSAGGERO ROMA	24/01/2017	5	<a href="#">Roghi tossici, furti e guerra tra etnie: i covi illegali da Salviati a Tor Sapienza = Far West tra roghi e rifiuti Le baraccopoli polveriera</a> <i>Bruciate Alessia Marani</i>	212
MESSAGGERO ROMA	24/01/2017	6	<a href="#">Scuole, 6 istituti su 10 senza manutenzione = Emergenza scuole, il dossier: A rischio il 60% delle strutture</a> <i>Valeria Arnaldi</i>	214
MESSAGGERO ROMA	24/01/2017	9	<a href="#">Via Manfredi. L'incendio scoppiato al secondo piano</a> <i>Redazione</i>	216
NAZIONE GROSSETO	24/01/2017	55	<a href="#">Il Comune mette a disposizione per i terremotati 24 posti letto</a> <i>Nicola Ciuffoletti</i>	217
NAZIONE LUCCA	24/01/2017	45	<a href="#">Ubriaco all'ex Pia Casa Arrivano 118 e polizia</a> <i>Redazione</i>	218
NAZIONE LUCCA	24/01/2017	56	<a href="#">Il viaggio spontaneo di tre volontari</a> <i>Maurizio Ciolli</i>	219
NAZIONE LUCCA	24/01/2017	56	<a href="#">Da sindaco versiliese a disaster manager</a> <i>Martina Del Chicca</i>	220
NAZIONE LUCCA	24/01/2017	57	<a href="#">Campotosto, la diga monitorata dai soci del Muttley's Group</a> <i>Daniele Masseggia</i>	221
NAZIONE MASSA E CARRARA	24/01/2017	44	<a href="#">Avvocato mostra il fax dell'ottobre 2011 che annunciava l'alluvione in arrivo</a> <i>A.lup.</i>	222
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/01/2017	2	<a href="#">Terni - Forza Alessandro = La madre di Riccetti: Ci resta la preghiera</a> <i>Stefano Cinaglia</i>	223
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/01/2017	3	<a href="#">Perugia - Dobbiamo chiudere le scuole per dieci anni?</a> <i>Redazione</i>	224
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/01/2017	10	<a href="#">Magione - Raccolta di mangimi da donare agli allevatori terremotati</a> <i>Redazione</i>	225
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/01/2017	12	<a href="#">Gualdo Tadino - Così rischiamo di diventare capri espiatori</a> <i>Redazione</i>	226
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/01/2017	14	<a href="#">Città di castello - Betoniera si ribalta = Si ribalta betoniera piena di cemento Ferito il conducente, soccorsi difficili</a> <i>Redazione</i>	227
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/01/2017	17	<a href="#">Terni - La tragedia: forse un malore dell'anziana all'origine dell'accaduto. Se ne accorge la badante = Si sente male e cade sulla stufa Anziana muore ustionata in casa</a> <i>Stefano Cinaglia</i>	228
REPUBBLICA FIRENZE	24/01/2017	5	<a href="#">Al Carnevale barriere anti camion</a> <i>Redazione</i>	229
RESTO DEL CARLINO	24/01/2017	22	<a href="#">Scintilla dal camino, gli abiti prendono fuoco</a> <i>Redazione</i>	230
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	42	<a href="#">La preside: Voglio una dichiarazione scritta dal Comune</a> <i>Lorenza Cappelli</i>	231
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	44	<a href="#">Strada franata e auto schiacciate Finora nessun intervento</a> <i>D.c.</i>	232
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	44	<a href="#">Gli angeli della neve = Black-out e animali a rischio: è ancora caos</a> <i>Domenico Cantalamessa</i>	233
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	45	<a href="#">Soccorsi, c'è pure la Finanza Anziani messi in salvo nei paesi</a> <i>M.g.l.</i>	234
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	45	<a href="#">I nuovi sfollati negli alberghi della costa Eravamo al buio e bloccati. Poi le scosse...</a> <i>Giovanni Desideri</i>	235
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	53	<a href="#">Emergenza e progetti di futuro</a> <i>Redazione</i>	236
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/01/2017	54	<a href="#">Menocchia a rischio esondazione Costruiamo un secondo argine</a> <i>Marcello Iezzi</i>	237
TIRRENO LUCCA	24/01/2017	27	<a href="#">Gli Autieri della Garfagnana tornati dai luoghi terremotati</a> <i>Luca Dini</i>	238
TIRRENO PISTOIA	24/01/2017	28	<a href="#">Turbine della Misericordia a Penne</a> <i>Redazione</i>	239
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/01/2017	2	<a href="#">Rigopiano, nel bar l'ultima speranza = Dall'hotel escono altri morti Si prega per i nostri dispersi</a> <i>Andrea Taffi</i>	240
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/01/2017	3	<a href="#">Albergo costruito su colate e detriti di altre slavine Il pm: Si poteva?</a> <i>B.v.</i>	242

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/01/2017	5	<a href="#">Rete elettrica in tilt e frazioni isolate I giorni della paura tra neve e sisma</a> <i>Maria Teresa Bianciardi</i>	243
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/01/2017	9	<a href="#">Tardi al lavoro, quanti disagi per noi pendolari sui pullman</a> <i>L.s.</i>	245
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/01/2017	54	<a href="#">La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche = La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche</a> <i>Riccardo Recanatini</i>	246
RESTO DEL CARLINO TERAMO	24/01/2017	43	<a href="#">Grandi paure dalla Grandi Rischi = I geologi insistono sul pericolo campotosto</a> <i>Redazione</i>	248
RESTO DEL CARLINO TERAMO	24/01/2017	44	<a href="#">Coro di critiche contro chi doveva gestire l'emergenza</a> <i>Marianna De Troia</i>	250
RESTO DEL CARLINO TERAMO	24/01/2017	46	<a href="#">Neve, ancora isolati dopo otto giorni</a> <i>Redazione</i>	253
RESTO DEL CARLINO TERAMO	24/01/2017	48	<a href="#">Blackout di minora anche alla centrale dei soccorsi</a> <i>Nn</i>	256
adnkronos.com	23/01/2017	1	<a href="#">Cna Abruzzo: 1 impresa su 4 ha subito danni per maltempo e terremoto</a> <i>Redazione</i>	258
adnkronos.com	23/01/2017	1	<a href="#">Cna Marche: su terremoto non perdere tempo, basta burocrazia</a> <i>Redazione</i>	259
adnkronos.com	23/01/2017	1	<a href="#">"Solo in 25 a scavare", la denuncia degli `eroi` di Rigopiano</a> <i>Redazione</i>	260
adnkronos.com	23/01/2017	1	<a href="#">Rassegna stampa: il lavoro nei quotidiani di oggi</a> <i>Redazione</i>	261
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Valanga su strada Schiavi-Castiglione - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	263
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Strade chiuse per frane nel Pescara - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	264
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Sisma: Salvini, poteri extra gi? c'erano - Marche</a> <i>Redazione</i>	265
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Marche, allarme dighe "ingiustificato" - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	266
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Marche, allarme dighe "ingiustificato" - Marche</a> <i>Redazione</i>	267
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, operatori Bolzano in azione - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	268
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Sindaco Foligno, ci dicano ora cosa fare - Umbria</a> <i>Redazione</i>	269
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">P.civile, diga Campotosto monitorata - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	270
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Protezione civile, diga Campotosto sotto osservazione - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	271
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Sisma: Curcio a Cialente, no automatismi per azioni P.civile - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	272
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Maltempo:Protezione Civile,allerta valanghe resta livello 4 - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	273
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: vice presidente Fi Abruzzo,L'Aquila merita verit? - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	274
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Terremoto:49.000 scosse da 24/8,sequenza ancora molto attiva - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	275
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: Gatti, mezza provincia Teramo ancora al buio - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	276
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: Salvini, nulla su agricoltura - Marche</a> <i>Redazione</i>	277
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Cna, 10 mila imprese colpite sisma-neve - Marche</a> <i>Redazione</i>	278
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Sisma, 14 valdostani al lavoro in Abruzzo - Valle d'Aosta</a> <i>Redazione</i>	279
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Terremoto:esperto,dighe progettate per resistere magnitudo 7 - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	280
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Ceriscioli incontra parlamentari Marche - Marche</a> <i>Redazione</i>	281
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Allerta valanghe, ma per ora smottamenti - Marche</a> <i>Redazione</i>	282
ansa.it	23/01/2017	1	<a href="#">Effetti catastrofici sisma su turismo - Umbria</a> <i>Redazione</i>	283



# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

ansa.it	23/01/2017	1	Protezione civile,frazioni Marche libere - Lazio <i>Redazione</i>	284
ansa.it	23/01/2017	1	Allerta valanghe Marche,solo smottamenti - Cronaca <i>Redazione</i>	285
ansa.it	23/01/2017	1	Rigopiano: climatologo, percorso valanga noto,sisma concausa - Abruzzo <i>Redazione</i>	286
ansa.it	23/01/2017	1	Porzi, non abbiamo bisogno di allarmismo - Umbria <i>Redazione</i>	287
ansa.it	23/01/2017	1	Frana,ancora problemi a Valle Castellana - Abruzzo <i>Redazione</i>	288
ansa.it	23/01/2017	1	Dopo il terremoto riaprono i Laboratori del Gran sasso dell'Infn - Ricerca e Istituzioni - Scienza&Tecnica <i>Redazione</i>	289
ansa.it	23/01/2017	1	Terremoto:sindaco Teramo su Cgr, non vogliamo cerino in mano - Abruzzo <i>Redazione</i>	290
askanews.it	23/01/2017	1	Emergenze Abruzzo, Mazzocca: già attivo Catasto storico valanghe <i>Redazione</i>	291
askanews.it	23/01/2017	1	Maltempo, in Abruzzo riaperta Tiburtina. Ancora chiusa la SS 80 <i>Redazione</i>	292
askanews.it	23/01/2017	1	Terremoto Marche, colonna mobile attiva da Toscana a Fermo <i>Redazione</i>	293
askanews.it	23/01/2017	1	Terremoto, Ue aumenta i sostegni alle comunità agricole coinvolte <i>Redazione</i>	294
askanews.it	23/01/2017	1	Regione Lazio: allerta meteo da oggi pomeriggio <i>Redazione</i>	295
askanews.it	23/01/2017	1	Maltempo e terremoto, Cri: situazione drammatica in Abruzzo <i>Redazione</i>	296
askanews.it	23/01/2017	1	Terremoto, Coldiretti: ok Ue triplicare fondi salva 3mila imprese <i>Redazione</i>	297
askanews.it	23/01/2017	1	Marche, sisma e maltempo: Ceriscioli fa il punto con parlamentari <i>Redazione</i>	298
askanews.it	23/01/2017	1	Provincia Pescara: e-mail da Rigopiano letta il giorno dopo <i>Redazione</i>	299
repubblica.it	23/01/2017	1	Diga di Campotosto, Enel assicura: "Nessuna criticità" <i>Redazione</i>	300
repubblica.it	23/01/2017	1	Rigopiano, l'equivoco nelle telefonate che lanciavano l'allarme <i>Redazione</i>	301
repubblica.it	23/01/2017	1	Maltempo, pioggia e vento flagellano Sud e Isole. Esonda torrente nel Palermitano, un morto <i>Redazione</i>	302
repubblica.it	23/01/2017	1	Maltempo, il più lungo black out in Italia: da una settimana senza luce e riscaldamento settemila case <i>Caterina Pasolini</i>	304
repubblica.it	23/01/2017	1	Emergenza terremoto: la mappa delle dighe di Campotosto in Abruzzo <i>Redazione</i>	306
tiscali.it	23/01/2017	1	"L'hotel Rigopiano costruito su detriti di valanghe precedenti" <i>Redazione</i>	307
tiscali.it	23/01/2017	1	[Esclusiva] La mappa del rischio frane in Abruzzo c'è, ma è incompleta da 25 anni. E la Regione intanto paga consulenti. La Procura sequestra tutto <i>Redazione</i>	309
tiscali.it	23/01/2017	1	L'esperto Stoppa: "Quell'hotel non doveva essere lì. La diga di Campotosto è sopra la faglia, si rischia davvero un altro Vajont" <i>Redazione</i>	310
tiscali.it	24/01/2017	1	I fondi per il terremoto arrivano in piccole rate: stanziamento ultimato solo nel 2047 <i>Redazione</i>	312
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	18	Crepe nella sede Afm, i dipendenti non lavorano <i>Romana Scopano</i>	313
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	19	Liceo Cotugno, sollecitata nuova perizia sulla struttura <i>Michela Corridore</i>	314
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	20	Un ponteggio in tribunale per garantire la sicurezza <i>Redazione</i>	315
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	20	L'area di accoglienza sepolta dalla neve <i>Marina Marinucci</i>	316
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	20	Il grido da Capitignano: Aiutateci <i>Redazione</i>	317
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	21	Truffa coi fondi del sisma Prosciolti i 4 imputati <i>Giampiero Giancarli</i>	318

## Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2017

CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	24	<a href="#">Grandi rischi, la mobilitazione dei sindaci</a> <i>Redazione</i>	319
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	24	<a href="#">Scuole, rivolta delle madri</a> <i>Roberto Raschiatore</i>	320
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	25	<a href="#">Hotel chiusi, persi 200 letti Difficile accogliere i turisti</a> <i>Nino Motta</i>	322
CENTRO L'AQUILA	24/01/2017	27	<a href="#">Crolli di ruderi nel centro storico</a> <i>Federico Cifani</i>	323

## **Marinangeli attacca Pochi investimenti = Marinangeli attacca: Linee troppo vecchie Nessuno investe più**

*Nel mirino del sindaco di Amandola finisce l'Enel per i troppi blackout Solo dopo una mia sfuriata con la direzione nazionale sono intervenuti*

[Francesco Massi]

Marinangeli attacca Pochi investimenti Francesco Massi alle pagine 4 â 5 Marinangeli attacca: Linee troppo vecchie  
Nessuno investe più Nel mirino del sindaco di Amandola finisce l'Enel per i troppi blackout Solo dopo una mia sfuriata con la direzione nazionale sono intervenuti giorni. Problemi drammatici per i ri- LO scaldamenti, in un'area ad alto tasso di popolazione anziana. Marinangeli AMANDOLA L'emergenza neve che ha sbotta. messo in ginocchio per una settimana un territorio già stremato dal terre- Enel nel mirino moto, ha portato a galla definitiva- ire il territorio mon- mente tutti i gravi deficit dei servizi es- no. Dopo una settimana di mancansenziali della zona montana. I sindaci ed i loro comuni sono allo stremo. Si za di elettricità - afferma - ho dovuto sono sentiti soli e abbandonati da or- chiamare la direzione nazionale ganismi pubblici che dovevano dar lo- dell'Enel e ricorrere a parole pesanti, ro una mano immediata e non dopo minacciando denunce, per far capire giorni, e soprattutto per l'autentico tracollo dei servizi essenziali. Il sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli è letteralmente avvelenato dalla rabbia. Innanzitutto verso l'Enel per la mancanza di elettricità. Le frazioni una settimana senza corrente elettrica. Mancanza anche nella città molti loro la gravita della situazione. Dopo ciò hanno deciso in un attimo, tra venerdì e sabato, di far ripartire tutte o quasi le centraline di trasformazione tramite gruppi elettrogeni. E ancora dovranno continuare così viste le numerose rotture sulle linee. Ma non lo si poteva fare subito? Si chiede Marinangeli, invece di far soffrire così a lungo la popolazione? Se non avessi fatto un'accesa sfuriata alla direzione generale saremmo rimasti senza corrente per almeno un'altra settimana. Questo è il risultato - aggiunge il sindaco - della mancanza di investimenti in questo territorio, dove le linee e le cabine sono ormai obsolete. Le rotture sono state talmente numerose che, al di là dell'eccezionalità dell'evento, parlano da sole di quanto le linee siano fragili. Il motivo? Vedendo il disastro del servizio elettrico non solo ad Amandola ma in tutti i comuni montani durante questa nevicata - aggiunge Marinangeli - deduco che per l'Enel valga quanto già ci aveva scritto la Tim, riguardo i servizi telefonici, in risposta alla richiesta del comune di migliorare i servizi rafforzando le linee: le nostre zone sono considerate "aree a fallimento di mercato". Se è così si spiega perché non solo non vengono fatti investimenti per migliorare questi servizi essenziali, ma nemmeno per rafforzare le reti esistenti. IL caso Anas Poi scoppia il caso Anas. Secondo fonti attendibili, sembra che martedì scorso, nel pieno della tempesta di neve, alcuni mezzi di una ditta privata al lavoro per la pulizia della statale 78, che da Sarnano porta verso Comunanza e raggiunge la Salaria passando attraverso Amandola, siano stati improvvisamente trasferiti, su ordine dell'Anas, nella statale 16 Adriatica. La conseguenza, confermata dallo stesso Marinangeli, interruzioni, chiusure parziali e gravissime difficoltà nel rendere percorribile una delle arterie più importanti del territorio dei Sibillini. Sto facendo accertamenti su questo fatto - dice il sindaco - che se risultasse vero, come sembra, sarebbe di una gravita inaudita ed eventualmente chiederemo anche l'intervento della Procura della Repubblica. Da martedì a venerdì della scorsa settimana, nel clou della nevicata, sembrano essere stati assenti mezzi adeguati alla situazione eccezionale in questo tratto di strada, mettendo in difficoltà la nostra città ed il territorio attraversato. Mezzi sembra trasferiti sulla costa, dove la neve non l'hanno vista nemmeno in cartolina. Un bilancio desolante e amaro quello fatto da Marinangeli sull'emergenza neve, che aggiunge: L'Enel per l'elettricità e la Tim per le comunicazioni che non fanno investimenti, l'Anas che non riesce a garantire interventi effi-

cienti, l'Asur che ci riduce o toglie i servizi sanitari. E' segno evidente - continua Marinangeli - che tutti questi gestori di servizi essenziali per la popolazione ormai considerino questo territorio dei Sibillini marginale, che le popolazioni che ci abitano non meritino adeguata attenzione e considerazione, nonostante le tante emergenze degli ultimi mesi come

terremoto e maltempo, e le tante difficoltà che dobbiamo affrontare normalmente. E' inaccettabile e disumano che nei servizi così essenziali per la sopravvivenza delle persone, si privilegi solo la convenienza economica e non l'essere umano, il rispetto della sua dignità e il suo diritto al buon vivere. Questi deficit denunciati da Marinangeli fanno riflettere sul tipo di futuro, non roseo, che attende queste zone montane se non si inverte la rotta a partire proprio dai servizi base. Francesco Massi RIPRODUZIONE RISERVATA Nel pieno della tempesta di neve alcuni mezzi al lavoro sulla SS78 sono stati inspiegabilmente dirottati sulle strade della costa Il supporto Attivo un centro a servizio degli allevatori Tutte le frazioni delle Marche sono state liberate. Nell'Ascolano resta difficile il transito per una decina di frazioni, dove si continua a lavorare per sgomberare le strade dalla neve. Molte di queste frazioni comunque non sono abitate, dove invece ci sono persone, sono raggiunte ogni giorno per l'assistenza sanitaria e per fornire generi di prima necessità. Le utenze Enel ancora interrotte sono circa 200. Attivi ad Amandola e a Pieve Torina due centri a servizio degli allevatori per ritirare foraggi e mangimi. Intanto proseguono i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile per monitorare il rischio valanghe e i fronti nevosi verticali ai bordi delle strade: con l'aumentare delle temperature possono verificarsi scaricamenti di neve con conseguenti problemi per la circolazione. -tit\_org- Marinangeli attacca Pochi investimenti - Marinangeli attacca: Linee troppo vecchie Nessuno investe più

## La solidarietà frenata dal maltempo Il caso della maxistruttura regalata

[Daniel Fermanelli]

La solidarietà frenata dal maltempo Il caso della maxistruttura regalata L'edificio donato dai pompieri può ospitare chiesa e mensa, pronto dall'8 dicembre e mai consegna CASTELSANTANGELO Una bellissima struttura in legno di ben 120 metri quadrati, capace di ospitare una mensa, un'area di ritrovo e una chiesa. Un vero e proprio gioiello realizzato grazie alla generosità di un gruppo di vigili del fuoco che lo scorso novembre ha prestato servizio a Castelsantangelo sul Nera. La costruzione è pronta ma non è stata mai consegnata. Perché? È la domanda che si sta ponendo l'associazione "Un aiuto concreto per Castelsantangelo sul Nera" che sulla sua seguitissima pagina Facebook ha ripercorso le tappe della vicenda nella speranza che quanto prima vengano sciolti i nodi del giallo. E che la struttura venga messa quanto prima a disposizione del paese dell'entroterra maceratese devastato dalle scosse sismiche. La storia Abbiamo appena saputo - racconta l'associazione - di un generoso gruppo di vigili del fuoco di Livo (Trento) che dopo aver prestato servizio durante il mese di novembre a Castelsantangelo sul Nera, è rientrato nella propria terra coinvolgendo associazioni e privati cittadini in un aiuto concreto per noi. Si sono impegnati sia finanziariamente, sia offrendo le proprie braccia, nel costruire una bellissima struttura in legno per noi di ben 120 metri quadri. Struttura adatta a ospitare una mensa, un'area di ritrovo e una chiesa. Un vero miracolo per noi, queste persone ci hanno regalato la possibilità di un luogo di ritrovo utile a ricostruire la nostra comunità. L'impegno Hanno fatto del loro meglio per finirla entro l'8 dicembre - prosegue l'associazione Un aiuto concreto per Castelsantangelo sul Nera - e così è stato. La struttura è pronta e ferma a Livo appunto dall'8 dicembre, ferma per cause che nessuno spiega. Non si comprende se siano problemi burocratici, organizzativi o altro. Qualunque siano i problemi, preghiamo la Regione, la Protezione civile, l'Esercito e chiunque possa intervenire per aiutarci a farlo. Una struttura definita di fondamentale importanza. Riuscire a posizionare questa struttura significherebbe un inizio, un buon inizio per tutti noi. Chiunque volesse visitare il nostro paesino, resi- A Tolentino Per il Cas arrivate 1500 domande Sono oltre 1.500 le domande per il contributo per autonoma sistemazione (Cas), oggetto di operazioni di informatizzazione da parte del Comune di Tolentino: gli uffici comunali stanno completando in questi giorni le operazioni di liquidazioni del contributo per i mesi di novembre e dicembre. Le domande sono state presentate da gran parte dei nuclei familiari con problemi di agibilità. dente o no, avrebbe un posto dove fermarsi, rifocillarsi e confrontarsi con gli altri. Ringraziamo davvero di cuore il Comune di Livo, i vigili del fuoco, la Pro loco, le associazioni di cittadini, il Cai, la Cooperativa frutticola Scaf, La Cassa Rurale, le Asuc, tutti i volontari e i cittadini di Livo che con tanto affetto, dedizione e lavoro ci hanno costruito non solo una casa, ma una parte di futuro concreto. Dal canto suo ieri sera il sindaco Mauro Falcucci ha sgomberato il campo da ogni equivoco sottolineando che il Due momenti dei lavori di realizzazione della maxistruttura per Castelsantangelo problema è legato alla necessità di liberare dalla neve l'area dove la struttura dovrà essere posizionata. Daniel Fermanelli RIPRODUZIONE RISERVATA/ IL sindaco Falcucci: La burocrazia non c'entra, tutta colpa della neve -tit\_org-

## Salvati i capolavori minacciati da macerie e neve

[Redazione]

Salvati i capolavori minacciati da macerie e nev IL PATRIMONIO CAMERINO I funzionari dell'unità di crisi regionale dei beni Culturali di Ancona hanno coordinato un importate recupero di opere d'arte contenute nella chiesa di Sant'Erasmo nella frazione omonima di Camerino, gravemente danneggiata dalle varie scosse sismiche e dal notevole accumulo di neve sul tetto. L'attività è eseguita dai carabinieri del nucleo Tutela del patrimonio culturale di Ancona, dai cosiddetti caschi blu della cultura e Prelevati tele e oggetti sacri dalla chiesa di Sant'Erasmo a Camerino con l'ausilio dei vigili del fuoco. Molte le opere prelevate e non solo nella chiesa della frazione camerte. In questa, sono state prelevate tré tele ottocentesche e un crocifisso in legno policromo sempre dell'Ottocento, mentre sono state messe al riparo opere provenienti dalla chiesa di San Luca di Calcina tra i quali la Madonna di Valpovera, una statua lignea policroma del Maestro di Macereto del xv secolo, cinque tele aventi come oggetto immagini sacre del Seicento; un apparato processionale della Madonna ri salente all'Ottocento, un ta bernacolo intagliato, scolpite e interamente dorato del '600 Altri beni sono convenient dalla chiesa San CristofaroSelvazzano sgombrata a se gùito del terremoto del 199' tra i quali quattro tele de '600; un crocifisso in legno pò licromo del '700. Tutti i ben recuperati sono stati fotogra fati e catalogati dai funzionar del ministero per i Beni cultu rali e saranno condotti in ui deposito sicuro non lontane dal luogo di prelievo. RIPRODUZIONE RISERVAT, Una delle opere d'arte recuperate a Camerino l.asolnfariaàfmiaa dal nía litaseàeSamsoàstnSuaaK -tit\_org-



## Litiga in casa e si allontana Ritrovata vicino al fiume = Lascia la casa e sparisce dopo una lite con i genitori

*Benedetta Lombo a pagina 14 Ore d'ansia per una giovane donna Ritrovata nella notte vicino al fiume*

[Benedetta Lombo]

Litiga in casa e si allontana Ritrovata vicino al fiume Benedetta Lombo a pagina 14 Lascia la casa e sparisce dopo una lite con i genitori Ore d'ansia per una giovane donna Ritrovata nella notte vicino al fiume

La donna, una giovane di trentaquattro anni, e i genitori sono scoppiati in una furibonda discussione. Nervosa, urla, rimprovera e scappa di casa. La ritrova- proverbi e accuse reciproche sono dopo circa tre ore e mezza, non andati avanti finché la figlia. Sono state ore di ansia quelle trascorse domenica scorsa da una famiglia di Treia. In serata ha preso le sue cose ed è andata via di casa. Erano circa le 20.15 quando la donna è uscita dall'abitazione. Da quel momento però di lei si era persa ogni traccia. Le ricerche. La madre e il padre, inizialmente, avevano creduto che la giovane fosse uscita per uno scatto di nervi, una cosa passeggera comunque. Hanno atteso che la rabbia sbollisse, ma subito dopo sono stati presi dal panico. Non sarebbero più riusciti a mettersi in contatto con la figlia. È stato a quel punto che la rabbia per questioni contingenti ha fatto spazio a un profondo senso di paura per le sorti della giovane. I genitori non ci hanno pensato due volte e hanno allertato subito i soccorsi. Il padre e la madre della trentaquattrenne hanno richiesto l'intervento di carabinieri e vigili del fuoco che hanno avviato immediate indagini convinti che in quel poco tempo a disposizione la giovane non avesse avuto modo di allontanarsi troppo da casa. In totale sono stati coinvolti nelle ricerche una decina di carabinieri e due squadre dei vigili del fuoco. L'attività coordinata è partita da località Vallonica dove la famiglia vive per aprirsi ai campi circostanti. Una vera e propria task force mobilitata per cercare di trovare il prima possibile la giovane. Col passare delle ore però i genitori avevano iniziato a manifestare una sempre più evidente preoccupazione finché poco dopo le 23.30, la notizia tanto attesa: la figlia era stata ritrovata. Quando è stata raggiunta dai soccorritori la trentaquattrenne era vicino al fiume Potenza. Infreddolita è stata sottoposta a tutti gli accertamenti del caso, ed è comunque risultata in buone condizioni di salute. Il ritrovamento ha fatto tirare un sospiro di sollievo nella madre e nel padre che hanno potuto così riabbracciarla. A quel punto le incomprensioni che alcune ore prima avevano acceso gli animi, hanno lasciato spazio alla felicità del ritrovamento.

Benedetta Lombo RIPRODUZIONE RISERVATA/i Nelle ricerche sono stati mobilitati carabinieri e i vigili del fuoco La ricostruzione delle abitudini L'attività di ricerca coordinata tra vigili del fuoco e carabinieri ha permesso di ritrovare la giovane nel giro di pochissimo tempo. I soccorritori, prima di avviare le ricerche sul territorio, hanno appurato quali fossero le abitudini della trentaquattrenne per indirizzare gli sforzi verso piste ritenute più probabili. Un metodo che ha consentito il felice esito delle ricerche -tit\_org- Litiga in casa e si allontana Ritrovata vicino al fiume - Lascia la casa e sparisce dopo una lite con i genitori

## **Sos smottamenti a Pieve Torina**

*[Redazione]*

Sos smottamenti a Pieve Torma Pieve TOPINA A Pieve Torma abbiamo ancora 40 cm di neve e due metri nelle frazioni più alte, ma le strade sono libere e continueremo a lavorare con gli spazzaneve per tenerle pulite, Ma a preoccupare il sindaco Alessandro Gentilucci, sono alcuni smottamenti tra la frazione di Fiume e il capoluogo che stiamo monitorando. Quanto alle critiche e proteste che piovono da giorni sulla gestione dell'emergenza terremoto e maltempo, non mi piacciono quelle politicizzate, che non servono a nulla, Bisogna farsi sentire nelle sedi opportune e, eventualmente, proporre soluzioni alternative per fare quello che va fatto dopounalite conigentori -tit\_org-

## Cibo e coperte per cani e gatti senza una casa

[C.pass.]

Cibo e coperte per cani e gatti senza una casa TOLENTINO Oltre cinquanta chili di crocchette, e molte coperte, sono stati consegnati dai volontari per sfamare e riparare dal freddo cani e gatti di Ussita e Visso, in difficoltà dopo le forti scosse di terremoto e le recenti nevicate. La consegna del cibo alla veterinaria Monica Ferrari è avvenuta a Tolentino nei giorni scorsi. La raccolta di alimenti per animali domestici e da cortile è stata avviata dalla sezione tolentina della Lega nazionale per la difesa del cane insieme ai volontari delle zone di Ussita e Visso, per aiutare soprattutto i cani, ma anche le colonie feline, animali che rischiano la salute a causa delle condizioni avverse in cui vivono. Per questa ragione sono stati raccolti crocchette o mangimi, sia secchi che umidi, coperte o qualsiasi cosa si è ritenuto opportuno donare. Il tutto è iniziato racconta Lorena Brandi, vice presidente dell'associazione della Lega nazionale per la difesa del cane - grazie alla veterinaria Monica Ferrari, nostra socia, che vive e lavora ad Ussita, ma che attualmente è a Recanati avendo la casa danneggiata dal sisma. La dottoressa è stata per quasi 23 anni volontaria con noi nel canile di Tolentino e mi ha chiesto se potevo fare qualcosa per raccogliere cibo per le colonie di gatti e per i cani dei due centri montani e delle contrade di entrambi i paesi. Subito è scattata la mobilitazione e sono stati individuati tre punti di raccolta. In dieci giorni, anche in condizioni di tempo pessimo, abbiamo trovato parecchio cibo, umido e secco, che basterà per sfamare gli animali per qualche tempo. La raccolta, comunque, continua. Già in precedenza, dopo la scossa del 24 agosto, avevamo fatto un'altra donazione di cibo per gli animali non solo cani e gatti ma anche galline, di Amatrice. La consegna era stata fatta alla presidente nazionale dell'associazione Piera Rosati ed era avvenuta al canile di Camerino. La gente ha risposto molto bene alla richiesta, per questo ringraziamo tutti per quanto hanno fatto. e. pass, RIPRODUZIONE RISERVATA/ Il materiale consegnato per gli animali domestici di Ussita e Visso Un carico di viveri per gli animali domestici di Visso e Ussita -tit\_org-

Emergenza e burocrazia

## Perugia - Ricci: "Occorre derogare a ogni norma"

[Redazione]

> PERUGIA "Il terremoto più la neve hanno trasformato l'emergenza, nel Centro Italia, in una 'guerra'. In questi casi occorre superare Ogni norma' ed andare in deroga a tutti i procedimenti". Lo sostiene il consigliere regionale Claudio Ricci, secondo cui "la protezione civile deve essere potenziata (dopo 150 giorni, ben oltre le sigle come Sae e Map, le casette non ci sono per tutti e i beni Emergenza e burocrazia Ricci: "Occorre derogare a ogni norma" culturali non furono, dopo la scossa del 24 agosto, messi adeguatamente in sicurezza (osservazione fatta da molti, anche enti ecclesiastici). Bisogna, negli atti legislativi - dice Ricci - attivare, di più, la semplificazione delle procedure (con auto certificazione e perizie giurate) nonché erogare immediatamente i sostegni alle imprese (prolungando quelli per la autonoma sistemazione case o strutture ricettive). Occorrono subito oltre 20 miliardi di euro almeno (per i prossimi cinque anni). Tutto il resto è solo dolore e vicinanza per i terremotati". -tit\_org- Perugia - Ricci: Occorre derogare a ogni norma

**I sindaci di Foligno e Gualdo Tadino criticano aspramente le recenti dichiarazioni della Commissione grandi rischi**  
**Foligno - "Gettano la popolazione nel panico"**

[Redazione]

/ di Follano e Gualdo tadino criticano aspramente le recenti dichiarazioni della Commissione grandi rischi "Gettano la popolazione nel panico" FOLIGNO E' infuriato, preoccupato e non le manda a dire. "Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi sull'eventualità di altri terremoti di forte intensità che stanno gettando nel panico la popolazione". Nando Mismetti, sindaco di Foligno e presidente della Provincia di Perugia, dice la sua in merito alle recenti dichiarazioni rilasciate dal presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci, che aveva parlato di possibilità che si verificassero 110 terremoti di forte magnitudo. "Troppo facile lanciare allarmi del genere per poi scaricare le responsabilità sulle spalle dei sindaci: se dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni lo faremo, ma sono loro a dovercelo dire". Anche il sindaco di Gualdo Tadino, Massimiliano Presdutti, ha voluto esprimere il suo pensiero sul ruolo dei sindaci e le responsabilità degli amministratori locali. "In questi giorni di emergenza dove tutti i media seguono la tragedia dell'Hotel Rigopiano in Abruzzo e dove in molti, spesso, a sproposito parlano di responsabilità "Siamo diventati i capri espiatori ma è profondamente sbagliato: occorre chiarire ruoli e competenze una volta per tutte" a vario titolo degli Enti Locali, nessuno si occupa del problema vero rappresentato da un ormai sistematico e progressivo attacco al ruolo dei sindaci e degli amministratori locali. Da quasi un decennio gli Enti Locali (Comuni e Province su tutti) da un lato sono oggetto di pesantissimi tagli, che ne hanno indebolito e quasi annientato le possibilità di intervento e di programmazione anche in tema di sicurezza e tutela del territorio e non solo, dall'altro si scaricano quotidianamente sui sindaci responsabilità alle quali evidentemente non si riesce a far fronte in queste condizioni. In buona sostanza i sindaci sono diventati i parafulmini di una burocrazia sempre più autoreferenziale che si autodifende scaricando sistematicamente le responsabilità sui comuni. Gli oltre 8000 sindaci italiani e i 92 sindaci dell'Umbria - dice Prosciutti - che nella stragrande maggioranza percepiscono tra l'altro indennità ridicole, sono in campo 24 ore al giorno con un carico di lavoro e di responsabilità fuori dal comune e troppo spesso sono lasciati soli di fronte ai problemi ed alle emergenze. E come se non bastasse vengono addirittura accostati, da populistici e casinisti, alla cosiddetta 'ca sta' cosa non più tollerabile. Risulta evidente come ormai la misura sia colma, con risorse economiche scarse e risorse umane limitate, senza capacità di spesa non credo si possano richiedere miracoli a persone di buona volontà, troppo spesso lasciate sole di fronte ad annosi e difficili questioni che si trascinandosi da decenni. Occorre un segnale forte e di netta inversione di tendenza: i sindaci non possono e non devono diventare il capro espiatorio per coprire le evidenti mancanze di altri, basta con lo scaricabarile ed alla logica del cerino. L'ultima relazione della commissione grandi rischi rappresenta con tutta evidenza l'emblema di questa situazione". Nando Mismetti Il sindaco di Foligno -tit\_org- Foligno - Gettano la popolazione nel panico

## Perugia - Le 5 notizie più cliccate ieri su [comeredellumbria.it](http://comeredellumbria.it)

[Redazione]

Le 5 notizie più cliccate ieri su [corrieredellumbria.it](http://corrieredellumbria.it) Terremoto, chiesa inagibile Città sconvolta per la morte di Marco  
6UBBIO I vicini non lo vedono, morto in casa da tre giorni PERUEiA Alibaba, il colosso cinese dell'e-commerce arriva  
in Umbria DMBERTBE Schianto tra due auto: tre feriti, uno è grave -tit\_org-



**Odori nauseabondi alla scuola dell'infanzia di Borgo XX giugno Anche ieri molte famiglie hanno preferito riportare i figli a casa  
Perugia - Puzza di fogna all'asilo, i genitori: "Sbagliato far rientrare i bambini"**

[Redazione]

Odori nauseabondi alla scuola dell'infanzia di Borgo XX giugno Anche ieri molte famiglie hanno preferito riportare i figli a casa Puzza di fogna all'asilo, i genitori: "Sbagliato far rientrare i bambini" PERUGIA Non c'è pace per la scuola dell'infanzia di Borgo XX Giugno. L'odore nauseabondo dovuto alla rottura di una fognatura è rimasto anche dopo il fine settimana. Ed è decisamente pesante. Un problema che crea disagi soprattutto ai genitori: anche ieri mattina molte famiglie hanno preferito tenere a casa i bambini. "Dentro la scuola l'aria era davvero irrespirabile... ma non era meglio tenere i bambini a casa e risolvere il problema?", lo sfogo di alcuni genitori su facebook e sui gruppi wapp. Molti ieri mattina sono arrivati a corso Cavour ma dopo qualche tentennamento hanno preferito riportare a casa i piccoli, rivoluzionando la propria giornata tra lavoro, baby sitter e nonni. Ma il problema resta: per lo stesso motivo venerdì scorso era scattata l'evacuazione di tutto il plesso scolastico di Borgo XX Giugno con tutti i bambini raccolti al Frontone. I vigili del fuoco erano stati allertati intorno alle 10,45 e si erano recati sul posto con una squadra che aveva effettuato il sopralluogo e redatto la propria relazione. Il dirigente scolastico nel frattempo aveva attuato il piano di sicurezza per precauzione dato che al momento si ipotizzava che potesse trattarsi di una fuga di gas (ipotesi poi scartata): studenti, insegnanti e personale tecnico amministrativo erano stati fatti uscire. E così i genitori sono dovuti correre a scuola per andare a riprendere i figli. Venerdì pomeriggio il robot di Umbra Acque aveva scandagliato le tubature individuando il guasto alle reti fognarie all'esterno della scuola. E sempre venerdì mattina era stato avvertito dai docenti un rumore fuori dall'istituto che aveva fatto ipotizzare la rottura di una tubatura. A settembre infine si erano presentati problemi di infiltrazioni d'acqua alle pareti. "Il peggio è che nessuno ci fa sapere niente", hanno commentato alcuni genitori. Poi, in serata, è arrivata una dichiarazione della dirigente scolastica Simonetta Zuccaccia: "Non c'è alcun pericolo per gli studenti, ne mai c'è stato. Come pure oggi non c'è stata alcuna evacuazione, non essendoci motivi oggettivi e concreti per farlo. La questione, per competenza, è in mano al Comune che sta provvedendo a risolverla. Non appena si è presentato il problema, lo scorso venerdì, è stato immediatamente attivato il protocollo di sicurezza. Ho personalmente contattato i dirigenti comunali che hanno effettuato, assieme ai tecnici, i dovuti controlli. E' stato quindi constatato che si trattava di un problema alle fognature. Solo nel pomeriggio di oggi, i tecnici incaricati dal Comune hanno identificato la probabile causa del cattivo odore. Non ci sono fogne rotte. I tecnici della Scuola in tilt per una fogna Ancora disagi alla scuola dell'infanzia di Borgo XX Giugno I genitori riportano i figli a casa, con cui sono costantemente in contatto, sono al lavoro per risolvere il problema, ma non c'è alcuna necessità di creare allarme rispetto a quanto accaduto". Parla la dirigente scolastica: Nessun pericolo per i ragazzi -tit\_org- Perugia - Puzza di fogna all'asilo, i genitori: Sbagliato far rientrare i bambini

**Magione****Magione - I volontari della Misericordia a Cascia***[Alice Guerrini]*

Magione Ugruppo di protezione civile al. lavoro con la neve e il gelo per aiutare i terremotati I volontari della Misericordia a Cascia I- MAGIONE Il freddo, il gelo e la neve non fermano la solidarietà dei volontari della Protezione civile della Misericordia di Magione che in questi giorni si trovano a Cascia. La prima squadra è partita con tre volontari: Andrea Cadoppi, Giorgio Tiriduzzi e Denise Burbi. Nei giorni successivi li ha raggiunti per il cambio la volontaria Nadia Pavone. "Siamo sempre pronti alla solidarietà - commenta Fabrizio Alunni -. In questi giorni stiamo dando una mano nell'assistenza a circa trecento nursini con un impegno nelle zone di crisi". Un lavoro e un sostegno che passa per la quotidianità, per momenti semplici per che in queste situazioni anche un sorriso può fare davvero la differenza. "Il 2016 è stato un anno complicato - conclude Alunni - e il 2017 è iniziato con diverse criticità, ma è proprio in questi momenti di difficoltà che l'umanità e la solidarietà devono essere protagoniste assolute". 4 Alice Guerrini Sempreprima linea I volontari della Misericordia di Magione sono impegnati a Cascia per aiutare la popolazione colpita dal sisma -tit\_org-

## Assisi - Caserma di Petrignano finita ma ancora chiusa L'ex primo cittadino Romoli vuole vederci chiaro

[Flavia Pagliochini]

Secondo l'esponente del Partito democratico la struttura destinata ai carabinieri non può restare inutilizzata. La Caserma di Petrignano finita ma ancora chiusa. L'ex primo cittadino Romoli vuole vederci chiaro. di Flavia Pagliochini

I ASSISI - Dopo anni di attesa (se ne parla dal 2006, anche se qualche anno dopo la situazione fu bloccata da un rimpallo di competenze tra Provincia e Comune, circa la valutazione del rischio idraulico), la caserma dei carabinieri a Petrignano d'Assisi è pronta ma vuota. "Perché?", si chiede l'ex sindaco e membro del direttivo Pd Edo Romoli, augurandosi che non sia vera la "voce" che parla di ulteriori modifiche da fare e che "l'amministrazione comunale continui, come ha fatto sino a oggi, a operare con trasparenza e determinazione per la definizione rapida di ogni impedimento burocratico a garanzia dell'uso corretto dei soldi pubblici". La nuova sistemazione nasce dopo che la sede precedente, danneggiata dal terremoto del 1997 e con parziale ordinanza di sgombero, rischiava di essere smantellata. Nel 2015 constatata la difficoltà dell'amministrazione comunale di Assisi nel reperire tutte le risorse necessarie per la ristrutturazione messe a disposizione dell'Arma nel centro abitato di Petrignano, fu chiesto alla giunta regionale un contributo da attingere sui fondi del terremoto; considerato che lo stesso immobile aveva già usufruito nel 2008 di altro parziale finanziamento (rifacimento del tetto), l'istanza fu accolta. Successivamente venne redatto il progetto dall'Ufficio tecnico del Comune di Assisi secondo le indicazioni dei dirigenti dell'Arma e furono appaltati i lavori, terminati puntualmente nel mese di luglio 2016. Da allora, oltre sei mesi dopo, non solo la vecchia caserma è oggetto di una nuova ordinanza di sgombero viste le scosse del 24 agosto e del 30 ottobre, ma i nuovi locali per i carabinieri sono rimasti chiusi tanto che - secondo Romoli - gli uomini dell'Arma si sono spostati a Santa Maria degli Angeli. "Una decisione inspiegabile che, a mio parere, non trova alcuna giustificazione plausibile e che preoccupa la popolazione di Petrignano perplessa e sfiduciata: molti cittadini, con grande amarezza, pensano che i nuovi locali per la caserma dei carabinieri, dotati, tra l'altro, di ascensore per l'abbattimento delle barriere architettoniche, rimarranno vuoti! Perché questo grave ritardo?".

4 Arma Preoccupazione a Petrignano per la mancata apertura della caserma -tit\_org- Assisi - Caserma di Petrignano finita ma ancora chiusa ex primo cittadino Romoli vuole vederci chiaro

**San Giustino****San Giustino - Con l'auto contro il new jersey Donna portata in ospedale***[Redazione]*

San Giustino Con l'auto contro il new jersey Donna portata in ospedale > SANGIUSHNO Nel pomeriggio di ieri i vigili del fuoco del distaccamento tifemate sono intervenuti, assieme agli agenti della polizia stradale, lungo la superstrada E45. All'altezza dello svincolo per San Giustino una vettura, alla cui guida si trovava una donna residente nel Biturgense, è uscita di strada urtando contro il new jersey. Ingenti i danni al mezzo mentre la donna, che ha riportato ferite lievi, è stata trasportata in ospedale per accertamenti. -tit\_org- San Giustino - Conauto contro il new jersey Donna portata in ospedale

A fare la tragica scoperta sono stati i vigili del fuoco, chiamati a Madonna del Ponte dai vicini  
**Gubbio - Muore nel sonno, trovato in casa dopo tre giorni**

[Redazione]

A fare la tragica scoperta sono stati i vigili del fuoco, chiamati a Madonna del Ponte dai vicini. Muore nel sonno, trovato in casa dopo tre giorni. GUBBIO. I soccorsi sono entrati in casa, la drammatica scoperta: non vedendolo per due giorni, l'uomo era senza vita. I vicini si sono insospettiti e hanno trovato sul letto, stroncato nel sonno, non dando l'allarme. Così i vigili del fuoco, da almeno tre giorni da cause naturali, hanno fatto l'amara scoperta: la salma è stata subito portata: era morto nel sonno. C.F., 65 anni, messa a disposizione della famiglia, che viveva da solo nella frazione di Madonna del Ponte. La segnalazione ai pompieri è arrivata nel primo pomeriggio di domenica, dopo di che è stato organizzato immediatamente l'intervento dei pompieri insieme al personale del 118 e ai carabinieri. Una volta forata la porta - tit\_org-

## **Spoletto - Un concorso per inventare una mascotte**

[Redazione]

A promuoverlo il Comune e la Prociv che si appoggiano alla creatività degli alunni spoletini. Un concorso per inventare una mascotte > SPOLETO. Nell'ambito del progetto "Un'idea per la sicurezza", promosso da Comune di Spoleto e ufficio Protezione civile, sono indetti due differenti bandi di concorso rivolti alle scuole primarie e secondarie. "Crea una mascotte ispirata alla Protezione civile" è la traccia del concorso rivolto alle scuole secondarie, mentre "Inventa un nome per la mascotte della Protezione civile" è la traccia relativa al concorso per le scuole primarie. Gli studenti che disegneranno la migliore mascotte e inventeranno il nome più accattivante avranno diritto, come vincitori del concorso, al premio consistente nella partecipazione attiva come volontari della protezione civile. Gruppi e associazioni di volontariato saranno liete di accoglierli e coinvolgerli nelle attività di gestione di un campo, prove pratiche antincendio, comunicazioni radio e interventi di primo soccorso. In seguito all'adesione e alla partecipazione al bando da parte delle scuole, l'ufficio della Protezione civile offre la possibilità di organizzare giornate formative sui temi della prevenzione e sicurezza per gli studenti, con particolare attenzione al rischio sismico, sulle norme comportamentali e sull'autoprotezione. Per aderire al bando c'è tempo fino al 31 gennaio, mentre la scadenza per la presentazione degli elaborati è fissata per il 31 marzo prossimo. Per l'adesione è necessario inviare la scheda di adesione e si può contattare tramite e-mail la responsabile della Protezione civile, Stefania Fabiani, all'indirizzo: [stefania.fabiani@comunespoletto.gov.it](mailto:stefania.fabiani@comunespoletto.gov.it). 0 -tit\_org-



## Cerreto di Spoleto - A Cerreto una sede per l'associazione "Le Aquile"

[Alessia Nicoletti]

Attraverso uno specifico protocollo d'intesa si incentivano le attività sul fronte della prevenzione e dell'assistenza. A Cerreto una sede per l'associazione "Le Aquile". I CERRETO DI SPOLETO. Si è stretto la scorsa settimana il protocollo d'intesa tra il Comune di Cerreto e "Le Aquile", la sezione di Spoleto dell'associazione Sogit (Soccorso dell'Ordine di San Giovanni Italia), per le attività inerenti alla protezione civile. Il gruppo di volontariato spoletino ha già vegliato sulla Valnenna e in particolare proprio sulla popolazione cerretana, portando assistenza nelle diverse frazioni per l'allestimento di molti posti letto in tenda, grazie alla richiesta arrivata dal sindaco Luciano Campana subito dopo gli eventi sismici. Ora, grazie alla firma del protocollo da parte del sindaco e del sodalizio, il supporto alla popolazione da parte de "Le Aquile" assumerà i caratteri di una vera e propria collaborazione, attiva, proficua e continuativa. Un'intesa importante per il Comune di Cerreto che riguarda tutti quegli interventi di natura professionale nel campo della protezione civile, coinvolgendo anche gli aspetti della prevenzione. Tutto questo sarà presto possibile grazie anche all'apertura di una sede stabile della Sogit, sezione Spoleto, proprio nella terra dei ciarlatani. Un punto di riferimento che sarà alimentato dalla forza e dalle capacità di nuovi operatori e volontari, appositamente selezionati e attentamente formati tra gli stessi cittadini cerretani, così da poter offrire alla comunità e all'intero territorio la migliore protezione possibile in caso di calamità. Questi gli impegni presi, anche se è la stessa associazione ad augurarsi che gli interventi futuri siano limitati all'assistenza durante i tanti eventi culturali e ludici che il Comune organizza ogni anno. "Le Aquile", attivissima onlus di volontariato di protezione civile che opera principalmente nel settore della ricerca dispersi in superficie e sotto le macerie grazie alla sua unità cinofila specializzata, impegnata anche ad Amatrice, non si ferma qui e guarda al futuro dell'intera Valnenna, a beneficio della quale ha annunciato infatti di star lavorando, insieme alla Sogit nazionale, per la messa in opera di un importante progetto che sarà rivolto proprio all'assistenza di tutti i comuni della valle del Nera pesantemente colpiti dalla crisi sismica. Alessia Nicoletti -tit\_org- Cerreto di Spoleto - A Cerreto una sede per associazione Le Aquile

**Terni - Sviene e cade sulla stufa, anziana muore bruciata = Anziana muore carbonizzata***[Giuseppe Magroni]*

Terni L'incidente in un appartamento di via XX Settembre, la scoperta fatta dalla badante Sviene e cade sulla stufa, anziana muore bruciataa pagina 37 Allarme in via XX Settembre I vigili del fuoco hanno subito spento il piccolo incendio La donna di 85 anni è caduta riversa sulla sua stufa, i vestiti hanno preso fuoco causandone il deces Anziana muore carbonizzata dj Giuseppe Magroni TERNI - Lo spettacolo che si è presentato nel tardo pomeriggio di ieri alla badante sudamericana che l'assisteva e l'aiutava nelle pulizie è stato atroce. L'anziana era riversa sulla sua stufetta: gli arti inferiori completamente carbonizzati. E' finita così Giovanna Rosati, 85 anni, originaria di Todi ma da tempo residente a Terni. Un tragico incidente domestico. Oppure una morte semplicemente naturale che ha poi fatto scattare il piccolo incendio. All'interno del grande palazzo condominiale d'altronde nessuno si era accorto di nulla. L'agitazione è venuta in seguito, con l'ingresso nel palazzo in forza di vigili del fuoco, personale del 118 e carabinieri. La donna viveva da sola in un appartamento di via XX Settembre 153, con l'aiuto della badante. La dinamica dell'inddente sembra chiara: l'anziana ha avuto un malore, forse a causa delle esalazioni, è letteralmente caduta sulla stufa, elettrica o a metano ancora non si sa, i vestiti hanno preso fuoco causando la morte e bruciando gli arti inferiori. O forse era già morta prima per un malore; solo l'autopsia potrà dirlo. A dare l'allarme, come detto, la badante che ha avvertito subito i vigili del fuoco e il 118. I vigili del fuoco, accorsi in pochi minuti, hanno spento il piccolo incendio, l'appartamento era praticamente intatto, ad essere bruciati di fatto erano solo i vestiti dell'anziana. Anche la stufa era spenta in quanto era scattata la valvola di sicurezza. E hanno provveduto a mettere in sicurezza l'appartamento. Sembra che al suo interno ci fossero anche delle bombole di gas. Sul posto sono intervenuti anche i medici del 118 che però non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Collescipoli che hanno provveduto ad effettuare i primi rilievi. In tarda serata nell'appartamento è giunto anche il figlio. La procura della repubblica ha aperto un fascicolo per appurare con esattezza le cause della morte dell'anziana. 4 L'incendio in via XX Settembre La donna è morta bruciata cadendo sulla propria stufa, forse a causa di un'esalazione (foto Stefano Principi -tit\_org- Terni - Sviene e cade sulla stufa, anziana muore bruciata - Anziana muore carbonizzata

Ieri nuova udienza nel processo con rito abbreviato per la morte del tecnico ternano

## **Terni - Il dna incastra Andriy Halan Avrebbe ucciso da solo Bellini**

[F.t.]

Ieri nuova udienza nel processo con rito abbreviato per la morte del tecnico ternano dna incastra Andriy Halan Avrebbe ucciso da solo Bellini I TERNI Dna, impronte digitali e analisi dei dati trasmessi con il telefonino da Andriy Halan, il 44enne ucraino accusato dell'omicidio del 53enne ternano Sandro Bellini, avvenuto lo scorso maggio, 11 cadavere dell'uomo, con la testa fracassata, era stato ritrovato dopo ricerche da parte di personale specializzato nelle acque del fiume Velino fra Marmore e Greccio - undici giorni dopo la scomparsa. Ciascuno dei tre tasselli, parte integrante del processo con rito abbreviato in corso di fronte al tribunale di Terni, è destinato ad andare al proprio posto. Al momento solo il primo - quello genetico - ha visto concludere il lavoro del perito incaricato dal giudice Massimo Zanetti, la professoressa Carla Vecchietti dell'università La Sapienza, e ieri mattina i contenuti dell'analisi sono stati illustrati in aula. Dalla perizia emerge che, al di là di una macchia di sangue individuata sul corpo della vittima - da cui però non è stato possibile estrarre il Dna per la lunga permanenza del cadavere in acqua - gli unici elementi 'genetici' giungono dal coprivolante dell'auto del presunto omicida: Ö ci sarebbe solo il suo 'profilo' e nessun altro. Un aspetto che spinge l'accusa ad ipotizzare, come fatto finora, che Andriy Halan abbia fatto tutto da solo. Senza le 'complicità' che lui stesso aveva genericamente indicato nei momenti successivi l'arresto, cioè che il delitto era stato compiuto da alcuni non meglio identificati soggetti di nazionalità straniera, 'ingaggiati' in un bar dal 44enne ucraino per dare una 'lezione' a Sandro Bellini, 'colpevole' di frequentare l'ex compagna a cui Halan era ancora legato sentimentalmente. Gli esiti delle perizie sul telefonino Samsung dell'imputato - quello con cui avrebbe comunicato con i 'sicari' via bluetooth - così come sulle impronte digitali individuate su alcuni reperti, fra cui lo stesso cellulare, verranno illustrati nella prossima udienza fissata per il 23 febbraio, data in cui il giudice Massimo Zanetti potrebbe emettere la sentenza, si tratta appunto di un giudizio abbreviato. Andriy Halan è accusato di omicidio volontario - aggravato dalla premeditazione, dalla crudeltà e dall'aver agito per motivi abietti e futili -, di occultamento di cadavere e dell'incendio dell'auto di Sandro Bellini, data alle fiamme in un bosco nei pressi di Marmore. Il presunto omicida è difeso dagli avvocati Francesco Mattiangeli e Bruno Capalini mentre i familiari della vittima si sono costituiti parte civile attraverso l'avvocato Renato Chiaranti di Terni. Nelle precedenti udienze erano stati analizzati anche i contenuti dell'autopsia eseguita dal medico legale Sarà Gioia su incarico del pm Tullio Cicoria, titolare del fascicolo. L'esame sul corpo di Bellini aveva chiarito come i colpi sferrati alla testa del 53enne, con notevole violenza, fossero stati otto o nove. Improbabile - ma non impossibile - che l'omicidio possa essere avvenuto all'interno dell'auto della vittima, poi incendiata proprio per cancellare possibili tracce. F. T. Nell'auto della vittima solo tracce genetiche riconducibili all' ucraino Sandro Bellini E' sfato ucciso lo scorso maggio per motivi passionali -tit\_org-

## **E l'elicottero che salva vite si alzerà in volo a tutte le ore = L'elisoccorso diventa h24 e vola in notturna**

[Marina Amaduzzi]

ATTERRERÀ IN 17 PUNTI E l'elicottero che salva vite si alzerà in volo a tutte le ore. L'elisoccorso raddoppia. Da maggio funzionerà 24 ore su 24 e atterrerà anche in campi sportivi per raggiungere le località più disagiate della montagna. La Regione investe 3,2 milioni di euro in più ogni anno per l'estensione del servizio, mentre investe ora 1,4 milioni per adeguare al volo notturno le 17 elisuperfici. a pagina 3 Amaduzzi L'elisoccorso diventa h24 e vola in notturni Il caso del 2013: 130 urgenze senza mezzi disponibili. Dalla Regione 3,2 milioni in più l'anno per il servizio. L'elisoccorso raddoppia. Da maggio funzionerà 24 ore su 24 e atterrerà anche in campi sportivi per raggiungere le località più disagiate della montagna. È un pallino che avevamo in mente da tempo, ce l'abbiamo fatta prima del previsto, commenta il governatore Stefano Bonaccini. E la Regione infatti che finanzia con 3,2 milioni di euro in più ogni anno l'estensione del servizio, mentre investe ora 1,4 milioni per adeguare al volo notturno le 17 elisuperfici che vanno da Piacenza alla Romagna e dotare i quattro mezzi in funzione in Emilia-Romagna dei dispositivi necessari, a cominciare dai visori notturni. L'ampliamento alle ore notturne serve in primo luogo a coprire meglio il servizio diurno spiega Licia Petropoulos. I mezzi infatti funzionano al massimo per 12,30 ore e d'estate non coprono tutta la fascia del giorno. Una lacuna non da poco. Nel 2013, è il caso citato dalla Regione, proprio in questa fascia si sono registrati 130 servizi in cui sarebbe stato possibile e vantaggioso dal punto di vista clinico attivare l'elisoccorso. A fine maggio, alle porte dell'estate, partirà quindi la prima fase sperimentale del volo notturno con un elicottero di base a Bologna, sede baricentrica rispetto al territorio regionale. Questi mesi serviranno a completare gli adeguamenti delle 17 elisuperfici e a ottenere tutte le autorizzazioni necessarie dall'Enac. Ci sono le elisuperfici degli ospedali, come le due dell'ospedale Maggiore di Bologna (quella a terra dovrà essere adeguata, mentre quella in cima alla torre del corpo di fatto lo è già) o quelle dei nosocomi di Borgo Val di Taro, del san ta Maria Nuova di Reggio Emilia o dell'ospedale di Cona, ma anche due campi sportivi, a Bobbio nel Piacentino e a Palagiano nel Modenese, mentre Montese mette a disposizione un'area del Comune. Nel Bolognese, la Regione sta completando l'intesa con la Protezione civile per utilizzare in convenzione l'elisuperficie di Gaggio Montano. Si tratta di punti arrivo per il trattamento delle emergenze tempo-dipendenti spiega Petropoulos, vale a dire gli eventi cerebrovascolari e cardiaci acuti e i grandi traumi. Il progetto di estensione del servizio prevede anche una relazione strutturata con la Regione Lombardia per l'utilizzo integrato di un mezzo che ha sede a Brescia, per coprire eventualmente le parti più a nord ovest della regione. Potremmo farlo anche con Marche e Veneto fa notare l'assessore regionale alla sanità Sergio Venturi, è un settore in cui pensare in grande è fattibile. Con le altre Regioni stiamo valutando cosa fanno altri Paesi, come la Svizzera, e se si arrivasse a una collaborazione significativa tra Regioni confinanti si potrebbe ripensare anche la rete dell'elisoccorso nazionale. In Emilia-Romagna l'impiego delle eliambulanze è presente fin dal 1986. Attualmente sono quattro gli elicotteri abilitati al soccorso sanitario che fanno base all'ospedale Maggiore di Parma, all'ospedale Maggiore di Bologna, all'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna e a Pavullo nel Frignano (mezzo dotato anche di verricelli per le operazioni di ricerca e recupero). Nel 2015 sono state fatte 2.992 missioni (di cui 1.022 a Bologna, 658 a Parma, 752 a Pavullo e 560 a Ravenna) per un totale di 1.283 pazienti trasportati. L'intervento per salvare una vita o rendere meno infausta una prognosi può contare su un servizio rafforzato che mette più in tranquillità chi vive nelle zone montane conclude Bonaccini. Questi in

vestimenti ce li possiamo permettere se funziona tutto il servizio sanitario. Marina Amaduzzi [marina.amaduzzi@rcs.it](mailto:marina.amaduzzi@rcs.it)

**RIPRODUZIONE RISERVATA** Campi d'atterraggio Sono 17 le aree in cui le eliambulanze potranno atterrare di notte, tra cui due campi sportivi. Le dotazioni Per il volo notturno sono necessari visori speciali e rotte aeronautiche ad hoc. Il progetto La Regione potenzia il servizio di elisoccorso estendendolo sulle 24 ore, quindi anche di notte. In accordo con

le aziende sanitarie sono state individuate 147 aree idonee all'atterraggio notturno degli elicotteri, modo da coprire tutto il territorio con priorità alle aree decentrate. La Regione investe complessivamente 1,4 milioni di euro per adeguare i mezzi e le superfici e ogni anno spenderà 3,2 milioni in più per finanziare il servizio. Il progetto parte in fase sperimentale da Bologna, a cominciare dalla fine del mese di maggio. -tit\_org- L'elicottero che salva vite si alzerà in volo a tutte le ore -eliso-ccorso diventa h24 e vola in notturna.

## **Si schianta con l'auto rubata. Molto grave un 26enne**

[Redazione]

Si schianta con l'auto rubata. Molto grave un 26enne FORLÌ La velocità era sicuramente elevata e l'auto ha sbandato più volte prima di schiantarsi contro un albero dopo aver carambolato sul cordolo della pista ciclabile. L'incidente ieri pomeriggio, intorno alle 14, su viale Bologna lungo il quale stava procedendo l'auto guidata da un 26enne residente a Forlì, risultata poi rubata ieri mattina stesso in una officina della zona industriale. Il giovane ha perso il controllo del mezzo, complice - come ricordato - il piede schiacciato sull'acceleratore e il fatto che il mezzo, una Ford Focus, viaggiasse con una ruota di scorta montata, il classico "ruotino", che non permette di guidare in sicurezza oltre la velocità di cinquanta chilometri orari. Il tremendo impatto, che ha posto fine alla folle corsa dell'auto, è avvenuto all'incrocio tra viale Bologna e via Cava. Il ferito è rimasto incastrato tra le lamiere e sul posto sono dovuti accorrere i Vigili del Fuoco per liberarlo. Viste le sue condizioni e lo stato di incoscienza il ragazzo è stato caricato dall'elimedica del 118 decollata da Ravenna e portato all'ospedale "Bufalini" di Cesena, dove è arrivato con il codice di massima gravità. Sul posto una pattuglia dei Carabinieri della stazione del Ronco e la Polizia municipale che ha proceduto ai rilievi e alla gestione della viabilità. Tremendo impatto ieri pomeriggio contro un albero viale Bologna. Ciò che resta dell'auto sulla quale viaggiava il 26enne (foto Blaco) -tit\_org- Si schianta con auto rubata. Molto grave un 26enne



## **Emergenza freddo alle spalle. Chiude la sala d'aspetto in stazione**

[G. F.]

Emergenza freddo alle spalle Chiude la sala d'aspetto in stazione FORLÌ Per dieci giorni, dal 12 al 22 gennaio, i volontari delle associazioni di volontariato di Protezione civile - su richiesta dell'assessorato ai servizi sociali del Comune - hanno gestito l'accoglienza di persone disagiate o senza un riparo, all'interno della sala d'aspetto della stazione, rimasta aperta anche dalle 22 alle 6. Una esperienza importante rimarca l'assessore Raoul Mosconi-dettata dall'allerta meteo per le condizioni di freddo prolungato. Abbiamo pensato che i volontari delle nostre associazioni potessero essere i più idonei a tenere aperto quello spazio e i loro entusiasmo lo ha confermato. L'ufficio di Protezione civile del Comune - ricorda il responsabile Marcello Arfelli - ha semplicemente coordinato i volontari delle associazioni coinvolte: Croce Rossa, Sos Forlì, Forlì Emergenza, Ari Forlì (radioamatori), Agesci Scout e Foni Protezione civile. Avevamo chiesto due volontari per notte ma in realtà non sono mai stati meno di 3/4, anche per farsi compagnia e sempre avevano a disposizione tè caldo, caffè, cioccolata e qualcosa da mangiare per gli ospiti. Si parla, infatti, di persone semplicemente in transito da Foni, senza un riparo, che - una volta passata la notte - sono subito ripartite. Ne abbiamo registrate una media anche di 4 ogni giorno prosegue Arfelli - con punte anche di 9. Sono soggetti che non rientrano nei circuiti di assistenza già in funzione in città per i senza fissa dimora stanziali. Quelli, per intenderci, che fanno capo alla Papa Giovanni XXIII. Chi, invece, si fermava a Forlì casualmente non avrebbe avuto una sistemazione perché abitualmente è aperto solo l'atrio della stazione ma il grande freddo non avrebbe permesso di restare. Nessun problema di alcun tipo si è registrato nel corso dei dieci giorni di apertura. Se tornerà nel prossimo futuro l'allarme freddo - conclude Mosconi - ripeteremo volentieri l'esperienza. GF ^assessore Mosconi: Esperienza da ripetere Grande disponibilità delle associazioni Nello scorso fine settimana In stazione si sono mobilitati gli scout - tit\_org- Emergenza freddo alle spalle. Chiude la sala d'aspetto in stazione

**L'ASSEMBLEA DEL GRUPPO MERCATESE****Alpini soddisfatti del bilancio 2016***Ne l' incontro sono anche state rinnovate le cariche Confermato coordinatore Staron "Gigio" Sidistaw**[Alberto Merendi]*

DEL Nell'incontro sono anche state rinnovate le cariche Confermato coordinatore Staron "Gigio" Sidistaw MERCATO SARACENO ALBERTO MERENDI Spirito di servizio e solidarietà, conditi dal piacere di stare insieme e di un sano cameratismo, sono da sempre gli ingredienti della vita degli alpini e il Gruppo Alpini di Mercato Saraceno ne è la conferma. L'assemblea del rinnovo delle cariche è stata anche l'occasione per un bilancio delle attività del 2016. Le iniziative Riconfermato come capogruppo Staron Sidistaw, conosciuto come "Gigio", che nella sua relazione ha ricordato le situazioni difficili nelle quali il gruppo è stato chiamato a impegnarsi in questi anni, dal nevone ai terremoti, ringraziando tutti per la collaborazione. "Gigio" ha ricordato anche i momenti allegri e di svago, le collaborazioni con le altre realtà associative del Comune, le partecipazioni ai raduni sezionali e nazionali. Il 2016, in particolare, è stato l'anno del Raduno sezionale, con migliaia di alpini a Mercato Saraceno e con piazza Mazzini riempita da oltre 600 ragazzi delle scuole vestiti di bianco rosso e verde a cantare con noi i nostri canti e l'inno d'Italia. Un altro dei "fiori all'occhiello" del gruppo è la tradizionale esercitazione di protezione civile riservata ai ragazzi delle scuole medie, nel 2016 anche con la soddisfazione di aver visto alcuni dei primi partecipanti, ormai maggiorenni, affiancare gli organizzatori. Numerose le iniziative degli alpini nel 2016, come pulizia e taglio erba al Parco Alpini di via Saffi e il parco della scuola dell'Infanzia di Montecastello, presso il Monte e la fonte di San Vicinio, l'organizzazione della festa di San Martino e la raccolta per il Banco Alimentare, le sistemazioni al campo sportivo dei Tigli e al monumento ai caduti. Le cariche All'assemblea hanno partecipato anche il sindaco Monica Rossi e il rappresentante dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione Bolognese Romagnola Diño Campoduni. Oltre al capogruppo Staron Sidistaw sono stati eletti i consiglieri Rodolfo Babbini, Bruno Bracciaroli (segretario - economo), Egidio Casanova, Antonio Comandini, Italo Crociani, Giorgio Giuliani, Angelo Zanchini, Fabio Toni, Eliseo Torri, Giuliano Comandini, Enrico Gori, Livio Nucci e Paolo Galbucci. Sono stati premiati come Alpini dell'anno Fabio Toni ed Ermanno Casanova. RICORDATE LE INIZIATIVE Il clou è stato il raduno con migliaia di partecipanti riuniti in piazza Mazzini La serata degli alpini -tit\_org-

## **Tecnici, agenti e volontari impegnati nelle zone terremotate**

[Redazione]

CERVIA Continua il sostegno di Cervia alle popolazioni colpite dal terremoto e dall'eccezionale nevicata dei giorni scorsi. Oltre al tecnico ingegnere del Comune e a due agenti della Polizia municipale, che da una settimana sono nei luoghi del centro Italia, anche due volontari dell'associazione Lance cb sono partiti alla volta di Smerillo nelle Marche. A loro va il più sincero ringraziamento dell'Amministrazione comunale e dell'intera città - afferma l'assessore Gianni Grandu -, che da sempre è in prima linea nel sostenere coloro che si trovano in situazioni difficili. -tit\_org-

## Lavori a Carseggio per guado e ponte Le opposizioni tornano all' attacco

[Redazione]

Lavori a Carseggio per guado e ponte Le opposizioni tornano all'attacco

La Lega Nord è sempre più convinta che sulla questione Carseggio i conti non tornano. Soprattutto sulle tempistiche e sull'iter dei lavori. Forza Italia invece dice basta alle "lungaggini" e chiede concretezza. Più si parla di Carseggio, e della soluzione ai disagi dei cittadini residenti nella frazione di Casalfiumanese, più i conti non tornano - afferma il segretario della Lega imolese Marco Casalini - Qualche giorno fa ci furono dichiarazioni della sindaca Rivola che smentiva la Regione. Si metteva anche in dubbio la fine dei lavori per il ponte nel 2017. In seguito la stessa sindaca ha annunciato i lavori entro il mese per quanto riguarda il guado, un tempestivo inizio per la costruzione del ponte, una certezza di Casalini (Lega Nord) e Carapia (Forza Italia) critici sull'operato delle varie istituzioni concludere i lavori entro l'anno e la sicurezza che la scelta ricadrà su un ponte non Bailey. Peccato che venerdì 20 gennaio sottolinea Casalini - la Regione per voce di Paola Gazzolo, ha dichiarato che l'Agenzia di Protezione Civile si impegna ad avviare le procedure di appalto entro l'estate del 2017. Questo vuol dire che la ditta che dovrà costruire il ponte difficilmente potrà iniziare i lavori in tempo per finirli entro l'anno e la stessa Gazzolo - conclude Casalini - indica che non si esclude la soluzione del ponte Bailey. A questo punto ci chiediamo chi stia dicendo la verità In pratica Regione e Comune, secondo Casalini, non parlano la stessa lingua. Il capogruppo di Forza Italia Simone Carapia se la prende con la Regione, il Circondario imolese e il Comune di Casalfiumanese, che a suo dire dovrebbero vergognarsi delle lungaggini che finora hanno frenato la ricostruzione, e che oltre ai gravi disagi per i cittadini, stanno causando danni anche alle imprese, come dimostra il trasferimento dell'allevamento di tacchini Amadori (spostato da Carseggio a causa delle difficoltà di gestione causate dalla mancanza di un collegamento adeguato). Il guado distrutto dalla piena del novembre scorso (foto Mauro Monti) -tit\_org- Lavori a Carseggio per guado e ponte Le opposizioni tornano all' attacco

FORMIGINE. disagi per molti inquilini

## Rogo, famiglia evacuata. Alloggi senza acqua e luce

[Gabriele Bassanetti]

FORMIGINE. DISAGI PER MOLTI INQUILINI Rogo, famiglia evacuata Alloggi senza acqua e luce Sono stati gli stessi condomini a darsi l'allarme fra loro e a prevenire probabilmente danni più gravi al condominio di via Fratelli Cervi colpito da un incendio domenica sera. Uno degli inquilini racconta come si sono svolti i fatti. Non ricordo l'ora precisa in cui è scattato l'allarme - spiega- ma qualche condomino ha sentito odore di bruciato e ha cominciato a suonare i campanelli per verificare se fosse solo un'impressione. Alcuni di noi quindi sono scesi in cortile e girando intorno alla casa, ci siamo accorti che effettivamente dall'interno di un garage si stavano evidentemente innescando le fiamme in quanto usciva fumo in modo intenso. Il primo ad essere allertato è stato il proprietario del garage, che subito ha aperto il portone. Qualcuno nel frattempo prosegue il racconto - ha avvisato i pompieri che sono arrivati in una quindicina di minuti. Come ha spiegato lo stesso proprietario del garage, all'interno c'era molto materiale: si sentivano scoppi, forse di qualche bottiglia. Fra le altre cose c'erano pneumatici e altri materiali infiammabili, perché l'incendio ha cominciato a produrre un fumo nero e denso, i pompieri hanno messo le maschere mentre provvedevano allo spegnimento. La situazione adesso rimane problematica. Il palazzo di sette piani, non è inagibile prosegue l'inquilino - La famiglia residente al piano sopra il garage è stata evacuata presso il figlio. Il fatto è che molti inquilini sono senza gas acqua, luce, mentre altri ce l'hanno. Dipende dalla colonna in cui hanno l'appartamento. Si lavora ovviamente al ripristino dell'erogazione dei servizi e della agibilità. Il rogo divampato nel tardo pomeriggio di domenica ha destato da subito molta preoccupazione tra i residenti di via fratelli Cervi 8. Tutti i residenti, 28 famiglie, sono stati evacuati e un'ala del condominio è rimasta senza luce dai primi minuti dopo il rogo. Gabriele Bassanetti I vecchi del fuoco davanti al condominio di via Fratelli Cervi -tit\_org-

nonantola

## Allarme antincendio all'Abbazia Arrivano i pompieri

? NONANTOLA

[Vale. C.]

NONANTOLA Allarme antincendio all'Abbazia Arrivano i pompieri NONANTOLA Era da poco passata la mezzanotte di sabato quando si è temuto fosse divampato un incendio all'interno del Museo Benedettino e Diocesano d'arte sacra adiacente all'Abbazia, Allarme rientrato però: nessun rogo era in atto. È stato lo scattare improvviso dell'impianto antincendio del Museo che ha fatto temere il peggio per tutti coloro che sono collegati al sistema. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di San Felice e l'autoscala da Modena, con polizia municipale e addetto alla sorveglianza, salvo poi accertare che nessun incendio era divampato, (vale. e.) -tit\_org- Allarme antincendio all'Abbazia Arrivano i pompieri

## Indagini della procura su struttura e viabilità

*Farindola, nel mirino gli allarmi ignorati prima del crollo all'hotel Rigopiano Il Forum H2O accusa: il piano valanghe mai redatto, il resort nato su detriti*

[Maria Rosa Tomasello]

MALTEMPO E TERREMOTO LA TRAGEDIA Indagini della procura su struttura e viabilità Farindola, nel mirino gli allarmi ignorati prima del crollo all'hotel Rigopiano Il Forum H2O accusa: il piano valanghe mai redatto, il resort nato su detriti di Maria Rosa Tomasello ROMA Non è sui ritardi nei soccorsi provocati da fraintendimenti, incongruenze e problemi di comunicazione avvenuti dopo che la valanga aveva ormai travolto l'Hotel Rigopiano che fa leva l'inchiesta della procura di Pescara. Perché, ha precisato ieri il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini, quei ritardi hanno avuto una rilevanza non epocale, al massimo si tratta di un'ora. Piuttosto sarà necessario chiarire come mai Rigopiano sia diventata una priorità soltanto dopo la valanga e valutare se l'albergo potesse o non stare lì. Dunque capire perché, per esempio, il comune di Farindola non venne raggiunto dal bollettino Meteomont sull'elevato rischio di valanghe (livello 4 su 5) il 18 gennaio, giorno del disastro, nell'area del Gran Sasso: Non abbiamo mai ricevuto l'allerta valanghe - ha raccontato il sindaco Ilario Bacchetta al "Centro" - abbiamo ricevuto solo il bollettino della Protezione civile su avverse condizioni meteo e arrivo di una forte nevicata. Un allarme alto (3 su 3) già dai giorni precedenti che si sarebbe impantanato in qualche punto della "catena" di comunicazione. In quei giorni, ha sottolineato Bacchetta, mancava l'energia elettrica e le comunicazioni telefoniche della rete fissa erano interrotte, così come Internet: Ma in caso di pericolo la prefettura avrebbe potuto contattarci in tanti altri modi. E bisognerà capire anche, come ieri ha denunciato il Forum H2O Abruzzo, perché se le mappe ufficiali indicavano chiaramente criticità dal 1991 nell'area dell'Hotel Rigopiano, costruito sopra colate di detriti non sia mai stata assunta nessuna iniziativa per impedire disastri. L'allerta valanghe. Meteomont - ha sottolineato il procuratore Tedeschini ieri incontrando i geomatisti - ha regolarmente funzionato, sempre. Dunque se dovesse emergere chiaramente che c'era una assoluta indicazione di dare un ordine di evacuazione e che questo non è stato dato da chi avrebbe dovuto darlo, allora si potrebbe cominciare a parlare di responsabilità penale. E Meteomont, ha specificato, aveva cominciato a dare un rischio valanga estremamente elevato già da tre o quattro giorni prima dell'evento. Questi i punti centrali dell'inchiesta: I tempi, e le congruità delle risposte del sistema predisposto per queste situazioni. Non sono invece di particolare rilievo i ritardi dei soccorsi provocati da disfunzioni in sala operativa, considerato quanto tempo ci è voluto per raggiungere l'albergo. Ritardi non decisivi. La difficoltà del ristoratore Quintino Marcella nel farsi ascoltare dopo aver ricevuto il primo sos dall'amico Giampiero Parete, sopravvissuto alla valanga, avrebbe causato un ritardo di circa un'ora. Una maggiore rilevanza potrebbero assumere invece le richieste inascoltate avanzate nelle ore precedenti da Provincia, Comune, e dall'amministrazione dell'albergo per la pulizia della strada invasa dalla neve che ha impedito agli ospiti di lasciare l'albergo dopo le scosse, e di certo la turbina che si trovava a pochi chilometri dal disastro e che non venne dirottata sul posto (è un tema di approfondimento), il mezzo rotto fermo in officina e la scarsità di turbine, un aspetto che potrebbe coinvolgere la dimensione regionale. L'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo colposo al momento contro ignoti prenderà in esame le circostanze sulla realizzazione e sull'apertura, e lo stato di esercizio dell'hotel in quel momento, sulla viabilità di accesso rispetto a quell'esercizio in quel momento ha precisato Tedeschini, compresi gli atti dell'inchiesta del 2007 (conclusa con assoluzioni) per presunti abusi edilizi nell'ampliamento dell'edificio e la compatibilità della struttura con la zona del Parco nazionale. Una grande quantità di materiale è già stata acquisita: dalle comunicazioni con cui fu lanciato l'allarme, compresa la email inviata dal direttore dell'albergo, fino alla legge regionale sul rischio valanghe (la legge 47 del 1992). L'hotel sui detriti. L'albergo, ha documentato ieri il Forum H2O Abruzzo, è stato costruito su colate di accumuli e detriti preesistenti, compresi quelli di valanghe, all'imbocco di un vallone. A testimoniare è la mappa geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e

confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di assetto idrogeologico, una mappa, ha spiegato Augusto De Sanctis del Forum, avrebbe indicato con segnali evidentissimi che quella era un'area a rischio. Ma in Abruzzo il Piano valanghe previsto dalla legge di 25 anni fa che prevede per le aree a rischio accertate o potenziali o l'inedificabilità, o per strutture esistenti il divieto di uso invernale, non c'è, ha denunciato De Sanctis, per omissione della Regione. Nel marzo 2014 - ha replicato il sottosegretario alla Presidenza Mario Mazzocca - la Regione si è dotata del "Catasto storico delle valanghe" al fine di effettuare una prima valutazione del rischio, che è stato inviato a tutti i Comuni interessati. -tit\_org-



## Se c'è aria, altri possono farcela

[Redazione]

Se c'è aria, altri possono farcela L'esperto d'emergenza: è speranza. Polemica sui numeri dei vigili in campo Se fosse stata una "semplice" valanga a seppellire clienti e personale dell'hotel Rigopiano non ci sarebbero più molte probabilità di trovare qualche superstite, mentre la casistica sulla sopravvivenza sotto le macerie lascia ancora qualche speranza. L'importante, spiega Mario Costa, presidente onorario della Società Sis 118 (Sistema 118 che coordina le attività dei sistemi di emergenza regionali), è che ci sia una bolla di ossigeno sufficientemente ampia. Una possibilità c'è sempre - spiega Costa - si può trovare una sacca d'aria sufficiente sotto le macerie che dà la possibilità di respirare, e anche la presenza di neve offre l'occasione di bere. Se si trattasse di persone semplicemente sotto una valanga sarebbe un problema, perché in quelle condizioni si resiste molto meno, dopo poche ore la sopravvivenza si abbassa molto. Qui il disastro è sotto certi aspetti anche una "fortuna", perché i detriti, se non hanno provocato traumi gravi come la sindrome da schiacciamento, danno la possibilità di essere protetti dal contatto diretto con la neve. La "survival curve" di chi rimane intrappolato sotto una valanga è piuttosto impietosa. Dopo 30 minuti la speranza di sopravvivenza è ridotta al 50%, mentre dopo 160 va sotto al 20%. Molto di più si resiste invece sotto le macerie causate ad esempio da un terremoto. Il record appartiene probabilmente a Evans Monsignac, un giovane haitiano estratto vivo dalle macerie di una casa 27 giorni dopo un terremoto nel 2010. In Italia l'esempio più eclatante si è avuto nell'Irpinia colpita dal sisma del 23 novembre 1980. Una donna di 72 anni, un uomo di 60 e un altro di 100, sono sopravvissuti otto giorni sotto le macerie. Mentre le ricerche a Farindola vanno avanti senza sosta, il Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, denuncia la scarsità di uomini e di mezzi: Nella nottata tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco a operare all'hotel Rigopiano. E molti di quei pompieri erano all'hotel sin da giovedì 19, il primo giorno, esausti e senza calzature e guanti adatti in dotazione, denuncia Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. Il Corpo nazionale smentisce in una nota le presunte insufficienze, sottolineando che nelle operazioni sono impegnate 165 unità, con un dispositivo h24, tramite opportune turnazioni che permettono il necessario recupero psico-fisico del personale. Un soccorritore rassicura uno dei bimbi estratti dalle macerie -tit\_org-

Se c'è aria, altri possono farcela

## Nubifragi in Calabria, un morto per inondazioni in Sicilia

[Redazione]

Nubifragi, vento forte e mareggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con fiumi esondati, frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave in Sicilia. Un pensionato 67enne di Campofranco (Caltanissetta), Giovanni Mazzara, è morto nella serata di domenica dopo che l'auto sulla quale viaggiava insieme ad altre tre persone è stata travolta dal torrente Morello nella zona di Castro ġuġi di Sicilia, sulla statale 189 Palermo-Agrigento. Le altre tre persone che erano con lui sono riuscite a mettersi in salvo. Le forti piogge cadute sulle Sicilia soprattutto nella giornata di domenica - ieri la perturbazione si è spostata sulla Calabria - hanno provocato l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della zona industriale di Catania, nel ragusano e nel siracusano le strade sono state rese impraticabili dagli allagamenti che hanno interessato anche alcune abitazioni mentre numerose frane hanno interessato il messinese, interessato anche da una forte mareggiata. Con il passare delle ore l'ondata di maltempo è salita verso nord-est, interessando la Calabria dove, alcune località, in appena 12 ore sono caduti 200 millimetri di pioggia. A causa del vento forte e della pioggia, l'aeroporto di Reggio Calabria è stato chiuso temporaneamente nella tarda mattinata. Un volo proveniente da Roma è stato dirottato sullo scalo di Lamezia Terme. Tre famiglie, per un totale di 12 persone, sono state fatte allontanare precauzionalmente dalle loro abitazioni e alcune frazioni di Melilo Porto Salvo, nel reggino, dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine. Per tutta la notte il sorvegliato speciale è stato il torrente Budello, a Gioia Tauro, in passato esondato più volte, che in poche ore ha superato due volte il limite di guardia. Smottamenti e allagamenti della sede stradale si sono verificati in varie zone della Locride, segnata dall'alluvione del novembre scorso. In considerazione dello stato del meteo, il Centro funzionale multirischi del Tarpacal ha esteso l'avviso di criticità rosso rivedendolo in arancione solo a partire dalla giornata di oggi quando le previsioni indicano un miglioramento delle condizioni. Nonostante questo, alcuni sindaci hanno deciso di tenere le scuole chiuse anche oggi. -tit\_org-

## Si scava per raggiungere il "cuore" dell'albergo

*Bar e cucina potrebbero essere rimasti in piedi e aver custodito dei superstiti Recuperata la settima vittima mentre sono stati salvati tre cuccioli di pastore*

[Gabriella Cerami]

Si scava per raggiungere il cuore dell'albergo Bar e cucina potrebbero essere rimasti in piedi e aver custodito dei superstiti Recuperata la settima vittima mentre sono stati salvati tre cuccioli di pastore di Gabriella Cerami > PENNE Si scava con le mani e con le pale. Senza sosta da cinque giorni. A Rigopiano sono arrivati anche i mezzi meccanici e sonde con piccole telecamere che servono a rintracciare i corpi in mezzo alle macerie e alla neve. Adesso, l'ultimo filo di speranza è legato al cuore dell'albergo. I vigili del fuoco da ieri provano infatti ad aprire un varco per arrivare nel centro dell'hotel, colpito dalla slavina di mercoledì scorso. In pratica i soccorritori stanno provando a raggiungere il bar e la cucina, che secondo i loro calcoli potrebbero essere ancora in piedi e aver custodito al proprio interno alcune persone: È l'unico posto dove ci sono speranze di trovare qualcuno vivo. Intanto però è stata estratta la settima vittima, una ragazza non ancora identificata; così come non è stato identificato il sesto corpo estratto dalla neve l'altro ieri: in un primo tempo, nella concitazione delle operazioni, il sesto corpo recuperato era stato indicato come quello di un lavoratore dell'hotel, il senegalese Fayde Dame, ma poi la notizia non è stata confermata. Il dolore da una parte quindi e la speranza, seppur sempre più flebile, dall'altra. I morti di questo hotel, divenuto in poche ore una tomba di ghiaccio, sono stati riportati a casa. A Farindola, domenica, è arrivato Alessandro Giancamerino, il capo sala del resort. A Penne è invece giunto Gabriele D'Angelo, cameriere anche lui e volontario della Croce Rossa. I funerali saranno celebrati oggi nei loro paesi d'origine. Erika, la moglie di Alessandro, si dispera accanto alla bara del marito: Maledetta montagna. Come faccio senza di lui?. Mercoledì a Loreto Aprutino torneranno Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamezza, papà e mamma del piccolo Edoardo, che si è salvato assieme a tutti gli altri bimbi perché si trovava nella sala biliardo. Il bambino di otto anni sta bene fisicamente, ma solo ieri ha saputo della morte dei genitori e dunque i medici hanno ritenuto opportuno tenerlo ancora in ospedale assistito dagli psicologi. E sempre a Pescara è ricoverato il piccolo Samuel Di Michelangelo, i cui genitori sono ancora dispersi. Accanto a Samuel ci sono la nonna e lo zio Alessandro: Giorni fa ho ringraziato quegli angeli che hanno salvato subito mio nipote e che hanno rischiato veramente la vita per arrivare. È prima di tutti. Io continuo a crederci. Come continuano a crederci i soccorritori. Ieri sono stati ritrovati vivi i tre cuccioli di pastore abruzzese, figli di Nuvola e Lupo: i carabinieri forestali li hanno scovati in buono stato tra le macerie dell'hotel. I genitori si erano già salvati dal crollo ed erano scesi più a valle nei giorni scorsi. Tuttavia, hanno precisato i vigili del fuoco, il ritrovamento dei tre cuccioli certamente ci ha fatto piacere, ma purtroppo non è un elemento che ci fa sperare di ritrovare altri superstiti. I tre cuccioli di pastore salvati ieri dalle macerie dell'Hotel Rigopiano -tit\_org- Si scava per raggiungere il cuore dell'albergo

[Giuseppe Boi]

44

colpevc Ora vogliamo solo stan afianco alla moglie e al figlio di otto anni Alessandro Giancaterino aveva 42 anni Il  
cugino Andrea Chiarini, residente a Poviglio -tit\_org- Rigopiano, la tragedia è anche reggiana - Poviglio piange una  
vittima di Rigopiano

## Protezione civile. Un nuovo portale per le allerte

[Redazione]

Protezione civile Un nuovo portale per le allerte Cambia il sistema di allertamento di protezionecittadini e tutto il personale civile della Regioneinteressato, si terranno Emilia-Romagna. Addio allIncontri In tutte le province. fax, sostituiti daPer raccontare le novità delle comunicazioni via mail, sms e sistema e dare avvio e tutte contenute In un unicoufficiale alla sito a disposizione della sperimentazione del nuovo sindaco e di tutti gliportale, inoltre, domani operatori del sistema di mattina (ore 10) la sala protezione civile, dalle 9 alle 18.1 Regione Prefetture ai servizi ospiterà un convegno che regionali territoriali, perPotrà essere seguito dal interessato anche i cittadini in diretta giornalisti e gli organi di streaming collegandosi informazione. Un tema di all'Indirizzo estremo interesse e, <http://videocenter.leplda.it> purtroppo, oggi più che mai [mal/videos/channel/W/-tit\\_org-](http://mal/videos/channel/W/-tit_org-)

## Pronti con cinquanta mezzi. Dalle Marche niente risposte = Da Reggio con 50 mezzi L'offerta caduta nel vuoto

[Nn]

Pronti con cinquanta mezzi Dalle Marche niente risposte Emilio Ferretti e il gruppo dei suoi amici trattoristi si erano offerti di andare nelle Marche a spalare la neve, ma la loro offerta è caduta nel vuoto. La prossima volta - dice - partiremo senza attendere risposte. MALTEMPO E TERREMOTO LA POLEMICA Da Reggio con 50 mezzi l'offerta caduta nel vuoto Emilio Ferretti è il portavoce del "gruppo degli amici che amano spalare la neve" Disorganizzazione da terzo mondo, dalla Regione Marche nessuna risposta di Luciano Salsi I REGGIO EMILIA L'inadeguatezza della Protezione civile, dimostrata dalle cronache abruzzesi e marchigiane degli ultimi giorni e da tante testimonianze e proteste, trova conferma nella stupefatta amarezza con cui un folto gruppo di trattoristi del Nord Italia s'è visto cadere nel vuoto l'offerta di andare a rimuovere la neve con cinquanta mezzi appositamente attrezzati. Emilio Ferretti, il contoterzista di Gattatico che li rappresenta, riferisce: Non appena si è saputo dell'emergenza, per conto dei miei colleghi ho contattato Federica Manenti (responsabile provinciale e membro della Giunta esecutiva regionale della Protezione civile, ndr), che s'è resa disponibilissima. Le abbiamo fornito l'elenco dettagliato dei mezzi a nostra disposizione, che lei ha spedito alla Regione Marche. Chiedevamo soltanto il rimborso delle spese. Nessuno, però, ci ha risposto. Nonostante il suo interessamento, Federica Manenti aveva manifestato qualche riserva sul buon esito dell'iniziativa. Nella mattina di venerdì aveva scritto viae-mail a Ferretti: Emilio, grazie di tutto. Ho già inviato alla Regione Marche. Speriamo riescano a farvi partire, sono veramente in difficoltà per emergenza complicatissima da coordinare. Ci teniamo in contatto. L'offerta aveva senso nella prospettiva di un immediato accoglimento. La risposta, però, s'è fatta attendere un giorno e mezzo. Sabato sera Ferretti ha scritto a Federica Manenti: Il tempo è passato senza nessuna notizia ricevuta, il che comporta una grande delusione mia e di tutti i miei colleghi. Eravamo fiduciosi di poter collaborare per alleviare i disagi dei nostri connazionali con l'esperienza accumulata in tanti anni. Ora abbiamo la consapevolezza che lo stato, nei suoi organi di emergenza, è un vero fallimento. Una disorganizzazione simile non è da paese civile, ma da terzo mondo. Il "gruppo degli amici che amano spalare la neve" è nato quattro anni fa e si fa conoscere con un profilo Facebook. Lo compone una cinquantina di piccoli imprenditori sparsi fra Emilia, Lunigiana, Piemonte, Lombardia e Trentino-Alto Adige. Possiedono trattori da cento, duecento e trecento cavalli che vengono utilizzati per i lavori agricoli per conto terzi, ma d'inverno servono per lo sgombero della neve tramite contratti con le amministrazioni comunali e provinciali. Normalmente durante l'inverno questi operatori sono impegnati nei rispettivi territori. Nella nostra provincia dispongono di più di cinquecento macchine e percepiscono 2.500 euro per la disponibilità da novembre a marzo (da ottobre a metà aprile in montagna), più 60-70 euro all'ora per la rimozione della coltre bianca. Finora, però, questa stagione è stata particolarmente avara di precipitazioni nevose sia sulle Alpi sia sull'Appennino settentrionale, per non parlare della pianura padana. Quindi i trattoristi erano pronti ad aggiungersi ai volontari che lavorano con grande generosità nelle zone colpite dal maltempo e dal terremoto. Ci eravamo offerti- spiega Ferretti-di intervenire con mezzi di ogni genere, dotati di lame, vomeri e turbine. Avevamo il gasolio occorrente e due camper dove andare a riposare. Non sarebbe stato complicato farci lavorare, una volta individuata la provincia che ne aveva bisogno. Sarebbe bastata una persona competente per distribuire i mezzi nei vari comuni, dove gli addetti alla viabilità gestiscono il servizio. Ma è proprio la competenza che difetta, secondo Ferretti, il quale finisce per promettere: Mi auguro che questa emergenza non si ripeta, ma se dovesse accadere la prossima volta ci muoveremo in autonomia. E garantisco un risultato migliore. Un mezzo spazzaneve al lavoro in provincia di Ancona -tit\_org- Pronti con cinquanta mezzi. Dalle Marche niente risposte - Da Reggio con 50 mezzi offerta caduta nel vuoto

## **Tenuta delle dighe: non ci sono criticità**

**IL SUMMIT**

[Redazione]

Non sono state evidenziate criticità nelle dighe presenti nelle zone sismiche. Lo afferma il ministero delle Infrastrutture Graziano D'Ercole, al termine dell'incontro di ieri pomeriggio con i vertici della Protezione civile, le Regioni e gestori delle grandi dighe localizzate nelle zone del cratere sismico. Il ministro Graziano D'Ercole, si legge nella nota del ministero delle Infrastrutture, ha però chiesto ai gestori degli impianti un monitoraggio costante. L'incontro, si legge ancora nella nota, ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alle più recenti del 18 gennaio. Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli IL SUMMIT scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. **LA DIRETTIVA** Il ministro Graziano D'Ercole ha comunque sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio e, in particolare, con i Comuni del cratere sismico. Il lavoro, assicura il ministero, continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo. Alla riunione, presieduta da D'Ercole, erano presenti il capo dipartimento Protezione civile, Fabrizio Curcio, il vice presidente del commissione Grandi rischi, Gabriele Scarascia Mugnozza. **IL PARERE DELL'ESPERTO** La diga di Campotosto, in provincia di L'Aquila, così come le 541 grandi dighe italiane, è stata progettata per resistere a terremoti fino a magnitudo 7. Lo ha detto l'ingegnere esperto di costruzioni idrauliche Francesco Napolitano, della Sapienza di Roma, rilevando inoltre che la presenza di una faglia a 300 metri dalla diga non costituisce un pericolo. Quella faglia - ha spiegato Napolitano - si era attivata con il terremoto che il 6 aprile 2009 aveva colpito L'Aquila e il cui epicentro era stato più vicino alla diga di Campotosto rispetto a quello dei sismi legati alla sequenza del 24 agosto. Dopo il terremoto del 2009 a L'Aquila le verifiche indicarono l'esistenza di una faglia che correva a 300 metri dalla diga di Campotosto, ma si tratta di una distanza di sicurezza. Anche in caso di movimento di quella stessa faglia la diga non correrebbe pericoli. **CRIPROUZIONE RISERVATA -tit\_org-**



**Borbona****Appello di Di Gaspare: Mandateci gli psicologi, qui impossibile restare***[Redazione]*

Borbona Le scosse della scorsa settimana hanno aumentato i disagi a Borbona, non lontano in linea d'aria dall'epicentro di Montereale. Appello del sindaco in una situazione sempre più difficile e per avere psicologi di supporto alla popolazione. I nostri comuni vanno evacuati - spiega il sindaco Maria Antonietta Di Gaspare - nella frazione di Piedimordenti gli edifici sono tutti lesionati, la sto dichiarando zona rossa, quindi farò lo stesso con il centro storico. Ho il 70% degli edifici inagibili: qui è tutto da evacuare, la gente piange. Se proprio non riuscite a darci aiuti operativi almeno mandateci gli psicologi. Le valutazioni sui rischi per la diga di Campotosto aumentano le preoccupazioni. La mia gente non ne può più - aggiunge Di Gaspare - non è più possibile stare qui, ne è possibile leggere le assurdità dichiarate dalla Commissione Grandi rischi. Lo sanno che non sono di supporto a nessuno? Fanno solo danni. Qui un giorno si deve fronteggiare una frana, un altro una valanga e quello successivo un terremoto. E' tutto lasciato sulle spalle dei sindaci, la vita di tutti i residenti dipende da me. Mi dicano cosa devo fare. Mandateci gli psicologi, qui c'è gente che mi chiama piangendo e cosa posso fare io? Venga qui la Commissione Grandi rischi, perché io oltre a chiamarli piangendo non posso fare. Oggi porterò via le ultime persone dal centro storico, non possono più rimanere 11, verrà tutto giù se ci sarà un altro terremoto. RIPRODUZIONERISERVATA - tit\_org-

## **Trancassini: amministro la paura della mia gente = Aule chiuse sine die. Trancassini: amministro la paura**

[Redazione]

Trancassini: amministro la paura della mia gente Servizio a pag. 36 Leonessa. Le aule sine die>: La porta di ingresso di Leonessa, ieri pomeriggio (Foto Cosentino) Aule chiuse sine die. Trancassini: amministro la paura LEONESSA Non possono pensare che con un fax si lavano la coscienza. E' come se ti piomba in casa un pompiere, ti dice che c'è un incendio e poi se ne va e ti lascia solo. Il sindaco Paolo Trancassini, che ha preso alla lettera il parere della Commissione grandi rischi chiudendo le sue tre scuole sine die, non cambia idea. Aspettiamo delle risposte, non si lasciano soli gli amministratori locali. Le scuole restano chiuse, ho dato incarico a un ingegnere e a un geologo di verificare se sono in sicurezza e di rispondere a una sola domanda: in caso di una scossa magnitudo 7 cosa accadrebbe?. Così Trancassini, un tempo assediato da delibere e burocrazia, ora si ritrova a fare i conti con ansie e terrore legittimi dei suoi concittadini: ora - dice amministro anche la loro paura. Leonessa, mille metri sopra il mare e 2800 abitanti distribuiti su 36 frazioni, c'è la neve, gli impianti di Campo Stella sono aperti e c'è anche chi scia. Un'apparente aria di normalità ma tutti hanno ben chiaro di vivere su una faglia dormiente in zona I, cioè in un luogo che è considerato ad altissimo rischio sismico. Certo che lo sappiamo che qui è pericoloso - racconta una residente - lo abbiamo sentito molto forte il terremoto e tutto questo allarme non aiuta a vivere sereni. Il terremoto, quello di agosto che ha raso al suolo Amatrice e Accumoli, ha fatto danni anche qui, e poi il sisma di ottobre ha costretto il Comune a chiudere il centro storico per alcuni giorni trasferendo all'esterno il Municipio e la sede del presidio medico. Leonessa ha decine tra case e chiese danneggiate, specialmente nelle frazioni, come Viesci, Terzone, Sant'Angelo. E c'è ancora chi dorme in uno dei tre centri di accoglienza allestiti a ottobre. Abbiamo costruito bene, questo è certo, racconta il vicesindaco Vito Paciucci mentre attraversa corso San Giuseppe, la strada principale che conduce a piazza 7 Aprile e che ricorda tanto Corso Umberto I di Amatrice. Negli anni passati - aggiunge - abbiamo fatto molti interventi di messa in sicurezza, altrimenti con le scosse qui sarebbe accaduto il peggio. I genitori sono terrorizzati - spiega la preside delle tre scuole di Leonessa, Paola Testa vogliono la sicurezza matematica che non accadrà nulla ai propri figli. Sono parzialmente d'accordo con la scelta adottata dal sindaco e fa bene a pretendere garanzie prima di riaprire. Le tre scuole, che secondo il vicesindaco Paciucci sono costruite bene, ospitano 180 alunni tra materna, elementare e media e si trovano fuori dal centro storico. Mercoledì scorso dopo il sisma sono state evacuate. Leonessa vive soprattutto di turismo, estate e inverno. Il 24 agosto c'erano 30mila persone, l'8 e il 9 ottobre la sagra della patata leonessana ne ha richiamate quasi centomila, nonostante la paura. Anche oggi a Campo Stella c'è chi scia, ma non si fermano a dormire, dice il sindaco. Loro invece, i residenti, nelle loro case tornano a dormire. Ma non sono più sonni tranquilli. RIPRODUZIONE RISERVATA La piazza di Leonessa ieri pomeriggio -tit\_org- Trancassini: amministro la paura della mia gente - Aule chiuse sine die. Trancassini: amministro la paura

Una stalla di Accumoli per i bovini crollata sotto le scosse di terremoto e il peso della neve

## **Sisma e neve: crolla una stalla di pecore = Terremoto e neve: a soffrire ora sono gli animali, allevamenti ancora isolati**

[A.I.]

Sisma e neve: crolla una stalla di pecore Terremoto e neve, nel reatino le vittime sono ora gli animali. L'allarme della Coldiretti - più di mille il conto degli animali morti, feriti e abortiti nelle aree del terremoto per l'effetto congiunto di neve, scosse e gelo - le foto e i video su facebook postati da allevatori e soccorritori rilanciano il tema degli enormi disagi patiti negli allevamenti, specie quelli delle frazioni e delle contrade più isolate di Amatrice e Accumoli. Il caso più grave a Grisciano, dove un allevatore ha denunciato il crollo di una stalla con dentro 60,70 pecore e non è stato ancora possibile raggiungere l'allevamento per le condizioni delle strade. Servizio a pag. 36 Terremoto e neve: a soffrire ora sono gli animali, allevamenti ancora isolati Terremoto e neve, nel reatino le vittime sono ora gli animali. L'allarme della Coldiretti - più di mille il conto degli animali morti, feriti e abortiti nelle aree del terremoto per l'effetto congiunto di neve, scosse e gelo le foto e i video su facebook postati da allevatori e soccorritori rilanciano il tema degli enormi disagi patiti negli allevamenti, specie quelli delle frazioni e delle contrade più isolate di Amatrice e Accumoli. Il caso più grave a Grisciano, dove un allevatore ha denunciato il crollo di una stalla con dentro 60,70 pecore, ma le condizioni del terreno sono tali che non sono ancora stati fatti sopralluoghi per censire il numero delle bestie rimaste uccise e avviarne la rimozione. Il servizio veterinario della Asl però ridimensiona numeri e allarme: I disagi ci sono stati specie per la neve che ha tenuto isolate le fattorie per giorni - dice il dirigente del settore. Angelo Toni - ma eccezion fatta per il caso di Grisciano che va ancora monitorato, dai dati che abbiamo la mortalità del bestiame è nei limiti fisiologici del periodo. Dalla scossa del 24 agosto a fine 2016 risultavano deceduti una dozzina di bovini e una quindicina di ovini. Il picco in questi primi venti giorni di gennaio, con una dozzina di animali morti refertati dalla Asi: Altro, almeno a noi, non risulta dice Fernando Salvi, veterinario di zona di Amatrice e Accumoli - Molto si deve anche al lavoro degli allevatori che si sono fatti in quattro per assistere il bestiame in condizioni che erano e sono proibitive: per giorni gli animali sono stati senza mangiare e senza bere perché le stalle erano irraggiungibili per via della neve. A questo si è aggiunto il problema del mancato ritiro del latte, perché da mercoledì a venerdì le strade erano impraticabili. Il latte non si è conservato e ho visto io gli allevatori con le lacrime agli occhi buttarne via a quintali. L'APPROVVIGIONAMENTO Altro problema, l'approvvigionamento di fieno e mangime: aiuti sono arrivati ma non a tutti gli agricoltori e allo stesso modo. Chi abita più vicino al paese e sgomita di più ha avuto, gli allevatori più isolati hanno pagato pegno anche su questo. Certo è che per la zona l'economia zootecnica è decisiva, anche se con numeri che in valore assoluto altrove non farebbero testo: oltre 2600 bovini ad Amatrice, 700 ad Accumoli e poi migliaia di pecore. Qui sì, invece, ed è per questo che stride la distanza tra le promesse di fine agosto - sosterremo gli allevatori, uno dei pilastri dell'economia di queste terre - e la realtà di metà gennaio. Poi, certo, non mancano le notizie tragicomiche come quella delle tre mucche morte ieri (tragedia vera per un allevatore): avevano fame, hanno rotto la recinzione, hanno raggiunto il magazzino e lì hanno mangiato tutto l'orzo trovato fino praticamente a scoppiare. Considerato il dramma generale, vietato sorridere. LA MISSION DI MARTINA Ieri, intanto, a Bruxelles il ministro Martina ha incassato dal commissario europeo all'Agricoltura Phil Hogan l'aumento degli aiuti a favore di allevatori e agricoltori terremotati, che salgono a 35 milioni complessivi: vi fanno 400 euro a capo bovino e 60 euro per ovino posseduto prima del terremoto. Previsti aiuti anche per maiali e cavalli e soprattutto il pagamento con procedure semplici e senza costi per le imprese. A.L. A ORISCIANO CROLLATA STALLA CON CIRCA 70 OVINI L'INCESSANTE LAVORO SUL TERRITORIO DEI VETERINARI! ASL L'emergenza RIPRODUZIONE RISERVATA Una stalla di Accumoli per i bovini crollata sotto le scosse di terremoto e il peso della neve -tit\_org- Sisma e neve: crolla una stalla di pecore - Terremoto e neve: a soffrire ora sono gli animali, allevamenti ancora isolati

## **Gubbio - Gola del Bottaccione, cadono massi**

*[Massimo Boccucci]*

Gola del Bottaccione, cadono massi L'INCIDENTE GUBBIO. Caduta massi lungo la Gola del Bottaccione, nel tratto stradale che attraverso il valico della Madonna della Cima collega Gubbio a Scheggia e la vecchia Flaminia sulla fascia appenninica comprensoriale, all'altezza della zona detta di Sette Camini. C'è stato ieri mattina verso le 8.30 un improvviso distaccamento dalla parete rocciosa, con i massi precipitati lungo la strada e per fortuna senza registrare particolari conseguenze perché in quel momento non transitava nessuno. L'area è stata transennata e la viabilità è gestita a senso unico alternato con tutti i rilievi del caso dopo che sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento eugubino e il corpo di Polizia Municipale, oltre al personale del Comune. E' stato successivo l'intervento degli operatori della Provincia per l'installazione di un semaforo per regolare il transito alternato. Sono state verificate le reti di contenimento della parete rocciosa con l'ausilio di una ditta specializzata. I detriti sono stati rimossi dalla carreggiata prestando la massima attenzione a evitare problemi cercando di capire se si è trattato di un episodio isolato senza ulteriori rischi. La causa del distaccamento potrebbe essere legato al maltempo dell'ultima settimana con le conseguenti gelate. Massimo BoccucciRIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Foligno - Mismetti: Verifiche sugli edifici pubblici ogni 15 giorni**

[Giovanni Camirri]

Mismetti: Verifiche sugli edifici pubblici ogni 15 giorni >il sindaco di Foligno si muove dopo le risultanze della Commissione Grandi Rischi, ma chiede chiarezza > Ci dicano cosa dobbiamo fare. Ho chiesto una riunione urgente con la Prociv regionale, non possono scaricare tutto su di noi L'EMERGENZA FOLIGNO Adesso ci dicano che dobbiamo fare. Le notizie inerenti la Commissione Grandi Rischi, diffuse in una maniera assurda, rischiano di lasciarci questa bomba in mano. Basta allarmismi, si lavori in squadra, dall'alto fino al livello più territoriale rappresentato dai sindaci. Invito i primi cittadini e i presidenti di Provincia a drizzare la schiena e a chiedere chiarezza facendo fronte comune per ridare serenità alle popolazioni. A prendere posizione, in maniera educata, ma ferma e dura, è Nando Mismetti sindaco di Foligno, territorio in cui ricade l'area di Colfiorito, e presidente della provincia di Perugia. IL PUNTO Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria - dice Mismetti - e alla presidente della Regione Catiuscia Marini che è anche vicecommissario, di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi che stanno gettando nel panico la popolazione. Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare. Troppo semplice - ha aggiunto gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni? O la Commissione è a conoscenza di qualcosa che sino ad oggi non ci è stato detto, e non è stato detto ai cittadini, oppure ci ha informato su ciò che già sappiamo e cioè che il Centro Italia è zona sismica e quindi dobbiamo convivere con i terremoti. Noi, come altri, già conviviamo con questo rischio. In questa consapevolezza serve serenità. Aggiungo inoltre che rispetto alle emergenza molto è stato fatto, mava detto che ci sono anche criticità. Il tutto con enti come Comuni e province ridotti al lumicino. Non ci sono i soldi e poi si rischia che in presenza di eventi straordinari il sindaco o il presidente di Provincia diventi un capro espiatorio. LA SCELTA Ho consigliato - prosegue il primo cittadino di Foligno - ai dirigenti scolastici di effettuare prove di evacuazione con maggiore frequenza rispetto al passato. Ho invece dato mandato ai tecnici comunali di effettuare verifiche sugli edifici pubblici, scuole comprese, ogni 15 giorni. LA NEVE Passando all'emergenza neve ribadisce Mismetti - siamo intervenuti in base ai piani comunali e provinciali. Tutto sommato è andata bene, ma nel caso di eventi come quelli in Abruzzo ci sarebbero serie problematiche da affrontare. I mezzisono vecchi, il personale è sempre di meno e non ci sono soldi per realizzare le convenzioni con i privati, e nonostante questo abbiamo conclude Mismetti - retto. Giovanni Camirri giovanm.camirri@ilmessaggero.it RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Perugia - Edifici strategici e dighe, super controlli = Super controlli per dighe, ospedali e scuole Ecco gli invasi che rientrano nel protocollo scosse**

[Luca Benedetti]

Edifici strategici e dighe, super controllo] Verifiche dopo le scosse. La Protezione civile: Tutto a posto. Il sindaco di Foligno Mismetti: Basta allarmismi, lavoriamo insieme. Scuola, scattano le prove di evacuazione. Luca Benedetti Dighe ed edifici strategici ricontrollati dopo le ultime scosse. Ma anche nervi tesi dopo le risultanze dei lavori della Commissione Grandi Rischi che ha sottolineato gli scenari possibili nelle aree del terremoto. Tanto che il sindaco di Foligno, Nando Mismetti, è uscito allo scoperto. Da una parte per chiedere come devono comportarsi i Comuni e all'altra preparando una sorta di super piano con verifiche ogni due settimane negli edifici strategici e prove di evacuazione nelle scuole fatte con una certa frequenza. Continua a pag. 46 Super controlli per dighe, ospedali e scuole Ecco gli invasi che rientrano nel protocollo scosse segue dalla prima pagina Anche la Regione dell'Umbria ha partecipato ieri pomeriggio al ministero delle Infrastrutture al vertice sulle dighe convocato dal ministro Graziano del Rio. C'erano l'assessore all'Ambiente Fernanda Cecchini e il dirigente Diego Zuri. Non sono emerse criticità in tutta l'Italia centrale colpita da cinque mesi di scosse. I controlli sulle dighe- spiega l'ingegner Nicola Bemi, responsabile del Centro funzionale Regione Umbria al centro della Protezione civile di Foligno- hanno dei protocolli molto rigidi. Si attivano ogni volta che c'è una scossa di terremoto con magnitudo che va dal quarto grado in avanti. La diga deve trovarsi a una certa distanza dal luogo dell'epicentro. Si devono effettuare controlli strumentali e a vista e dare notizia di quanto fatto a tutta una serie di soggetti deputati al controllo. In testa la Direzione generale delle dighe e il ministero delle Infrastrutture e Trasporti. In Umbria, a Perugia, c'è la sede distaccata dell'Ufficio tecnico per le dighe che ha sede a Firenze. Uffici che vengono interessati dai report sui controlli. Comunque- spiega ancora l'ingegner Bemi- al di là dei protocolli, i controlli a vista sulle maggiori dighe umbre sono state effettuati anche dopo le ultime scosse dei giorni scorsi. E hanno dato esito negativo. Così come quelli sugli edifici strategici, dalle scuole agli ospedali. Le dighe che in Umbria finiscono in una sorta di fascia A sono, tra le altre, quelle del Marroggia (vicino a Spoleto), Corbara, La Morica (Terni), Aja (Narni), San Liberato (Narni), Valfabbrica, Alviano, Acciano (Nocera) e San Felice di Giano. Tutte quelle che hanno un'altezza dello sbarramento da almeno quindici metri o possono contenere almeno un milione di metri cubi d'acqua, sono sottoposte a protocolli speciali in caso di scosse sopra al quarto grado. A Valfabbrica, questo momento sono in corso lavori per la stabilizzazione di una frana sul fianco della diga; mentre per Acciano e San Felice si va verso un declassamento. Sul fronte scuole, dopo l'allarme della Commissione Grandi Rischi, c'è da registrare l'intervento di Sabrina Boarelli responsabile dell'Ufficio scolastico regionale. In base alle conoscenze scientifiche in nostro possesso -dice la Boarelli- e alla grande attenzione con cui i tecnici hanno proceduto ai controlli e alle verifiche strutturali di tutti gli istituti scolastici della regione, mi sento di invitare tutti a stare tranquilli, compatibilmente con la situazione che stiamo vivendo. La Boarelli giudica inopportuna la comunicazione della Commissione Grandi rischi. Luca Benedetti -tit\_org- Perugia - Edifici strategici e dighe, super controlli - Super controlli per dighe, ospedali e scuole Ecco gli invasi che rientrano nel protocollo scosse

## **Foligno - Colta da un malore cade sulla stufa, muore anziana**

[Co.vi.]

Colta da un malore cade sulla stufa, muore anziana IL DRAMMA I soccorsi sono stati chiamati dalla badante che appena rientrata a casa ha visto l'anziana donna riversa su una stufetta. Sono arrivati nel giro di pochi minuti sia i vigili del fuoco che un'ambulanza, ma per la ternana di 85 anni non c'era più nulla da fare. Quando sono entrati nella palazzina di via XX Settembre gli operatori sanitari hanno trovato la donna riversa a terra con le gambe entrambe ustionate dal calore. Inutile l'intervento degli operatori del 118, che non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Secondo una prima ricostruzione, la donna, che soffriva di alcune patologie, ieri sera intorno alle 19,30, potrebbe aver avuto un malore mentre si trovava in camera e mentre cercava di chiedere aiuto sarebbe finita contro la stufetta elettrica in cucina, cadendoci sopra. Sono intervenuti i carabinieri che hanno ascoltato la badante. Quest'ultima ha riferito di essere uscita come suo solito per andare a fare la spesa per pochi minuti e di aver poi tentato di rianimare l'anziana che accudiva da qualche tempo. I carabinieri dovranno appurare se sia ipotizzabile o meno l'abbandono di persona incapace. Co.Vi. 1B RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Terni - Scuole chiuse, bidelli al lavoro: senza regole dopo il sisma**

[Lucilla Piccioni]

Scuole chiuse, bidelli al lavoro: senza regole dopo il sisma LA QUESTIONE I cellulari dei sindacalisti della scuola, hanno squillato a più non posso anche se l'attività didattica negli istituti ternani era sospesa causa terremoto. A cercarli ripetutamente tanti Ata, come si dice in termine tecnico, ossia bidelli, e personale di segreteria, gli unici a dover varcare le porte degli edifici scolastici da cui invece erano stati allontanati gli studenti e, solo di mattina, anche i professori. Ma per noi non vale quello che invece è importante per gli studenti? La sicurezza nostra non conta? Se le scuole non si possono ritenere sicure fino al momento dell'ispezione dei tecnici perché noi dobbiamo continuare a lavorarci dentro come se niente fosse?, queste le domande ricorrenti che sono piovute addosso ai sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil. A rincarare dubbi e perplessità anche il fatto che in altri comuni le scuole sono state chiuse, ossia nessuno dentro neanche bidelli e segretari. Una gran confusione in seguito alla quale le tre sigle sindacali hanno diramato un comunicato in cui si chiede di adottare un comportamento unitario da parte dei sindaci dell'Umbria. Se poi quando si organizzano le riunioni con la protezione civile vengono invitati anche i sindacati della scuola si potrebbe dare un utile apporto tecnico, stigmatizza Tommaso Dionisi della Cgil. Se il problema è trovare qualcuno che apra la scuola per l'ispezione i sindacati fanno notare che il preside ha comunque la facoltà di richiamare in servizio qualche operatore scolastico. A generare confusione quindi i diversi comportamenti tenuti dai sindaci umbri. Qualcuno ha sospeso l'attività didattica e qualcun altro ha chiuso la scuola per la medesima motivazione. Nel primo caso non si fa lezione, nessun estraneo entra nell'edificio scolastico, ma bidelli e addetti alla segreteria sono sul posto di lavoro, nel secondo si chiudono i battenti per tutti. Perché tanta diversità di comportamento? Si è arrivati anche allo strano caso del polo comprensivo Benedetto Brin che ha alcune scuole a Terni, ed altre nel comune di Stroncone. Le prime hanno sospeso l'attività didattica e le seconde hanno chiuso. I bidelli della Brin di Terni sono dovuti andare a lavorare, quelli di Stroncone no. Anche se poi in verità sono stati richiamati per dare man forte ai colleghi. Non solo quindi diversità di considerazione tra studenti e lavoratori ma anche tra lavoratori e lavoratori. A metà strada si collocano i professori che al mattino non fanno lezione, ma se hanno un collegio docenti o un consiglio di classe devono essere presenti in quella stessa scuola in cui al mattino sono sospese le lezioni. E' successo al liceo classico Tacito dove si sono comunque tenuti i collegi dei docenti come da calendario. Certo se vanno fatti i controlli qualcuno deve esserci per aprire la scuola e permettere ai tecnici del comune di verificare le condizioni della struttura, dice Francesco De Rebotti presidente dell'Anci Umbria. De Rebotti però si è fatto portavoce di tanto malcontento chiedendo ai sindaci dell'Umbria di seguire uno stesso comportamento. Si chiude o si sospende l'attività in tutta la regione. Piove sul bagnato perché a fronte di questo va anche considerato il deficit di personale Ata che affligge le scuole ternane. Siamo sotto organico almeno del trenta per cento, spiega Dionisi. In caso di evacuazione della scuola avere personale di sorveglianza sufficiente sarebbe davvero necessario. Lucilla Piccioni

**DE REBOTTI DELL'ANCI QUALCUNO DEVE ESSERCI PER APRIRCI QUANDO ANDIAMO A FARE LE VERIFICHE** -tit\_org-



## **Terni - Le scosse sono state concausa dell'evento**

[Redazione]

L'esperto Le scosse sono state concausa dell'eventopercorso di valanga alla base del quale si trovava l'Hotel Rigopiano a Farindola, posto poco oltre i 1.100 metri di quota, è un classico esempio di percorso abituale, favorevole al distacco di grandi masse nevose. E le scosse di terremoto del 18 gennaio anche se non possono essere considerate un fattore innescante, possono essere state una concausa della slavina, anche se avvenute molte ore prima. Lo afferma U professor Massimiliano Fazzini, climatologo dell'Università di Camerino. U percorso della slavina di Farindola è costituito da un'ampia morfologia glaciale relitta (un circo glaciale), tra i 1.800 e i 1950 metri circa sostiene Fazzini - e non a quote prossime a 2.500 metri, come invece è stato più volte erroneamente detto, caratterizzato da un fondo per lo più erboso o a tratti roccioso ma con rugosità molto limitata e dunque favorevole al distacco di grandi masse nevose qualora si oltrepassi un'altezza della neve caratteristica. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Terni - Le scosse sono state concausa dell'evento

## **Terni - Alessandro, la fidanzata: Cercate vicino alla piscina = Il grido della fidanzata Andate a cercarlo nel centro benessere**

[Corso Viola Di Campalto]

Rigopiano. Le Alessandro, la fidanzata: Cercate vicino alla piscina TERNI Continuano senza sosta le ricerche di Alessandro Riccetti, il ternano disperso dopo la valanga che distrutto e sepolto l'albergo Rigopiano in Abruzzo dove lavora da un anno. La fidanzata Isabella dal Brasile, intanto, chiede di cercarlo nei pressi delle piscine interne, perché proprio da lì le aveva inviato una foto un'ora prima che la slavina distruggesse il resort. È sicura che da lì non possa essersi allontanato. Viola e Evangelisti a pag.49 Il grido della fidanzata Andate a cercarlo nel centro benessere róal Brasile la ragazza posta il selfie fatto da Alessandro Riccetti vicino alle piscine prima che la valanga distruggesse il Rigopiano

**IL DRAMMA** Non c'è stata alcuna festa ieri per il compleanno di Alessandro Riccetti, il giovane ternano scomparso dopo la valanga che ha travolto mercoledì l'albergo Rigopiano in Abruzzo dove lavora alla reception da oltre un anno. Fino a ieri sera era nella lista delle 22 persone per le quali stanno continuando le difficili ricerche da parte dei soccorritori impegnati senza sosta. Una data, quella del 23 gennaio, che doveva essere di festa. Invece ha inasprito ancor di più il dramma che stanno vivendo i familiari e gli amici di Alessandro. La mamma, Antonella Maria Pastorelli, ha risposto sulla sua pagina Facebook a tutti coloro che cercavano di darle forza in un giorno così triste: Grazie, la preghiera è l'unica cosa da fare, vi abbraccio tutti. Da giovedì sera si trova a Penne, in Abruzzo, in attesa di una notizia positiva che per ora non arriva. Il ritrovamento di tre cuccioli vivi all'interno dell'albergo sepolto dalla neve le ha ridato un po' di speranza. I tre cuccioli di pastore abruzzese, nati il 4 dicembre scorso e figli di Nuvola e Lupo, scampati alla valanga, sono stati trovati vivi nel locale caldaia dell'hotel distrutto. I soccorritori hanno dovuto abbattere un muro per salvarli. Speranza che arriva anche dalle parole di alcuni soccorritori che le hanno spiegato come Alessandro e gli altri dipendenti dell'hotel ancora dispersi possano avere trovato rifugio in una parte più vecchia della struttura, una sorta di bunker di cui erano a conoscenza e che non dovrebbe aver subito gravi lesioni secondo una prima mappatura dell'hotel. Ma un input arriva anche dalla lontana Recife, in Brasile. La fidanzata del giovane, Isabella, in un vero e proprio appello chiede di andare a cercare vicino all'area benessere del resort. A lei, un'ora prima della valanga, Alessandro aveva inviato un selfie: Mi ha mandato la sua foto dopo le scosse di terremoto - scrive Isabella - e stava in quella zona, vi prego cercate vicino alle piscine, al bar o ai bagni. Non penso - conclude la giovane brasiliana che sia riuscito a scappare lontano da lì. Poi grida tutta la sua disperazione: Vi prego sono disperata e non posso fare nulla perché io sono in Brasile, lui è un brav'uomo timorato di Dio e che ama molto la famiglia. Dal suo profilo si nota il selfie di Alessandro postato alle ore 16 italiane: Questa è l'ultima foto che mi ha inviato - conclude Isabella - dicendo che stava bene con gli altri, dopo il terremoto, poi ho perso la comunicazione. Nel frattempo ieri è stata estratta dall'albergo la settimana vittima, una donna ancora non identificata.

**Corso Viola di Campalto RIPRODUZIONE RISERVATA** Soccorritori a Rigopiano. Nel riquadro Alessandro Riccetti **LA MADRE RISPONDE A CHI CERCA DI DARLE CONFORTO LA PREBHIERA ORA È L'UNICA COSA OA POTER FARE A sinistra Alessandro Ricetti** Sopra, i soccorsi all'hotel Rigopiano -tit\_org- Terni - Alessandro, la fidanzata: Cercate vicino alla piscina - Il grido della fidanzata Andate a cercarlo nel centro benessere

**IMPRUNETA LA FESTA DEGLI ANIMALI****Rum e Pera i beniamini Due cani salvati dal sisma di Amatrice***[Leandro Giani]*

riRENZE CITTA' METROPOLITANA IMPRUNETA LA FESTA DEGLI ANIMALI Rum e Pera i beniamini Due cani salvati dal sisma di Amatrice PIAZZA Buondelmonti gremita per la storica tradizione della Benedizione degli animali, che per l'Impruneta ha radici medievali ed è particolarmente amata dalla gente del luogo e da quella dei Comuni limitrofi. Un centinaio di cavalli, fra i quali quelli montati dagli uomini della Polizia municipale e provinciale, sono sfilati dinanzi al sagrato della basilica per essere benedetti dal proposto don Luigi Oropallo, al pari degli animaletti domestici, un vero e proprio esercito di cani, gatti, coniglietti, uccelli canterini e persino un piccione ingabbiato di nome Colombo. Aria di grande festa, quindi, ma anche di commozione essendo andato il pensiero delle autorità presenti alla gente martoriata delle zone colpite dal terremoto e dalle valanghe di neve. Rappresentata, simbolicamente, da Rum e Pera, due cani provenienti da Amatrice e adottati dai volontari della Protezione civile. SIGNIFICATIVE le parole del sindaco di Impruneta Alessio Calamandrei: Gli animali sono quell'amico in più che a volte manca - ha detto - ma mi permetto in questa occasione di ricordare quanto fanno, per gli animali e le persone in difficoltà, diversi ragazzi della nostra Protezione civile partiti ed operanti sul fronte tragico del centro Italia. Gli ha fatto eco don Luigi Oropallo, dando merito alla famiglia Bonaiuti, che da 35 anni organizza la festa in collaborazione con la Pro Loco, ed affermando poi che un momento come questo tende a richiamare non solo l'affetto per gli animali ma anche quello di stare insieme in virtù di quei valori che sono appunto rappresentati dalla famiglia, l'amicizia e principalmente dal rispetto vicendevole. Nell'occasione, è stata consegnata al sindaco, in ricordo del 35° anniversario, una targa in cotto realizzata dal fornaciaio Luigi Mariani, che troverà collocazione sotto i Loggiati del Pellegrino. Leandro Giani -tit\_org-

**L'INIZIATIVA VOLONTARI PUBBLICA ASSISTENZA****I profughi accolti da Oxfam vanno ad aiutare i terremotati***[Mario Ciofi]*

**VOLONTARI PUBBLICA ASSISTENZA** SONO partiti il 21 gennaio alla volta di Norcia per portare aiuto alle popolazioni terremotate. Sono alcuni dei migranti richiedenti asilo accolti dall'organizzazione Oxfam a Siena che, dopo la fuga da guerra e povertà nel proprio paese e dopo avere affrontato lunghi e pericolosissimi viaggi della speranza, hanno voluto tendere una mano a chi, come loro, ha visto sgretolata la propria vita dal sisma. Grazie alla collaborazione con l'Associazione Pubblica Assistenza, di cui sono volontari, per una settimana si metteranno al servizio di tanti sfollati costretti ad affrontare l'inverno nelle strutture temporanee della Protezione Civile a Norcia. I quattro ragazzi, David Abhuiimen, Emmanuel Kareem, Ibrahima Mendy, Muriba Traorè, accompagnati dall'operatore Jacopo Braghini, arrivati in Italia da Mali, Nigeria e Senegal, saranno coinvolti nella preparazione di pasti caldi nelle mense allestite nella città umbra e a tutte le diverse mansioni necessarie a sostenere la popolazione. Questa integrazione - ha aggiunto il presidente della Pubblica Assistenza, Varenò Cucini - è da sempre obiettivo della nostra associazione. Dopo il loro lavoro volontario nella sede, la partenza per partecipare al campo di Protezione Civile è un risultato di grande valore concreto e simbolico, che permette l'unione di esperienze e culture diverse nel lavoro fianco a fianco per migliorare le difficilissime condizioni di vita di quelle popolazioni. Mario Ciofi -tit\_org-

## Da sindaco versiliense a disaster manager

[Martina Del Chicca]

INCROCIA ogni giorno lo sguardo perso di centinaia di persone, raccolte in file ordinate nei centri di raccolta organizzati dalla Protezione Civile: a San Benedetto, Sant'Elpidio e l'ultimo messo in piedi da appena tre giorni fa nel quartiere Annunziata di Giulianova. Qui, sul lungomare, gli hotel stagionali hanno riaperto per dare riparo alle popolazioni del teramano devastate dal terremoto, sepolte sotto metri di neve, completamente isolate dal resto del mondo. La gente che arriva nei centri di accoglienza è stremata, sfinita racconta Lorenzo Alessandrini, disaster manager della Protezione Civile. A cui si è avvicinato quando ancora era sindaco di Seravezza, dopo aver affrontato la tragedia di Cardoso quando venne creato il 'modello Versilia'. In tanti anni - prosegue dall'altro capo della cornetta, interrompendosi per continuare a dirigere le squadre operative - non ci siamo mai trovati di fronte ad un'emergenza di tali proporzioni, dove si sono sommati così tanti eventi catastrofici. A lui il compito di coordinare le operazioni di accoglienza, da quando abbiamo aperto, nel centro allestito a Giulianova riceviamo 700 persone al giorno, che poi dopo aver censito accompagniamo nelle strutture alberghiere della costa che un po' alla volta stanno riaprendo. Dalle 7 fino a mezzanotte, senza mai un attimo di sosta, arrivano anziani, famiglie con bambini che hanno trascorso ore, giorni nelle case senza corrente elettrica, senza riscaldamento, senza acqua calda. Pregando per l'arrivo dei soccorsi. Centinaia di abitazioni arrampicate sul Gran Sasso irraggiungibili, perché la viabilità secondaria è impraticabile. Per ognuna delle persone che arriva - prosegue Alessandrini - cerchiamo la soluzione più adatta, quella meno traumatica. Non è facile, ma vale la pena provarci. Perché il distacco, l'allontanamento - UNICITA' Nessuno di noi si è mai trovato di fronte a questo tipo di emergenza globale namento è ciò che più li spavanta, insieme al pensiero di non rientrare più nel paese d'origine, nella casa della vita. E intanto i volontari dei soccorsi - molti partiti proprio dalla Versilia - lavorano incessantemente d'intesa con i tecnici per liberare le strade dai cumuli di neve creati dal vento che spinge e che non dà tregua, per ripristinare le utenze con manovre e generatori d'emergenza. La speranza è che la terra smetta di tremare, che il tempo conceda una tregua - aggiunge ancora il disaster manager della Protezione Civile -. Solo in questo modo possono accelerare gli interventi per la ricostruzione, e solo così potremo iniziare a dare risposte certe agli sfollati. Che crescono, ogni ora che passa. Perché, dopo la tragedia di Rigopiano, è salita l'allerta valanghe, e molti sindaci hanno ordinato lo sgombero di interi paesi. La Versilia, la Toscana, e l'Italia intera stanno lavorando per mitigare gli effetti di questa emergenza senza fine - conclude Alessandrini -. Sarà difficile qui tornare alla normalità. Ma continuando a lavorare tutti insieme sarà possibile. Martina Del Chicca L'À NUOVA MISSIONE IN QUESTE ORE UNA SQUADRA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI MASSAROSA STA VIAGGIANDO ALLA VOLTA DI MUCCIA DOVE HA SEDE IL CAMPO BASE TOSCANO Senza tregua Dalle 7 del mattino a mezzanotte senza mai un attimo di tregua, Arrivano famiglie, anziani e bimbi. Cerchiamo per ciascuno la soluzione meno traumatica. Non è facile distaccarsi dalla casa della loro vita -tit\_org-

**DA MASSAROSA 'PORTATI GENERI DI PRIMA NECESSITA' MA C'E' GRANDE CAOS'  
Il viaggio spontaneo di tre volontari***[Maurizio Ciolli]*

DA MASSAROSA 'PORTATI GENERI DI PRIMA NECESSITA MA C'È" GRANDE CAOS' viaggio spontaneo di tre volontad SONO partiti da Massarosa in tré con un camion per aiutare le popolazioni colpite dalla disastrosa nevicata in Abruzzo: Sauro Chiantelli, Jacopo Del Dianda e Angelo Padovani, riempito il loro mezzo con generi di prima necessità e vestiti offerti da un gruppo spontaneo di cittadini di cui alcuni, soprattutto donne di Massarosa, si sono occupati dalla logistica. Abbiamo raggiunto le zone colpite dal maltempo - ci dice Sauro Chiantelli - e c'era un po' di caos. Poi, finalmente, una pattuglia della polizia ci ha scortati nel punto raccolta dove abbiamo consegnato gli aiuti. Siamo arrivati fino a Montorio di Vomano, provincia di Teramo sul Gran Sasso - prosegue Sauro Chiantelli - dove il Comune ci ha organizzato per prestare soccorso alle popolazioni, siamo riusciti a portare medicinali a un bimbo di 16 mesi che ne aveva bisogno. Poi la narrazione si fa critica e po ne l'accento sulle cose che i nostri soccorritori hanno trovato che non funzionavano: La popolazione è allo stremo, soprattutto perché sono senza corrente, quindi senza riscaldamento, da giorni. L'Enel non ha ripristinato le linee, ha fatto arrivare alcuni gruppi elettrogeni ma che non sono entrati in funzione perché nessuno sapeva dove posizionarli. L'Enel non è riuscita ne a riparare le linee ne a mettere in produzione i gruppi elettrogeni. Non prendevano neppure i cellulari, inutilizzabili. Questa è gente che si da fare da sola - conclude Chiantelli - ma le cose non sono poi come i telegiornali mostrano, ci sono molti ritardi, come quelli dell'elettricità, e sono quelli che creano disastri, stanno morendo anche gli animali delle stalle. Un grazie al gran cuore di questi nostri 'eroi' massarosesi. E in queste ore parte anche una squadra di volontari del Nucleo Operativo della Protezione Civile di Massarosa che raggiungerà Muccia (tra Foligno e Macerata) dove ha sede il campo base allestito dalla Regione Toscana. Opererà per qualche giorno sull'emergenza terremoto e sull'emergenza neve. A loro il nostro ringraziamento e l'augurio di buon lavoro. Maurizio Ciolli IMPEGNO Sauro Chiantelli (a sinistra) insieme ajacopo Del Dianda e Angelo Padovani ha portato aiuti a Montorio al Vomano -tit\_org-

## Campotosto, la diga monitorata dai soci del Muttley's Group

[Daniele Masseglia]

Campotosto, la diga monitorata dai soci del Muttley's Group Da Pietrasanta si è pronti a parare in caso di necessità HANNO passato l'Epifania lontano dalle loro famiglie per assistere i terremotati di Tolentino. Rinunciando a festeggiare il decennale dell'associazione per sostenere chi ha vissuto drammi inenarrabili. Il Muttley's Group Versilia è considerato del resto una delle perle del volontariato nostrano. Merito di un lavoro incessante, come dimostrato anche di recente: prima, armati di motoseghe, mettendo in sicurezza il territorio pietrasantino dopo l'emergenza vento e da ieri in collegamento con i loro colleghi della ProciV-Arci alla diga di Campotosto (L'Aquila), che rischia di diventare un nuovo Vajont a causa del terremoto. Siamo reduci da un 2016 travagliato - spiegano i volontari - e il 2017 si prospetta altrettanto intenso e quanto mai indeciso. Gli unici punti fermi sono le attività svolta dai 18 volontari, uno in più rispetto all'anno scorso, nonostante Fennesimo trasloco e la criticità della sede. Il ventaglio di queste attività è molto ampio e spazia dalla sorveglianza antincendio alla gestione e coordinamento dell'emergenza in occasione di eventi culturali, teatrali e sportivi fino alla didattica a scuola, i presidi notturni e le manifestazioni ciclistiche. SIAMO sempre riusciti a rispondere ad ogni chiamata non preventivata, dalle piccole alle grandi emergenze. Senza farci mancare nulla: monitoraggio dopo allerte meteo, approvvigionamento e distribuzione di acqua e informazioni alla cittadinanza, simulazioni ed esercitazioni, presidi per la sensibilizzazione contro la guida in stato di ebbrezza, fino al sisma che ha colpito il centro Italia. Emergenza, quest'ultima, che ha visto il Muttley's intervenire lo scorso novembre con una squadra di 5 volontari a Serrapetrona (Macerata), ai campi di Collina e Caccamo, per fornire pasti alla popolazione, raccogliendo 1.100 euro alla festa del volontariato a Seravezza e durante lo spettacolo Futuro anteriore a Forte dei Marmi. A Natale siamo tornati a Caccamo con una raccolta di panettone e pandoro e in contemporanea nove volontari hanno gestito e coordinato il 'Camel ponche' a Pietrasanta la vigilia di Natale. Abbiamo preferito passare l'Epifania a Tolentino - concludono lontano dalle nostre famiglie ma vicino ad altre, lasciando nuovamente una parte di cuore in quel territorio duramente colpito dal sisma. Purtroppo anche il tempo non ha risparmiato niente e nessuno: negli 8 giorni di permanenza è stato messo a dura prova l'intero sistema per la perturbazione che ha portato neve e gelo ovunque, mandando in tilt impianti e congelando l'acqua nelle tubazioni dei diversi servizi. Anche l'ondata del virus influenzale non si è fatta attendere nel centro di accoglienza, tra visite mediche e quarantene. La Befana è riuscita comunque a farci visita, portando regali e calze ai bimbi ospiti, insieme ad ispettori del dipartimento di Protezione civile e rappresentanti di Marche e Toscana. Daniele Masseglia L'ASSOCIAZIONE A LIVELLO NAZIONALE È STATO AFFIDATO IL CONTROLLO DELLA STRUTTURA IL L'IMPIANTO SI TROVA SU UNA FAGLIA SISMICA E SI TEME UN DISASTRO SIMILE AL VAJONT LA RACCOLTA DI FONDI IL MUTTLEY'S GROUP HA RACCOLTO 1.100 EURO ALLA FESTA DI SERAVEZZA E CON UNO SPETTACOLO A FORTE DEI MARMI UN SORRISO PER I BIMBI L'EPIFANIA È STATA TRASCORSA NEI CAMPI DI ACCOGLIENZA DEI TERREMOTATI A TOLENTINO DISTRIBUENDO REGALI E CALZE AI PIÙ PICCOLI LA TESTIMONIANZA IL CLIMAAWERSO E L'EPIDEMIA D'INFLUENZA HANNO MESSO A DURA PROVA UNTERÒ SISTEMA FRA IMPIANTI IN TILT E QUARANTENE ALLERTA Una via di Campotosto e il Mtittley's Group Versilia -tit\_org- Campotosto, la diga monitorata dai soci del MuttleyGroup

## **Progetti innovativi per il recupero di due chiese = Progetti innovativi al servizio della storia.**

### **Lavori in due chiese**

*Via ai restauri della Collegiata e della struttura di Bevilacqua Il responsabile: Ci saranno notevoli migliorie in entrambe*

[Beatrice Barberini]

Progetti innovativi per il recupero di due chiese Un progetto all'avanguardia per preservare un bene storico. Così la chiesa di San Giacomo di Bevilacqua si prepara a rinascere dopo il terremoto. Quasi completati i lavori strutturali, in corso quelli al campanile alla Collegiata di San Biagio di Cento, verranno ampliati i lavori di restauro conservativo. A PAGINA 19 Progetti innovativi al servizio della storia Lavori in due chiese Via ai restauri della Collegiata e della struttura Bevilacqua Il responsabile: Ci saranno notevoli migliorie in entrambe Un progetto all'avanguardia per preservare un bene storico. Così la chiesa di San Giacomo di Bevilacqua si prepara a rinascere dopo il terremoto. Quasi completati i lavori strutturali, in corso quelli al campanile alla Collegiata di San Biagio di Cento, verranno ampliati i lavori di restauro conservativo. A fare il punto sui due cantieri in corso d'opera, il titolare di AhRCOS Sri, Alessandro Battaglia. Del resto, l'avvio dei lavori di ristrutturazione della chiesa di Bevilacqua, come il completamento e la riapertura di San Biagio, sono eventi da tempo attesi da tanti centesi. La gara d'appalto per i lavori di ripristino strutturale della chiesa di San Giacomo della parrocchia di San Giacomo di Bevilacqua ha visto diversi colpi di scena. Ma ad aggiudicarsi i lavori di recupero è stata l'impresa AhRCOS Sri di Cento: Tra requisiti di partecipazione e qualifiche ad altissimo livello, migliorie elaborate e tecniche avanzate, abbiamo presentato un progetto articolato e minuzioso. La nostra offerta è risultata quella economicamente più vantaggiosa. Il 6 ottobre l'affidamento dei lavori dall'Arcidiocesi di Bologna (soggetto attuatore), e l'ingegner Fabio Cristalli (Rup), per un importo di 617mila 128 euro. Il 6 dicembre, la stipula del contratto, e la consegna lavori. Dopo l'accantieramento, ad oggi sono in corso i lavori interni alla chiesa. Un avanzamento veloce, per un intervento che dovrà essere ultimato, da contratto, entro il 2 ottobre 2017. Oltre all'attenzione per il bene in sé - spiega Battaglia -, si è voluto allontanare alcuni oggetti preziosi dalla chiesa, tra cui l'organo per un restauro più accurato in laboratori specializzati. Poi l'intervento di docenti specializzati in restauro e conservazione di Beni culturali, e l'utilizzo di un ponteggio su binari scorrevoli per una maggiore salvaguardia dagli eventi atmosferici e il restauro di beni non previsti in progetto. Per chi volesse seguire in tempo reale i lavori, sarà allestita una recinzione continua in pannelli di legno con la storyboard dell'intervento, QR code con collegamento a sito web, reti di protezione dei ponteggi con immagini che ripercorrono le tappe della ricostruzione. Fra le novità, l'utilizzo di rilevatori di fumo con allarme ed estintori, videocamere di sorveglianza, sensori di umidità, attrezzature silenziate, materiali biocompatibili, tecniche di contenimento e rimozione polveri. Dal titolare di AhRCOS poi, l'aggiornamento sull'avanzamento lavori alla Collegiata di San Biagio di Cento: Tra progresso e innovazione sta tornando al suo originario splendore. Anzi, verrà migliorata. È di questi giorni la notizia di un possibile ampliamento dei lavori che riguarderanno il restauro conservativo di alcune parti interne. Quasi finiti i lavori strutturali sulla chiesa, sono in piena fase di attività quelli sul campanile, ora circondato dai ponteggi necessari per restituirlo ai centesi. Beatrice Barberini L'interno della chiesa di Bevilacqua L'avanzamento dei lavori alla chiesa di San Biagio a Cento -tit\_org- Progetti innovativi per il recupero di due chiese - Progetti innovativi al servizio della storia. Lavori in due chiese



cento

## Sette case per famiglie colpite dal terremoto

[Be. Ba.]

CENTO La giunta comunale, riunita ieri, ha approvato in via definitiva l'acquisto di sette abitazioni a favore di nuclei familiari terremotati. Un'operazione, quella promossa e finanziata dalla Regione per l'acquisizione di edifici/unità immobiliari che possano accogliere quei nuclei familiari che hanno perso la casa a causa del terremoto, che fa seguito al preliminare di compravendita deliberato dalla giunta Toselli lo scorso 12 ottobre. Da otto gli appartamenti sono rimasti sette: due in via Gennari 57, e cinque nel nuovo complesso alle spalle di palazzo Piombini (tra corso Guercino/via Baruffaldi). A questi, vanno aggiunte le due abitazioni acquistate il 17 giugno 2016, allo scadere del mandato Lodi, di proprietà della ditta Stone Sri, in via Gennari 57 a Cento. I fondi impiegati sono stati stanziati dalla Regione nell'ambito del programma volto all'acquisizione di edifici/alloggi da destinare a famiglie la cui abitazione Erp è stata resa inagibile dal sisma. Al Comune di Cento è stato assegnato un contributo pari a 1.263.736 euro. Delle 24 manifestazioni d'interesse ammissibili pervenute alla Regione, Acer, con cui il Comune è convenzionato per la gestione delle attività preordinate all'acquisto, ed a cui è affidata la gestione del patrimonio immobiliare Centese, ha provveduto a selezionare gli alloggi idonei. Un percorso concreto e fattivo - spiega il sindaco Fabrizio Toselli - per far fronte alla chiara intenzione dalla struttura commissariale di procedere alla dismissione dei moduli. Al termine dell'operazione, questi alloggi saranno a pieno titolo parte del patrimonio immobiliare Erp comunale. La giunta ha inoltre approvato le tariffe dei servizi educativi 2017, rimaste invariate. (be.ba.) -tit\_org-

renazzo

## Finisce nel fosso a bordo dell'auto

[Be. Ba.]

RENAZZO Finisce nel fosso a bordo dell'auto Paura per una donna, arriva anche l'elisoccorso ma non è grave Attimi di paura per una donna di Crevalcore (Âi) finita con la sua auto nel fossato laterale a via Collari. Su richiesta dei sanitari del 118, è intervenuto l'elisoccorso, ma dopo le prime cure, le condizioni della donna, estratta dal veicolo dai vigili del fuoco, sono apparse meno gravi del temuto. Così la conducente è stata trasportata all'ospedale Ss. Annunziata di Cento. È accaduto ieri pomeriggio verso le 14: alla guida di una Fiat Panda, una donna di 48anni residente a Crevalcore che stava percorrendo via Collari in direzione Bevilacqua. Tuttavia per cause in corso di accertamento e ancora al vaglio della polizia municipale di Cento, che è intervenuta sul luogo dell'incidente con due pattuglie, la conducente ha perduto il controllo del mezzo e, sbandando verso destra, ha proseguito sulla banchina erbosa. Dopo diversi metri, la sua corsa è terminata rovinosamente nel fossato che costeggia la strada, ruotando su se stessa a seguito dell'impatto. Sul posto anche i vigili del fuoco del distaccamento di Cento, i quali hanno estratto la donna dall'interno dell'abitacolo. (be.ba.) Alla guida della Fiat Panda una donna di 48anni residente a Crevalcore - tit\_org- Finisce nel fosso a bordo dell'auto

GROSSI e SANTINI In Nazionale

## Tra fede e speranza = Samuel aspetta i suoi genitori. Si scava ancora per trovarli

e alle pagine 2, 3, 4 e 5 Il direttore sanitario dell'ospedale pescarese segue il bimbo

[Eleonora Grossi]

Valanga sull'albergo, il piccolo Samuel sa che i genitori sono dispersi. Lo zio: lo ci credo ancora. Intanto al Rigopiano si scava per trovarli. GROSSI e SANTINI In Nazion, e alle pagine 2,3, 4 e 5 Samuel aspetta i suoi genitori. Si scava ancora per trovarli. Il direttore sanitario dell'ospedale pescarese segue il bimbo estratto vivo dalle macene: Conosce la situazione di ELEONORA GROSSI. SAMUEL aspetta i suoi genitori. Così il direttore sanitario dell'ospedale di Pescara, Rossano Di Luzio, sul piccolo di 7 anni che, dal nosocomio abruzzese, spera di poter riabbracciare papà Domenico, poliziotto 41 anni di Chieti ma in servizio a Osimo, e Marina Serraiocco, originaria di Popoli ma residente a Osimo e proprietaria del negozio 'La bomboniera', nel centro della cittadina. Di loro, a ieri, ancora nessuna notizia. DOPO un falso allarme apparso su Facebook circa un paio d'ore dopo il salvataggio di Samuel, si scava ancora per trovare i due giovani abruzzesi mentre il loro piccolo è sano e salvo e ricoverato nel reparto di Pediatria. Solo gli psicologi della Asl potranno valutare quando il bambino potrà lasciare il nosocomio abruzzese. Samuel è al corrente della situazione, così come lo è Edoardo, il piccolo di 8 anni rimasto orfano a causa della slavina. LA LETTURA del bollettino medico arriva al culmine di una giornata snervante, colma di angoscia e tensione. A cominciare dallo sfogo del padre di Stefano Faniello, il 28enne che figura ancora tra i dispersi dell'hotel Rigopiano e fidanzato di Francesca Bronzi, dimessa invece ieri nel pomeriggio. Decine di giornalisti da tutto il mondo hanno affollato l'atrio dell'ospedale pescarese, e spesso l'incontro con i parenti delle vittime ha creato disagi e scatti d'ira. I parenti dei dispersi sono stati protetti fin dal primissimo momento e riuniti in una sala al secondo piano dell'ospedale, seguiti costantemente da psicologi della protezione civile, tra i quali alcuni specialisti così preziosi anche per i sopravvissuti ai terremoti del centro Italia dopo le scosse dello scorso agosto e di ottobre. SIAMO arrivati anche a 250 persone accolte in ospedale - ha spiegato il direttore sanitario Rossano Di Luzio - tra amici e parenti delle vittime. Abbiamo infatti dovuto chiedere alle famiglie di ridurre gli accessi. Per il momento stanno qui, anche se molti la sera tornano a casa - ha spiegato ancora il direttore Di Luzio - Del resto se ci fossero feriti in arrivo, o nel peggiore dei casi, dei morti, le persone care vogliono essere le prime a saperlo. Si riuniscono quindi qui, seguite dagli psicologi, e noi ci sentiamo di offrire questo servizio in un momento così tragico. DA TUTTO questo caos sono i bambini ad essere più a rischio. E sono proprio loro i più protetti. Al terzo piano dell'ospedale di Pescara ieri, al reparto di Pediatria, davanti alla porta un foglio recitava: Vista la particolare situazione contingente, vi chiediamo di aiutarci a proteggere la privacy dei piccoli pazienti e degenti presso il nostro Reparto. E dietro quella porta a vetri, Samuel ed Edoardo continuano a giocare e a tenersi compagnia, come quando erano ancora all'hotel Rigopiano. 23 LE PERSONE CHE RISULTANO ANCORA DISPERSE E PER LE QUALI ANCORA SI SCAVA 3 e la loro era una vacanza in famiglia come tante. I DUE BAMBINI giocano insieme e in questi giorni di dolore e dramma si sono sostenuti a vicenda, fino a ieri, quando la realtà è calata come una mannaia su due vite così giovani. Ieri a Edoardo è stato detto che i suoi genitori non ce l'hanno fatta. Nel frattempo Samuel aspetta di vedere tornare mamma e papà, ma certo la situazione si è fatta ancora più delicata, se possibile. La speranza resta comunque nel cuore del piccolo, così nelle braccia dei soccorritori, convinti ancora di riuscire a tirare fuori altre persone da quell'inferno di ghiaccio e neve. I familiari si riuniscono qui seguiti dai nostri psicologi. 7 SONO LE VITTIME PER ORA ACCERTATE NELL'HOTEL RIGOPIANO I CUCCIOLI SALVATI IERI DAI SOCCORSI SEMPRE IN PRIMA LINEA. LÀ TRAGEDIA. Il bimbo gioca assieme al piccolo Edoardo rimasto orfano. CORAGGIO. I medici hanno raccontato a entrambi le verità su mamma e papà. -tit\_org- Tra fede e speranza - Samuel aspetta i suoi genitori. Si scava ancora per trovarli

CRITICHE DA FRATELLI D'ITALIA ALLA CNA

**Terremoto e neve, doppio schiaffo***[Redazione]*

CRITICHE DA FRATELLI D'ITALIA ALLA CNA INCAPACITÀ organizzative e da sempre carenza di investimenti nelle infrastrutture. Le Marche 'piangono' le mancanze conosciute e 'rinomate' di un territorio trascurato, abbandonato e ignorato senza contare che le imprese in ginocchio sono ormai diecimila. Dalle associazioni di categoria ai partiti politici nei giorni in cui si continua a sperare si fa già una prima stima dei danni alle cose, ma si fa anche una valutazione economica di quello che non c'è più e di un mancato guadagno che spezza la vita di imprese intere. Il Gruppo regionale di Fdi-An denuncia l'incapacità d'intervento per la prevedibile allerta meteo, e di concretezza per le soluzioni post-emergenziali da parte del Governo nazionale e regionale. Molte le critiche: dall' inadeguatezza della classe dirigente alla carenza di investimenti in infrastrutture, dall'inaccettabile situazione degli allevatori, lasciati senza stalle per gli animali fino ai ritardi su container e casette per ospitare la popolazione. Critiche ragionate, perché non c'è alcuna volontà di fare sciacallaggio o polemiche, che alla gente non interessano - ha detto Carlo Ciccio, portavoce regionale di Fdi-An, affiancato da Elena Leonardi, capogruppo regionale -1 terremotati chiedono risposte, serve un diverso passo di marcia. La politica degli annunci del Governo Renzi è stata disastrosa. Il presidente delle Marche Luca Ceriscioli ha chiesto aiuto alle regioni del Nord: è una resa, siamo allo sbando. Nessun capro espiatorio, ma responsabili di questa mala gestione del terremoto e del maltempo sì. Quanto all'ipotetico futuro sostituto di Errani, Fdi-An propone l'ex capo della Protezione civile marchigiana Roberto Oreficini (che in questi giorni opera a Rigopiano) e il ritorno di Guido Bertolaso. La Cna fa invece una conta dei danni che ammontano a circa 130 milioni di euro di cui 30 alle imprese delle Marche. Secondo l'associazione sono almeno 10 mila le imprese marchigiane manifatturiere, deH'agroalimentare e del turismo che stanno pagando un conto salatissimo all'emergenza, senza contare gli enetti indiretti sul turismo e sui servizi di ristorazione e di accoglienza di tutta la regione. -tit\_org-

**FABRIANO, LO SFOGO DI SAGRAMOLA**

## **Intervista a Giancarlo Sagramola - Allerta sisma, noi sindaci abbandonati**

[Alessandro Di Marco]

FABRIANO, LO SFOGO DI SAGRAMOLA Allerta sisma, noi sindaci abbandonati L'ALLARME lo ha lanciato il presidente della commissione 'Grandi rischi' Sergio Bertolucci evidenziando come siano possibili nel centro Italia nuove scosse di terremoto fino a una magnitudo 7, ovvero superiori a quelle registrate dalla scorsa estate ad oggi. Inevitabile che un 'alert' di questo genere abbia subito messo in guardia i sindaci dei territori più colpiti, compreso Giancarlo Sagramola, primo cittadino di Fabriano, l'unica realtà della provincia di Ancona insieme alla vicina Cerreto d'Esi, ad essere stata inserita nel cratere delle località con i maggiori danni generati dal terremoto. Sindaco Sagramola, come hanno reagito i fabrianesi a questa sorta di sos? Non poteva passare inosservato e più di qualche persona, già provata psicologicamente da uno sciame sismico così prolungato, è stata gettata nell'angoscia. Ma non credo che abbiano reagito così solo a Fabriano, visto che dalla chat dei sindaci serpeggia inevitabile preoccupazione un po' ovunque. Quanto sente forte la responsabilità in un momento così complicato? Lo dico chiaramente: scaricare sulle autorità locali responsabilità che è impossibile sostenere è sintomo di un Paese malato. Noi che siamo in prima linea ogni giorno facciamo la nostra parte sul fronte della prevenzione e del sostegno anche psicologico alle persone, ma è tutta l'Italia che deve assumersi le proprie responsabilità senza spingerle verso gli ultimi timi della catena istituzionale, ovvero proprio i sindaci. Ma concretamente come state agendo a Fabriano a livello di controlli e prevenzione? Ho appena firmato un'ordinanza che rende obbligatorie almeno una volta a settimana le prove di evacuazione in ciascuna degli istituti scolastici della città. Quanto ai vari edifici pubblici consiglio e raccomando di fare altrettanto proprio per non farsi trovare impreparati caso di nuove scosse. I genitori sono spesso in ansia per i propri figli: quante sono sicure le scuole fabrianesi? Dal 24 agosto ad oggi si sono susseguiti in ciascun plesso almeno sei o sette verifiche appunto fino agli ultimi eventi sismici: del 18 gennaio che fortunatamente non hanno creato danni sensibili. Magari potrebbero servire ispezioni ancora più puntuali sulla vulnerabilità sismica ma non si possono effettuare in pochi giorni e comunque da parte nostra abbiamo fatto di tutte e di più per la sicurezza, soprattutto quella dei più piccoli. Quanto alle emergenze, la Protezione civile cittadina è operativa 24 ore al giorno ed in ogni momento siamo pronti a riaprire il PalaGuerrieri per ospitare chi ha paura di stare in casa dopo scosse di forte entità. Alessandro Di Marco - tit\_org-

## Abbiamo offerto il nostro aiuto, ma nemmeno ci hanno contattato

*Gli 'Amici spalatori' pronti a entrare in azione nel Centro Italia*

[Gabriele Mignardi]

) Gli 'Amici spalatori' pronti a entrare in azione nel Centro Italia di GABRIELE MIGNARDI UN NUCLEO specializzato nella protezione civile partito tre giorni fa da Casalecchio per conto dell'Unione Reno-Lavino-Samoggia, un gruppetto di spalatori volontari da Zola già operativi sul posto e tanti terzisti ed agricoltori del servizio sgombero neve pronti a partire volontariamente per il centro Italia per liberare dalla neve le strade di tutte le zone terremotate, ma ancora fermi per l'assenza di indicazioni operative. Sono molte le energie e le competenze messe in campo dalle istituzioni, dalle associazioni e anche dai privati che, fra Reno e Samoggia, si sono mobilitati per portare un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto e poi dall'ondata eccezionale di gelo e neve. Abbiamo lame, ruspe e turbine già caricate sui camion da diversi giorni, pronti a partire in perfetta autonomia. Ma nonostante la nostra disponibilità sia stata inviata dalla Protezione civile dell'Emilia Romagna a quella della Regione Marche, nessuno ci ha ancora fornito indicazioni operative, raccontano Emilio Ferretti, Alessandro Alessandrin e Rubén Gironi, esponenti del gruppo 'Amici che amano spalare la neve' che riunisce centinaia di operatori del settore in tutto il nord Italia, e che da venerdì hanno formalizzato alla Protezione civile regionale la disponibilità di una cinquantina di unità attrezzate a partire per il centro Italia e ripulire gratuitamente le strade ancora ingombre di neve. Siamo tutti professionisti del settore. Non vogliamo certamente andare a fare confusione e quindi siamo 'agli ordini' delle autorità locali. Però siamo autonomi in tutto: trattori, ruspe, lame, turbine camper dove fermarci e autobotte per il gasolio necessario, raccontano Rubén Gironi, agricoltore e allevatore di Sasso Marconi, e Alessandro Alessandrin, artigiano del movimento terra di Budrio. DA VENERDÌ SCORSO il punto di riferimento di questo gruppo, Emilio Ferretti, scavatorista di Gattatico, ha messo a disposizione della protezione civile questa competente pattuglia di operatori del settore disposta a lavorare gratuitamente. Televisioni, giornali e social tutto il giorno raccontano di interi territori isolati, di famiglie bloccate nelle loro abitazioni, di gente bisognosa di soccorso...e parliamo di vite umane sbotta Emilio Ferretti, organizzatore del gruppo - Beh, c'è da non credere che dopo telefonate, mail, elenchi dettagliati e tutto quanto, di fatto fino ad ora siamo stati ignorati, denuncia Ferretti. GIORNATA DELLA MEMORIA, LIBRO A CALDERINO SABATO PRESENTAZIONE DEL LIBRO 'GUIOA DI HAMMERSTEIN A CALDERINO DI MONTE SAN PIETRO APPUNTAMENTO ALLE 16.30 IN SALA CONSILIARE RUBÉN GIRONI Siamo professionisti del settore e non vogliamo andare là a fare confusione Aspettiamo notizie dalle autorità locali -tit\_org-

## Per colpa di quella strada chiusa potevo rimetterci la vita

[Gabriele Mignardi]

di GABRIELE MIGNARDI - L'INCENDIO l'ho spento io. I soccorsi sono arrivati con grande ritardo per via della distanza e di una strada chiusa. Ho riportato ustioni gravi. Soffro dolori tremendi, ma dovevo farlo. Ho salvato la mia casa e il futuro mio e della mia famiglia.... Parla Andrea Zucchinelli, il 47enne imprenditore agricolo di Marzabotto che ha riportato ustioni di secondo grado ai piedi, alla gamba e alla mano destra nel rogo che la mattina dell'1 gennaio ha devastato tutto il pian terreno del suo rustico di via Medelana. L'incendio si è propagato dal fuoco acceso nel camino: Come faccio sempre il mattino ho acceso il camino che ho in cucina e appena finita la colazione sono uscito per dare da mangiare agli animali, ai cavalli, alle galline. Poco prima delle 11 da fuori ho visto il fumo uscire dalla porta principale, ho capito subito che dentro era partito l'incendio - racconta -. Forse una scintilla che dal camino ha preso una carta, o un cuscino in materiale sintetico. Ho aperto la porta, non si vedeva niente e non si respirava...ma non potevo lasciare andare in fumo la mia casa. Per fortuna mio figlio di 12 anni era a scuola..., racconta al telefono, ancora sotto gli effetti dei sedativi ai quali ricorrono i medici del Centro grandi ustionati di Parma dov'è stato trasferito poche ore dopo essere stato trasportato all'ospedale Maggiore di Bologna per le prime cure. NEL CORSO della degenza è già stato sottoposto a innesti cutanei ai piedi e alla gamba destra, le parti del corpo che hanno riportato le lesioni di secondo grado ritenute più gravi. Il calore e il fumo mi hanno ricacciato fuori più volte. Sono entrato con grandi secchi di acqua coi quali alla fine sono riuscito a spegnere il fuoco esteso al tavolo, alle sedie, all'attaccapanni. I vetri sono esplosi, i miei pantaloni hanno preso fuoco.- è stata una cosa tremenda. Ma il fuoco l'ho spento io! Avevo subito chiesto soccorso e quando sono arrivati i carabinieri ero tutto nero e bruciato. I pompieri hanno fatto il resto ma l'ambulanza è arrivata tardi per via della chiusura di un tratto di via Medelana, quello fra i civici 43 e 55. Anche i pompieri sono arrivati lì e si sono fermati davanti alla sbarra!, continua Zucchinelli che potrebbe essere dimesso fra qualche giorno, e che è oggi più che mai determinato a fare riaprire quella strada: E' una strada antica. Era comunale poi declassata ed oggi vicinale ad uso pubblico. Ma va riaperta. I residenti hanno raccolto 150 firme. Il sindaco ci deve ascoltare! E devo ringraziare carabinieri e polizia municipale che hanno accompagnato i mezzi di soccorso attraverso l'altra strada nel bosco, e oggi sono qui a raccontarla.: La questione ospedale Silvia Piccinini, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, ha presentato un'interrogazione riguardo alla possibile sospensione del servizio e al trasferimento dei reparti di Chirurgia e Ortopedia da Vergato ad Alto Reno Terme. Così si sancisce il fallimento dell'organizzazione sanitaria realizzata e finanziata in questi anni. Collocare servizi ospedalieri di base all'estremità del territorio del Distretto avrà come immediata conseguenza il peggioramento dell'accessibilità. 'CINECINNI' A MARZABOTTO E INTITOLATO 'CINECINNI' IL DOCUMENTARIO CHE SARÀ PROIETTATO SABATO ALLE 16 NELLA CASA DELLA CULTURA E DELLA MEMORIA DI MARZABOTTO -tit\_org-

## Messa in sicurezza e coperta da un telo la chiesa di San Giovanni Battista

[Redazione]

Messa in sicurezza e coperta da un telo la chiesa di San Giovanni Battista -FALERONEUNA SQUADRA di vigili del fuoco impegnata a Falerone per mettere in sicurezza la chiesa di San Giovanni Battista. Si è trattato di un'intervento multiplo quello effettuato dai vigili del fuoco nel centro storico di Falerone. La struttura, ubicata di fianco alla casa di riposo, già lesionata dopo le scosse di terremoto che si sono susseguite nei mesi scorsi, in particolare dopo le scosse del 26 e 30 ottobre, ha subito ulteriori danni con le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, tanto che parte del tetto è crollato facendo cadere nella navata principale mattoni, tegole e travi. Il lavoro dei vigili è stato mirato innanzitutto ad alleggerire la copertura asportando la coltre bianca. In un punto, infatti, il tetto era già crollato lasciando aperto alle intemperie sia una porzione dell'edificio sacro che parte delle mura interne. Una volta effettuata la messa in sicurezza dell'intera zona interessata dal crollo, le mura sono state coperte con un telone per evitare che le acque scaturite dallo scioglimento della neve si infiltrassero all'interno creando ulteriore pericolo di crolli. -tit\_org-



**IL CASO CONTINUANO GLI SMOTTAMENTI ANCHE A CAUSA DELLO SCIOGLIMENTO DELLA NEVE. TIR INTRAVERSATO A MONTE VIDON CORRADO**

## **Ancora disagi per il maltempo, evacuata la frazione di Rubbiano**

[Alessio Carassai]

IL CASO CONTINUANO GLI SMOTTAMENTI ANCHE A CAUSA DELLO SCIOGLIMENTO DELLA NEVE. TIR INTRAVERSATO A MONTE VIDON CORRAI Ancora disagi per il maltempo, evacuata la frazione di Rubbiano EVACUATA la frazione di Rubbiano a Montefortino per prevenire il rischio di valanghe. Con lo scioglimento della neve massima attenzione anche ai fiumi. I disagi, gli innumerevoli danni a strutture e strade provocati dal maltempo, si stanno lentamente attenuando, ma ci sono ancora situazioni di rischio e difficoltà che la popolazione dell'alta e media Valtenna stanno ancora attraversando. Al momento la viabilità è stata ristabilita su tutta la rete viaria provinciale, non ci sono segnalazioni di abitazioni rimaste isolate a causa delle abbondanti nevicate. Inoltre tutte le famiglie rimaste in abitazioni lontane dai centri abitati, vengono quotidianamente raggiunte e rifornite di vivere e beni di prima necessità. Resta ancora qualche problema per la linea elettrica: i tecnici dell'Enel e i vigili del fuoco sono impegnati al ripristino della corrente elettrica in circa 200 utenze ancora sprovviste di energia, soprattutto sul versante ascolano. A MONTEFORTINO ieri mattina il sindaco Domenico Ciaffàroni, ha provveduto ad evacuare la frazione di Rubbiano, dove risiedevano ancora sei persone, al fine di prevenire il rischio di possibili valanghe. Infatti, in seguito ad un sopralluogo sulle dorsali montane, proprio quella zona si era ravvisato un pericoloso accumulo nevoso. Nel Comune di Amandola, è stato attivato un centro servizi predisposto per portare soccorso agli allevatori della zona. Qui potranno ritirare foraggi e mangimi per accudire il bestiame. Disagi anche nella media Valtenna: ieri alle 12.30 gli uomini dell'Arias sono intervenuti per ripulire l'incrocio di Vallemarina con la strada 239 Faleriense, dove si era accumulata una grossa quantità di melma e arbusti. Alle 16.30 un tir si è intraversato lungo la strada provinciale montapponese a circa un centinaio di metri dal centro abitato di Monte Vidon Corrado, bloccando il traffico per circa quindici minuti. Le forze dell'ordine, vigili del fuoco e protezione civile nelle ultime ore, stanno monitorando il corso dei fiumi: Infatti, con il progressivo scioglimento della neve c'è il rischio che i corsi d'acqua gonfino straripando. Al momento tutti i velli dei fiumi sono nella media considerata l'eccezionale nevicata. Lungo la Vaid è tornato a farsi sentire il fenomeno dell'erosione.

Alessio Carassai -tit\_org-

## FALERONE IL PRIMO CITTADINO FA LUCE SULL'UTILIZZO DEI FONDI GOVERNATIVI PER LA COSTRUZIONE Altini: Ecco perché la nuova scuola sorgerà a Piane

[Alessio Carassai]

FALERONE IL PRIMO CITTADINO FA LUCE SULL'UTILIZZO DEI FONDI GOVERNATIVI PER LA COSTRUZIONE  
Altini: Ecco perché la nuova scuola sorgerà a Piane - FALERONE IL PRIMO CITTADINO FA LUCE SULL'UTILIZZO DEI FONDI GOVERNATIVI PER LA COSTRUZIONE  
Altini: Ecco perché la nuova scuola sorgerà a Piane - FAIERONENUOVO POLO scolastico e centro storico, il sindaco Armando Altini, illustra alla popolazione i nuovi progetti. La scuola media Don Bosco è stata gravemente lesionata dalle varie scosse sismiche avvenute nei mesi di agosto, ottobre e gennaio - spiega Altini dopo diversi sopralluoghi, è stato dichiarato che un eventuale recupero non assicurerebbe il pieno adeguamento sismico dell'edificio e pertanto lo stesso non può essere riutilizzato come struttura scolastica. Dopo numerosissimi incontri con il Commissario straordinario Vasco Enani, il Capo dipartimento Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, il Presidente della Regione Luca Ceriscioli ed il responsabile della Protezione civile regionale Cesare Spuri, sono riusciti ad ottenere un finanziamento di circa 2 milioni di euro per la realizzazione della nuova scuola media. Il progetto per la nuova scuola doveva possedere precisi requisiti: adeguata conformità urbanistica; sita in una zona pianeggiante e geologicamente sicura; disporre di ampia superficie (oltre 5.000 metri quadrati), essere urbanizzata. In base a questi requisiti le uniche aree idonee sono tutte collocate a Piane di Falerone. Colgo l'occasione per comunicare che per l'anno scolastico 2017-2018 i bambini che frequenteranno la prima elementare di Falerone (6 di Falerone e 2 di Monte Vidon Corrado), non sappiamo se la formazione della predetta classe verrà autorizzata dal Provveditorato. Vista la tendenza si sta valutando l'ipotesi di realizzare un polo scolastico intercomunale per offrire un servizio utile ai paesi della zona forse per i prossimi 50 anni. Contestualmente è stata affrontata la questione centro storico: per la rete fognaria predisposto un intervento di circa 60.000 euro. Alessio Carassai -tit\_org-

## Salvate oltre 30 famiglie Ma non siamo supereroi

[Luca Soliani]

di LUCA SOLIÁN! HANNO salvato decine di famiglie isolate nell'inferno bianco, portato viveri e medicine a bambini e anziani bloccati nelle case, aiutato a soccorrere gli animali sofferenti nelle stalle, tracciato nuove strade in colui di neve alta oltre tre metri. È il prezioso lavoro dei vigili del fuoco ferraresi, da giorni impegnati nelle terre del Centro Italia martorate da terremoto e condizioni meteo polari. ABBIAMO lavorato anche 24 ore di seguito. La situazione è molto grave e non potevamo certo tirarci indietro: laggiù c'è bisogno del massimo impegno di tutti, inizia a raccontare il capo squadra Sauro Stella. Ad oggi sono una ventina i pompieri del nostro territorio che hanno già portato il loro aiuto. Ma le partenze continueranno anche nei prossimi giorni. E visto che si è ancora nella 'Fase A - quella di massima emergenza - la permanenza prevista è di quattro giorni. Molto intensi, sottolinea con un timido sorriso Stella. Nei suoi 21 anni di esperienza ha vissuto in prima linea diverse situazioni di calamità. Questa è davvero molto pesante - racconta -: le immagini televisive non rendono appieno. Ci sono ancora persone in condizioni proibitive: è lontano il ritorno alla normalità.... I primi due giorni è stato impegnato a Penne, nelle immediate vicinanze dell'Hotel Rigopiano. Ci stavano mandando a dare il nostro contributo proprio attorno alla struttura ma poi ci hanno spostato in altre zone alquanto critiche che necessitavano di interventi, rivela. Il compito assegnato era quello di scavare strade fino alle case per liberare le persone rimaste isolate e portare aiuto a chi era in difficoltà. Questo ha significato lavorare con pale e ruspe per entrare in muri di neve impressionanti, fino a raggiungere gli edifici rurali sperduti nei boschi. TRA Penne e Montebello di Bertona - insieme ai colleghi ferraresi - è riuscito a salvare una trentina di famiglie. Ma il verbo salvare non mi piace - rimarca con modestia -: non ci sentiamo supereroi ma uomini che cercano di fare al meglio il proprio lavoro. Ogni giorno cerchiamo di dare il massimo. La soddisfazione più grande è stata vedere gli occhi colmi di gioia e gratitudine delle persone che ci osservavano sbucare dai cumuli di ghiaccio e neve dopo giorni così duri e condizioni così pesanti, con le case senza riscaldamento e acqua calda. E magari con pochi viveri e senza le medicine necessarie per curarsi. Siamo stati trattati benissimo da tutta la popolazione, è stato un po' come essere a casa. Numerosi sono poi stati gli interventi anche nelle stalle crollate o circondate dalla neve: su quel territorio gli animali hanno patito tantissimo. E decine di capi hanno purtroppo perso la vita. NON vuole commentare le polemiche scoppiate sui ritardi. Pensa a rimboccarsi le maniche. Ma una cosa deve essere chiara - afferma con forza -: i problemi non sono certo stati tutti risolti. Lo ripeto, sono ancora tanti i cittadini isolati e che necessitano di aiuto. Y SAURO STELLA La soddisfazione più grande è stata vedere gli occhi colmi di gratitudine delle persone che ci guardavano arrivare dopo giorni così pesanti e aiutati al più presto. Occorre lavorare con la massima urgenza e attenzione. Il caposquadra è tornato a casa domenica sera. Già domani sarà di turno a Ferrara. Se mi chiedono di tornare in Centro Italia? Parto subito, senza alcuna esitazione. È il mio lavoro e sono molto orgoglioso di poter aiutare chi si trova in difficoltà. IL GRANDE IMPEGNO AL LAVORO ANCHE 24 ORE FILATE; LA SITUAZIONE È DAVVERO MOLTO GRAVE LA GIOIA DELLE PERSONE CHE SODDISFAZIONE VEDERE GLI OCCHI DELLA GENTE COLMI DI GRATITUDINE -tit\_org-

## Sul posto e mezzi

[Redazione]

Sul posto uomini e mezzi IL TERRIBILE binomio terremoto-neve ha messo in ginocchio il Centro Italia. E in questa difficile situazione, ancora una volta, l'impegno e il grande cuore dei ferraresi non sono mancati in aiuto delle popolazioni colpite. Dall'inizio dell'emergenza sono oltre una ventina i vigili del fuoco in servizio nella nostra città che si sono recati nelle terre martorate e hanno messo a disposizione il loro grande impegno e professionalità. Nei prossimi giorni altri uomini partiranno e sarà così fino a quando non finirà la grave emergenza. Attualmente sono impegnate una dozzina di unità dotate di quattro escavatori, due camion e quattro fuoristrada. -tit\_org-

**RENAZZO LA DONNA ERA RIMASTA INCASTRATA NELL'ABITACOLO**  
**Sbanda con l'auto e si schianta nel fossato***[Redazione]*

LA DONNA ERA RIMASTA INCASTRATA NELL'ABITACOLO Sbanda con l'auto e si schianta nel fossato MOMENTI di ansia a Renas nel primo pomeriggio di ieri quando una signora, per cause ancora al vaglio della polizia municipale di Cento, è finita in un fossato, trasportata successivamente all'ospedale di Cento in condizioni non gravi. Erano le 14, dunque, quando la conducente, una donna, RM., classe 1969, residente a Crevalcore, a bordo della sua Fiat Panda stava percorrendo via Collari in direzione Bevilacqua quando, forse per distrazione o per un malore, in un tratto in rettilineo ha perduto il controllo del mezzo, sbandando verso destra, ha proseguito sulla banchina erbosa per poi, metri dopo, ruotando su se stessa a seguito dell'impatto terminare rovinosamente la sua corsa nel fossato adiacente che per buona sorte in quel momento non aveva presenza di acqua. Sul luogo, due pattuglie della polizia municipale ai quali è affidata la ricostruzione dei fatti, ma anche i Vigili del Fuoco del distaccamento di Cento, che hanno aiutato i soccorsi del 118 ad estrarre la donna dall'interno dell'abitacolo che, data la posizione dell'auto, ne rendeva difficoltosa l'uscita. I sanitari del 118 hanno inizialmente richiesto l'intervento del Telisoccorso, ma dopo le prime cure, apparendo la situazione meno grave del temuto, la donna è stata trasportata all'Ospedale Santissima Annunziata. Lg. -tit\_org- Sbanda con auto e si schianta nel fossato

**VOLONTARIATO IL PUNTO CON IL COMANDANTE DELLA MUNICIPALE****Sicurezza urbana, in campo le associazioni Stiamo aprendo le sedi ad Argenta e Ostellato***[Franco Vanini]*

VOLONTARIATO IL PUNTO CON IL COMANDANTE DELLA MUNICIPALE CONTROLLO del territorio contro gli abbandoni dei rifiuti (òà non solo), con l'aiuto del volontariato. Ha funzionato nel 2016 la convenzione tra l'Unione Valli e Delizie e tré associazioni (Legambiente, Gev e Anpana), che nei comuni di Portomaggiore, Argenta e Ostellato hanno svolto in totale 151 servizi, coprendo 10.044 chilometri in 453 ore. settanta servizi ad Argenta, 60 a Portomaggiore e 21 a Ostellato 21. SIAMO particolarmente orgogliosi di questa collaborazione commenta soddisfatto il comandante della Polizia locale dell'Unione, Carlo Ciarlini - in quanto abbiamo incrementato il numero delle associazioni, passate da tré a quattro, con l'ingresso in autunno anche dell'Associazione nazionale carabinieri, che ha il vantaggio di integrare la vigilanza con un'auto e dispone anche di biciclette (nella foto una volontaria). Effettuano una vigilanza discreta del territorio, più che altro una sicurezza urbana. La sede è a Portomaggiore, ma si è a buon punto per aprire a Ostellato e a breve anche ad Argenta. Il nucleo di Portomaggiore è coordinato dal brigadiere in congedo Ferdinando Balsamo, ex componente del Norm portuense, conta oggi circa 30 volontari tra carabinieri in pensione, familiari e simpatizzanti. Abbiamo esordito in occasione dell'Antica Fiera di Portomaggiore - spiega Balsamo - e da poco tempo abbiamo iniziato l'attività nell'ambito del territorio dell'Unione. Cosa facciamo? Presidiamo le scuole, impianti sportivi in genere, ci occupiamo della salvaguardia e osservazione del territorio, in particolare delle aree pubbliche, parchi e del patrimonio ambientale e culturale in genere. Ma anche di Protezione civile in forma di assistenza in occa sione di calanuta naturali. A questo proposito ricordo che abbiamo operato nelle zone terremotate di Caldarola (Macerata) con due unità operative di Portomaggiore in due turni diversi. Inoltre vigilanza e assistenza durante le manifestazioni civili o religiose aventi carattere culturale e ricreativo, mercati settimanali e altro. E aggiunge: Il nostro è un compito di supporto, aggiuntivo a quello specifico svolto dagli organi comunali e intercomunali per assicurare un'azione capillare che, attraverso la propria presenza, realizzi una migliore fruibilità degli spazi pubblici da parte della cittadinanza, migliorando la convivenza sociale, il rispetto della legalità attraverso la prevenzione di comportamenti elusivi di norme sociali e la mediazione dei conflitti. Franco Vanini -tit\_org-

## **Stesso ladro, due incidenti in pochi giorni = Ladro si schianta con l'auto rubata. Ed è la seconda volta in sette giorni**

*Un 28enne ha distrutto un'auto risultata rubata. Il precedente con un furgone Di nuovo nei guai un 28enne. L'incidente ieri in viale Bologna*

[Redazione]

Stesso ladro, due incidenti in pochi giorni Un 28enne ha distrutto un'auto risultata rubata. Il precedente con un furgón Ladro si schianta con l'auto rubata Ed è la seconda volta in sette giom Di nuovo nei guai un 28enne. L'incidente ieri in viale Bologna INCREDIBILE, ma vero. Nel giro di sette giorni lo stesso tipo di episodio, seppur ovviamente in una strada diversa: allora era viale Roma all'uscita del ponte del Ronco, stavolta è viale Bologna all'altezza circa dell'incrocio con via Cava. E il protagonista è ancora lui, un 28enne forlivese in entrambi i casi alla guida di mezzi rubati, con la sua corsa che va a finire con uno schianto. Se lunedì 16 aveva rubato un furgone Ducato al Ronco e subito dopo, con l'asfalto viscido per il ghiaccio nelle prime ore della sera, aveva finito col capottarsi procurandosi ferite leggere, stavolta - tornato già in circolazione - era a bordo di una Ford Focus risultata anch'essa oggetto di furto e con questa è andato a schiantarsi contro un albero. Per lui ferite ben più serie rispetto a quelle della settimana prima, tanto da essere trasportato e ricoverato al 'Bufalini' di Cesena. L'INCIDENTE è avvenuto attorno alle 14.30: all'improvviso il giovane ha perso il controllo dell'auto, ha scavalcato lo spartitraffico della pista ciclabile ed è andato a scontrarsi con un albero, sbattendo anche contro due vetture in sosta. Sul posto mezzi e uomini del 118. i vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale. Aperti poi gli accertamenti del caso sul furto dell'auto. INCIDENTE Lo schianto ieri in viale Bologna: contro un albero una Ford rubata (foto Frasca). Al volante il 28enne che si era ribaltato lunedì al Ronco dopo aver rubato un furgone -tit\_org- Stesso ladro, due incidenti in pochi giorni - Ladro si schianta conauto rubata. Ed è la seconda volta in sette giorni

## Terremoto, al quartiere Romiti scatta la raccolta fondi

[Redazione]

IL DENARO SI POTRÀ DONARE NELLE CASSETTE DISTRIBUITE NEI NEGOZI E PARTITA un'altra raccolta solidale del quartiere Romiti in favore delle popolazioni dei comuni di Caldarola (nella foto) e Monte Cavallo, nel Maceratese, colpiti dal terremoto. L'iniziativa, dal titolo 'Diamogli una mano', proseguirà fino alla prima settimana di febbraio e sarà sostenuta da un paio di eventi - una cena e un concerto, le cui date saranno presto definite - organizzati dallo stesso quartiere. Si tratta di una raccolta fondi e non di prodotti. I soldi si potranno mettere dentro le cassette- INIZIATIVA Al motto 'diamogli una mano' hanno aderito anche le scuole. Previsti cena e concerto tette sigillate distribuite in vari punti della zona, da via Sapinia a viale Bologna: negozi, pubblici esercizi e farmacie. All'iniziativa hanno aderito vari quartieri di tutta la zona ovest di Forlì, oltre che le scuole dei Romiti, il sindacato di polizia Siulp e la società di basket dei Tigers che gioca al Villa Romiti. In febbraio somma sarà consegnata ai sindaci dei comuni marchigiani nel corso di una cerimonia pubblica. Info: Maurizio (333.7662879) e Stefano (349.8198543). -tit\_org-



## Da Magliano in visita all'Agesci. Alunni a lezione di Protezione civile

[Redazione]

DA IN Alunni a Lezione di Protezione civile LA CLASSE Ia di Magliano è stata ospite alla nuova sede di zona dell'Agesci per una attività di Protezione civile sulla sicurezza in casa e a scuola, con piccola esercitazione di evacuazione in caso di terremoto. Gli alunni poi hanno visitato il Centro di cottura comunale. -tit\_org- Da Magliano in visita all'Agesci. Alunni a lezione di Protezione civile

**SLAVINA SULL'HOTEL Il fratello del pilota Ryanair disperso: ormai serve un miracolo CASTELRAIMONDO VEGLIA PER TANDA E GLI ALTRI DISPERSI**

**Marco a Rigopiano per una notte, doveva ripartire il giorno dopo = Una comunità si ritrova a pregare e non abbandona la speranza Vogliamo riavere il nostro amico**

[Eleonora Conforti]

Il fratello del pilota Ryanair disperso: ormai serve un miracolo Marco a Kgopiano per una notte, doveva ripartire il giorno dopo Servizi In Nazionale e alle paoine 2 e 3 SPERANZA Soccorritori impegnati nelle ricerche CASTELRAIMONDO VEGLIA PER TANDA E GLI ALTRI DISPERSI Una comunità si ritrova a pregare e non abbandona la speranza Vogliamo riavere il nostro amico di EIEONORA CONFORTI UN MOMENTO di preghiera per Marco Tanda e per miti i dispersi sotto all'inferno dell'Hotel Rigopiano. La comunità di Castelraimondo si è riunita, ieri sera, nella chiesa della Sacra Famiglia, l'unica rimasta agibile dopo il terremoto, per una veglia per il giovane pilota d'aereo originario di Casteiraimondo, il venticinquenne Marco Tanda, che è ancora disperso assieme alla sua fidanzata Jessica Tinari, al 3 lenne receptionist di Pioraco Emanuele Bonifazi e agli altri diciannove che ancora non rispondono all'appello. A tutti loro sono andati ieri il pensiero e la preghiera dei concittadini del primo ufficiale di Ryanair, che si trovava a Rigopiano confidanzata, originaria di Lanciano, per una vacanza di riposo. A guidare la veglia è stato don Marco Gentilucci, che ha rivolto il suo pensiero a tutti coloro che sono stati coinvolti in questa tragica vicenda. Siamo qui riuniti questa sera - ha affermato il parroco - perché non abbiamo mai perso la speranza di riavere il nostro concittadino Marco e tutti gli altri che risultano ancora dispersi. L'attesa alimenta la speranza, e la speranza è la forza che chiediamo oggi nelle nostre preghiere al Signore. Siamo vicini a tutti i famigliari e i conoscenti che stanno vivendo queste ore di grande apprensione e commozione, preghiamo per le vittime che tragicamente hanno perso la vita e rivolgiamo il nostro pensiero anche per i soccorritori, che abbiano la forza ancora e ancora per fare tutto il possibile come già in questi giorni hanno fatto. GREMITI i banchi della Sacra Famiglia, che ha accolto ieri i tanti che hanno voluto stringersi nell'abbraccio per la famiglia di Marco Tanda, cresciuto fino alla terza media con i coetanei di Casteiraimondo prima di andare a frequentare l'Aeronautica militare per inseguire il suo sogno di diventare pilota d'aereo. Tra di loro anche tanti giovani, che hanno espresso la propria vicinanza per quell'amico della fanciullezza che il destino ha voluto coinvolgere APPRENSIONE In chiesa si ritrovano i compagni del pilota in pensiero per il loro amico nella tragedia dell'hotel Rigopiano nel pieno della sua vita e della sua carriera. Tanda da qualche tempo abita a Roma assieme alla madre, che lo ha raggiunto dopo che la sua abitazione è stata dichiarata inagibile dal terremoto. Da Penne, la madre Elma e il fratello Gianluca stanno seguendo le ricerche assieme alle famiglie di tutti gli altri che mancano ancora all'appello. Con loro, Egidio ed Enrico Bonifàzi, padre e fratello di Emanuele, con la madre Paola Ferretti. ORE D'ANSIA SOTTO LA SLAVINA RISULTANO ANCORA DISPERSI EMANUELE BONIFAZI, 31 ANNI, DI PIORACO, E MARCO TANDA. ORIGINARIO DI CASTELRAIMONDO GLI SVILUPPI 1ER SERA È STATO PORTATO ALL'OBITORIO DI PESCARA IL CORPO DI UNA DONNA ED È IN CORSO L'IDENTIFICAZIONE IN OSPEDALE RESTA ANCORA RICOVERATO IL PICCOLO SAMUEL DI MICHELANGELO, DI OSIMO, MENTRE I GENITORI RISULTANO DISPERSI SOMMERSO L'hotel Rigopiano con i soccorritori dall'alto SOTTO LA SLAVINA Emanuele Bonifazi, 31 enne di Pioraco, è tra i dispersi sotto la slavina all'hotel Rigopiano, dove lavorava come receptionist da cinque anni -tit\_org- Marco a Rigopiano per una notte, doveva ripartire il giorno dopo - Una comunità si ritrova a pregare e non abbandona la speranza Vogliamo riavere il nostro amico

LA SITUAZIONE UNA DONNA E UN UOMO ANCORA DA IDENTIFICARE, NELL'HOTEL RESTA DA ISPEZIONARE SOLO IL LOCALE DEL BAR

## Un altro corpo sotto le macerie: sale il conto delle vittime

[Chiara Gabrielli]

LA SITUAZIONE UNA DONNA E UN UOMO ANCORA DA IDENTIFICARE, NELL'HOTEL RESTA DA ISPEZIONARE SOLO IL LOCALE DEL BAR. Un altro corpo sotto le macerie: sale il conto delle vittime. SI AGGIORNA, purtroppo, il conto delle vittime all'hotel Rigopiano: sale a sette il numero delle vittime, mentre ci sono ancora ventidue dispersi. Ieri sera è stato portato all'obitorio di Pescara il corpo di una donna (il cadavere si trovava in uno stanzino vicino alla zona del bar e della cucina) e sono in corso gli accertamenti medico legali e l'identificazione. Il corpo di un uomo, individuato domenica sera, è ancora sotto le macerie: i soccorritori non riescono per il momento a spostarlo. Sono stati dimessi, invece, ieri mattina, i fidanzati di Giulianova, Vincenzo Forti e Giorgia Galassi. Nel pomeriggio dimessi anche i due bambini, Gianfilippo e Ludovica, insieme alla loro mamma, Adriana Vranceanu: e così torna a ricongiungersi la famiglia del cuoco Giampiero Parete. Restano, invece, ricoverati Samuel di Michelangelo (di Osimo, i genitori risultano ancora dispersi) e il piccolo Edoardo Di Carlo (purtroppo rimasto orfano in questa tragedia). Ieri sera, restava soltanto una stanza da ispezionare: il bar. Con il fiato sospeso, i familiari dei dispersi sperano che qualcuno possa avere resistito, oltre cinque giorni, dentro a quella stanza, sopravvivendo in condizioni climatiche che portano facilmente all'ipotermia. Nel frattempo, all'ospedale di Pescara, restano soltanto i parenti più stretti dei dispersi: nei giorni scorsi, infatti, tra amici e conoscenti, si era arrivati a 240 persone, un numero importante da gestire per il personale sanitario in un momento così delicato. I familiari, distrutti, logorati da un'attesa infinita, sono assistiti da psicologi e da altri volontari della Protezione civile. Chiara Gabrielli -tit\_org-

CAMERINO SANT'ERASMO E SELVAZZANO

## **Piccole chiese a rischio crollo, dipinti e sculture in salvo**

[Redazione]

SANTERASMO E SELVAZZANO I FUNZIONARI dell'unità di crisi regionale dei beni culturali di Ancona in questi giorni stanno coordinando il recupero di opere contenute nella chiesa di Sant'Erasmo, frazione di Camerino, una delle due frazioni dichiarate zona rossa ed evacuate. L'edificio sacro è stato gravemente danneggiato dalle scosse, nonché dall'accumulo di neve sul tetto. L'attività eseguita dai carabinieri del nucleo Tpc di Anconi con l'ausilio dei vigili del fuoco, ha permesso di mettere in sicurezza diverse opere, come tre tele ottocentesche e un crocifisso in legno policromo dello stesso secolo. Le operazioni hanno permesso di prelevare altre opere di notevole importanza. Dalla chiesa di San Luca di Calcina sono stati messi in salvo la Madonna di Valpovera, statua lignea policroma del Maestro di Macereto del XV secolo, cinque tele sacre del Seicento, un apparato processionale della Madonna dell'Ottocento e un tabernacolo scolpito e dorato del Seicento. Altre opere sono state prelevate dalla chiesa di San Cristofaro di Selvazzano, sgombrata dopo il terremoto del 1997, tra cui quattro tele del Seicento e un crocifisso del Settecento. I beni, una volta catalogati, saranno portati in un deposito non lontano dal luogo del prelievo. AL SICURO Le opere d'arte recuperate dai carabinieri -tit\_org-

Visso

## **Arrivano i container, 50 posti = A Visso arrivano i primi container Potranno ospitare 50 persone**

*GENTILI A pagina 5 Pieve Torina, il sindaco Gentilucci: tasse, serve una zona franca*

[Lucia Gentili]

Visso Arrivano i container, 50 posti GENTILI Á pagina 5 A Visso arrivano i primi container] Potranno ospitare 50 persone Pieve Tonna, il sindaco Genulucci: tasse, serve una zona franca di LUCIA GENTIU SONO arrivati ieri i primi container a Visso, nella località Il Piano, vicino alla sede della Croce Rossa. Saranno sedici per tre posti letto ciascuno, per un totale di 48, e ospiteranno chi ne ha fatto richiesta, quindi sia da chi ora alloggia sulla costa sia da chi vive nell'area camper. Adesso vengono allestiti e tra qualche giorno potranno essere abitati - spiega il sindaco Giuliano Pazzaglini -. Per ora lo scioglimento graduale della neve ha permesso di evitare che il fiume Nera fuoriuscisse dagli argini, ma il rischio inondazione resta, per cui continuiamo a monitorare i corsi d'acqua. Sono in corso nei paesi terremotati i sopralluoghi con i tecnici della Protezione civile per monitorare il rischio valanghe e i fronti nevosi verticali ai bordi delle strade, dove con l'aumentare delle temperature possono verificarsi degli scaricamenti di neve con conseguenti problemi per la circolazione. Problema frane, invece, nella zona di Pieve Torma. Dopo imponenti nevicate, infatti, possono verificarsi fenomeni di frane, perché l'acqua provoca la fratturazione del terreno argilloso. Ci sono ancora 40 centimetri di neve e due metri nelle frazioni più alte - spiega il sindaco Alessandro Gentilucci - ma le strade sono libere e continueremo a lavorare con gli spazzaneve per tenerle sempre pulite. Però mi preoccupano alcuni smottamenti tra la frazione Fiume e il capoluogo, li stiamo monitorando. QUANTO alle critiche e proteste che piovono da giorni sulla gestione dell'emergenza terremoto e maltempo, il sindaco Gentilucci dice: Non mi piacciono quelle politicizzate, che non servono a nulla. Bisogna farsi sentire nelle sedi opportune ed eventualmente proporre delle soluzioni alternative per fare quello che va fatto. Lui, ad esempio, propone delle agevolazioni fiscali e previdenziali, anche a titolo di de minimis (regola Uè per gli aiuti alle imprese), come per la zona franca di L'Aquila. Servono contributi per far restare la popolazione e dovrebbero coinvolgere i comuni dell'Unione montana e delle aree interne, spiega Gentilucci. A Pieve Torma è attivo un centro al servizio degli allevatori per ritirare il foraggio e i mangimi. Per l'emergenza neve, ieri, il comandante del terzo stor- LA SITUAZIONE Militari all'opera anche per raggiungere le frazioni di Serravalle mo dell'aeronautica militare di Villafranca di Verona, Pietro Spagnoli, ha fatto visita a Sarnano, dove sta operando da qualche giorno un contingente di vari uomini. IL COLONNELLO, che più volte ha sciato a Sassotetto, è stato accolto dal sindaco Franco Ceregioli, che ha spiegato: I mezzi a disposizione del Comune non erano idonei per raggiungere le cinquantatré frazioni nelle quali la neve aveva bloccato tutte le vie di accesso, raggiungendo circa due metri di altezza per oltre 120 chilometri di strade comunali. Per cui le 49 unità (di cui 32 spalatori) intervenute con mezzi speciali, pale meccaniche e fresaneve, sono state preziose per raggiungere le case isolate. In stretto coordinamento con la prefettura, una squadra composta dal personale del centro di formazione Aviation english di Loreto è intervenuta, invece, nei giorni scorsi a Serravalle del Chienti, dove la neve, caduta assai copiosa nei giorni scorsi, aveva lasciato molti cittadini isolati. IL SINDACO DI CAMERINO IL PIANO NEVE DEL COMUNE HA RETTO ED È RIUSCITO A SUPERARE LE DIFFICOLTÀ CON UNA ORGANIZZAZIONE FAI DATE SARNANO IL SINDACO CEREGIOLI HA RICEVUTO IL COLONNELLO PIETRO SPAGNOLI DELL'AERONAUTICA MILITARE SARNANO La turbina dell'Aeronautica militare in azione sulle strade -tit\_org- Arrivano i container, 50 posti - A Visso arrivano i primi container Potranno ospitare 50 persone

**EMERGENZA NEVE LEONARDI E RENNA DI FDI**

## **Interventi ancora inadeguati, sindaci e cittadini allo stremo**

[Elena Paolo Leonardi Renna]

LEONARDI E RENNA DI FDI Intervend ancora inadeguati, sindaci e cittadini allo stremo DA MESI assistiamo a proclami di vicinanza, assicurazioni sulla tempestività degli aiuti e garanzie di tempi certi per gli interventi su casette e allevamenti, ma nei fatti ogni promessa è stata disattesa. Ci sono persone che vivono in roulotte e container inadeguati ai climi invernali e il bestiame sta morendo, perché dopo cinque mesi le stalle non sono ancora state consegnate. La nomina politica del commissario Errani si è dimostrata fallimentare, sembra quasi che il governo non abbia compreso la gravità della situazione, tanto da non avere saputo mettere in campo azioni e risorse necessarie. La macchina degli interventi è bloccata dalla burocrazia e se i terremoti non si possono prevedere, l'arrivo della neve era atteso, ma sono mancate misure preventive capaci di alleviare forti disagi e criticità. Non si possono lasciare le arterie principali in tali condizioni con tratti della superstrada più volte chiusi tra Colfiorito e Muccia. La 77 come pure la 78 nella direttrice per Samano e la Valnerina sono strade fondamentali per consentire i soccorsi e gli interventi visti il sisma e la neve. Paghiamo a caro prezzo tutti i limiti della riforma Deirio che, con la trasformazione delle Province in enti di secondo livello, ha creato una forte confusione nella ripartizione delle competenze tra Regioni ed enti locali. Sindaci e cittadini sono esasperati, palese l'inadeguatezza della Regione a fornire risposte concrete all'emergenza. Ringraziamo la generosità, la grande opera di vigili del fuoco. Protezione civile, esercito, Croce Rossa, volontari, associazioni e cittadini, che si prodigano per aiutare le popolazioni. Elena Leonardi e Paolo Renna, consiglieri regionale e provinciale di Fratelli d'Italia -tit\_org-

## Corridonia, furgone si ribalta Anziano finisce all'ospedale

[Redazione]

Corridonia, furgone si ribalta Anziano finisce all'ospedale PAUROSIO incidente, ma per fortuna senza gravi conseguenze ieri a Colbuccaro di Corridonia. Intorno alle 17.30, all'altezza di una curva, un maceratese di 74 anni ha perso il controllo del suo furgone Fiat Dobló ed è finito fuori strada, ribaltandosi. Sul posto sono intervenuti subito i sanitari del 118 e i vigili del fuoco, che hanno soccorso l'anziano e portato all'ospedale di Macerata. Malgrado il volo e lo spavento, non ha riportato lesioni gravissime. A Colbuccaro è intervenuta anche la Polizia di Porto Recanati. - tit\_org- Corridonia, furgone si ribalta Anziano finisce all'ospedale

## **Carovana solidale, abiti e coperte per i terremotati**

[Redazione]

RIEMPITI DUE FIAT DAILY CON GENERI DI PRIMA NECESSITÀ -CASTELFRANCO- TANTI, tantissimi cittadini hanno portato abiti, coperte, generi di prima necessità nei tre punti raccolta per i terremotati istituiti nei comuni del Sorbara: Castelfranco, Ravarino e Manzolino. Tutto il materiale ha riempito ben due Fiat Daily da 15 quintali messi a disposizione dalla Polizia Penitenziaria e dal Comune di San Cesario ed un terzo Ducato portato dalla Comunità islamica di Castelfranco. Tutto il materiale è stato recapitato al comune di Pizzoli e precisamente nelle mani del consigliere Maria Curtaci che ha accolto la comitiva partita ieri mattina alle 5. Dopo un bel viaggio, nella tarda mattinata la carovana è giunta nel comune. Grande soddisfazione ha espresso l'assessore Giovanni Gargano che ha coordinato la spedizione specificando che questo è il terzo Comune che si aiuta da quando c'è stata la prima scossa di terremoto. p.m. -tit\_org-



## Iniziato lo svuotamento dell'invaso di Mercatale

[Redazione]

SASSOCORVARO L'INTERVENTO NON SARÀ RAPIDO PER LA PRESENZA DELL'ABBONDANTE LIMO Iniziato lo svuotamento dell'invaso di Mercatale - SASSOCORVARO - IL CONSORZIO di bonifica delle Marche ha avviato le operazioni di svuotamento dell'invaso di Mercatale. Un intervento programmato da tempo ma ogni volta rinviato per carenza di precipitazioni e dunque di portata a monte. Lo svuotamento si è reso necessario per procedere a lavori di ripristino della funzionalità dello scarico di fondo, un sistema idraulico che accusa il peso dell'età (oltre 50 anni) e ha perso progressivamente efficienza. NEL GIRO di un paio di giorni l'invaso è sceso da 4,5 milioni a metri cubi a 2 ed entro oggi dovrebbe essere svuotato del tutto. In altri tempi l'operazione non avrebbe destato problemi, non così oggi, visto il livello di interrimento del lago. Ed è proprio il fango che opprime la diga a destare preoccupazione, anche alla luce di episodi recenti, con pesanti colate di limo in coda allo svuotamento (quando le pareti di fango collassano) e morie di pesci a valle. Dalla diga vengono rilasciati 12 metri cubi al secondo di acqua, a fronte di una portata del Foglia a monte di circa 4 metri cubi. Gli addetti del Consorzio ieri pomeriggio hanno misurato i livelli di torbidità e ossigeno, che risultavano a valori ancora accettabili, ma è scontato che le percentuali di limo andranno progressivamente a salire. Marche Multiservizi nel frattempo ha disattivato il potabilizzatore al servizio dei Comuni della zona, cercando di compensare con l'attingimento dai pozzi. Ma si annunciano tempi piuttosto lunghi: serviranno settimane per procedere ai lavori sullo scarico di fondo della diga. L'operazione non è collegata al terremoto che ha colpito il centro Italia - puntualizza il presidente del Consorzio di bonifica Claudio Netti - ma non nascondo che arriva al momento giusto. Anche perché serve a prevenire il pericolo di inondazioni, visto che nel bacino a monte c'è una coltre di neve abbondante (la stima è di 7-8 milioni di metri cubi d'acqua, ndr). SEMPRE in tema di dighe e terremoto, questa mattina i tecnici del Consorzio hanno partecipato alla riunione a Roma convocata dal ministro Deirio, mentre Netti ha partecipato a una trasmissione Rai. Il presidente fa sapere che a breve sarà presentato il progetto di sfangamento dell'invaso di Mercatale, per il quale sono disponibili finanziamenti per oltre 3 milioni di euro. Lo sfangamento (parziale) sarà realizzato mediante dragaggio e il materiale verrà distribuito su un'area di circa 60 ettari a valle della diga con un sistema di trincee, vasche di colmata e successivo riempimento col terreno estratto in precedenza. Al termine dell'intervento i terreni torneranno alla piena funzionalità agricola. -tit\_org- Iniziato lo svuotamento dell'invaso di Mercatale

## Anziana avvolta dalle fiamme del camino = Scintilla dal camino: anziana tra le fiamme E' gravissima. Ustionata anche la figlia

[Ro.da.]

Anziana avvolta dalle fiamme del camino è Fermignano, voleva scaldarsi: è gravissima. Ferita anche la figlia. A pagina 18 e in Nazionale Scintilla dal camino: anziana tra le fiamme (E' gravissima. Ustionata anche la figlia). L'incendio poi divampa anche in cucina ma viene spento subito. La casa è inagibile - FERMIGNANO VOLEVA scaldarsi al camino. Come sempre. Così dopo aver sentito il tepore alle mani, si è girata di schiena. Una scintilla è volata dalle braci fin sulla maglia, appiccandone il fuoco. Attilia Brini, 86 anni, pensionata, residente col marito Orlando Calandra a Ca' Veneziano, nelle campagne di Fermignano, è ora ricoverata in gravi condizioni nel reparto grandi ustioni di Parma. Ha bruciature profonde a schiena, braccia e cuoio capelluto. La prognosi è riservata. Le ha salvato la vita la figlia Anna, cinquantenne, rimasta poi ustionata alle mani. Ma ecco come è andata. ATTILIA dopo aver sbrigato le faccende domestiche del primo mattino si è avvicinata al camino, lo ha ravvivato con della legna e si è messa davanti per scaldarsi. Poco lontano c'era il marito Orlando di quasi 90 anni. In un'altra stanza c'era la figlia Anna. Che non ha visto quando l'anziana donna si è girata di schiena al camino. Ma ha sentito le sue urla. La maglia che indossava prende fuoco per il salto di qualche scintilla scaturita dalle braci. Attilia se ne rende conto quando ormai è tardi. Le fiamme sono già arrivate alla sua pelle. Bruciano la schiena, le braccia, i capelli. L'anziana urla dal dolore ma è incapace di mettersi in salvo da sola. Accorre la figlia, che come in un film dell'orrore, vede la madre avvolta dalle fiamme. La trascina via, cerca di spegnere il fuoco, usando tutto quello che trova. Ci riesce ma si ustiona lei stessa in maniera seria le mani. La madre è sopraffatta dal dolore, mentre la figlia chiama il 118 e i vigili del fuoco, perché nel frattempo le fiamme hanno attecchito anche ai mobili. L'incendio divampa. Arrivano di lì a qualche minuto i soccorsi. I sanitari prestano le cure sia all'anziana che alla figlia mentre i vigili del fuoco mettono in sicurezza la casa. Le fiamme erano state spente subito. E' illeso ma sotto choc l'anziano padre. La corsa all'ospedale di Urbino fa capire subito ai sanitari che Attilia Brini corre un gravissimo pericolo di vita. Le ustioni sono di secondo e terzo grado e riguardando molta parte del corpo. Si decide il trasferimento dell'86enne all'ospedale centro grandi ustioni di Parma. Corre pericolo di vita. Invece la figlia Anna ha avuto ustioni di secondo grado alle mani, ma dopo le necessarie medicazioni è stata dimessa dall'ospedale di Urbino ed è tornata a casa. AD INDAGARE su quanto accaduto sono i carabinieri di Fermignano che sono intervenuti sul posto. Hanno cercato di ricostruire con le dichiarazioni della figlia il dramma accaduto in pochi attimi in quel casolare di campagna, dove da secoli ci si scalda per tutto l'inverno davanti al camino. Eppure ieri, il destino ha messo a dura la prova la famiglia di Orlando Calandra, riservando loro terrore e dolore. La casa, dopo la valutazione dei vigili del fuoco, è stata dichiarata inagibile. io.da. IL La donna è stata trasferita al centro grandi ustioni dell'ospedale di Parma - tit\_org - Anziana avvolta dalle fiamme del camino - Scintilla dal camino: anziana tra le fiamme E' gravissima. Ustionata anche la figlia

## **Hotel Rigopiano, lo strazio dello zio Alessandro era lì solo per lavorare**

[Matteo Zanichelli]

Antonio Chiarini al funerale del maître morto nella slavin VENIVA da Reggio lo zio di Alessandro Giancaterino, il maître del ristorante dell'Hotel Rigopiano (in provincia di Pescara) tra le sette vittime della valanga che ha seppellito completamente la struttura alberghiera. Lo zio materno Antonio Chiarini è un poliziotto in pensione venuto dalla nostra città e, all'interno della camera ardente allestita nel consiglio comunale di Farindola (sul Gran Sasso pescarese, a 10 km da Rigopiano), ha dipinto un ritratto del nipote precocemente scomparso a 42 anni. Alessandro aveva già lavorato come direttore di sala al ristorante a Penne - dice lo zio -. Poi aveva gestito un bar sempre a Penne, ma non gli piaceva, e da tempo era tornato a fare il suo lavoro, stavolta al Rigopiano. CHIARINI era presente alla camera ardente insieme ad un'altra ventina di parenti di Alessandro Giancaterino (tra i primi morti identificati). Nella piccola sala del Comune montano, circa 1300 abitanti, il cui gonfalone è dietro il feretro con i fiori (sulla bara di Alessandro c'è anche una maglia dell'Inter, squadra per cui tifava), ci sono tra gli altri la moglie Erika e il fratello Massimiliano. Il figlio della vittima, Niccolo di nove anni, ha saputo solo l'altra sera della morte del padre ed è assistito da uno psicologo, riferiscono i familiari. I funerali di Giancaterino si svolgeranno oggi alle Ila Farindola. IL BILANCIO della tragedia di Rigopiano (l'hotel su cui mercoledì scorso si è abbattuta rovinosamente una valanga) è ora di sette morti, ventidue dispersi e undici sopravvissuti. Proprio ieri i vigili del fuoco hanno individuato ed estratto dalle macerie il corpo di una donna. Il cadavere era in uno stanzino vicino alla zona della cucina e del bar. Nel frattempo i vigili del fuoco stanno ancora lavorando per liberare il corpo della sesta vittima, individuata domenica. Dalle ultime indiscrezioni si tratterebbe di un uomo. m.z. -tit\_org-

## **Guastalla, progetto di recupero per la biblioteca Maldotti**

[Redazione]

Guastalla, progetto di recupero per la biblioteca Ala/dotti -GUASTAllA- E IN FASE di completamento la redazione del progetto per i lavori di recupero post terremoto attraverso interventi di riparazione e miglioramento sismico alla biblioteca Maldotti di Guastalla. La struttura di corso Garibaldi, in centro storico, è di proprietà della Fondazione Maldotti, che ha affidato al Comune di Guastalla la gestione del finanziamento regionale concesso per coprire i costi degli interventi di riparazione dei danni causati dal sisma del 2012. L'immobile è già stato interessato in passato da interventi di riparazione e da opere di consolidamento strutturale a seguito dei danni provocati dai terremoti del 1987 e del 2000. L'edificio consta di due piani fuori terra più un sottotetto. -tit\_org-

**QUATTRO CASTELLA RIPARTE OGGI IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE**  
**Terremoto, terza missione per l'architetto***[N. R.]*

QUATTRO CASTELLA RIPARTE OGGI IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE Terremoto, terza missione per l'architetti - QUATTRO CASÀUA- TERZA missione nelle zone del sisma per l'architetto Saverio Cioce. Oggi la partenza del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, che nei mesi scorsi era già stato a Montegallo con il Nucleo tecnico regionale. PARTIRÀ stamattina da Quattro Castella per l'Abruzzo l'architetto Saverio Cioce, dirigente dell'ufficio del comune specializzato nella valutazione di edifici lesionati da eventi sismici. Per Cioce si tratta della terza missione nei territori del centro Italia colpiti dal terremoto. Nei mesi scorsi si era recato a Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, dove con altri dodici tecnici coordinati dal Nucleo Tecnico Regionale aveva eseguito una settantina di sopralluoghi in altrettanti edifici lesionati. ANCHE in questo modo il Comune di Quattro Castella - si legge in una nota - intende fornire alle popolazioni colpite dal sisma un aiuto concreto inviando sul posto professionisti competenti e specializzati per affrontare questo tipo di emergenze. Oltre a Cioce nei mesi scorsi anche il comandante della polizia municipale Luca Travaglioli e l'agente Valentinò Pigia si erano recati nel centro Italia per supportare le attività di controllo e prevenzione della polizia locale. A TUTTI loro vanno i nostri ringraziamenti per la disponibilità dimostrata - dice il sindaco di Quattro Castella, Andrea Tagliavini -. I cittadini del centro Italia colpiti dal terremoto e dalla neve sono in gravissima difficoltà, è quindi importante far sentire loro la vicinanza e il sostegno di tutta la nazione. n.r. VA IN È specializzato nella valutazione di edifici lesionati da eventi sismici SAVERIO CIOCE Architetto -tit\_org- Terremoto, terza missione perarchitetto

**TELEFONI FUORI USO PROBLEMI PER TUTTA LA MATTINATA****La centrale va in tilt e lo Stato resta senza linea***Isolate segreterie di Stato, Gendarmeria e uffici**[Redazione]*

VSO PROBLEMI PER TUTTA LA MATTINATA Isolate segreterie di Stato, Gendarmeria e uffici I TELEFONI dello Stato vanno in tilt, mattinata senza collegamenti in Repubblica. Le linee telefoniche di San Marino continuano a far discutere, ma questa volta non sono i cellulari a scontentare tutu. Ieri mattina la brutta sorpresa è spettata ai dipendenti della Pubblica amministrazione. Arrivati ufficio e presa in mano la cornetta del telefono, la scoperta di non poter ne effettuare ne ricevere chiamate. Uffici isolati. Lo stesso è successo in alcune segreterie di Stato che si trovano in centro storico, ma senza linea si sono trovati anche Gendarmeria e Protezione civile. In mattinata - a rendere conto dell'accaduto ci pensa il segretario di Stato agli Interni, Guerrino Zanotti al termine della seduta del Congresso di Stato - c'è stato un guasto alle linee telefoniche della Pubblica amministrazione. Il problema è stato individuato e si è trattato di uno sbalzo di tensione alla centrale di Contrada delle mura che, nonostante i gruppi di continuità, ha mandato in blocco le linee telefoniche. Ora la situazione è tornata alla normalità. Una mattinata comunque di disagi e non è la prima volta in questo primo mese dell'anno. Infatti, la settimana scorsa gli stessi 'guai telefonici' erano toccati all'Azienda di Stato per i Servizi. In pratica, salta la corrente e anche i telefoni restano isolati. Questo perché da qualche anno a questa parte il sistema di telecomunicazioni dell'amministrazione (rete telefonica e dati della Pubblica amministrazione), si avvale della tecnologia Voip, tecnologia che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione internet. C'è necessità e urgenza - si legge su una delibera del Congresso di Stato del 2013 - di ammodernare l'attuale sistema di telecomunicazioni dell'amministrazione, in quanto non risulta essere più prestante dal punto di vista dei servizi dati, presenta l'impossibilità di poter intervenire per alcune tipologie di guasti. Così si era passati alla tecnologia Voip per una spesa pari a 41 Smila euro si legge ancora nella delibera - relativamente alle attività di installazione e le ulteriori attività e forniture per la totale migrazione di tutte le utenze che risultano non servite dalla lan statale verso il nuovo standard Voip e una spesa pari a 210mila euro, quale compenso per il primo anno di manutenzione e relativa reperibilità. Ma i problemi, tuttavia, non sembrano affatto risolti. TECNOLOGIA Il Congresso nel 2013 ha dato il via libera al Voip spendendo oltre 600mila euro -tit\_org-

## Indagini della procura su struttura e viabilità

*Farindola, nel mirino gli allarmi ignorati prima del crollo all'hotel Rigopiano Il Forum H2O accusa: il piano valanghe mai redatto, il resort nato su detriti*

[Maria Rosa Tomasello]

MALTEMPO E TERREMOTO LA TRAGEDIA Indagini della procura su struttura e viabilità Farindola, nel mirino gli allarmi ignorati prima del crollo all'hotel R; Il Forum H2O accusa: I piano valanghe mai redatto, il resort nato su copian detriti di Maria Rosa Tomasello ROMA Non è sui ritardi nei soccorsi provocati da fraintendimenti, incongruenze e problemi di comunicazione avvenuti dopo che la valanga aveva ormai travolto l'Hotel Rigopiano che fa leva l'inchiesta della procura di Pescara. Perché, ha precisato ieri il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini, quei ritardi hanno avuto una rilevanza non epocale, al massimo si tratta di un'ora. Piuttosto sarà necessario chiarire come mai Rigopiano sia diventata una priorità soltanto dopo la valanga e valutare se l'albergo potesse o non stare lì. Dunque capire perché, per esempio, il comune di Farindola non venne raggiunto dal bollettino Meteomont sull'elevato rischio di valanghe (livello 4 su 5) il 18 gennaio, giorno del disastro, nell'area del Gran Sasso: Non abbiamo mai ricevuto l'allerta valanghe - ha raccontato il sindaco Ilario Lacchetta al "Centro" - abbiamo ricevuto solo il bollettino della Protezione civile su avverse condizioni meteo e arrivo di una forte nevicata. Un allarme alto (3 su 3) già dai giorni precedenti che si sarebbe impantanato in qualche punto della "catena" di comunicazione. In quei giorni, ha sottolineato Lacchetta, mancava l'energia elettrica e le comunicazioni telefoniche della rete fissa erano interrotte, così come Internet: Ma in caso di pericolo la prefettura avrebbe potuto contattarci in tanti altri modi. E bisognerà capire anche, come ieri ha denunciato il Forum H2O Abruzzo, perché se le mappe ufficiali indicavano chiaramente criticità dal 1991 nell'area dell'Hotel Rigopiano, costruito sopra colate di detriti non sia mai stata assunta nessuna iniziativa per impedire disastri. L'allerta valanghe. Meteomont - ha sottolineato il procuratore Tedeschini ieri incontrando i gomalisti- ha regolarmente funzionato, sempre. Dunque se dovesse emergere chiaramente che c'era una assoluta indicazione di dare un ordine di evacuazione e che questo non è stato dato da chi avrebbe dovuto darlo, allora si potrebbe cominciare a parlare di responsabilità penale. E Meteomont, ha specificato, aveva cominciato a dare un rischio valanga estremamente elevato già da tre o quattro giorni prima dell'evento. Questi i punti centrali dell'inchiesta: I tempi, e le congruità delle risposte del sistema predisposto per queste situazioni. Non sono invece di particolare rilievo i ritardi dei soccorsi provocati da disfunzioni in sala operativa, considerato quanto tempo ci è voluto per raggiungere l'albergo. Ritardi non decisivi. La difficoltà del ristoratore Quintino Marcella nel farsi ascoltare dopo aver ricevuto il primo sos dall'amico Giampiero Parete, sopravvissuto alla valanga, avrebbe causato un ritardo di circa un'ora. Una maggiore rilevanza potrebbero assumere invece le richieste inascoltate avanzate nelle ore precedenti da Provincia, Comune, e dall'amministrazione dell'albergo per la pulizia della strada invasa dalla neve che ha impedito agli ospiti di lasciare l'albergo dopo le scosse, e di certo la turbina che si trovava a pochi chilometri dal disastro e che non venne dirottata sul posto ( è un tema di approfondimento ), il mezzo rotto fermo in officina e la scarsità di turbine, un aspetto che potrebbe coinvolgere la dimensione regionale. L'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo colposo al momento contro ignoti prenderà in esame le circostanze sulla realizzazione e sull'apertura, e lo stato di esercizio dell'hotel in quel momento, sulla viabilità di accesso rispetto a quell'esercizio in quel momento ha precisato Tedeschini, compresi gli atti dell'inchiesta del 2007 (conclusa con assoluzioni) per presunti abusi edilizi nell'ampliamento dell'edificio e la compatibilità della struttura con la zona del Parco nazionale. Una grande quantità di materiale è già stata acquisita: dalle comunicazioni con cui fu lanciato l'allarme, compresa la email inviata dal direttore dell'albergo, fino alla legge regionale sul rischio valanghe (la legge 47 del 1992). L'hotel sui detriti. L'albergo, ha documentato ieri il Forum H2O Abruzzo, è stato costruito su colate di accumuli e detriti preesistenti, compresi quelli di valanghe, all'imbocco di un vallone. A testimoniare è la mappa geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e

confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di assetto idrogeologico, una mappa, ha spiegato Augusto De Sanctis del Forum, avrebbe indicato con segnali evidentissimi che quella era un'area a rischio. Ma in Abruzzo il Piano valanghe previsto dalla legge di 25 anni fa che prevede per le aree a rischio accertate o potenziali o l'inedificabilità, o per strutture esistenti il divieto di uso invernale, non c'è, ha denunciato De Sanctis, per omissione della Regione. Nel marzo 2014 - ha replicato il sottosegretario alla Presidenza Mario Mazzocca - la Regione si è dotata del "Catasto storico delle valanghe" al fine di effettuare una prima valutazione del rischio, che è stato inviato a tutti i Comuni interessati. -tit\_org-



## Se c'è aria, altri possono farcela

[Redazione]

Se c'è aria, altri possono farcela L'esperto d'emergenza: 'è speranza. Polemica sui numeri dei vigili in campo i ROMA Se fosse stata una "semplice" valanga a seppellire clienti e personale dell'hotel Rigopiano non ci sarebbero più molte probabilità di trovare qualche superstite, mentre la casistica sulla sopravvivenza sotto le macerie lascia ancora qualche speranza. L'importante, spiega Mario Costa, presidente onorario della Società Sis 118 (Sistema 118 che coordina le attività dei sistemi di emergenza regionali), è che ci sia una bolla di ossigeno sufficientemente ampia. Una possibilità c'è sempre - spiega Costa - si può trovare una sacca d'aria sufficiente sotto le macerie che dà la possibilità di respirare, e anche la presenza di neve offre l'occasione di bere. Se si trattasse di persone semplicemente sotto una valanga sarebbe un problema, perché in quelle condizioni si resiste molto meno, dopo poche ore la sopravvivenza si abbassa molto. Qui il disastro è sotto certi aspetti anche una "fortuna", perché i detriti, se non hanno provocato traumi gravi come la sindrome da schiacciamento, danno la possibilità di essere protetti dal contatto diretto con la neve. La "survival curve" di chi rimane intrappolato sotto una valanga è piuttosto impietosa. Dopo 30 minuti la speranza di sopravvivenza è ridotta al 50%, mentre dopo 160 va sotto al 20%. Molto di più si resiste invece sotto le macerie causate ad esempio da un terremoto. Il record appartiene probabilmente a Evans Monsignac, un giovane haitiano estratto vivo dalle macerie di una casa 27 giorni dopo un terremoto nel 2010. In Italia l'esempio più eclatante si è avuto nell'Irpinia colpita dal sisma del 23 novembre 1980. Una donna di 72 anni, un uomo di 60 e un altro di 100, sono sopravvissuti otto giorni sotto le macerie. Mentre le ricerche a Farindola vanno avanti senza sosta, il Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, denuncia la scarsità di uomini e di mezzi: Nella nottata tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco a operare all'hotel Rigopiano. E molti di quei pompieri erano all'hotel sin da giovedì 19, il primo giorno, esausti e senza calzature e guanti adatti in dotazione, denuncia Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. Il Corpo nazionale smentisce in una nota le presunte insufficienze, sottolineando che nelle operazioni sono impegnate 165 unità, con un dispositivo h24, tramite opportune turnazioni che permettono il necessario recupero psico-fisico del personale. Un soccorritore rassicura uno dei bimbi estratti dalle macerie -tit\_org-

Se c'è aria, altri possono farcela

## Si scava per raggiungere il "cuore" dell'albergo

*Bar e cucina potrebbero essere rimasti in piedi e aver custodito dei superstiti Identificata tra le vittime Linda Salzetta, sorella di Fabio che ha dato l'allarme*

[Gabriella Cerami]

Si scava per raggiungere il cuore dell'albergo Bar e cucina potrebbero essere rimasti in piedi e aver custodito dei superstiti Identificata tra le vittime Linda Salzetta, sorella di Fabio che ha dato l'allarme di Gabriella Cerami PENNE Si scava con le mani e con le pale. Senza sosta da cinque giorni, mentre è stato identificato il corpo senza vita di Linda Salzetta, la sorella di Fabio il "tuttofare" dell'hotel Rigopiano che ha dato l'allarme per primo insieme a Gianpietro Parete. È stata identificata ieri sera. Adesso, l'ultimo filo di speranza è legato al cuore dell'albergo. I vigili del fuoco da ieri provano infatti ad aprire un varco per arrivare nel centro dell'hotel, colpito dalla slavina di mercoledì scorso. In pratica i soccorritori stanno provando a raggiungere il bar e la cucina, che secondo i loro calcoli potrebbero essere ancora in piedi e aver custodito al proprio interno alcune persone: È l'unico posto dove ci sono speranze di trovare qualcuno vivo. Intanto però è stata estratta la settima vittima, una ragazza non ancora identificata; così come non è stato identificato il sesto corpo estratto dalla neve l'altro ieri: in un primo tempo, nella concitazione delle operazioni, il sesto corpo recuperato era stato indicato come quello di un lavoratore dell'hotel, il senegalese Fayde Dame, ma poi la notizia non è stata confermata. Il dolore da una parte quindi e la speranza, seppur sempre più flebile, dall'altra. I morti di questo hotel, divenuto in poche ore una tomba di ghiaccio, sono stati riportati a casa. A Farindola, domenica, è arrivato Alessandro Giancamerino, il capo sala del resort. A Penne è invece giunto Gabriele D'Angelo, cameriere anche lui e volontario della Croce Rossa. I funerali saranno celebrati oggi nei loro paesi d'origine. Erika, la moglie di Alessandro, si dispera accanto alla bara del marito: Maledetta montagna. Come faccio senza di lui?. Mercoledì a Loreto Aprutino torneranno Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamezza, papà e mamma del piccolo Edoardo, che si è salvato assieme a tutti gli altri bimbi perché si trovava nella sala biliardo. Il bambino di otto anni sta bene fisicamente, ma solo ieri ha saputo della morte dei genitori e dunque i medici hanno ritenuto opportuno tenerlo ancora in ospedale assistito dagli psicologi. E sempre a Pescara è ricoverato il piccolo Samuel Di Michelangelo, i cui genitori sono ancora dispersi. Accanto a Samuel ci sono la nonna e lo zio Alessandro: Giorni fa ho ringraziato quegli angeli che hanno salvato subito mio nipote e che hanno rischiato veramente la vita per arrivare. È prima di tutti. Io continuo a crederci. Come continuano a crederci i soccorritori. Ieri sono stati ritrovati vivi i tre cuccioli di pastore abruzzese, figli di Nuvola e Lupo: i carabinieri forestali li hanno scovati in buono stato tra le macerie dell'hotel. I genitori si erano già salvati dal crollo ed erano scesi più a valle nei giorni scorsi. Tuttavia, hanno precisato i vigili del fuoco, il ritrovamento dei tre cuccioli certamente ci ha fatto piacere, ma purtroppo non è un elemento che ci fa sperare di ritrovare altri superstiti. I tre cuccioli di pastore salvati ieri dalle macerie dell'Hotel Rigopiano -tit\_org- Si scava per raggiungere il cuore dell'albergo

## Nubifragi in Calabria, un morto per inondazioni in Sicilia

[Redazione]

PALERMO Nubifragi, vento forte e mareggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con fiumi esondati, frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave in Sicilia. Un pensionato 67enne di Campofranco (Caltanissetta), Giovanni Mazzara, è morto nella serata di domenica dopo che l'auto sulla quale viaggiava insieme ad altre tre persone è stata travolta dal torrente Morello nella zona di Castronovo di Sicilia, sulla statale 189 Palermo-Agrigento. Le altre tre persone che erano con lui sono riuscite a mettersi in salvo. Le forti piogge cadute sulle Sicilia soprattutto nella giornata di domenica - ieri la perturbazione si è spostata sulla Calabria - hanno provocato l'esondazione del torrente Forcile che ha allagato alcune aree della zona industriale di Catania, nel ragusano e nel siracusano le strade sono state rese impraticabili dagli allagamenti che hanno interessato anche alcune abitazioni mentre numerose frane hanno interessato il messinese, interessato anche da una forte mareggiata. Con il passare delle ore l'ondata di maltempo è salita verso nord-est, interessando la Calabria dove, in alcune località, in appena 12 ore sono caduti 200 millimetri di pioggia. A causa del vento forte e della pioggia, l'aeroporto di Reggio Calabria è stato chiuso temporaneamente nella tarda mattinata. Un volo proveniente da Roma è stato dirottato sullo scalo di Lamezia Terme. Tre famiglie, per un totale di 12 persone, sono state fatte allontanare precauzionalmente dalle loro abitazioni in alcune frazioni di Melito Porto Salvo, nel reggino, dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine. Per tutta la notte il sorvegliato speciale è stato il torrente Budello, a Gioia Tauro, in passato esondato più volte, che in poche ore ha superato due volte il limite di guardia. Smottamenti e allagamenti della sede stradale si sono verificati in varie zone della Locride, segnata dall'alluvione del novembre scorso. In considerazione dello stato del meteo, il Centro funzionale murtirischi delTArpacal ha esteso l'avviso di criticità rosso rivedendolo in arancione solo a partire dalla giornata di oggi quando le previsioni indicano un miglioramento delle condizioni. Nonostante questo, alcuni sindaci hanno deciso di tenere le scuole chiuse anche oggi. Auto accatastate dalla forza dell'alluvione a Modica (Ragusa) -tit\_org-

## L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7

[Redazione]

L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7 La diga di Campotosto, In provincia de L'Aquila, così come le 541 grandi dighe Italiane, è stata progettata per resistere a terremoti fino a magnitudo 7. Lo ha detto l'Ingegnere esperto di costruzioni Idrauliche Francesco Napolitano, dell'università Sapienza di Roma, rilevando Inoltre che la presenza di una faglia a 300 metri dalla diga non costituisce un pericolo. Quella faglia si era attivata con Il terremoto che Il 6 aprile 2009 aveva colpito la zona de L'Aquila e il cui epicentro era stato più vicino alla diga di Campotosto rispetto a quello del sismi legati alla sequenza del 24 agosto 2016. Dopo Il terremoto del 2009 a L'Aquila ha detto Napolitano le verifiche Indicarono resistenza di una faglia che correva a 300 metri dalla diga di Campotosto, ma si tratta di una distanza di sicurezza. Anche in caso di movimento di quella stessa faglia la diga non correrebbe pericoli.

-tit\_org- L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7

maltempo e terremoto l'allarme

## Delrio: Ora guardia alta sulle dighe

[M.r.t.]

MALTEMPO E TERREMOTO L'ALLARME Deirio: Ora guardia alta sulle dighe Vertice dopo la denuncia della commissione Grandi rischi. Il ministero: nessuna criticità, ma i controlli saranno intensificati ROMA Nessun pericolo imminente, ma le grandi dighe del Centro Italia restano sotto sorveglianza speciale. Il giorno dopo l'allarme lanciato dal presidente della Commissione Grandi rischi, Sergio Bertolucci, che domenica aveva evocato, per poi correggersi, un possibile rischio Vajont in caso di terremoti violenti, il ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio tira le somme con queste parole del vertice convocato in fretta e furia per fare il punto sui rischi. I gestori hanno segnalato l'assenza di criticità rilevanti, ma sono stati invitati a tenere sempre alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici ha detto il ministro, spiegando che l'attività di monitoraggio, in questa fase, sarà intensificata. Le verifiche si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza. I controlli d'emergenza sono scattati dopo le scosse del 24 agosto, del 30 ottobre e del 18 gennaio, ha chiarito il ministero, ma gli enti gestori hanno escluso criticità; in particolare Enel per quanto riguarda Campotosto, il secondo bacino d'Europa, a cui aveva fatto riferimento due giorni fa Bertolucci: Uno dei tre bacini si trova su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice - aveva concluso l'esperto - è l'effetto Vajont. Questo esempio se lo poteva risparmiare, specie per Campotosto - commenta Deirio - Il presidente stesso si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo. E mentre comuni come Leonessa, Campotosto e Monteraiale, allarmati, chiudono le scuole per precauzione, Deirio chiede a tutti i partecipanti all'incontro - il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, il vice presidente della Commissione Grandi rischi Gabriele Scarascia Mugnozza, i presidenti delle Regioni e i concessionari delle dighe, di condividere le informazioni, con un aggiornamento puntuale con il territorio, per evitare il corto circuito nella comunicazione tra enti che potrebbe aver portato alla tragedia dell'hotel Rigopiano. Abbiamo deciso di attivare un gruppo di lavoro per fare controlli ripetuti sulle dighe del centro Italia, spiega al termine dell'incontro il governatore abruzzese Luciano D'Alfonso. Dall'unità di emergenza della Protezione civile (Dicomac) di Rieti, la responsabile Immacolata Postiglione ribadisce che Campotosto è sotto osservazione. Già dopo il terremoto del 2009 è stata oggetto di valutazioni - spiega - esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli, ed è avvenuto ogni volta. Dopo l'allarme di lunedì, nonostante non si rilevi alcun danno l'Enel ha deciso come misura cautelare estrema di procedere a una ulteriore progressiva riduzione del bacino, che ha il 40% del volume invaso. In linea teorica - sottolinea Postiglione - se si dovesse svuotare velocemente questo comporterebbe effetti importanti (per non rompere l'equilibrio della faglia in tensione, ndr), ma questo è uno scenario di riferimento e non si tratta di un allarme immediato. Il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, ha rassicurato: Le dighe sono costantemente sotto controllo del Ministero e degli enti gestori: abbiamo un disciplinare da rispettare, non c'è nessuna struttura che venga monitorata così costantemente come una diga, (m.r.t.) Il ministro delle Infrastrutture Deirio alla riunione sulla sicurezza delle grandi dighe -tit\_org-

la protesta

## Sindaci furiosi: È panico diteci che dobbiamo fare

[Redazione]

LA PROTESTA Sindaci furiosi: E panico diteci che dobbiamo fare ROMA La paura corre sul filo della faglia. Da Fabriano a Teramo, passando per Foligno e Ascoli, nei centri più interessati dall'allarme lanciato ieri dalla Commissione Grandi Rischi sulla possibilità di nuove scosse molto forti la popolazione è terrorizzata e i sindaci non sanno più cosa fare. Molti i Comuni che hanno chiuso le scuole, in alcuni casi sine die. La zona interessata dal nuovo allarme è quella attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano e in particolare nel tratto che va da Montereale all'Aquila. Secondo la Commissione Grandi Rischi, proprio in quelle zone che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni potrebbe verificarsi un sisma di magnitudo fino a 7. I sindaci sono in allarme e non ci stanno a quello che chiamano lo scarico di responsabilità. Tempestato di mail di cittadini terrorizzati e di nuove richieste di sopralluoghi, il primo cittadino di Fabriano, Giancarlo Sagramola, è rimasto senza parole per l'allarme della Commissione. Vent'anni fa il sisma di Colfiorito a Fabriano fece danni enormi; le scosse dell'ottobre scorso hanno lasciato senza casa 500 persone, e l'allerta cade su una popolazione psicologicamente già molto provata. Come sindaco - dice Sagramola ho fatto quello che posso: ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso certo rafforzare le strutture, solo intensificare l'attività di prevenzione, e questo faccio. Un pò più a sud lungo la faglia, si incontra la disperazione del sindaco di Foligno e presidente della provincia di Perugia, Nando Mismetti. Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi che stanno gettando nel panico la popolazione. Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare. Troppo semplice - ha aggiunto - gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni?. Ad Ascoli, a soli 60 chilometri dal lago di Campotosto, dove secondo la Commissione Grandi Rischi potrebbe verificarsi un "effetto Vajont" alla diga, il sindaco Guido Castelli parla di panico nella popolazione e si chiede se riaprire o meno le scuole che erano state chiuse per l'emergenza neve. Ma alla luce dell'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi, Castelli ha scritto ieri al presidente Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo lumi. Stesso comportamento dal sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, che accusa: è ricominciato il gioco del cerino, dove ognuno punta a salvare il proprio fondoschiena. La diga sul lago di Campotosto in Abruzzo - tit\_org-

## Pisa, tornano gli angeli delle macerie

*I pompieri, reduci dalla ricerca dei superstiti dell'hotel, sono di nuovo alla base. E qualcuno grida: Bravi*

[Mario Neri]

I pompieri, reduci dalla ricerca dei superstiti dell'hotel, sono di nuovo alla base. E qualcuno grida: Bravi di Mario Neri PISA Bravi, grida chi li attende da giorni. Ehi, ragazzo, ti sei perso un'esperienza unica, dura ma unica, tè l'assicuro, si lascia scappare invece uno della squadra appena sceso dai camion rientrati da Farindola. Sette di sera, base dei pompieri di Pisa, sono tornati i ragazzi della Usar Medium, le sonde andate a caccia di superstiti fra neve e macerie dell'hotel Rigopiano. Ora si abbracciano, si danno pacche sulle spalle, uno dei ragazzi riesce perfino a scherzare sugli acciacchi e la clavicola rotta durante le operazioni. Ma forse fra qualche giorno l'hotel Rigopiano uscirà dalla scatola nera dei ricordi, e gli occhi dei bambini strappati a quel buco e i corpi di chi invece non hanno potuto salvare riemergeranno nella loro mente. Tutti insieme, chissà, pure confusi, così come li ha frullati nell'inconscio l'emergenza. È ancora presto - spiega il comandante Ugo D'Anna - ma è possibile che il gruppo fra qualche giorno abbia bisogno del supporto di un psicologo. Nessuno stasera ha voglia di parlare. Scusate, ma ci godiamo il ritorno a casa, niente interviste, dicono i vigili. Non sarebbe la prima volta per questi uomini. E già successo a giugno di due anni fa: uno scontroautostrada, ci morirono due gemellini di sette mesi. Alcuni non riuscirono a trattenere la disperazione, si accasciarono in lacrime a bordo strada. Siamo ancora in una fase di intervento, sebbene a questi uomini sia stato dato il cambio - spiega il comandante - ma forse sì, a freddo magari chi è stato coinvolto più da vicino potrebbe fare richiesta del supporto psicologico. Il team di vigili del fuoco toscani (composto da 16 uomini del nucleo pisano e 16 di quello fiorentino) per giorni è stato in prima linea, impegnato nella ricerca delle persone imprigionate. Tutti rimasti per una settimana sul fronte di una emergenza senza precedenti. Così, il gigante di neve e macerie spiaggiato in fondo al canalone del Gran Sasso potrebbe riaffiorare con i suoi tentacoli. Certo - dice D'Anna - lo scenario da fronteggiare è stato complesso: molto freddo, ghiaccio, un crollo, bufera, nebbia, comunicazioni difficili. Questi uomini, seppure di grande esperienza, non si erano mai trovati ad affrontarne uno simile prima. Ma salvare una vita ha un valore incalcolabile per un pompiere, sia che si tratti di una situazione di grande rischio che nell'incendio di una abitazione, l'emozione è sempre la stessa, I vigili del fuoco pisani di ritorno da Farindola (foto Fabio Muzzi) - tit\_org-

## Salimmo sul muro, sotto era l'inferno

*Alluvione di Aulla, in tribunale la testimonianza choc: il fax dell'allerta c'era, venne inviato da Pontremoli alle 15 e 09*

[Alessandra Vivoli]

Salimmo sul muro, sotto era l'inferno Alluvione di Aulla, tribunale la testimonianza choc: I fax dell'allerta c'era, venne inviato da Pontremoli alle 15 e 09 di Alessandra Vivoli > CARRARA Gli uffici all'improvviso sono rimasti senza luce, si è accesa quella di emergenza. Siamo corsi fuori, non potevamo più raggiungere la macchina, via Lunigiana era allagata. Alla fine, spinti dallo spirito di sopravvivenza, abbiamo scavalcato il muro di confine del palazzo di fianco: prima abbiamo aiutato i dipendenti più anziani a salire, io e mia moglie siamo andati su per ultimi. E quello che è accaduto pochi istanti dopo non lo scorderò mai: si è creata un'onda, come quelle alte del mare. La strada, il cortile erano invasi dall'acqua, le macchine, questo lo ricordo come fosse ora, sono state sollevate e sbalzate l'una contro l'altra, come in un flipper. È un racconto drammatico, che fa piombare il silenzio nell'aula del tribunale, dove davanti al giudice Giovanni Sgambati si sta celebrando il processo per l'alluvione di Aulla. Le parole del commercialista Giorgio Capponi (una delle parti civili del processo, assistito dall'avvocato Alessandro Ravani rendono vivide le immagini di quel 25 ottobre del 2011, quando Aulla finì sott'acqua. Quando la forza del fiume ruppe gli argini e portò via anche due vite umane, quella di Enrica Pavoletti, 78 anni, trascinata con la sua auto dalla piena del Magra, e Claudio Pozzi, 60 anni, annegato all'interno del suo garage. Era una giornata come le altre, pioveva sì ma come altre volte - ha raccontato al giudice Capponi - stavamo lavorando nell'ufficio che avevamo aperto nel 2008, quattrocento metri quadrati in viale Lunigiana dove mia moglie aveva acquistato anche altri fondi. Intorno alle 17 e 45 è andata via la luce e si è accesa quella di emergenza. Era una brutta serata - ha continuato il racconto del giorno dell'alluvione Giorgio Capponi - abbiamo deciso di andare a casa un po' prima. Il tempo di prepararci, siamo scesi nell'androne del palazzo e abbiamo visto il fiume che stava tracimando. Siamo usciti di corsa, ci siamo arrampicati nel muro di confine, sotto di noi c'era l'inferno. Lo studio di consulenza del lavoro di Capponi è stato completamente invaso dall'acqua e dal fango: per poter ricominciare a lavorare hanno dovuto attendere quattro mesi. I danni, stimati dal consulente di parte ammontano 68mila euro: questo ha riferito Durante l'udienza l'avvocato Ravani ha fatto una domanda precisa al suo assistito: È vero che lei ha fatto domanda per avere accesso agli atti per verificare se e quando il telegramma di allerta dal sindaco di Pontremoli Lucia Baracchini era stato inviato? Il fax della sindaca Baracchini sull'allerta c'era, ed era delle 15 e 09, era stato inviato, fra gli altri alla Prefettura di Massa Carrara, alla Provincia e alla Comunità Montana: ha riferito il dottor Capponi al giudice. L'udienza del processo sull'alluvione, a cui hanno assistito (sono entrambi imputati) anche l'onorevole Lucio Barali e l'allierà sindaco di Aulla, Roberto Simoncini, è stata aggiornata con due prossimi appuntamenti in calendario: il prossimo 6 febbraio e il 20 febbraio. Continueranno a sfilare altre parti civili e alcuni dei rispettivi consulenti. -tit\_org- Salimmo sul muro, sotto era l'inferno



## Tutti gli imputati e il calendario

[Redazione]

Il processo che si sta celebrando in tribunale a Massa davanti al giudice Giovanni Sgambati sta arrivando alle fasi cruciali. I fatti a cui si riferisce sono quelli, tragici, dell'alluvione che il 25 ottobre del 2011: un evento che ha messo in ginocchio, non solo Aulla, ma tutto il cuore della Lunigiana spezzando anche due vite umane e lasciando dietro di sé una scia di distruzione. Sono imputati il senatore, ed ex sindaco di Aulla, Lucio Bararli, i dirigenti della Provincia di Massa-Carrara Giovanni Menna, Gianluca Barbieri e Stefano Michela (indagato anche per il crollo dell'argine del Carrione), Roberto Simoncini, sindaco aullese nei giorni dell'alluvione e il vice primo cittadino Gildo Bertoncini, Giovanni Chiodetti, ex assessore comunale alla Protezione civile e i dirigenti del Comune Franco Testa, Giuseppe Lazzerini, Mauro Marcelli e Ivano Pepe. Le prossime udienze sono già state calendarizzate nel mese di febbraio. - tit\_org-

## **Scatta la solidarietà verso l'Italia Centrale**

*Una iniziativa dell'Associazione consumatori indipendenti e della Pubblica Assistenza*

[Redazione]

Scatta la solidarietà verso l'Italia Centrale. Una iniziativa dell'Associazione consumatori indipendenti e della Pubblica Assistenza di Aulla. In questi giorni di dolore e passione per le sfortunate popolazioni dell'Italia centrale, martorate da neve e terremoto, non mancano i gesti di solidarietà vera e concreta, non solo per le persone, ma anche per gli animali, spesso l'unica fonte di sostentamento per molti allevatori. E' per questo che l'Associazione Europea Consumatori Indipendenti di Aulla, con il suo presidente Luigi Filippi, lancia un appello, il seguente, affinché i cittadini portino aiuti presso la sede di via Anacarsi Nardi ad Aulla: Siamo di fronte a un'emergenza nell'emergenza. La neve e le scosse di terremoto hanno reso impossibile la viabilità delle zone colpite, rallentando i soccorsi e rendendo tutte le operazioni più difficili. L'emergenza nell'emergenza è quella di centinaia di allevatori, che hanno fatto di questa attività la loro fonte di sostentamento, che, in queste ore, non possono raggiungere le stalle e occuparsi dei propri animali. Sono già migliaia i bovini, ovini, suini morti di freddo o dal crollo delle stalle e altrettanti quelli spaventati e spersi nella neve, con la terra che continua a tremare. E' una situazione tragica per gli animali e per gli allevatori che hanno perso tutto, la loro fonte di sostentamento, le loro strutture, ma che non devono perdere la speranza e dignità. Per questo motivo, noi di Aeci Aulla, in collaborazione con la Pubblica Assistenza, in particolare grazie alla disponibilità del presidente Achille Guastali!, abbiamo deciso di prestarci per raccogliere la vostra solidarietà in favore di questi onesti lavoratori e dei loro animali. Il vostro contributo verrà utilizzato per acquistare mangime, per curare gli animali e per trovare soluzioni tali da mettere in sicurezza il bestiame e l'attività economica dei singoli allevatori. Da oggi è possibile donare il vostro contributo recandosi presso il nostro ufficio, in via Nardi ad Aulla. Vi ringraziamo già da ora. Non lasciamoli soli. Immagine dell'Abruzzo sotto la neve -tit\_org- Scatta la solidarietà verso l'Italia Centrale

## Seravezza rafforza la protezione civile

[Redazione]

SICUREZZA STAZZEMA Si chiama "Seravezza Si-Cura" ed è il progetto messo a punto dall'assessorato e dall'ufficio di Protezione civile del Comune di Seravezza per rendere più efficaci le attività legate alla sicurezza della cittadinanza e del territorio nelle situazioni di emergenza. Il progetto è stato presentato dall'assessore Diño Vené al sindaco Riccardo Tarabella e ai colleghi di giunta e sarà adesso oggetto di approfondimento per la messa a punto definitiva e la conseguente attuazione. Prevenzione, soccorso e superamento delle emergenze, mitigazione dei rischi: su questi tre punti, già in campagna elettorale il sindaco Tarabella e i suoi collaboratori avevano individuato alcune linee d'azione prioritaria. Nel dettaglio si tratterà dell'adeguamento della struttura della Protezione civile comunale alle nuove tecnologie; l'aggiornamento della mappa della criticità del territorio per porre in essere tutte le azioni necessarie; la creazione di un database storico che analizzi gli eventi accaduti, rilevi le criticità del sistema e tenga traccia dei danni subiti sia dal pubblico che dal privato; infine la valorizzazione e la formazione del volontariato attraverso l'attivazione di apposite convenzioni con le associazioni. Molti di questi elementi si ritrovano adesso nel progetto "Seravezza Si-Cura", accompagnati dalle necessarie indicazioni operative. Abbiamo colto l'occasione dell'allerta meteo, che ci ha visto tutti in piena attività, per incontrarci con il nuovo responsabile dell'Ufficio e con le associazioni per ragionare in un'ottica di programmazione, spiega il sindaco Tarabella. Un primo passo - quello relativo al coinvolgimento e alla valorizzazione delle associazioni di volontariato - è stato compiuto con un incontro al centro operativo comunale della Protezione civile a Querceta. Incontro al quale hanno partecipato il sindaco, l'assessore Vene, il nuovo responsabile della Protezione Civile comunale ingegner Roberto Orsini e i rappresentanti di alcune associazioni che già collaborano nell'ambito della Protezione Civile: Misericordia di Seravezza, Croce Rossa di Ripa, Radio CB Nuova Azzurra di Querceta e Muttley's Group Versilia. -tit\_org-

## **L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7**

[Redazione]

La diga di Campotosto, In provincia de L'Aquila, così come le 541 grandi dighe Italiane, è stata progettata per resistere a terremoti fino a magnitudo 7. Lo ha detto l'Ingegnere esperto di costruzioni Idrauliche Francesco Napolitano, dell'università Sapienza di Roma, rilevando Inoltre che la presenza di una faglia a 300 metri dalla diga non costituisce un pericolo. Quella faglia si era attivata con Il terremoto che Il 6 aprile 2009 aveva colpito la zona de L'Aquila e il cui epicentro era stato più vicino alla diga di Campotosto rispetto a quello del sismi legati alla sequenza del 24 agosto 2016. Dopo Il terremoto del 2009 a L'Aquila ha detto Napolitano le verifiche Indicarono resistenza di una faglia che correva a 300 metri dalla diga di Campotosto, ma si tratta di una distanza di sicurezza. Anche in caso di movimento di quella stessa faglia la diga non correrebbe pericoli. -tit\_org- L'esperto: Invasi progettati per resistere a magnitudo 7

## **Sindaci furiosi: È panico diteci che dobbiamo fare**

[Redazione]

Sindaci fimosi: È panico diteci che dobbiamo fare La paura corre sul filo della faglia. Da Fabriano a Teramo, passando per Foligno e Ascoli, nei centri più interessati dall'allarme lanciato ieri dalla Commissione Grandi Rischi sulla possibilità di nuove scosse molto forti la popolazione è terrorizzata e i sindaci non sanno più cosa fare. Molti i Comuni che hanno chiuso le scuole, in alcuni casi sine die. La zona interessata dal nuovo allarme è quella attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano e in particolare nel tratto che va da Montereale all'Aquila. Secondo la Commissione Grandi Rischi, proprio in quelle zone che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni potrebbe verificarsi un sisma di magnitudo fino a 7. I sindaci sono in allarme e non ci stanno a quello che chiamano lo scarico di responsabilità. Tempestato di mail di cittadini terrorizzati e di nuove richieste di sopralluoghi, il primo cittadino di Fabriano, Giancarlo Ságramela, è rimasto senza parole per l'allarme della Commissione. Vent'anni fa il sisma di Colfiorito a Fabriano fece danni enor mi; le scosse dell'ottobre scorso hanno lasciato senza casa 500 persone, e l'allerta cade su una popolazione psicologicamente già molto provata. Come sindaco - dice Ságramela ho fatto quello che posso: ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso certo rafforzare le strutture, solo intensificare l'attività di prevenzione, e questo faccio. Un pò più a sud lungo la faglia, si incontra la disperazione del sindaco di Foligno e presidente della provincia di Perugia, Nando Mismetti. Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi che stanno gettando nel panico la popolazione. Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare. Troppo semplice - ha aggiunto - gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni?. Ad Ascoli, a soli 60 chilometri dal lago di Campotosto, dove secondo la Commissione Grandi Rischi potrebbe verificarsi un "effetto Vajont" alla diga, il sindaco Guido Castelli parla di panico nella popolazione e si chiede se riaprire o meno le scuole che erano state chiuse per l'emergenza neve. Ma alla luce dell'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi, Castelli ha scritto ieri al presidente Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo lumi. Stesso comportamento dal sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, che accusa: è ricominciato il gioco del cerino, dove ognuno punta a salvare il proprio fondoschiena. La diga sul lago di Campotosto in Abruzzo -tit\_org-

le ricerche

## Ora le vittime sono nove Restano venti dispersi = Le vittime salgono a 9 Trovata Linda Salzetta

*Ancora senza nome due uomini e una donna, i dispersi sono 20*

[Redazione]

LE RICERCHE Ora le vittime sono nove Restano venti dispersi Le vittime salgono a 9 Trovata Linda Salzetta Ancora senza nome due uomini e una donna, i dispersi sono 20 PESCARA Lasciano l'ospedale, tornano a casa. Alcuni dei sopravvissuti alla valanga che ha spazzato via l'hotel Rigopiano sono stati dimessi ieri dallo "Spirito Santo" di Pescara, dove sono stati curati e assistiti psicologicamente. Ma a Rigopiano sale a 9 il numero delle vittime, dopo il recupero di altri quattro corpi: ieri i vigili del fuoco hanno individuato ed estratto dalle macerie il cadavere di Linda Salzetta, 31 anni di Penne, cameriera dell'hotel che il 7 maggio si sarebbe sposata. Gli altri tre corpi senza vita sono di due uomini e una donna. In ospedale sono rimasti solo due bimbi, ricoverati in due stanze diverse del reparto di Pediatria: sono entrambi in buone condizioni di salute e affidati agli psicologi, per affrontare questa fase delicatissima. Si tratta di Samuel, 7 anni, figlio di Domenico Di Michelangelo e Marina Serraiocco, entrambi dispersi a Rigopiano, ricordati ieri a Chieti in una fiaccolata di solidarietà, e Edoardo, 8 anni, i cui genitori, Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamezza, sono morti sotto le macerie dell'hotel. È stato lo stesso Edoardo a chiedere di rimanere un altro giorno, perché in ospedale si sente protetto. E, se dovesse esprimere il desiderio di restare ulteriormente, la Asl valuterà il da farsi con gli psicologi che lo stanno seguendo e che hanno dovuto comunicare al piccolo la tragica notizia della morte dei suoi genitori. Una volta fuori dal reparto, il bimbo sarà affidato al fratello. Resta ricoverato anche Giampaolo Matrone, 45 anni di Roma, che sabato è stato sottoposto a un intervento chirurgico al braccio destro, durato un'ora e un quarto. I suoi esami sono in leggero miglioramento, ha annunciato il direttore sanitario dell'ospedale Rossano Di Luzio leggendo il bollettino sanitario della giornata, e tra oggi e domani sarà valutato il trasferimento nel reparto di Ortopedia. Sono stati dimessi in mattinata, invece, i due fidanzati di Giulianova, Vincenzo Forti e Giorgia Galassi e poi tutti i componenti della famiglia Parete: oltre allo chef Giampiero, il primo ad essere recuperato a Rigopiano, sono rientrati a casa anche la moglie Adriana Vranceanu e i figli Ludovica e Gianfilippo, di 6 e 8 anni. Nel pomeriggio di ieri ha potuto lasciare l'ospedale anche Francesca Bronzi, 25 anni, le cui condizioni di salute sono buone ma attende di ricevere notizie del fidanzato, Stefano Feniello, uno dei venti dispersi. Sono state necessarie le cure dei medici anche per uno dei vigili del fuoco impegnati nelle ricerche a Rigopiano: è rimasto ferito a un dito medio ed è stato trasportato all'ospedale di Penne. Sul fronte delle ricerche ora si punta sulla cucina e sul bar, due locali divisi da un muro portante spesso 80 centimetri nel quale i vigili stanno cercando di aprire un varco. Questo dopo aver controllato tutta la zona occupata dalla hall, il centro benessere e la zona ricreativa dove, in due ambienti diversi, sono stati salvati prima Adriana Parete e suo figlio Gianfilippo e poi i tre piccoli Edoardo, Ludovica e Samuel. Le stanze prima delle cucine, invece, sono ridotte ad un cumulo di detriti, per cui restano solo la cucina e il bar e dobbiamo entrare lì dentro, dicevano ieri gli uomini impegnati a Rigopiano. È l'unica zona del corpo centrale dell'hotel dove non siamo arrivati ed è quella dove si trovava, presumibilmente, la maggior parte delle persone. Speriamo sia integro. Se si fosse creata una sacca di ossigeno, c'è la possibilità, teoricamente, che ci sia qualcuno in vita. Ieri è stata aperta un'altra pista tra l'area di raccolta dei soccorritori e il fronte dell'albergo, il che agevola l'afflusso di altri mezzi, (f.bu.) È Un vigile del fuoco impegnato nelle ricerche è rimasto ferito leggermente a una mano È stato trasportato in ospedale a Penne La fiaccolata a Chieti per Diño e Marina Di Michelangelo, dietro lo striscione il fratello Alessandro (foto Camiscla) Linda Salzetta 45 anni di Penne trovata senza vita a Rigopiano Doveva sposarsi il 7 maggio Sopra e in alto, le ricerche dei vigili del fuoco. A sinistra, Giampaolo Matrone, scampato al disastro -tit\_org- Ora le vittime sono nove Restano venti dispersi - Le vittime salgono a 9 Trovata Linda Salzetta

## La telefonata: L'albergo? È a posto

*La telefonata tra il cuoco Marcella e la prefettura. La funzionaria: Solo danni alle pecore*

[Redazione]

La telefonata: Falbergo? È a posto La telefonata tra I cuoco Marcella e la prefettura. Lafunzionaria: Solo danni alle pecore PESCARA Il crollo dell'Hotel Rigopiano scambiato per il crollo del capannone di un'azienda che produce formaggio pecorino con 300 pecore schiacciate. Questa storia gira da stamattina, i vigili del fuoco hanno fatto le verifiche: a Rigopiano è crollata la stalla di Martinelli, dice una funzionaria della prefettura di Pescara in risposta a Quintino Marcella che, il 18 gennaio scorso, segnala la valanga sull'Hotel Rigopiano. Una telefonata surreale che, secondo la procura, ha una rilevanza mediatica ma senza risvolti penali: un'ora in più o in meno nei soccorsi, avrebbe cambiato poco. Il problema, infatti, è stato il muro di neve sulla strada per Rigopiano. Sono Marcella di cognome, Quintino di nome. Il mio cuoco mi ha contattato su Whatsapo 5 minuti fa, l'albergo Rigo piano è crollato, non c'è più niente. Lui sta 11 con la moglie, i bimbi piccoli, dice Marcella. Ma la funzionaria insiste: Senta, non ce l'ha il suo numero? Mi lasci il suo numero di telefono ma è da stamattina che circola questa storia, ci risulta che solo la stalla è crollata. Che le devo dire. Il 118 mi conferma che hanno parlato col direttore due ore fa, mi confermano che non è crollato niente, stanno tutti bene. E invece a Rigopiano è un disastro. Alle 17,40 circa del 18 gennaio la prefettura di Pescara avrebbe chiamato il direttore del resort Bruno Di Tommaso per chiedere cosa stesse succedendo lassù, a seguito delle prime telefonate allarmate di Giampiero Parete. Di Tommaso, in quel momento a Pescara, avrebbe confermato di non avere notizie di valanghe anche se non aveva sentito di recente gli operatori rimasti a Rigopiano. E questo, secondo gli inquirenti, che potrebbe aver ingenerato il primo equivoco sulla gravità degli eventi. I successivi tentativi di Marcella, allertato da Parete, sarebbero così stati definiti come bufala, assieme ad altri falsi allarmi. A sinistra I danni provocati dalla valanga nella zona di Rigopiano a Farindola -tit\_org- La telefonata:albergo? È a posto

la denuncia

## **Mappa chiusa nel cassetto: Resort costruito sui detriti = La mappa chiusa nel cassetto Resort costruito sui detriti**

*Spunta un documento del 1991, gli ambientalisti: struttura nell'area delle slavine Il docente Fazzini: La valanga ha attraversato un percorso noto nel canalone*

[P.I.]

LA DENUNCIA Mappa chiusa nel cassetto: Resort costruito sui detriti La mappa chiusa nel cassetto Resort costruito sui detriti Spunta un documento del 1991, gli ambientalisti: struttura nell'area delle slavine Il docente Fazzini: La valanga ha attraversato un percorso noto nel canalone PESCARA Sarebbe stato costruito in una zona vietata l'Hotel Rigopiano; Sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe all'imbocco di un vallone. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo risalente al 1991. E lo conferma anche Massimiliano Fazzini, climatologo dell'università di Camerino: il percorso di valanga alla base dell'Hotel Rigopiano, posto poco oltre i 1.100 metri di quota, è un classico esempio di percorso abituale favorevole al distacco di grandi masse nevose, dice Fazzini, E le scosse di terremoto del 18 gennaio scorso, anche se non possono essere considerate un fattore innescante, possono essere state una concausa della slavina, anche se avvenute molte ore prima. La collina sulla quale poggia l'albergo, spiega Fazzini, è legata all'accumulo da parte di dinamiche simili che hanno interessato nel passato quell'area e c'è un conoide alluvionale attivo, che necessita particolare attenzione. Il manto nevoso, spesso oltre i due metri, sottolinea l'esperto, era caratterizzato da uno strato basale di circa 70 centimetri di neve vecchia, sulla quale poggiava un possente accumulo di neve fresca spesso circa 130 centimetri. Tra questi due "pacchi" di neve c'era un sottile ma determinante strato di neve pallottolare che di fatto impediva la coesione tra le strutture nivologiche che ho detto, e soprattutto, rappresenta uno dei classici piani di scivolamento conosciuti. Tornando alla mappa, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale, è stata svelata dagli ambientalisti del Forum H2O Abruzzo: una scoperta che finirà negli atti dell'inchiesta della procura di Pescara, come ha confermato ieri il procuratore Cristina Tedeschini. La mappa della Regione evidenzia nel sito conoidi di deiezione, ossia un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano dal canalone a monte dell'albergo. Insomma, come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato ed ha sparato, spiega Augusto De Sanctis. La mappa regionale, del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del 2007 che conferma quella del 1991, è la 350 Ovest rintracciabile sul sito della Regione: si vedono tre segni grafici verdi a forma di cono che convergono verso l'area dell'albergo, e rappresentano il movimento di flussi di materiale che nel tempo si è accumulato alla base del canalone. Già dagli anni '50 si ha memoria di una struttura di rifugio, ma l'hotel è stato costruito a partire dal 1967, inaugurato il 1 gennaio del 1972 e ingrandito tra il 2007 e il 2008. Il fatto che ci fosse prima una struttura più piccola non vuoi dire granché, spiega De Sanctis, perché i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di qualche decina di anni. Le carte del rischio tengono appunto conto di questa periodicità perimetrando aree sempre più vaste al crescere del tempo di ritorno. I geologi identificano le aree di rischio non solo attraverso gli eventi già noti, riportati nel catasto di frane e valanghe, ma anche e soprattutto su alcune caratteristiche specifiche del terreno a cui ricollegano il tipo di eventi che può verificarsi. E questi segnali dovevano essere evidentissimi, come spiegano queste mappe ufficiali. L'esistenza di una mappa conoscitiva però, ad avviso di De Sanctis, non si è tradotta per omissione della Regione in una mappa del rischio valanghe che era prevista dalla legge 47/92, cioè 25 anni fa. La legge prevede per le aree a rischio accertate o potenziali o l'inedificabilità o per strutture esistenti il divieto di uso invernale. Non è stato fatto un Piano Valanghe. Amaramente possiamo dire che per noi è routine trovare casi del genere, addirittura anche in Parchi nazionali, come in questo caso. Speriamo che non vi sia l'ipocrisia di nascondere la realtà: tutti giorni in Abruzzo la tutela di cose e persone dal rischio viene dopo i profitti e le grandi opere. Il caso del Rigopiano nasce da un brodo di coltura, con miriadi di casi di



opere realizzate in aree rischiose da cui poi emerge la singola tragedia. (p.l.) -tit\_org- Mappa chiusa nel cassetto:  
Resort costruito sui detriti - La mappa chiusa nel cassetto Resort costruito sui detriti

## **Il piano d'evacuazione c'è, ma risale al 2000**

*La prefettura: Lo stiamo aggiornando. D'Alfonso: accelerare*

[Edoardo Amato]

Il piano d'evacuazione c'è ma risale al 2000. La prefettura: Lo stiamo aggiornando. D'Alfonso: accelerare. di Edoardo Amato. **TERAMO** Che si fa se la diga del lago di Campotosto dovesse crollare in seguito a una forte scossa di terremoto? Esiste un piano di evacuazione per mettere in salvo la popolazione investita da un'ipotetica ondata di piena del Vomano, il fiume dove si riverserebbe tutta l'acqua dell'invaso? Sì, esiste, per le dighe di Campotosto (che si trovano in provincia dell'Aquila) come per tutti i bacini artificiali del Teramano, ma è parecchio datato: risale al 2000 e ovviamente deve essere aggiornato. Tecnicamente si tratta di un documento di protezione civile che, fanno sapere fonti Enel, prevede, relazione alle diverse possibili situazioni di rischio che dovessero verificarsi, compreso quello sismico, diverse procedure su come operare. Se n'è parlato una riunione nella sede della Protezione civile a Roma il 16 gennaio scorso - quindi prima delle scosse del 18 gennaio e dell'allarme lanciato dalla Commissione grandi rischi su una possibile forte scossa sismica che potrebbe verificarsi proprio nella zona del lago di Campotosto - e poi ieri in una riunione convocata dal ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio (altro servizio a pagina 8). Se la Commissione grandi rischi ha dato un fortissimo allarme nella popolazione, salvo poi fare una parziale retromarcia, l'Enel ha assicurato che le dighe che formano il lago artificiale di Campotosto sono state attentamente monitorate dopo le scosse e non è stato riscontrato alcun danno. È importante ricordare che dopo il sisma del 2009, aggiunge l'Enel, sono stati effettuati studi per determinare l'ubicazione della faglia presente nell'area, che hanno escluso che questa interessi le fondazioni della diga. Inoltre sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni. Parole tranquillizzanti, ma resta il problema, non certo secondario, del nuovo piano di evacuazione. Quanto tempo ci vorrà per elaborarlo e renderlo operativo? Ci vuole prima uno studio aggiornato sull'ondata di piena, spiega il vice prefetto vicario di Teramo Silvana D'Agostino, che ha partecipato alla riunione del 16 gennaio nella sede della Protezione civile, uno studio che gli uffici tecnici della Regione stanno già approntando. Poi, sulla base di questo studio, si farà il nuovo piano di evacuazione. Il presidente della Regione Luciano D'Alfonso ha dato disposizione agli uffici tecnici regionali di pigliare sull'acceleratore per redigere lo studio, ma i tempi per avere il nuovo piano sono incerti. Non abbiamo un piano di evacuazione, che non è di nostra competenza, ma un piano di emergenza comunale, come previsto dalla normativa vigente per tutti i Comuni, che abbiamo attivato dopo gli eventi sismici, dice Gianni Di Centa, sindaco di Montorio al Vomano, il principale centro abitato che potrebbe subire le conseguenze peggiori da un eventuale cedimento della diga di Campotosto. La prefettura non ci ha allertati, continua Di Centa, e non c'è nessuno stato di allarme. Ieri abbiamo ricevuto dalla Commissione grandi rischi il comunicato con la relazione, e abbiamo subito inviato delle mail alla Regione e alla Prefettura chiedendo come dobbiamo agire e cosa fare, considerato che non sappiamo precisamente quali conseguenze potrebbero avere sul nostro comune eventuali danni alla diga. (ha collaborato Adele Di Felicianantonio) (Il lago di Campotosto ghiacciato. A sinistra una delle tre dighe - tit\_org- Il piano d'evacuazione c'è, ma risale al 2000

## **Basta con le grandi opere Pochi fondi per intervenire**

[A.bag.]

i TERAMO È un bollettino di guerra la viabilità in provincia di Teramo, reduce da un'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio l'intero sistema stradale. Un disastro tale da spingere il presidente, Domenico Di Sabatino, a dire basta alle grandi opere, anche a quelle inserite nel Masterplan, e a sostenere invece l'utilità di concentrarsi sulla sistemazione dell'esistente. È giunto il momento, tuona un esasperato Di Sabatino, di mettersi in sicurezza il territorio e restituire speranza alla conservazione dei luoghi. L'elenco dei danni è lungo, e ancora in fase di aggiornamento. Una frana di vaste proporzioni ha invaso e interrotto la provinciale 52, a Valle Castellana, verso Macchia di Sole, con i tecnici dell'ente che hanno tentato di risalire dal versante di Vallenquina per intervenire. Altre frane sulla 553 a Notaresco, nei pressi del campo sportivo e sulla provinciale 17, a Bisenti. Ieri è stata raggiunta la frazione di Collemesole di Arsita, e tentativi sono stati fatti anche per raggiungere Acquaratola di Rocca Santa Maria, e San Giorgio di Crognaleto. Siamo in una situazione di emergenza, aggiunge Di Sabatino, ed è ora che cominciamo a farci delle domande. Le grandi infrastrutture sono sicuramente importanti, ma forse è il caso di sospendere tutto e fare, invece, un grande, unico progetto di messa in sicurezza del nostro territorio che può diventare anche volano sviluppo economico. Se io metto in sicurezza i fiumi, ci posso anche realizzare delle piste ciclabili e creare poli di attrazione. Come si può pensare, sostiene ancora il presidente, allo sviluppo turistico della montagna se le strade per raggiungerla sono un colabrodo? E quel che è peggio, aggiunge, è che la situazione è destinata a peggiorare, man mano che la neve andrà via. Attualmente ancora undici strade provinciali sono chiuse. Ieri ne sono state riaperte sette, ma alcune sono percorribili solo a carreggiata ristretta. Molte case isolate e piccole frazioni non sono ancora state raggiunte, anche se si tratta di località dove non è certo che vi siano abitanti. Le turbine, comunque, dopo aver aperto le strade principali, stanno lavorando anche sulle derivazioni. Ma già oggi, ancora in emergenza, osserva Di Sabatino, dobbiamo ragionare sul dopo, su qual è il nostro progetto, come comunità e come istituzioni, perché è chiaro che nulla sarà più come prima: voglio dirlo chiaro, io penso che dobbiamo ripensare i progetti delle grandi opere, anche quelle del Masterplan, come la Teramo-Mare, o la funivia per l'Università, e concentrare le risorse sulla messa in sicurezza del territorio, la manutenzione del paesaggio e gli investimenti sulla rete stradale. Così facciamo ripartire un'economia in ginocchio ma, soprattutto, restituiamo una speranza. All'appello, osserva il presidente, mancano almeno 25 milioni di euro. Soldi che non sono stati stanziati, o, peggio, che sono stati "prelevati" dallo Stato e che potevano servire per assicurare una corretta manutenzione delle strade. Per gli interventi ordinari abbiamo avuto poco o niente, visto che i bilanci delle Province sono stati svuotati. Se confrontiamo il bilancio di oggi con quello di sei-sette anni fa, mancano almeno 25 milioni. Visto che le Province, a quanto pare, sono destinate a restare si potrebbe pensare di trasformarle in enti di coordinamento territoriale, ai quali demandare la gestione non solo del sistema viario, ma anche l'edilizia scolastica, oppure i servizi pubblici di rilevanza economica, attività che i Comuni oggi faticano sempre di più ad assicurare, come la gestione dei rifiuti, del servizio idrico, del gas, (a.bag., Meglio assicurare la manutenzione delle strade e far ripartire l'economia -tit\_org-

## Non ce la facciamo più Al gelo senza corrente Ora è il lago a far paura

[Catia Di Luigi]

diCatiaDiLuigi MONTORIO E' panico dopo l'allarme dighe lanciato dalla Commissione Grandi Rischi. Il lago di Camposto, secondo bacino artificiale d'Europa, ci pioverebbe sulla testa con i suoi 300 milioni di metri cubi d'acqua nel caso in cui delle scosse di magnitudo elevata dovessero abbattearlo. E così che, con valigie alla mano, in tanti si sono riversati nella giornata di ieri nel palazzo municipale pronti ad abbandonare il paese. C'era un forte stato di agitazione da parte di tutti, spiega Angela Di Giammarco, consigliere comunale che insieme ad altri accoglie e registra le continue proteste e richieste, Alimentato sicuramente - aggiunge - anche dalle continue scosse e dalla mancanza di elettricità che persiste in alcune zone. Per lo più famiglie con bambini, persone anziane e disabili, un centinaio nella sola giornata di ieri, sono stati dirottati verso la costa. In fila tra c'è Alessia Valentini!, una giovane madre di una bimba di 20 mesi, che non nasconde il suo stato d'animo. Ho paura, dice, continuano ad allarmarci. abito al quarto piano e ho la bimba con la febbre. Me ne vado non ce la faccio più, qui la gente ha paura, non esce più nemmeno a fare la spesa. Eppure c'è chi porta il cane a passeggio, come Adalgisa Di Donatantonio, che con orgoglio afferma: Montorio ci fa battere il cuore. Noi non abbandoniamo, riferendosi anche al marito accanto a lei, se restiamo tamponiamo i danni che si possono evitare con la presenza. Non ho paura di Campotosto. Sono un po' fatalista: se deve succedere accade. Ci auguriamo che chi se ne è andato lo abbia fatto istintivamente e torni presto. Gli affetti, aggiunge marito Sandro Pomponi, sono più forti della paura. Noi da qui non ci muoviamo. C'è chi, in preda alla rabbia, dopo una settimana senza corrente, proprio ieri ha maturato la decisione. Basta dopo una settimana non reggo più, sbotta Elisabetta Di Felice, mamma di tre figli. Al buio, al freddo, le continue scosse e ora questo allarmismo mi hanno distrutto. Voglio un po' di serenità per la mia famiglia. Stiamo partendo per Roseto, dicono che lì ci sono 400 mon- Con valigie alla mano, in tanti si sono riversati in municipio pronti ad abbandonare il paese. Ma c'è chi ha deciso comunque di restare affidandosi alla volontà di Dio torinesi. E c'è anche chi come Tonino Catalani, che a Montorio ci lavora soltanto ha deciso: Me ne vado. Ci stavo pensando già dallo scorso terremoto, la notizia del lago ora mi ha spaventato non poco, nonostante io viva a Teramo, GabriellaMerlini, giovane madre di due figli, racconta che il suo vicinato si è svuotato: Anch'io ho paura, ma mi affido alla volontà di Dio. E risalendo il fiume Vomano, sopra Montorio, c'è un'intera frazione, Vallocchio Vomano, che sorge proprio sull'argine. Parliamo con Licia Bonaduce sfollata a Giulianova: Vallocchio è stata evacuata per il rischio frane nei giorni passati - racconta -. La paura c'è. Due metri di neve, le macchine bloccate, le continue scosse, con due bambini piccoli. 11 problema di Campotosto secondo me c'è, se hanno abbassato il livello dell'acqua qualcosa c'è. Sono dell'avviso che è meglio fare allarmismo, esagerare in modo che la gente possa mettersi al riparo magari a casa di un amico, piuttosto che tacere. La gente deve essere consapevole. Anche Tintorale, altra frazione del comune di Crognaleto, è stata evacuata per il pericolo delle frane. Ho paura - am- ^. '""\* ' mette Adele Macinati, mamma di due bambini e titolare di un bar a Nerito -. Camposto mi fa paura. Cosa succederà? Il terremoto non è finito. Per il momento noi siamo a Roseto e spero che mettano in sicurezza la parete della montagna dietro casa. Anche a Nerito, primo paese abitato sotto Campotosto, visto che Ortolano è stata evacuata completamente la scorsa settimana, la paura c'è. In tanti hanno lasciato il paese per il terremoto che qui ha fatto danni. Mario Ceci, un'istituzione per il paese, spiega però che qui non si può parlare di effetto Vajont per Campotosto perché l'invaso persiste su un altipiano a 1.300 metri. L'unica preoccupazione è Rio Fucino, perché è una zona franosa dove nel corso del tempo sono stati fatti interventi di rafforzamento con iniezioni di cemento e gabbionate per fermare il terreno. E la faglia passa proprio lì sotto al lago. Se dovesse cedere l'acqua in pochi minuti travolgerebbe tutto. E' una catastrofe se dovesse franare Rio Fucino. Ma io comunque sono fiducioso e a Nerito ci tornerò. Mentre la piccola comunità macedone e kosovora che vive perfettamente integrata da oltre quindici anni a Nerito sta pensando di tornare in patria. Corso valentini a Montorio coperto di neve ill ' ', -: -.é' -tit\_org-

**Via Francia, danni alla pista ciclabile La pineta resta chiusa**

*Gli effetti del maltempo: frana al confine con Spoltore Inagibili i parchi di Cocco e l'area verde di piazza S. Caterina*

[Redazione]

Gli effetti del maltempo: frana al confine con Spoltore Inagibili i parchi di Cocco e l'area verde di piazza S. Caterina  
PESCARA I tecnici del Comune, coadiuvati da professionisti esteri, hanno effettuato un sopralluogo in via di Sotto, nelle aree retrostanti la zona dell'accordo di programma Gmg e a ridosso del cimitero Colle Madonna, dove si sono verificati cedimenti superficiali di piccole quantità di terreno. A tale proposito, oggi si terrà una riunione all'assessorato alla Protezione civile per verificare lo stato degli adempimenti da parte della società Gmg ed eventuali interventi che dovranno essere effettuati e a carico di chi. Di seguito il gruppo tecnico si è trasferito in via Francia, al confine con Spoltore, all'altezza del nuovo ponticello ciclopedonale per verificare le condizioni dell'alveo di Fosso Grande. Il canale è interessato da cedimenti franosi delle sponde a valle del ponticello, che hanno interessato anche la pista ciclabile da poco realizzata. In conseguenza delle condizioni di criticità a monte e valle, sono state apposte delle transenne di chiusura dei varchi di accesso alle stradine laterali, per garantire la necessaria sicurezza. Abbiamo già allertato il Genio civile regionale, che ha realizzato i lavori, perché si attivi al più presto per il ripristino delle condizioni di funzionalità dell'alveo, che al momento non è in emergenza, ma potrebbe essere ostruito da alcuni alberi che hanno ceduto lungo le sue sponde, ha detto il vice sindaco Enzo Del Vecchio. Cessata la situazione di emergenza, non tutte le aree verdi della città tornano fruibili. Dall'assessorato al Verde Pubblico arriva la decisione di tenere chiusi i parchi Di Cocco e l'area verde di piazza Santa Caterina, a causa delle condizioni del terreno che, saturo d'acqua, richiede un monitoraggio costante. Per le suddette ragioni e pur non avendo perduto alcun albero, anche la Riserva dannunziana resterà chiusa finché durano le condizioni di maltempo. È stato vietato l'accesso agli utenti nell'area che circonda il laghetto del parco di Villa Sabucchi, per la presenza di acqua in superficie. Nelle foto, il tratto al confine con Spoltore, all'altezza del nuovo ponticello ciclopedonale, dove si sono verificati i cedimenti franosi  
Parte della zona franata -tit\_org-

processo in corte d'assise a chieti

## **Ex maresciallo ucciso a Penne In aula il capo del Ris di Roma**

[Redazione]

PROCESSO IN CORTE D'ASSISE A CHIETI CHIETI Udiienza breve ieri in Corte d'Assise a Chieti del processo per l'omicidio di Gabriele Giammarino, l'SOenne ex maresciallo dell'Aeronautica ucciso in casa con pugni e 26 coltellate il 13 settembre del 2015 a Penne. Imputato è il 37enne pennese Mirko Giancaterino, accusato di omicidio volontario aggravato dalla crudeltà per aver dato fuoco al materasso che copriva il corpo della vittima, e di incendio. I giudici hanno sentito due testimoni: Davide Ortolano, tecnico informatico, che acquisì le immagini registrate dalla telecamera di una tabaccheria ed estrapolò i dati contenuti nel telefono di Giancaterino fra i quali 282 sms e i contatti; e il maresciallo capo del Ris di Roma Carlo Belardo che sulla scena del crimine svolse attività tecniche, ossia la ricerca di tracce: dalla sua deposizione è emerso che tracce di sangue furono trovate sotto il materasso, sui mobili e sui pensili in cucina, e che schizzi di sangue erano nei locali che si trovano prima della stanza in cui si sviluppò l'incendio. La Corte avrebbe dovuto sentire anche un'altra testimone, Aureca Balota, ma la donna, che è testimone sia dell'accusa sia della difesa, rientrerà dalla Romania il prossimo 2 febbraio. E siccome secondo le parti va sentita prima di procedere con le altre testimonianze, la Corte, presidente Geremia Spiniello, alatore Isabella Allieri, ha rinviato il processo al 13 febbraio. La donna è la badante che abitava sotto la casa della vittima e riconobbe nelle immagini della telecamera di videosorveglianza della tabaccheria la persona che, dopo un gran trambusto, vide scendere della casa della vittima il giorno dell'omicidio. Quella persona venne identificata dai carabinieri del Nor in Giancaterino, che anche ieri era in aula accanto al suo difensore, Melania Navelli. Quest' ultima durante l'udienza ha depositato la notifica del decreto della Corte di Cassazione che fissa al 21 febbraio l'udienza sull'istanza di riconsuazione pre sentata nei confronti del presidente della Corte. Il legale, già a margine delle scorse udienze, aveva sostenuto che il giudice avrebbe espresso un'opinione di colpevolezza sull'ordinanza con la quale rigettava l'istanza diretta a ottenere la revoca o quantomeno la sostituzione con gli arresti domiciliari nella forma del braccialetto elettronico. -tit\_org-

dopo l'allarme di sabato

## **PalaRoma, l'impianto è agibile Escluse lesioni post sisma**

[Redazione]

DOPO L'ALLARME DI SABATO Pala Roma, rimpianto è agibile Escluse lesioni post sisma MONTESILVANO Emergenza rientrata al PalaRoma di Santa Filomena che, da ieri, ha riaperto regolarmente i battenti. Dopo le criticità riscontrate sabato scorso, che avevano convinto i gestori a far saltare la partita tra Montesilvano e Civitella Sicurezza Pro, del campionato di serie A di calcio a 5, i sopralluoghi tecnici hanno confermato che l'impianto è perfettamente agibile. L'allarme era scattato sabato, quando i responsabili della Real Dem, società che gestisce il palasport di via Settimo Torinese, avevano notato delle crepe su alcuni muri della struttura. Lesioni che, a una prima osservazione, avrebbero fatto pensare agli effetti delle scosse di terremoto di mercoledì. Immediata la segnalazione alla Federazione sportiva e al Comune. Dopo le verifiche del Comune, coordinate dal dirigente Gianfranco Niccolo, che avevano confermato la stabilità dell'impianto sportivo, tuttavia, i gestori hanno preferito chiudere il palasport in via precauzionale, in attesa di test più approfonditi. A compiere gli accertamenti è stato lo stesso presidente dell'associazione sportiva, l'ingegner Alfredo Di Fiore, che una volta confermata la lieve entità delle crepe, ha dato il via libera alla riapertura del PalaRoma. (a. l.) -tit\_org- PalaRoma,impianto è agibile Escluse lesioni post sisma

montesilvano

## Ristorante devastato dal fuoco = Rogo notturno devasta la Taverna 664

*Piromani all'assalto della Taverna 664 su corso Umberto Il fuoco divora la struttura esterna in legno, illeso l'interno del ristopub. Gli inquirenti seguono la pista dell'incendio doloso*

[Antonella Luccitti]

MONTESILVANO Ristorante devastato dal fuoco Piromani all'assalto del la Taverna 664 su corso Umberto La parte esterna, tutta in legno, del ristopub è stata completamente distrutta dalle fiamme. Salvi gli interni del locale sulla statale, a pochi metri dall'uscita della circonvallazione. Gli inquirenti non escludono nessuna pista ma a prevalere è certamente l'ipotesi dell'attentato doloso andato a segno la notte scorsa. APAGINA23 11 rogo alla taverna 664 Rogo notturno devasta la Taverna 662 Il fuoco divora la struttura esterna in legno, illeso l'interno del ristopub. Gli inquirenti seguono la pista dell'incendio dolo; di Antonella Luccitti MONTESILVANO Paura nella notte, tra domenica e lunedì, a Santa Filomena, per un incendio che ha mandato in fumo un ristorante sulla Nazionale. Le fiamme hanno avvolto il ristopub Taverna 664, a pochi passi dall'uscita dell'Asse attrezzato, su corso Umberto. L'allarme è scattato intorno all'una, quando qualcuno, non si sa bene se alcuni passanti o gli stessi residenti della palazzina che ospita il ristorante, si è accorto del fumo. È partita così la chiamata di soccorso. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, intervenuti con due squadre da Pescara e Montesilvano, che hanno spento le fiamme. Nel frattempo, però, il rogo aveva già avvolto tutta la struttura di legno esterna della taverna. Sembrano essere stati solo investiti dal fumo, invece, i locali interni dell'attività commerciale, fortunatamente non raggiunti dalle fiamme e la cui stabilità strutturale non è stata compromessa in alcun modo, così come non esiste alcun pericolo per la palazzina al civico 664 di corso Umberto. Per il momento, non è chiaro se l'incendio sia scaturito per un corto circuito o sia invece di natura dolosa, anche se gli inquirenti propendono per questa seconda ipotesi, dal momento che il ristorante era chiuso per ferie dal 15 gennaio e avrebbe dovuto riaprire al pubblico proprio oggi. Appare più verosimile, dunque, che ad appiccare il fuoco a stata la mano di qualcuno intenzionato a colpire l'esercizio commerciale, di cui è titolare della taverna una donna di 40 anni, o più semplicemente un atto vandalico. Da una prima verifica sembra inoltre che l'attività non sia assicurata per questo genere di incidente, così come restano da quantificare i danni. A fare luce sulla vicenda saranno ora i carabinieri di Montesilvano, coordinati dal comandante Vincenzo Falce, che intanto ieri hanno tratto in arresto un uomo, sempre nella città adriatica. Si tratta di un rumeno di 23 anni, Alexandru Yaneu, sorpreso a rubare in un supermercato. Il furto si è verificato ieri, intorno alle 14, nel Conad di via Vestina, e ad allertare le forze dell'ordine è stato lo stesso direttore del punto vendita, il quale aveva notato un giova- In un'altra operazione arrestato un romeno di 23 anni sorpreso a rubare merci per un valore di 150 euro nel supermercato Conad diviaVestina ne che stava nascondendo della mercé in uno zainetto e ha subito chiamato i militari. Il direttore ha poi bloccato il ladro all'altezza delle casse, in attesa delle forze dell'ordine che, una volta arrivate, hanno accertato che l'uomo stava cercando di portar via circa 150 euro di merci. Il rumeno, con diversi precedenti anche contro il patrimonio e senza fissa dimora, è stato arrestato. RIPRODUZIONE RISERVATA L'esterno del ristopub Taverna 664, su corso Umberto, distrutto dal rogo. In alto, il capitano Vincenzo Falce -tit\_org- Ristorante devastato dal fuoco - Rogo notturno devasta la Taverna 664



## **Spoltore, acqua dal tetto in un asilo**

*Interventi urgenti per fermare le infiltrazioni. Tutte le scuole sono aperte e sicure*

[Redazione]

-aLlcILLU Lid ñ Spoltore, acqua dal tettoun asilo Interventi urgenti per fermare le infiltrazioni. Tutte le scuole sono aperte e sicure SPOLTORE Non ci sono danni nelle scuole di Spoltore dopo le ultime scosse di terremoto ma ieri, al rientro in classe, è stato necessario un intervento tampone per fermare le infiltrazioni d'acqua nell'asilo di via Basilea. Alla fine, tutti gli istituti sono stati riaperti. A eccezione della scuola dell'infanzia, in via Di Marzio, dove è stato riscontrato un problema all'impianto di riscaldamento. La riparazione è stata effettuata ieri, quindi da oggi anche gli alunni di questo asilo potranno rientrare. In via Basilea, a Vlue Raspa, invece, dopo le copiose nevicate dei giorni scorsi, sono emerse delle infiltrazioni. ç che ha reso necessario intervenire con urgenza, per posare una guaina nei punti più deteriorati del tetto. Ieri le lezioni sono riprese regolarmente, ma il problema non è stato completamente risolto. Ci sono ancora delle piccole perdite. Tant'è che, sempre ieri, gli operai del Comune sono nuovamente intervenuti, per evitare disagi. La sicurezza nell'edificio è comunque garantita assicura il sindaco, Luciano Di Lorito, e l'amministrazione prowederà al rifacimento completo del manto di copertura al più presto per una soluzione definitiva ha detto rassicurando così i genitori dei bambini. Altri sopralluoghi hanno riguardato tutti i plessi scolasti ci dopo le scosse sismiche del 18 gennaio. I tecnici comunali hanno accertato che le sedi, esternamente e internamente, nei vani principali e in quelli accessori, non presentano lesioni. -tit\_org-

**Frane e crolli, chiuse scuole e centri storici**

*Otto aule del Cuppari trasferite nei Musp. Transennato il borgo di Pianella per uno smottamento*

[Redazione]

Otto aule del Cuppari trasferite nei Musp. Transennato il borgo di Pianella per uno smottamento PIANELLA Strade e centri storici transennati, otto aule del Cuppari di Alanno costrette a traslocare nei moduli powisori. L'emergenza maltempo non è finita ma all'amministrazione provinciale di Pescara è cominciata la conta dei danni con l'adozione delle prime misure urgenti. Sono diverse le scuole coinvolte nei danneggiamenti, alcune addirittura da sgomberare. Particolarmente colpita è anche la viabilità, con numerose strade provinciali chiuse per frane e smottamenti che invadono la carreggiata. Il settore viabilità e edilizia scolastica della Provincia ha presentato un primo rapporto sullo stato delle scuole e delle strade, dopo aver preparato le ordinanze di chiusura firmate dal presidente dell'amministrazione, Antonio Di Marco. Chiusa per frana la strada provinciale numero 66, da Bolognano a Salle. Inibita al traffico anche la strada numero 20, per un altro smottamento in località Cartiera, direzione Loreto Aprutino. L'amministrazione provinciale ha deciso di interdire in modo parziale il centro di Pianella, dove è stato transennato un parcheggio e il marciapiede per un cedimento, che interessa per alcuni tratti anche il piano viario della strada provinciale numero 20. A Catignano, il sindaco ha allertato i vigili del fuoco per cedimento del campanile della chiesa, come conseguenza del terremoto del 18 gennaio. La Provincia sta valutando di chiudere la strada 602 all'altezza di Catignano. In seguito a un'ordinanza della Regione è stata chiusa al transito la provinciale tra Lettomanoppello e Passolanciano. Infine è stato chiuso al transito l'ultimo tratto della provinciale 487, direzione Caramanico, per pericolo slavine. Tutte le strade sono interessate da piccoli smottamenti e buche, ma sono transitabili. Si raccomanda la massima attenzione: è necessario percorrere su tutte le strade a velocità ridotta e con molta cautela. Quanto alle scuole. Sono state chiuse, a causa delle infiltrazioni d'acqua che hanno danneggiato il tetto e i solai, otto aule dell'istituto Cuppari di Alanno, a Villareia di Cepagatti, che saranno dunque nei moduli a uso scolastico provvisorio (Musp), nelle ampie aree di pertinenza della scuola, visto che non sono disponibili locali alternativi in altre sedi provinciali vicine. Una lunga crepa sull'asfalto della strada provinciale numero 20, a Pianella -tit\_org-

## Chiesa madre, ora si teme il crollo

*Caramanico, sopralluogo esterno a Santa Maria Maggiore. Zone ancora isolate*

[Walter Teti]

Caramanico, sopralluogo esterno a Santa Maria Maggiore. Zone ancora solate CARAMANICO TERME È rientrata ieri in Comune la giunta che in questi giorni, a causa della mancanza di energia elettrica, aveva stabilito il suo quartier generale nella frazione di San Tommaso. Il primo impegno è stato un sopralluogo, con i vigili del fuoco, alla chiesa di Santa Maria Maggiore, dove il peso della neve ha procurato un crollo parziale del tetto, per rendersi conto delle condizioni di stabilità dell'intera copertura. Abbiamo osservato la costruzione dall'esterno, riferisce il sindaco Simone Angelucci, perché è molto pericoloso entrare. Solo quando si sarà sciolta la neve e con le dovute precauzioni, nella speranza che la struttura non crolli completamente, saremo in grado di valutare ogni cosa. È già previsto un futuro sopralluogo sempre con i vigili, con il parroco don Angelo Pollo ni e con il responsabile dei beni culturali della Curia di Chieti, monsignor Giuseppe Liberato- sciolì, ex parroco di Caramanico che conosce bene la chiesa e soprattutto i tesori che essa contiene, fra i quali la Madonna dell' Assunta di D'Antino. Si tratta di una chiesa su cui negli anni sono stati effettuati tanti restauri, con una storia millenaria e alla quale, va avanti Angelucci, i caramanichesi sono molto legati e dunque disposti anche a contribuire per il suo restauro. Come Comune faremo di tutto. Chiederemo una conferenza di servizi con Curia e Soprintendenza ai beni culturali e cercheremo tutti i canali di finanziamento per eseguire i lavori. Sul fronte dell'emergenza restano da raggiungere alcune contrade dove è stato impossibile ripristinare anche il collegamento elettrico. Sono arrivati 16 gruppi elettrogeni, che sono stati collegati ad altrettante cabine di distribuzione elettrica di media tensione, ma ne sarebbero occorsi 23. Molte zone sono ancora isolate per la neve. Si dovrà ancora lavorare nelle prossime ore, precisa il sindaco. In questi giorni siamo stati impegnati<sup>24</sup> senza sosta nel tentativo di raggiungere ogni luogo abitato del territorio. Abbiamo usato, con l'aiuto dei volontari e l'appoggio dei carabinieri, 8 mezzi comunali, alcuni andati in avaria per il notevole carico di lavoro, una pala di grandi dimensioni dataci dalla Protezione civile su richiesta della Provincia, e due grosse turbine giunte da Friuli e Trentino. Walter reti Il tetto danneggiato nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Caramanico -tit\_org-

## **Torna la frana, sgomberate due abitazioni**

[Redazione]

CHIETI. Il terreno aveva già dato segni di cedimento durante l'alluvione del 2016 e in quella occasione il Comune aveva imposto al proprietario il ripristino dell'area franata. La copiosa nevicata dei giorni scorsi ha di nuovo compromesso la stabilità di una porzione di via dei Frentani e costretto i vigili del fuoco a predisporre lo sgombero di due abitazioni e la chiusura del sottostante bar Capriccio (vedi la foto). Uno sgombero precauzionale dal momento che la piccolafrana ha ripreso il suo cammino verso valle. La relazione stilata dai vigili del fuoco è stata inviata al Servizio lavori pubblici del Comune che provvederà, ancora una volta, a sollecitare il proprietario della porzione di terreno interessata dal movimento franoso. L'obiettivo è l'immediata messa in sicurezza del sito attraverso adeguate opere di sostegno. Domenica mattina, inoltre, una squadra dei vigili del fuoco ha provveduto a tagliare i rami pericolanti degli alberi che minacciavano il plesso scolastico del Tricalle. -tit\_org-

## Rischio frana, evacuate 2 famiglie

*Sgomberate due case a Torrevecchia Teatina. E i volontari denunciano l'Enel*

[Redazione]

Sgomberate due case a Torrevecchia Teatina. E i volontari denunciano l'Enel TORREVECCHIA TEATINA Due abitazioni e un capannone sgomberati a Torrevecchia Teatina. In via Chieti ieri, con un'ordinanza del sindaco sono state evacuate due famiglie (per un totale di sei persone) per rischio smottamento. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale. Intanto il direttivo dell'associazione di Protezione civile "Giustino Romano" denuncia il Gruppo Enel Italia contestando l'assoluta disinformazione e non congruità delle dichiarazioni rilasciate alle istituzioni locali e agli attori del volontariato della Protezione civile che, nello specifico, si è trovata a assicurare la cittadinanza circa modalità e tempi di intervento, di normalizzazione tempistica e di ripristino della fornitura di energia elettrica, comunicati direttamente da fonti Enel alle istituzioni locali, prive di ogni fondamento. Si sentono presi in giro i volontari, indotti dal gestore dell'energia elettrica a fornire informazioni sbagliate alla cittadinanza che, in pieno black out, si rivolgeva alla Protezione civile per avere notizie sui tempi del ripristino della luce. Se si fosse venuti a conoscenza del reale danno e della lunga tempistica di ripristino, sottolinea l'associazione, l'azione di supporto alla cittadinanza, composta anche da nuclei familiari con disabili ed anziani ultra novantenni a carico, sarebbe stata diversa, provvedendo a soluzioni alternative per far fronte all'emergenza, con l'ausilio di stufe e/o con gruppi elettrogeni. Da qui la decisione dei volontari di Protezione civile di Torrevecchia Teatina, a fronte dell'assoluta inefficienza dimostrata da Enel di assicurare un sistema di disaster recovery atto a consentire il minor sacrificio alle popolazioni coinvolte dinanzi a un evento più che annunciato, gli eccessivi tempi di intervento e la presunta mancanza di manutenzione preventiva sulla rete del nostro territorio, presenterà un esposto denuncia all'Autorità garante dell'energia elettrica e del gas e fornirà alla popolazione, la modulistica utile per richiedere gli indennizzi di legge. (s.so.) -tit\_org-

## **Frane e crolli, chiuse scuole e centri storici**

*Otto aule del Cuppari trasferite nei Musp. Transennato il borgo di Pianella per uno smottamento*

[Redazione]

Frane e crolli, chiuse scuole e centri storici Otto aule del Cuppari trasferite nei Musp. Transennato il borgo di Pianella per uno smottamento PIANELLA Strade e centri storici transennati, otto aule del Cuppari di Alanno costrette a traslocare nei moduli powisori. L'emergenza maltempo non è finita ma all'amministrazione provinciale di Pescara è cominciata la conta dei danni con l'adozione delle prime misure urgenti. Sono diverse le scuole coinvolte nei danneggiamenti, alcune addirittura da sgomberare. Particolarmente colpita è anche la viabilità, con numerose strade provinciali chiuse. Per frane e smottamenti che invadono la carreggiata. Il settore viabilità e edilizia scolastica della Provincia ha presentato un primo rapporto sullo stato delle scuole e delle strade, dopo aver preparato le ordinanze di chiusura firmate dal presidente dell'amministrazione, Antonio Di Marco. Chiusa per frana la strada provinciale numero 66, da Bolognano a Salle. Inibita al traffico anche la strada numero 20, per un altro smottamento in località Cartiera, direzione Loreto Aprutino. L'amministrazione provinciale ha deciso di interdire in modo parziale il centro di Pianella, dove è stato transennato un parcheggio e il marciapiede per un cedimento, che interessa per alcuni tratti anche il piano viario della strada provinciale numero 20. A Catignano, il sindaco ha allertato i vigili del fuoco per cedimento del campanile della chiesa, come conseguenza del terremoto del 18 gennaio. La Provincia sta valutando di chiudere la strada 602 all'altezza di Catignano. In seguito a un'ordinanza della Regione è stata chiusa al transito la provinciale tra Lettomanoppello e Passolanciano. Infine è stato chiuso al transito l'ultimo tratto della provinciale 487, direzione Caramanico, per pericolo slavine. Tutte le strade sono interessate da piccoli smottamenti e buche, ma sono transitabili. Si raccomanda la massima attenzione: è necessario percorrere su tutte le strade a velocità ridotta e con molta cautela. Quanto alle scuole. Sono state chiuse, a causa delle infiltrazioni d'acqua che hanno danneggiato il tetto e i solai, otto aule dell'istituto Cuppari di Alanno, a Villareia di Cepagatti, che saranno dunque nei moduli a uso scolastico provvisorio (Musp), nelle ampie aree di pertinenza della scuola, visto che non sono disponibili locali alternativi in altre sedi provinciali vicine. Una lunga crepa sull'asfalto della strada provinciale numero 20, a Pianella - tit\_org-

## Ecco l'immagine della slavina Che incombe su Lama dei Peligni

[Teresa Di Rocco]

Ecco l'immagine della slavina Che incombe su Lama dei Peligni Il sindaco Di Fabrizio: attendo il responso dei tecnici. Trenta persone già sgomberate dalle loro case Frana anche la strada di Roccascalegna. A Rocca San Giovanni cede un terreno vicino alla fogna di Teresa Di Rocco I LAMA DEI PELIGNI Si scruta la montagna perché è altissima l'allerta valanghe a Lama dei Peligni. I cittadini e il sindaco Andrea Di Fabrizio da giorni sono apprensione per quella parte di Maiella amica che, però, ora fa paura. Da venerdì sera sono state evacuate una trentina di persone che vivono nelle 12 villette a schiera in via Del Calvario, che sarebbero alla fine del percorso della possibile valanga. L'ordinanza di evacuazione è stata firmata dal sindaco che non ancora da il via libera ai residenti per tornare nelle case. Resta l'allerta, precisa il primo cittadino, e, finché non avrò dati analitici dai tecnici che mi assicurano che l'allarme è cessato, si resterà così. È già successo in passato, nel 2001 e nel 2012, che una slavina sia scivolata a valle, a ridosso delle case. Non vogliamo e non dobbiamo correre rischi. Così occhi puntati sulla montagna. A dire il vero si attende che altri occhi, quelli dei tecnici del Genio civile, scrutino la montagna da vicino, salendo in quota con gli elicotteri; ma questo sopralluogo non ancora si riesce a fare. Gli elicotteri non riescono alzarsi in volo a causa di condizioni meteo avverse, spiega Di Fabrizio, speriamo che domani (oggi per chi legge, ndr) si riesca a salire per avere dati analitici. Si resta in attesa sapendo, però, che se fino al 2001 c'era una pineta a rallentare la forza della valanga, da allora non c'è più e il rischio, come accaduto nel 2012, è che la slavina arrivi a lambire le case. Non solo, sulla direttrice della slavina ci sono tralicci dell'alta tensione, quindi c'è anche il rischio che vengano travolti con un black out dell'elettricità in tutto il comprensorio. Ma negli anni nulla è stato fatto per proteggere le case e il centro sportivo? C'è un progetto ma è fermo al ministero dell'Ambiente dal 2012, riprende il sindaco, prevede il rafforzamento delle rastrelliere fermaneve a monte, la manutenzione straordinaria di quelle che ci sono e un cuneo spazza fronte a valle in sostituzione della pineta divelta con la valanga del 2001. Per realizzarlo servirebbero 2 milioni di euro. Al momento dalla Protezione civile abbiamo ottenuto 150mila euro per la manutenzione straordinaria dei paravalanghe in legno. Valanghe in montagna e frane negli altri comuni. A Roccascalegna strade sempre più martellate dalle frane: oltre a quella di collegamento Roccascalegna-Gessopalena e Finocchietto-strada provinciale, ci sono problemi nella strada di Fontacciaro che collega a Casoli e danni ora anche alla strada verso Tomcella Peligna. Ma un po' tutte le arterie sono una groviera e oggetto di smottamenti, tanto che il segretario regionale dell'Udc Enrico Di Giuseppantonio ha chiesto ad Anas, Regione, Province e prefetti di intervenire per ripristinare le migliori condizioni nella circolazione sulle strade della regione. Un esempio su tutti, la Statale Adriatica, dice Di Giuseppantonio, dove il transito degli spartineve, dei mezzi pesanti dirottati più volte dalla A14 e la neve hanno fatto aprire sull'asfalto una serie di buche pericolose per gli automobilisti. Servono fondi per coprirle e poi interventi mirati in futuro. Altro smottamento sotto osservazione è in contrada Bocache a Rocca San Giovanni. È una frana ampia, dice il sindaco Gianni Di Rito, ma fortunatamente non pone in pericolo abitazioni e cittadini. È in campagna e si osserva perché vicino c'è una fognatura che al momento, per fortuna, non è stata colpita. -tit\_org- Ecco immagine della slavina Che incombe su Lama dei Peligni

## Una donna isolata da 22 giorni E a Castiglione si stacca la slavina

[Paola Calvano]

Appello da Fresagrandinaria di una 70enne: Aiutatemi, sto male. È senza cibo, pellet e medicine Il sindaco Di Lizio: la provinciale per Schiavi è bloccata. Valtrigno porta cucina e pasta a Penne di Paola Calvario VASTO Ventidue giorni di isolamento. Un donna di 70 anni prigioniera della neve e isolata dalla frana. Si teme per la sua salute. Mentre in poche ore, a Castiglione Messer Marino, ci sono state due slavine. La montagna di ghiaccio ha interrotto i collegamenti con Schiavi. FRESAGRANDINARIA. Aiutatemi sto male. E' l'appello di R.I.S., di origine tedesca ma da molti anni residente a Fresagrandinaria, al suo avvocato, Walter Pracilio. Il legale ha segnalato immediatamente l'emergenza ai carabinieri di Vasto e Fresagrandinaria. Che si sono subito attivati. La donna ha finito il cibo, il pellet per scaldarsi e le medicine. Purtroppo prima la neve, poi una frana hanno isolato la signora. Ero pronto a raggiungerla ma non è stato possibile. Occorrono mezzi adeguati, dice l'avvocato Pracilio. I carabinieri pare siano riusciti a raggiungere la zona. Non si hanno notizie al momento sulle condizioni di salute della signora. LE SLAVINE. La protezione civile ha diramato l'allarme slavine nell'Alto Västese. Castiglione ne ha contate due in dieci ore. La prima verso la mezzanotte è piombata sua via Mugnai. Fortunatamente poche ore prima il Comune, sentita la protezione civile, aveva fatto evacuare due abitazioni della zona. Un gesto saggio che ha salvato le due famiglie. Ma dopo dieci ore un'altra slavina ha ricoperto la strada provinciale Schiavi-Castiglione. Un muro di ghiaccio ha interrotto la circolazione stradale. Fortunatamente non passava nessuna vettura in quel momento, altrimenti oltre al danno avremmo pianto anche delle vittime, dice il sindaco, Emilio Di Lizia. I mezzi della Provincia si sono messi subito al lavoro per sgomberare la strada ed evitare un nuovo isolamento al paese che solo sabato era stato raggiunto da una turbina arrivata da Rimini. Il rialzo delle temperature e la grande umidità hanno alzato di molto il pericolo di possibili slavine. Invito tutti coloro che percorrono la provincia le a fare attenzione, dice Di Lizia. Intanto ci stiamo occupando delle famiglie sgomberate. Studieremo la situazione e se necessario saranno sistemate provvisoriamente in altri alloggi. PROTEZIONE CIVILE. Non solo le emergenze del Västese. Dal 19 gennaio la protezione civile Valtrigno ha trasferito anche una cucina mobile a Penne. Ogni giorno i volontari caricano e scaricano la pasta che la De Ceceo ha offerto per il Coc. I volontari resteranno sul posto fino al termine dell'emergenza. Altre squadre sono in azione sulla costa. Dopo le copiose nevicate e ora la pioggia che cade abbondante su tutto il Västese si iniziano a contare i danni. Strade piene di buche e rotte in più punti, alberi caduti e pericolanti, allagamenti. Ieri abbiamo fatto un'ispezione sull'intero tratto di pista ciclabile del nostro comune a Vasto marina. Abbiamo rimosso un grosso tronco posizionato inspiegabilmente sulla pista segnalateci fortunatamente da un cittadino alle ore 18. Quel tronco avrebbe potuto essere un grosso pericolo, dice il responsabile della Protezione civile Vasto, Eustachio Frangio- ne che aggiunge: Sentito il comandante della polizia municipale Giuseppe Del Moro abbiamo riaperto il ponte sul torrente Buonanotte lato Vasto. Ma sulla pista c'è ancora una staccionatalegno divelta, all'esterno una vistosa crepa sulla carreggiata all'altezza dell'Oasi dell'anziano. E tanto fango in corrispondenza del Camping Europa. -tit\_org-



## **Strada chiusa dalla slavina Salvato da vigili ed esercito**

*In casa con bambini e anziani, a piedi gli portano la benzina per il generatore Restano isolate tante frazioni di Arsita, Bisenti, Valle Castellana e Crognaleto*

[Redazione]

In casa con bambini e anziani, a piedi gli portano la benzina per il generatore Restano isolate tante frazioni di Arsita, Bisenti, Valle Castellana e Crognaleto > TERAMO Slavina su una strada già bloccata da un muro di neve e per Erminio CasteUi, allevatore di Macchia da Borea chiuso in casa da otto giorni con tre bambini e due anziani, è sembrata la fine. Perché da giorni chiede benzina per il suo generatore, l'unica cosa che gli consente di riscaldare casa. La salvezza è arrivata dai militari dell'esercito che a piedi, dopo aver lasciato i mezzi all'inizio della strada bloccata e dopo l'incontro con i vigili del fuoco, gli hanno consegnato le taniche di carburante. Noi alla neve siamo abituati quassù, dice, il problema è la corrente elettrica e senza generatore non sappiamo che fare. Qualche ora prima a Macchia da Sole, altra frazione di Valle Castellana isolata dalla slavina, una donna è stata portata via con l'elicottero. Era rimasta per accudire gli animali di un allevamento, ma nei giorni scorsi il tetto del capannone è crollato sotto il peso della neve e gli animali sono morti. Nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno fatto 120 interventi, tra cui decine di soccorsi ad animali rimasti sepolti sotto i tetti dei capannoni crollati per il peso della neve. Come a Basciano, dove è crollato parte del tetto del capannone dell'azienda "I salumieri di Castel Castagna". A Rocca Santa Maria, dove ci sono quasi tre metri di neve, in quaranta dormono all'interno di un bar ristorante al primo piano di un locale. Ieri i vigili del fuoco hanno raggiunto le ultime frazioni isolate del paese, portando medicinali e viveri. La stessa cosa anche alcune frazioni di Castelli e Isola del Gran Sasso, dove ieri mattina un'anziana donna è stata portata via con l'elicottero dell'esercito. Resta critica la situazione in alcune zone della vallata del Fino, in particolare di Arsita, Bisenti e Castiglione Messer Raimondo. Qui manca ancora la corrente e ci sono alcune abitazioni sparse nelle campagne circostanti che non sono state raggiunte. Così come sono ancora da raggiungere alcune frazioni di Crognaleto, in particolare quella di San Giorgio. E questa mattina alle 11 a Poggio Umbricchio i funerali di Claudio e Mattia Mannelli, padre e figlio morti assiderati nel tentativo di tornare a casa dopo essere usciti per comprare il carburante per il generatore, (d.p.) -tit\_org-

le testimonianze

**A Villa Rosa 70 sfollati da Valle Castellana**

[Redazione]

MARTINSICURO. Sono quasi 70 gli sfollati, la quasi totalità provenienti da Valle Castellana, che sono arrivati a Martinsicuro e ospitati, quasi tutti, nell'hotel Park di villa Rosa. Dopo essere sfuggiti alla morsa del gelo gli abitanti in Valle Castellana, comune montano della provincia di Teramo che confina con Ascoli Piceno, stanno affluendo in un hotel di villa Rosadi Martinsicuro dove stanno ricevendo accoglienza e ristoro dopo alcuni giorni terribili. Siamo rimasti per cinque giorni senza corrente elettrica, senza linee telefoniche, con tré metri di neve che ci impedivano di uscire e le scosse di terremoto ravvicinate che ci hanno terrorizzato, perché uscire da casa era impossibile in queste condizioni, racconta Angela che insieme al figlio si trova nell'hotel di villa Rosa, l'esercito ci ha aiutato trasferendoci nella caserma dei carabinieri di Valle Castellana, dove eravamo tutti rifugiati e dove abbiamo vissuto, mangiato e dormito per tré giorni. Eravamo quasi 150 persone. Le strade sono state liberate dalle turbine ma abbiamo dovuto comunque compiere un percorso di tré chilometri tra la neve, con i bambini al seguito, fino al campo sportivo di Prevenisco, frazione di Valle Castellana. I militari ci hanno fornito di scie e spole e siamo arrivati all'elicottero che ci ha prima condotto alla caserma Emidio Clementi di Ascoli, poi con il pullman siamo arrivati a Villa Rosa. Ora stanno arrivando nelle strutture della costa altri residenti provenienti anche dalle frazioni di Pietralta e Morrice, il nostro paese sta diventando un borgo fantasma. Nel comune teramano la coltre nevosa ha raggiunto anche i quattro metri. Ci tengo a ringraziare, conclude la donna sfollata, gli uomini dell'esercito che sono stati bravissimi e gentilissimi così come i carabinieri della stazione che hanno fatto del tutto per farci sembrare di stare a casa nostra. Le forti scosse di terremoto sembra abbiano procurato delle ulteriori lesioni a diverse case: ma è impossibile sapere bene quanto siano gravi, occorre aspettare che la neve si scioglia. Sicuramente non tutti potranno tornare nella loro abitazione. Non sappiamo per quanto tempo resteremo a villa Rosa, occorre aspettare che le condizioni meteorologiche diventino più sopportabili e poi si valuterà cosa è accaduto col terremoto. Molte frazioni del comune sono ancora isolate e finora tante persone malate, soprattutto anziani, sono state verricellate con l'elicottero e trasportate all'ospedale di Ascoli, (s.d.s.) -tit\_org-

**TERREMOTO****Si allunga la chiusura delle scuole teramane = Scuole, aumentano i giorni di chiusura***[Gennaro Della Monica]*

TERREMOTO Si allunga la chiusura delle scuole teramane I A PAGINA 20 Scuole, aumentano i giorni di chiusura Per fare i controlli dopo le scosse l'ordinanza sarà prolungata fino a sabato Brucchi scrive a Gentiloni e parla di moduli provvisori per ospitare gli alunni i TERAMO Il calvario delle scuole continua tra maltempo, nuovo sciame sismico e paura di altre scosse. Di sicuro mercoledì gli studenti non torneranno in classe. L'ordinanza di chiusura, già prolungata rispetto all'inizio della scorsa settimana, sarà ulteriormente prorogata dal sindaco Maurizio Brucchi e probabilmente resterà in vigore fino a sabato. Dopo la raffica di terremoti di mercoledì, durante la nevicata epocale che ha sommerso la città, sono ripartite le verifiche sulla sicurezza delle strutture. Le squadre della Protezione civile nazionale, come già successo a ottobre e novembre, sono al lavoro per accertare l'esistenza e l'entità di eventuali danni negli edifici già messi a dura prova da cinque mesi in cui il sisma di fatto non si è mai fermato. Ad alimentare l'ansia, rendendo ancor più complicata la situazione relativa alle procedure e alle decisioni da prendere per tutelare l'incolumità degli studenti, è poi arrivato nell'ultime ore l'allarme della Commissione grandi rischi sul pericolo di ulteriori forti scosse. Un'uscita che ha suscitato polemiche e precisazioni, ma che ha offerto lo spunto a Brucchi per mettere nero su bianco tutta la frustrazione di chi si trova ad affrontare un'emergenza in apparenza senza fine. In una lettera-appello indirizzata al premier Paolo Gentiloni, al capo della protezione civile Fabrizio Curcio e al presidente della Commissione grandi rischi Sergio Bertolucci, il primo cittadino ripercorre la via crucis delle scuole da fine agosto ad oggi. Ho seguito una linea di comportamento secondo la quale dopo ciascun evento sismico ho provveduto a far effettuare dalla Protezione civile le opportune verifiche sui 32 plessi scolastici del territorio comunale e riaperto tutti quelli che avevano un esito di favorevole e di usabilità, spiega Brucchi sottolineando che gli edifici controllati hanno un indice di vulnerabilità sismica che va da 0,2 a 0,9 nella scala il cui massimo è 1. Il sindaco aggiunge che a seguito della violenta scossa del 30 ottobre quattro scuole sono state chiuse, in quanto dichiarate inagibili con classificazione, costringendo al trasloco forzato circa mille studenti. Questi ultimi sono stati accolti in altre strutture, ma gli spazi sono ormai saturi. Dopo la scossa di pochi giorni fa, ho avviato le nuove verifiche, in tutti i plessi scolastici e in tutti gli immobili di proprietà comunale come da procedura fino ad ora utilizzata, prosegue Brucchi, in attesa del loro esito, una questione si pone in tutta la sua urgenza, relativa anche al comunicato della commissione grandi rischi che prevede la possibilità di eventi sismici fra il 6 e 7 grado in vaste aree dell'Appennino centrale, Teramo compresa. Il sindaco rivolge a Gentiloni e agli altri destinatari della lettera un quesito e una richiesta di chiarimenti. La procedura per la riapertura degli edifici pubblici, scuole comprese, che ho seguito fino ad oggi e che sto seguendo anche in questo caso è corretta?, conclude, il sistema della Protezione civile nazionale e la Commissione grandi rischi mi indichi come mi devo regolare rispetto a queste soglie di vulnerabilità, per continuare a ritenere utilizzabili le scuole e gli stessi edifici pubblici del nostro territorio. Dalla risposta dipende la strategia che il Comune adotterà per quel che resta del tormentato anno scolastico. A cominciare dall'utilizzo dei Misp, i moduli provvisori ad uso scolastico, in precedenza escluso da Brucchi ma che ora potrebbero spazzare il vortice di paura e rimpallo di responsabilità. Sono stanco del gioco del cerino, aggiunge a voce Brucchi, faccio il parafulmine solo per i cittadini. Il sindaco, tra l'altro, continua a seguire anche gli interventi sulla viabilità. Turbine e spazzaneve, infatti, sono ancora in movimento sul territorio comunale per liberare le strade dai blocchi di ghiaccio. I collegamenti minimi con le frazioni sono stati ripristinati, ma in molti casi lo spazio aperto lungo le carreggiate è ridottissimo. Per questo una squadra della Protezione civile di Milano è impegnata nella limatura delle pareti bianche ai lati delle strade per ampliare i passaggi e rendere più agevoli gli spostamenti in auto tra il centro e le zone periferiche. Gennaro Della Monica -tit\_org- Si allunga la chiusura delle scuole teramane - Scuole, aumentano i giorni di chiusura

ieri fino a sera parte della val tordino a secco

## **Il Ruzzo chiede le autobotti per i rifornimenti di acqua**

[Redazione]

IERI FINO SERA PARTE DELLA VAL TORDINO A SECCO Il Ruzzo chiede le autobotti per i rifornimenti di acqua. TERAMO Iniziano i problemi al servizio idrico causati dalle frane. Ieri si è verificata una rottura della condotta principale "Tronco Roseto" causata da uno smottamento alla Specola. 1 tecnici della Ruzzo Reti sono entrati in azione ma è stata interrotta l'erogazione di acqua nella fascia collinare della Val Tordino; in particolare sono rimaste a secco alcune zone Teramo, limitatamente a Nepezzano, Piano d'Accio, Contrada Scopara, Villa Falchini, Tofo Sant'Eleuterio, Villa Turri, Chiareto, Villa Ferretti e Saccoccia; Bollante (esclusa Bellante Stazione); Sant'Omero; Castellalto capoluogo e fascia collinare; Ganzano; Morro d'Oro, escluso Pagliare; Roseto, limitatamente a Cologna Paese, Tanesi, Colle della Corte e Montepagano. Il guasto è stato riparato nel primo pomeriggio e l'acqua lentamente è tornata nelle case, ovviamente sono state necessarie alcune ore per rialimentare tutta la rete. Poi ci sono alcune interruzioni del servizio idrico nelle zone montane, ad esempio a Poggio Umbricchio e a Cusciano. Ma le riparazioni per il momento, fanno sapere alla Ruzzo reti, dovranno aspettare perché con 3-4 metri di neve sarà impossibile trovare i punti dove ci sono le rotture. Appunto per questo oggi i vertici della Ruzzo Reti chiederanno alla Protezione civile di fornire autobotti con autisti per rifornire le zone raggiungibili. Inoltre la prefettura ha chiesto di fornire un piano di emergenza, che sarà dato in queste ore. Infine, precisa la società contrariamente a quanto precedentemente comunicato, l'Enel fino alla tarda serata di domenica non aveva ancora ripristinato il servizio elettrico nella zona di Rocche di Civitella; non appena saranno messi in funzione i generatori che, nel frattempo, sono stati posizionati nei pressi delle cabine elettriche, Ruzzo Reti provvederà a rimettere in funzione l'impianto di sollevamento al servizio della frazione. -tit\_org-

## Scatta l'allarme frana in via De Gasperi

[Redazione]

Scatta l'allarme frana in via De Gasperi. Ce n'è una vistosa crepa nel muro di contenimento che costeggia lo "stradone" di fronte al Liceo TERAMO. La massa di terra, pietre e alberi paurosamente inclinati rischia di spezzare una delle arterie principali della città. La minaccia di una frana dagli effetti devastanti per la viabilità cittadina incombe su via De Gasperi e di ora in ora si fa più pericolosa. Il muro di contenimento sul lato della carreggiata è stato lesionato dalla pressione del movimento franoso innescato dall'eccezionale nevicata e probabilmente dalle scosse di terremoto della settimana scorsa. La combinazione dei due eventi ha compromesso il già fragile equilibrio idrogeologico del versante collinare di Coste Sant'Agostino attivando la frana che ora rischia d'invasione il tratto di via De Gasperi 80 di fronte all'ingresso del supermercato Lidi e del distributore di carburanti Esso. Sotto la spinta dei detriti il muro di contenimento lesionato potrebbe cedere a quel punto l'ammasso di terra e pietre non avrebbe più alcun ostacolo. L'invasione della carreggiata bloccherebbe la principale strada di collegamento tra piazza Garibaldi e la Teramo-mare creando notevoli disagi al traffico particolarmente intenso in quella zona. Senza contare il pericolo che lo smottamento possa coinvolgere anche auto di passaggio con drammatiche conseguenze. Il punto in cui il muro di contenimento ha ceduto è stato transennato, ma le barriere metalliche non basterebbero a bloccare l'onda di fango e detriti. La parete lesionata sarà puntellata dal Comune, ma la frana che incombe su via De Gasperi fa suonare comunque l'allarme. È solo l'inizio, dice il sindaco Maurizio Brucchi, dei problemi idrogeologici creati dal maltempo. (g.d.rn.) La crepa nel muraglione di via De Gasperi -tit\_org- Scatta allarme frana in via De Gasperi

## **Infiltrazioni alla scuola "De Amicis"**

*Gli alunni sono tornati in classe e i genitori segnalano macchie di umido anche in palestra. Ma l'assessore smentisce*

[Mirella Lelli]

Infiltrazioni alla scuola De Amicis" Gli alunni sono tornati in classe e i genitori segnalano macchie di umido anche in palestra. Ma l'assessore smentii GIULIANOVA Dopo la lunga sospensione delle lezioni, in seguito alle scosse di terremoto registrate il 18 gennaio, ieri gli alunni di materne, elementari, medie e superiori sono tornati sui banchi. Alla De Amicis di piazza della Libertà al paese il rientro è stato molto movimentato perché alcuni genitori hanno lamentato la presenza di infiltrazioni e subito si è alzata la polemica raccolta da Laura Ciafardoni che oltre ad essere mamma di un'alunna è anche consigliere comunale di opposizione. In questo edificio l'amministrazione continua a spendere ingenti somme di denaro ma la situazione è sempre più grave ha detto Ciafardoni, Questa mattina un nonno che ha accompagnato un alunno ha visto che le piogge hanno creato vaste infiltrazioni su tutta la facciata dell'edificio e i cornicioni continuano a perdere i pezzi. L'acqua sarebbe entrata anche dentro la palestra. Questa volta non presenterò una mozione in consiglio perché tanto i nostri amministratori non rispondono, però continueremo a raccogliere le firme per una petizione con cui chiedere al sindaco di realizzare il polo scolastico nell'ex tribunale dismesso. Vogliamo che i nostri bambini siano in sicurezza. Molto diversa la versione dell'assessore alle manutenzioni Francesca Guernicci che ha seguito il rientro degli alunni a scuola supportata dai tecnici comunali. Ho monitorato personalmente il rientro nelle aule degli alunni di tutte le scuole e in nessun plesso si sono riscontrati problemi, dice l'assessore Guerrucci, alle 8.30 ero al telefono con la dirigente dell'istituto comprensivo 1, Carmen Di Odoardo, che mi ha confermato che nella De Amicis il riscaldamento funzionava regolarmente e che nelle aule tutto era in ordine. L'unica infiltrazione riscontrata dai tecnici del Comune durante il sopralluogo di venerdì scorso era quella sulle scale, ma è già stata risolta dalla ditta incaricata, mentre nelle aule non risulta presenza di acqua e quindi non sono state riscontrate situazioni di insalubrità degli ambienti. Tutto sotto controllo quindi secondo l'assessore Guerrucci che ricorda: La scuola De Amicis ha subito un'importante opera di sistemazione con la prima fase dei lavori per migliorare il coefficiente antisismico dell'imponente edificio. I lavori sono stati ultimati a settembre 2016 in conformità al progetto e a quanto previsto dal Genio Civile, con una serie di sopralluoghi effettuati nel corso degli interventi che hanno interessato il plesso. Per quanto riguarda la proposta di un polo scolastico nell'ex tribunale ritengo che anche quell'edificio debba prima essere messo a norma con interventi antisismici e solo dopo si potrà decidere la sua destinazione. MirellaLelli I danni sulla facciata della scuola "De Amicis" -tit\_org- Infiltrazioni alla scuola De Amicis

## Tonnellate di detriti, vertice in municipio

*Il cosiddetto "spiaggiato", soprattutto alla foce del Tordino, preoccupa per il rischio allagamenti*

[Alfonso Aloisi]

Tonnellate di detriti, vertice in municipio Il cosiddetto "spiaggiato", soprattutto alla foce del Tordino, preoccupa per il rischio allagamenti i GIULIANOVA Da venerdì della scorsa settimana i due fiumi che delineano i confini a sud ed a nord del territorio giuliese hanno scaricato in mare e conseguentemente su tutta la spiaggia tonnellate di materiale di varia natura. I detriti hanno ostruito in parte la foce del Tordino ed un po' meno quella del Salinello. Per far fronte a questa ennesima emergenza- il "tappo" di detriti potrebbe causare allagamenti alla foce -il sindaco Francesco Mastromauro ha convocato per oggi alle ore 16 una riunione invitando gli operatori balneari, la Ecotedi, la Giulianova Patrimonio, i capigruppo consiliari di maggioranza, gli assessori Gian Luca Grimi e Fabio Ruffini. Con le ultime mareggiate è tornato il micidiale "spiaggiato" in passato fonte di polemiche, esposti, denunce ed inchieste varie. Una riflessione si impone per comprendere i motivi del fenomeno che per l'ennesima volta sta interessando l'arenile giuliese, dalla battaglia verso ovest. Nella settimana precedente a quella appena conclusa si erano verificate delle mareggiate di media entità, non significative per ciò che concerne il deposito di materiali lungo la fascia costiera. Nei giorni scorsi, con la "traversia del levante", in concomitanza di eventi davvero eccezionali (venti forti, bufere di neve, tanta pioggia, allagamenti vari e scosse multiple di terremoto), il quadro è cambiato notevolmente. Infatti, la mareggiata, sorretta da un incisivo moto ondoso proveniente anche nella circostanza "da levante" e sospinto dal forte vento, ha depositato sull'arenile tantissimi rifiuti. Montagne di detriti costituiti da tronchi, arbusti ed altro materiale di risulta abbandonato dall'uomo. Il fenomeno, ripetitivo durante il periodo invernale, è legato allo stato di conservazione dei fiumi. Le manifestazioni legate alle piogge e alle nevicate hanno determinato un forte ingrossamento dei corsi d'acqua. La portata eccezionale dei fiumi ha carpito dagli argini tutto ciò che ha incontrato lungo il cammino prima di sfociare in mare. Il materiale trascinato a valle è stato poi depositato a riva sul litorale creando una fascia uniforme di qualche metro per diversi chilometri da nord a sud. Non tutto può essere addebitato alla natura, ma molto sicuramente all'assenza dell'uomo nel processo di attenzione da riservare periodicamente ai corsi d'acqua che alleggerirebbe di parecchio il fenomeno del famigerato "spiaggiato". Al riguardo Domizio Luigi Scilli, presidente provinciale del Sindacato italiano balneari, ha commentato: Speriamo che la pulizia avvenga in fretta ed in modo professionale prima che una buona parte dei detriti venga sommersa dalla sabbia provocando ulteriori danni. Alfonso Aloisi Le tonnellate di detriti che si sono riversati sulla spiaggia giuliese -tit\_org-

## Pochi danni alla chiesa dell'Assunta

[Redazione]

Pochi danni alla chiesa dell'Assunta ROSETO. Nella tarda mattinata di ieri i vigili del fuoco, su pressante richiesta del sindaco, hanno effettuato un sopralluogo nella chiesa Santissima Assunta chiusa precauzionalmente dopo le scosse di terremoto del 18 gennaio a causa della caduta di alcuni calcinacci. Al sopralluogo (nella foto), con il sindaco Sabatino Di Girolamo e il parroco don Pietro Cappelli, erano presenti anche il vicesindaco Simone Tacchetti e l'ingegnere Marco Scorrano. La ricognizione da parte dei vigili del fuoco non ha fatto riscontrare danni particolari: si tratta solo di piccoli danni all'intonaco delle volte. È già stato disposto un intervento di una ditta per la messa in sicurezza della chiesa che, appena possibile e pervenute le certificazioni dell'assoluta sicurezza, sarà riaperta. Nei giorni scorsi il primo cittadino aveva deciso di chiudere la chiesa in via cautelativa, fino a quando non fossero stati effettuati controlli più approfonditi e scongiurati potenziali rischi. (f.ce.) -tit\_org- Pochi danni alla chiesa dell'Assunta



## Mancini "impallina" il Corvo

[Marco De Luca]

Mancini "impallina" il Corvo Il caso Il primo cittadino respinge le accuse contro l'amministrazione comunale contenute negli esposti anonimi Il duro sfogo del sindaco è avvenuto nel corso di un incontro con i cittadini al centro sociale di Ponte Melfa MARCO DE LUCA Domenica sera il sindaco di Atina, Silvio Mancini, ha raccolto i cittadini presso il centro sociale di Ponte Melfa per informarli del cammino che la sua amministrazione ha fatto fin qui. Prima di entrare nei particolari, ha rivolto il suo pensiero verso quella parte di cittadini, "i soliti noti" li ha definiti, che non cessano di denunciare con continui esposti l'operato dell'amministrazione e facendo così essi muovono contro gli interessi dei loro figli perché ogni esposto o lettera anonima è contro l'intera comunità atinense. Mancini ha citato l'ossessione di chi è contro la delocalizzazione della scuola elementare Visocchi e contro la creazione del Campus scolastico di viale della Cartiera, che poi sono due aspetti dello stesso fatto. Relativamente al Campus, Mancini, nel mentre ricorda che il finanziamento è di 3 milioni di euro, mostra determinazione e preferisce oggi, un'indagine della magistratura, sulla quale peraltro nutre la massima fiducia, sulla correttezza dell'operato mio e degli uffici comunali, piuttosto che un'indagine a disastro avvenuto per non aver creato le condizioni di massima sicurezza per la vita dei nostri giovani, visto che sempre più spesso terremoti disastrosi colpiscono il nostro territorio e per chiarire il concetto, il sindaco sottolinea che gli edifici in costruzione sono antisismici e vi sarà un eliporto: dopo quello che sta accadendo nelle regioni a noi vicine è sinonimo di protezione. A tal proposito Mancini riferisce che la sede comunale di piazza Volsci a Ponte Melfa appena messa in sicurezza verrà destinata a sede della Protezione Civile e della Polizia Locale dell'Unione dei Comuni. Un'altra materia che ha dato spunto a presentare esposti è il trasferimento della farmacia Centrale dal centro storico a Ponte Melfa: Il Comune si è mosso sempre nel solco della legge ed è nostra intenzione mantenere due farmacie considerando la centralità di Atina rispetto alla Valle. Poi il sindaco si è detto profondamente turbato per la degenerazione dei rapporti nella comunità e ha citato i casi delle scritte comparse sui muri per denigrare cittadini atinensi e i casi di vandalismo come la rottura della lastra di vetro a protezione della cisterna romana. Una parola è stata spesa anche per le richieste milionarie degli espropri dei decenni addietro: l'ultima chiede 4 milioni ma anche un decimo di quella somma porterebbe al dissesto il paese". Tra le cose fatte spicca la Casa della Salute "punto fermo della sanità nella Valle di Comino e tra quelle da fare la riqualificazione di corso Munazio Planeo: ieri l'apertura delle buste. L'occasione è servita per illustrare obiettivi che la giunta intende perseguire nel corso del 2017 Il sindaco di Atina, Silvio Mancini, durante incontro con i cittadini che si è tenuto domenica sera al centro sociale di Ponte Melfa per un bilancio amministrativo -tit\_org- Mancini impallina il Corvo

## **I dubbi sul ritorno in classe E Castelli scrive a Gentiloni = Bufera sulle scuole aperte**

[Luca Marcolini]

I dubbi sul ritorno in classe E Castelli scrive a Gentiloni. Una decisione molto sofferta dopo l'allarme su possibili nuove e forti scosse. ASCOLI Le scuole ascolane riaprono regolarmente, da questa mattina, ad eccezione dell'asilo Lo Scarabocchio di piazza San Tommaso (per problemi ancora da risolvere). Una decisione sofferta, quella assunta dal sindaco Castelli, su cui pende la spada di Damocle del rischio di nuove forti scosse ventilato dalla Commissione grandi rischi. Ed il primo cittadino ascolano, proprio per le allarmanti comunicazioni arrivate dai vertici nazionali, ha deciso di scrivere direttamente al presidente del Consiglio Gentiloni. Luca Marcolini alle pagine 8 e 9 Bufera sulle scuole aperte Allarme della Commissione grandi rischi, lettera del sindaco Castelli al premier Gentiloni. Domani tutti in classe senza certificati di vulnerabilità sismica oppure devo fermarmi?> IL MALTEMPO ASCOLI Le scuole ascolane riaprono regolarmente, da questa mattina, ad eccezione dell'asilo Lo Scarabocchio di piazza San Tommaso (per problemi ancora da risolvere). Una decisione sofferta, quella assunta dal sindaco Castelli, su cui pende la spada di Damocle del rischio di nuove forti scosse ventilato dalla Commissione grandi rischi. Ed il primo cittadino ascolano, proprio per le allarmanti comunicazioni arrivate dai vertici nazionali, ha deciso di scrivere direttamente al presidente del consiglio Gentiloni, al ministro Fedeli, al commissario per il sisma Errano ed al capo della Protezione civile, Curcio. E quel che affiora, inevitabilmente, è un clima di forte tensione che accompagna a tutti i livelli la gestione di una situazione difficilissima. Il messaggio a Gentiloni Mi assumo la responsabilità di riaprire le scuole di Ascoli perché sono nelle condizioni in cui erano prima del terremoto del 24 agosto scorso. Scrive così, il sindaco Castelli a Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errano e Curcio. Alla luce dell'allarme della Commissione grandi rischi, - spiega il primo cittadino - ho scritto al presidente del consiglio e agli altri chiedendo loro di dirmi se la mia decisione è amministrativamente corretta o se, in assenza dei certificati di vulnerabilità che non abbiamo per nessun edificio provato il bilancio, ma è evidente che scolastico, come del resto praticamente questi soldi verranno tolti ad altre necessità in tutta Italia, devo tenerle chiuse e disabitare le città. Nel frattempo, però, l'anno scolastico, stelli chiede al Governo di indicare le linee guida di comportamento al fine di chilometri dal lago di Campotosto, che adottare i provvedimenti conseguenti Bertolucci pone a rischio alimentando volti a tutelare la pubblica incolumità, in panico anche nella mia città. Gli esiti del particolare se sia corretta la procedura la sua comunicazione dimostrano come sin qui adottata dall'Amministrazione questo sia un Paese spapolato e il tentativo comunale o se, al contrario, sia necessario di rettificare sembra la classica topografia disporre la chiusura delle scuole del paese per sistemare un buco, ma che fa più territorio con effetto immediato e senza danni. In Italia c'è la pessima usanza di dare nelle more delle indagini sulla vulnerabilità passare il cerino in mano ai sindaci, ma la riabilitazione degli edifici scolastici che poi dimentica che nel 2013, quando è stata iniziata, sono stati introdotti la valutazione di vulnerabilità degli edifici, contestualmente sono state tagliate le risorse economiche per la valutazione e la riabilitazione. La spesa da affrontare per la vulnerabilità sismica non è indifferente - prosegue Castelli - Per Ascoli, ad esempio, serve un milione di euro per consulenze esterne. Stanzierò la somma, appena approvata la manutenzione. La polemica. Necessari altri lavori a Lo Scarabocchio che oggi resta chiuso. In assenza di una ordinanza di proroga della chiusura delle scuole, l'Arengo ha confermato ufficialmente la riapertura delle scuole cittadine da questa mattina. Dopo le opportune verifiche, solo l'asilo nido Lo Scarabocchio, in via Buonarroti, risulta avere ancora qualche problema ai controsoffitti. L'Arengo comunica che avendo le verifiche evidenziato la necessità di interventi manutentivi sul plesso che ospita l'asilo nido in questione, le attività nella struttura riprenderanno domani, 25 gennaio e, fino alla realizzazione dei lavori (circa 30 giorni), verranno svolte in altri spazi. La sistemazione alternativa dei bambini sarà comunicata direttamente alle famiglie interessate. Per il resto, dopo i controlli fatti a seguito delle scosse dello scorso 18 gennaio, tutto risulta essere così com'era prima del 24

agosto eccetto alcune infiltrazioni dovute alle abbondanti nevicate che sono state tamponate o, comunque, delimitate in aule o spazi che non si utilizzeranno. Il Pd accusa: I controlli negli istituti erano da effettuare nel 2013. Bene ricordare al sindaco Ponzio Pilato che solo chi non è in grado di amministrare gioca allo scarica barile delle colpe verso gli altri. Senza ricordare chi governa la città da 17 anni. Critiche dure, dal gruppo comunale del Pd, al sindaco Castelli per la lettera indirizzata a Gentiloni. Certo la Commissione Grandi Rischi non alimenta tranquillità, - scrive il Pd - ma parlando di scuole, Castelli spieghi alla città perché non ha effettuato quelle analisi di vulnerabilità sismica che per legge andavano fatte entro il 2013. E spieghi anche perché dovrebbero essere tolti servizi per effettuare tali verifiche. Il gruppo consiliare del Partito democratico, poi, ricorda all'Amministrazione che con la vendita della Piceno Gas il Comune mette in cassa quasi 13 milioni di euro e le priorità non possono essere i marciapiedi, pertanto torniamo a ribadire di utilizzare tali introiti per verifiche di vulnerabilità sismica nelle scuole e per successivi lavori. Emergenza neve e terremoto ad Ascoli Il sindaco riapre le scuole, eccetto un asilo, ma scrive al presidente del Consiglio, Gentiloni, a Errani e Curcio per chiedere se è corretto andare avanti o se ritenere chiuso l'anno Scolastico. Sul fronte delle frazioni spazzaneve comunali ancora in azione per cercare di migliorare i collegamenti e ricollegare anche le abitazioni sparse ancora isolate. Ancora problemi per l'elettricità con alcune zone, come Rosarao; Tronzano, dove il servizio non è stato del tutto ripristinato. Problemi anche per i telefoni Disagi. anche; ' 7 % ' ' r; ',, dalla neve lungo le principali arterie: carreggiate e strade cittadine. I congressi Duchet ti eri inschio y di Caduta al berti -tit\_org- I dubbi sul ritorno in classe. E Castelli scrive a Gentiloni - Bufera sulle scuole aperte

## **AGGIORNATO I dubbi sul ritorno in classe E Castelli scrive a Gentiloni = Bufera sulle scuole aperte**

[Luca Marcolini]

I dubbi sul ritorno in classe E Castelli scrive a Gentiloni. Una decisione molto sofferta dopo l'allarme su possibili nuove e forti ASCOLI. Le scuole ascolane riapriranno proprio per le allarmanti comunicazioni arrivate dai vertici nazionali, ad eccezione dell'asilo di piazza San Tommaso (per problemi ancora da risolvere). Una decisione sofferta, quella assunta dal sindaco Castelli, su cui pende la spada di Damocle del rischio di nuove forti scosse ventilate dalla Commissione grandi rischi. Ed il primo cittadino ascolano, Bufera sulle scuole aperte. Allarme della Commissione grandi rischi, lettera del sindaco Castelli al premier Gentiloni. Domani tutti in classe senza certificati di vulnerabilità sismica oppure devo fermarmi? Il messaggio a Gentiloni. ASCOLI. Le scuole ascolane riapriranno regolando la responsabilità di riaprire l'edificio, da questa mattina, ad eccezione delle scuole di Ascoli perché sono nelle connessioni dell'asilo di piazza San Tommaso (per problemi ancora da risolvere). Una decisione sofferta, quella del sindaco Castelli a Gentiloni, al ministro Fedele, al commissario per il sisma Errano ed al capo della Protezione civile, Curcio. E quel che affiora, inevitabilmente, è un clima di forte tensione che accompagna a tutti i livelli la gestione di una situazione difficilissima. che non abbiamo per nessun edificio scolastico, come del resto praticamente in tutta Italia, devo tenerle chiuse e dichiarare finito anche l'anno scolastico. Ascoli - aggiunge il sindaco - è a soli 60 chilometri dal lago di Campotosto, che Bertolucci pone a rischio alimentando panico anche nella mia città. Gli esiti della sua comunicazione dimostrano come questo sia un Paese spapolato e il tentativo di rettificare sembra la classica toppa per sistemare un buco, ma che fa più danni. In Italia c'è la pessima usanza di passare il cerino in mano ai sindaci, ma si dimentica che nel 2013, quando è stata introdotta la valutazione di vulnerabilità degli edifici, contestualmente sono state tagliate le risorse economiche per farlo. La vulnerabilità sismica. La spesa da affrontare per la vulnerabilità sismica non è indifferente - prosegue Castelli - Per Ascoli, ad esempio, serve un milione di euro per consulenze esterne. Stanzierò la somma, appena aperta la manutenzione. Necessari altri lavori a Lo Scarabocchio che oggi resta chiuso. In assenza di una ordinanza di proroga della chiusura delle scuole, ieri l'Arengo ha confermato ufficialmente la riapertura delle scuole cittadine da questa mattina. Dopo le opportune verifiche, solo l'asilo nido Lo Scarabocchio, in via Buonarroti, risulta avere ancora qualche problema ai controsoffitti. L'Arengo comunica che avendo le verifiche evidenziato la necessità di interventi manutentivi sul plesso che ospita l'asilo nido in questione, le attività nella struttura riprenderanno domani, 25 gennaio e, fino alla reale lizzazione dei lavori (circa 30 giorni), verranno svolte in altri spazi. La sistemazione alternativa dei bambini sarà comunicata direttamente alle famiglie interessate. Per il resto, dopo i controlli fatti a seguito delle scosse dello scorso 18 gennaio, tutto risulta essere così com'era prima del 24 agosto eccetto alcune infiltrazioni dovute alle abbondanti nevicate che sono state tamponate o, comunque, delimitate in aule o spazi che non si utilizzeranno. provato il bilancio, ma è evidente che questi soldi verranno tolti ad altre necessità cittadine. Nel frattempo, però, Castelli chiede al Governo di indicare le linee guida di comportamento al fine di adottare i provvedimenti conseguenti volti a tutelare la pubblica incolumità, in particolare se sia corretta la procedura sin qui adottata dall'Amministrazione comunale o se, al contrario, sia necessario disporre la chiusura delle

scuole del territorio con effetto immediato e sine die nelle more delle indagini sulla vulnerabilità degli edifici scolastici che potranno essere avviati e conclusi in tempi non brevi. Luca Marcolini RIPRODUZIONE RISERVATA La polemica Il Pd accusa: I controlli negli istituti erano da effettuare nel 2013. È bene ricordare al sindaco Ponzio Filato che solo chi non è in grado di amministrare gioca allo scarica barile delle colpe verso gli altri. Senza ricordare chi governa la città da 17 anni. Critiche dure, dal gruppo comunale del Pd, al sindaco Castelli per la lettera indirizzata a Gentiloni. Certo la Commissione Grandi Rischi non alimenta tranquillità, - scrive il Pd - ma parlando di scuole, Castelli spieghi alla città perché non ha effettuato quelle analisi di vulnerabilità sismica che per legge andavano fatte entro il 2013. E spieghi anche perché dovrebbero esser tolti servizi per effettuare tali verifiche. Il gruppo consiliare del Partito democratico, poi, ricorda all'Amministrazione che con la vendita della Piceno Gas il Comune mette in cassa quasi 13 milioni di euro e le priorità non possono essere i marciapiedi, pertanto torniamo a ribadire di utilizzare tali introiti per le verifiche di vulnerabilità sismica nelle scuole e per i successivi lavori. Emergenza neve e terremoto ad Ascoli Il sindaco riapre le scuole, eccetto un asilo, ma scrive al presidente del Consiglio, Gentiloni, a Errani e Curcio per chiedere se è corretto andare avanti a ritenere chiuso l'anno scolastico. Sul fronte delle frazioni spazzaneve comunali ancora in azione per cercare di migliorare i collegamenti e ricollegare anche le abitazioni sparse ancora isolate. Ancora problemi per l'elettricità con alcune zone, come Rosara o Tronzano, dove il servizio non è stato del tutto ripristinato.; Problemi anche per i telefoni. La protesta. Edifici da valutare. Il Comitato genitori chiede chiarezza. I problemi del terremoto non nascono oggi: Ascoli li ha già incontrati dal 24 agosto. Non serviva la Commissione grandi rischi per rivelare quello che la Protezione civile dice dal 2003: immediata valutazione con certificati di vulnerabilità sismica di tutti gli edifici scolastici. Anche il Comitato scuole sicure torna a parlare per commentare la decisione del sindaco Castelli di scrivere a Gentiloni, Errani, Curcio e gli altri. "Perché il nostro sindaco - scrive il comitato - non ha chiesto prima di oggi il consiglio ad Errani? E perché non ha mai voluto parlare con noi? Perché ha continuato a tranquillizzare la gente affermando che 'le nostre scuole hanno resistito e resisteranno ancora'? E ancora: "Il sindaco ha detto che le scuole sono sicure come il 23 agosto, ma non è così, lo dimostrano le palestre danneggiate. E niente ci viene detto dei certificati di vulnerabilità sismica. Aveva promesso di intervenire sulla Luciani, esprimendo rammarico per la sicura chiusura di alcuni plessi del centro. I mezzi cercano di farsi largo nelle zone più colpite dal maltempo mentre i vigili del fuoco verificano la stabilità di alcune strutture - tit\_org - AGGIORNATO I dubbi sul ritorno in classe. E Castelli scrive a Gentiloni - Bufera sulle scuole aperte

## Le ruspe in azione per liberare le strade

*Problemi alle carreggiate in via Trieste e davanti allo stadio*

[L.marc.]

Le raspeazione per liberare le strade Problemi alle carreggiate in via Trieste e davanti allo stadk GLI INTERVENTI ASCOLI Mentre il terremoto tiene ancora alta l'attenzione per le ipotesi rilanciate a livello nazionale riguardo nuove possibili scosse, si tenta di recuperare le condizioni di normalità dopo l'emergenza neve soprattutto nelle frazioni e nelle zone con case sparse ancora isolate. Con difficoltà soprattutto per riuscire a muoversi autonomamente. Gli spazzaneve Spazzaneve comunali ancora in azione, già dalla mattinata di ieri, proprio per cercare di rendere raggiungibili anche in auto le numerose frazioni nelle quali erano rimaste letteralmente imprigionate dalla neve diverse famiglie. I mezzi dell'Arengo hanno iniziato a ripercorrere strada per strada tutti i collegamenti con le frazioni con il maggior numero di problemi, dopo il gran lavoro che nelle ultime ore aveva portato a riaprire, seppure in molti casi solo per il passaggio a piedi, i percorsi che conducono all'interno dei vari paesi. Con questa seconda ondata di eventi, invece, si cerca di allargare i passaggi creati in modo da consentire alle famiglie rimaste ne zone, come ad esempio a Mozzano dove c'è oltre un metro e mezzo di neve da spalare proprio di fronte alle abitazioni. E parallelamente si sta operando anche in alcune delle zone principali della città come, ad esempio, piazza del Popolo dove è stata avviata la rimozione dei grossi cumuli di neve rimasti nel "salotto" cittadino. Qualche problema rimane, a livello di collegamenti, soprattutto per le case sparse, collegate con strade private, per le quali si sta cercando di provvedere in tempi stretti a ripristinare la transitabilità. Le buche L'altro fenomeno che affiora, in questa fase, è quello dei cospicui danni subiti dalle carreggiate stradali ad Ascoli e dintorni provocati dal consistente manto nevoso dei giorni scorsi. Vere e proprie voragini si sono create in diverse delle strade principali cittadi- A Mozzano c'è oltre un metro e mezzo di coltre bianca da spalare di fronte alle abitazioni ne - come corso Trieste e la strada davanti allo stadio Del Duca - con il serio rischio di danneggiare le vetture e provocare incidenti. Resta alta l'attenzione anche per il rischio di caduta ulteriore di alberi, specie nelle zone più alte del territorio comunale. Lmarc. RIPRODUZIONE RISERVATA I vigili del fuoco sono al Lavori da giorni in tutto il territorio -tit\_org-

**AGGIORNATO Le ruspe in azione per liberare le strade***Problemi alle carreggiate in via Trieste e davanti allo stadio**[L.marc.]*

Le raspeazione per liberare le strade Problemi alle carreggiate in via Trieste e davanti allo stadk GLI INTERVENTI ASCOLI Mentre il terremoto tiene ancora alta l'attenzione per le ipotesi rilanciate a livello nazionale riguardo nuove possibili scosse, si tenta di recuperare le condizioni di normalità dopo l'emergenza neve soprattutto nelle frazioni e nelle zone con case sparse ancora isolate. Con difficoltà soprattutto per riuscire a muoversi autonomamente. Gli spazzaneve Spazzaneve comunali ancora in azione, già dalla mattinata di ieri, proprio per cercare di rendere raggiungibili anche in auto le numerose frazioni nelle quali erano rimaste letteralmente imprigionate dalla neve diverse famiglie. I mezzi dell'Arengo hanno iniziato a ripercorrere strada per strada tutti i collegamenti con le frazioni con il maggior numero di problemi, dopo il gran lavoro che nelle ultime ore aveva portato a riaprire, seppure in molti casi solo per il passaggio a piedi, i percorsi che conducono all'interno dei vari paesi. Con questa seconda ondata di eventi, invece, si cerca di allargare i passaggi creati in modo da consentire alle famiglie rimaste bloccate nelle varie frazioni di potersi muovere anche autonomamente con le proprie auto per poter ritornare alla normalità e procurarsi autonomamente i viveri. Una situazione, comunque, decisamente più incoraggiante quella che si prospetta come scenario agli occhi di chi torna nelle frazioni dopo i primi tentativi di soccorso. Contemporaneamente, si sta intervenendo anche per la sistemazione e rimozione dei cumuli di neve più alti rimasti in alcune zone, come ad esempio a Mozzano dove c'è oltre un metro e mezzo di neve da spalare proprio di fronte alle abitazioni. E parallelamente si sta operando anche in alcune delle zone principali della città come, ad esempio, piazza del Popolo dove è stata avviata la rimozione dei grossi cumuli di neve rimasti nel "salotto" cittadino. Qualche problema rimane, a livello di collegamenti, soprattutto per le case sparse, collegate con strade private, per le quali si sta cercando di provvedere in tempi stretti a ripristinare la transitabilità. Le buche L'altro fenomeno che affiora, in questa fase, è quello dei cospicui danni subiti dalle carreggiate stradali ad Ascoli e dintorni provocati dal consistente manto nevoso dei giorni scorsi. Vere e proprie voragini si sono create in diverse delle strade principali cittadine - come corso Trieste e la strada davanti allo stadio Del Duca - con il serio rischio di danneggiare le vetture e provocare incidenti. Resta alta l'attenzione anche per il rischio di caduta ulteriore di alberi, specie nelle zone più alte del territorio comunale. Lmarc. RIPRODUZIONE RISERVATA A Mozzano c'è oltre un metro e mezzo di coltre bianca da spalare di fronte alle abitazioni I vigili del fuoco sono al lavoro da giorni in tutto il territorio -tit\_org-



## La neve ha sfondato la palestra di Force = Sfondata la palestra di Force

[Luigi Miozzi]

La neve ha sfondato la palestra di Force Luigi Miozzi a pagina 10 Sfondata la palestra di Force La struttura era stata adibita a centro di prima accoglienza. Curti: Sono stati giorni drammatici Caso Villa Pigna, il sindaco di Folignano Flaiani in Procura per offrire collaborazione agli inquiren L'EMERGENZA FORCE Quello che non è riuscito a danneggiare il terremoto, ci ha pensato la neve aggravando ancor di più un'emergenza che dal 24 agosto ha segnato profondamente il territorio piceno. I sindaci, sempre in prima linea nel cercare di risolvere i problemi e i disagi dei propri concittadini, sono stremati e sfiniti. Tra questi c'è Augusto Curti, primo cittadino di Force, che da ieri non ha più un posto per poter garantire la prima accoglienza oppure dove far celebrare le messe. La palestra La palestra, che dopo le scosse di ottobre, era stata adibita a vero e proprio centro di aggregazione dove svolgere tutte un po' tutte le attività, è diventata inagibile. La tanta neve che si era accumulata sul tetto è caduta e ha sfondato alcuni pannelli perimetrali dell'impianto sportivo. Seppur la struttura sia rimasta intatta, la palestra non potrà essere utilizzata fino a quando non verranno eseguiti i lavori di riparazione. Interverremo il più velocemente possibile - ha assicurato il sindaco Curti - poiché, avendo tutti gli edifici lesionati dal terremoto, l'impianto sportivo era l'unico posto che avevamo a disposizione. Un ulteriore problema a cui dover far fronte, giunto al termine di una settimana molto complicata e che, proprio per questo, ha lasciato il segno. Siamo stanchi e scontenti - ha spiegato il sindaco di Force - ma possiamo dire che siamo usciti dall'emergenza. Abbiamo pulito tutte le strade e liberando dalla neve tutte le vie di accesso alle abitazioni. Sono stati giorni duri e drammatici. Quanto avvenuto in questi giorni, però, sarà anche oggetto di una discussione tra tutti i sindaci della provincia. La polemica Dobbiamo fare il punto della situazione e capire cosa non ha funzionato - dice Augusto Curti -. Sicuramente c'è stata una carenza nei soccorsi e tanti disagi dovuti soprattutto al lungo blackout che ha lasciato per troppi giorni le famiglie senza corrente elettrica. Una situazione che, al giorno d'oggi, è inaccettabile. Quanto avvenuto nel corso degli ultimi giorni ha consentito al primo cittadino di Force di fare alcune considerazioni. In primo luogo, anche in questa occasione, è emersa l'importanza dei sindaci nell'affrontare l'emergenza - ha evidenziato Curti - e che voler accentrare le decisioni non rappresenta una soluzione adeguata ma, anzi rischia di rallentare i tempi. Lo stesso discorso vale anche per quanto sta avvenendo per il terremoto: bisogna ripensare la legge e dare maggiore l'accentramento nelle decisioni che si sta percorrendo anche per quanto riguarda la ricostruzione post sisma. Siamo noi sindaci che dobbiamo rispondere ai nostri concittadini e non possiamo prenderci solo gli insulti e gli schiaffi senza poter incidere in alcun modo sulle decisioni. Intanto, nei giorni scorsi, il sindaco di Folignano Angelo Flaiani si è recato in Procura per offrire la massima collaborazione da parte dell'amministrazione comunale agli inquirenti che si occuperanno di indagare sulle crolli della copertura della palestra di Villa Pigna. Quanto avvenuto è un fatto gravissimo che poteva avere conseguenze ben più gravi - ha dichiarato il sindaco -. Un crollo che priva i cittadini di servizi primari come l'ufficio postale, la ludoteca, lo sportello ecovolontari ed altri ancora. Ma, soprattutto, un crollo che ha messo in grave rischio la sicurezza dei cittadini di Folignano. Dobbiamo fare il possibile affinché siano chiari i motivi e siano individuati gli eventuali responsabili. Intanto, non si placano le polemiche e le proteste dei cittadini che sono senza energia elettrica per quasi una settimana. La società che garantisce il servizio, ha eseguito gli interventi che hanno consentito di far tornare la corrente in quasi tutto il Piceno, sebbene alcune zon

e, nella giornata di ieri, erano ancora senza luce. E' il caso della signora Cristina Sarti di Spinetoli che ha perfino fatto una segnalazione alla Prefettura di Ascoli per rimarcare i disagi che sta subendo. Il guasto verificatosi alla mia utenza è dovuto ad una pessima manutenzione della rete - sostiene la signora Sarti - in quanto, anni addietro, lo stesso filo era stato divelto da un trattore che stava lavorando la terra dove lo stesso cavo era fissato ad un palo. La società che garantisce il servizio di energia elettrica disse che avrebbe provveduto a migliorare l'approssimativa riparazione che fu



realizzata ma, a distanza di diversi mesi non lo ha mai fatto. Risultato: meno di 5 cm di neve, perché tante ne è caduta a Pagliare lo scorso 17 gennaio, con il vento che ha rotto i fili che portano la corrente dalla cabina alla mia abitazione. Sono passati 7 giorni, e sembra che l'unica risposta è che dobbiamo attendere.. Luigi Miozzi  
RIPRODUZIONE RISERVATA Con mezzi spalanevesista cercando di ripristinare la viabilità in tutto il territorio jr comunale e provinciale dando priorità alle situazioni di emergenza -tit\_org- La neve ha sfondato la palestra di Force - Sfondata la palestra di Force

## La neve fa chiudere anche le fabbriche

*L'ondata di maltempo costringe i dipendenti a restare in casa*

[Francesco Massi]

L'ondata di maltempo costringe i dipendenti a restare in casa I DANNI COMUNANZA Le nevicate eccezionali degli ultimi giorni hanno trascinato dietro importanti danni. Il peso notevole della coltre nevosa è stata fatale per parte di tetti di alcuni capannoni di aziende industriali che operano nell'area comunanzese. In qualche caso sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco. Comunque la scorsa settimana, durante le copiose nevicate che hanno messo in forte difficoltà gli spostamenti, gran parte delle aziende del distretto comunanzese sono rimaste chiuse per qualche giorno, soprattutto per la difficoltà dei lavoratori di raggiungere i luoghi di lavoro. Ma la situazione dell'emergenza neve ha creato numerose problematiche che hanno visto i dipendenti dell'amministrazione comunale ed i mezzi sia comunali che esterni continuamente all'opera. Ben 12 quelli impegnati sia nella cittadina che nelle diverse frazioni, specialmente in quelle montane dove il manto nevoso ha raggiunto anche i 2 metri. La turbina Sabato è arrivata anche una turbina. Il centro cittadino è stato liberato e ora si sta lavorando con le motopale per caricare la neve e portarla via con i camion. Anche il centro storico è stato aperto abbastanza rapidamente eccetto le 4 mini zone rosse per terremoto, nelle quali le ultime scosse hanno aggravato il rischio crollo di alcuni tetti, visto anche il peso notevole della neve. Molta fatica è stata fatta per raggiungere le frazioni di montagna. Valentina, Cerisciolo, Gabbiano e Lago sono rimaste isolate per 2 o 3 giorni poiché all'inizio i soli mezzi comunali non riuscivano a spostare i cumuli di neve giganteschi. Venerdì sera alle 22 è stata raggiunta, a Valentina, l'ultima famiglia isolata, madre e figlia che erano rimaste irraggiungibili per 4 giorni. Erano comunque state sempre seguite telefonicamente dal comune e avevano viveri a sufficienza. La problematica più grave ha riguardato la mancanza di elettricità un po' a macchia di leopardo, con zone, specialmente della cittadina, dove è mancata per più giorni. Con il gruppo comunale di Protezione Civile ed i volontari del comitato dei Sibillini della Croce Rossa Italiana è stata garantita l'assistenza a persone con problematiche particolari. Viveri e medicine E' stata fornita energia elettrica, tramite gruppi elettrogeni, a due persone che hanno macchinari salvavita: un respiratore automatico e una macchina per dialisi domiciliare. Nelle frazioni montane, dove la neve ha superato anche i 2 metri in alcuni punti, sono stati fatti di versi interventi per consegna di medicinali e viveri a famiglie, specialmente di anziani, che non potevano spostarsi in auto. Naturalmente le scuole sono state chiuse per tutta la settimana passata proprio per le difficoltà create dalla neve e le porte scolastiche vengono riaperte oggi agli studenti di ogni ordine e grado. Ciò dopo che sono anche stati fatti ulteriori controlli tecnici a seguito delle scosse di terremoto della scorsa settimana. Controlli che hanno verificato la completa agibilità delle strutture scolastiche. Oggi ricominciate totalmente le produzioni industriali. Francesco Massi RIPRODUZIONE RISERVATA/-: Raggiunti i piccoli centri per consegnare viveri e medicinali agli anziani ft. "...: Ruspa in azione a Comunanza per Liberare Le strade dalla neve Fabbriche chiuse nella zona industriale per il maltempo -tit\_org-

## Un impegno per i terremotati

[Redazione]

L'attività I ragazzi del Grizzly da mesi si stanno impegnando in favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Infatti all'interno di una delle iniziative più riuscite e partecipate cioè il Mercato dei produttori locali, è stata inserita la campagna "Il bio che non trema", portata avanti con i produttori di Mezza campagna di Senigallia. Sono state vendute shopper il cui ricavato è stato donato ad un'azienda del Maceratese, provata dal terremoto. L'iniziativa si è conclusa ma poi dopo la scossa e la nevicata è stato necessario riaprire il crowdfunding. Gli organizzatori avevano alcuni fondi di cui stabilire la destinazione e sono stati reimpiegati per sistemare un tetto crollato dell'azienda agricola. Il mercato dei produttori si tiene ogni martedì pomeriggio ma per oggi è sospeso per il maltempo e riprenderà la prossima settimana. -tit\_org-

## **Protezione civile, in 49 impegnati per il sisma**

*Le squadre operative inviate dal Comune*

[Redazione]

IVOLONTARI PESARO Sono 49 i volontari del Gruppo Comunale di Protezione civile al lavoro nelle zone terremotate. L'Amministrazione comunale di Pesaro ha infatti autorizzato l'intervento di squadre operative già dallo scorso agosto, quando si sono verificati i primi eventi sismici che hanno gravemente colpito le regioni del centro Italia, così come richiesto dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Marche. Le squadre operative inviate dal Comune gione Marche. I volontari intervenuti, già formati ed equipaggiati con i necessari dispositivi di protezione individuale (Dpi), hanno iniziato le operazioni il 27 agosto scorso, effettuando nel tempo 18 turnazioni; anche attualmente stanno ancora operando nelle zone interessate dal sisma. In particolare sono stati effettuati interventi nei comuni di Arquata del Tronío, Camerino, Cessapalombo e attualmente a Muccia. I volontari si sono occupati anche della gestione delle cucine da campo, fornendo fino a 500 pasti a turno. Inoltre, dal 19 gennaio scorso, un mezzo meccanico del Centro operativo comunale dotato di turbina, gestito dalla Provincia di Ascoli Piceno, ha operato nell'area di Arquata del Tronto nell'ambito delle operazioni di sgombero determinate dalle eccezionali precipitazioni nevose. Al momento sono stati impegnati 49 volontari, alcuni anche per più turni, che continueranno a lavorare fino alla fine delle emergenze in atto. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Appello della Caritas per aiutare Arquata

[Lu.se.]

Appello della Caritas per aiutare Arquais LA SOLIDARIETÀ PESARO Continuano gli appelli alla solidarietà per le popolazioni del centro Italia e del sud delle Marche colpite prima dalle scosse di terremoto e poi da una nevicata senza precedenti. Anche la Caritas pesarese si è attivata per aiutare i cittadini terremotati di Arquata con l'emergenza neve rispondendo subito alla richiesta, fatta dalla Caritas del luogo, di pale meccaniche gommate e turbine per poter raggiungere case isolate e persone. La richiesta in particolare è pervenuta a don Enrico Giorgini attraverso una sottoscrizione per sostenere i costi dell'intervento. Tale sottoscrizione non solo è già iniziata ma ha già garantito tre giorni pieni di lavoro per tre mezzi (per un contributo di 10 mila euro raccolti). Tuttavia - si afferma dalla Caritas di Pesaro - la somma crescerà in ragione della solidarietà che saremo in grado di attivare attraverso il nostro passa parola. Il contributo per l'emergenza neve ad Arquata deve essere inoltrato alla Caritas intestando il bonifico a "Solidarietà Caritas. Ramo onius. Banca Prossima conto corrente n.32121 Iban IT61 J033 590160010000 0132121 con la causale "Emergenza neve". La Caritas pesarese si legge in una nota di Massimo Tonucci - si è subito attivata. Servono fondi per mezzi che possano soccorrere chi è ancora in emergenza vata per aiutare le popolazioni terremotate di Arquata con l'emergenza neve rispondendo subito alla richiesta di pale meccaniche gommate e turbine che sono già sul posto per poter raggiungere case isolate e persone di cui non si ha notizia da diversi giorni. Sosteniamo questa iniziativa per venire incontro ai costi di questo intervento. Non aspettiamoci dallo Stato, assente e inerte e ritardatario. Guardiamo quei soccorritori che hanno creduto nel miracolo, nella certezza che ogni vita vale tutto lo sforzo che i nostri eroici uomini ci hanno testimoniato. lu. se, RIPRODUZIONE RISERVATA"!! Lavoricoreo per H&M Un cantiere nelf ex Cubo -tit\_org-

## Gabicce mette il turbo con due mezzi targati Bcc

[Redazione]

Gabicce mette il turbo con due mezzi targati Bc GABICCE La Banca di Gradara "mette il turbo" a Gabicce. La Banca di Credito Cooperativo di Gradara infatti ha donato due mezzi alla comunità gabiccese: un pulmino Opel Vivaro, con allestimento disabili, che l'Auser locale utilizzerà per il trasporto e l'accompagnamento delle persone bisognose e una Mitsubishi Pajero Pinin a trazione integrale con gancio traino per la Pulmino per i disabili e fuoristrada utile alla Protezione civile Protezione Civile. Il valore complessivo della donazione si aggira intorno ai 35 mila euro. Un ringraziamento speciale va in primis alla Banca di Gradara - sottolinea il sindaco di Gabicce Domenico Pascuzzi -. Per la prima volta anche il gruppo della Protezione Civile di Gabicce Mare avrà a disposizione un fuoristrada che permetterà di poter espletare al meglio l'ottimo lavoro che costantemente viene prestato dai nostri volontari. Altra importante dotazione è il mezzo a 9 posti per accompagnare anziani e disabili, che quotidianamente necessitano di essere trasportati nelle strutture sanitarie e non solo. Ieri mattina l'inaugurazione a cui, oltre al sindaco e all'assessore ai Servizi sociali Sabrina Bastianelli, ha partecipato anche il presidente dell'Istituto di credito Fausti Caldari. La Banca di Gradara - afferma il presidente Fausto Caldari - è una vera banca locale che opera concretamente e costantemente a favore del territorio. Riteniamo la salute ed il benessere una priorità del nostro modo di fare banca perché significa infondere benessere, ricchezza, volontà di operare, per il futuro proprio e quello degli altri. RIPRODUZIONE RISERVATA L'inaugurazione dei due mezzi alla presenza del sindaco -titolo-

## **Il rogo dalle scintille del camino Madre e figlia restano ustionate**

*Incendio in un casolare nelle campagne di Fermignano, l'anziana trasferita a Parma*

[Eugenio Gulini]

Il rogo dalle scintille del camino Madre e figlia restano ustionate Incendio in un casolare nelle campagne di Fermignano, l'anziana trasferita a Pam FERMIGNANO Due persone, l'anziana madre di 86 anni e la figlia Sienne, sono rimaste ustionate in un incendio scoppiato alle 10.30 circa di ieri mattina in un casolare di campagna della zona Sogesta, nel Comune di Fermignano. Le fiamme, divampate per cause accidentali dal camino di casa, hanno investito, generando un fumo alquanto denso, la cucina. Sul posto, insieme ai vigili del fuoco e ai carabinieri, è subito intervenuto anche il personale del 118 che ha trasferito le due donne all'ospedale Fraternità Santa Maria della Misericordia di Urbino. Messo in salvo capofamiglia La figlia, nel tentativo di spegnere l'incendio e soccorrere la madre, ha riportato per fortuna solo delle lievi scottature sulle mani, tanto che dopo la visita e le medicazioni al pronto soccorso, è stata dimessa verso le 14. L'anziana madre invece, che già soffre di proble mi fisici connessi all'età, è in condizioni più serie. Le bruciature che l'86enne ha riportato sulle spalle sono di secondo grado e i medici di Urbino, non essendo il nosocomio provvisto di un reparto specializzato, hanno deciso per il trasferimento presso il Centro Grandi Ustionati Azienda Ospedaliero - Universitaria di Parma. La prognosi in via precauzionale resta riservata. Incolume l'anziano padre, tra l'altro non vedente, subito portato a distanza di sicurezza dal camino da cui sono partite le scintille che hanno centrato alcuni ceppi poco lontani dalla iolla e il maglione dell'anziana signora che sedeva nei pressi, innescando il fuoco. L'allarme è scattato ieri mattina intorno alle 10. Il rogo ha danneggiato la zona cucina della casa tanto che, dopo circa due ore di interventi, i vigili del moco ne hanno dichiarato l'inagibilità fino a quando non saranno eseguiti ulteriori accertamenti al vano. In cucina è risultato danneggiato il controsoffitto insieme ad alcuni mobili. Per spegnere le fiamme e per ulteriori controlli ha operato una squadra di Urbino con autopompa e autoscala. L'incendio è scoppiato per le faville saltate improvvisamente sul legname di riserva accatastato a lato del caminetto e sul maglione indossato dall'anziana. Le fiamme stavano avvolgendo i vestiti della 86enne quando la figlia si è precipitata sulla madre per spegnerle le fiamme e poi per trascinarla fuori lontana dal fumo e dal pericolo del la propagazione del fuoco. Tentativo di spegnere il fuoco Una volta messi al sicuro gli anziani genitori ha provato inizialmente ad intervenire nello spegnimento delle fiammate che stavano invadendo la stanza. Poi, impotente, di fronte al dilagare del fuoco, ha dato l'allarme al 118 e ai vigili del fuoco. Il personale dell'ambulanza, arrivata con medico a bordo, ha prestato le prime cure a madre e figlia per poi trasportarle all'ospedale. Apparivano subito serie le ustioni dell'anziana donna che è stata trasferita all'ospedale emiliano. Eugenio Gulini RIPRODUZIONE RISERVATA Vallefoglia Pensionata investita Una pensionata di 87 anni è stata investita sulle strisce. E' successo nella mattinata di ieri a Cappone di Vallefoglia, lungo l'Urbinate. A investirla una Punto che procedeva in direzione Urbino condotta da un giovane. L'anziana è stata trasportata al San Salvatore. Sul posto il 118 e la municipale di Pian del Bruscolo. Non grave l'altra donna, già dimessa dall'ospedale di Urbino SuLuogo dell'incendio sono intervenuti i vigili del fuoco - tit\_org-

**RIGOPIANO: TROVATO IL CORPO DI UNA DONNA****Valentina, sono ore di ansia = Monterotondo con il fiato sospeso Rigopiano, trovata una donna morta***Continua a essere dispersa la giovane mamma infermiera al Gemelli**[Rinaldo Frignani]*

RICOPIANO: TROVATO IL CORPO DI UNA DONNA Valentina, sono ore di ansia La notizia è rimbalzata in un attimo dal Gran Sasso: trovato 1 corpo di una donna fra i resti dell'Hotel Rigopiano. A Monterotondo in migliaia sperano che Valentina Cicioni, infermiera del Gemelli ancora dispersa, sia ancora viva. Dimmi che non sei tu!, scrivono le amiche sui social. Lacrime anche a Borbona e nei centri del reatino: Evacuateci, alla prossima scossa viene giù tutto, a pagina 4 Monterotondo con il fiato sospeso Rigopiano, trovata una donna morta Continua a essere dispersa la giovane mamma infermiera al Gemelli Non mollare, giura che non sei tu!. Un grido si alza da Monterotondo dopo che da Farindola rimbalza la notizia del recupero del corpo della settima vittima fra i resti sepolti dalla neve dell'Hotel Mgo piano, sul Gran Sasso. Quello di una donna che i soccorritori hanno trovato in una stanzetta crollata accanto al bar e alla cucina che invece hanno già restituito alcuni dei nove superstiti, compreso Giampaolo Matrone, il marito di Valentina Cicioni, tuttora dispersa. Ogni volta è un colpo, scrive una sua amica sul profilo Facebook della Protezione civile di Monterotondo, descrivendo in poche parole i sentimenti di migliaia di persone che abitano nella cittadina, e anche a Mentana, dove la giovane mamma, infermiera nel blocco operatorio del Policlinico Gemelli, è nata. Tutti si sono mobilitati per lei e Giampaolo, che erano partiti per una breve vacanza al Rigopiano per l'anniversario di matrimonio, lasciando a casa dai nonni la figlioletta di sei anni. La speranza non si è mai spenta, anzi negli ultimi giorni si è rinforzata e anche ieri - nonostante il pessimismo si sta facendo largo nel cratere della valanga - il ritrovamento dei cucciolivi dei pastori abruzzesi dei proprietari dell'albergo ha dato motivi ulteriori per credere che sacche d'aria fra le rovine ci possano essere ancora. Proprio come quelle che hanno consentito a Giampaolo di sopravvivere. Appena torni andiamo a fumare insieme nel nostro posto segreto!, posta un'altra ragazza, forse una collega di lavoro di Valentina. La Rete, i contatti con i parenti saliti a Penne, dove si trova il campo base dei soccorritori, qualche passaparola: da quasi una settimana c'è chi prega e chi spera, e chi tutte e due le cose insieme. Ma lo stesso fanno gli abitanti dei borghi nel reatino che sono ripiombati nell'incubo del terremoto, e non solo in quello della neve che impedisce di uscire di casa e della corrente elettrica che manca da giorni. I nostri comuni vanno evacuati. A Piedimordenti gli edifici sono tutti lesionati, in zona rossa, lo stesso sarà per il centro storico. Ho il 70% degli edifici inagibili: qui è tutto da evacuare, la gente piange. Se proprio non riuscite a darci aiuti operativi almeno gli psicologi, spiega Maria Antonietta Di Caspare, sindaco di Borbona, uno dei centri più colpiti dai ter remoti di agosto e ottobre, vicino ad Amatrice, alla faglia di Montereale épanche alla diga di Campotosto. È zona i, ad altissimo rischio sismico, proprio come Leonessa, dove le scuole sono state chiuse sine die. Qui c'è gente che mi chiama piangendo e cosa posso fare io?, dice ancora il sindaco Di Gaspare che aggiunge: Venga qui la Commissione Grandi rischi, perché io oltre a chiamarli piangendo non posso fare. Porterò via le ultime persone dal centro storico, non possono più rimanere lì, verrà tutto giù se ci sarà un altro terremoto. Rinaldo Frignani Il web Gli abitanti della cittadina continuano a sperare che sia ancora viva nell'hotel crollato Fetid Un'immagine di Valentina Cidora con il marito Giampaolo e la figlia -tit\_org- Valentina, sono ore di ansia - Monterotondo con il fiato sospeso Rigopiano, trovata una donna morta



Appio

**Pompiere calato nella voragine***[Redazione]*

Appio Per verificare la pericolosità della voragine che si è aperta forse per un danno d'acqua ieri i vigili del fuoco hanno calato nella cavità (Joto) uno specialista delle squadre Saf fra via Denina e via Fortifiocca, all'AppioTuscolano. La strada è stata chiusa al traffico dai vigili urbani. Ý RiPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Segnalate crepe, tensione al Pedagogico = Segnalate crepe, tensione al Pedagogico

[Redazione]

Studenti e genitori/anno chiamare i vigili. Comune e Provincia contro l'esposi Segnalate crepe, tensione al Pee agogia RIETI La manifestazione spontanea di studenti annunciata per ieri e nata dai timori legati al terremoto e alla sicurezza degli edifici scolastici, alla fine, non c'è stata. Ma non per questo la giornata è filata liscia. Qualche problema si è registrato all' ex Sacchetti Sassetti, in piazza Mazzini, dove alcuni studenti distaccati dal Pedagogico hanno pensato che fosse rischioso entrare. Con loro una rappresentanza dei genitori a sostenere la tesi del pericolo e a denun la formazione di nuove crepe dentro l'istituto: alla fine sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e la polizia con i primi chiamati per un sopralluogo. Dall'ispezione fatta, però, non sono risultate lesioni derivanti dalle ultime scosse e la situazione generale non è sembrata quindi aggravata dalle venature riscontrate, che erano già presenti e che, evidentemente, non lasciano margine a dubbi, supportando di fatto il via libera dato dal Comune. La tensione comunque non è mancata, uno stato derivante dalle continue scosse sismiche e, probabilmente, dalle iniziative avviate da alcuni genitori. ^ a pagina 7 Studenti e genitori preoccupati. Chiamati vigili del fuoco per un'ispezione. La manifestazione annunciata non c'è sta Segnalate crepe, tensione al Pedagogia di Leonardo Ranalli I RIETI - La manifestazione spontanea di studenti annunciata per ieri e nata dai timori legati al terremoto e alla sicurezza degli edifici scolastici, alla fine, non c'è stata. Ma non per questo la giornata è filata liscia. Qualche problema si è registrato all'ex Sacchetti Sassetti, in piazza Mazzini, dove alcuni studenti distaccati dal Pedagogico hanno pensato che fosse rischioso entrare. Con loro una rappresentanza dei genitori a sostenere la tesi del pericolo e a denunciare la formazione di nuove crepe dentro l'istituto: alla fine sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e la polizia con i primi chiamati per un sopralluogo. Dall'ispezione fatta, però, non sono risultate lesioni derivanti dalle ultime scosse e la situazione generale non è sembrata quindi aggravata dalle venature riscontrate, che erano già presenti e che, evidentemente, non lasciano margine a dubbi, supportando di fatto il via libera dato dal Comune. La tensione comunque non è mancata, uno stato derivante dalle continue scosse sismiche e, probabilmente, dalle iniziative avviate da alcuni genitori che nei giorni scorsi hanno alzato nuovamente un muro, parallelamente ali' azione del Comitato scuole sicure, contro Provincia e Comune attraverso un esposto alla Procura che segna un solco tra le parti. Sempre dal comitato di genitori, intanto, era arrivato il sostegno agli studenti che avevano annunciato spontaneamente una manifestazione rafforzata, secondo loro, dalla relazione uscita dalla commissione grandi rischi, resa nota dai media. La relazione, finita al centro delle cronache e di aspre polemiche, di fatto ribadisce il forte rischio sismico per le aree del Centro Italia, e questo ha di fatto accentuato un proces so già logoro. Nei giorni che hanno seguito infatti le ultime, violente scosse di mercoledì scorso, gli istituti scolastici sono stati chiusi, salvo riaprire nella giornata di ieri dopo specifici controlli che il sindaco Simone Petrangeli ha definito positivi. Ma evidentemente la scelta non è piaciuta e, spinti dalla via seguita in senso diametralmente opposto dal sindaco di Leonessa, che ha emesso un'ordinanza di chiusura delle scuole sine die, parte di genitori e alunni sono tornati ad alzare la voce e a ricorrere, come da loro diffuso, contro le amministrazioni competenti. 4 Liceo pedagogico Resta atta la tensione tra genitori e studenti per to stato degli edifici scolastici É1 5 HHI^H é -tit\_org- Segnalate crepe, tensione al Pedagogico - Segnalate crepe, tensione al Pedagogico

**Titti Postiglione fa il punto sulla situazione nel Centro Italia: dal 24 agosto 49mila scosse** Titti Postiglione fa il punto sulla situazione emergenziale nel Centro Italia

**"A ogni evento sopra il 4 verifiche sulle grandi dighe" = "A ogni evento superiore al 4 grado le grandi dighe vengono verificate"**

[Marco Fuggetta]

Titti Postiglione fa il punto sulla situazione nel Centro Italia: dal 24 agosto 49mila scosse "A ogni evento sopra il 4 verifiche grandi dighe" Il capo dell'ufficio emergenze, Titti Postiglione, fa il punto alla Dicomac di Rieti. A pagina 5 Titti Postiglione/a il punto sulla situazione emergenziale nel Centro Italia "A ogni evento superiore al 4 grado le grandi dighe vengono verificate" dNVIarcoJFuggetta RIETI - L'allarme dopo la nota della commissione grandi rischi, lo sforzo eccezionale della macchina della protezione civile, le stime dei danni del terremoto del 24 agosto e dei successivi eventi. Ieri, il capo dell'ufficio emergenze, Titti Postiglione, ha fatto il punto sulla difficile situazione del Centro Italia. La nota della Grandi Rischi "La diga di Campotosto, già dopo l'evento de l'Aquila del 2009, è stata oggetto di valutazioni specifiche. Nel nostro Paese esiste una procedura per la quale, ogni volta che si registra un evento sismico superiore al 4 grado, le grandi dighe vengono verificate". Così Postiglione ha commentato l'allarme Vajont lanciato dal presidente della commissione, Bertolucci, poi parzialmente modificato, specificando comunque che infrastrutture come le dighe sono costantemente monitorate. Sulla decisione del sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini, di chiudere le scuole. Postiglione ha spiegato che "queste scelte sono state adottate anche dopo le precedenti scosse. La maggior parte dei sindaci ha voluto avere contezza che non ci fossero danni nelle strutture. Nel Reatino abbiamo avuto molte scuole chiuse. E' giusto che ciascun sindaco faccia le valutazioni più opportune e assuma le misure che ritiene giuste". La stima dei danni Il capo dell' ufficio emergenze ha anche confermato che, in riferimento al solo terremoto del 24 agosto, la stima del danno elaborato dall'Italia per la richiesta di attivazione del Fondo europeo come contributo al nostro Paese è di 7 miliardi di euro. Una cifra che comprende i danni agli edifici, alle infrastrutture e ai beni culturali ma anche le spese vive dell'emergenza. "Stavamo lavorando a una integrazione in relazione agli eventi del 26 e del 30 ottobre, ma adesso c'è quest'altro evento (quelli del 18 gennaio, ndr) e al momento non siamo grado di fare una quantificazione diversa perché è un lavoro in itinere". A oggi quasi 49 mila scosse "Si tratta di una sequenza sismica chiaramente attiva e in corso ha ribadito Postiglione - che continuiamo a seguire con grande attenzione. Dal 24 agosto a oggi si sono registrati 49mila eventi, 9 di magnitudo superiore a 5 e 57 di magnitudo compresa tra 4 e 5. Dal 18 gennaio, in un raggio di 15 km dall'epicentro, ci sono state oltre 1.600 scosse". 1 dati dell'agibilità Le verifiche di agibilità condotte finora sono state oltre 92mila nelle quattro regioni coinvolte. Dai dati delle schede Aedes emerge che il 41 % delle case è inagibile, dai dati delle schede Fast il 43%. "Dire che circa il 40% degli edifici è risultato inagibile è corretto" ha confermato Postiglione. Percentuale che scende leggermente parlando di scuole, risultate inagibili al 33%. La nuova fase di verifiche segue alle scosse del 18 gennaio, invece, non è ancora iniziata perché al momento tutti gli organi di protezione civile sono impegnati nella priorità di ripristino della viabilità e soccorso alle popolazioni, con oltre 8. persone sul campo. A 2 - 1 agosto reg strale 19mila scosse 9 di magnitudo superiore a 5 Il capo dell'ufficio emergenze, Titti Postiglione, ha fatto il punto sulla difficile situazione del Centro Italia -tit\_org- A ogni evento sopra il 4 verifiche sulle grandi dighe - A ogni evento superiore al 4 grado le grandi dighe vengono verificate

Il presidente di Uncem Lazio, Achille Bellucci

## "L'emergenza in montagna è il nemico da battere con strategie preventive"

[Redazione]

Il presidente di Uncem Lazio, Achille Bellucci "L'emergenza in montagna è il nemico da battere con strategie preventive" I RIETI "La montagna può essere una risorsa o un grande problema. Può offrire occupazione per i nostri giovani e ricchezza oppure può diventare un enorme dispendio di risorse senza ottenere risultati". Lo dice il presidente di Uncem Lazio, Achille Bellucci, che spiega: "I tragici eventi di queste ore, dovuti alla congiunzione tra forti nevicate e terremoto, ci raccontano di paesi rimasti isolati, soccorsi molto difficoltosi, bestiame disperso, decine di migliaia di cittadini privi di energia elettrica e riscaldamento. Dobbiamo sapere però che l'inverno in montagna, anche senza l'eccezionalità degli eventi calamitosi, comporta sempre interventi eccezionali, un intero sistema di manutenzioni particolari. Anche l'estate in montagna comporta generalmente emergenze da gestire, come la viabilità e soprattutto gli incendi boschivi. Il nemico da combattere è l'emergenza che purtroppo ha una sua drammatica continuità nelle zone montane, anche senza gli eccessi climatici che vediamo in questi giorni. Tale emergenza costa tantissimo alle casse pubbliche e non produce effetti soddisfacenti. Noi invece proponiamo una prevenzione strategica in termini assoluti più economica e funzionale". Per questo l'Uncem Lazio si batte per ristabilire un concetto fondamentale: il controllo e il governo del territorio montano è la priorità di ogni politica locale anche a livello nazionale, semplicemente perché su 8.000 comuni quelli montani sono 4.327, cioè la loro larga maggioranza. "Inoltre - aggiunge Bellucci -, destabilizzare continuamente, sull'onda delle mode mediatiche, i governi dei territori montani con continui tentativi di emarginazione, sottovalutazione, addirittura chiusura, anziché agire affinché quei presidi funzionino a dovere, è un errore che genera costi aggiuntivi e non produce effetti positivi. La montagna produce buona economia e lavoro se considerata come il patrimonio che è, produce disastri e spreco di denaro se si continua sulla strada dell'abbandono e della marginalizzazione; se si impedisce di programmare gli interventi in cambio di un falso risparmio di risorse. Per governare la montagna, proteggere le genti che la abitano, custodire i suoi tesori e mettere a frutto un'economia che può essere fiorente, occorre consolidare l'ente di riferimento che oggi è l'Unione di comuni montani, semplificare la sua governance, destinare le risorse necessarie per creare lavoro, per risparmiare e rilanciare il Sistema Italia che in montagna ha le sue radici". Nel Lazio, secondo il presidente di Uncem Lazio, il recente provvedimento regionale di trasformazione delle Comunità montane in Unioni di comuni montani va nella giusta direzione, ma bisogna lavorare affinché la burocratizzazione dei vari passaggi attuativi non ne rallenti o vanifichi le finalità. -tit\_org-emergenza in montagna è il nemico da battere con strategie preventive

**Il sindaco di Leonessa ha scritto a Gentiloni, Errani e Curcio: aspetto risposte da dare ai cittadini**  
**"Non possiamo essere lasciati soli"**

[Redazione]

// sindaco di Leonessa ha scritto a Gentiloni, Errani e Curcio: aspetto risposte da dare ai cittadini "Non possiamo essere lasciati soli LEONESSA "Il problema è poter dare delle risposte ai cittadini. Le telefonate che sto ricevendo sono del tenore: 'Ho sentito di un possibile terremoto magnitudo 7, posso stare a casa? Dove vado?'. Io sono in presenza di un terremoto passato e di un ipotetico terremoto devastante futuro e mentre sto organizzando rispetto a quello passato, faccio fatica a farlo rispetto a un evento futuro: non si possono lasciare i sindaci soli davanti a questo". E' quanto afferma all'Adnkronos il sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini, che due giorni fa ha emesso un'ordinanza di chiusura delle scuole in attesa di chiarimenti dopo le valutazioni della commissione grandi rischi. "Ho inviato una nota al presidente Gentiloni, al commissario Errani e al capo della protezione civile, Curcio, in cui chiedo lumi su direttive da impartire alla popolazione a seguito dell'allarme della commissione grandi rischi - prosegue il primo cittadino - Se l'organo scientifico deputato più importante della nostra nazione lancia un avviso di pericolo per terremoti di magnitudo fino a 7, ossia trenta volte la potenza distruttiva del terremoto di Amatrice, mi aspetto che ci si dica anche cosa dobbiamo fare. Non basta dire che dobbiamo evitare il panico - spiega il primo cittadino - La popolazione vive nel panico da mesi, questo finisce per gettare la popolazione ancora più nel panico e la gente si rivolge al sindaco. Io ho dato incarico ai miei tecnici di verificare la tenuta della scuola rispetto a un eventuale sisma di questa proporzione", prosegue Trancassini che intanto riferisce di essere stato convocato per "una riunione mercoledì con il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, insieme ad altri sindaci". "Noi - conclude Trancassini siamo abituati a essere attenzionati in tutti i modi: sta passando il principio che, a qualsiasi ente, basta mandare un fax al sindaco e ha risolto il problema. Se può accadere con una nevicata e un temporale lo sopportiamo, ma non può accadere con i terremoti". -tit\_org- Non possiamo essere lasciati soli

FARA SABINA Fara in Sabina

**Sabina Reatina - La sinistra sprona i consiglieri "L'opposizione che fine ha fatto?" = "L'opposizione che fine ha fatto?"**

[Redazione]

FARÀ SABINA La sinistra sprona i consiglieri "L'opposizione che fine ha fatto?" a pagi na 8 Farà in Sabina Dopo le polemiche legate alla chiusura delle scuole, la sinistra sprona i consiglieri comuniopposizione che fine ha fatto? ' FARÀ IN SABINA Non è bastata neanche la totale (e grave) mancanza di comunicazioni ufficiali sulle disposizioni scolastiche adottate dopo gli ultimi fenomeni sismici da parte dell'amministrazione comunale, per svegliare una minoranza politica (e consiliare) andata definitivamente in letargo dopo la nomina di Carmelo Tulumello a capo della Protezione Civile della Regione Lazio. Già, perché l'ex candidato sindaco della coalizione Farà Bene Comune era l'unico che, a dispetto del pesante ko elettorale del centrosinistra tutto, portava avanti un' attività di opposizione degna di essere chiamata tale. E ora che non si può certo chiedere a Tulumello - impegnato in un'emergenza senza precedenti nella storia della Regione - di presidiare giorno e notte le aule comunali di Farà Sabina, ci si domanda che fine abbiano fatto quelle forze politiche che, la scorsa primavera, annuncia vano rivoluzioni e battaglie per la salvaguardia dei cittadini. Che fine ha fatto il Movimento "Per Farà di Giorgio Giovannelli, che avrebbe dovuto strabiliare tutti con un nuovo modo di fare politica? E, ad eccezione di qualche uscita estemporanea di singoli militanti, che fine ha fatto quel Movimento 5 Stelle che avrebbe dovuto aprire il Comune di Farà come una scatola di sardine? Ecco allora che a puntare il dito contro l'atteggiamento dell'amministrazione tárense sono le forze extra-consiliari, da Sinistra Italiana al Partito Comunista. I primi, in una nota, stigmatizzano il comportamento di un sindaco "che si bea nel non far perdere agli alunni nemmeno un giorno di scuola, per i controlli post sisma, ma è lo stesso sindaco che non riesce a risolvere l'approvvigionamento idrico di alcune frazioni, ormai costantemente a secco nei week-end, da alcuni mesi a questa parte? E' evi dente - scrive il coordinatore comunale Roberto Giorgi che non siamo di fronte ad uno sdoppiamento di personalità, quanto più banalmente ad un'operazione di marketing che punta a mettere in risalto un'efficienza di facciata e a nascondere sotto il tappeto i problemi. In questa direzione vanno anche lette le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica sulla non necessità di un aggiornamento del Prg, in funzione del costruendo polo della logistica. Dato che ormai il sindaco è integrato appieno nel cosiddetto 'Patto della Sabina', auspichiamo che questo patto si estrinsechi non solo in postazioni di governo e sottogoverno, come le recenti elezioni provinciali hanno palesato" Ancora più diretto il portavoce del Partito Comunista Marco Sgavicchia, che proprio in merito ai recenti fatti sulle (non) comunicazioni sulla scuola si chiede: "Ma l'opposizione dov'è"? Una domanda che, questi giorni, si pongono in tanti. 4 -tit\_org- Sabina Reatina - La sinistra sprona i consiglieri opposizione che fine ha fatto? - opposizione che fine ha fatto?

## **Incendio Union Printing, uno dei vicini parla in aula "La mia casa minacciata dalle fiamme per sei giorni"**

[Redazione]

Incendio Union Printing uno dei vicini parla in aula "La mia casa minacciata dalle fiamme per sei giorni" > VITERBO In tré a processo per il maxi incendio che nel novembre del 2011 rase al suolo gran parte del capannone della Union Printing. Ieri davanti al giudice monocartico si è svolta una nuova udienza per i tré che rispondono del reato di incendio doloso. A testimoniare in aula alcuni vicini. In particolare un lavoratore di un'azienda che ha la sede a 50 metri che ha riferito di aver notato le fiamme che aggredivano le tensostrutture dove erano custoditi i rotoli di carta e di aver chiamato i vigi li del fuoco. In aula poi ha testimoniato il proprietario di un'abitazioni che confina con l'azienda. Quel giorno e nei giorni a seguire (ci vollero 6 giorni per spegnere del tutto le fiamme) ci furono danni anche nella sua proprietà. "Il calore che spigionò l'incendio danneggiò una struttura che avevo all'esterno e la mia casa è stata ricoperta da 80 centimetri di polvere. La prossima udienza 1 1 settembre. -tit\_org- Incendio Union Printing, uno dei vicini parla in aula La mia casa minacciata dalle fiamme per sei giorni

**Ronciglione****Deposito di frutta distrutto dalle fiamme***[Redazione]*

Ronciglione L'incendio ha fatto crollare la struttura in legno dell'attività lungo la Cassia Cimino Deposito di fratta distratto dalle fiamme I- RONCIGLIONE Paura ieri mattina lungo la Cassia per un incendio che ha mandato fumo un deposito di fruttalocalità Trenta Miglia. L'allarme è scattato intorno alle 10 quando sono state notate le fiamme che usavano da una casetta di legno utilizzata appunto come deposito. Ingenti i danni alla struttura, che è crollata a causa del fuoco, e alla mercé che per buona parte è andata distrutta. Si tratta della rivendita di frutta associata alle organizzazioni di produttori del territorio Dopo che è stato lanciato l'allarme sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno impegnato un po' per avere la meglio sulle fiamme. Ad andare a fuoco è stata la struttura in legno con la tettoia in lamiera coibentata e la mercé esposta, ossia decine di casse e bancali di frutta. Sul posto sono intervenute una squadra di Civita Castellana e un'altra partita da Viterbo con un'autobotte. Come detto il fuoco ha distrutto la struttura, crollata, e la mercé che era al suo interno per una stima di diverse migliaia di euro, anche se ancora non è stata fatta la conta dei danni. Ci sono volute quasi tre ore per avere la meglio sull'incendio e l'intervento delle varie squadre dei vigili del fuoco si è concluso solo intorno alle 13, quando è stata ultimata la bonifica dei luoghi colpiti dalle fiamme. Non sono state accertate le cause del rogo anche se i tecnici hanno lavorato ai rilievi dopo che si sono spente le fiamme. Una delle ipotesi per le quali si propende è quella del corto circuito improvviso, ma saranno gli esiti dei rilievi a stabilire le cause che hanno portato all'incendio. Oltre ai vigili del fuoco sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale di Ronciglione che hanno effettuato anche loro dei rilievi nell'area che è stata interessata dall'incendio. 4 L'incendio ha distrutto la struttura -tit\_org-



L'equivoco chiarito

## **Si raccoglie foraggio per le zone del sisma a Barbarano Romano e non a Vetralla**

[Redazione]

VETRALLA Smentita dall'assessore ai servizi alla persona la notizia che i Volontari del soccorso di Vetralla starebbero raccogliendo fieno e foraggio da portare alle zone terremotate. Dopo un errore di battitura, in cui si è scritto "Vetralla" anziché "Barbarano" sulla pagina Facebook dei "Servizi alla persona" del Comune, è nato questo qui pro quo, che ha portato diversi giornali a riportare la notizia erronea. Sarebbe la Protezione civile di Barbarano Romano che sta raccogliendo il foraggio per gli animali delle aziende agricole interessate dal sisma e dalla neve. Vetralllesi invece sarebbero le aziende disposte a donare le risorse alimentari per gli animali, questo il motivo che ha portato l'assessore a scriverlo sulla pagina web, post comunque corretto successivamente. Il presidente dei Volontari del soccorso Marco Aquilani, che abbiamo raggiunto telefonicamente, ha smentito la notizia della raccolta da parte della loro associazione confermando che si tratterebbe dei volontari barbaranesi. -tit\_org-

Il sindaco

## Paolini: "Orgoglioso dell'Asvom per l'aiuto concreto ai terremotati"

[A.q.]

I sindaco Paolini: "Orgoglioso deU'Asvom per l'aiuto concreto ai terremotati" MONTEFIASCONE "Come sindaco di Montefiascone non posso che essere orgoglioso delle nostre associazioni che sono sempre operative e che si impegnano al massimo per portare aiuti e soccorsi dove queste servono". Così Massimo Paolini sulle attività dei volontari. "Ringrazio il presidente dell'Asvom (volontari locali della protezione civile, ndr) Tonino Fiani e i ragazzi che in questo momento sono nelle terre martorate dai terremoti e da un'ondata di maltempo fuori del normale - aggiunge il socialista Paolini -. Come primo cittadino sono vicino a quelle persone che sono completamente stremate dalle tante situazioni avverse". Il sindaco ricorda "quando sono stato in prima persona con l'Asvom e con altri volontari a consegnare dei beni di prima necessità, che erano stati raccolti grazie al grande cuore dei montefiasconesi; e ho trovato in quelle terre solo calcinacci, polvere, desolazione ma tanta voglia di rimboccarsi le maniche per ricostruire. Queste ultime scosse, e il maltempo, stanno mettendo a dura prova la forza fisica e mentale dei residenti di quelle zone". E ancora: "Ho incontrato in quel viaggio il sindaco di Amatrice che era molto provato ma forte e deciso nel non abbandonarsi mai e non abbandonare i suoi cittadini". 4 A.Q. Oak! Ìãäÿñéàÿÿôâî. SM.:Ëá ivy à -tit\_org- Paolini: Orgoglioso dell Asvom peraiuto concreto ai terremotati

**Ischia di Castro****Tra tradizione e folklore i festeggiamenti di Sant'Antonio***[Redazione]*

Ischia di Castro Tra tradizione e folklore i festeggiamenti di Sant'Antonio I - ISCHIA DI CASTRO Sabato scorso ad Ischia di Castro si sono svolti i festeggiamenti in onore di Santo Antonio Abate. La manifestazione dedicata al patrono degli animali, come ogni anno, è stata molto sentita dai cittadini di Ischia di Castro, che hanno partecipato con entusiasmo al programma religioso e folcloristico: l'accensione della pira alla presenza del sindaco Salvatore Serra; la Santa Messa celebrata dal parroco Don Rossano Eutizi presso il Duomo Sant'Ermete; la tradizionale benedizione degli animali e dei cavalieri, con distribuzione gratuita di prodotti tipici: polenta, ricotta e formaggio. Per l'organizzazione dell'evento, alla quale ha partecipato l'amministrazione comunale con il sindaco Salvatore Serra in prima linea, si ringrazia: il parroco Don Rossano, la Pro-loco di Ischia di Castro, il Comitato festeggiamenti 1977, l'associazione Cavalieri del Ducato di Castro e il gruppo volontari della Protezione civile Onlus Cb Ischia di Castro. 4

Oak! ÌäãŸñéàÿòãĭ. È ivy ø -tit\_org- Tra tradizione e folklore i festeggiamenti di Sant Antonio

**Terremoto****Delrio: "Nessuna criticità sulle dighe ma teniamo alta la guardia"***[Redazione]*

H Terremoto Vertice al ministero delle Infrastrutture sulla sicurezza degli invasi artificiali Deirio: "Nessuna criticità sulle dighe ma teniamo alta la guardia" ROMA -1 terremoti nell'Italia centrale non hanno causato alcuna criticità per le dighe presenti nelle zone interessate, ma è necessario un monitoraggio costante. E' questo in sostanza l'esito del vertice al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, convocato per fare il punto sulla questione sicurezza nelle aree colpite dal sisma. "I gestori delle dighe hanno segnalato l'assenza di criticità rilevanti ma sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici", ha detto il ministro delle Infrastrutture, Grazia no Deirio. Sarà aumentato il monitoraggio: "Le verifiche si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza". Nel comunicato emesso al termine della riunione, si legge che "gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti". Il ministro ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni. -tit\_org- Delrio: Nessuna criticità sulle dighe ma teniamo alta la guardia

**Valanga assassina****Estratto il corpo di una donna: 7 i morti***[Redazione]*

Valanga assassina Sale il bilancio ufficiale della, vittime. Il padre di Stefano Feniello: "Li hanno ned Estratto il corpo di una donna: 7 i morti FAR1NDOLA - Sale a sette il bilancio ufficiale della vittime della valanga che si è abbattuta sull'hotel Rigopiano. I vigili del fuoco hanno individuato ed estratto dalle macerie il corpo di una donna. Â cadavere era in uno stanzino vicino alla zona della cucina e del bar. Si sta invece ancora lavorando per liberare il corpo di un'altra vittima, individuata nella giornata di domenica, ovvero il senegalese Faye Dame, l'immigrato senegalese al lavoro al resort. L'uomo, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo e risulta regolare in Italia dal 2009. Il nome di Faye Dame era stato inserito soltanto domenica nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'africano è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso. Sempre nella giornata di domenica, si è poi scoperto che anche Dame aveva perso la vita. "Li hanno sequestrati e uccisi" "Sono stati uccisi, quelli che ancora non rientrano sono stati sequestrati contro il loro volere perché volevano rientrare. Li hanno sequestrati. Avevano le valigie pronte. Li hanno riuniti vicino al caminetto come came da macello". Questa la pesante accusa del padre di Stefano Feniello, il 28enne tra i dispersi dell'hotel e fidanzato di Francesca Bronzi che si è salvata. La responsabilità, per Alessio Feniello, è "delle autorità". 4 -tit\_org-

**A Pisa e Firenze****Applausi e abbracci per gli eroi di Rigopiano***[Redazione]*

A Pisa e Firenze Un lungo applauso e una serie di abbracci hanno accolto al rientro i 16 vigili del fuoco della squadra pisana Usar, di ritorno dai soccorsi all'hotel di Rigopiano in Abruzzo, così come quelli di Firenze. A Pisa i colleghi sono scesi nel piazzale qualche minuto prima dell'arrivo per attenderli. Tutti stanchi ma illesi, tranne un componente della squadra che ha subito una lieve lussazione della spalla. I vigili del fuoco di Pisa erano stati attivati la mattina di giovedì, dopo che la slavina ha travolto l'albergo, e sono stati in prima linea nei soccorsi per tutto il fine settimana, contribuendo al recupero di chi era rimasto sepolto sotto le macerie. Sono ripartiti ieri mattina insieme ad altre 16 unità di Firenze, e hanno impiegato diverse ore per rientrare in Toscana con la carovana di cinque mezzi tra cui due pesanti. (Cinzia Cotosi'mo) -tit\_org-

## Nuovi mezzi per trasporto disabili e protezione civile

[Redazione]

Pulmino a 9 posti e fuoristrada donati al Comune dalla Â di Gradara GABICCE La comunit  di Gabicce, grazie alla generosit  della Â di Gradara, pu  contare su due nuovi mezzi in dotazione al Comune: un potente fuoristrada per il servizio di Protezione Civile e un pulmino attrezzato al trasporto disabili in carrozzina. La consegna ufficiale   avvenuta ieri mattina, in una sobria ma gioiosa cerimonia presso il Creobicce (sede provvisoria del Comune, ndr) durante la quale il presidente della banca Fausto Caldari ha consegnato materialmente le chiavi dei nuovi mezzi al presidente dell'Auser Benito Giunta e al coordinatore del gruppo di protezione civile Aroldo Tagliabracci sotto gli occhi del sindaco Domenico Pascuzzi. Per la prima volta, finalmente anche il nostro gruppo di Protezione Civile ha a disposizione un fuoristrada che gli permettera di muoversi con pi  libert  ma molto importante   anche il pulmino 9 posti che permettera ai preziosissimi volontari dell'Auser di poter accompagnare anziani e disabili che ogni giorno hanno bisogno di muoversi, spiega Pascuzzi. In particolare   stato consegnato un Mitsubishi Pajero Pinin a trazione integrale permanente con gancio di traino, in grado di districarsi nei percorsi pi  accidentati. Per i servizi sociali invece,   stato consegnato un Opel Vivaro, con un sistema di caricamento automatico delle carrozzine di ultima generazione. La cerimonia di consegna dei due mezzi -tit\_org-

.....

.....

## **Si schianta con l'auto rubata Molto grave un 26enne**

[Redazione]

Si schianta con l'auto rubata Molto grave un 26enne Tremendo impatto ieri pomeriggio contro un albero in viale Bologna FORLÌ La velocità era sicuramente elevata e l'auto ha sbandato più volte prima di schiantarsi contro un albero dopo aver carambolato sul cordolo della pista ciclabile. L'incidente ieri pomeriggio, intorno alle 14, su viale Bologna lungo il quale stava procedendo l'auto guidata da un 26enne residente a Forlì, risultata poi rubata ieri mattina stesso in una officina della zona industriale. Il giovane ha perso il controllo del mezzo, complice - come ricordato - il piede schiacciato sull'acceleratore e il fatto che il mezzo, una Ford Focus, viaggiasse con una ruota di scorta montata, il classico "ruotino", che non permette di guidare in sicurezza oltre la velocità di cinquanta chilometri orari. Il tremendo impatto, che ha posto fine alla folle corsa dell'auto, è avvenuto all'incrocio tra viale Bologna e via Cava. Il ferito è rimasto incastrato tra le lamiere e sul posto sono dovuti accorrere i Vigili del Fuoco per liberarlo. Viste le sue condizioni e lo stato di incoscienza il ragazzo è stato caricato dall'elimedica del 118 decollata da Ravenna e portato all'ospedale "Bufalini" di Cesena, dove è arrivato con il codice di massima gravità. Sul posto una pattuglia dei Carabinieri della stazione del Ronco e la Polizia municipale che ha proceduto ai rilievi e alla gestione della viabilità. Ciò che resta dell'auto sulla quale viaggiava Il 26enne (foto Blaco) -tit\_org- Si schianta conauto rubata Molto grave un 26enne



**SOLDI ALLE SCUOLE****Lettere - Uno scandalo la richiesta del Governo***[Posta Dai Lettori]*

Credo che agli appassionati di RAI 1 e RAI 2, la televisione del Governo o meglio del PD, non sia sfuggito il ripetitivo messaggio che invita il Popolo Italiano a versare 2 Euro per ristrutturare le scuole! Lo Stato chiede e molti cittadini cadono nella rete di tali "vergognose e pressanti" posizioni politiche e versano fiduciosi i loro 2 Euro che apparentemente sembrano poca cosa ma.... ma se 30 milioni di Italiani versassero tale micro importo (non dimentichiamo che in ogni caso sono 4.000 lire di qualche anno fa, prima che facessero precipitare con falsi discorsi e false promesse nella moneta unica) lo Stato porterebbe nelle sue casse, senza merito alcuno ben 60.000.000 di Euro. Uno scandalo la richiesta del Governo Ovviamente come è successo alle famiglie dei terremotati - essendo il conto gestito dallo Stato e dalla Protezione Civile - nulla è stato ancora dato (parlo dei 15 milioni di Euro versati dagli Italiani) e NOI non sapremo mai dove veramente sono finiti i nostri denari. Anche se più volte è stata richiesta una documentazione di trasparenza NESSUNO ha dato risposte in merito. Inoltre alcune famiglie recentemente hanno pagato le bollette delle scuole dove studiano i loro figli in quanto diversamente erano prive di riscaldamento.... Queste realtà devono essere evidenziate e NOI tutti dobbiamo prendere coscienza dell'incapacità gestionale di un Governo che tutto fa per se stesso (a Montecitorio, come nelle sedi dei partiti, non manca nulla) e NIENTE per il popolo che dovrebbe amministrare con onestà e saggezza! Pertanto un GRANDE ringraziamento all'inefficienza che regna sovrana, ai Premier PD nominati dalla Casta e non dal Popolo Italiano, al Ministero dell'Istruzione..... Per quanto mi riguarda la richiesta dei 2 Euro è una violenza morale a noi tutti! Pier Luigi Cignoli Rimini -tit\_org-

**EMERGENZA MALTEMPO PENSIONATO PERDE LA VITA: ERA SULL'AUTO TRAVOLTA DA UNA PIENA  
Allagamenti e frane: Sicilia e Calabria in ginocchio***[Redazione]*

EMERGENZA MALTEMPO PENSIONATO PERDE LA VITA: ERA SULL'AUTO TRAVOLTA DA UNA PIENA  
Allagamenti e frane: Sicilia e Calabria in ginocchi CATANZARO Alessandro Sgherri 11 Nubifragi, vento forte e mareggiate. Sicilia e Calabria sono state flagellate dal maltempo per oltre 24 ore, con fiumi esondati e frane e smottamenti che hanno provocato disagi alla circolazione, la chiusura di un tratto della statale 106 e quella, per alcune ore, dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'episodio più grave Sidiia. Un pensionato 67enne di Campofranco (Caltanissetta), Giovanni Mazzara, è morto dopo che l'auto sulla quale viaggiava insieme ad altre tre persone è stata travolta dal torrente Morello nella zona di Castronovo di Sicilia, sulla statale 189 Palermo-Agrigento. Le altre tre persone sono riuscite a mettersi salvo. Le forti piogge cadute sulle Sicilia - ieri la perturbazione si è spostata sulla Calabria - hanno provocato l'esondazione del torrente Porcile che ha allagato la zona industriale di Catania, e arce del Ragusano e del Siracusano, Molte le strade rese impraticabili dagli allagamenti che hanno interessato anche alcune abitazioni mentre numerose frane hanno interessato il Messinese, interessato anche da una forte mareggiata. Ad Enna ad essere colpito è stato il comando della Polizia municipale, dichiarato inagibile dopo il crollo di un muro. Col passare delle ore l'ondata di maltempo è salita verso nord-est, interessando la Calabria dove, in alcune località, in appena 12 ore sono caduti 200 millilitri di pioggia. A causa del vento forte e della pioggia, l'aeroporto di Reggio Calabria è stato chiuso temporaneamente. Un volo proveniente da Roma è stato dirottato sullo scalo di Lamezia Terme. Tre famiglie, per un totale di 12 persone, sono state fatte allontanare precauzionalmente dalle loro abitazioni in alcune frazioni di Melito Porto Salvo, nel Reggino, dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine. Per tutta la notte il sorvegliato speciale è stato il torrente Budello, a Gioia Tauro, in passato esondato più volte, che in poche ore ha superato due volte il limite di guardia. Smottamenti e allagamenti della sede stradale si sono verificati in varie zone della Locride, segnata dall'alluvione del novembre scorso. La statale 106 Ionica è stata chiusa a Caulonia dopo che sono state rilevate lesioni sul ponte sulla fiumara Allaro, in parte già franato nel corso dell'alluvione che colpì la zona nel novembre 2015. Fino a ieri si viaggiava a doppio senso di circolazione su un'unica corsia. Non è escluso per oggi un sopralluogo per verificare se i danni siano superficiali o abbiano interessato anche i piloni della struttura. Modica Le auto distrutte dall'inondazione. -tit\_org-

IL PUNTO BAR E CUCINA DA ESPLORARE. LA PROCURA MINIMIZZA I RITARDI. NELL'INCHIESTA IL LUOGO DI COSTRUZIONE DEL RIGOPIANO

## L'hotel restituisce solo morti

[Matteo Guidelli]

IL PUNTO BAR E CUCINA DA ESPLORARE. LA PROCURA MINIMIZZA I RITARDI. NELL'INCHIESTA IL LUOGO DI COSTRUZIONE DEL RIGOPIANO L'hotel restituisce solo morti Ieri estratto I settimo cadavere. Ma c'è ancora speranza di trovare qualcuno in vita sotto le macer PENNE Matteo Guidelli II Un ultimo muro da abbattere, prima di alzare bandiera bianca e affidarsi solo ai miracoli: è dietro quel pezzo di cemento che si annidano buona parte delle speranze dei soccorritori, che da giorni si alternano su quel che resta dell'hotel Rigopiano cercando disperatamente qualcuno ancoravita. Ma ogni ora, ogni minuto che passa, non fa altro che ricacciare sempre più giù quella speranza. Il recupero dei tre cuccioli di pastore abruzzese ha rianimato questi uomini che da tre giorni vedono l'albergo restituire cadaveri: quello di una donna lo hanno recuperato nel pomeriggio, era una stanzetta vicino alla cucina; quello di un uomo, individuato domenica, è invece ancora incastrato là sotto. Ormai i morti sono sette. E i dispersi sono ancora 22. Il muro da perforare Il muro è quello che separa la cucina dal bar, un muro portante spesso 80 centimetri nel quale i vigili del fuoco stanno cercando di aprire un varco: dopo aver controllato tutto il resto non restano che due locali: la cucina e, soprattutto, il bar. Dobbiamo entrare. E' dentro, è l'unica zona del corpo centrale dell'hotel, quella dove presumibilmente era la maggior parte delle persone, dove ancora non siamo arrivati. Speriamo che sia integro dice chi scende dalla montagna. Certo, restano da ispezionare anche le camere, ma la maggior parte sono state travolte dalla violenza della valanga e dunque, se qualcuno era lì dentro, trovarlo ancoravita è un'impresa disperata. Le ultime speranze Il bar, dunque. Se lì dentro è rimasta una sacca d'ossigeno, la possibilità che ci sia qualcunovita teoricamente c'è. E' un filo sottilissimo, ma è ancora integro. Lo ripetono gli esperti e lo dicono i soccorritori, che per questo stanno facendo di tutto per accelerare le operazioni di ricerca nonostante continui a nevicare e la nebbia impedisca agli elicotteri di volare. Nell'area dell'hotel lavorano decine di uomini del soccorso alpino e della Guardia di Finanza, che continuano a scandagliare i metri di neve che ancora sovrastano Rigopiano, mentre 70 vigili del fuoco, dei 150 che a rotazione operano zona rossa, sono impegnati 24 ore al giorno nelle ricerche all'interno della struttura. Nel corso dell'aggiornata si è inoltre riusciti a liberare l'ultimo pezzo di strada fino all'hotel e dunque già da ieri mattina si sta operando con i mezzi pesanti. Riti funebri e ritorni a casa Intanto, con le ricerche dei vivi ancora corso, iniziano le cerimonie in ricordo dei morti. E oggi ci saranno i funerali. Il sopravvissuto, invece, torna a casa: dall'ospedale di Pescara sono stati dimessi sia la famiglia Parete - l'unica che, comunque vada, da quest'immensa tragedia è sopravvissuta davvero - e i due fidanzati di Giulianova Vincenzo Forti e Giorgia Galassi. Edoardo e Samuel, i due bimbi uniti dallo stesso infame destino, restano ancora lì. L'inchiesta non punta sui ritardi La valutazione se l'albergo potesse stare o non stare lì farà parte dell'inchiesta. E' uno dei passaggi forti della conferenza stampa della sostituto procuratore di Pescara Cristina Tedeschini che indaga per disastro e omicidio plurimo colposo. L'altro è quello sui presunti ritardi. Ma tutti i ritardi hanno provocato ritardi che verosimilmente sono di circa un'ora. Si tratta di un tempo che non sembra essere tra i temi forti dell'inchiesta. Hotel Rigopiano Il paesaggio è stato sconvolto dalla forza della valanga. -tit\_org- L'hotel restituisce solo morti

**Delrio: Non ci sono criticità nelle dighe***[Redazione]*

TERREMOTO IL MINISTRO BACCHETTA BERTOLUCCI: TOTALMENTE FUORI LUOGO PARLARE DI VAJO  
Deirio: Non ci sono criticità nelle dighe ROMA 11 Non sono emerse criticità per le dighe del Centro Italia dopo le recenti scosse di terremoto, ma gli enti gestori dovranno intensificare il monitoraggio per prevenire rischi. Questo il risultato della riunione convocata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, dopo l'allarme lanciato dal presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, che aveva parlato di possibile effetto Vajont per la diga di Campotosto, presente su una faglia riattivata dalle ultime scosse. Parole che hanno creato il panico nei territori interessati e Deirio ha voluto vederci chiaro, convocando la stessa Grandi Rischi, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curdo, le Regioni ed i concessionari delle grandi dighe. I gestori delle dighe - ha spiegato il ministro al termine dell'incontro - hanno segnalato l'assenza di criticità rilevanti, ma sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici. Deirio ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio ed una condivisione delle informazioni con un aggiornamento costante con il territorio. Le verifiche - ha aggiunto - si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza. Il ministro è tornato quindi sull'esempio del Vajont citato da Bertolucci. Avrebbe potuto evitarselo - ha sottolineato - è totalmente fuori luogo. Il presidente stesso poi si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo. Nella riunione i gestori hanno assicurato che le dighe sono sicure. Oltre ai controlli periodici, sono stati fatti sopralluoghi e valutazioni in seguito alle ultime scosse, come prevedono le procedure. Già l'altro ieri l'Enel aveva fatto sapere che la diga di Campotosto non ha riportato alcun danno e che comunque, come misura cautelare, è stato deciso di ridurre progressivamente il bacino. Il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, ha ricordato che le dighe sono costantemente sotto controllo del ministero e degli enti gestori. Abbiamo un disciplinare da rispettare, non c'è nessuna struttura che venga monitorata così costantemente come una diga. Il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione civile, Titti Postiglione, da parte sua, ha sottolineato che Campotosto è un impianto importante. La diga già dopo il sisma del 2009 è stata oggetto di valutazioni. Esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli ed è avvenuto ogni volta. L'allarme generato da alcune dichiarazioni del presidente della Commissione Grandi Rischi ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità. Ma tra la popolazione delle zone interessate dalla presenza di dighe c'è preoccupazione. Il vice presidente della Commissione Industria del Senato, Aldo Di Biagio (Ald), ha chiesto l'avvio di un'istruttoria parlamentare celere per fare chiarezza sulla situazione attuale. -tit\_org-

**IN CENTRO ITALIA SPEDIZIONE ORGANIZZATA DALL'UPI. IN VIAGGIO ANCHE LA SEIRS CROCE GIALLA****Cibo e speranza per i terremotati = Le offerte dei lettori per il centro Italia assediato dalla fame**

*Partiti i Tir carichi di alimenti comprati con la raccolta fondi dei nostri lettori Aiuti anche dalle aziende parmensi. Un percorso difficile tra neve e macerie Sottoscrizione: acquistati pasta, tonno, sughi e olio d'oliva Da Rodolfi un carico di conserve. In viaggio 34 balloni di fieno*

[Roberto Longoni]

IN CENTRO ITALIA SPEDIZIONE ORGANIZZATA DALL'UPI. IN VIAGGIO ANCHE LA SEIRS CROCE GIALLA Cibo e speranza per i terremotati Partiti Tir carichi di alimenti comprati con la raccolta fondi dei nostri lettori Aiuti anche dalle aziende parmensi. Un percorso difficile tra neve e macerie Il centro Italia ferito dal sisma e flagellato dall'inverno deve affrontare la fame. Così, dopo l'acquisto di unità abitative già consegnate nelle Marche, un'altra parte dei soldi donati dai lettori della Gazzetta è stata investita per comprare pasta, tonno, sughi e olio. Generi di primissima necessità che, insieme con il passato e la polpa di pomodoro donati da Rodolfi Mansueto e con il tonno e gli sgombri offerti da Rizzoli Emanuelli, sono stati stivati su un autotreno, per una missione organizzata dal Programma gestione emergenze dell'Unione parmensi degli industriali. Scortato dai volontari di Seirs e diretto a Norcia, il bilico partirà oggi alle 4 dal casello di Parma. Con esso viaggerà un altro camion con 34 balloni di fieno donati da tre aziende agricole del nostro territorio. Anche gli animali hanno fame. Longoni -PAG.8 Le offerte dei lettori per il centro Italia assediato dalla fame Sottoscrizione: acquistati pasta, tonno, sughi e olio d'oliva Da Rodolfi un carico di conserve. In viaggio 34 balloni di fieno Roberto Longoni Terra ferita, terra invasa dall'inverno e assediata dalla fame. I volontari, i lettori della Gazzetta, le aziende e gli agricoltori della nostra provincia continuano a essere in trincea con chi soffre. A ogni grande scossa, a ogni colossale nevicate al centro Italia si risponde con una partenza. Anzi, di più. Ultima è stata sabato scorso. E sabato prossimo un'altra spedizione partirà per le Marche, organizzata dal Comitato provinciale della Protezione civile di Parma. Oggi, intanto, un'altra missione trasforma la strada tra Parma e il cuore del disastro in un filo diretto della solidarietà. Da percorrere al lento passo dei bilici, con i volontari della Seirs Croce Gialla ad aprire il cammino, per l'ennesimo viaggio organizzato insieme con il Programma gestione emergenze dell'Unione parmensi industriali. A cinque mesi esatti dall'inizio della tragedia del sisma infinito, c'è da combattere la fame. Della gente, di chi da un giorno all'altro ha perso la casa e ogni fonte di reddito. Anche la fame degli animali si deve combattere: stalle e fienili sono crollati. Una spessa coltre di neve ricopre ogni filo d'erba. Così, è l'urgenza fame la prima alla quale si deve dare risposta. Con questo obiettivo, dalla nostra città parte alle 4 un autotreno della Ct Transport carico di generi alimentari. A donarli, i lettori della Gazzetta e la Rodolfi Mansueto. Dei soldi raccolti grazie alla sottoscrizione avviata dal nostro quotidiano si sono investiti altri seimila euro. Con essi si sono acquistati 1.800 chili di pasta, 2.000 di tonno e 450 di ragù, oltre a 135 litri di olio extravergine d'oliva. A metterli a disposizione a prezzo di costo è stata la ditta Bertolotti di San Pancrazio. Un'altra bella pagina di fatti scritta dai nostri lettori. Ezienda conserviera di Ozzano Taro, invece, ha donato sei bancali di prodotti, tra 1.235 chili di passato e 3.600 chili di polpa di pomodoro. Sono in latte grandi, da cinque chili, destinate alle cucine da campo: questi sono i ristoranti della speranza (e della necessità) della gente che ha perso ogni cosa. Il viaggio di un secondo camion ha invece lo scopo di contribuire alla sopravvivenza dell'economia del territorio: anche le mandrie di mucche e le greggi di ovini non hanno di che nutrirsi. E se la mancanza di mangime stermina gli animali, l'intera fascia appenninica rischia di restare strangolata. Per questo, sul bilico della Lanzi trasporti tre aziende agricole (di Vicomero, di Sant'Andrea di Torrile e di Colomo) hanno caricato 34 balloni di fieno da parmigiano. Una spedizione nata da un vero e proprio slancio del cuore: tutto è stato organizzato in quattro e quattr'otto, tra sabato e domenica, con un passaparola tra i proprietari di tre grandi fattorie. Visto che la solidarietà non prevede i vuoti, anche il pick up del Seirs, oltre al proprio carico umano di volontari trasporterà generi di prima necessità sul cassone: ossia una fornitura di tonno e di sgombero donata dalla

Rizzoli Emanuelli. Inoltre, verranno trasportate anche confezioni di mangime per cani. I fuoristrada e i due camion partiti ben prima dell'alba dal casello di via Colorno viaggeranno per proprio conto fino a Foligno. Da qui in poi, visti i danni del sisma e del maltempo, le incognite diventano troppe, troppo rivoluzionata la cartografia. Così, gli ultimi chilometri saranno affrontati con un mezzo della Protezione civile umbra a fare da apripista. Fino a Norcia. E' la città di San Benedetto la destinazione del carico di quest'oggi: gli aiuti alimentari per la popolazione verranno scaricati nel magazzino della Prociv incaricata della distribuzione finale alle cucine da campo. Il fieno sarà invece stivato in una struttura dell'Esercito.ultimo miglio, saranno gli allevatori a percorrerlo. Ma nei casi in cui nemmeno i trattori riescano a superare i muri di neve sulle strade che affrontano le montagne, si provvederà a portare i balloni con gli elicotteri. Dopo tanta neve, che dal cielo scenda anche un po' di concreta speranza..e RIPRODUZIONE RISERVATA O Alle 4 la partenza dei due autotreni diretti a Mordà A scortarli i volontari di Seirs Croce gialla -tit\_org- Cibo e speranza per i terremotati - Le offerte dei lettori per il centro Italia assediato dalla fame

## In aiuto di due allevatori abbandonati

[Redazione]

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO SABATO SCORSO, UN'ALTRA MISSIONE PER PORTARE ALIMENTI A DUE FAMIGLIE E MANGIMI PER LE LORO FATTORIE ISOLA Adas in viaggio con Seirs, Croce azzurra di Traversetolo e la Pubblica di Parma Il E' come essere al fronte. Soldati ovunque, ovunque carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile. Eppure, manca qualcosa di fondamentale. Dal punto di vista della stretta sopravvivenza e di quello psicologico. C'è gente che si sente abbandonata, che ha bisogno di essere ascoltata spiega Inès Seletti. Era il primo viaggio della presidente dell'associazione parmigiana di Adas-ndas nel cuore d'Italia ferito. Il viaggio aveva come scopo una visione in presa diretta dell'emergenza per la quale la sua associazione subito dopo il terremoto ha avviato una sottoscrizione insieme con Seirs, che ha portato all'acquisto di numerosi generi di prima necessità. La prima missione, ma destinata a non essere l'ultima: anche perché sta per nascere il gruppo di protezione civile di Adas-Seirs Croce gialla. Sarà aperto a tutti coloro i quali vorranno partecipare. In aprile partirà il corso. Inès Seletti era tra i dodici volontari che hanno preso parte alla spedizione di sabato organizzata da Seirs Croce Gialla in collaborazione con la Croce azzurra di Traversetolo e l'Assistenza pubblica di Parma. Un'altra full immersion nella solidarietà, con partenza da via del Taglio alle 4 e ritorno in piena notte. Su quattro fuoristrada, un carico di latte in polvere, di mais e di mangimi vari per due allevamenti stretti nella morsa del terremoto e dell'inverno spietato. Rifornimenti che basteranno per almeno un mese per gli animali delle due fattorie, compresi i cani - spiega Luigi Iannaccone, presidente del Seirs -. Inoltre, è stato fornito il cibo anche alle famiglie proprietarie delle aziende agricole. Aziende piccole, che pagano il grave difetto di trovarsi fuori dalle rotte principali della macchina dei soccorsi. Ci sono strade che aspettano da 15 giorni di essere aperte ha raccontato Inès Seletti uno degli allevatori. Un altro ha aggiunto: Qualcosa è arrivato, ma ci sono stati notevoli errori nella distribuzione. Così, ci volevano quattro fuoristrada per affrontare i cunicoli nella neve vietati ai camion per raggiungere fattorie mai toccate dalla luce dei riflettori (e, forse per conseguenza diretta, anche dalla logistica degli aiuti). Chi resiste lassù è un vero eroe. Non solo perché ogni volta che sente il boato di una sa che potrebbe essere la fine: questo è comune a tutti. Siamo dovuti partire noi da Parma, per arrivare fino in quei posti sperduti - sottolinea la presidente di Adas -. Abbiamo visto bidoni di latte inacidito, munto da quattro giorni e mai ritirato non si sa bene perché. Le difficoltà della montagna moltiplicano i chilometri. Si è costretti a lunghe retromarcie, quando si incontra un veicolo delle forze dell'ordine o dell'Esercito che viaggia in senso opposto. La prima tappa è stata organizzata grazie al Programma gestione emergenze dell'Unione parmense industriali, con una sosta a Fóligno. Qui, al centro regionale della Protezione civile, si è scaricato un quintale di pezzi di parmigiano sottovuoto donati da Bertinelli. Equia Ylenia Tommato della Barilla è bastata un'occhiata per accorgersi delle lacune strategiche nel grande magazzino. Subito dopo, parti va una lista per i rifornimenti alla casa madre. Tempo due giorni, e a Fóligno sarebbero arrivati tre bancali di prodotti da Pedrignano: uno di pasta (spaghetti e penne), uno di sughi e uno di biscotti. Il convoglio ha poi proseguito per Amatrice, nei cui dintorni vivono le due famiglie destinatarie del grosso delle forniture di sabato. Una è più vicina al paese, l'altra si trova a Casale, a qualche chilometro di curve di distanza. Le famiglie hanno creduto all'arrivo degli aiuti solo quando il latte in polvere e tutto il resto sono stati scaricati. rob.lon. RIPRODUZIONE RISERVATA Come al fronte Inès Seletti reduce dal centro Italia: Presto un gruppo di protezione civile Adas-Fidas. A fianco uno degli allevatori aiutati. -tit\_org-

**INIZIATIVA VOLERA' A UNA QUOTA DI 30MILA METRI ATTACCATA A UN PALLONE AEROSTATICO****A lezione di futuro: cento studenti mandano una sonda nello spazio***Un progetto che unisce quattro scuole: Bertolucci, Marconi, Ulivi e Gadda**[Giuseppe Labellarte]*

INIZIATIVA VOLERA' A UNA QUOTA DI 30MILA METRI ATTACCATA A UN PALLONE AEROSTATICO A lezione di futuro: cento student mandano una sonda nello spazio Un progetto che unisce quattro scuole: Bertolucci, Marconi, Ulivi e Gadd Giuseppe Labellarte il Grazie al progetto Shape (acronimo di Student high altitude project for education) promosso dall'astrofilo di Parma Marco Bastoni e dall'associazione di volontariato D Cercalibro di Medesano più di cento studenti di quattro scuole superiori di Parma e provincia stanno lavorando da alcuni mesi alla costruzione di una piccola sonda da inviare nello spazio. Il progetto, presentato nei giorni scorsi, prevede la collaborazione attiva degli studenti dei licei Bertolucci, Ulivi e Marconi di Parma e liss Gadda di Fomovo. Come spiegato dallo stesso Bastoni: Si tratta di un progetto scientifico per l'anno scolastico 2016-2017, che ha gli studenti come protagonisti principali. Abbiamo voluto proporre un lavoro che, per essere realizzato, richiedesse una stretta collaborazione fra gli studenti, per trasmettere loro i concetti di lavoro di squa dra, problem solving e comunicazione. L'iniziativa vuole avvicinare i ragazzi allo spazio e alla scienza in generale: lo scopo di Shape è l'invio di una sonda, che volerà attaccata a un pallone aerostatico riempito di elio, a una quota di 30.000 metri per acquisire dati scientifici e immagini in alta definizione della Terra vista dal bordo dello spazio. Nessun aereo vola così in alto - continua Bastoni - e quella fascia di atmosfera è fra le meno studiate. I ragazzi sono stati divisi in gruppi di lavoro, ognuno con un compito specifico, e dovranno lavorare collaborando strettamente con gli altri gruppi per lanciare il pallone sonda prima della fine dell'anno scolastico, seguirne la traiettoria con il Gps e recuperarlo, una volta atterrato, appeso a un paracadute. Le sfide da affrontare sono molte ed entusiasmanti, i ragazzi sono attivi e molto motivati. Vito Fortezza, coordinatore de Il Cercalibro di Medesano ha poi sottolineato: L'associazione lavora da 21 anni nel sociale per creare aggregazione e promozione culturale attivando e mettendo in rete persone, istituzioni e volontariato. In questo caso ci ha stimolato lasperimentazione di nuove metodologie didattiche con studenti protagonisti. Per questo progetto abbiamo anche la collaborazione del Centro Idro-meteo regionale (Arpae) di Bologna e della Protezione civile Emilia Romagna, che assisteranno gli studenti in momenti formativi per la buona riuscita dell'impresa. D progetto è in parte finanziato dall'associazione di volontariato medesanese ed è stata aperta una campagna di crowdfunding per arrivare alla completa copertura delle spese: la campagna è attiva fino al 12 marzo ed è raggiungibile all'indirizzo <http://sostieni.link/13248>. Parlando delle tempistiche Bastoni ha chiarito: Prevediamo di lanciare la sonda fra aprile e maggio 2017. Tutti i dati raccolti saranno messi a disposizione per laliberaconsultazione atutti gli istituti scolastici che ne faranno richiesta. Molto soddisfatto per il progetto realizzato grazie a un associazione medesanese, il sindaco di Medesano Riccardo Ghiaini ha sottolineato:valore aggiunto di Shape è quello di fare rete tra associazioni, istituzioni, scuole e cittadini che hanno messo a di sposizione le proprie competenze. E' un percorso di condivisione unico nel suo genere ed a cui l'amministrazione ha voluto dare fl proprio sostegno istituzionale. Mi fa molto piacere che tutto sia nato e maturato a Medesano ed è la dimostrazione del fermento che c'è in questo territorio. RIPRODUZIONE RISERVATA Progetto Shalle L'iniziativa è stata promossa dall'astrofilo di Parma Marco Bas e daii'associazione di volontariato ! Cercalibro di Medesano -tit\_org-



**GAIANO ASSEGNATA LA GARA DI APPALTO PER LA RISTRUTTURAZIONE: I LAVORI ESEGUITI IN ESTATE**  
**La scuola primaria sarà antisismica***[Redazione]*

GAIANO ASSEGNATA LA GARA DI APPALTO PER LA RISTRUTTURAZIONE: I LAVORI ESEGUITI IN ESTATE" La scuola primaria sarà antisismica COU. ECCHIO si E' stata assegnata la gara di appalto per ristrutturazione della scuola primaria di Gaiano, i lavori saranno eseguiti durante il periodo estivo quando la scuola è chiusa per concludersi entro settembre di quest'anno. La base d'asta era di 400 mila euro, di cui 148 mila dallo Stato, 110 mila dalla Regione ed il resto a carico del Comune. I lavori prevedono la messa a nuovo della struttura rendendola sicura attraverso interventi di messa a norma antisismica ed in tema di riqualificazione energetica. Completiamo un percorso - ha precisato l'assessore alla scuola Silvia Dondi - che ha visto il Comune investire circa 5 milioni di euro, dal 2014, per rendere sicure le scuole di Collecchio e per la realizzazione della nuova scuola primaria che sarà aperta in primavera. Quella di Gaiano sarà una scuola completamente rinnovata, grazie ai lavori che saranno eseguiti, con importanti interventi legati all'adeguamento sismico ed al miglioramento energetico della struttura. È il primo nucleo della scuola fu realizzato nel 1967, per poi essere ampliato negli anni Settanta, con l'aggiunta della mensa e della palestra. La scuola Gaiano, intitolata Ai Caduti di tutte le guerre, sarà, quindi, più sicura e fruibile con l'avvio del nuovo anno scolastico. La scuola di Gaiano ospita il secondo ciclo delle primarie delle frazioni di Gaiano e Ozzano Taro, cioè la 3, la 4 e la 5 elementare, mentre prima e seconda sono ad Ozzano Taro. L'edificio si trova su via Pò, dietro alla piazza centrale del paese, verso la campagna, ai piedi delle prime colline che danno verso Segalara ed i Boschi di Carrega. Gli interventi strutturali sono stati pensati anche alla luce anche della nuova normativa regionale approvata dopo il terremoto nel modenese in tema di sicurezza sismica. I lavori prevedono il consolidamento delle pareti perimetrali, il rifacimento degli impianti di riscaldamento, la sostituzione dei serramenti interni ed esterni ed il rifacimento del tetto del corpo principale dell'edificio e della parte adibita a palestra. Si tratta di un intervento di riqualificazione importante - ha concluso l'assessore Silvia Dondi che rientra nel piano di sicurezza previsto per gli edifici scolastici del territorio dopo la sistemazione della scuola di Ozzano Taro, le migliorie effettuate alla primaria Verdi e la realizzazione della nuova scuola. A bilancio abbiamo previsto anche le risorse per l'acquisto di nuovi arredi. L'adeguamento sismico della struttura prevede, per non gravare sulla struttura stessa, l'utilizzo di materiali innovativi in fibra di carbonio, molto leggeri; sono previsti anche interventi sulle fondamenta. G.C.Z. -tit\_org-

**GRAMIGNAZZO****Piena del Po nel '51: domani le diapositive***[Redazione]*

GRAMIGNAZZO Piena del Po nel '51: domani le diapositive L'alluvione causata dall'esondazione delle acque del Po nel 1951 sarà ricordata con la proiezione di una serie di diapositive selezionate dal fotoamatore Arnaldo Foglia domani, alle 20.30, nei locali della canonica di Gramignazzo. c.cal. -tit\_org- Piena del Po nel '51: domani le diapositive

**BEDONIA INCORAGGIANTI I DATI DELL'ISTITUTO****Scuola-lavoro: quando il passo è brevissimo***Gli studenti del Mat dello Zappa-Fermi trovano il posto quasi subito dopo il diploma**[Monica Rossi]*

**BEDONIA INCORAGGIANTI I DATI DELL'ISTITUTO** Gli studenti del Mat dello Zappa-Fermi trovano il posto quasi subito dopo il diploma BEDONIA Monica Rossi si Secondo i dati forniti dall'Istituto Zappa-Fermi di Bedonia, il 99% degli studenti del Mat (Manutenzione e assistenza tecnica) entrano nel mondo del lavoro quasi subito dopo il diploma o al massimo entro il biennio successivo. Il dato è ancora più significativo se si considera che i più trovano una prima collocazione anche vicino a casa, o quanto meno nella provincia di Parma. È ancora troppo presto invece per tirare le somme dell'indirizzo alberghiero, anche se i segnali - spiegano al corpo docente - sono già ottimi. Questi e altri aspetti dell'attuale livello occupazionale dei territori valtaresi sono stati approfonditi da Paola Gazzolo, assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, in occasione del tour dedicato a Bedonia e alle sue realtà produttive. Infatti, l'assessore ha potuto conoscere da vicino la storia e le novità dell'Istituto all'ombra del Monte Pelpi, oltre che incontrare gli studenti di tutti gli indirizzi. La tappa è stata in particolare l'occasione per salutare gli studenti del primo anno del neo nato indirizzo agrario, la grande e a lungo attesa novità formativa dell'Istituto. Salutando i ragazzi e i docenti dell'alberghiero e dell'agrario, l'assessore ha subito detto che l'Appennino parmense, come tutta la regione Emilia Romagna, è nota per le sue eccellenze agroalimentari. Le vostre materie di studio sono importantissime non solo per questa vallata ma per la regione tutta. Ambiente, turismo e produzioni locali sono filiere strategiche per la promozione del territorio e, di conseguenza, per nuovi insediamenti produttivi. E a proposito del nuovo indirizzo agrario, l'assessore ha anche aggiunto con questo nuovo indirizzo, avete compiuto il primo passo per riportare l'agricoltura in montagna. Ritengo che il progetto sia coerente con il piano di sviluppo rurale messo in L'assessore regionale Gazzolo: Realtà determinante per la montagna> Visita L'assessore regionale Gazzolo all'Istituto Zappa-Fermi. -tit\_org-

BEDONIA INCORAGGIANTI I DATI DELL'ISTITUTO

**AGGIORNATO Scuola-lavoro: quando il passo è brevissimo***Gli studenti del Mat dello Zappa-Fermi trovano il posto quasi subito dopo il diploma**[Redazione]*

BEDONIA INCORAGGIANTI I DATI DELL'ISTITUTO Scuola-lavoro: quando il passo è brevissimo Gli studenti del Mat dello Zappa-Fermi trovano il posto quasi subito dopo il diploma BEDONIA Monca Rossi si Secondo i dati forniti dall'Istituto Zappa-Fermi di Bedonia, il 99% degli studenti del Mat (Manutenzione e assistenza tecnica) entrano nel mondo del lavoro quasi subito dopo il diploma o al massimo entro il biennio successivo. Il dato è ancora più significativo se si considera che i più trovano una prima collocazione anche vicino a casa, o quanto meno nella provincia di Parma. È ancora troppo presto invece per tirare le somme dell'indirizzo alberghiero, anche se i segnali - spiegano al corpo docente - sono già ottimi. Questi e altri aspetti dell'attuale livello occupazionale dei territori valtaresi sono stati approfonditi da Paola Gazzolo, assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, in occasione del tour dedicato a Bedonia e alle sue realtà produttive. Infatti, l'assessore ha potuto conoscere da vicino la storia e le novità dell'Istituto all'ombra del Monte Pelpi, oltre che incontrare gli studenti di tutti gli indirizzi. La tappa è stata in particolare l'occasione per salutare gli studenti del primo anno del neonato indirizzo agrario, la grande e a lungo attesa novità formativa dell'Istituto. Salutando i ragazzi e i docenti dell'alberghiero e dell'agrario, l'assessore ha subito detto che l'Appennino parmense, come tutta la regione Emilia Romagna, è nota per le sue eccellenze agroalimentari. Le vostre materie di studio sono importantissime non solo per questa vallata ma per la regione tutta. Ambiente, turismo e produzioni locali sono filiere strategiche per la promozione del territorio e, di conseguenza, per nuovi insediamenti produttivi. E a proposito del nuovo indirizzo agrario, l'assessore ha anche aggiunto con questo nuovo indirizzo, avete compiuto il primo passo per riportare l'agricoltura in montagna. Ritengo che il progetto sia coerente con il piano di sviluppo rurale messo in cantiere dalla Regione Emilia Romagna, che prevede che un terzo delle risorse siano destinate proprio a misure ideate per il sostegno alla montagna. Alla voce risorse, l'assessore ha voluto inoltre sottolineare che il piano per il futuro sviluppo dell'Appennino potrà contare su ottocento milioni di euro. In cui rientreranno, informa altresì, anche i progetti per la tutela ambientale e paesaggistica e per la forestazione. L'indirizzo agrario dello Zappa-Fermi, una delle poche realtà scolastiche a trovarsi in montagna anziché in pianura e certamente l'unico in tutta l'Emilia Romagna ad attirare alunni da diverse regioni (Toscana e Liguria) e dalla stessa pianura parmense anche grazie alla possibilità di soggiornare in convitto, è - secondo il consigliere regionale Alessandro Cardinali - di grande attualità per quanto riguarda i temi che stiamo trattando in Regione. I rappresentanti regionali hanno inoltre posto l'accento sul legame particolare che legherebbe l'agrario alle attuali politiche per il rilancio dell'Appennino, al punto che non è escluso che Regione Emilia Romagna possa un domani portare avanti un successivo lavoro interassessorile fra la stessa Gazzolo e Patrizio Bianchi, fra le cui deleghe figurano scuola e formazione professionale. Insomma, il messaggio è chiaro: tornare a coltivare la montagna, sapendolo fare grazie a studi specifici (l'Istituto infatti punta proprio a perfezionare la conoscenza dell'agricoltura montana), è dunque fondamentale per l'Appennino. '6 RIPRODUZIONE RISERVATA L'assessore regionale Gazzolo: Realtà determinante per la montagna Visita L'assessore regionale Gazzolo all'Istituto Zappa-Fermi. -tit\_org-

**BERCETO ALZAPIEDI E DIECI TECNICI****Una ditta in Abruzzo per riportare la luce***[Redazione]*

**BERCETO ALZAPIEDI E DIECI TECNICI** ti Un aiuto concreto per le zone del Centro Italia martorate da neve e terremoti è partito da Berceto. Ieri, Luca Alzapiedi, titolare della ditta Celi di Pietramogolana, è partito alle 5 del mattino alla volta dell'Abruzzo con dieci tecnici e tutte le attrezzature necessarie per il ripristino delle linee elettriche non funzionanti. La ditta di Alzapiedi, infatti, opera nel settore elettrico da tempo e tutti gli uomini che sono partiti hanno le competenze necessarie per lavorare in autonomia, oltre a essere abituati al lavoro anche in condizioni estreme seguendo, molte volte, la manutenzione e il ripristino delle linee elettriche falcidiate dal gelicidio. Questo atto di generosità ha reso particolarmente orgoglioso il sindaco Luigi Lucchi. E' fädle comprendere - ha dichiarato - le condizioni dei sindaci di quelle località e i disagi indicibili di una popolazione martoriata. La generosità dei bercetesi ha già avuto in settembre, grazie a Gianpaolo Cantoni e Loredana Lanzi, modo di organizzare una raccolta di fondi; poi il gruppo di protezione civile di Berceto s'era fatto carico di consegnarli direttamente nelle mani del sindaco di Accumoli. Tutti gli italiani vivono con grande commozione il "martirio" di tanta povera gente. Noi montanari abbiamo modo di capire maggiormente conoscendo i disagi che può provocare una forte nevicata e cosa significa restare isolati e senza energia elettrica. Per ogni bercetese sapere che nostri tecnici e nostri volontari contribuiranno a ridare la luce, l'energia, e con essa un po' di normalità a tante persone è un motivo di sollievo e siamo tutti grati alla Celi e ad Alzapiedi. Il primo cittadino ha poi continuato: Quando si contribuisce con cretamente, si fanno cose materiali, ci si sporca le mani, si soffre il freddo, ci s'immerge, per lavoro, nella neve, si vive tra le persone che hanno perso tutto, può nascere l'autorevolezza di pretendere che tutti facciano del proprio meglio a iniziare dalle Istituzioni. Ribadisco invece che la riforma Deirio per le Province è un grave danno, così come lo è aver tolto il Corpo forestale dello Stato. Anche i bilanci dei Comuni sono stati tagliati ingiustamente. m.m. -tit\_org-

**Lettere al direttore - Un plauso ai soccorritori***[Posta Dai Lettori]*

Un plauso ai soccorritori GentiUssimo direttore, dalla grande tragedia che sta colpendo così duramente i nostri fratelli del cento Italia, pur nella sua drammaticità, stanno uscendo anche tante realtà positive che vorrei sottolineare. Sto parlando naturalmente di tutti i soccorritori che in questo momento si stanno sacrificando oltre le loro umane possibilità per portare aiuto. Forze armate, Protezione civile. Vigili del fuoco, ma in particolare vorrei ringraziare gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza che stanotte si sono resi protagonisti di un episodio esemplare. Dieci uomini, dieci eroi, della Guardia di finanza con una marcia estenuante durata molte ore, con gli sci ai piedi, attraverso una terribile tempesta di neve hanno rag giunto l'hotel sul Gran Sasso travolto e sommerso da una valanga di neve. Impossibile da raggiungere con i mezzi meccanici, gli uomini delle Fiamme gialle non si sono persi d'animo, ed inforcati gli sci si sono messi in marcia per raggiungere il luogo della tragedia a forza di gambe, cuore e coraggio. Armati solo di una pala e della loro ferrea volontà sono stati i primi a raggiungere l'hotel, cominciando immediatamente a scavare. Vorrei personalmente ringraziare il Soccorso alpino della Guardia di finanza per il loro encomiabile impegno. Sono convinto che che esisteranno uomini così nulla sarà perduto. Cario MigRavacca Parma, 19 gennaio -tit\_org-

## L'allerta sulle slavine arrivata 4 giorni prima

[Paolo Matri]

L'allerta sulle slavine arrivata 4 giorni prima La Procura punta sui buchi nella prevenzione Nel mirino eventuali mancati provvedimenti dopo che era stato innalzato il livello di rischio delle autorità locali e i ritardi nei soccorsi LE INDAGINI PESCARA Ritardi, incomprensioni, sottovalutazioni. Il procuratore di Pescara Cristina Tedeschini sceglie con cura i termini per definire la gestione dell'allarme sul crollo dell'Hotel Rigopiano. E li cala sul tavolo come un primo verdetto, bollando così il caos delle comunicazioni tra l'albergo e i terminali estemi: Comune, Provincia, Prefettura, titolari e soci, familiari degli ospiti. Dalle 7 di mattina del 18 gennaio fino al muro di gomma che, alle 18,20, respinge la telefonata di allarme di Quintino Marcella, bollata come bufala. Sicuramente la pagina più brutta di questa storia maledetta. Ma nel giorno in cui l'inchiesta per disastro e omicidio colposo plurimo affronta il primo bivio importante, dividendosi in due filoni che setacceranno e separeranno tutto quanto di rilevante accaduto prima e dopo la valanga, le lancette dell'allarme mancato vanno messe indietro almeno fino al sabato precedente, 14 gennaio. È da questo momento, di fronte alla bufera che si abbatte sull'Abruzzo e il centro Italia, che i report quotidiani del servizio Meteomont della Forestale cominciano a innalzare il rischio valanghe fino al livello 4 di mercoledì 18, il penultimo gradino della scala. A pericolo crescente corrisponde una scala crescente di responsabilità, che parte dai Comuni e arriva alle Prefetture. Con una serie di ramificazioni intermedie che gli investigatori guidati dai Pm Tedeschini e Papalia stanno mettendo a fuoco sulla base delle prime carte sequestrate, compreso il piano valanghe della Regione, e soprattutto delle testimonianze verbalizzate a partire da ieri sera da Carabinieri e Forestale. Di certo c'è che le cartine Meteomont in mano agli inquirenti dividono l'Appennino in distretti, collocando la zona di Farindola in un'area che abbraccia Terminillo, Gran Sasso e Monti della Laga. Non possono che essere le autorità territoriali, sulla base dei dati raccolti sul campo, a circoscrivere le zone di reale pericolo e intervenire di conseguenza. In concreto, il giorno della tragedia di Rigopiano la sala operativa di Protezione civile era stata aperta dalle 10 del mattino, sotto il coordinamento diretto della Prefettura di Pescara, proprio per dare una lettura unitaria della bufera in tutta la provincia dettando le gerarchie degli interventi di soccorso. LA DOMANDA CHIAVE È qui, nel cuore della macchina dei soccorsi, che l'inchiesta cerca risposte alla domanda cruciale dei parenti delle vittime: si poteva fare di più, si poteva fare prima per andare a liberare i sepolti vivi di Rigopiano? Assodato che l'allarme respinto di Marcella, il primo a parlare chiaramente di crollo, ha pesato per un'ora e 25 minuti sulla partenza della colonna dei soccorsi, di più potranno dirlo gli sms, le telefonate e i messaggi whatsapp partiti dai cellulari degli ospiti del resort, in parte SOnO LA LENTE IL CAOS NELLE COMUNICAZIONI: FORSE SI POTEVA EVITARE UN BILANCIO COSÌ PESANTE già risputati dalla coltre di ghiaccio e neve e sequestrati dai carabinieri. Sul Punto l'inchiesta affronterà un altro tornante decisivo: un conto, spiegano gli inquirenti, è l'ansia crescente di uomini, donne famiglie terrorizzati dalla sequenza di quattro scosse sismiche, ma sostanzialmente da considerarsi al sicuro; altro conto è se sfocia apertamente nel panico la condizione di gente intrappolata a quota 1200 metri, una scatola di cemento separata dal primo centro abitato da un muro di neve alto quattro metri e lungo undici chilometri. Un quadro che, a partire dalla mail partita alle 15,44 dalla direzione dell'hotel, a valle avrebbe dovuto risultare più chiara. Non ha aiutato il black completo delle linee elettriche e telefoniche, non hanno aiutato i ritardi, incomprensioni, sottovalutazioni elencati dal procuratore Cristina Tedeschini. Non ha aiutato, gettando un'ombra che peserà a lungo nel rapporto tra cittadini e autorità pubbliche, la risposta sprezzata ricevuta dall'uomo che chiedeva aiuto per conto dell'amico scampato miracolosamente al disastro: Ancora questa storia? abbiamo verificato, è tutto a posto, è l'ennesima bufala. E non aiuterà lo scaricabarile che già si intuisce tra le istituzioni coinvolte nella gestione dell'emergenza. Ma la sorte dei sepolti vivi di Rigopiano, dicono le prime tessere in mano ai Pm di Pescara, appare segnata almeno da quattro giorni prima. Questione di giorni sapere anche da chi. Paolo Matri È A B N A A N I A Gli uomini del soccorso alpino al lavoro nell'area investita dalla slavina itoto

CNSAS] -tit\_org-allerta sulle slavine arrivata 4 giorni prima



## Il catasto Dal 1957 sul territorio censite 800 valanghe

[Redazione]

Ottocento valanghe dal 1957 al 2015. Lo certifica il catasto storico dell'Abruzzo. Nel marzo 2014 la Regione si è dotata di questo prezioso strumento afferma il sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale d'Abruzzo con delega alla Protezione Civile, Mario Mazzocca - realizzato al fine di effettuare una prima valutazione del rischio valanghe sul territorio montano regionale ed è stato inviato a tutti i Comuni in cui erano state censite valanghe. L'allerta suDe slavine arrivata 4 fponii prima -tit\_org-

L'accusa dei sindaci

## Lasciati qui da soli dopo l'allarme sisma

[Mauro Evangelisti]

L'accusa dei sindaci Lasciati qui da soli dopo l'allarme sisma L'ipotesi di nuove scosse ha diffuso La Commissione Grandi Rischi il panico tra la gente dei paesi colpiti non può giocare con le parole IL CASO dal nostro inviato FARINDOLA (PESCARA) Si lancia l'allarme terremoto e poi si lasciano i sindaci soli. Ma qui da noi la gente piange, non si gioca con le parole dicono i primi cittadini in rivolta di molti comuni delle zone sismiche. Tutto nasce dalle dichiarazioni del presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, che ha ipotizzato nuove scosse fino al settimo grado, questa è una sequenza sismica che continua ed è presto per rilassarsi. E sulla diga di Campotosto: C'è su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo, per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Subito dopo ci sono state delle frenate, smentite, precisazioni, ma nelle cittadine che da mesi convivono con il terremoto, dove la gente ormai non dorme più, queste frasi hanno causato disorientamento e paura. REAZIONI Il primo a ribellarsi è stato il sindaco di Leonessa, in provincia di Rieti, che ha deciso di chiudere le scuole sine die. Ma dopo poche ore la rivolta ha interessato anche numerosi colleghi dell'Italia Centrale, martoriata dalle scosse telluriche che, sia pure con diversa intensità, stanno proseguendo dal 24 agosto dell'anno scorso. Scuole chiuse fino in numerosi comuni della provincia dell'Aquila: Pizzoli, Barete, Montereale, Cagnano, Capitignano e Campotosto. Il sindaco di Ascoli, Guido Castelli, ha scritto alla presidenza del consiglio e alla protezione civile, chiedendo, sempre alla luce delle dichiarazioni di Bertolucci di indicare le linee guida di comportamento per tutelare l'incolumità pubblica. Ancora: È necessario chiudere le scuole o no?. Il punto è proprio questo: non si può lanciare un allarme di quella gravità senza poi dare indicazioni chiare ai sindaci dei territori interessati su come comportarsi. Racconta il sindaco di Borbona (Rieti), Maria Antonietta Di Gaspare: La mia gente non ne può più, non è più possibile stare qui, ne, tanto meno, è possibile leggere le assurdità dichiarate dalla Commissione Grandi rischi. Lo sanno che non sono di supporto a nessuno? Fanno solo danni. I nostri comuni vanno evacuati. Vengo ora dalla frazione di Piedimordenti, gli edifici sono tutti lesionati, la sto dichiarando zona rossa, farò lo stesso con il centro storico. Ho il 70% degli edifici inagibili: qui è tutto da evacuare, la gente piange. Se proprio non riuscite a darci aiuti operativi almeno mandateci gli psicologi. RISPOSTE Ma torniamo a Leonessa, sempre nel Reatino, dove il sindaco Paolo Trancassini, si è infuriato per le frasi del responsabile della Commissione grandi rischi: Non possono pensare che con un fax si lavano la coscienza. È come se ti piomba in casa un pompiere, ti dice che c'è un incendio e poi se ne va e ti lascia solo. Aspettiamo delle risposte, non si lasciano soli gli amministratori locali. Le scuole restano chiuse, ho dato incarico a un ingegnere e a un geologo di verificare se sono in sicurezza e di rispondere a una sola domanda: in caso di una scossa magnitudo 7 cosa accadrebbe?. Il sindaco di Montereale (epicentro delle scosse di mercoledì scorso), Massimiliano Giorgi: Anch'io avevo predisposto una ordinanza per la chiusura delle scuole, prima dell'allarme e l'ho formalizzata in queste ore. Le scuole a Montereale non hanno mai riaperto come d'altronde in tutti i Comuni della Valle dell'Atemo. La Commissione non ha fatto altro che aumentare l'allarme in una situazione già allarmata, ma ora si dovrebbe capire bene se quello che hanno detto è fondato o meno perché mi pare stiano ritrattando. Dichiarazioni del genere in situazioni di tranquillità hanno un peso, dopo 5 scosse forti hanno creato il panico generale. A noi serve qualcuno che ci aiuti, non che crei problemi. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRIMO CITTADINO DI ASCOLI HA SCRITTO A PALAZZO CHIGI PER AVERE INDICAZIONI CH

IARE SU COME AGIRE EMERGENZA PER LE SCUOLE RIMASTE CHIUSE: AWIATI CONTROLLI STRUTTURALI IN MOLTE CITTÀ IL SINDACO Guido Castelli di Ascoli Un edificio distrutto dal sisma ad Accumoli -tit\_org- Lasciati qui da soli dopo allarme sisma

## Delrio: Guardia alta sulle dighe E Campotosto svuota un po' l'invaso

[Andrea Italo Bassi Carmignani]

Delrio: Guardia alta sulle dighe E Campotosto svuota un po' l'invaso i MCnPr " TA Ti "- 1 -- -, - - òò á - ' a ça 1 ç i - - Ù i' a 1 ' ? ç u ri an L'EMERGENZA ROMA Nessun pericolo. Nessun "effetto Vajont". La diga di Campotosto gestita dall'Enel, quella che aveva creato l'allarme maggiore dopo le scosse di terremoto, è sotto controllo. Dopo le parole di Sergio Bertolucci, il presidente della Commissione Grandi Rischi, che aveva paventato la possibilità di frane nell'invaso della diga con il rischio di esondazione, il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, ha convocato i gestori delle grandi dighe, insieme alla Protezione civile e ai presidenti delle Regioni delle zone colpite dal sisma. Gli enti gestori, in particolare l'Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. Secondo le norme, infatti, ogni volta che si verifica un sisma superiore ai quattro gradi devono essere condotte delle verifiche dai tecnici su eventuali danni alle strutture. Venerdì scorso gli uomini del colosso elettrico hanno effettuato un sorvolo a bordo di un elicottero della diga di Campotosto, e nessun danno è stato evidenziato. Non solo. La diga è al 40% della sua portata massima. Già questo scongiurerebbe qualsiasi rischio "Vajont". E comunque l'Enel ha deciso di procedere ad un ulteriore svuotamento dell'invaso, le cui procedure sono già state avviate. Deirio ha comunque chiesto a tutti i gestori di tenere alta la guardia. E soprattutto di migliorare il canale della comunicazione, che decisamente non funziona. COMUNICAZIONI Il ministro ha bollato come fuori luogo le dichiarazioni di Bertolucci che, nonostante il tentativo di correggere la rotta, hanno alimentato la paura in una popolazione già fortemente provata dalla incessante attività sismica. Ma anche i metodi di comunicazione informali tra i gestori delle dighe e gli organi istituzionali sono stati censurati. Si è deciso così di attivare un canale formale, con la diramazione di un bollettino ufficiale con tutte le informazioni necessarie. L'incontro è servito a Deirio anche a rimarcare come il governo Renzi lo scorso anno, nel suo piano da 11,5 miliardi di euro sulle infrastrutture, abbia anche stanziato 294 milioni per la manutenzione di 101 delle oltre 500 dighe presenti sul territorio. Lo scorso dicembre il Cipe ha anche ripartito i fondi tra i diversi progetti soprattutto verso le strutture gestite dal pubblico, vecchie e con poca manutenzione. Quelle gestite dai concessionari, come Campotosto, ricevono invece investimenti più costanti, perché i privati usano gli invasi per produrre energia elettrica e i piani di concessione prevedono anche programmi di investimento. I DUBBI Ma se la politica misura le parole della Commissione grandi rischi seduta al tavolo, chi vive e lavora nel triangolo nostrano delle bermuda sismiche tra Teramo, Rieti e L'Aquila è costretto ad affidarsi solo al caso. La zona interessata dal nuovo allarme - dicono arriverà di magnitudine 7 - è quella attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano nel tratto della faglia meno interessato dalla più recente attività sismica. Proprio mentre centinaia di paesi che si chiamano Crognaleto, Capitignano o la stessa Monteverde sono alle prese con l'emergenza delle slavine, dopo quella del terremoto e del nevone. Di cosa ho più paura? Sicuramente del terremoto, per ché se la diga come dice l'Enel viene giù solo dopo il settimo grado già intorno non è rimasto più niente, maverità sono convinto che l'allarme serve a qualcuno per pararsi il sedere, spiega Bruno Mariani, medico di Monteverde, prima fila nell'emergenza sanitaria già dall'autunno. Per fortuna ci sono le casette del 2009, una vera soluzione, perché chi le ha può rifugiarsi Forti di una posizione benevola, c'è u

n motivo per cui da queste parti nessuno alza la mano per intervenire sul lago dell'Enel e la sua diga. Lo spiega Gabriele Ciuffitelli, una casa a L'Aquila e una a Capitignano: Se dovesse esserci l'effetto di cui si parla, a risentirne non sarebbe questo versante del lago, bensì quello opposto nella valle del Vomano. Lo spiega bene il sito "geologi.it" con il post di Alessandro Venieri: non ci sono le condizioni perché ci sia un Vajont, piuttosto il problema della diga viene segnalato da anni. Nonostante le assicurazioni ci sono due cose da fare e non fatte: studiare bene il sottosuolo per capire i possibili effetti e creare, soprattutto nella parte della diga sotto Case Isaia che va verso la valle del

Vomano, degli argini di sicurezza nel caso dovesse accadere l'irreparabile. Luigi Cannavicci, sindaco di Campotosto. Da anni chiedo un intervento, una migliore messa in sicurezza. Ora mi dicono che siamo a rischio. Bene, allora ditemi: cosa dovrei fare, evacuare un paese intero perché forse tra venti anni ci sarà una scossa che ci cancella tutti?.

Andrea Bassi Italo Carmignani DORA IN POI UN BOLLETTINO SULLO STATO DELLE STRUTTURE L'ENEL; NESSUN PERICOLO VAJONT Il luogo' iu ' - t:, ' NSI ' ë~ -'1--'^% 8 1,,, ì ' / o,,, ' TERAMOo -'. -, - - ' Amae s' -? 5i-, ' ' - tit\_org- Delrio: Guardia alta sulle dighe E Campotosto svuota un poivaso

Il faro dell'Anac

## Controlli e rapidità: piano per cambiare la Protezione civile = Protezione civile , interventi più veloci

[Cristiana Mangani]

Il faro dell'Anac Controlli e rapidità: piano per cambiare la Protezione civile Cristiana Mangani Velocizzare i tempi e rendere più efficienti prevenzione, soccorsi e ricostruzione, senza però abdicare ai controlli. Un lavoro non facile quello della riforma della Protezione civile. Apag. 5 Protezione civile, interventi più veloci Tende, spazzaneve e attrezzature per le emergenze: ^Niente più bandi, gli enti locali perdono poteri il Governo reintroduce l'uso della trattativa privata basterà il parere del capo dell'Anticorruzione Cantoi LA STRATEGIA ROMA Velocizzare i tempi e rendere più efficienti prevenzione, soccorsi e ricostruzione, senza però abdicare ai controlli. Un lavoro non facile quello della riforma della Protezione civile e dei poteri da attribuire al Commissario per il terremoto. Ma anche un lavoro necessario, visto che la concatenazione eccezionale degli eventi di questi giorni avrebbe dovuto avere una riposta migliore. E allora i poteri straordinari che il Governo intende conferire sembrano aver trovato un primo accordo sulle trattative private utilizzabili in caso di estrema emergenza. Saranno consentite con l'ombrello dell'Anac di Raffaele Cantone, ovvero solo dopo l'ok dell'Autorità. Nei giorni scorsi Cantone aveva lanciato un allarme a proposito di chi accusa controlli di provocare ritardi e ingessare le procedure: Mi chiedo se dietro certe affermazioni palesemente strumentali - aveva dichiarato - non ci sia la voglia di tornare alla politica delle "mani libere", che mi pare abbia creato già sufficienti problemi in passato. Il capo del Governo e il presidente Anac si vedranno oggi per capire come tenere insieme necessità di sburocratizzare l'emergenza ed evitare che gli appalti diventino mangiatoie per le "cricche". È infatti ancora fresco il ricordo di chi rideva appena saputo della scossa del 2009 all'Aquila, pregustando ricche commesse. Che il sistema della Protezione civile così come disegnato nel 2012 dal governo Monti non funzioni a dovere, è chiaro da tempo. Nel settembre 2015 la Camera ha infatti approvato un ddl delega per il riordino del Dipartimento. Ma da allora il provvedimento non ha fatto altri passi in avanti. La doppia emergenza di questi giorni, con il terremoto e il maltempo, ha riproposto con urgenza il tema e Gentiloni ha annunciato l'intenzione di mettervi mano, aumentandone i poteri ed eliminando la burocrazia. IL SISTEMA La Protezione civile di oggi non è quella dei tempi di Guido Bertolaso, che accentrava tutto e andava avanti a colpi di ordinanze in deroga alle norme, con affidamenti diretti degli appalti, senza gare. Nel 2012 c'è stato un riassetto che ne ha ridimensionato il potere a favore di Regioni ed enti locali. Un sistema complesso. Il Dipartimento coordina tutti i soggetti coinvolti: dai Comuni alle Province alle Regioni, dai concessionari stradali come Anas e Autostrade, all'Enel, ai diversi corpi dello Stato che concorrono nelle emergenze. Se uno dei soggetti coinvolti ritarda, sottovaluta, sbaglia, tutto il sistema ne risente. Ad esempio, i piani neve spettano ai Comuni e non tutti sono in regola. Se i piani non vengono fatti prima - ha lamentato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - poi è chiaro che non ci si può aspettare che quando c'è l'evento si facciano i miracoli. E anche nella ricostruzione si registrano lentezze ed inefficienze. L'idea è quindi quella di dare maggiore impulso al Dipartimento in modo che possa far funzionare efficacemente tutta la filiera di amministrazioni coinvolte. Cristiana Mangani VERTICE TRA IL PRESIDENTE DELL'ANAC E GENTILONI PER FORMALIZZARE I POTERI STRAORDINARI Soccorritori al lavoro all'hotel Rigopiano (Foto Ansa] -tit\_org- Controlli e rapidità: piano per cambiare la Protezione civile - Protezione civile, interventi più veloci

## Perché al Sud piove di più?

[Valentina Arcovio]

Perché al Sud piove di più. Alte temperature, scarsa manutenzione del territorio così il Mezzogiorno è diventato una terra di alluvioni. IL FOCUS 1 messaggio che ci arriva dagli scienziati è piuttosto chiaro: abituiamoci. Abituamoci alle nevicate intense, alle bombe d'acqua, alle raffiche di vento. In generale, bisogna abituarsi alla violenza dei fenomeni atmosferici. Specialmente al Sud, erroneamente ritenuto più al sicuro dai capricci del meteo, ma dove negli ultimi anni sembrerebbe invece aumentata la frequenza di questi eventi. Tuttavia, il territorio risulta puntualmente impreparato ad affrontare le devastanti conseguenze. CHE RUOLO HANNO I CAMBIAMENTI CLIMATICI Anche se servono studi lunghi almeno 10 - 15 anni per stabilire un collegamento tra i cambiamenti climatici e l'intensità di alcuni fenomeni atmosferici, pensiamo che ci sia probabilmente un legame con la loro frequenza che, in questi ultimi anni, sembra essere aumentata, spiega Marina Baldi, scienziata dell'Istituto di biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche. In effetti, negli ultimi anni le alluvioni che hanno colpito al Sud sembrano essere più numerose. Questa maggiore frequenza di precipitazioni torrenziali nelle regioni del Mezzogiorno - sottolinea Baldi - potrebbe essere dovuta all'aumento delle temperature e, di conseguenza, all'aumento dell'energia in atmosfera, che poi si traduce in un aumento delle piogge e delle alluvioni. PERCHÉ AL SUD E NON AL NORD Quello che succede al Sud dipende da una particolare configurazione atmosferica. L'anticiclone russo-siberiano che in questi giorni si è abbattuto sulla nostra Penisola - spiega Baldi - ha colpito in modo diretto sia la Calabria che la Sicilia e, quindi, ecco che si spiega perché l'ondata di maltempo è più intensa al Sud che al Nord. A questa maggiore frequenza di eventi atmosferici in questi anni, il nostro Meridione non è proprio abituato. Non è un segreto che oltre l'80% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico. Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), più di 7 milioni di italiani vivono in aree a rischio frane e alluvioni. Le regioni più ad alto rischio sono la Campania, la Calabria, il Piemonte, la Sicilia e la Liguria. È in queste aree che sono stati registrati i fenomeni più devastanti. Secondo Legambiente, in particolare, in Calabria, il 99,8% dei comuni, praticamente quasi tutti, presenta aree esposte al pericolo frane e alluvioni. Il rischio riguarda quindi 408 comuni su 409, di cui 354 sono sia a rischio frana che idraulica. La Sicilia non è da meno. L'isola infatti è una di quelle regioni italiane che supera il 90% di dissesto idrogeologico: su 390 comuni ben 277 ricadono in aree soggette a rischio. MANUTENZIONE DEL TERRITORIO: QUANTO CONTA Questo non significa che dobbiamo abituarci ai disastri, sottolinea Fausto Guzzetti, direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr. Specialmente in vista dell'aumento degli eventi atmosferici scatenanti. Sono 30 anni che non facciamo manutenzione del territorio e che non si aggiornano gli strumenti che ci permettono di mitigare i danni, spiega Guzzetti. Così succede che, come in Abruzzo sono mancate le turbine per spalare la neve, al Sud i campi agricoli sono stati allagati per mancanza di strumento adeguati. Come per esempio le idrovore, quelle speciali pompe impiegate per asportare grandi masse d'acqua. Inoltre mancano canali di scolo adeguati, e quelli che ci sono non sempre vengono puliti, aggiunge il direttore dell'Irpi-Cnr. Quello che secondo Guzzetti manca è la cura della manutenzione del territorio, specialmente al Sud. Non è un caso che quando questi eventi atmosferici avvengono al Nord-Italia o in alcune aree del Centro, salvo casi eccezionali, le conseguenze sono meno devastanti. COME RIMEDIARE AGLI ERRORI DEL PASSATO Se l'Italia ha un così alto rischio idrogeologico - dice Salvatore Patrizio Gabriele dell'Irpi-Cnr - in parte è dovuto alla sua morfologia e in parte all'eccessivo e sconsiderato uso che si è fatto, e per certi versi si continua a fare, del territorio. Riparare a questi errori è difficile. E non è solo una questione di risorse economiche, precisa Gabriele. Quello che possiamo fare è cercare di tenere sotto controllo questo rischio con opere di difesa e facendo prevenzione, aggiunge. Uno dei progetti a cui sta lavorando l'esperto dell'Irpi-Cnr, in collaborazione con le Reti Ferroviarie Italiane, si chiama Ramses (RAilway Meteorological SEcurity System). L'obiettivo è quello di sfruttare tutta una serie di dati che abbiamo a disposizione, da quelli radar a quelli satellitari, per

creare un sistema di allerta che ci consenta di individuare eventuali criticità riguardanti le ferrovie all'incirca 30 minuti prima che avvengano, spiega Gabriele. Raccogliendo ed elaborando i dati si può prevedere dove una "bomba d'acqua" minaccia di danneggiare un tratto della rete ferroviaria. Si tratta di uno dei tanti progetti che potrebbero aiutare a mitigare il rischio. In generale quello che però serve è un piano nazionale di ricerca sui rischi naturali, e quindi anche su quello idrogeologico, che ci aiuti a migliorare tutti i nostri sistemi di allerta. Valentina Arco

RIPRODUZIONE RISERVATA L'ANTICICLONE RUSSO-SIBERIANO SCENDE DIRETTAMENTE SUL MERIDIONE E PROVOCA LE "BOMBE D'ACQUA" REGIONI NON ABITUATE ALLE PRECIPITAZIONI E POCO ATTREZZATE: MANCANO STRUMENTI PER DIFENDERE CAMPI E TERRENI -tit\_org-

## Esondazioni, crolli e strade interrotte il maltempo piega anche la Calabria

[Lara Sirignano]

Esondazioni, crolli e strade interrotte il maltempo piega anche la Calabria L'EMERGENZA PALERMO Le strade sembrano fiumi in piena. E quelle non sommerse dall'acqua sono attraversate da frane profonde, con l'asfalto che non ha resistito a una pioggia di ore. Duecentomillilitri in mezza giornata solo nel reggino, dice la Protezione Civile, costretta ad evacuare le famiglie che abitavano nelle frazioni di Melito Porto Salvo dopo che la fiumara Tuccio ha rotto gli argini. Se domenica è stata da codice rosso per la Sicilia, che alla conta dei danni ha aggiunto la tragedia di un morto, ieri l'emergenza si è spostata in Calabria. Flagellate dal maltempo soprattutto le province di Reggio, Catanzaro e Crotone. Diversi i torrenti esondati: nella Locride le acque sono arrivate a lambire la statale 106. Nella zona di Bianco hanno rotto gli argini la fiumara Laverda ed il torrente Vena. L'aeroporto di Reggio Calabria è stato temporaneamente chiuso e il traffico aereo è stato dirottato su Lamezia Terme. E non è andata meglio nel catanzarese con un tratto di circonvallazione sprofondato per una frana a Girifalco. Il crollo è avvenuto su un tratto di strada su cui al momento del cedimento non passavano auto e a due passi dal liceo scientifico che ieri, come molte scuole della regione, era chiuso proprio in previsione dell'allerta meteo. DISAGI Il Comune ha invitato i cittadini a ridurre gli spostamenti. A Catanzaro il vicesindaco ha disposto la chiusura di tutti gli impianti sportivi "allo scopo di salvaguardare l'incolumità delle persone", si legge nell'ordinanza. La situazione dovrebbe migliorare nelle prossime ore, tanto che, a parte a Locri, dove il sindaco ha deciso di prorogare di 24 ore il provvedimento di chiusura delle scuole, gli studenti dovrebbero tornare in aula già oggi. Gravissimi i disagi anche in Sicilia: domenica le piogge torrenziali hanno flagellato le province occidentali dell'isola lambendo Catania. Nel palermitano, a Castronovo di Sicilia, un pensionato di 67 anni, Giovanni Mazzara, è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente mentre era in auto insieme a tre amici che sono riusciti a mettersi in salvo. Una bomba d'acqua si è abbattuta su Sciacca, un belvedere è franato sulla linea ferrata a Balestrate, centro a pochi chilometri dal capoluogo, e decine di torrenti sono usciti dagli argini nel trapanese e in provincia di Messina. SPOSTAMENTO Ieri la violenta perturbazione si è spostata nel versante est, "preparato" dall'allerta meteo della Protezione Civile dei giorni scorsi. Sottacqua, per l'esondazione del torrente Forcile, è finita la zona industriale di Catania. Oltre 60 le richieste di intervento per allagamenti di cantine e negozi, ascensori bloccati e soccorsi ad automobilisti rimasti bloccati. In alcuni casi i pompieri sono intervenuti con mezzi anfibi. Nel capoluogo etneo e in diversi comuni dell'hinterland le scuole sono rimaste chiuse. La strada statale 194, Ragusana, è stata chiusa per frane a Monterosso Almo e Vizzini. BOMBA D'ACQUA SU CATANIA E RAGUSA A PACHINO DANNEGGIATE LA CONDOTTA IDRICA PER LA GOLDIRETTI 400 MILIONI DI DANNI Mentre a Ispica è tracimato il canale circondariale del consorzio di bonifica. Allagate alcune abitazioni con le famiglie costrette a dormire in macchina. Il sindaco di Scicli ha chiuso la strada della Fiumara che collega Modica al comune. E l'acqua piovana che ha inondato la provinciale Ragusa-Marina di Ragusa, è esondata in cinema multisala. Danni gravi anche nel siracusano dove il villaggio vacanze di Brucoli, a Gisira, è rimasto isolato per lo straripamento del fiume Porcaria. A Pachino le piogge hanno danneggiato la condotta idrica e l'acqua - ha disposto il sindaco "non potrà essere utilizzata per scopi alimentari". Allagamenti e frane anche a Messina, dove il rischio idrogeologico è altissimo, e a Enna: nel capoluogo più alto della Sicilia un muro è franato sulla sede della polizia municipale. Un bollettino pesatissimo che, come sempre, porta con sé i bilanci: l'ondata eccezionale di maltempo che ha investito la Sicilia e la Calabria, per la Goldiretti, avrebbe fatto danni per circa 400 milioni di euro nelle campagne. E in molti chiedono alle Regioni di dichiarare lo stato di calamità. Lara Sirignano DUECENTO MILLILITRI DI PIOGGIA IN POCHE ORE ALLAGANO REGGIO CATANZARO E CROTONE: EVACUATE LE FAMIGLIE DI MELITO PORTO SALVO MODICA Auto ribaltate una sopra l'altra in un vortice di fango nelle strade della cittadina dopo gli allagamenti della mattina Tanti i torrenti in piena che sono tracimati per le strade Foto ANSA) -tit\_org-



lettera La lettera

## **La lettera - lo, sindaco in trincea lo Stato scarica sulle mie spalle = lo, sindaco in trincea: lo Stato scarica tutto sulle mie spalle**

[Guido Castelli]

La lettera lo, sindaco in trincea lo Stato scarica tutto sulle mie spalle Guido Castelli \* Caro direttore, per oggi ho tenuto chiuse le scuole, per le conseguenze dell'emergenza neve, ma domani che cosa dovrei fare? Non è una domanda polemica. Continua a pag. 24 La lo, sindaco in trincea: lo Stato scarica tutto sulle mie spalle Guido Castelli \* segue dalla prima pagina E l'ho rivolta alla ministro Fedeli, al presidente del Consiglio Gentiloni e al capo del Dipartimento della Protezione Civile, Curcio. Credo che la risposta sia dovuta, per far sì che l'Italia sia veramente "una", da Bolzano a Palermo. Mi spiego: in queste ore, con scelte di tempo e di contenuto che molti hanno giudicate inopportune, la Commissione nazionale Grandi Rischi, aggiungendo panico e paura a popolazioni che di tutto hanno bisogno, tranne che di nuova inquietudine, ha ricordato che gli edifici pubblici di rilevanza strategica, tra cui le scuole, devono essere dotati del cosiddetto indice di vulnerabilità sismica. Il mio Comune ad oggi non ha avuto le risorse necessarie per predisporre tale valutazione. Sono perizie che solo per le scuole del Comune di Ascoli Piceno costano circa un milione di euro. In attesa di trovare i soldi e di predisporre le perizie, i bambini dovrebbero restare a casa? L'Italia è una. Dalle Alpi agli Appennini. E giù fino al canale di Sicilia. Si dice che i tre quarti del territorio del nostro Paese sia a rischio sismico. Quindi i tre quarti dei Comuni italiani è nelle mie stesse condizioni. La differenza la fa solo l'urgenza della paura accumulata in queste settimane. La domanda che faccio io è la stessa che potrebbe fare un collega sindaco dell'Emilia Romagna (anche questa Regione ha avuto un terremoto pochi anni fa) o della Sicilia, non solo dell'Abruzzo, delle Marche e del Lazio o dell'Umbria. Le scuole prive dell'indice di vulnerabilità sismica devono restare chiuse? Non dico solo ad Ascoli, ma a Mirandola o a Gubbio, a Canicattì o a Leonessa (dove infatti il sindaco ha stabilito questa misura estrema). Capiamoci bene, dopo ogni evento sismico, dal 24 agosto ad oggi, ho fatto fare le verifiche del caso dai tecnici Aedes, che grazie anche ai lavori e interventi manutentivi costati poco meno di 2 milioni di euro hanno assicurato sul coefficiente di resistenza e di staticità degli edifici scolastici. Sono edifici agibili, in tutto e per tutto. Ma l'indice di vulnerabilità sismica non lo abbiamo. Tengo chiuse le scuole? Questo vale per me e per tutti i Comuni che sono nelle mie condizioni di sismicità e nelle mie condizioni di carenza di perizia specifica? Ho la sensazione che a Roma c'è chi gioca al gioco del cerino, sapendo che alla fine a pagare è sempre il sindaco. La Commissione nazionale Grandi rischi annuncia nuove possibili tragedie, ma nessuno mette in campo responsabilità amministrative conseguenti. Io devo rischiare l'interruzione di pubblico servizio, chiudendo le scuole sine die, o devo rischiare di peggio se per caso ci fosse un nuovo disastroso sisma? In questo Paese scomposto e disarticolato, dove la responsabilità amministrativa centrale è irrintracciabile, tutto viene scaricato sui sindaci. In questo Paese spappolato si continua a governare con grida manzoniane, senza dare ordini certi e senza dare certezza di responsabilità. Se non per lasciare, a posteriori, lo spazio all'obbligatorietà dell'azione penale. L'unica alternativa praticata? Tutto si ferma all'inizio, perché nulla possa accadere. Io chiedo al Governo che si diano indicazioni amministrative coerenti e univoche. Non solo sotto lo schiaffo del terrore; ma almeno rispettando la paura delle nostre comunità. Attendo risposte da Roma. Meglio se sollecite. La vita, nonostante terremoto e neve, continua. \* Sindaco di Ascoli Piceno Presidente Ifel, delegato And per la finanza locale -tit\_org- La lettera - lo, sindaco in trincea lo Stato scarica sulle mie spalle - lo, sindaco in trincea: lo Stato scarica tutto sulle mie spalle

## A tu per tu - J'accuse

[Roberto Gervaso]

A tu tu Roberto Gervaso J'accuse Sì, voi, governanti, voi governanti grandi e piccoli, che decidete le sorti di un Paese che è ridotto a una casa di malaffare, dove si fanno tanti affari, ma affari sporchi; voi, governanti che non sapete governare perché amate solo il potere che vi dà ricchezza e la ricchezza che vi dà potere. Voi, infingardi e ciarlatani, voi concussori e peculatori, voi che confondete, e pour cause, l'interesse personale con il bene pubblico, quel bene pubblico di cui (salvo eccezioni: ci sono sempre, le rispettiamo, le incoraggiamo e le onoriamo) voi fate scempio, aprite gli occhi e guardatevi dentro e intorno. Guardate cosa sta succedendo in Italia, nel centro-Italia, su cui una biblica calamità si è abbattuta. Voi, sì voi, governanti, voi, consiglieri regionali, provinciali (non vi dovevano sopprimere senza spargimento di sangue?), voi consiglieri comunali, allertatevi, muovetevi, datevi da fare. Dovevate pensarci prima. Diteci, diteci, se ancora non avete perso la vergogna, dove sono finiti, che cosa avete fatto dei fondi ricevuti dallo Stato: uno Stato miope, imbecille, ottuso, inetto? Dove sono finiti? Come li avete impiegati? Le vostre regioni, massacrate dalla neve, dal gelo, dai sismi, le avete abbandonate a loro stesse. E se qualcuno ha fatto qualcosa, i più non hanno fatto niente se non i loro comodi e affari, affarucci, affaracci. Ci hanno salvato involontari, i vigili del fuoco e filantropi generosi. Lo Stivale in ginocchio lo avete messo voi. Se non si rialza è colpa vostra. Se si trasformerà in un deserto, in una necropoli sarà ancora colpa vostra. Quante case disabitate avete costruito perché vi conveniva? Case senza inquilini perché la burocrazia vi ha legato le mani. Avete costruito ospedali con attrezzature da clinica svizzera, che hanno reso fior di tangenti. Nosocomi che, invece di malati, ospitano pantegane e scarafaggi. Quanti ponti che l'abbandono di anni, di lustri ha reso pericolanti sono spuntati come funghi nella nostra sciagurata penisola, specialmente nel centro-sud. Perché, diteci perché non vi siete preoccupati di amministrare come Dio comanda? I territori li avete solo sfruttati "prò domo" vostra, per impinguarvi con l'inganno e la baldanza. Sappiamo, sappiamo benissimo, non ci stancheremo mai di ripeterlo, che non siete tutti malversatori, che non tutti rubate a man bassa. Ma è ora di finirla. Basta. Basta con le chiacchiere, e deplorazioni, le denunce, il palleggiamento di responsabilità. Non vogliamo più vedere un'autorità nazionale che con tutti i confort viene a visitare il vostro inferno di neve e di scosse, vi esprime la tartufesca solidarietà. Non vogliamo più sentire ipocrite geremiadi, le promesse, tanto più vane quanto più solenni, di soccorrere i terremotati, di non lasciarli soli. Non prestategli orecchio, teneteli, gli emissari del Palazzo, lontano da voi, diffidateli dal mettere piede nelle vostre province illividite dal gelo e spicinate dai diuturni terremoti. Quanti "non vi abbandoneremo, non vi lasceremo soli, saremo al vostro fianco" hanno frastornato e offeso le nostre orecchie. No, al nostro fianco non vi vogliamo. Mobilitate la protezione civile che qualcosa ha fatto, ma poteva e doveva fare molto di più. Non vogliamo fare di ogni erba un fascio, ma quello che facciamo diamolo alle fiamme Voi, signori romani, e non solo romani, fate un esame di coscienza. Se ce l'avete. gervasodanotte@gmaU.o

RIPRODUZIONE RISEB IL Tutti al muro. A rialzarlo -tit\_org- A tu per tu -accuse

## **Un grido: Tanti corpi sotto la neve = Siamo nel cuore di ghiaccio per ora c'è soltanto morte**

[Sonia Paglia]

Le ricerche Lotré &\* Un grido: Tanti corpi sotto la neve I soccorritori che operano a Rigopiano hanno recuperato ieri due corpi e ne hanno individuati diversi altro nel sito dell'hotel investito dalla valanga. Trovati vivi tre cuccioli di pastore abruzzese Paglia a pag. 37 Siamo nel cuore di ghiaccio per ora c'è soltanto morte LQL task force dei soccorritori: Siamo Ma in un'area ci sono numerosi cor] alla ricerca di ambienti ancora intatti salvi tre cuccioli di pastore abruzzese LA TRAPPOLA PESCARA Cerchiamo di arrivare al cuore dell'hotel collassato. Pensiamo che la slavina possa non aver raggiunto tutti i locali, e che ci sia un nucleo della struttura non raggiunto. Abbiamo la speranza di trovare ancora persone in vita, anche se non c'è nessuna certezza. Stiamo procedendo da locale a locale, stiamo aprendo varchi in muri anche da ottanta centimetri. Siamo riusciti a sfondare con un escavatore quel muro di neve che ci impediva di far giungere i mezzi pesanti fino alla struttura. Così Luca Cari, portavoce dei vigili del fuoco sul sito di Rigopiano. La task force delle ricerche non molla. Lavora e trattiene il fiato in attesa di segnali di vita. Ma per ora c'è morte, e solo morte. Alle 7,30 di ieri è stato recuperato un corpo, probabilmente quello del senegalese disperso. Poi quello di una donna non ancora identificata. E in serata sono stati individuati altri cadaveri, un'area ricoperta di travi e solai. RESPIRI Ogni volta che scopriamo una salma, proviamo una grande tristezza che toglie il respiro, perché il nostro pensiero va anche ai familiari delle vittime. Sono gli spazi vuoti che ci danno speranza, aggiunge Marco Bini del Soccorso Alpino Gdf. L'unico momento di serenità la scoperta di tre cuccioli di pastore abruzzese, figli di Nuvola e Lupo, i due cani dell'hotel Ricopiano, poi recuperati dai carabinieri. Le loro condizioni di salute sono risultate discrete. I cuccioli erano venuti alla luce il 4 dicembre scorso, e depositati dalla madre nel locale caldaia. I soccorritori hanno dovuto abbattere un muro per salvarli. Un piccolo raggio di sole nella sciagura commenta un carabiniere mentre stringe tra le sue braccia uno dei cagnolini. Al quinto giorno di ricerche il lavoro diventa più rapido. E' aumentata la forza lavoro. Ognuno ha il proprio compito da svolgere. Gli occhi sono concentrati in quei varchi scavati con grande fatica. Non c'è tempo per parlare. Ogni rumore, ogni respiro, ogni lamento, dona loro la speranza di trovare qualcuno ancora in vita. Nel silenzio, rimbomba soltanto il rumore della motosega dei vigili del fuoco che taglia le travi e delle pale, impugnate per togliere la neve killer che ha imprigionato corpi e inghiottito la struttura. Un tuffo al cuore sotto le divise quando i colpi di badile fanno emergere effetti personali di clienti e dipendenti dell'Hotel. Un accendino, fogli, brandelli di borse, materassi, scarpe, testimoni di vite vissute e forse spezzate. Il turno viene cambiato ogni 8-10 ore, per consentire ai soccorritori di rifocillarsi e riposare. Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza ha disposto sul campo 42 unità. Sono state allestite alcune tende, con la messa in funzione di un impianto di riscaldamento. All'interno sono serviti pasti in condizioni più umane. Il Soccorso Alpino ha invece operativi circa 90 tecnici. Sul fronte della valanga continua l'opera di scavo in profondità per raggiungere le parti più interne della struttura dell'Hotel. Contemporaneamente altre squadre del Cnsas hanno scandagliato con sonde e rilevatori Recco l'area circostante, dove sono state trovate le auto, poi ispezionate, ma con esito negativo. I vigili del fuoco, agiscono con sonde di calore e telecamera per ricerca dispersi. Le operazioni vanno avanti 24, nonostante le condizioni meteo avverse. Procede anche l'esplorazione dei locali investiti dalla valanga, perché si spera ancora di trovare la vita in qualche sacca d'aria. E' stato ultimato anche il lavoro di pulitura del piazzale antistante l'hotel. Questa condizione, fondamentale, permetterà di poter arrivare con i mezzi vicino al luogo della sciagura. Da qualche giorno è poi entrato in funzione anche il sistema di allarme valanghe che caso di distacco, emana il segnale sonoro con preavviso e si hanno 50 secondi per la fuga. Tuttavia il rischio valanghe sembra essersi lievemente abbassato, in considerazione delle condizioni meteo in lento miglioramento e che prevedono temperature in diminuzione. E' stato chiesto di poter quanto prima far decollare il velivolo della Gdf, non appena si presenteranno le condizioni, per liberare il posto. Collocato anche un posto di comando avanzato, dove sono schierati i vari responsabili che coordinano gli elementi operanti delle varie forze in campo. VIABILITÀ' La

viabilità, fino al Rigopiano, è migliorata notevolmente. I militari dell'Esercito Italiano del 9 Reggimento Alpini L'Aquila, stanno prestando la loro opera con i mezzi specialistici Bv 206, Sono cingolati particolarmente adatti al movimento su terreni sconnessi e fortemente innevati, con una discreta capacità di trasporto di materiale e persone. Questi mezzi hanno continuamente operato nel territorio colpiti dalla calamità, riuscendo a raggiungere frazioni isolate, in particolare, nella provincia di Teramo e di L'Aquila. Sul posto, ci sono tre squadre di soccorritori che supportano l'opera di monitoraggio per l'eventuale scesa di valanghe e slavine, in una zona particolarmente pericolosa. Continua anche l'opera di movimentazione della neve, per consentire di raggiungere i locali rimasti sepolti dal materiale trasportato dalla valanga. Si scandaglia il terreno metro per metro con l'ausilio delle apposite sonde di ricerca, andando avanti a oltranza fin quando non sarà esplorato ogni centimetro del fronte di valanga riferiscono fonti dell'Esercito Italiano -. Le ricerche sono effettuate sempre sotto la minaccia costante di caduta di slavine dal monte Siete. Salvare una vita umana vale tutte queste notti e ti ripaga di ogni sacrificio fatto. Sonia Paglia RIPRODUZIONE RISERVATA SFONDATI I MURI DI PIETRA CHE OSTACOLAVANO L'ACCESSO A NUMEROSI LOCALI DELLA STRUTTURA Due suggestive panoramiche degli scavi nel sito dell'Hotel Rigopiano La tenda dei soccorritori -tit\_org- Un grido: Tanti corpi sotto la neve - Siamo nel cuore di ghiaccio per ora è soltanto morte

## **Due miliardi di danni dalle calamità a catena = Calamità , due miliardi di danni**

[Saverio Occhiuto]

Due miliardi di danni dalle calamità a catena Saverio Occhiuto Questa volta rimboccarsi le maniche potrebbe non bastare. Sotto la neve, oltre a quel che resta i tel Rigopiano dove si continua a scavare con le braccia e con il cuore, c'è un Abruzzo in ginocchio che conta da uno a due miliardi di danni. E' quello delle piccole e piccolissime imprese, il 95% del tessuto economico della regione, piegato da una concomitanza di eventi senza precedenti: terremoti, nevicate mai viste prima negli ultimi 60 anni, esondazioni, black out elettrici prolungati ogni ragionevole sopportazione (ieri c'erano ancora 6.500 utenze nel Teramano senza luce), viabilità statale e provinciale impraticabile. Danni incalcolabili si registrano anche nel settore turistico-alberghiero, della ristorazione, della vendita al dettaglio, dell'abbigliamento (colpito a morte nella stagione dei saldi), dell'artigianato. Per non parlare di quel che sta ancora accadendo nel comparto zootecnico, i dell'agricoltura, della piccola industria. Il primo bollettino diffuso dalla Cna regionale è da codice rosso: Da nostre stime legate al rapporto tra popolazione e imprese, dovrebbero essere circa 50mila le aziende abruzzesi, di cui 7mila artigiane. 5mila commerciali e 12mila agricole (senza contare quelle industriali) ad aver patito danni alla produzione per la mancata erogazione dell'energia elettrica, già da lunedì scorso. Problemi significativi vengono segnalati dalla Cna nel settore alimentare dove, al danno per la mancata produzione, si è associato quello causato dal deperimento delle merci conservate in celle frigorifere e congelatori spenti a causa della interruzione dell'energia elettrica. Le parole di Italo Lupo, presidente regionale di Cna Abruzzo, fanno capire che il peggio deve ancora arrivare: Impossibile quantificare adesso i danni, lo faremo quando si sarà sciolta la neve. Ma i nostri associati sono in un mare di guai. Tutte le piccole attività sono in ginocchio. Quello che chiederemo subito è di non far pagare le tasse a chi ha subito gravi danni alla propria attività o non ha prodotto reddito. Continua a pag. 37

Calamità, due miliardi di danni segue dalla prima pagina Un altro appello è rivolto da Lupo ai propri associati: Chi non ha subito danni alla propria attività, ospiti la produzione di quelle danneggiate o rimaste senza luce. E' una iniziativa di solidarietà che avevamo già avviato in ottobre, quando la produzione di ceramiche di Castelli fu messa a dura prova dal terremoto, proprio nel periodo in cui si dovevano fare le consegne di Natale. In quella occasione ha funzionato. Ma nel bollettino di guerra della Cna c'è anche altro: Per giorni, a causa della inagibilità delle strade di accesso, sono rimaste chiuse le aziende insediate all'interno di numerose aree industriali e artigianali, con gravi danni soprattutto nelle province di Pescara, Chieti e Teramo. Per centinaia di imprese di piccola e media dimensione è stata inevitabile l'interruzione della produzione, con i dipendenti rimasti a casa. E in assenza di dati ancora attendibile sulla quantificazione dei danni causati dagli eventi naturali (e non) delle ultime settimane, l'associazione di categoria rimanda alle stime fatte dal Consiglio dei ministri in occasione delle precedenti ondate di maltempo che colpirono l'Abruzzo nel 2013 e nel 2015. Complessivamente si trattò allora di circa 118 milioni di euro, di cui 45.191.297 riferiti al 2013 e 72.656.833 al 2015. Cifre che potrebbero impallidire rispetto a quelle di quest'anno, se si considerano anche i danni causati dai terremoti. Ieri mattina Paolo Primavera, rappresentante di Confindustria Chieti-Pescara, faceva fatica a non mescolare la rabbia con un'analisi lucida della situazione: In questo momento a Guardiagrele ci sono decine di capannoni a terra. Altri hanno il tetto piegato dalla neve. Nel solo comparto industriale-artigianale ci sono danni per milioni di euro. Anche il mio capannone è inagibile. Ma il peso da sopportare non è soltanto quello della neve: Il danno causato da all'Enel è pazzesco - prosegue Primavera -. Nel 2017 non si può pregare che non nevichi per evitare che vada in corto un servizio come quello dell'energia elettrica. Un servizio che Enel eroga in regime di monopolio e dovrebbe dunque garantire anche in Abruzzo con le stesse strutture efficienti di cui è stato attrezzato il Trentino e le altre regioni sollecitate dalle forti precipitazioni. Saverio Occhiuto -tit\_org- Due miliardi di danni dalle calamità a catena - Calamità, due miliardi di danni

## **I cagnolini sopravvissuti in una cabina impossibile fare paragoni con le persone**

[B.lip.]

LA CENTRALE OPERATIVA PENNE Il ritrovamento dei tre cuccioli di cani è parso un buon segno del destino, alimentando per un po' la speranza che da Rigopiano arrivassero buone notizie sui dispersi della valanga. Ne siamo contenti, ma non ci sono molte correlazioni con le persone disperse. Gli animali erano un locale tecnico, vicino alla caldaia, isolato dalla struttura frena gli entusiasmi Luca Cari, portavoce dei vigili del fuoco ieri pomeriggio nel quartier generale dei soccorsi nel palasport di Penne. Da registrare un lieve incidente per un pompiere impegnato nelle durissime operazioni di soccorso. A Rigopiano, intanto, i vigili del fuoco operano a ritmo battente. Alcuni dormono persino in quota. Stanno utilizzando un mezzo meccanico più grande nel tentativo di creare un varco diverso e migliore nella struttura centrale del resort abbattuto dalla valanga rispetto ai giorni passati. Qualche polemica sul numero limitato degli uomini impiegati è emersa nella rete, ma Cari ha preferito non commentare ricordando lo straordinario sforzo operativo in corso da giorni. Al centro operativo comunale di Penne convergono anche notizie su altri fronti aperti. Intanto, le scuole nel capoluogo vestine resteranno chiuse fino a venerdì per consentire le verifiche sismiche necessarie a rassicurare la comunità dopo le scosse di mercoledì 18 gennaio. E nel frattempo il maltempo che ha messo in ginocchio la cittadina ha indotto l'amministrazione comunale presieduta da Mario Semproni ad istituire un conto corrente bancario per raccogliere fondi. Del resto, la giunta ha deliberato lo stato di emergenza per i gravi danni subiti nel centro storico, nelle frazioni e nelle contrade gravate dalle frane. Nel contempo, al Coc di Penne è possibile portare derrate alimentari allo scopo di sostenere i volontari, le forze dell'ordine, i vigili del Fuoco impegnati nelle operazioni di soccorso a Rigopiano. La cucina approntata dai volontari della Protezione civile sforna un numero impressionante di pasti ogni giorno: ben 500 riservati al personale di Penne, altri 250 inviati sul luogo del disastro per i soccorritori. B.Lup. RIPRODUZIONE RISERVATA I VIGILI DEL FUOCO FRENANO LE SPERANZE INTANTO UN POMPIERE S'INFORTUNA ALLA MANO DURANTE GLI INTERVENTI -tit\_org-

## **Inchiesta sulla costruzione dell'hotel = Accerteremo se l'albergo poteva essere realizzato lì**

[Maurizio Cirillo]

Inchiesta sulla costruzione dell'hotel Rigopiano, il procuratore Tedeschini: Vogliamo sapere se poteva essere realizzato in quel punto. Nel mirino avvisi meteo, piano valanghe e ritardi. Clienti nel panico, non hanno potuto andar a PESCARA. A cinque giorni di distanza dalla tragedia non ancora definita dell'hotel Rigopiano, si registra un'attenzione particolare della magistratura verso alcuni specifici aspetti dell'inchiesta. Il procuratore Cristina Tedeschini, che segue le indagini con il sostituto Andrea Papalia, nella conferenza stampa di ieri ha fatto alcuni significativi passaggi su questa indagine giudiziaria aperta, per ora contro ignoti, per disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Quello su cui sembra incentrarsi maggiormente l'attenzione degli inquirenti sembra essere relativo alla realizzazione della struttura e all'annunciato rischio valanga. Subito dopo c'è la terribile questione della paura, e per certi versi, del terrore vissuto da diversi ospiti della struttura per le condizioni meteo preoccupanti (la neve eccezionalmente abbondante) e per le scosse di terremoto. Terzo aspetto, il conclamato ritardo dei soccorsi dovuto ad una filiera di mancata comunicazione e di sottovalutazione delle telefonate di aiuto, queste però post-valanga. Mastri in Nazionale Cirilloapag.38

Accerteremo se l'albergo poteva essere realizzato lì> HI procuratore Tedeschini: Dalla struttura ^ Clienti terrorizzati, volevano andarsene ai bollettini meteo ai ritardi: indagini su tutto ma non sono stati messi in grado di farle L'INCHIESTA PESCARA. A cinque giorni di distanza dalla tragedia non ancora definita dell'hotel Rigopiano, si registra un'attenzione particolare della magistratura verso alcuni specifici aspetti dell'inchiesta. Il procuratore Cristina Tedeschini, che segue le indagini con il sostituto Andrea Papalia, nella conferenza stampa di ieri ha fatto alcuni significativi passaggi su questa indagine giudiziaria aperta, per ora contro ignoti, per disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Quello su cui sembra incentrarsi maggiormente l'attenzione degli inquirenti sembra essere relativo alla realizzazione della struttura e all'annunciato rischio valanga. Subito dopo c'è la terribile questione della paura, e per certi versi, del terrore vissuto da diversi ospiti della struttura per le condizioni meteo preoccupanti (la neve eccezionalmente abbondante) e per le scosse di terremoto. Terzo aspetto, il conclamato ritardo dei soccorsi dovuto ad una filiera di mancata comunicazione e di sottovalutazione delle telefonate di aiuto, queste però post-valanga. E questa valutazione delle vicende pre e post valanga assume un aspetto rilevante nella disamina della procura. PERCEZIONE Le vicende relative alla realizzazione della struttura - dice il procuratore Tedeschini - credo sia di immediata percezione. Esamineremo tutta la documentazione a riguardo e anche la congruità con la zona parco dove sorgeva: sarà un lavoro complesso, ma va fatto. A riguardo si registra anche una denuncia dell'Associazione ambientalista H2O, secondo la quale l'hotel Rigopiano, stando alla mappa geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo, è stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe. Siamo andati sul posto - aggiunge il magistrato - per avere un contatto visivo diretto, per poi meglio valutare gli input valutativi. L'inchiesta accerterà sicuramente se quell'albergo poteva o meno essere realizzato lì. Il rischio valanghe è l'altro argomento forte. Il meteo, tre o quattro giorni prima della tragedia - spiega il magistrato -, aveva evidenziato un rischio valanga alto. Il meteo, che ha destinatari istituzionali, era stato regolarmente inviato a tutti: l'inchiesta accerterà anche se ci sono eventuali responsabilità. L'acquisizione di tutte le carte relative a questo aspetto, a partire dalle varie deliberazioni regionali sul piano valanghe, è in fase di completa acquisizione. Ciò vuol dire che a riguardo sin da domani avremo un quadro completo. Il secondo argomento rilevante che riguarda sempre il pre valanga è relativo al fatto che gli ospiti, che stavano vivendo momenti di paura e volevano abbandonare la struttura, non sono stati messi in grado di farlo. Il pericolo percepito da chi non voleva restare più in quell'albergo è stato acquisito con certezza: sin dalla prima notizia di percezione dello stato di profondo disagio degli ospiti. Tutte le comunicazioni, telefoniche, via whatsapp, per mail, con l'individuazione dei vari soggetti che le hanno ricevute è uno dei temi di indagine importante nell'ambito della ricostruzione dell'accaduto ed è già agli atti. L'analisi della procura riguarderà un lasso di tempo compreso tra il 14 e il

15 gennaio e il 19, giorno della disgrazia. Diversi ospiti volevano lasciare la struttura ma la strada era bloccata da una montagna di neve. E qui si inserisce il discorso della viabilità e di eventuali responsabilità di Comune e Provincia che avrebbero dovuto garantire la percorribilità dell'unica strada che porta all'hotel, sin dalle prime copiose nevicate: responsabilità che potrebbero essere condivise con i vertici della struttura. LA MAIL Quanto alla mail inviata dall'amministratore dell'albergo alle istituzioni competenti prima della valanga, posso dire che l'ufficio ha già acquisito tutto il materiale. Confermo con certezza che la mail in questione è stata presa in carico: che sia stato dato seguito a quella comunicazione oggi non mi risulta. Terzo aspetto, quello delle chiamate di aiuto post valanga. Ci sono state certamente delle interferenze, diciamo così, ma buona parte di queste hanno più una rilevanza mediatica e determinano certamente giudizi severi da parte dei cittadini, ma ragionevolmente sul piano della causalità non sembrano avere una rilevanza eccessiva. Disfunzioni e ritardi da parte della sala operativa, comunicazioni di soggetti non istituzionali: è stato tutto registrato, ma che questo possa aver avuto rilevanza nella macchina dei soccorsi, non si può dire. Un fatto è certo ed è stato accertato con tanto di registrazione telefonica: la funzionaria della Prefettura che ha ricevuto la chiamata di Quintino Marcella, l'amico di Giampiero Parete, il sopravvissuto che per primo ha dato l'allarme telefonando all'amico, resta un punto fermo e dolente che potrebbe avere quantomeno risvolti se non di carattere penale, quantomeno amministrativo. Anche la turbina fuori uso da giorni a pochi chilometri di distanza dall'albergo è un aspetto al vaglio della magistratura. Maurizio Cirillo RIPRODUZIONE RISERVATA LE DISFUNZIONI E I RITARDI NELLE INTERFERENZE NELLA MACCHINA DEI SOCCORSI AL MOMENTO NON SEMBRANO AVERE RILEVANZA ECCESSIVA

procuratore Cristina Tedeschini mentre fa il punto delle indagini L'hotel Rigopiano in una foto del passato L'albergo sotto la neve La marcia dei soccorritori -tit\_org- Inchiesta sulla costruzione dell'hotel - Accerteremo se l'albergo poteva essere realizzato lì



## **Gli esperti: Inadeguato il piano valanghe della Regione**

[Stefano Dascoli]

**IL FOCUS L'AQUILA** La tragedia dell'hotel Rigopiano ha riproposto maniera fragorosa il tema della prevenzione e della pianificazione del rischio. La Regione si è dotata di una carta storica delle valanghe che in sostanza racchiude il censimento di 793 eventi nel periodo 1957-2013, con la loro caratterizzazione geografica, morfologica e temporale. Lo studio è stato approvato con la delibera di giunta regionale 170 del 17 marzo 2014. Secondo alcuni uno strumento inadeguato: in particolare Diño Pignatelli, ingegnere aquilano esperto del tema sostiene apertamente che la carta storica è solo propedeutica alla carta vera e propria. Servirebbe uno studio - dice - rilevando le aree orograficamente predisposte. A quel punto, una volta individuate le caratteristiche, si arriva a veri e propri coefficienti legati ad altezza, pressione e velocità della neve in ogni punto. Un'indagine che oggi può essere condotta con l'ausilio di numerosi software. Dovrebbero essere mappate le valanghe con tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni. Già da questo si capisce che la carta storica regionale è inadeguata. A quel punto il rischio sarebbe suddiviso in tre colori: rosso, blu e giallo. Tanto per intenderci l'area di Rigopiano sarebbe assolutamente rossa. I piani regolatori dovrebbero poi recepire queste indicazioni e definire cosa fare. Uno dei massimi esperti del settore è Agostino Cittadini, guida alpina e componente del Coreneva: Di recente è stata aggiornata la carta valanghe del gruppo del Gran Sasso aquilano - dice - Adesso la Regione, attraverso la Protezione civile, sta facendo le gare per aggiornare anche le altre. Qualcosa esiste già, insomma. Il deficit reale riguarda soprattutto molti Comuni che, sebbene obbligati per legge, non hanno istituito una commissione valanghe. E' stato, per esempio, il problema di Farindola. **PROGRAMMAZIONE** Insomma, si è fatto tutto in termini di programmazione e pianificazione? Faccio parte del Coreneva - dice l'esperto - che si occupa di consulenza tecnica in favore della Giunta regionale per la prevenzione, previsione e controllo delle precipitazioni nevose e dei fenomeni valanghivi, in particolare per l'impatto su edifici e opere pubbliche, ma la Regione lo sta facendo arenare. Non ci sono finanziamenti, né possibilità di operare. Facciamo solo l'ordinaria amministrazione. Non mi è mai capitato di fare una perizia su un nulla osta per una costruzione. E' una grande carenza. Cittadini, in ogni caso, sostiene l'eccezionalità dell'attuale situazione: Gli eventi valanghivi nell'Aquilano, ma anche nel Teramano, si sono verificati tutti nel giorno del terremoto e tutti insieme. L'effetto del sisma sulla catena montuosa è stato evidente a causa dell'impatto "di taglio" che ha provocato i distacchi. Un caso emblematico è quello di Villa Santa Maria: La valanga, su cui abbiamo fatto rilievi, è arrivata a cento metri dall'abitato in un luogo dove storicamente non si era mai verificata. Cittadini ha portato avanti per un lungo tempo, diversi anni, un monitoraggio della strada di accesso a Rigopiano. Lo abbiamo fatto su input della Provincia di Pescara - racconta - perché c'era l'interesse di verificare l'accesso a Campo Imperatore. Poi a un certo punto non ce l'hanno fatto fare più. Sono i problemi dei cambi di gestione. Sono emersi diversi residui di valanghe. In un sito più a monte rispetto a quello oggetto dei fatti di questi giorni, ma anche lo stesso Rigopiano è stato teatro di eventi storici. Stefano Cascoli **APPROVATO NEL 2014 CENSISCE CIRCA OTTOCENTO EVENTI NON CI SONO SOLDI PER COMPLETARLO CON ALTRI STUDI** Le ricerche dei dispersi -tit\_org-

## **Teramo in rivolta Lasciati soli nell'emergenza = Teramo abbandonata sotto la neve**

[Maurizio Di Biagio]

Teramo in rivolta Lasciati soli nell'emergenza Gran parte della provincia ancoradifficoltà Diga di Campotosto, rassicurazioni dal ministero LA POLEMICA TERAMO L'emergenza non è finita s'appresta a dichiarare il presidente della Provincia di Teramo, Renzo Di Sabatino. Il vaso di Pandora che si sta aprendo sotto la coltre bianca fa presupporre ulteriori criticità, come frane e smottamenti che stanno cambiando l'orogenesi del territorio e le condutture idriche rotte, nonché la viabilità ridotta a pezzi. Da sommare alle seimila utenze senza luce (diecimila per altri, un insolito balletto delle cifre), a gente che da nove giorni è senza corrente elettrica, e quindi senza riscaldamento, con anziani all'addiaccio e con abitazioni lesionate dal sisma la cui entità dei danni è ancora sconosciuta fino a quando il sole non scioglierà del tutto la neve, e per concludere con aziende agricole al collasso. "E' un apocalisse" rendono noto le istituzioni a Teramo che fanno la voce grossa a Roma. Per di più il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, ha scritto al premier Gentiloni. Di Biagio a pag. 39 Teramo abbandonata sotto la neve Scattano le interrogazioni parlamentari dopo i black out Sabatino: L'emergenza è appena iniziata. Segnala che hanno paralizzato il territorio e si ripensa il Masterplan casi di sciacallaggio sul gasolio. Evacuata Civita Castellana IL CONTO TERAMO "L'emergenza non è finita" s'appresta a dichiarare il presidente della Provincia di Teramo, Renzo Di Sabatino. Il vaso di Pandora che si sta aprendo sotto la coltre bianca fa presupporre ulteriori criticità, come frane e smottamenti che stanno cambiando l'orogenesi del territorio e le condutture idriche rotte, nonché la viabilità ridotta a pezzi. Da sommare alle seimila utenze senza luce (diecimila per altri, in un insolito balletto delle cifre), a gente che da nove giorni è senza corrente elettrica, e quindi senza riscaldamento, con anziani all'addiaccio e con abitazioni lesionate dal sisma la cui entità dei danni è ancora sconosciuta fino a quando il sole non scioglierà del tutto la neve, e per concludere con aziende agricole al collasso. "E' un apocalisse" rendono noto le istituzioni a Teramo che fanno la voce grossa a Roma. Per di più il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, ha scritto al premier Gentiloni. Gli onorevoli stanno già alzando la voce: Il deputato di Scelta Civica, Giulio Sottanelli, che chiede l'intervento e la presenza di Gentiloni Abruzzo, presenterà due interrogazioni alla Camera su blackout elettrico e su allarme terremoto: al Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, chiederà invece "conto dei danni e della gestione dell'emergenza" inoltre vorrà capire "quali e quanti risarcimenti straordinari e investimenti si prevedano per la nostra Regione. Qui abbiamo mezza provincia di Teramo ancora al buio e generatori fermi, non allacciati oppure rimasti senza carburante". Lo stesso presidente dell'ordine di commercialisti ha scritto ai parlamentari affinché si sospendano gli adempimenti fiscali. Nulla sarà più lo stesso, fa sapere Renzo Di Sabatino che ripensa alle grandi opere: "Come quelle del Masterplan, il IV lotto della Teramo-Mare o la funivia per l'Università; bisogna concentrare le risorse sulla messa in sicurezza del territorio, la manutenzione del paesaggio e gli investimenti sulla rete stradale. Così facciamo ripartire un'economia in ginocchio restituendo una speranza alla conservazione dei luoghi". Si pensa pure a sgravi fiscali alle centinaia di aziende ambasciate, agli allevatori senza più la loro ricchezza, i capi bovini, e con i capannoni sfondati sotto il peso della neve. L'assessore regionale all'agricoltura, Diño Pepe, rivolge un appello accorato: "A tutti gli allevatori che hanno capienza nelle stalle, ospitate gli animali di chi ha subito danni o addirittura crolli". "Adotta una stalla crollata" è il nome dato all'iniziativa. La prefettura segnala lo sciacallaggio dei furti di carburante ai danni dei gruppi elettrogeni e la sicurezza minata da alcuni ceffi che potrebbero fare man bassa nelle abitazioni vuote dei circa duemila sfollati A detta dei Vigili del Fuoco di Teramo che hanno impiegato 170 unità sul campo proseguono i crolli dei tetti di case e dei capannoni. Ieri i voli degli elicotteri sono rimasti pressoché al palo, si va avanti col mezzo dell'esercito italiano, il Bruco. A Fano Adriano si riscoprono altri valori che si pensavano dimenticati: i cittadini si riuniscono in una casa per mangiare e riscaldarsi assieme, condividendo le spese. A Bisenti toma la luce grazie ai volontari della Cri, chi può fa da sé in quest'emergenza, anche nove km a piedi sulla

neve per avvi sare la prefettura di Teramo, così come ha fatto l'assessore di Castelli, Faiani. Abbiamo di fatto chiuso le operazioni con gli elicotteri per quanto riguarda le evacuazioni di persone, in particolare da Valle Castellana e dalle sue frazioni sono un centinaio le persone che abbiamo portato via. E quanto ha detto il direttore dell'Ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, Maurizio Di Biagio RIPRODUZIONE RISERVATA LE ASSOCIAZIONI 01 CATEGORIA SOLLECITANO IL RINVIO OELLE SCAOENZE 01 NATURA FISCALE opra Vlaurizio Pelici ìsperto ii neve, i destra ICoc illestito a j Julianova Oto di ARMANDO il ÀÒÖÏ Ì.\. >.t.l. --1 Con gli elicotteri si porta foraggio al bestiame in difficoltà -tit\_org- Teramo in rivolta Lasciati soli nell emergenza - Teramo abbandonata sotto la neve

## **Diga di Campotosto, assicurazioni dal vertice al ministero**

[Marianna Galeota]

Diga di Campotosto, assicurazioni dal vertice al ministero L'EMERGENZA L'AQUILA Come faccio a evacuare la frazione contro un'ipotesi di una scossa di magnitudo 6-7? Su quali basi? Potrebbe esserci ora la scossa, come tra 20 anni!. Non contempla per ora l'ipotesi di un'evacuazione del Comune, il sindaco di Campotosto Luigi Cannavicci, furibondo dopo il comunicato della Commissione Grandi Rischi. Non solo, l'altro ieri il presidente della Commissione, Sergio Bertolucci, ha parlato al TgR Rai di un possibile effetto Vajont sulla diga di Campotosto, generando reazioni e psicosi, salvo poi correggere il tiro un'intervista all'Ansa. La diga di Poggio Cancelli si trova, infatti, secondo la valutazione della Commissione su una faglia che si è riattivata. Non c'è nessun pericolo imminente di un effetto Vajont- ha detto in seconda battuta Bertolucci- E' importante continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona in quanto esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia. Chi mi dice che questa scossa avverrà? Come faccio ad evacuare il paese?- aggiunge Cannavicci- Hanno lanciato l'allarme, ma poi non ci hanno dato soluzioni. Non voglio fare appelli al Governo, sono davvero arrabbiato. Qui è ora di farla finita perché poi il cerino in mano resta sempre ai sindaci che devono prendersi le responsabilità. Il paragone con il Vajont è fuori luogo prosegue- Qui non c'è una montagna che possa franare sulle dighe. L'unico allarme che c'è è che una scossa di magnitudo 7 potrebbe danneggiare la diga. E non si può nemmeno dire, perché la diga di Poggio Cancelli è in terra e non cemento. L'azione su una scossa su una diga cemento è un conto, quella su una diga in terra è da valutare. Il sindaco precisa di aver evacuato la frazione di Ortolano perché c'era un reale rischio frana, verificato dopo che una slavina aveva ucciso una persona. Anche l'Enel è intervenuta subito dopo le dichiarazioni di Bertolucci, precisando che a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto. Il buono stato delle opere è confermato da tutti i controlli previsti eseguiti da Enel in questi giorni. Il volume attualmente invaso è di circa il 40%, quindi molto basso. Alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni l'Enel ha comunque deciso come misura cautelare, estrema, di procedere a un'ulteriore progressiva riduzione del bacino. **FURIBONDO IL SINDACO LUIGI CANNAVICCI: CHE FACCIO, EVACUIAMO IL PAESE SULLA BASE DI UN'IPOTESI?** E che per le dighe non ci sono criticità lo ha confermato ieri il vertice convocato dal ministro Di Maio con i vertici della Protezione Civile per incontrare Regioni e gestori delle "Grandi dighe" localizzate nelle zone sismiche. Presente anche il governatore abruzzese D'Alfonso, l'incontro ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio. Gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. Intanto il deputato SI Gianni Melilla ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al presidente del Consiglio Gentiloni chiedendo cosa intenda fare per chiarire l'effettivo rischio per la popolazione, cosa stia predisponendo per la sicurezza del lago di Campotosto e quali misure abbia già assunto l'Enel per la messa in sicurezza del lago e delle dighe. Anche la senatrice del Pd Stefania Pezzopane ha annunciato un'interrogazione. Marianna Galeota **RIPRODUZIONE RISERVATA** <sup>1</sup> i. Il lago di Campotosto ieri completamente innevato -tit\_org-

## **Scuole chiuse, più compiti a casa**

[Monica Di Pillo]

^ L'emergenza maltempo ha imposto lo stop di un mese. Gli istituti superiori riapriranno soltanto dopodomani all'attività: niente lezioni, alunni e genitori preoccupati dopo le verifiche tecniche. Scantinato allagato al Classii BANCHI VUOTI Da una parte c'è l'esigenza di tutelare l'incolumità degli studenti, ma dall'altra è la necessità di ripartire con l'attività didattica, sospesa ormai da più di un mese. Monta infatti la rabbia di molti genitori, soprattutto di quelli che hanno i figli che frequentano le scuole superiori di Pescara e provincia, dove le attività didattiche sono sospese e dove arriva anche l'indicazione del presidente della provincia di Pescara, Antonio Di Marco, rivolta ai sindaci di Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo, Popoli, Torre de' Passeri, Alanno e Cepagatti e ai presidi di proseguire questa sospensione delle lezioni fino a mercoledì compreso, per consentire ai tecnici di controllare le condizioni delle strutture. Al momento - si legge nella nota scritta inviata dalla Provincia - lo stato generale della viabilità non consente di garantire pari opportunità agli studenti, in relazione alla provenienza geografica degli stessi, e all'effettiva accessibilità di alcuni istituti. Nei giorni scorsi sono stati eseguiti minuziosi controlli in tutte le strutture, eccezion fatta per quelle ubicate a Penne, ove le particolari condizioni della viabilità cittadina hanno rallentato le operazioni di verifica, attivate comunque tempestivamente e tuttora in corso. LA PROTESTA Ma i genitori sono rammaricati, oltre che molto preoccupati, per l'eccessiva leggerezza con cui i sindaci hanno firmato ordinanze di chiusura delle scuole, in giorni in cui non c'era poi tutta questa emergenza. E ora cosa fare? Come si possono recuperare le lezioni perse? si domandano. Il nostro liceo - spiega la preside del classico d'Annunzio di Pescara, Donatella D'Amico - come anche tutte le altre scuole che sono dotate dei registri elettronici, stanno assegnando i compiti a casa agli studenti. Insomma niente scuse per gli studenti delle scuole tecnologicamente più avanzate, i compiti a casa si faranno lo stesso, ma le lezioni però chi le recupera? Sicuramente cercheremo di prolungare le attività ed integrarle non appena i ragazzi torneranno a scuola. Purtroppo questa è stata una vera emergenza e la nostra scuola, che non ha avuto né problemi derivanti dalla neve né dal terremoto, sabato ha avuto lo scantinato invaso dall'acqua e siccome in quel locale ci sono i quadri elettrici sono dovuti intervenire i tecnici della provincia e i vigili e del fuoco. I CONTROLLI Monitoraggio che continua anche in altre scuole, anche se alcuni presidi sarebbero già pronti a far tornare in aula i ragazzi. Noi saremo pronti a far ripartire le lezioni anche domani conferma la preside del liceo scientifico ed artistico di Penne, Eleonora Dell'Osa -, ma non abbiamo ancora notizie in merito dal sindaco di Penne, Mario Semproni. Le nostre strutture non hanno avuto problemi, ad eccezione di crollo di alcune grondaie, ma le strade di alcune zone sono ancora difficilmente percorribili e questo costituisce un ostacolo. A Spoltore, le scuole di ogni ordine e grado hanno ripreso regolarmente le loro attività, ad eccezione di quella dell'infanzia di via Di Marzio, dove si è riscontrato un problema all'impianto di riscaldamento. La riparazione è stata effettuata questa mattina, quindi da domani anche gli alunni di questo asilo potranno rientrare. Un'altra criticità è stata rilevata nella scuola dell'infanzia di via Basilea, a Villa Raspa, dove a seguito delle copiose nevicate, ci sono state delle infiltrazioni d'acqua. Monica Di Pillo IL LICEO SCIENTIFICO DI PENNE POTREBBE RIPARTIRE MA CI SONO PROBLEMI DI VIABILITÀ A SPOLTORE RIPARATA UNA CALDAIA -tit\_org-

## Allarme, ora scatta la rivolta commerciante chiede i danni

[Stefano Marcello Castellani Ianni]

^Giulio Fascetti ha presentato istanza Un comunicato stampa irresponsabile Tribunale citando la Grandi Rischi nel quale si riportano pseudo-valutazioni> LA BRANDE PAURA Un comunicato stampa irresponsabile, nel quale si riportano pseudo-valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi sui fenomeni sismici in corso che avrebbe prodotto danni al tessuto economico della città, in particolar modo del centro storico. Ha provocato sconcerto e un "terremoto" economico nelle attività del centro storico (ad esempio nella pizzeria ubicata sotto i Portici di San Bernardino, sabato 21 gennaio si sono registrati 6 clienti su una media di 60-70) le recenti affermazioni degli esperti della Cgr che hanno sortito l'effetto di indurre Giulio Fascetti, responsabile dell'impresa "Zona Rossa Sri" che gestisce attività di somministrazione alimenti e bevande nel centro storico della città, a presentare un risarcimento danni per il tramite dell'avvocato Massimo Manieri, presso l'organismo di mediazione (per le liti civili) del Tribunale dell'Aquila, contro la Commissione, per i contenuti allarmistici, dell'irresponsabile comunicato emesso il 19 gennaio che ha provocato- si legge nell'istanza- l'abbandono materiale della città e delle abitazioni, in alcuni casi appena ricostruite, da parte di molti e in particolare del centro storico, peraltro anch'esso in parte appena ricostruito con sistemi anti-sismici. Fenomeno la cui amplificazione si è registrata addirittura presso le nostre stazioni sciistiche, pur essendo esse ben lontane dallo sciame sismico in atto. Sempre nell'istanza si legge come affrontare la problematica dell'attuale sciame sismico, costituisce un errore clamoroso, infatti alla banalità del contenuto del comunicato si è aggiunto un inutile quanto pericoloso segnale di allarme localizzato rispetto ad un pericolo imprevedibile nella sua probabilità di verifica, senza che tuttavia siano ovviamente indicate le misure di immediata salvaguardia della pubblica incolumità. L'intervento della Cgr- si legge alla fine dell'istanza - in una evidente logica sismologica difensiva preventiva ed autoreferenziale, sembra più diretto a scongiurare l'eventualità di future azioni penali a carico dei suoi membri piuttosto che ad informare le autorità ed i cittadini. L'auspicio dell'imprenditore Pascetti è quello che anche altri soggetti che si ritengono danneggiati dall'irresponsabile comunicato della Cgr, si attivino per richiedere i danni cagionati dalla comunicazione. Solo un'azione comune potrà salvaguardare il nostro tessuto economico in fase di stentata ripresa. AZIENDA FARMACEUTICA Dopo gli ultimi terremoti dello scorso 18 gennaio, ieri i lavoratori della Afm hanno deciso di non entrare nello stabile che ospita la sede della partecipata comunale, perché hanno notato danni ancora più importanti alla struttura. Come da noi più volte ribadito anche in Prefettura- scrive l'Ugl- il 19 dicembre 2014, la sede Afm non è stata mai oggetto dei lavori di ristrutturazione. In Prefettura ci fu detto che lo stabile aveva ottenuto la agibilità parziale con classificazione A e che era stato interessato, quale proprietario dell'immobile, il Comune per i lavori di restauro. La segretaria provinciale Ugl, Giuliana Vespa, aggiunge che l'ex assessore comunale Leilio De Santis si impegnò ad acquisire dalla Afm la documentazione e a farsi carico della problematica. Sono passati altri tre anni senza che nessun lavoro sia mai stato eseguito. Stefano Castellani Marcello Ianni RIPRODUZIONE RISERVATA Ø DEU.WI NON SONO VOLUTI ENTRARE NELLA SEOE A' UNA A E CON LE CREPE, È PERICOLOSA PROTESTA L'UGL; ' i,, ' - ';;| L'emblematico cartello appeso ieri al cancello d'ingresso degli uffici della Motorizzazione a Pile -tit\_org-

**Avezzano**

## **Tappezzeria a fuoco disperati i titolari**

[Redazione]

Avezzano Sono disperati i titolari della tappezzeria di Avezza- si su un area di oltre 500 no distrutta dalle fiamme. Ora dobbiamo ricomin- metri quadraticui eraciare tutto daccapo. Chissà se ce la facciamo ha det- no stoccate anche numeto uno di loro. Il laboratorio (foto) di proprietà di Ro - rose bobine in pvc utilizberto Di Berardino che si trova nel nucleo industriale zato per il rivestimento. I di Avezzano è stato distrutto da un incendio. Il rogo vigili hanno salvato quatsi sarebbe originato per cause accidentali, ma sarán- tro macchine che erano no le indagini avviate dai carabinieri di concerto con parcheggiate all'interno. i vigili del fuoco, ad ac- si è temuto anche che le certarlo con chiarezza, fiamme potessero ragE stato lo stesso proprie- giungere altri capanno- tario ad allertare il 115 e ma 1 Pera del S1! 1 sul posto sono immedia- fuoco ha fortunatamente sventato ogni pericolo. tamente intervenute due danni sono ingenti, nell'ordine di varie migliaia di squadre di vigili del fuo- euro. Il capannone è stato dichiarato inagibile a cauco di Avezzano che han- se delle travi portanti che hanno subito seri danni. no impiegato alcune ore Ma.Bi. per domare completa- RIPRODUZIONERISERVAT< mente il rogo, propagato- ILKUUUUuLNUIU LABORATORIO NEL NUCLEO INOUSTRIALE AVREBBE CAUSE ACCIDENTALI -tit\_org-

## **Due valanghe sulle strade nessun ferito danni limitati**

[Antonino Dolce]

VASTO Il rischio era stato annunciato e ieri si è concretizzato. Sono due le valanghe cadute a Castiglione Messer Marino nel giro di poche. La località dell'Alto Vástese è tra le più colpite dalle recenti nevicate e ora che inizia la fase dello scioglimento aumenta il pericolo slavine. La prima è caduta all'interno del centro abitato, in via Mugnai durante la notte tra domenica e lunedì. Sabato scorso il sindaco Emilio Di Lizia aveva firmato un'ordinanza per l'evacuazione di alcune abitazioni a rischio; i cittadini - in prevalenza anziani - sono ospitati attualmente da parenti e da un B&B. La caduta della massa nevosa mista a ghiaccio ha invaso la strada fermandosi contro il muro di un'abitazione per fortuna non creando danni a persone o cose. La seconda caduta si è avuta invece sulla Sp 198, la Provinciale che collega Castiglione a Schiavi d'Abruzzo. Questa arteria era già una sorvegliata speciale. Dopo la prima ondata di maltempo, era stata chiusa per il rischio di una valanga per essere poi riaperta al traffico. Nel frattempo, con la nuova perturbazione esauritasi da poco, al cumulo instabile si è aggiunto un altro metro di neve. Ieri mattina l'ammasso è caduto sulla strada verso le 10, in quel momento non transitavano automobili. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Agnone che con le ruspe stanno rimuovendo la valanga. La strada probabilmente resterà chiusa per il pericolo inalterato. Negli altri comuni si continua a fare i conti con la necessità di liberare le strade più inaccessibili dalla coltre nevosa. A Schiavi d'Abruzzo - che conta una numerosa colonia di emigrati a Roma - è partita la gara di solidarietà: l'idea lanciata da Gianni Di Carlo è quella di raccogliere tra gli imprenditori romani di origine schiavese i fondi necessari per l'acquisto di una turbina da mettere a disposizione del Comune. Antonino Dolce

CRIPROOUZIONERISERVATA -tit\_org-



## **Ancora tante famiglie senza luce La Croce Rossa monitora la situazione**

[Daniela Cesarli]

ORTONA Sono venti le famiglie ancora senza luce da lunedì scorso. A monitorare la situazione è la Croce Rossa con la Protezione civile Cnab, messe a disposizione anche strutture alberghiere. Ancora disagi, causati dal maltempo, in alcune contrade come Villa Iubatti, Morrecine, contrada Gagliarda in cui alcuni residenti sono senza corrente elettrica. A Villa Deo invece manca l'acqua. L'amministrazione rende noto che il Centro operativo comunale, aperto lunedì 16, essendo stata superata la fase critica, è stato disattivato nella serata di ieri. Per qualsiasi segnalazione rimarranno attivi il numero verde 800 Oli 636, attivo dalle ore 8 alle ore 14 dal lunedì al venerdì. Croce rossa italiana 320 4367194 attivo 24 ore su 24, Protezione civile Cnab 3314432222 attivo 24 ore su 24. Tra un paio di giorni- spiega il presidente del Consiglio comunale Ilario Cocciola- si terrà una conferenza dei capogruppo consiliari alla presenza del sindaco, Vincenzo d'Ottavio, che relazionerà sullo stato del territorio dopo l'emergenza maltempo. Una volta risolto il problema della corrente andrà affrontato quello delle frane prima fra tutte quella di villa Santa Lucia, che minaccia un palazzo, e della riserva regionale dell'Acquabella dove un costone si è staccato ed è caduto in mare. Il fronte della frana a Santa Lucia è oggetto di attenti monitoraggi da parte della Protezione civile Cnab e della Croce rossa: le famiglie sono tutte ospitate presso strutture ricettive della zona sulla scorta dell'ordinanza di sgombero firmata nella serata di venerdì dal sindaco. Il comune sta facendo pressione sulla Regione- spiega Cocciola- per ottenere un finanziamento di 1 milione di euro con cui avviare i lavori di consolidamento del terreno. Dovrà però esserci anche un lavoro di rafforzamento del palazzo, in cui abitano 14 famiglie, con il posizionamento di micro pali. Altro problema è quello della viabilità stradale: Ho convocato un vertice in comune con Provincia e Anas spiega il sindaco- La viabilità del centro e della periferia è resa insicura da buche profonde causate dal ghiaccio e va programmato un vasto intervento. Daniela Cesarli

CONVOCATA LA CONFERENZA OEI CAPIGRUPPO PER AFFRONTARE L'EMERGENZA -tit\_org-

## **Quando riapro le scuole? Brucchi scrive a Gentiloni**

[Valentina Procopio]

Quando riapro le scuole?> Brucchi scrive a Gentiloni 11 primo cittadino si rivolge anche a Deirio 11 comitato dei genitori: Solo in 12 plessi a Curdo e alla Commissione Grandi Rischi su 32 sono state effettuate tutte le verifiche LA Come mi devo regolare per la riapertura delle scuole?. E' questo l'interrogativo posto dal sindaco Maurizio Brucchi al Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, al Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Deirio, al Capo della Protezione Civile Nazionale Fabrizio Curcio e al Presidente della Commissione Grandi Rischi Sergio Bertolucci. Brucchi parte dai dati: il patrimonio scolastico del Comune di Teramo presenta indici di vulnerabilità che vanno dal 0,2 a 0,9. Quattro plessi, dopo la scossa del 30 ottobre, sono stati chiusi, circa mille studenti sono stati trasferiti in altri edifici disponibili o in altri plessi, saturando tutte le disponibilità di locali. Dopo le ultime scosse, il sindaco dichiara di aver avviato nuove verifiche nei plessi comunali, ma, in attesa dell'esito si pone una questione, in seguito anche al comunicato della Commissione Grandi Rischi che prevede la possibilità di eventi sismici fra il 6 e 7 grado in vaste aree dell'Appennino Centrale, Teramo compresa. La procedura per la riapertura degli edifici pubblici, scuole comprese, che ho seguito fino ad oggi e che sto seguendo anche in questo caso è corretta?. Brucchi domanda alla Commissione grandi rischi anche come deve regolarsi, rispetto alle soglie di vulnerabilità per continuare a ritenere utilizzabili le scuole e gli stessi edifici pubblici del nostro territorio. Ora il sindaco attende una risposta, per iscritto, altrimenti davvero ci sentiremmo abbandonati, e sarei costretto a consegnare la fascia tricolore direttamente nelle mani di Gentiloni. Dunque per ora di riaprire i plessi scolastici non se ne parla, intanto il Comitato genitori replica al sindaco, ricordando che solo in 12 scuole su 32 sono state effettuate verifiche sismiche, e che comunque i controlli andrebbero rifatti. Non impegni più i soldi nelle vecchie strutture fino a quando non avrà tutti i dati sugli indici sismici, afferma la portavoce del Comitato Leda Ragas, che sollecita il primo cittadino a non riaprire le scuole senza la sicurezza necessaria a garantire i ragazzi. Molti genitori, terrorizzati dalle dichiarazioni della Commissione Grandi Rischi, chiedono i Moduli ad uso scolastico provvisori, un'idea che adesso sembra seguire anche il sindaco Brucchi. I problemi del territorio restano ancora tanti, in primis quello della mancanza di energia elettrica: ieri mattina la luce è andata via per un'ora circa persino al Centro operativo comunale, dove vengono coordinate tutte le attività di soccorso. Il sindaco ha annunciato una vertenza con Enel e il vicepresidente del Consiglio regionale. Paolo Gatti, è stato ancora più duro, chiedendo le dimissioni dei vertici dell'Enel. Ai disagi si aggiungono anche quelli della rottura, avvenuta ieri mattina, della condotta idrica principale del Ruzzo, "Tronco Roseto", che si trova a Teramo, nella zona della Specola. La Villa Comunale è stata chiusa, per il pericolo di caduta rami, mentre preoccupa la frana di Colleparco, che si sta allargando: è stata transennata una parte di via De Gasperi. Valentina Procopio RIPRODUZIONE RISERVATA Ñ DLrtUrv UUI PERSINO NELLA SEDE DEL COMANDO OPERATIVO PROTEZIONE CIVILE: UN ASSURDO -tit\_org-

## Fuori dal mondo per 8 giorni

[Giulia Amato]

Fuori dal mondo per 8 giorni ^Sabatino Angioletti solo ieri ha "ritrovato" il fratello Sienne Vittorio residente ad Arsiti Il paese del teramano era tra quelli isolati: Finalmente, è stata una settimana tremenda LA STORIA Da oltre una settimana non sapeva nulla del fratello, Vittorio Angioletti, 81 anni, abitante di Arsita in provincia di Teramo, uno dei paesi in emergenza a causa del terremoto e della neve. Ma ieri finalmente è arrivata la notizia tanto attesa: Vittorio è vivo e sta bene. Nel primo pomeriggio il telefono ha squillato e questa volta per Sabatino Angioletti, residente a Civitavecchia ma di origine abruzzese, è arrivata la lieta notizia. Ho passato una settimana tremenda - racconta felice - non riuscivamo a metterci in contatto ne con lui ne con gli altri nostri parenti che abitano nel paesino. Sapevamo solo che erano rinchiusi nelle loro case, sotterrate dalla neve, ma non sapevamo se fossero vivi o meno. Arsita è uno dei piccoli paesi in provincia di Teramo rimasto isolato dopo le scosse e la violenta nevicata della scorsa settimana. Solo ieri mattina i soccorsi sono riusciti, con l'aiuto dell'esercito, a entrare. Domenica notte, gli operatori delle squadre speciali provenienti dal Friuli hanno iniziato a crearsi un varco e hanno raggiunto il palazzo comunale dove hanno allestito un punto di raccolta. Poi ieri, alle prime luci dell'alba, hanno avviato le operazioni per raggiungere le case. Da una settimana il borgo è sommerso dalla neve, non c'è elettricità né acqua e per gli abitanti, che ieri hanno finalmente potuto rivedere la luce del sole, sono stati giorni drammatici. Avevo sentito mio fratello pochi giorni prima della nevicata - dice ancora Sabatino - poi lunedì della scorsa settimana ho provato a richiamarlo e anche le mie sorelle hanno fatto lo stesso, ma il telefono non dava segnali. Ci siamo preoccupati e il giorno dopo abbiamo iniziato a chiamare la Protezione Civile, la Prefettura e il sindaco di Arsita, ma nessuno ha saputo darci notizie. Ci hanno riferito che il paese risultava isolato e che nessuno poteva entrare fino a quando le condizioni meteo non fossero migliorate e che si attendeva l'arrivo dei mezzi speciali. Ieri i soccorritori hanno raggiunto le prime abitazioni. Tra queste, anche quella di Vittorio Angeletti, sita a pochi metri dal museo di Arsita. Il suo primo pensiero, quando i vigili del fuoco lo hanno tirato fuori, è stato proprio per i fratelli che ha subito chiamato per raccontargli la sua disavventura. Una storia, per fortuna, a lieto fine. Giulia Amato Una turbina al lavoro ad Arsita Civitavecchia [l'Espresso](#) -tit\_org-

Il focus ``

## Roghi tossici, furti e guerra tra etnie: i covi illegali da Salviati a Tor Sapienza = Far West tra roghi e rifiuti Le baraccopoli polveriera

[Bruciate Alessia Marani]

Il focus Roghi tossici, furti e guerra tra etnie: i covi illegali da Salviati a Tor Sapienza scenario è inquietante. E in città spuntano uno dopo l'altro micro-insediamenti di "invisibili". Il sistema dei campi va avanti dagli anni '90 per superare in via temporanea un'emergenza, invece, tra business e inefficienze è diventata ordinaria. Marani a pag. 39 Degrado e roghi tossici: la mappa del Far West dei campi nomadi è sempre più estesa. I cittadini sono esasperati, la convivenza sempre più difficile. Solo a Tor Sapienza, il comitato di quartiere ha registrato oltre 500 roghi nel 2016, con gravi pericoli per la salute. Furti, rapine, prostituzione, lo Far West tra roghi e rifiuti Le baraccopoli polveriera> ^Viaggio negli insediamenti della città: ^Dossier del comitato di Tor Sapienza i ladri di rame, borseggiatori e prostitute solo nel 2016 registrati 500 fumi tossici IL FOCUS Persino l'ex prefetto di Roma, Franco Gabrielli, ora capo della Polizia, era stato costretto ad alzare bandiera bianca di fronte a insediamenti irregolari e roghi tossici, definendo i campi rom, abusivi e non, assolutamente ingovernati e ingovernabili dal Campidoglio. Figuriamoci i semplici cittadini che ogni giorno spalancano le loro finestre su ettari e ettari disseminati di baracche e container, obbligati a respirare fumi pericolosi per la salute sprigionati dai fuochi di metalli e plastica perennemente accesi, costretti a fare lo slalom tra rifiuti e immondizie. APPELLI INASCOLTATI Da Tor Sapienza alla Magliana, Da Colli Aniene al parco delle Valli, la mappa dei cittadini piegati di fronte a una burocrazia impietosa, alle istituzioni che archiviano una dopo l'altra la montagna di denunce e le segnalazioni di illeciti e pericoli, si fa sempre più estesa. L'ultimo grido disperato arriva dai luoghi della morte di Zhang Yao, la studentessa cinese all'Accademia delle Belle Arti, vent'anni appena e tanti sogni nel cassetto, uccisa a Tor Cervara all'inizio di dicembre. Era stata scippata dalla borsa da tre rom a pochi metri dall'Ufficio Immigrati della Questura dov'era andata per rinnovare il permesso studio. Aveva provato a inseguirli, fin quasi nel dedalo di degrado e casupole dei campi "tollerati" di Salviati. Spaurita, sperduta aveva chiamato un'amica al telefono: Mi hanno rubato tutto, poi la fine, travolta da un treno alla stazione di Tor Sapienza. In manette, dopo un mese di indagini, sono finiti tre rom ospiti di via Salviati. SALVIATI Abbiamo ancora impressi nel cuore e nella mente gli occhi del papà di quella ragazza arrivato alla stazione di Tor Sapienza per omaggiare la figlia dopo alcuni giorni - raccontano nel quartiere - era allibito dal degrado, dal posto in cui la figlia aveva finito i suoi giorni. Il comitato Tor Sapienza con il comitato civico de La Rustica ha raccolto in un corposo dossier anni di roghi tossici e degrado e il 20 dicembre l'ha consegnato anche nelle mani della commissione sicurezza della Camera. Impressionanti i numeri: dai 60 roghi "censiti" dagli interventi dei vigili del fuoco nel 2013 si è passati ai circa 500 contati nel 2016 dai residenti. Da allora lo scenario non è cambiato. MICRO-INSEDIAMENTI Candoni, Lombroso, Castel Romano, Gordiani, Salone, La Barbuta, Camping River, via Amarilli, via Salaria, questi i principali campi e centri rom "formali" nella Capitale, per quasi seimila persone. Ma poi si aggiungono gli insediamenti abusivi, circa 200 sparsi per tutta la città, spesso micro-insediamenti, persino improvvisati come avviene tra le aiuole spartitraffico o i giardini lungo la via Cristoforo Colombo, sotto i piloni dei ponti di via Isacco Newton o di Dragona, o ai margini delle massicciate della ferrovia F12 tra la Tuscolana e la Nomentana, che contano tra i 2.200 e i 2.500 rom. ESASPERAZIONE Non c'è da stupirsi se per il Censis, il 55,4% dei cittadini ritiene che la capitale negli ultimi anni sia diventata più insicura. Rovistatori, ladri di rame, guerre interne tra etnie rivali per il predominio nei campi, ma anche prostituzione. I residenti di Conca d'Oro denunciano che nel parco delle Valli le giovani di etnia rom avvicinano gli uomini, pochi euro in cambio di sesso. Qui gli sgomberi degli insediamenti abusivi si sono susseguiti negli anni, ma gli accampamenti ritornano, specie d'estate, dicono nel quartiere. Ma anche gli sgomberi hanno un prezzo. Per rimuovere le favelas il Comune impegna fino a 1200 euro pro-capite tra spese di movimentazione dei mezzi e conferimento in discarica di

rifiuti spesso catalogati come speciali. La mobilitazione è alta a Corcolle, Primavalle, Pontemammolo, i cittadini sono esasperati. Persino in quartieri "insospettabili" come all'Appio Latino, dove non sono stati censiti insediamenti, eppure in alcuni periodi dell'anno, l'aria si fa irrespirabile. SASSI CONTRO I VIGILI Intanto, i roghi non danno tregua. E persino i vigili del fuoco diventano bersagli. Accade in via di Salone e alla Barbuta dove più volte le squadre del 115 sono state prese a sassate. Impossibile operare senza l'affiancamento di polizia o carabinieri. Ai margini dei campi cumuli di rifiuti ammassati, vecchi elettrodomestici, scocche di automobili, vestiti, pezzi di pc, discariche a cielo aperto pronte per essere bruciate. Alessia Marani Ci RIPRODUZIONE RISERVATA I QUARTIERI SONO QUASI TUTTI ASSEDIATI DAL DEGRADO I RESIDENTI FURIOSI MA GLI SGOMBERI NON SI VEDONO QUASI MAI AL PARCO DELLE VALLI NONOSTANTE L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE GLI ACCAMPAMENTI TORNANO SEMPRE Tor Sapienza, il degrado Favela nel parco delle Valli -tit\_org- Roghi tossici, furti e guerra tra etnie: i covi illegali da Salviati a Tor Sapienza - Far West tra roghi e rifiuti Le baraccopoli polveriera

## Scuole, 6 istituti su 10 senza manutenzione = Emergenza scuole, il dossier: A rischio il 60% delle strutture

[Valeria Arnaldi]

Scuole, 6 istituti su 10 senza manutenzione Arnaldi e Mozzetti a pag. 40 Il dossier. Gli il Le verifiche dei vigili del fuoco in un istituto Emergenza scuole, il dossier: A rischio il 60% delle strutture ^L'Ordine degli ingegneri: Da anni mancano interventi di manutenzione, anche ordinaria, per assenza di fondi L'ALLARME Un'aula, un bagno, un terrazzo, la sala dell'archivio e un altro ambiente per danni al controsoffitto. Sono cinque gli spazi chiusi per motivi di sicurezza alla scuola Bonghi, in via Guicciardini, dove si registrano anche fessure preesistenti e nuove lesioni dovute all'ultimo sisma. Aule interdette pure negli istituti Vittorino da Feltre, in via Vittorino da Feltre, Mazzini, in via delle Carine, Trento e Trieste, in via dei Giubbonari, e Gianturco, in via della Palombella. Senza dimenticare nuove lesioni alla scuola Elsa Morante in via Alessandro Volta, fortunatamente chiusa da mesi per il crollo di un infisso. E fino ad arrivare al caso di scabbia nella materna ed elementare Martin Luther King, zona Giardinetti, dove da agosto i genitori protestano per degrado e incuria. STRUTTURE PERICOLOSE Emergenza nelle scuole romane. Gelo e scosse sismiche nelle ultime settimane hanno emergere le condizioni critiche nelle quali versano molto istituti. Ben più della metà, secondo l'Ordine degli Ingegneri di Roma. Il 60/70% delle strutture scolastiche necessita di interventi di manutenzione - dice Francesco De Matteis, membro Commissione "Sicurezza nelle scuole" dell'Ordine - Da anni ormai mancano interventi, anche ordinari, per assenza di fondi. Si interviene solo quando cade qualcosa e lo si fa con tamponature. Questo determina una inevitabile mancanza di sicurezza, in tanti casi pure igienico-sanitaria. PALAZZI STORICI Gli edifici dove la situazione è più grave sono quelli del primo municipio, perché, in molti casi, si tratta di palazzi storici. Il quadro che emerge dalla relazione presentata dal municipio stesso, primo a rendere pubblici i dati dopo il sisma, è preoccupante. Sono diciassette gli istituti nei quali sono comparse lesioni dopo l'ultimo terremoto, ventotto quelli che già presentavano fessure o cavillature. Si va da immobili storici ad altri di recente costruzione. Fessure diffuse compaiono sia su pareti e controsoffitto alla scuola d'infanzia ed elementare Badini, in piazza Sant'Alessio, e cavillature sono sia all'interno che all'esterno di asilo e scuola d'infanzia Biocca, in via Galvani. Occorrono lavori di manutenzione straordinaria - spiega Jacopo Scatà, presidente Commissione Scuola del I municipio - in mancanza di fondi da parte del Campidoglio, il municipio può solo chiudere le aule e monitorare le situazioni. Capiamo i problemi di bilancio ma dal Comune serve impegno. Prossimi lavori ci saranno grazie a fondi regionali. Tra un mese circa inizieranno nella scuola Elsa Morante, chiusa da tempo con i ragazzi spostati alla Cananeo prosegue - poi all'Umberto I e negli istituti Gianturco e Leopardi. La situazione non è granché diversa in altre zone della città. Basti pensare ai tanti problemi di riscaldamento dopo la pausa natalizia, a causa delle tubature vecchie di decenni. Un caso per tutti, l'istituto Giulio Cesare, a Corso Trieste. Ma non solo. Ad avere problemi - aggiunge De Matteis - non sono solo le scuole più antiche ma pure gli immobili recenti, costruiti spesso in economia. Qui la manutenzione è altrettanto importante e urgente. Chiediamo al sindaco la creazione di un fascicolo per ogni scuola - dice Mario Rusconi, presidente Associazione Nazionale Presidi Lazio in cui documentare situazioni di criticità e previsioni di intervento. Valeria Arnaldi

RtPRODUZIONE RISERVATA L'ASSOCIAZIONE PRESID: CHIEDIAMO AL SINDACO LA CREAZIONE DI UN FASCICOLO PER OGNI PLESSO SCOLASTICO Le criticità " Bonghi, aule chiuse M. L. King, scabbia Righi, caldaie in blocco Sono almeno otto, tra aule, bagni e spazi comuni, gli ambienti chiusi per motivi di sicurezza in alcuni istituti. A determinare la maggior parte dei provvedimenti sarebbero state lesioni determinate dalle ultime scosse sismiche. Allarme scabbia alla materna ed elementare Martin Luther King, zona Giardinetti. Uno per ora il caso accertato ma per i genitori ce ne sono altri: una bambina sarebbe stata ricoverata e altre due sarebbero state portate in ospedale per accertamenti. Caldaie andate in blocco alla riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia. Tra i casi più eclatanti, alcuni istituti storici, come il Righi e Tasso, che

condividono la sede, in via Sicilia, e il Giulio Cesare in corso Trieste. -tit\_org- Scuole, 6 istituti su 10 senza manutenzione - Emergenza scuole, il dossier: A rischio il 60% delle strutture

## Via Manfredi. L'incendio scoppiato al secondo piano

[Redazione]

Via Manfredi. L'incendio scoppiato al secondo piano Paura ai Parioli, appartamento in fiamme Incendio in un appartamento al secondo piano di un palazzo in via Eustachio Manfredi, ai Parioli. Due stanze sono rimaste coinvolte dalle fiamme ma nessuno sarebbe rimasto ferito. -tit\_org- Via Manfredi.incendio scoppiato al secondo piano



## **Il Comune mette a disposizione per i terremotati 24 posti letto**

*Si tratta della Casa per ferie. I soldi per le luminarie ad Amatrice*

[Nicola Ciuffoletti]

Il Comune mette a disposizione per i terremotati 24 posti letto. Si tratta della Casa per ferie. I soldi per le luminarie ad Amatrice di NICOLA CIUFFOLETTI VENTQUATTRO posti letto messi a disposizione e la donazione dell'importo risparmiato sulle luminarie di Natale. Con due semplici ed importanti gesti il comune di Cinigiano allunga una mano alle popolazioni terremotate e lo fa in maniera concreta mettendo a disposizione risorse e strutture. Si chiama Spengiamo gli alberi, accendiamo la solidarietà, l'iniziativa promossa lo scorso Natale, dal Comune di Cinigiano, che ha deciso di rinunciare alle luminarie natalizie, tenendo al buio gli alberi di Natale di tutti i paesi del territorio, in segno di solidarietà e di vicinanza alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. Adesso il Comune ha individuato a chi destinare il denaro così risparmiato: sarà devoluto tutto all'istituto omnicomprensivo di Amatrice. IL PRIMO CITTADINO, Romina Sani, andrà personalmente a consegnare l'assegno. Consegnerò personalmente l'assegno a primavera a nome di tutta la Giunta comunale - spiega il sindaco di Cinigiano Romina Sani - Insieme alla somma stanziata dal Comune, porterò all'istituto omnicomprensivo di Amatrice, anche il contributo raccolto dal Comitato Pro Sasso sui coperti della Sagra del Capitone ed un ed realizzato dalla scuola dell'infanzia di Monticello Amiata, dal titolo Spengiamo gli alberi, accendiamo la solidarietà, dove si racconta come sono stati realizzati gli addobbi degli alberi di Natale, dai bambini delle nostre scuole, con la collaborazione di insegnanti e genitori e con il pensiero rivolto sempre ai coetanei, meno fortunati, di Amatrice. CI SIAMO inoltre resi disponibili per ospitare chi ha perso la casa - aggiunge il sindaco Romina Sani - proprio in queste ore abbiamo contattato la Protezione civile, mettendo a disposizione la struttura comunale Casa per ferie di Cinigiano con 24 posti letto. Poi un importante invito alle altre associazioni e ai cittadini del territorio. Chi lo volesse - afferma Romina Sani - può integrare il contributo fin qui raccolto, con nuove donazioni. Concludo con il messaggio di ringraziamento che ci è arrivato da una insegnante residente nelle zone terremotate, che purtroppo come tante altre persone, ha la casa inagibile, la signora Fosca Calassi. Queste le sue parole: ringrazio il Comune di Cinigiano, le colleghe insegnanti e gli alunni che hanno rinunciato con amore e volontà alla gioia di vedere le luci sugli alberi di Natale, per dare un aiuto concreto a chi vive una situazione drammatica, appesantita anche dalle gravi condizioni metereologiche. PRIMO CITTADINO Il sindaco di Cinigiano Romina Sani if Sw -tit\_org-

**IL CASO SECONDA 'INCURSIONE' CONSECUTIVA****Ubriaco all'ex Pia Casa Arrivano 118 e polizia***[Redazione]*

IL CASO SECONDA "INCURSIONE CONSECUTIVA Ubriaco all'ex Pia Casa Arrivano 118 e polizia ANCORA momenti di caos e panico all'ex Pia Casa. Un quarantenne nordafricano, l'altra sera, si è infatti presentato nella struttura ubriaco fradicio iniziando a dare in escandescenze. Un film già visto ma che, comprensibilmente, ha di nuovo spaventato gli ospiti del dormitorio e i volontari della protezione civile che presidiano i locali. L'uomo, in evidente stato di agitazione dovuto agli effetti dell'alcol, ha iniziato a infastidire tutti con modi di fare molesti. A nulla sono valsi i tentativi di riportarlo alla ragione da parte dei compagni di stanza. Alla fine si è reso dunque necessario l'intervento di due volanti della polizia, oltre ad un'ambulanza del 118 che ha prontamente accompagnato l'uomo in ospedale (non senza difficoltà nel calmarlo). NON È RARO che, nei mesi più rigidi dell'anno, quando molte persone cercano rifugio nelle strutture di accoglienza qualche balordo esageri con l'alcol nel tentativo di riscaldarsi (che ricordiamo è, al contrario di quanto si pensi del tutto controproducente). Nonostante i tanti inconvenienti il lavoro dei volontari va avanti. E' sempre attivo infatti, dall'inizio dell'anno, il dormitorio allestito per l'emergenza freddo presso la Pia Casa di via Santa Chiara, messo a disposizione dall'amministrazione comunale MOMENTI DI PANICO Sul posto anche un'ambulanza -tit\_org- Ubriaco all'ex Pia Casa Arrivano 118 e polizia

**DA MASSAROSA 'PORTATI GENERI DI PRIMA NECESSITA' MA C'E' GRANDE CAOS'  
Il viaggio spontaneo di tre volontari***[Maurizio Ciolli]*

DA MASSAROSA 'PORTATI GENERI DI PRIMA NECESSITA MA C'È" GRANDE CAOS' viaggio spontaneo di tre volontari SONO partiti da Massarosa in tre con un camion per aiutare le popolazioni colpite dalla disastrosa nevicata in Abruzzo: Sauro Chiantelli, Jacopo Del Dianda e Angelo Padovani, riempito il loro mezzo con generi di prima necessità e vestiti offerti da un gruppo spontaneo di cittadini di cui alcuni, soprattutto donne di Massarosa, si sono occupati dalla logistica. Abbiamo raggiunto le zone colpite dal maltempo - ci dice Sauro Chiantelli - e c'era un po' di caos. Poi, finalmente, una pattuglia della polizia ci ha scortati nel punto raccolta dove abbiamo consegnato gli aiuti. Siamo arrivati fino a Montorio di Vomano, provincia di Teramo sul Gran Sasso - prosegue Sauro Chiantelli - dove il Comune ci ha organizzato per prestare soccorso alle popolazioni, siamo riusciti a portare medicinali a un bimbo di 16 mesi che ne aveva bisogno. Poi la narrazione si fa critica e poi ne l'accento sulle cose che i nostri soccorritori hanno trovato che non funzionavano: La popolazione è allo stremo, soprattutto perché sono senza corrente, quindi senza riscaldamento, da giorni. L'Enel non ha ripristinato le linee, ha fatto arrivare alcuni gruppi elettrogeni ma che non sono entrati in funzione perché nessuno sapeva dove posizionarli. L'Enel non è riuscita né a riparare le linee né a mettere in produzione i gruppi elettrogeni. Non prendevano neppure i cellulari, inutilizzabili. Questa è gente che si dà da fare da sola - conclude Chiantelli - ma le cose non sono poi come i telegiornali mostrano, ci sono molti ritardi, come quelli dell'elettricità, e sono quelli che creano disastri, stanno morendo anche gli animali delle stalle. Un grazie al gran cuore di questi nostri 'eroi' massarosesi. E in queste ore parte anche una squadra di volontari del Nucleo Operativo della Protezione Civile di Massarosa che raggiungerà Muccia (tra Foligno e Macerata) dove ha sede il campo base allestito dalla Regione Toscana. Opererà per qualche giorno sull'emergenza terremoto e sull'emergenza neve. A loro il nostro ringraziamento e l'augurio di buon lavoro. Maurizio Ciolli IMPEGNO Sauro Chiantelli (a sinistra) insieme a Jacopo Del Dianda e Angelo Padovani ha portato aiuti a Montorio al Vomano -tit\_org-

## Da sindaco versiliese a disaster manager

[Martina Del Chicca]

INCROCIA ogni giorno lo sguardo perso di centinaia di persone, raccoltefile ordinate nei centri di raccolta organizzati dalla Protezione Civile: a San Benedetto, Sant'Elpidio e l'ultimo messo in piedi da appena tre giorni fa nel quartiere Annunziata di Giulianova. Qui, sul lungomare, gli hotel stagionali hanno riaperto per dare riparo alle popolazioni del teramano devastate dal terremoto, sepolte sotto metri di neve, completamente isolate dal resto del mondo. La gente che arriva nei centri di accoglienza è stremata, sfinita racconta Lorenzo Alessandrini, disaster manager della Protezione Civile. A cui si è avvicinato quando ancora era sindaco di Seravezza, dopo aver affrontato la tragedia di Cardoso quando venne creato il 'modello Versilia'. In tanti anni - prosegue dall'altro capo della cornetta, interrompendosi per continuare a dirigere le squadre operative - non ci siamo mai trovati di fronte ad un'emergenza di tali proporzioni, dove si sono sommati così tanti eventi catastrofici. A lui il compito di coordinare le operazioni di accoglienza, da quando abbiamo aperto, nel centro allestito a Giulianova riceviamo 700 persone al giorno, che poi dopo aver censito accompagniamo nelle strutture alberghiere della costa che un po' alla volta stanno riaprendo. Dalle 7 fino a mezzanotte, senza mai un attimo di sosta, arrivano anziani, famiglie con bambini che hanno trascorso ore, giorni nelle case senza corrente elettrica, senza riscaldamento, senza acqua calda. Pregando per l'arrivo dei soccorsi. Centinaia di abitazioni arrampicate sul Gran Sasso irraggiungibili, perché la viabilità secondaria è impraticabile. Per ognuna delle persone che arriva - prosegue Alessandrini - cerchiamo la soluzione più adatta, quella meno traumatica. Non è facile, ma vale la pena provarci. Perché il distacco, l'allontanamento è ciò che più li spaventa, insieme al pensiero di non rientrare più nel paese d'origine, nella casa della vita. E intanto i volontari dei soccorsi - molti partiti proprio dalla Versilia- lavorano incessantemente d'intesa con i tecnici per liberare le strade dai cumuli di neve creati dal vento che spinge e che non dà tregua, per ripristinare le utenze con manovre e generatori d'emergenza. La speranza è che la terra smetta di tremare, che il tempo conceda una tregua - aggiunge ancora il disaster manager della Protezione Civile -. Solo in questo modo possono accelerare gli interventi per la ricostruzione, e solo così potremo iniziare a dare risposte certe agli sfollati. Che crescono, ogni ora che passa. Perché, dopo la tragedia di Rigopiano, è salita l'allerta valanghe, e molti sindaci hanno ordinato lo sgombero di interi paesi. La Versilia, la Toscana, e l'Italia intera stanno lavorando per mitigare gli effetti di questa emergenza senza fine - conclude Alessandrini -. Sarà difficile qui tornare alla normalità. Ma continuando a lavorare tutti insieme sarà possibile.

Martina Del Chicca LA NUOVA MISSIONE IN QUESTE ORE UNA SQUADRA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI MASSAROSA STA VIAGGIANDO ALLA VOLTA DI MUCCIA DOVE HA SEDE IL CAMPO BASE TOSCANO Il ruolo Lorenzo Alessandrini (foto sotto) coordina l'accoglienza nell'apposito centro di Giulianova dove arrivano 700 persone al giorno. Vengono censite e poi accompagnate nelle strutture ricettive della costa adriatica UNICITÀ' Nessuno di noi si è mai trovato di fronte a questo tipo di emergenza globale Senza tregua Dalle 7 del mattino a mezzanotte senza mai un attimo di tregua, Arrivano famiglie, anziani e bimbi. Cerchiamo per ciascuno la soluzione meno traumatica. Non è facile distaccarsi dalla casa della loro vita -tit\_org-

## Campotosto, la diga monitorata dai soci del Muttley's Group

[Daniele Massegli]

Campotosto, la diga monitorata dai soci del Muttley's Group Da Pietrasanta si è pronti a parare in caso di necessità HANNO passato l'Epifania lontano dalle loro famiglie per assistere i terremotati di Tolentino. Rinunciando a festeggiare il decennale dell'associazione per sostenere chi ha vissuto drammi inenarrabili. Il Muttley's Group Versilia è considerato del resto una delle perle del volontariato nostrano. Merito di un lavoro incessante, come dimostrato anche di recente: prima, armati di motoseghe, mettendo in sicurezza il territorio pietrasantino dopo l'emergenza vento e da ieri in collegamento con i loro colleghi della ProciV-Arci alla diga di Campotosto (L'Aquila), che rischia di diventare un nuovo Vajont a causa del terremoto. Siamo reduci da un 2016 travagliato - spiegano i volontari - e il 2017 si prospetta altrettanto intenso e quanto mai indeciso. Gli unici punti fermi sono le attività svolta dai 18 volontari, uno in più rispetto all'anno scorso, nonostante Fennesimo trasloco e la criticità della sede. Il ventaglio di queste attività è molto ampio e spazia dalla sorveglianza antincendio alla gestione e coordinamento dell'emergenza in occasione di eventi culturali, teatrali e sportivi fino alla didattica a scuola, i presidi notturni e le manifestazioni ciclistiche. SIAMO sempre riusciti a rispondere ad ogni chiamata non preventivata, dalle piccole alle grandi emergenze. Senza farci mancare nulla: monitoraggio dopo allerte meteo, approvvigionamento e distribuzione di acqua e informazioni alla cittadinanza, simulazioni ed esercitazioni, presidi per la sensibilizzazione contro la guida in stato di ebbrezza, fino al sisma che ha colpito il centro Italia. Emergenza, quest'ultima, che ha visto il Muttley's intervenire lo scorso novembre con una squadra di 5 volontari a Serrapetrona (Macerata), ai campi di Collina e Caccamo, per fornire pasti alla popolazione, raccogliendo 1.100 euro alla festa del volontariato a Seravezza e durante lo spettacolo Futuro anteriore a Forte dei Marmi. A Natale siamo tornati a Caccamo con una raccolta di panettone e pandoro e in contemporanea nove volontari hanno gestito e coordinato il 'Camel ponche' a Pietrasanta la vigilia di Natale. Abbiamo preferito passare l'Epifania a Tolentino - concludono lontano dalle nostre famiglie ma vicino ad altre, lasciando nuovamente una parte di cuore in quel territorio duramente colpito dal sisma. Purtroppo anche il tempo non ha risparmiato niente e nessuno: negli 8 giorni di permanenza è stato messo a dura prova l'intero sistema per la perturbazione che ha portato neve e gelo ovunque, mandando in tilt impianti e congelando l'acqua nelle tubazioni dei diversi servizi. Anche l'ondata del virus influenzale non si è fatta attendere nel centro di accoglienza, tra visite mediche e quarantene. La Befana è riuscita comunque a farci visita, portando regali e calze ai bimbi ospiti, insieme ad ispettori del dipartimento di Protezione civile e rappresentanti di Marche e Toscana. Daniele Massegli Siamo reduci da un 2016 travagliato e quest'anno si prospetta altrettanto intenso e con incertezze I soci sono aumentati di una unità ma resta la criticità della sede che il trasloco non ha risolto LÀ SORVEGLIANZA All'associazione a livello nazionale è stato affidato il controllo della struttura IL L'impianto si trova su una faglia sismica e si teme un disastro simile al Vajont LÀ TESTIMONIANZA IL CLIMAAWERSO E L'EPIDEMIA D'INFLUENZA HANNO MESSO A DURA PROVA L'INTERO SISTEMA FRA IMPIANTI IN TILT E QUARANTENE UN SORRISO PER I BIMBI L'EPIFANIA E' STATA TRASCORSA NEI CAMPI DI ACCOGLIENZA DEI TERREMOTATI A TOLENTINO DISTRIBUENDO REGALI E CALZE AI PIÙ PICCOLI LA RACCOLTA DI FONDI IL MUTTLEY'S GROUP HA RACCOLTO 1.100 EURO ALLA FESTA DI SERAVEZZA E CON UNO SPETTACOLO A FORTE DEI MARMI -tit\_org- Campotosto, la diga monitorata dai soci del MuttleyGroup

GIUSTIZIA COLPO DI SCENA DURANTE IL PROCESSO

## Avvocato mostra il fax dell'ottobre 2011 che annunciava l'alluvione in arrivo

[A.lup.]

COLPO DI SCENA DURANTE IL PROCESSO Avvocato mostra il fax dell'ottobre 2011 che annunciava l'alluvione in arrivo SVELATO UN mistero nel processo per l'alluvione che devastò Aulla e parte della Lunigiana nell'ottobre 2011. Ieri mattina l'avvocato Alessandro Ravani, che rappresenta la parte civile ovvero Giorgio Caponi e Damiana Malatesta, ha mostrato in aula il fax che il 25 ottobre alle 15,09, il sindaco di Pontremoli, Lucia Baracchini, inviò a Prefettura, Provincia di Massa Carrara e Comunità Montana. Nel fax il sindaco spiegava che il livello dei corsi d'acqua a Pontremoli si stava alzando in modo allarmante e invitava gli organi di Protezione civile ad attivarsi per evitare possibili danni a valle. Il Comune aveva fatto il suo dovere, forse di più. Del fax all'epoca del disastro si parlò molto e ci fu una sorta di scaricabarile tra chi diceva di non averlo visto, chi sosteneva di averne sentito solo parlare, eccetera. Ieri l'avvocato Ravani l'ha mostrato in aula evidenziando la data (25 ottobre) e l'orario: 15,09. Qualche ora dopo una mostruosa onda di acqua e fango invadeva l'abitato di Aulla uccidendo due persone e causando danni per milioni. Lo studio Galeazzi venne invaso dall'acqua, il titolare e i dipendenti sfuggirono alla morte ma i danni furono ingenti - ricorda il legale -. Con questo fax riteniamo di aver dato un contributo importante alla tesi accusatoria sostenuta dal Pm Marco Rappelli. Qualcuno aveva dato l'allarme in tempo. Ma il fax non venne letto e comunque non vennero prese misure adeguate. Al termine dell'udienza, che vede alla sbarra 11 imputati, il giudice Giovanni Sgambati ha stabilito le date delle prossime due udienze: il 6 e il 20 febbraio. A.Lup. PARTE CIVILE Alessandro Ravani -tit\_org- Avvocato mostra il fax dell'ottobre 2011 che annunciava alluvione in arrivo

## Terni - Forza Alessandro = La madre di Riccetti: Ci resta la preghiera

[Stefano Cinaglia]

Ha compiuto 33 ieri il di SERVIZI ' ã - ý ã Alle pagine; La madre di Riccetti: Ci resta la preghiera) di STEFANO CINAGLIA - TERNI - C'È UNA PARTE vecchia dell'Hotel Rigopiano, travolto dalla slavina, dove potrebbero aver trovato rifugio i dispersi. Tra questi Alessandro Riccetti, il receptionist ternano che proprio ieri ha compiuto 33 anni. E' l'ultima speranza, a sei giorni ormai dalla scomparsa, a cui si aggrappano i parenti. Ma è anche una possibilità concreta rivelata dagli stessi soccorritori. Ci sarebbe in quel che resta dell'albergo una sorta di bunker dove non è escluso si trovino ancora dei sopravvissuti. LA PREGHIERA è l'unica cosa da fare. Vi abbraccio, ha scritto ieri su Facebook Antonella Maria, la madre di Alessandro, rispondendo ai tanti che le esprimono vicinanza. La donna, accompagnata dall'altro figlio, si trova ancora a Pescara in attesa di notizie, in particolare dell'ospedale della città abruzzese, crocevia di speranza, angoscia, gioia e lutto, che si incrociano insieme ai parenti dei dispersi, dei sopravvissuti e delle vittime. L'AUSPICIO dei soccorritori è stato spiegato, anche con l'aiuto di una cartina, ai parenti che si trovano appunto a Pescara: Alessandro e gli altri dipendenti dell'hotel ancora dispersi potrebbero essersi rifugiati in una parte più vecchia della struttura, un bunker improvvisato di cui erano a conoscenza e che non dovrebbe aver subito gravi lesioni strutturali. Un'ipotesi alla quale si stanno aggrappando i familiari dei dispersi e le rispettive comunità. La mamma di Alessandro e i parenti sono assistiti sul posto dalla Croce Rossa e da uno psicologo, mentre fin da venerdì il Comune di Terni ha messo loro a disposizione due funzionari della protezione civile. La signora Antonella, molto religiosa come Alessandro, invita a pregare quanti le stanno esprimendo solidarietà. Ed è alla preghiera che si è affidata negli ultimi giorni non solo la comunità di Terni, dove il giovane viveva con la famiglia, ma anche molti amici e conoscenti che, da varie parti dell'Umbria e del mondo, seguono le ricerche del giovane ternano, laureato in Lingue straniere e con tante esperienze di studio e lavoro alle spalle nonostante la giovane età. AIUTATEMI nelle preghiere, io credo, ma sono debole, per favore pregate... scrive ad esempio Isabella, una ragazza brasiliana alla quale il 22 gennaio, mercoledì scorso intorno alle 16, aveva inviato l'ultimo selfie scattato all'interno dell'Hotel Rigopiano, nello stesso orario in cui, all'incirca, aveva parlato telefonicamente anche con la madre. Sono gli ultimi suoi contatti. Parla la fidanzata Se dipendesse da me sarei già in Italia ma ho il passaporto scaduto e non posso partire, perciò vado in Chiesa a pregare Dio per la vita di Alessandro. Isabella Paiva rivela di essere fiduciosa che il giovane umbro, con il quale dice di essere fidanzata dallo scorso novembre, venga trovato in vita dai soccorritori. Ho molta fede, sono sicura che Alessandro stia bene perché è ben protetto dal freddo. -tit\_org-

Terni - Forza Alessandro - La madre di Riccetti: Ci resta la preghiera

**MISMETTI****Perugia - Dobbiamo chiudere le scuole per dieci anni?***[Redazione]*

- PERUGIA - HO CHIESTO alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi sull'eventualità di altri terremoti di forte intensità che stanno gettando nel panico la popolazione. Ad annunciarlo è Nando Mismetti, sindaco di Foligno, all'indomani degli annunci della Commissione stessa di possibili terremoti tra 6 e 7 di magnitudo con potenziale HISHETTI Dobbiamo chiudere le scuole per dieci anni? interessamento della faglia di Colfiorito. TROPPO semplice - ha sottolineato Mismetti - gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni? si domanda il sindaco di Foligno. Sono pronto a farlo, ma è la Commissione a dovercelo dire. Questo modo di gestire la questione è incomprensibile: se hanno dei dati tali in cui emerge un rischio reale, imminente di nuovi terremoti devono dircelo chiaramente e ci adopereremo per tutte le misure del caso. Ora devono fornire risposte chiare e certe. -tit\_org-



## **Magione - Raccolta di mangimi da donare agli allevatori terremotati**

[Redazione]

Raccolta di mangimi da donare agli allevatori terremotati Magione LA MISERICORDIA di Magione, con il suo nucleo di protezione si fa promotrice di una raccolta di mangimi per bestiame da consegnare agli allevatori delle zone colpite dal maltempo e dal terremoto. Chiunque vuoi aderire, potrà portare direttamente nei locali della Misericordia mangimi che verranno consegnati personalmente dai volontari. -tit\_org-

## **GUALDO DOPO LE COMUNICAZIONI DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI. IL SINDACO SBOTTA** **Gualdo Tadino - Così rischiamo di diventare capri espiatori**

[Redazione]

GUALDO DOPO LE COMUNICAZIONI DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI. IL SINDACO 5Â CosÌ nschiamo di diventare capri espiatori) -GUAiDOrADfNO- DOPO LA COMUNICAZIONE della Commissione grandi nschi che delinea una situazione di possibile rischio sismico elevato nel centro Italia, il sindaco di Gualdo Tadino Massimiliano Prosciutti sbotta: I sindaci non ce la fanno piÙ e rischiano di diventare il capro espiatorio, basta con lo scaricabarile e la logica del cerino. IL PRIMO cittadino gualdese ha, cosÌ, deciso di scrivere direttamente al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, al capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio e al presidente della Commissione in questione Sergio Bertolucci. Chiedo ed attendo indicazioni - scrive Presciuttimerito ad atti ed azioni che dovrò assumere nelle prossime ore, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. La missiva del sindaco è stata inviata anche alla presidente della Regione Catuscia Marini, al responsabile Protezione civile regionale Alfiero Moretti, nonché al prefetto di Perugia Raf- A Attendo indicazioni in merito ad atti e azioni che dovrò assumere nelle prossime ore, giorni e mesi... fàele Cannizzaro. Nessuno si occupa del problema vero rappresentato da un ormai sistematico e progressivo attacco al ruolo dei sindaci e degli amministratori locali lamenta Presciutti in una nota diffusa alla stampa - . I sindaci sono diventati i parafulmini di una burocrazia sempre piÙ autoreferenziale che si autodifende scaricando sistematicamente le responsabilità sui comuni. Risulta evidente come ormai la misura sia colma - conclude Presciutti - , con risorse economiche scarse e risorse umane limitate. SENZA CAPACITÀ di spesa non credo si possano richiedere miracoli a persone di buona volontà, troppo spesso lasciate sole di fronte ad annose e difficili questioni che si trascinano da decenni. Occorre un segnale forte e di netta inversione di tendenza. I Comuni rappresentano l'ossatura del Paese e il presidio di democrazia e di legalità piÙ vicino ai cittadini, meritano dunque il massimo rispetto. SINDACO Massimiliano Presciutti -tit\_org-

Ferito il conducente

## **Città di castello - Betoniera si ribalta = Si ribalta betoniera piena di cemento Ferito il conducente, soccorsi difficili**

[Redazione]

Ferito il conducente Betoniera si ribalta iA pagina 14 Si ribalta betoniera piena di cemento Ferito il conducente, soccorsi difficili I vigili del fuoco hanno dovuto operare con una speciale gru -IÐÁ' DI CASTELLO - UNA BETONIERA canea di cemento si ribalta e tiene impegnate per ore le squadre dei vigili del fuoco e un mezzo speciale per la rimozione. Il conducente del mezzo è rimasto ferito. In contemporanea un altro incidente ha creato problemi lungo la E45. Giornata di disagi per il traffico lungo le strade dell'Altotevere dove nel primo pomeriggio di ieri si sono registrati due incidenti. IL PRIMO è avvenuto intorno alle 14 nella periferia di Pistrino, frazione del comune di Citema. Una betoniera che stava trasportando del cemento si è rovesciata su un lato. Il mezzo pesante stava transitando lungo una strada sterrata, quando per cause ancora da accertare il conducente, un sessantunenne di Umbertide, ha perso il controllo del mezzo. NON SI ESCLUDE che una parte della strada abbia ceduto a causa del peso della betoniera. Subito alcuni operai di un cantiere edile vicino, hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e un equipaggio del 118. Il conducente del mezzo pesante è stato estratto dai pompieri e poi trasportato all'ospedale tifemate per una ferita alla testa e altri traumi. Una volta al pronto soccorso i medici hanno effettuato tutti gli esami del caso e hanno deciso di ricoveralo. Dopo i soccorsi, sono iniziate le manovre per rimettere in carreggiata la betoniera:attesa dell'arrivo da Perugia di un particolare mezzo dotato di una speciale gru, sono intervenuti alcuni privati ma inutilmente. ALCUNI minuti dopo, intorno alle ore 14,30, c'è stato un incidente lungo la E45, in direzione nord verso Sansepolcro. Un'Alfa 147, condotta da una donna residente nel comune toscano, all'altezza dell'uscita di San Giustino, ha centrato il new jersey. Nell'area, infatti, c'è il cambio di carreggiata, per dei lavori in corso. SUL TOSTO sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento tifemate, insieme a una pattuglia della polizia stradale e a un equipaggio del 118. La donna, con ferite lievi, è stata medicata sul posto e portata in ospedale per ulteriori verifiche. Qualche disagio, invece, sulla E45, con rallentamenti. IN CONTEMPORANEA UN ALTRO INCIDENTE SULLA E4S Una donna ha centrato con l'auto il new jersey, ferita lieveniente -tit\_org- Città di castello - Betoniera si ribalta - Si ribalta betoniera piena di cemento Ferito il conducente, soccorsi difficili

## **Terni - La tragedia: forse un malore dell'anziana all'origine dell'accaduto. Se ne accorge la badante = Si sente male e cade sulla stufa Anziana muore ustionata in casa**

*CINAGLIA A pagina 17*

*[Stefano Cinaglia]*

Cade siffa stufa e muore ustionate La tragedia: forse un malore dell'anziana all'origine dell'accaduto. Se ne accorge la badante Si sente male e cade sulla stufa Anziana muore ustionata in case Tragedia in via XX Settembre. L'allarme dato dalla badante - TERNI - ANZIANA muore dopo essere caduta su una stufa a gas. La tragedia si è verificata nella serata di ieri al civico 153 di via XX Settembre. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, la dinamica è tragica quanto accidentale. La donna, 85 anni G.R. le sue iniziali, viveva da sola e aveva una badante che le preparava i pasti. L'ANZIANA avrebbe avuto problemi di deambulazione e così i militari ricostruiscono quanto accaduto: l'85enne avrebbe accusato un malore e avrebbe cercato di telefonare proprio alla badante per poi, però, perdere l'equilibrio e cadere rovinosamente proprio sopra la stufa, peraltro l'unica fonte di calore nell'appartamento visto che l'anziana non aveva acceso i termosifoni. La caduta avrebbe portato la testa della donna vicina alla stufa e le difficoltà nei movimenti avrebbero fatto il resto, non consentendole di rialzarsi. Da qui i segni di combustione al torace, al volto e agli arti superiori che ne avrebbero determinato il decesso, dovuto probabilmente a soffocamento. La stufa si sarebbe poi spenta automaticamente. A TROVARE il cadavere è stata proprio la badante, tornando nell'abitazione per preparare la cena. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per prevenire eventuali propagazioni di incendio e soprattutto i carabinieri che hanno passato al setaccio l'appartamento per ricostruire la dinamica di quanto avvenuto. Per ora vengono escluse cause diverse da quella ac- AL LAVORO I carabinieri hanno passato al setaccio la casa per escludere altre ipotesi oltre a quella del tragico incidente cidentale. Non sono stati trovati, infatti, segni di effrazione a porte o finestre o altri elementi che mettano in discussione la casualità dell'episodio. I militari sono rimasti nell'appartamento fino a tarda serata. Stefano Cinaglia Niente termosifoni Unica fonte di calore La stufa che l'ha uccisa era l'unica fonte di riscaldamento dell'anziana. I soccorritori infatti hanno trovato i termosifoni spenti -tit\_org-

Terni - La tragedia: forse un malore dell'anziana all'origine dell'accaduto. Se ne accorge la badante - Si sente male e cade sulla stufa Anziana muore ustionata in casa

## Al Carnevale barriere anti camion

[Redazione]

CARNEVALE blindato quello che inizierà il 5 febbraio prossimo a Viareggio. Con barriere anti camion kamiikaze sul corso. La Questura e la Prefettura di Lucca hanno dato ieri il via libera ad un pacchetto di misure anti-terrorismo che interesserà i corsi mascherati e, per la prima volta, le feste rionali. In un vertice il questore Alessandro Giuliani ha messo a punto la macchina dell'ordine pubblico. Le misure sono preventive, hanno chiarito le forze dell'ordine e non c'è nessun allarme terrorismo per Viareggio. Nessuna militarizzazione, si aggiunge dalle forze dell'ordine, ma massima attenzione. Polizia, Carabinieri, Finanza, Forestale e Capitaneria oltre alla Protezione Civile saranno schierati sul territorio. Escluso per adesso il coinvolgimento dei militari dell'esercito per non rendere l'idea di una festa innaturale. A seguito degli attentati di Berlino e Nizza saranno installati i plinti in cemento anti-camion, sia sul corso che agli accessi dei rioni, a spese della Fondazione e dei comitati organizzatori. Ci saranno agli ingressi del circuito sui viali a mare i metal detector e saranno invece introdotti i new jersey a "esse" in occasioni delle feste rionali della Darsena, Marco Polo e Vecchia Viareggio. -tit\_org-

**PESARO GRAVE UN'ANZIANA. LA FIGLIA LA SALVA MA RESTA USTIONATA**  
**Scintilla dal camino, gli abiti prendono fuoco**

[Redazione]

GRAVE UN'ANZIANA. LA FIGLIA LA SALVA MA RESTA USTIONATA \* FERMIGNANO SI STAVA scaldando al caminetto. Girata di schiena. Improvvisa la scintilla. E il dramma. Attilia Brini, 86 anni, di Fennignano si è sentita bruciare prima la maglia ma subito dopo la pelle della schiena e delle braccia. Poi i capelli. Uria, lo strazio dell'ustione, l'impossibilità di fuggire con le sue sole forze. A salvarla è stata la figlia Anna, che è accorsa trascinando via la madre cercando nello stesso momento di spegnere le fiamme che l'aveva avvolta. Nel farlo, la stessa figlia si è ustionata le mani con bruciature di secondo grado. L'arrivo dei soccorsi e dei vigili del fuoco di lì a non molto, mentre la cucina della casa aveva già preso fuoco, ha permesso di bloccare l'incendio. Intanto, sia la madre che la figlia sono state trasportate ambulanza all'ospedale di Urbino. Qui, vista la gravità delle ferite per l'anziana donna, è stato necessario il suo trasferimento al centro grandi ustionati di Parma. La prognosi è riservata. LA FIGLIA Anna, di cinquant'anni, è stata medicata per le ustioni alle mani. Se non fosse tempestivamente intervenuta a trascinare via la madre, ci sarebbe stata la tragedia. In quei momenti concitati, la figlia ha portato fuori dalla casa avvolta da fiamme e fumo anche il padre novantenne, rimasto illeso. I vigili del fuoco di Urbino, dopo aver eliminato qualunque tipo di minaccia dovuta a tizzoni del camino, hanno decretato l'inagibilità della casa. -tit\_org-

## **La preside: Voglio una dichiarazione scritta dal Comune**

[Lorenza Cappelli]

LE SILVIA GIORGI CHIEDE I DOCUMENTI. Verna: IL PROBLEMA È CHE GIÀ LA NORMALITÀ NON È ADEGUATA RIAPERTURA delle scuole: una responsabilità che il sindaco Castelli si è preso nonostante abbia chiesto consiglio in tal senso ai vertici dello Stato e della protezione civile, oà che non tutti i dirigenti scolastici si sentono, invece, di prendere. A meno che il Comune non metta per iscritto, scuola per scuola, che i plessi sono agibili. A chiedere, ieri, prima del ritorno sui banchi, che a questa richiesta venga dato seguito da parte dell'Arengo, è stata la dirigente dell'istituto scolastico comprensivo Borgo Solestà-Cantalamessa, Silvia Giorgi, anche in considerazione delle numerose telefonate ricevute da genitori preoccupati e per nulla disposti a riportare i propri figli a scuola. Come dirigente scolastica - dice la Giorgi chiedo al Comune una dichiarazione scritta di agibilità dopo i controlli che hanno effettuato. Lo chiedo vista la situazione di riapertura dell'emergenza sismica. Al di là della neve, che ha causato al plesso Ceci gravi infiltrazioni d'acqua, il terremoto di mercoledì ci ha fatto tornare in una situazione di consapevolezza che non siamo usciti dall'emergenza sisma. In più - continua - c'è da gestire le persone che comprensibilmente sono preoccupate, in alcuni casi sono nel panico. Oltretutto sappiamo anche che non ci sono i certificati di vulnerabilità sismica. Ma occorre trovare i soldi, le scuole non possono essere lasciate così. I terremoti purtroppo avvengono, per cui bisogna che diventi una priorità assoluta questa degli edifici scolastici. E' necessario avere scuole sicure ed organizzarsi per questo, anche a costo di chiuderne alcune trasferendo gli studenti. IL DIRIGENTE del liceo 'Stabili-Trebbiani', Arturo Verna, sostiene invece che il problema delle scuole ascolane non sia l'eccezionalità come il terremoto, ma l'ordinarietà. È improbabile - dice il preside - che le scuole ad Ascoli crollino per il terremoto, ma ci piove e non arriva la corrente elettrica. Al liceo classico entra acqua dappertutto. Io credo che ci sia una situazione di normalità che non è adeguata, di mancata gestione. Ma non è colpa degli enti pubblici che non ricevono più finanziamenti dallo Stato. E comunque, se la scuola non era agibile, se non c'è stato un provvedimento in tal senso dalla Provincia, è naturalmente agibile. Non c'è bisogno di nessun documento scritto in tal senso. La responsabilità è la loro. Ripeto - la conclusione - il vero problema non è il terremoto, ma la situazione generale delle scuole. Lorenza Cappelli DIRIGENTE Arturo Verna -tit\_org-

**MONTICELLI TUTTO FERMO****Strada franata e auto schiacciate Finora nessun intervento**

[D.c.]

MONTICELLI TUTTO FERMO IL MALTEMPO e le scosse di terremoto hanno fatto forse passare in secondo piano il grave episodio avvenuto la settimana scorsa, che poteva trasformarsi in tragedia. Parliamo della frana di mercoledì in via Begonie, che ha comportato il cedimento della strada e del muraglione all'altezza di largo dei Fiordalisi, dove c'erano diverse auto in sosta, rimaste schiacciate sotto il peso dell'incredibile quantità di materiale franato. Perché oltanto per miracolo non ci sono state vittime. L'episodio, infatti, fortunatamente è avvenuto alle sei e mezzo del mattino, quando ancora poca gente era uscita di casa. Il tratto di via Begonie interessato, nel frattempo è stato transennato e precluso al passaggio delle auto, e non si prospettano tempi brevi per un'eventuale riapertura. La frana si è infatti mangiata oltre tre metri di asfalto, arrivando a interessare anche la carreggiata a nord: pertanto non ci sono le condizioni di sicurezza per provare ad aprire un varco a senso unico alternato. Inoltre, si dovrà prima verificare la staticità di tutta la via, per capire se c'è il rischio di altre frane simili. Il Comune è alle prese con altre emergenze e difficilmente verranno studiate soluzioni prima di qualche giorno. Per quello che riguarda il sottostante largo dei Fiordalisi, è stato transennato il lato a ridosso del muraglione, mentre dalla parte in cui ci sono gli ingressi delle abitazioni è stato disposto un senso unico alternato. Insomma, ci vorrà ancora molto per tornare alla normalità: anche perché si dovrà intervenire in maniera massiccia per ricostruire quasi interamente il tratto di strada e il muraglione che la delimita e riportarli a com'erano prima. Anzi, meglio di prima. Perché stando a quanto sostengono i residenti della zona, la precarietà della strada era nota e molte segnalazioni al Comune erano state fatte negli ultimi tempi. Poco più avanti rispetto al punto in cui è avvenuta la frana, all'altezza del curvone, la scorsa estate sono stati inseriti dei tiranti per rafforzare la stabilità, mentre dove il muraglione ha ceduto erano stati segnalati disallineamenti della strada e del marciapiede. d.c. -tit\_org-



## **Gli angeli della neve = Black-out e animali a rischio: è ancora caos**

*Situazione in miglioramento, ma restano*

[Domenico Cantalamessa]

Black-out e animali Situazione in miglioramento, ma restano a rischio: è ancora caos disagi e problemi in tutto il Piceno ANCHE se tutte le frazioni sono state liberate, rimane difficile il transito verso una decina di località dell'Acquasantano. Gli abitanti che non vogliono lasciare la propria abitazione sono comunque raggiunti ogni giorno dall'assistenza sanitaria, e in alcuni casi vengono somministrati medicinali importanti, come l'insulina. Il problema rimane ancora l'assenza di energia elettrica, anche se le utenze disalimentate si sono ridotte sensibilmente nelle ultime 24 ore: ieri, ne risultavano ancora interrotte 200 in tutta la regione, ma la maggior parte si trova nell'Ascolano. Laddove non è stato possibile ristabilire il collegamento di corrente, sono stati comunque consegnati dei generatori. La situazione relativa all'erogazione di energia elettrica - si legge in una nota dell'Enel - è sensibilmente migliorata anche grazie all'installazione di gruppi elettrogeni nei punti in cui le condizioni della rete non ne hanno consentito il ripristino. Questo ha permesso di rialimentare gli impianti di sollevamento dell'acqua e ripristinare le forniture di energia elettrica nei centri di diversi comuni, anche se rimangono difficili le situazioni di alcune zone montane. I blackout continuano a verificarsi a intermittenza e a macchia di leopardo un po' ovunque, anche nel comune di Ascoli, come ad esempio a Mozzano e Castel Trosino, dove ieri alcune volte è di nuovo andata via la luce. I servizi di telefonia fissa e mobile risultano ripristinati al 90%, ma ci sono ancora criticità per la telefonia mobile. INTANTO proseguono i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile per monitorare il rischio valanghe e i fronti nevosi verticali ai bordi delle strade: con l'aumentare delle temperature possono verificarsi scaricamenti di neve con conseguenti problemi per la circolazione. Nel frattempo, il centro di coordinamento della Prefettura rende noto che è stata ripristinata la viabilità sull'intera rete stradale della provincia, anche se restano in vigore limitazioni al transito lungo la provinciale 70 per Pozza, la provinciale 76 San Marco e la provinciale 7 Bosco Martese. Se l'emergenza per le persone sta rientrando, rimangono ancora molti problemi per gli animali da allevamento, bloccati in stalle ancora difficili da raggiungere, in piena campagna o montagna. Nella frazione di Casale Rotili di Acquasanta due allevatori, preoccupatissimi per la sorte dei loro ovini, hanno chiesto il soccorso dei carabinieri forestali. Alle prime luci dell'alba i militari sono partiti con le ciaspole ai piedi e hanno raggiunto le due stalle, dove sono state trovate alcune pecore che si erano ferite nel tentativo di uscire da una finestra attraverso vetri rotti, e un capo morto probabilmente di fame. I carabinieri hanno rifornito di acqua e cibo gli animali esausti. L'esemplare morto è stato rimosso per evitare infezioni e gli altri sono stati lasciati all'interno dei ricoveri con una scorta di cibo sufficiente per superare l'emergenza. Il peso di quasi due metri di neve ha abbattuto infine la tettoia di un'autofficina che si affaccia sulla Salaria a Trisungo. La struttura, un capannone di circa trenta metri di lunghezza per cinque di larghezza, è venuta giù investendo le vetture in riparazione che erano parcheggiate proprio sotto. Per rimuoverle è stato necessario l'impiego di personale specializzato che ha usato tecniche speleo-alpinistiche. Domenico Cantalamessa Restano i problemi a Mozzano, Castel Trosino e in molte aree dell'entroterra piceno INTERVENTO A TRISUNGO I VIGILI DEL FUOCO SONO STATI CHIAMATI NELLA FRAZIONE DI ARQUATA PER LA TETTOIA DI UN'OFFICINA CHE HA CEDUTO ALLA NEVE I FORESTALI IN CAMPO INTERVENTO IN DUE AZIENDE ZOOTECHNICHE DI ACQUASANTA PER SOCCORRERE ANIMALI CHE ERANO RIMASTI ISOLATI A CAUSA DELLA NEVE A FARNO NELLA FRAZIONE DI ACQUASANTA I CARABINIERI FORESTALI HANNO SALVATO TRE ANZIANI La Prefettura Viabilità ripristinate nel Piceno. Restano limitazioni lungo la provinciale per Pozza quella per San Marco e la "Bosco Martese" IN AZIONE Ili Gli uomini della Finanza mettono in salvo un'anziana. A sinistra, la tettoia di un'officina di Trisungo crolla -tit\_org- Gli angeli della neve - Black-out e animali a rischio: è ancora caos

**SINERGIA TANTE FORZE IN CAMPO****Soccorsi, c'è pure la Finanza Anziani messi in salvo nei paesi**

[M.g.l.]

TANTE FORZE IN CAMPO Soccorsi, c'è pure la Finanza Anziani messi in salvo nei paesi L'EMERGENZA NEVE che ha messo a dura prova le zone del Centro Italia ha messo anche in evidenza le capacità della macchina dei soccorsi che, dopo una partenza ritardata, ha marciato bene anche grazie al lavoro interforze che è stato messo in campo. E una delle sorprese è che ad avere un ruolo importante nell'operazione di soccorso dell'hotel Rigopiano ma anche a Pozza di Acquasanta, è stato il corpo della guardia di finanza. Le attività sono scattate a seguito di un'ordinanza di evacuazione delle frazioni di Pito, Pozza e Umito emessa dal prefetto di Ascoli, in ragione del rischio causato dalla neve. I 'baschi verdi' della Finanza, che hanno effettuato sul territorio servizi di antisciacallaggio, coordinati dalla Questura, sono entrati in azione. L'attività di soccorso si è articolata con la liberazione degli autoveicoli, eseguita manualmente dai militari della Gpi di Roma congiuntamente ai militari dell'arma e della polizia. I finanzieri hanno anche individuato e recuperato alcune famiglie in aree non raggiungibili con mezzi meccanici o mediante elicottero. Le fiamme gialle hanno collaborato con i carabinieri di Acquasanta, con la polizia e i vigili del fuoco e il soccorso alpino-speleologico. L'apporto fornito dai finanzieri è stato fondamentale, come da tutti riconosciuto. In particolare, determinante è risultata essere la conoscenza del territorio e degli abitanti da parte del capo aliquota, il quale attraverso l'utilizzo di materiale spedale (ciaspole, racchette e funi) ha consentito l'individuazione, il raggiungimento e la messa in sicurezza delle persone rimaste bloccate. Le operazioni di salvataggio sono state rese difficili anche dall'allarme terremoto e da una slavina che ha ostruito l'unica via di uscita della frazione di Pozza. m. g. 1. -tit\_org- Soccorsi, è pure la Finanza Anziani messi in salvo nei paesi

**IL RACCONTO ALCUNI RESIDENTI DI MONTEGALLO TRASFERITI A GROTTAMMARE**

## **I nuovi sfollati negli alberghi della costa Eravamo al buio e bloccati. Poi le scosse...**

[Giovanni Desideri]

IL RACCONTO ALCUNI RESIDENTI DI MONTEGALLO TRASFERITI A GROTTAMMARE -GRONAMMARE- LUNEDÌ la luce andava e veniva. Martedì è andata via del tutto. Mercoledì è arrivato il terremoto. E alla sera eravamo qui a Grottammare: il dramma in poche parole. E le parole sono quelle della signora Maddalena, 67 anni, arrivata sulla costa da Montegallo dopo le scosse di mercoledì, colpo di grazia rispetto alla neve dei giorni precedenti. La polizia municipale e alcuni volontari hanno aperto un viottolo stretto per passare - dice Maddalena -. Così io e mio marito abbiamo preso una valigia e siamo venuti via. Ci hanno accompagnato. Siamo arrivati qui alle dieci e mezza di sera. I nostri due figli vivono ad Ascoli. Se la signora Maddalena è in hotel da sfollata per la prima volta, la sua amica Lina, 77 anni, è tornata qui dopo alcune settimane: evacuata dopo il terremoto del 30 ottobre, poi rientrata a casa, ora in fuga LA 'LIBERAZIONE' I volontari sono riusciti ad aprirci un vialetto per farci uscire dalla casa dalla neve e dal nuovo sisma. Per inciso, Lina è la madre del vicesindaco di Montegallo, Tiziano Pignoloni: Eravamo già stati a Grottammare per circa un mese, ma in un altro hotel - racconta -. Adesso siamo tornati, io, mio marito, il figlio con la moglie e i figli. Anche da noi i volontari sono riusciti ad aprire un vialetto per farci uscire. Nei giorni precedenti siamo rimasti senza luce e riscaldamento. Infine c'è Pietro, 66 anni (foto), operaio in pensione, anche lui arrivato già da alcuni giorni all'hotel Roma: Sono qui con mia moglie, mia madre di novantuno anni, che è quasi cieca, e mio figlio. Insieme a lui abbiamo spalato la neve per tre ore per poter liberare una jeep che abbiamo - racconta -. Altre due macchine le abbiamo lasciate sotto la neve a Montegallo. Eravamo tornati a casa il 27 novembre perché la nostra casa era agibile. Ora le pareti sono da rifare. Non sarà solo una questione di utenze. Dovrò anche controllare le condizioni del tetto di casa. COME SI VEDE, il terremoto del 18 gennaio si è sommato a una quantità di neve che già da sola aveva isolato case, borghi, frazioni, lasciando al freddo e al buio molte persone. Nelle ore successive alle nuove scosse, negli hotel tra Grottammare e Martinsicuro la protezione civile (Centro operativo nell'ex scuola Curzi a San Benedetto) ha smistato oltre duecento persone, praticamente un sesto di tutti i terremotati già presenti in riviera. Per questi sfollati si tratterà forse di aspettare pochi giorni o poche settimane, che la neve si scioglia. E con essa lo sconforto. Giovanni Desideri -tit\_org-

**L'INCONTRO A PORTO D'ASCOLI****Emergenza e progetti di futuro***[Redazione]*

I/INCONTRO A PORTO D'ASCOLI CENTINAIA di persone sabato sera a Porto d'Ascoli all'incontro su sul nostro territorio: prima di tutto il lavoro organizzato dalle associazioni Smart Piceno e Lavoro & Welfare. A breve incontreremo il presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati - annuncia Pietro Colonnella -, la presidenza dell'Anas e l'amministratore delegato della Società Autostrade, le istituzioni e le aziende preposte alle telecomunicazioni, ed altre forze istituzionali e sociali, società e imprese per aiutare a rilanciare il nostro territorio. Il Piceno è la parte più sofferente della Regione. Dopo il grande lavoro di questi giorni dell'Esercito e della Protezione civile, del volontariato tutto e dei sindaci, è indispensabile un progetto pluriennale. -tit\_org-

## **Menocchia a rischio esondazione Costruiamo un secondo argine**

*Cupra, le piogge hanno 'mangiato' quaranta metri*

[Marcello Iezzi]

Menocchia a rischio esondazione ^Costruiamo un secondo argine Cupra, le piogge hanno 'mangiato' quaranta metri LE ECCEZIONALI precipitazioni dei giorni scorsi, con piogge lungo la fascia costiera e la neve in fase di scioglimento nell'entroterra, hanno provocato l'innalzamento del livello dell'acqua lungo i corsi minori e in alcuni casi si è registrato un fenomeno erosivo degli argini. Il caso più preoccupante è quello registratosi sul torrente Menocchia all'altezza del deposito del Parco Archeologico, a circa 400 metri dalla foce. La piena del torrente, nella notte fra martedì e mercoledì scorsi, ha fatto crollare un fronte di circa quaranta metri di argine e si è temuta l'esondazione, che in quel punto sarebbe stata davvero disastrosa per la presenza di insediamenti pubblici e privati. Sempre nel mattino di mercoledì, la centrale operativa della polizia municipale di Cupra, ricevuta la segnalazione dell'evento, ha fatto scattare subito le procedure di protezione civile del caso. Immediata comunicazione al Genio Civile e contestuale monitoraggio della situazione. L'aggravamento del collasso dell'argine, contestuale all'innalzamento del livello del fiume, ha portato a mantenere lo stato di allarme, data la presenza di insediamenti abitativi vicini, fino a quando le condizioni di livello del torrente hanno mostrato un significativo calo. Tutto è avvenuto sotto il costante coordinamento con la Sala Operativa Unificata Permanente della Protezione Civile Regionale. Dopo il sopralluogo da parte dei tecnici del Genio Civile, nella mattinata di giovedì sono iniziati subito i lavori di messa in sicurezza della falla che tuttora sono in corso. Stiamo eseguendo lavori di somma urgenza per il ripristino dell'argine al fine di tutelare la pubblica incolumità - ci spiega il geometra Andrea Bracciani, che opera in stretta sinergia con l'architetto Cinesi e l'ingegner Stefano Babini, dirigente del Genio Civile provinciale -. Stiamo costruendo un secondo argine interno all'alveo per rimettere al centro il deflusso dell'acqua e quindi allontanarla dall'argine eroso, che in seguito sarà riparato con una mantellata di scogli o con gabbionate di materiale inerte. Con testualmente proseguono i sopralluoghi che stiamo facendo su tutto il territorio per verificare l'eventuale presenza di ostruzioni delle arcate dei ponti o erosioni di argini anche di minore entità. Sono queste le preoccupazioni del momento legate allo scioglimento della neve. Marcello Iezzi L'argine eroso sarà riparato in seguito Situazione monitorata -tit\_org-

## **Gli Autieri della Garfagnana tornati dai luoghi terremotati**

[Luca Dini]

**SOLIDARIETÀ** i CASTELNUOVO Gli Autieri lasciano i territori colpiti dal sisma e tornano in Garfagnana. Si è concluso il servizio della sezione garfagnina presso il paese di Avendita in Umbria, uno dei centri simbolo del terribile terremoto che ha colpito il centro Italia lo scorso agosto. Da allora, pure per le feste natalizie, i volontari degli Autieri hanno vissuto a stretto contatto con le popolazioni terremotate occupandosi dei pasti grazie alla cucina mobile acquistata recentemente grazie a numerose Offerte ricevute. La comunità di Avendita ci ha accolto con grande affetto - dice il presidente della sezione Garfagnana degli Autieri, Massimo Turn - ho portato i saluti del Presidente nazionale generale De Luca e del responsabile di Protezione Civile dell'Anai generale Sebbio e ha omaggiato la comunità di Avendita con i simboli dell'associazione. Questa giornata è importante perché è stata suggellata una nuova amicizia tra la Garfagnana e Cascia testimoniata dalla presenza del sindaco di Castelnuovo e del sindaco di Cascia. Dobbiamo ringraziare il funzionario del dipartimento di Protezione Civile, Andrea Ursillo e tutto il sistema del Dipartimento per l'appoggio dato a tutti noi. Non ci sono parole per descrivere l'affetto che la nostra associazione prova per la comunità di Avendita. Il nostro lavoro in mezzo a queste persone è stato facilitato dalla disponibilità che ci hanno offerto. Siamo noi che dobbiamo ringraziare loro perché nonostante la lontananza da casa, ci siamo sentiti parte di una nuova comunità. Ancora grazie alla generosità della Garfagnana perché ci ha dato la possibilità di acquistare la cucina da campo. Gli avenditani hanno anche scritto una poesia, dedicata proprio agli Autieri ed alla Garfagnana, che ha avuto risalto nazionale sui maggiori media. Luca Dini -tit\_org-

## Turbine della Misericordia a Penne

[Redazione]

Ci sono anche due squadre della Protezione civile della Misericordia di Prato tra gli operatori in servizio per far fronte all'emergenza neve in Abruzzo. Da sabato 21 gennaio quattro uomini a bordo di due mezzi si trovano a Penne, la città in provincia di Pescara duramente colpita dall'eccezionale ondata di maltempo che ha portato neve e gelo anche a bassa quota. Gli uomini della Misericordia sono andati in Abruzzo con due turbine, lo strumento più efficace per liberare le strade e i sentieri dall'agrande quantità di neve caduta negli ultimi giorni in quelle zone a ridosso del Gran Sasso. Oggi le due squadre torneranno a casa dopo aver ricevuto il cambio da altre due unità della Misericordia di Prato. Il gelo sta dando una tregua ed è arrivata la pioggia dice Alessandro Castagnoli, responsabile del settore Protezione civile della Misericordia- è probabile che la neve si scioglia mettendo così fine all'emergenza. -tit\_org-

## Rigopiano, nel bar l'ultima speranza = Dall'hotel escono altri morti Si prega per i nostri dispersi

[Andrea Taffi]

Estratti tre cagnolini vivi dalle macerie. Si prega per i dispersi Rigopiano, nel bar l'ultima speranza Samuel resta in ospedale: Ha capito che i genitori sono dispersi. Ma li aspetta Dall'hotel escono altri morti Sipregaj)er i nostri dispersi Veglie in chiesa a Chieti, Casteiraimondo e Osimo. È fratello di Diño: Solo così si può andare avanti Samuel è ancora ricoverato a Pescara. I medici: Ha capito che i genitori non si trovano, ma li aspetta Pre Plu ridotte, il cadavere di una donna estratto e il secondo, di un uomo, indivi- ANCONA È tempo passa, la forbice si aliar- duato. Sono sette in totale. Ma si parla di ga, senza pietà: da una parte gli oltre altri due corpi senza vita individuati sot- \_\_\_\_\_ duecento soccorritori interforze al lavo- to le macerie. Ufficialmente i dispersi rero per arrivare ai locali del bar e della cu- stano ventidue. Eppure nel quinto giorcina, gli unici dove potrebbero esserci vite da salvare; dall'altra le speranze sem- no di ricerche a oltranza alle pendici delmollare": questa cosa mi ha ancora di Gran Sasso, il ritrovamento dei tre picco-più caricato andare avanti e ad avere la li di pastore abruzzese usciti vivi doposperanza perché sono convinto che Sa- cinque giorni dalla neve e dalle macerie,muel dovrà continuare a vivere con i autorizza a tenere aperto un qualche ti- propri genitori il resto della sua vita. Io ci pò di spiraglio. Anche se, fuori dai giri dicredo e continuerò a crederci e cercherò parole, il buon senso restringe il recintodi farlo credere anche ai miei genitori e a delle speranze e allarga quello rarefattotutti voi. Grazie. che anela al miracolo.Le condizioni del bambino Alessandro parla di Samuel che intanto La speranza e la preghieraresta ricoverato in Pediatria. Il direttore A quello si allacciano la veglia di pre- sanitario del presidio Di Luzio, nel bolghiera che si è tenuta ieri sera a Castel-lettino spiega che il bambino è al correnraimondo per Marco Tanda, il pilota ditè della situazione, ma ritiene che SaGagliole, ed Emanuele Bonifazi, recep-muel stia aspettando i genitori, ha ostionist e la fiaccolata di Chieti per Dome-servato Di Luzio. Samuel nelle prossime nico Di Michelangelo e Marina Serraioc-ore potrebbe lasciare l'ospedale ed essecò. La fiaccolata, a cui partecipano cirerà affidato ai nonni. La permanenza dei 250 persone con in testa il sindaco teati-due bimbi in pediatria (l'altro è Edoardo no Umberto Di Primio, si chiude nellaDi Carlo, ndr), ha spiegato Di Luzio, è chiesa del Sacro Cuore, la parrocchia do-dovuta solo a una continuità di proteziove sono cresciuti i Di Michelangelo. Nelne psicologica. I bimbi, infatti, sono in silenzio che si taglia a fette della chiesabuone condizioni di salute. Questo è uno parla così Alessandro, il fratello di Do-dei pochi punti fermi, mentre diversi somenico: Solo con la fede, che ho riscoprawissuti sono stati dimessi ieri. pecto, e con la preghiera sto avendo laA Rigopiano, intanto, il lavoro febbrile forza di andare avanti e soprattutto didei soccorritori si concentra sul bar, sodarla ai miei genitori e alla mia famiglia.prattutto, e sulla cucina. Dopo aver Solo con la forza, con la preghiera si puòispezionato la hall e tutto il piano del veramente scalare le montagne. Ales-centro benessere, scavi e ricognizioni sandro ripercorre le ultime ore, lo ascol-con gli strumenti speciali hanno un taño anche i poliziotti, colleghi del fratel-obiettivo preciso. Si cerca di andare an- arrivati da Osimo praticamente ogniche oltre le polemiche sulla congruità giorno. Questi sono stati giorni terribi-delle forze a disposizione, sollevata da una prova che la vita mi ha riservatoalcune sigle sindacali. Gli ostacoli sono veramente grande, questa è la nostra ca-ben altri, adesso, e il tempo si sta esausa, il nostro quartiere dove siamo nati erendo. Per arrivare al bar bisogna foracresciuti, in questa chiesa io e mio fratel-rè e andare oltre a un muro spesso cirio abbiamo ricevuto i sacramenti dellaca 80 centimetri. Dobbiamo entrare lì comun ione e della cresima. Io giorni fadentro, è l'unica zona del corpo centraho ringraziato quegli angeli che hanno^ dell'hotel, quella dove presumibilsalvato subito mio nipote e che hanno-g a la maggior parte delle persoschiato veramente la vita per arrivare lì prima di tutti. Ora mi tocca ringraziare voi, tutta le gente che mi è stata vicino, tutti. Ho ricevuto messaggi da centinaia e centinaia di persone da tutta Italia. Anche un solo "grazie vi stiamo vicini non ne, dove ancora non siamo arrivati,masto soltanto un cumulo di macerie e Speriamo che sia integro dice chipezzi di



pilastri sventrati. Tra le altre scende dalla montagna. Certo, restano operazioni che si stanno svolgendo in attesa di ispezionare anche le camere, ma intorno al resort, c'è quello dello spostamento: maggior parte sono state travolte dall'ammonto della neve che sta gravando sulla violenza della valanga e dunque, sulle coperture della struttura. Il bar, dunque, qualcuno era lì dentro, trovarlo ancora qui. Se lì dentro è rimasta una sacca in vita è impresa a cui non credono: d'ossigeno, la possibilità che ci sia qualunqu coastalmente questi uomini che lavorano: uno in vita teoricamente c'è. È un filo senza sosta da cinque giorni. Il bar in-sottilissimo, ma è ancora integro. Vece è veramente l'ultimo domicilio: Andrea Taffi sperato dove, per certo, ci devono essere: andrea.taffi@corriereadriatico.it e altre persone. RIPRODUZIONE RISERVATA L'analisi delle immagini: il recupero dei tre cuccioli. Le immagini d'altro: dove sono implacabili: il Pastore abruzzese usciti vivi: bili: il tetto ha schiacciato i piani: uno è morto, 0 cinque giorni lascia aperto sull'altro e dove c'erano le stanze è rimasta (che 11 10 Per soccorritori Qui Pioraco Vogliamo suonare Le campane per salutare Manu Speriamo di poter suonare le campane per Manu. E' il desiderio che rasserena il sindaco di Pioraco, Luisella Tamagnini, e l'intera comunità che da mercoledì scorso tiene il fiato sospeso per le sorti di Emanuele Bonifazi, il 31 enne ancora nella lista dei dispersi della tragedia di Rigopiano, receptionist della struttura. Papa Egidio, coordinatore della Protezione civile e mamma Paola, insegnante sono distrutti. Si aggrappano a una speranza che si sta affievolendo con il passare delle ore: dice il primo cittadino: noi siamo come una famiglia, Emanuele è forte come una roccia. Lo aspettiamo. Appeso a un filo anche il destino di Marco Tanda, 25 enne pilota Ryanair nato a Macerata, cresciuto tra Gagliole e Casteiraimondo. Ieri i due paesi si sono stretti nella veglia di preghiera. -tit\_org- Rigopiano, nel bar: ultima speranza - Dall'hotel escono altri morti Si prega per i nostri dispersi

## **Albergo costruito su colate e detriti di altre slavine Il pm: Si poteva?**

[B.v.]

Albergo costruito su colate e detriti di altre slavine Il pm: Si poteva? L'INDAGINE PESCARA Un albergo costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe, all'imbocco di un vallone. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di assetto idrogeologico della giunta regionale. Questa scoperta finirà negli atti dell'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo della procura di Pescara, come ha confermato la stessa reggente Cristina Tedeschini, in passato pm ad Ancona. Perché l'argomento valanga è uno dei filoni dell'indagine. Gli inquirenti si recheranno presto alla Regione Abruzzo all'Aquila per acquisire tutti i documenti che riguardano il settore: Piano Valanghe, carte e documenti relativi agli allerta meteo. La Procura vuole sapere se siano state applicate tutte le normative, segnalati i pericoli, messo in condizione chi di dovere di prendere decisioni. Quali per esempio la chiusura invernale. Ma è tutta la posizione geologica dell'hotel a essere finita nel fascicolo. Tedeschini ha infatti confermato che anche le relazioni geologiche sulla ristrutturazione dell'hotel saranno acquisite dal Comune di Farindola e dagli atti del processo per corruzione del 2007. Si vuole capire, al di là della vicenda penale chiusa, se persistono problemi nella concessione edilizia, a prescindere dall'ampliamento. Nella mappa regionale, del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del 2007 che conferma quella del 1991, si vedono tre segni grafici verdi a forma di cono che convergono verso l'area dell'albergo, e rappresentano il movimento di flussi di materiale che nel tempo si è accumulato alla base del canalone. Già dagli anni '50 lì c'era un rifugio, ma l'hotel è costruito negli anni 70, ed ingrandito dopo il 2000. C'è poi il capitolo dei passaggi a vuoto nel capire la portata del disastro. Sono da valutare gli effetti degli eventuali ritardi nell'avvio dei soccorsi, ha detto il procuratore aggiunto Tedeschini, sottolineando che al massimo si tratta di un'ora. Avete visto quanto tempo ci è voluto per arrivare a quell'albergo. Gli effetti causali sono tutti da dimostrare. Acquisita nel fascicolo anche la vicenda della mail inviata dal resort Rigopiano per chiedere l'intervento di uno spazzaneve e consentire agli ospiti, preoccupati per le scosse di terremoto, di lasciare l'hotel. b.v. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Rete elettrica in tilt e frazioni isolate I giorni della paura tra neve e sisma

*Blackout per 30mila utenze: ieri senza luce ancora in 200. I sindaci: Diteci cosa dobbiamo fare*

[Maria Teresa Bianciardi]

Rete elettrica in tilt e frazioni isolate I giorni della paura tra neve e sisma Blackout per 30mila utenze: ieri senza luce ancora in 200. I sindaci: Diteci cosa dobbiamo fare L'EMERGENZA ANCONA Da una settimana si spala, si liberano strade, si aprono varchi, si raggiungono le frazioni isolate, si mettono in salvo persone e animali. Non c'è pace per questa terra martoriata dalla neve e dal sisma, dove vigili del fuoco, carabinieri forestali, esercito, aeronautica soccorso alpino sono al lavoro giorno e notte per cercare di limitare i danni di quella che lo stesso governatore Ceriscioli ha definito una combinazione catastrofica di due eventi incontrollabili. Emergenza dopo emergenza, nella lista dei pericoli per la popolazione si inserisce l'allerta 4 - un livello prima della massima - per valanghe e slavine. Ma si guardano con preoccupazione i livelli dei fiumi, cominciando dal Nera, che potrebbero esondare quando inizierà a sciogliersi tutta quella quantità infinita di neve che ha sommerso tutto nelle zone montane già piegate da sisma, nelle scorse ore, poi, si è inserita a gamba tesa l'apprensione per la tenuta delle dighe. L'allarme è scattato da Campotosto in provincia dell'Aquila e in un attimo ha raggiunto le Marche. Tutto sotto controllo - hanno sottolineato all'unisono Enel e Consorzio di bonifica -: gli invasi sono sicuri. Tuttavia ieri pomeriggio il ministro Di Maio ha invitato i gestori a tenere la guardia sempre alta visto il ripetersi degli eventi sismici. Al freddo e al buio Due giorni di neve fitta e l'ennesima emergenza ha travolto l'entroterra marchigiano: 30 mila le utenze rimaste senza luce mercoledì, il giorno della triplice scossa superiore al quinto grado. Una situazione che è andata immediatamente fuori controllo, soprattutto nelle zone dove l'elettricità corre ancora sui cavi aerei. Le squadre Enel hanno lavorato ai limiti dell'impossibile con il personale - sottolineano i rappresentanti sindacali - già ridotto all'osso e privo di adeguati supporti. La squadra di Camerino - dicono - lavora per esempio ininterrottamente dal giorno del primo terremoto. Il 90% dei lavoratori ha perso la casa, eppure ha continuato ad operare per non lasciare nessuno in difficoltà. La situazione del personale nelle Marche è ormai ingestibile e anche la rete elettrica ha urgente bisogno di essere riammodernata. Ieri erano 200 le utenze ancora non collegate, sette giorni senza luce né possibilità di riscaldarsi o di mettersi in contatto con l'esterno tramite cellulari: lo racconta chi ha vissuto questa drammatica esperienza e si legge negli occhi spauriti degli anziani provati che sono stati soccorsi dopo giorni di isolamento nelle frazioni più interne dell'Ascolano. Gli allevamenti isolati Neve e terremoto hanno ulteriormente aggravato la situazione negli allevamenti che nonostante tutto sono riusciti a resistere alle scosse di agosto e ottobre. Secondo una stima di Coldiretti circa 200 capi di bestiame sono morti a causa del crollo delle stalle lesionate, per il gelo o divorati dai lupi. Ma il bilancio - sottolinea l'associazione marchigiana - rischia di essere ancora più pesante, poiché le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno isolato molti animali con le conseguenti difficoltà degli allevatori a raggiungerli. Complessivamente però sono 600 le mucche e 5 mila le pecore esposte al freddo e alla neve a causa del mancato arrivo dei moduli stalla. I sindaci del cratere Il primo cittadino di Camerino si sfoga su Facebook I sindaci hanno le spalle grosse - riflette Gianluca Pasqui - e sono abituati a sostenere il peso di chi gioca allo scaricabarile, ma alla luce delle affermazioni della Commissione grandi rischi, pretendo di sapere dal Governo come mi devo comportare, e cosa devo fare a tutela dei miei concittadini e di tutte quelle persone che sono impegnate in questi giorni di emergenza nelle zone più a rischio della mia città. Gli fa eco il sindaco di Pieve Torina: Qui da noi abbiamo ancora 40 cm di neve e due metri nelle frazioni più alte, ma le strade sono libere e cont

inueremo a lavorare con gli spazzaneve per tenerle pulite. Preoccupano alcuni smottamenti tra la frazione Fiume e il capoluogo che stiamo monitorando. E il primo cittadino di Amandola: Non ci sono segnalazioni di criticità spiega Adolfo Marinangeli ma siamo allo stremo delle forze, siamo in ballo dal 24 agosto 5 mesi esatti. C'è uno stato di allerta continuo e la burocrazia autoreferenziale non ci aiuta Il Comune di Amandola non ha chiesto le casette, abbiamo

in stallato container per 46 persone, il resto degli sfollati si è sistemato in affitto con il Cas, quaiuno si è comperato una roulotte. Chi vive in montagna non se ne vuole andare. Maria Teresa Bianciardi: t.bianciardi@corriereadriatico.it  
RIPRODUZIONE RISERVATA / I gestori delle dighe: Nessun pericolo Ma Deirio insiste: Continuate i controlli  
Allevamenti in ginocchio: 200 capi di bestiame morti per gelo e scosse Incubo terremoto Fabriano, Sagramola Tutti terrorizzati Tempestato di mail di cittadini terrorizzati e di richieste di sopralluoghi, il sindaco di Fabriano Giancarlo Sagramola è senza parole per l'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi secondo cui sono possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7. Ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso rafforzare le strutture, solo intensificare la prevenzione. Ascoli, Castelli scrive al governo Mi assumo la responsabilità di riaprire Le scuole di Ascoli dice il sindaco Guido Castelli ma con l'allarme della Commissione grandi rischi, ho scritto al presidente del consiglio Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo loro di dirmi se la mia decisione è corretta o se, in assenza dei certificati di vulnerabilità che non abbiamo come del resto tutta Italia, devo tenerle chiuse e dichiarare finito anche l'anno scolastico. -tit\_org-

## Tardi al lavoro, quanti disagi per noi pendolari sui pullman

[L.s.]

IL RACCONTO ANCONA Di solito Nicole Guidi, giovane dipendente dell'Asili, sale alle 8 e 48 alla fermata di Collemarino della linea A di Conerobus e scende in piazza Kennedy un quarto d'ora dopo, in tempo utile per entrare in ufficio in orario. Ieri mattina le portiere si sono aperte alla fermata d'arrivo alle 9 e 25, dopo un viaggio di 37 minuti. Così sono arrivata al lavoro con mezz'ora di ritardo, racconta al termine di una mattinata trascorsa a recuperare il tempo perso a bordo del pullman di linea che procedeva a passo d'uomo. Non è stata certo l'unica. Anche altri miei colleghi hanno fatto i conti con le code, fa presente Nicole, raccontando una situazione-tipo vissuta da centinaia di pendolari in arrivo da nord, incappati nel traffico della Flaminia, dove la situazione è tornata indietro di quasi vent'anni, prima che alla fine degli Anni '90 venisse inaugurato il bypass della Palombella. Durante il viaggio, mentre tutti guardavano l'orologio e consultavano i telefonini, Nicole ne ha approfittato per interpellare il servizio whatsapp del Comune di Ancona, segnalando i disagi alla viabilità e chiedendo se anche all'indomani la strada per il porto sarebbe rimasta chiusa. Ho chiesto anche se non fosse opportuno posticipare i lavori alla tarda mattinata, quando tutti hanno raggiunto gli uffici in centro, racconta la dipendente Asur. L'operatore del servizio informazioni del Comune le ha risposto che gli orari dei lavori non potevano essere modificati e che il cantiere sarebbe stato rimosso fra la tarda serata di ieri e la mattinata di oggi. Ma in realtà difficilmente il bypass sarà riaperto prima della tarda serata di oggi, con tempi che potrebbero addirittura allungarsi se la pioggia dovesse creare problemi. Sul bypass aveva ceduto un pozzo drenante fatto ai tempi dei lavori per la frana e c'è stato da sostituire un coperchio da venti quintali. Anche stamattina i pendolari, sia quelli che viaggiano in auto che i passeggeri dei bus, troveranno dunque la stessa situazione sulla Flaminia. Ma dopo l'esperienza di ieri, almeno quelli in auto, potranno cercare di evitare la strettoia passando per via Grotte anziché sulla Flaminia. Il Comune promette una pattuglia fissa dei vigili urbani per dare informazioni utili e snellire il traffico evitando le code di ieri. 1.S. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche = La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche

[Riccardo Recanatini]

Tí\*í\* La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche DaRiccardoRecanatini, commercialista ed ex sindaco di Falconarci., riceviamo e pubblichiamo una riflessione sulla questione sicurezza delle scuole dopo l'ultima ondata di scosse di terremoto. questi giorni di ansia ed angoscia per quanto successo per il terremoto e per lanevevorrei portare la miapiccola esperienza all'attenzione di chi può, dei nostri amministratori, locali, regionali e nazionali, dei dirigenti pubblici, affinché si agisca per prevenire le disgrazie piuttosto che piangemegli effetti. A seguito degli eventi sismici di agosto ed ottobre io, come tanti altri altri genitori, ci siamo chiesti se la scuolafrequentata dai nostri figli, laMedia di Polverigi, fosse sicura. Questa preoccupazione, ritengo più che legittima, ha scatenato unapolemica politica alla quale il sottoscritto è e vuole rimanere del tutto estraneo. a pagina 54 La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche Riccardo Recanatini commercialista ed ex sindaco di Falconara ç questi giorni di ansia ed angoscia per quanto successo per il terremoto e per la neve vorrei portare la mia piccola esperienza all'attenzione di chi può, dei nostri amministratori, locali, regionali e nazionali, dei dirigenti pubblici, affinché si agisca per prevenire le disgrazie piuttosto che piangerne gli effetti. A seguito degli eventi sismici di agosto ed ottobre io, come tanti altri altri genitori, ci siamo chiesti se la scuola frequentata dai nostri figli, la Media di Polverigi, fosse sicura. Questa preoccupazione, ritengo più che legittima, ha scatenato una polemica politica alla quale il sottoscritto è e vuole rimanere del tutto estraneo. Proprio perché una questione oggettiva, la sicurezza dell'edificio, era diventata una questione soggettiva, ho cercato di approfondire lo stato dei fatti attingendo a quanto reperibile sul sito dell'Istituto Comprensivo alla voce Sicurezza degli Edifici Scolastici. Sul sito della scuola era pubblicata una relazione tecnica datata 2013 intitolata "Intervento di Miglioramento Sismico" che testualmente dice sulla scorta dei risultati della verifica di vulnerabilità sismica, redatta per l'edificio in oggetto, la quale si intende parte integrante del presente lavoro, viene redatto il seguente intervento di miglioramento sismico; sono riuscito a capire che si riteneva necessario un intervento e che dopo tale intervento di "miglioramento sismico" (la stessa tipologia della scuola diAmatrice se hoben compreso) l'indicatore di rischio raggiunto sarebbe stato pari a 0,52. Non essendo un tecnico mi sono chiesto se tale indice, 0,52, sia adeguato per una zona con il nostro rischio sismico. Per capire ciò, ho inviato una richiesta scritta a Comune, Istituto Scolastico, ex Genio Civile (ora ufficio Regione Marche), Vigili del Fuoco e Protezione Civile in cui appunto ho chiesto se, dato l'indice di rischio e data la localizzazione geografica, la scuola fosse da considerarsi sicura. Hanno risposto per primi i Vigili de Fuoco, cui va tutta la mia stima ed il mio ringraziamento, in cui si scrive che il Corpo assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione. Sono ricompresi tra gli interventi tecnici di soccorso l'opera tecnica di soccorso in occasione di improvviso o minacciante crollo strutturale, ovvero intervengono solo su minaccia di crollo strutturale, ed era pure ovvio che questa fosse la risposta. Ha risposto il Servizio Infrastrutture ex Genio Civile della Regione Marche, che dice che per quanto desumibile dalla mia lettera le disposizioni procedurali della normativa per le costruzioni in zona sismica si possono ritenere soddisfatte e poi che la scelta sul tipo di intervento, da adottare a seguito della dello studio di vulnerabilità dell'edificio in questione, spetta al committente (in questo caso il sindaco) in accordo con il progettista tenendo conto che non c'è un'imposizione normativa sul grado di sicurezza da raggiungere e conclude in altre parole non vi è l'obbligo di pr ocedere ad un adeguamento sismico della struttura portante dell'edificio scolastico. Il Comune, a firma del sindaco Carnevali risponde: al sottoscritto non risulta che l'attuale normativa preveda una soglia minima di rischio sismico da raggiungere e che dopo l'intervento, non sono state effettuate ulteriori verifiche circa la vulnerabilità. Istituto Scolastico e Protezione Civile, voglio sperare perché impegnata nell'area del terremoto, non hanno a tutt'oggi risposto. Cosa concludere: i vari Enti hanno risposto affermando il vero, sforzandosi di attestare che hanno fatto ciò che la legge

prevede, e che quindi hanno tutti diligentemente fatto il loro dovere. Ma la legge non prevede una soglia minima e quindi quale è il dovere di un amministratore? Ho capito che la prassi burocratica è soddisfatta, le competenze sono rispettate. Ma nessuno, ripeto nessuno, si è preso la responsabilità di dire Sì, la scuola è sicura oppure, e sarebbe già tanto, è stato fatto tutto ciò che la tecnica mette a disposizione per renderla sicura. Io non ho ancora capito se mio figlio e i suoi compagni corrono dei rischi ed eventualmente che rischi corrono, se è stato fatto tutto il possibile per preservarne l'incolumità. Da padre vorrei solo dire ai nostri deputati e senatori di far sì che la legge cui tutti si appellano serva a qualcosa mettendo un limite minimo di sicurezza. Dopo gli eventi sismici di agosto e ottobre io e tanti altri genitori ci siamo chiesti se l'istituto frequentato dai nostri figli fosse sicuro da raggiungere; ai nostri amministratori, ai dirigenti degli enti, che si governa non solo con le carte a posto ma anche con la coscienza e il buonsenso. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche - La differenza tra carte a posto e scuole antisismiche

## Grandi paure dalla Grandi Risch = I geologi insistono sul pericolo campotosto

*Enel e Mit rassicurano sulla diga di Campotosto, ma i geologi insistono con la faglia dei Monti della Laga*

[Redazione]

Grandi paure dalla Grandi Risch Enel e Mit rassicurano sulla diga di Campotosto, ma i geologi insistono con la faglia dei Monti della Laga; I geologi insistono sul pericolo Campotosto( Per Enel e Mit non c'è alcuna criticità. Ma la faglia dei Monti della Laga corre a 160 metri dalla diga di Rio Fucini ROMA - Non sono state evidenziate criticità nelle dighe nelle zone sismiche che: è quanto emerge dall'incontro al Ministero dei Trasporti per fare il punto sulla situazione delle grandi dighe nelle zone sismiche, compresa quelle sul bacino artificiale di Campotosto, al centro di preoccupazioni ogni qual volta si verificano scosse sismiche di una certa entità. Comunque, il ministro dei Trasporti Graziano Deirio ha chiesto un monitoraggio costante e il tavolo tecnico proseguirà comunque il suo lavoro. Nell'incontro al Ministero dei Trasporti per fare il punto sulla situazione delle grandi dighe nelle zone sismiche, come si legge nella nota ministeriale, Deirio infatti "ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivisione delle informazioni con un aggiornamento puntuale con il territorio". E - assicura il Mit - "il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo". L'incontro era stato convocato dal ministro Deirio con i vertici della Protezione civile per incontrare Regioni e gestori delle Grandi Dighe localizzate nelle zone sismiche, e, spiega il Mit, "ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio". E "gli enti gestori, in particolare Enel per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti". La riunione è stata presieduta dal ministro Deirio con Fabrizio Curdo, capo dipartimento Protezione civile, Gabriele Scarascia Mugnozza, vice presidente Commissione Grandi Risch. ENEL SVUOTA. Dopo aver iniziato le manovre di scarico dell'invaso in previsione della massa di neve che si sarebbe sciolta ingrossando il bacino, Enel ha assunto l'ulteriore decisione cautelativa di procedere ad un ulteriore scarico d'acqua dalla barriera del Rio Fucino (bacino del fiume Vomano). Enel ha allertato i Comuni della Vallata con la motivazione che la decisione è stata presa a seguito dell'annuncio della Commissione Grandi Risch e dell'allarme generale che si è diffuso tra la popolazione, nonostante non vi siano né motivazioni tecniche o criticità sulle opere idrauliche del bacino. La prima operazione è già iniziata, con la messa a pieno carico delle centrali idrolettiche dell'asta del Vomano; la seconda, l'apertura graduale della barriera di Rio Fucino per lo scarico di circa 28 metri cubi d'acqua al secondo, verrà avviata non appena ci sarà il via libera da parte di tutte le amministrazioni interessate, da Campotosto fino a Roseto degli Abruzzi. LA SOCIETÀ GEOLOGICA. In riferimento alle notizie diffuse in queste ultime ore dai mass media circa le condizioni di pericolosità sismica nell'area del lago di Campotosto, la Sezione di Geologia Ambientale della Società Geologica Italiana, presieduta da Leo Adamoli, la stessa che il 13 giugno 2015 ha organizzato a Crognaleto un forum seminariale sul tema "Il rischio sismico nell'alta Valle del Fiume Vomano: la faglia dei Monti della Laga", rivolto ai vari enti territoriali ed alla società civile, intende fare chiarezza su alcuni aspetti importanti. Nell'estremo settore sud-occidentale della catena del Gran Sasso e sul versante occidentale dei Monti della Laga, sono presenti due faglie estensionali, ben note in letteratura, la "Faglia delle Tré Selle" e la "Faglia dei Monti della Laga", le quali mostrano chiare evidenze di attività tettonica recente (faglie attive e capaci). Lungo la Faglia delle Tré Selle, che borda a meridione il tratto di catena M. Corvo - Pizzo d'Intermesoli - Como Grande, la magnitudo Mw massima attesa è stim

ata pari a 6.9. In riferimento alla Faglia dei Monti della Laga (borda ad occidente l'omonima catena e si sviluppa, nell'estremo settore meridionale, lungo il confine tra il comune di Crognaleto ed il comune di Campotosto), studi ed analisi paleosismologiche hanno già da tempo accertato che tale segmento di faglia si è ripetutamente attivato negli ultimi 8000 anni, e tale faglia nell'attuale sequenza sismica in atto nella provincia dell'Aquila ha dato origine, lo scorso



18 gennaio, ai 4 eventi sismici di magnitudo Mw variabile da 5.0 a 5.5. L'assenza di terremoti storici importanti ( $M_w > 6$ ), riferibili all'attivazione della Faglia dei Monti della Laga, consente di definire tale sorgente sismogenetica (similmente alla Faglia delle Tré Selle) come "silente" in epoca storica, ma non si può naturalmente escludere la possibilità di futuri forti terremoti con magnitudo Mw massima attesa pari a 6.5 - 6.7 e quindi un elevato livello di pericolosità sismica per le aree prossime a tale sorgente. A tale proposito è opportuno ricordare che la "Faglia dei Monti della Laga" corre a breve distanza (circa 160 metri) dalla diga di Rio Fucino del Lago di Campotosto (224 milioni di mc d'invaso) e che in caso di rotture di faglia in superficie (massimo rigetto superficiale atteso intorno al metro), i possibili gravi danneggiamenti e comunque l'eventuale rottura della suddetta diga in calcestruzzo, alta 44 metri, causerebbe un'onda di piena lungo il Rio Fucino, e quindi sul fondovalle del Fiume Vomano, le cui conseguenze non sono ancora state adeguatamente valutate e mitigate. Si esclude invece la possibilità di importanti fenomeni franosi che, coinvolgendo i rilievi circostanti il lago di Campotosto, possono dare corso ad un "effetto Vajont", in quanto non sussistono le condizioni geomorfologiche e geologico-strutturali necessarie per il verificarsi di tale evento. Si segnala infine l'urgente necessità di ulteriori indagini e studi sulla "Faglia dei Monti della Laga" e naturalmente sulla diga del Rio Fucino sia per un'approfondita analisi degli scenari di rischio sia per una attenta valutazione delle eventuali variazioni che lo svuotamento più o meno rapido del bacino artificiale potrebbe apportare allo stato tensionale della faglia stessa. Il bacino artificiale di Campotosto -tit\_org- Grandi paure dalla Grandi Rischi - I geologi insistono sul pericolo campotosto

## Coro di critiche contro chi doveva gestire l'emergenza

[Marianna De Troia]

Coro di critiche contro chi doveva gestire l'emergenza Marianna De Troia TERAMO - Nel box a sinistra potete leggermi la teoria: cosa deve fare la Prefettura in caso d'emergenza. Ci sono parole importanti come "tempestivo intervento", "provvedimenti urgenti", "ruolo di cerniera". Non sono certo le buone intenzioni scritte su un programma elettorale di un politico, che per sua natura ci autorizzerebbe a non prenderle sul serio. "Tempestivo intervento", "provvedimenti urgenti" e "molo di cerniera" sono i compiti precisi assegnati a ogni prefettura in caso d'emergenza. Compiti precisi che sono attribuiti all'unico organo territoriale che rappresenta il Governo e per questo dotato di poteri speciali. Sono le funzioni che si leggono anche nella carta d'identità della prefettura di Teramo, nella sezione del sito istituzionale dedicata: Emergenze Protezione Civile. LA SPERANZA. Noi partiamo dalla speranza che consegnano quelle parole, dalle quali discende che quando c'è un'emergenza, e s'istituisce (come è stato istituito al parco della Scienza) un Centro di coordinamento dei soccorsi, i poteri di sindaci, presidenti, politici, forze dell'ordine e di soccorso passano tutti sotto il diretto coordinamento del Governo, che opera attraverso la Prefettura. È il potere esecutivo che organizza e decide, assumendosene la responsabilità. LA REALTÀ. Torniamo alla cruda realtà di quello che invece abbiamo dovuto sopportare in questi giorni in provincia di Teramo. Partendo da quello che è successo; da ciò che abbiamo visto e che vi abbiamo raccontato su queste pagine; dalle richieste d'aiuto e di soccorso, dai molteplici guai sul territorio; da ciò che hanno raccontato testimoni oculari presenti nella sala operativa dei soccorsi al Parco della Scienza; dalle indiscrezioni che serpeggiano negli ambienti della politica, che consegnano perplessità diffuse sulla gestione di questa emergenza di cui a nostro avviso è bene parlare subito. QUARANTOTTO ORE DI BUCO. L'emergenza è partita con un'allerta meteo attesa da giorni ed è degenerata in una calamità naturale che è stata fin dall'inizio sottovalutata, poi non comunicata. E quando è stata finalmente comunicata, è stata "contenuta", fino a che non è deflagrata col terremoto e tutto ciò che ne è seguito. Ma nell'evoluzione tra neve e terremoto resta comunque un "buco temporale" preciso, inspiegabile né con l'evento eccezionale, né con la somma degli eventi eccezionali: il buco è iniziato tra la notte di lunedì 16 gennaio e la mattina di martedì 17 gennaio, quando la provincia è stata sepolta da una coltre di neve imprevista nelle proporzioni, ma annunciata con largo anticipo; e si è chiuso il pomeriggio di giovedì 19 gennaio, quando finalmente hanno cominciato ad affluire in città migliaia di uomini e mezzi specializzati per il soccorso. SANDRO MARIANI. Siamo partiti dallo sfogo di Sandro Mariani, il consigliere regionale del Pd, uomo delle istituzioni, colpito al cuore da un lutto familiare a causa di questa calamità: la scomparsa dello zio, Luigi Poeta, 74enne di Rocca Santa Maria, trovato morto nella sua stalla, probabilmente intossicato dal monossido prodotto dal generatore con cui tentava di tenere al caldo gli animali. A lui abbiamo posto quelle domande che si stanno ponendo tutti i cittadini non appena "liberati" dal gelo e dal isolamento che hanno patito in questi giorni a causa dei ritardi nell'arrivo dei soccorsi. Domande che rifuggono in partenza l'assioma scontato, e che a noi non convince affatto, dell'eccezionalità degli eventi meteorologici. Le nevicate saranno state anche eccezionali, ma la disorganizzazione, i ritardi, l'approssimazione nella gestione dei soccorsi, sono state direttamente proporzionali. COORDINAMENTO. La prima osservazione che il consigliere Manani affida alle nostre pagine è quella del totale scollamento delle persone chiamate a gestire il Centro coordinamento soccorsi al Parco della Scienza rispetto al territorio. Da cittadino, prima ancora che da esponente delle istituzioni, mi domando come sia possibile istituire un coordinamento senza conoscere i territori - si sfoga il consigliere regionale - Com'è possibile che nessuno abbia convocato quanto meno i sindaci che erano raggiungibili o un rappresentante delle zone più colpite per istituire una mappa delle priorità, e indirizzare i soccorsi con criteri dettati dall'urgenza. Le macchine invece sono state impiegate a caso. Mi domando come mai nessuno ad esempio abbia chiesto le frese a Società Autostrade, che pure ha una dotazione importante di mezzi. Le turbine sono state chieste dal governatore Luciano D'Alfonso a Strada dei Parchi e Anas

(mercoledì 18 gennaio, ndr.), che le ha messe a disposizione solo dopo aver ripristinato le sue arterie stradali. Il riferimento di Mariani è alle dichiarazioni rilasciate da Guido Bertolaso, ex capo della Protezione Civile che al Giornale ha dichiarato: Si sapeva che erano previste violente nevicate. Bisognava adottare misure preventive, rinforzare i tralicci, fare arrivare i mezzi dalle Regioni dove in queste ore ci sono le margherite. Sapete quante turbine ha la Società Autostrade? Circa 250. Ne sono state usate una quindicina. L'ENTROTERRA. Mariani è un fiume in piena quando giudica scandalosa anche ad esempio la circostanza della strada statale 80 delle Capannello, rimasta chiusa per giorni. E un'autentica vergogna che l'unica strada alternativa di collegamento alla capitale sia rimasta chiusa, così come è vergognoso aver assistito in prima persona a circostanze in cui non si sapeva chi prendeva le turbine in consegna e dove stavano andando. Il sindaco di Isola del Gran Sasso, Roberto Di Marco, ha spiegato anche le difficoltà di azione in un territorio senza rete cellulare: i mezzi partivano da Isola alla volta delle frazioni, ma poi non si sapeva come indirizzarli, perché non c'era copertura delle squadre. Dove si è potuto, si è andati avanti con i ponti radio. LA RABBIA. Non mi soffermerò sulla pagina pietosa dei selfie scattati da alcuni nostri uomini delle istituzioni sulla neve - ha proseguito Sandro Mariani - poiché quando finirà questa emergenza voglio capire e confrontare il racconto di quelle persone che hanno avuto responsabilità di coordinamento dei soccorsi con quello che ho visto io. Sarò anche titolato a farlo, visto che ci sono cose che non tornano e che ho perso una persona cara nell'emergenza. Voglio sapere chi ha avuto ruoli decisionali e quali sono le figure apicali che si assumeranno la responsabilità di tutto questo, perché qualcuno dovrà andare via. DI SABATINO. Tra le cose che non tornano c'è poi la gestione delle riserve di carburante, azzerate nei comuni di montagna e requisite per alimentare i mezzi della Protezione Civile. Si è appreso che nel pieno dell'emergenza è stato il presidente della Provincia Renzo Di Sabatino a decidere di requisire il magazzino di carburante della Tua, a titolo di cortesia concesso dal rettore dell'Università di Teramo Luciano D'Amico che è anche presidente dell'azienda di trasporto pubblico. E per farlo Di Sabatino, nei momenti di concitazione, avrebbe anche dovuto minacciare il ricorso a un'autorizzazione del giudice, per convincere il custode del magazzino che si rifiutava di mettere a disposizione il carburante, impensierito per i mezzi dell'azienda. Sempre il presidente della provincia, (un ente spogliato dalla riforma Deirio dalle sue funzioni e dai soldi), ha siglato una convenzione con Donzelli (titolare a Teramo di alcune pompe di carburante) una convenzione per impegnarsi a pagare la forniture di carburante. La domanda sorge spontanea: a che titolo la Provincia si è dovuta sostituire (coraggiosamente, diciamo noi) all'autorità di governo che avrebbe dovuto prendere quella decisione? Situazione analoga a Castellalto: è stato il sindaco Vincenzo Di Marco a "precettare" tutti i trattori disponibili affinché dessero una mano alla Polizia Stradale, soccorrendo le persone sepolte dalla nevicata nelle frazioni più alte. Perché invece non sono stati requisiti tutti i mezzi cingolati e spalaneve già martedì 17 gennaio? LE OSSERVAZIONI. Domande alle quali si aggiungono delle osservazioni. IJE nostre. Al centro di coordinamento abbiamo visto circolare le informazioni come fossero "pizzini". Abbiamo visto che ogni forza di protezione civile aveva i suoi numeri e report che non corrispondevano a quelli delle altre forze coinvolte. Ci sono state richieste e segnalazioni di aiuto dai paesi isolati senza che alcuno si riservasse di appuntarsi un numero di telefono da richiamare. Cosa sarebbe accaduto se fosse arrivata una segnalazione tipo quella giunta alla prefettura di Pescara per Rigopiano? C'è chi non ha dormito la notte dopo aver visto l'assenza di direttive in merito al centro di coordinamento del Parco della Scienza. LE INFORMAZIONI. Siamo venuti a conoscenza del fatto che all'interno della sala allestita per i coordinamenti al Parco della Scienza non ci fosse nemmeno un elenco completo dei recapiti e dei cellulari di tutti i sindaci della provincia di Teramo. Tutto questo mentre la metà dei Comuni erano isolati, senza internet e senza corrente e linee telefoniche cellulari. Ci risulta che la prima conferenza stampa del prefetto per informare la stampa sia stata convocata solo domenica 22 gennaio. Ci risulta che la presenza del ministro Martina a Teramo sia stata una questione "istituzionale" riservata a pochi, e di cui abbiamo saputo solo grazie al consigliere regionale Diño Pepe. Quasi che non si dovesse sapere. Per tutte le giornate di martedì e mercoledì l'ordine di servizio sembra essere stato di mantenere il profilo basso, senza "ingigantire le proporzioni della calamità". Fino a quando Di Sabatino ha chiesto aiuto su Facebook e la calamità era già diventata

"gigantesca", come abbiamo scoperto solo nelle ore successive. BUCHI TEMPORALI. Ci risulta che domenica 16 gennaio nel capoluogo teramano ha iniziato a nevicare, che martedì mattina gran parte della provincia si sia svegliata coperta di neve pesante e senza corrente. Qualcuno anche prima. Ci risultano 4 scosse di terremoto di magnitudo superiore a 5 mercoledì 18 gennaio e ci risultano i primi due "Bruchi" dei Vigili del Fuoco arrivati in città solo mercoledì pomeriggio e l'arrivo degli altri "bruchi" BW209 dell'Esercito alla Villeroy solo mercoledì pomeriggio, dove sono rimasti fino al giorno successivo perché non si sapeva ancora dove inviarli. Ci risulta che martedì 17 gennaio sia stata sbandierata la presenza dell'Esercito per liberare la viabilità dell'ospedale di Atri e di Ci vitella, ma il risultato è stata un'immagine di un pugno di militari a bordo di mezzi Linee, armati di pala, ma non delle ruspe del Genio Guastatori di Foggia, arrivato in forze solo il 20 gennaio. Peraltro confusi dal ministro della Difesa Roberta Pinotti che sulla sua pagina Facebook ha diffuso una foto dei militari impegnati in una nevicata a Cortina del 2014. FACEBOOK. Ma questo non è colpa della prefettura anche perché i pc della prefettura hanno limitazioni nell'accesso alla consultazione delle pagine Facebook. E pensare che, ironia della sorte, è stato l'unico contenitore "democratico" anche se dispersivo per la raccolta di informazioni. Perché è proprio sul social network che si sono moltiplicate in quelle ore decisive le richieste di aiuto, i racconti, le osservazioni, gli aneddoti sull'emergenza in atto. La distanza tra la teoria e la realtà dell'istituzione locale che doveva governare l'emergenza la giudicheranno i lettori. Saranno la conta dei morti, delle perdite subite dagli allevatori, dei risarcimenti chiesti all'Enel e i numeri di un'economia in ginocchio a misurare la distanza rispetto alle tre parole chiave: "tempestivo intervento", "provvedimenti urgenti" e "molo di cerniera" finiti nella bufera in quel buco temporale tra l'inizio della nevicata pesante e la reazione dopo le scosse di terremoto. EMERGENZA SOTTOVALUTATA Troppe cose non hanno funzionato o si sono attivate in ritardo nella gestione della macchina dei soccorsi. Ci sono volute 48 ore per mobilitare uomini e mezzi necessari Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi allestito al Parco della Scienza Una fresa a turbina, le ha chieste la Regione mercoledì 18 -tit\_org- Coro di critiche contro chi doveva gestire l'emergenza

## Neve, ancora isolati dopo otto giorni

[Redazione]

Secondo Enel oggi rientrerà l'emergenza blackout. A pagina 4 Ancora isolati da neve e frane dopo otto giorni di emergenza TERAMO - L'emergenza sta pian piano rientrando ma, ad otto giorni dall'inizio della tremenda ondata di maltempo, in provincia di Teramo ci sono ancora borghi isolati e senza corrente elettrica. Una situazione ancora difficile che, nelle ultime ore, inizia a fare i conti anche con le frane che, come previsto dai tecnici, hanno iniziato a portare danni e disagi sul territorio provinciale. FRANE E VIABILITÀ. Una di vaste proporzioni ha invaso e interrotto la provinciale 52 a Valle Castellana verso Macchia da Sole. Gli uomini della Provincia ieri hanno provato a risalire da Valleinquinia per raggiungere la località. Altra frana sulla 553 a Notaresco, nei pressi del Campo Sportivo e sulla provinciale 17 a Bisonti. Naturalmente ci sono ancora tante case sparse e piccolissime frazioni dove bisogna arrivare ma si tratta di luoghi dove non si ha contezza se vi siano degli abitanti: in ogni caso pale e turbine, dopo le priorità assolute di questi giorni, ora stanno facendo anche queste derivazioni. La situazione sulle provinciali è pressoché stabile: ce ne sono ancora undici chiuse, ieri ne sono state riaperte sette, ma tante sono percorribili con cautela per il restringimento delle carreggiate. Sarebbe da irresponsabili parlare di emergenza finita - dichiara il presidente della Provincia Renzo Di Sabatino - ci sono ancora seimila utenze senza luce, luoghi dove non hanno la corrente elettrica ormai da nove giorni, dai racconti dei soccorritori sappiamo che ci sono case lesionate dal sisma e non ne conosciamo l'entità, perché fino ad ora, questo esame, non è stato possibile. Aziende agricole e allevamenti distrutti, allerta valanghe e le colline stanno franando sulle strade. Ma già oggi (ieri, ndr.), ancora in emergenza, dobbiamo ragionare sul dopo, su qual è il nostro progetto come comunità e come istituzioni perché è chiaro che nulla sarà più lo stesso: voglio dirlo chiaro io penso che dobbiamo ripensare i progetti delle grandi opere, anche quelle del Masterplan come la Teramo-Mare o la funivia per l'Università, concentrare le risorse sulla messa in sicurezza del territorio, la manutenzione del paesaggio e gli investimenti sulla rete stradale. Così facciamo ripartire un'economia in ginocchio ma, soprattutto, restituiamo una speranza alla conservazione dei luoghi. Il presidente dell'Ente, Renzo Di Sabatino, domenica ha visitato comuni riaperti, particolare attenzione alla vallata del Fino, poi Tossicia, Torricella. Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano. Tutte le strade di competenza di questa Provincia dice l'Ente - hanno subito danni dalle abbondanti nevicate. Tutte devono essere percorse solo per ragioni di emergenza e/o se strettamente necessario, con estrema cautela e idonee dotazioni invernali. Si invita ad intraprendere qualsiasi viaggio solo dopo aver verificato l'accessibilità del luogo di destinazione e del tragitto. La Provincia di Teramo ricorda che sulle strade sono presenti numerosi mezzi per lo sgombero neve e di soccorso per cui è necessario procedere con attenzione per evitare di intralciare le operazioni. È obbligatorio mantenere la distanza di sicurezza di almeno 100 metri tra i veicoli soprattutto nelle località dove il manto nevoso è superiore a 2 metri. E in generale a raggiungere case sparse dove però non ci sono segnalazioni di cittadini in difficoltà. Anche ieri notte si è continuato a lavorare sulle strade, dopo averle riaperte bisogna renderle percorribili. ENERGIA. Per quel che riguarda l'energia l'area più critica resta quella di Teramo. Sul fronte dell'energia ieri c'erano ancora 6.500 disalimentazioni su 34 comuni. Problemi sono stati registrati comunque per quel che riguarda il funzionamento dei generatori che, in diversi luoghi, si sono spenti dopo poche ore per carenza di carburante. Non solo. A questo si sono aggiunti i lunghissimi tempi di riattivazione provocati dalle difficoltà per i mezzi di rifornimento di raggiungere le piazzole dove sono sistemati i generatori stessi. Inoltre, una volta riforniti, sono state riscontrate altre difficoltà per la mancanza dei tecnici addetti alla riaccensione. ACQUA. Criticità anche nella gestione dell'erogazione dell'acqua dovute al maltempo, che dipendono sia dalle rotture che dalla mancanza di energia elettrica a servizio ad esempio delle pompe di sollevamento nel Teramano, una rottura della condotta principale che alimenta i comuni della fascia collinare della Val Torino ha causato l'interruzione del flusso d'acqua dai rubinetti delle utenze di

ornimento di raggiungere le piazzole dove sono sistemati i generatori stessi. Inoltre, una volta riforniti, sono state riscontrate altre difficoltà per la mancanza dei tecnici addetti alla riaccensione. ACQUA. Criticità anche nella gestione dell'erogazione dell'acqua dovute al maltempo, che dipendono sia dalle rotture che dalla mancanza di energia elettrica a servizio ad esempio delle pompe di sollevamento nel Teramano, una rottura della condotta principale che alimenta i comuni della fascia collinare della Val Torino ha causato l'interruzione del flusso d'acqua dai rubinetti delle utenze di

Nepezzano, Rano d'Accio, Contrada Scopara, Villa Falchini, Tofo Sant'Eleuterio, Villa Turri, Chiareto. Villa Ferretti e Saccoccia, Bellante (escluso Bollante Stazione), Sant'Omero, Castellalto (capoluogo e fascia collinare), Ganzano (escluso Pagliare), Roseto (limitatamente a Cologna Paese, Tanesi, Colle della Corte e Montepagano). I tecnici della Ruzzo Red hanno lavorato per la riparazione della rottura. Restano anche le difficoltà a Rocche di Civitella e nel circondario. L'Enel fino alla tarda serata di domenica non aveva ancora ripristinato il servizio elettrico nella zona e questo ha impedito la ripresa del funzionamento dell'impianto di sollevamento. STALLE CROLLATE. In ginocchio, in tutto l'entroterra, l'economia che si basa sull'agricoltura e allevamento. Sono tantissime le stalle crollate in seguito alle nevicate abbondanti e indebolite dalle successive scosse. Casi drammatici come quelli vissuti a Befaro di Castelli e a Cesa di Francia di Isola del Gran Sasso dove, i proprietari, hanno dovuto contare diversi animali morti. Ma non solo. Le stesse strutture sono praticamente inutilizzabili e da ieri i Vigili del Fuoco hanno iniziato il loro abbattimento. Lina tragedia nella tragedia. SAN PIETRO. Tra le storie che hanno caratterizzato gli ultimi giorni di emergenza spicca quella di San Pietro. Il borgo di Isola del Gran Sasso finito anche sulle cronache nazionali per il suo isolamento. Paesino che è stato raggiunto, e parzialmente liberato, grazie all'iniziativa dei privati cittadini, con il gesto d'altruismo da parte di Elio Tarea, titolare della ditta Coget che ha messo a disposizione i mezzi ed il lavoro dei suoi operai. E che ha dato una prima speranza ai cittadini prima dell'arrivo delle squadre di soccorso dell'esercito. CERMIGNANO. Sono stati i bersaglieri del settimo reggimento in servizio sul territorio teramano a recuperare gli anziani rimasti nel comune isolato di Cermignano, portandone alcuni in spalla. Poi hanno realizzato cunicoli in quello di Pietracamela, sempre nel Teramano, per permettere la circolazione. Ieri, inoltre, si è intervenuti a Valle Castellana dove c'erano ancora 30 persone da portare via, e interventi sono stati svolti nelle sue frazioni. VALANGHE. Sono 14 i valdostani che sono impegnati in Abruzzo per aiutare le popolazioni colpite da sisma e maltempo, oltre che nella zona di Farindola dove il resort Rigopiano è stato distrutto da una valanga. Un autocarro Unimog 400 con turbofresa ha concluso le operazioni ad Amatrice, nel Lazio, ed è stato delocalizzato a Teramo (equipaggio Attilio Viglino e Walter Gippaz) in attesa di nuovi incarichi. Per fornire supporto tecnico specialistico, sia per le operazioni di ricerca nell'albergo Rigopiano sia per le valutazioni di stabilità dei versanti, nel comune di Penne stanno operando Adriano Favre, capo del Soccorso alpino valdostano, e Valerio Segor, dirigente del Servizio di Assetto idrogeologico dei bacini montani della Regione Valle d'Aosta, assieme alle guide alpine Giorgio Bredy, Matteo Giglio, Riccardo Turini e Corrado Gontier: stanno collaborando attivamente col Soccorso Alpino nazionale, Aineva e Meteomont per l'esecuzione di rilievi stratigrafici e valutazioni di stabilità del manto nevoso. Infine sono al lavoro da oggi nella zona di Teramo un mezzo sgombraneve e un Bobcat del comune di Cogne, nonché un Quad dei volontari di Courmayeur (sono presenti i volontari Mirko Carlesso, Sandro Jeantet, Silvano Bassi, Corrado Comoglio, Sebastiano Crosio e Dario Sannicolò. PRATI DI TIVO. Giuliana Moretti, una delle 23 persone scampate ai Prati di Tivo dopo cinque terribili giornate trascorse nella morsa di una nevicata storica, senza energia elettrica e con una slavina che ha bloccato il gruppo nel residence Prati di Tivo, ha scelto le pagine della Città per rivolgere un corale pensiero di gratitudine ai suoi soccorritori. Durante quei giorni abbiamo il conforto di quattro angeli, Senza di loro non ce l'avremmo fatta - spiega Giuliana che ci tiene a nome di tutti a elencarli. I nostri quattro eroi sono Paoli Romelli, Francesco Pecchia, Jacopo Iapadre e Miko De Luca. Paolo Romelli è quello che ci ha tratto in salvo con il gatto delle nevi, Mirco De Luca quello che ci ha dato ricovero e ospitalità nel suo hotel "La Gran Baita" e con lui anche Iacopo Iapadre del hotel Gran Sasso 3. Infine c'è stato Francesco Recchia, un giovane 23 enne che studia per diventare maestro di sci e che si è caricato intere taniche di gasolio sulle sue spalle per alimentare il generatore e che ha dato una mano per tutto. Ci teniamo a far sapere che siamo in salvo grazie a loro. Queste esperienze servono anche a svelare un cuore nobile in alcuni di noi. CARABINIERI. Quasi duecento persone residenti in Comuni e contrade isolate dalla nevicata di martedì e mercoledì scorsi nel Teramano, hanno trovato rifugio temporaneo nelle caserme dei carabinieri. Da Valle Castellana a Nerito di Crognaleto, i militari dell'Arma, attrezzati con generatore e viveri, hanno allestito brandine di emergenza e trasformato gli uffici in locali di accoglienza. L'Inn rifugio provvidenziale per anziani e bambini in particolare, che alla difficoltà creata

dal maltempo hanno dovuto aggiungere lo stress delle violente scosse di terremoto. A Valle Castellana un centinaio di residenti hanno trovato caldo e conforto, in attesa dell'arrivo delle Truppe Alpine dell'Esercito, a quattro giorni dalla nevicata, che hanno utilizzato elicotteri da trasporto per evacuare gli sfollati. A Nerito di Crognaleto, la grande caserma che da inizio anno ospita anche i forestali transitati nell' Arma, ha costituito una sorta di residence dove i militari hanno risposto alle necessità della popolazione, pur vivendo loro la condizione di isolati, senza collegamenti radio per mancanza di energia elettrica ai ponti, e con metri e metri di neve da spalare, A Valle Castellana nei giorni più duri siamo riusciti ad ospitare fino a 130 persone. A Nerito da subito abbiamo garantito assistenza a circa una sessantina di persone e tra essi a un gruppo di anziani bisognosi di cure e medicinali che abbiamo rifornito raggiungendo la stazione con mezzi 4x4 del comando provinciale, ha commentato il tenente colonnello Piervittorio Romano, comandante provinciale dei carabinieri di Teramo, che ha raggiunto la stazione con il luogotenente Vincenzo D'Alto e l'appuntato scelto Giovanni Rasicci, per verificare di persona la situazione e consegnare viveri, oltre a pannolini ed omogeneizzati per i bambini. Con la statale 80 vietata al transito per i mezzi non autorizzati e con una sola corsia disponibile, Nerito è stata isolata a lungo come le altre 16 frazioni del comune di Crognaleto. Soltanto sabato pomeriggio una turbina ha garantito di nuovo il collegamento con la statale e l'installazione di un generatore dopo sei giorni di buio. STOP AL MASTERPLAN Per il presidente della Provincia i soldi devono essere usati per la messa in sicurezza del territorio e la manutenzione Stalle abbattute ed economia montana in ginocchio La valanga di neve che ha invaso l'albergo dei Prati di Tivo Il mezzo di un privato che ha riaperto la strada a San Pietro di Isola - tit\_org- -??

## Blackout di minora anche alla centrale dei soccorsi

[Nn]

Blackout di infera anche alla centrale dei soccorsi Patrizia Lombardi TERAMO - Blackout di un'ora, ieri mattina, al Parco della Scienza, nel cuore pulsante della macchina organizzativa che sta coordinando i soccorsi. L'energia è venuta a mancare, lasciando spenti computer, telefoni e attrezzature. Ancora una volta la rabbia si è indirizzata nei confronti dell'Enel come responsabile dell' 'accaduto. Ma da una verifica de "La Città" è emerso che l'utanza Parco della Scienza ieri mattina non sia risultata mai "disalimentata". Il blackout sarebbe stato generato da un cortocircuito locale, causato da un cavo o da un'apparecchiatura, che avrebbe fatto saltare il dispositivo "salvavita". ENERGIA. La task force composta da circa 1600 uomini di e-distribuzione sta lavorando alla normalizzazione del servizio elettrico nell'area del Teramano concentrando in particolar modo le attività nei comuni di Arsita, Bisonti, Castel Castagna, Castelli, Castiglione Messer Raimondo, Cermignano, Civitella del Tronto, Crognaleto, Montefino, Pietracamela, Valle Castellana, Tossicia. Lo rende noto Enel, spiegando che "con le attività attualmente previste si ridurrà il numero dei clienti senza servizio elettrico a meno di 4.000 nelle prossime ore". "Continua la collaborazione con la Prefettura, i Sindaci, la Protezione Civile per risolvere i residui problemi di accessibilità", aggiunge la società. "In questo modo sarà possibile normalizzare il servizio entro la giornata di domani (oggi)". Enel precisa che proseguiranno nelle prossime settimane le attività per la ricostruzione delle infrastrutture elettriche nelle aree colpite "dall'eccezionale ondata di maltempo" e tornare alla piena operatività dei tratti di rete danneggiati, senza interruzione del servizio grazie ai gruppi elettrogeni installati. MIAÑO. Miano lancia il suo sos pieno di rabbia e amarezza, dopo sette giorni di blackout. La corrente elettrica è andata via martedì della scorsa settimana - è lo sfogo dei residenti di Contrada San Pietro - Abbiamo provato a contattare tutti i numeri possibili che sono stati dati come riferimento dalle Istituzioni, arrivando perfino a contattare direttamente gli amministratori e senza distinzione di colore politico. Ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Così come non ne abbiamo ottenute dall'Enel, dalla quale continuiamo a sentirci dire che dobbiamo controllare i nostri contatori. E questo sembra ormai un paradosso. Qui abitano circa 130 persone e anche nelle nostre famiglie sono bambini di pochi mesi e anziani. Chi poteva ha acquistato un generatore ma, con il passare dei giorni, la spesa per il combustibile che lo alimenta si sta facendo troppo pesante per i nostri bilanci. Da quando è andata via la corrente, qui non si sono visti né generatori né tecnici che effettuassero un sopralluogo per poi procedere con l'intervento. Davvero, non sappiamo più né cosa, né come, fare. GENERATORI. Infinite le segnalazioni di problemi con i generatori. Difficoltà nell'installazione, difficoltà tecniche con la rialimentazione, difficoltà con le scorte di carburante che si esauriscono in breve tempo, difficoltà per i tecnici nel raggiungere le postazioni perché non conoscono i punti esatti in cui sono stati installati, rischio sciacallaggio del carburante per alimentare generatori privati. Come avvenuto nel 2015, i problemi non verranno realmente risolti fino a quando non si tornerà alla rialimentazione via cavo, che richiede più tempo in molti casi. LE FRANE. Ancora frane nella zona della scarpata di Colleparco e Viulla Albula. Ieri il muraglione di contenimento in cemento armato di via De Gasperi, appesantito dalla massa di terra e fango in discesa a causa dello scioglimento della neve, si è vistosamente crepato in più punti, spanciandosi. Il Comune ha sistemato delle transenne mobili e sta monitorando il movimento franoso. Il rischio estremo è una colata di fango sulla strada. Frane attive anche a Villa Albula, con movimenti di fango e alberi spezzati che hanno invaso la carreggiata in più punti. PRONTO SOCCORSO. Odissea al Pronto soccorso del "Mazzini". Ieri. Se è vero che freddo e maltempo hanno fatto riacutizzare le patologie croniche e che l'emergenza fatta di neve e di scosse ha scompaginato tutto e tutti, adesso anche solo raggiungere il Pronto soccorso è un'impresa. Primo passaggio utile in questi casi, chiamare il 118. E qui si incontra il primo ostacolo: le due ambulanze, nel primo pomeriggio, sono fuori e non si sa quando rientreranno. Una è rimasta bloccata dietro la turbina, fanno sapere. Di conseguenza non si sa quando il mezzo potrà arrivare a casa di chi ne sta facendo richiesta:



venti minuti, mezz'ora, un'ora o anche due. Dipende. A quel punto non resta che mettere in atto il piano "B" e cioè chiedere l'intervento di un'ambulanza a pagamento. Ma anche in questo caso non sono mezzi disponibili in tempi brevi: sono tutti fuori per effettuare interventi. La via più breve è provare a caricare direttamente in auto la persona bisognosa di aiuto. Si imbocca via Flaiani, ma all'altezza del cancello dell'Ospedale, c'è un vigilante a bloccare l'accesso: la strada porta i segni pesanti del maltempo, vi si sta intervenendo e non si può passare. Non resta che girare e raggiungere il Pronto Soccorso dall'altro lato. Tutto questo, per chi non è medico e porta a bordo una persona che si sente male, può far scattare il panico. Le cose non migliorano neppure all'arrivo perché, in Pronto Soccorso, non si trova neppure una sedia a rotelle disponibile. E infatti, in sala d'attesa, sulle sedie a rotelle sono appoggiate le persone che aspettano di essere visitate. Tutto questo mentre le energie del personale, medico e paramedico, sono spremute all'osso. Anche il clima che si respira tra la gente in attesa, non è dei migliori: neve e scosse, in questo gennaio da tregenda, hanno esasperato gli animi e indebolito la capacità di sopportazione. Sembra di stare in Cambogia, o magari in Vietnam, quasi come se si stesse in guerra, è con queste parole che qualcuno prova a raccontare al cellulare quello che sta vivendo. Difficile dargli torto: im girone infernale. LA BUSTA. Storia di un "Giuliano" e di una busta di carta bianca. Lina storia a cui sarebbe bello trovare una conclusione che possa dirsi tale e non farla restare, invece, sospesa, tra le situazioni irrisolte. E' successo ieri mattina nei pressi del Caffè Duomo. Una signora vede per terra una busta bianca. Da lettera. Chiusa. Con scritto sopra, a penna, solo un nome: Giuliano, appunto. Deve essere scivolata di mano a qualcuno, oppure deve essere caduta fuori da una borsa o magari da una cartella. La signora dà lezione di senso civico: prima si rivolge ad un commerciante della zona per sapere se mai qualcuno avesse reclamato quella busta, poi vanno insieme a consegnarla al Comando dei Carabinieri di piazza del Cannone. Adesso non resta che aspettare che chi abbia smarrito la busta si rivolga ai Carabinieri per recuperarla. Ovviamente chi ne rivendicherà la proprietà non potrà essere un Giuliano qualunque, ma dovrà indicare con esattezza il contenuto della busta. Vedremo. POLO MUSEALE. Neve e terremoto hanno messo definitivamente fuori uso il cosiddetto Polo Museale cittadino. Le infiltrazioni stanno infatti compromettendo l'usabilità sia dell'Ipogeo che dell'Arca. OSSERVATORIO. Senza riscaldamento da 6 giorni, senza luce, con il rischio di interruzione dell'acqua corrente e i cellulari fuori uso: sono questi i disagi che stanno affrontando i ricercatori dell'Osservatorio astronomico di Teramo dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), in seguito alle abbondanti nevicate e il terremoto del 18 gennaio, come segnala il direttore della sede, Roberto Buonanno. Alcune cose erano state previste, altre no, come spiega su Media Inaf. "Si sapeva che ci sarebbero state nevicate intense e che le temperature sarebbero scese", rileva, tanto che "era stato allungato l'orario di riscaldamento e si poteva contare su un gruppo elettrogeno con annessa continuità". Quello che non si sapeva è che, "già a partire da lunedì 16, molti dipendenti, alcuni con bambini piccoli, si sarebbero trovati nella impossibilità di usare di casa per l'accumulo di neve e senza energia elettrica - continua - Non si sapeva che i distacchi di energia elettrica si sarebbero diffusi a gran parte delle abitazioni e che, da mercoledì 18, anche l'Osservatorio si sarebbe trovato in questa situazione". Inaspettati anche i problemi di reperimento di gasolio per rifornire i gruppi elettrogeni e i cellulari finiti fuori uso. BLACKOUT Enel ha annunciato che i problemi di elettricità verranno risolti entro oggi. Ieri erano ancora molte le utenze disalimentate in provincia FRANE Proseguono gli smottamenti di terreno lungo la scarpata di Colleparco e in diversi punti di Villa Albula e Coste S. Agostino Il muraglione di via de Gasperi crepato e osservato speciale La sala operativa del Centro di Coordinamento dei Soccorsi al Parco della Scienza labilità disastrosa ancora in molte zone La lettera trovata al "Duomo" Il muraglione spacciato dalla frana in via De Gasperi Infiltrazioni e danni al tetto dell'Ipogeo, già fuori uso -tit\_org-

## Cna Abruzzo: 1 impresa su 4 ha subito danni per maltempo e terremoto

[Redazione]

Pubblicato il: 23/01/2017 13:55 "In Abruzzo le imprese iscritte alle Camere di commercio sono 130mila. Di queste, quasi 1 su 4 e cioè circa 25-30mila ha avuto danni per maltempo e terremoto, e di queste 6-7.000 sono imprese artigiane". Così, intervistato da Labitalia, il direttore di Cna Abruzzo, Graziano Di Costanzo, fa il punto sulla situazione per le imprese nella Regione. Secondo Di Costanzo, "considerando che nei precedenti eventi atmosferici del 2013 e del 2015 furono riconosciuti danni rispettivamente per 74 e 41 milioni di euro, e che quanto avvenuto in questi giorni è stato anche dieci volte più violento, possiamo ipotizzare danni superiori a un miliardo di euro". "Ma sono solo - avverte - ipotesi nostre, nulla di più. E' ancora presto per fare la conta: in questi giorni manderemo dei moduli ai nostri associati che sono diecimila in tutto l'Abruzzo, per fare delle prime stime da trasmettere poi alle prefetture e Protezione civile". Di certo, ribadisce Costanzo, "ci sono imprese che non hanno avuto corrente elettrica per una settimana e che quindi non hanno potuto produrre o che hanno perso i loro prodotti deperibili nei frigoriferi". "E ancora - prosegue - tante aziende non hanno potuto consegnare i loro prodotti con i tir che sono rimasti fermi nelle autostrade. Senza dimenticare che ha subito crolli dei capannoni e allagamenti. Sono certo danni diversi rispetto a quelli delle imprese agricole che hanno perso gli animali che stavano all'aperto". E la situazione, spiega ancora Di Costanzo, "tarda a tornare alla normalità: ci sono intere zone dell'entroterra che non sono raggiungibili, la neve non si scioglie e la temperatura resta bassa; le merci non arrivano e i supermercati somigliano a quelli dei Paesi dell'Est di un tempo". "E in una situazione del genere - spiega Di Costanzo - tante pmi e artigiani come edili, impiantisti ma anche parrucchieri, estetiste e commercianti tardano a riaprire". Di certo, le imprese chiedono risposte rapide allo Stato: "Abbiamo subito chiesto la sospensione di tutte le tasse. Non è possibile pagarle in questo momento per le aziende, dopo non aver prodotto e non aver fatturato per dieci giorni. E poi l'altra richiesta che abbiamo fatto è stata di riattivare la cassa integrazione in deroga".

## Cna Marche: su terremoto non perdere tempo, basta burocrazia

[Redazione]

Pubblicato il: 23/01/2017 15:15 "Non perdere tempo e far arrivare al più presto i sostegni e gli incentivi previsti per le imprese colpite dal sisma e i moduli abitativi per chi ha case e attività inagibile, evitando gli eccessi burocratici che abbiamo visto in passato. Lo spopolamento e la crisi delle attività produttive rischiano di far scomparire un intero sistema economico e sociale che, se le istituzioni non intervengono subito, non si riprenderà mai più". A lanciare l'appello alla Regione e al commissario del governo per la ricostruzione Vasco Errani è la Cna Marche, che chiede di dare maggiore forza ed efficacia alla 'cabina di regia' regionale, con la partecipazione delle associazioni di categoria delle imprese. L'eccezionale maltempo e le nuove forti scosse, spiega la Cna regionale nella nota, "hanno colpito ulteriormente le attività produttive che erano state messe in ginocchio dai terremoti di agosto e ottobre e che, faticosamente, stavano cercando di ripartire". "Vanno snelliti perciò controlli e autorizzazioni e rese chiare le procedure, senza rinunciare al rigore e alla sicurezza", avverte. Sono almeno 10 mila, secondo la Cna Marche, le imprese marchigiane manifatturiere, dell'agroalimentare e del turismo che stanno pagando un conto salatissimo all'emergenza, senza contare gli effetti indiretti sul turismo e sui servizi di ristorazione e di accoglienza di tutta la regione. Abbiamo fatto un censimento - precisa la Cna - tra le imprese associate, che hanno subito danni dalle nuove scosse o che hanno visto aggravarsi la situazione preesistente. Maltempo e terremoto hanno provocato ulteriori danni per 130 milioni di euro di cui 30 alle imprese della nostra regione. Attività e produzione sono a forte rischio in tutta l'area perché il maltempo e la viabilità bloccata ostacolano rifornimenti, trasporti e scorte". La Cna Marche esprime soddisfazione per la firma della convenzione tra Regioni e governo per la concessione di ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti, autonomi e titolari di imprese individuali; che attribuisce un'indennità una tantum per il 2016, pari a 5 mila euro, per complessivi 96 milioni di euro per le Marche. La Cna chiede estensione dello stanziamento anche per il 2017 e per tutte le imprese, non solo per quelle individuali. Altrimenti, resterebbe escluso un terzo delle imprese danneggiate. Occorre anche che vengano immediatamente varate le misure attuative e la modulistica per le imprese in modo da poter accedere con tempestività al contributo. La Cna Marche chiede di "prevedere contributi per il 'lucro cessante' delle aziende del 'cratere' e anche di quelle fuori 'cratere' che hanno avuto danni economici dal sisma". "Infine, visti i ritardi nella rimozione delle macerie, aggravati dalle fortineviccate, chiede di consentire alle imprese edili il trasporto e smaltimento dei materiali dovuti ai crolli e alle demolizioni, oggi previsto solo per gli autorizzati ai rifiuti urbani, rendendo così più rapida ed efficace l'azione di rimozione", aggiunge. La Cna ritiene che i termini tassativi per le domande per sopralluoghi di agibilità e per il trasferimento delle attività produttive, visti i nuovi recenti eventi, debbano essere assolutamente riaperti.

[Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

## "Solo in 25 a scavare", la denuncia degli `eroi` di Rigopiano

[Redazione]

Pubblicato il: 23/01/2017 16:19 "I nostri colleghi ci hanno telefonato inferociti perché nella nottata tra il 21 e il 22 gennaio sono stati lasciati solo 25 vigili del fuoco ad operare all'Hotel Rigopiano nonostante le 24 persone ancora disperse. E molti di quei pompieri erano all'hotel sin da giovedì 19, il primo giorno, esausti, alcuni hanno dovuto indossare calzature e guanti propri perché quelli in dotazione non erano adatti al gelo. Come sindacato abbiamo raccolto le tante lamentele dei colleghi vigili del fuoco, che sono stati tenuti fermi nei comandi e scalpitano per intervenire, tra cui i nuclei Gos con speciali macchine operatrici per le macerie e i nuclei Saf attrezzati per ghiaccio e neve, richiesti solo giorni dopo". Lo denuncia Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco. "Su uno scenario del genere - spiega Brizzi - mi sarei aspettato che il ministero dell'Interno inviasse almeno 200 vigili del fuoco nelle immediate adiacenze dell'Hotel, per una azione massiccia e fulminea, tenuto conto anche della necessità di dare continui cambi a chi, di volta in volta, si trovi ad essere esausto, altro che lasciarne solo 25 di notte, un numero inadatto e irrisorio, quei colleghi sono degli eroi, i salvataggi sono stati possibili grazie alla loro tenacia". "Per questo - avverte - chiediamo quale sia il motivo di tanta parsimonia di uomini e mezzi, augurandoci che non sia dovuto a risparmi di spesa perché sarebbe oltremodo aberrante". "Stride anche il confronto tra i pochi pompieri e - chiosa - il numero elevato dei volontari del soccorso alpino accorsi in loco, circa 200 ci dicono. Se si considera che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è l'organo che deve, sotto la responsabilità del ministro dell'Interno, garantire il immediato e ottimale soccorso pubblico in tutti gli scenari in cui la vita degli italiani è in pericolo, questa sproporzione tra Stato e volontari è anomala fino a che ci sono potenziali vite da salvare e sembra indicare un fallimento di chi gestisce la cosa pubblica, perché qui non si tratta di attività di protezione civile, ma di vero e proprio soccorso pubblico". "Ecco perché chiedo direttamente al ministro dell'Interno Minniti e al capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco Frattasi - sottolinea - un immediato accertamento dei fatti e la rimozione di chi, al vertice dei vigili del fuoco, ha lasciato solo 25 vigili del fuoco nella notte a Rigopiano e di chi non si è posto per tempo il problema che chi opera in questi scenari lo deve fare in numero adeguato, con una dotazione di vestiario adeguata e con un immediato supporto operativo di specialisti e logistico". "Il merito dei salvataggi è tutto dei nostri uomini e non di chi era al caldo e se ne fregia in televisione", conclude. Tweet Condividi su WhatsApp

## Rassegna stampa: il lavoro nei quotidiani di oggi

[Redazione]

Pubblicato il: 23/01/2017 10:33 "Serve un riformismo attivo: il lavoro è poco mobile, il capitale scappa e i vecchi schemi faticano a riequilibrare. Quando eravamo ragazzi, il tema era: più tasse o più Welfare? Da 35 anni in qua è restata in campo solo la ricetta del meno tasse e la sinistra ha rincorso". Così, intervistato da 'La Stampa', Romano Prodi. Secondo Prodi "la Commissione europea ha avuto un momento di gloria quando ha imposto alla Apple di pagare all'Irlanda una multa per 13 miliardi di euro di tasse non pagate. Verrebbe da dire: bene. Ma si andrà sino in fondo? La Apple ha 250 miliardi di dollari di liquido...". "Il quartier generale si trova a Caerano di San Marco, in provincia di Treviso, al centro del distretto della calzatura di Montebelluna. Il design di Diadora viene realizzato tutto in Italia mentre la produzione è in prevalenza all'estero, ma la stiamo riportando sempre più in Italia, in particolare per la linea alta gamma. La squadra dei collaboratori è giovane e l'età media è quasi come la mia, attorno ai 36 anni". Così, intervistato da 'La Stampa', Enrico Moretti Polegato, 35 anni, che di Diadora (abbigliamento e scarpe per lo sport e il lavoro) è presidente e amministratore delegato. Con noi, continua, lavorano "italiani di tutte le Regioni e di recente la squadra si sta anche internazionalizzando: Germania, India". "L'Italia resta prevalente, non perché l'estero non cresca, ma perché il mercato italiano di Diadora continua a svilupparsi a doppia cifra nonostante la crisi economica, o la ripresa lenta. Siamo molto presenti nel Regno Unito, in Germania, Giappone, Stati Uniti, Canada, Cile e Israele. Fra i nuovi mercati - conclude - la Francia, la Spagna, il Brasile e l'Australia. In totale più di 60 Paesi con reti commerciali nostre oppure attraverso accordi con catene locali di distribuzione". "Dopo la catastrofe che ha colpito l'Abruzzo un'eccezionale maltempo che ha investito molte regioni italiane, serve un piano straordinario di ricostruzione agricola e su questo ci aspettiamo un aiuto dall'Europa". Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, intervistato da 'La Repubblica', sta per partire per Bruxelles, dove oggi incontrerà il commissario per l'Agricoltura, l'irlandese Phil Hogan. "Le parole del presidente del Consiglio Gentiloni e del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa - spiega - sono state chiare e giuste. L'Italia è prioritariamente concentrata sugli interventi straordinari imposti da questa situazione eccezionale creata dal combinato del terremoto continuo e di calamità atmosferiche come non si vedevano da decenni. E la situazione è particolarmente grave per il sistema agricolo e agroalimentare che già era stato duramente colpito dalle precedenti scosse di terremoto nel Centro-Italia. Per questo è necessario - conclude - un piano straordinario, che richiederà risorse economiche ingenti". "La direttiva sullo scambio automatico non incide sulla legittimità dei rulings degli Ape nell'ambito dei singoli ordinamenti. La logica e gli obiettivi diventano però europei: ogni Paese decide le proprie regole in autonomia per assicurare la certezza ai contribuenti, ma deve comunicare automaticamente agli altri il contenuto di ogni accordo concluso con i contribuenti per le attività transnazionali". A parlare, intervistato dal 'Sole 24 ore', è Adriano Di Pietro, direttore della Scuola europea di alti studi tributari dell'Università di Bologna (Seast). "E' - conclude - questa la vera novità del provvedimento". "Il risparmio previdenziale fa porre attenzione, in maniera strutturata, a un bisogno che, presto o tardi, si manifesterà: l'età media continua a crescere, oggi è 78 anni per gli uomini e 83 anni per le donne, dobbiamo pensare che per un certo numero di anni dovremo integrare quel tanto o poco che lo Stato ci darà come primo pilastro". A sottolineare l'importanza del risparmio previdenziale, intervistato da 'Affari & Finanza' de 'La Repubblica', è Alessandro Scarfò, amministratore delegato di Intesa Assicura e responsabile area commerciale Intesa Vita, che giudica positivo il contributo fornito dalla busta arancione, la comunicazione dell'Inps che contiene una stima della pensione inizialmente inviata a 150 mila cittadini. "Ha avuto l'effetto - spiega Scarfò - che ci si aspettava. È cambiato molto il livello di consapevolezza, oggi il numero di coloro che pensano di rivolgersi alla previdenza complementare è triplicato, era il 13% prima della busta arancione, il 35% dopo, mentre il numero di coloro che pensano di far ricorso ai propri risparmi è aumentato una volta e mezza, dal 35% al 53%. Ovviamente questa è la reazione a valle dell'invio della comunicazione Inps, poi come questo si tradurrà in azione è da

vedere".TweetCondividi su WhatsApp

## Valanga su strada Schiavi-Castiglione - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - SCHIAVI DI ABRUZZO (CHIETI), 23 GEN - E' chiusa al traffico la strada provinciale che collega Schiavi di Abruzzo a Castiglione Messer Marino a causa di una valanga. Il distacco della neve sarebbe avvenuto quando non stava transitando nessun veicolo. In azione con ruspe ed escavatori il personale della provincia di Chieti e i vigili del fuoco per liberare la sede stradale. Non è dato sapere quando verrà ripristinata la circolazione, intanto il traffico verso Castiglione Messer Marino viene deviato passando attraverso Torrebruna (Chieti).

## Strade chiuse per frane nel Pescara - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - PESCARA, 23 GEN - Comincia la conta dei danni dopo l'emergenza maltempo in provincia di Pescara. Molte scuole danneggiate, alcune da evacuare, strade chiuse per frane e smottamenti che invadono la carreggiata. La SP 66, da Bolognano a Salle, chiusa per frana; SP 20 tra Pianella e località Cartiera, in direzione Loreto Aprutino chiusa per frana; interdizione parziale del centro di Pianella dove sono transennati un parcheggio e il marciapiede per un cedimento. A Catignano il sindaco ha allertato i Vigili del Fuoco per cedimento del campanile della chiesa, conseguenza del terremoto del 18 scorso. La Provincia sta valutando di chiudere la Strada 602. In seguito a ordinanza della Regione Abruzzo è stata chiusa la SP tra Lettomanoppello e Passolanciano. Chiuso al transito l'ultimo tratto della SP 487, direzione Caramanico, in seguito al pericolo slavine. Tutte le strade sono interessate da piccoli smottamenti e buche, ma sono transitabili. Si raccomanda di percorrere le strade a velocità ridotta e con cautela.



## Sisma: Salvini, poteri extra gi? c'erano - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 23 GEN - "Ieri da Fazio ha detto che servono poteri straordinari per gestire le emergenze? Oh, che genio! E' quello che c'era prima e che hanno tolto. Dice bene il sindaco di Amatrice, se c'è una emergenza serve uno che decide. E' esattamente ciò che accadeva con la protezione civile quando c'eravamo noi al governo. Poi hanno incasinato il tutto e ora invece di esserci uno che decide ce ne sono diciotto. Per questo si sono perse delle vite umane. Da Fazio non io, ma tantissimi cittadini che ancora stamattina si sentono abbandonati, si aspettavano maggiore prontezza". Lo afferma il leader della Lega Matteo Salvini ai microfoni di Radio Campus commentando le dichiarazioni del premier sulla protezione civile e sulla gestione dell'emergenza terremoto.

## Marche, allarme dighe "ingiustificato" - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 23 GEN - L'allarme dighe "è ingiustificato". Lo afferma con forza il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, a proposito dell'allarme scattato per le possibili conseguenze dello scioglimento delle nevi sugli invasi. "Le dighe - ricorda Netti - sono costantemente sotto controllo del ministero e degli enti gestori. Abbiamo un disciplinare da rispettare, non c'è nessuna struttura che venga monitorata così costantemente come una diga". Per Netti non c'è dunque "alcun pericolo per le nostre dighe", non ci sono problemi strutturali e le verifiche sono costanti, anche a seguito del terremoto. "Chi ha il suo dovere - aggiunge - non ha paura". Il Consorzio di bonifica delle Marche ne gestisce 5, le più grandi della regione, con 65 milioni di accumulo acque. L'Enel ne gestisce otto, per 40 milioni di accumulo.

## Marche, allarme dighe "ingiustificato" - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 23 GEN - L'allarme dighe "è ingiustificato". Lo afferma con forza il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, a proposito dell'allarme scattato per le possibili conseguenze dello scioglimento delle nevi sugli invasi. "Le dighe - ricorda Netti - sono costantemente sotto controllo del ministero e degli enti gestori. Abbiamo un disciplinare da rispettare, non c'è nessuna struttura che venga monitorata così costantemente come una diga". Per Netti non c'è dunque "alcun pericolo per le nostre dighe", non ci sono problemi strutturali e le verifiche sono costanti, anche a seguito del terremoto. "Chi ha il suo dovere - aggiunge - non ha paura". Il Consorzio di bonifica delle Marche ne gestisce 5, le più grandi della regione, con 65 milioni di accumulo acque. L'Enel ne gestisce otto, per 40 milioni di accumulo.

## Rigopiano, operatori Bolzano in azione - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 23 GEN - Operatori del Soccorso alpino altoatesino Bergrettungsdienst Brd e del Cnsas, con esperti della regione austriaca del Tirolo sono impegnati nell'hotel Rigopiano sul Gran Sasso travolto dall'avalanga. Le condizioni sono difficili e il pericolo valanghe è di grado 4. La colonna mobile giunta nelle Marche dall'Alto Adige è composta da 49 operatori dei vigili del fuoco, degli Uffici provinciali per la sistemazione dei bacini montani e del Servizio strade, dei vigili del fuoco volontari dei distretti di Bolzano e Bressanone. La loro permanenza per la prima fase dell'emergenza nel Centro Italia è prevista presumibilmente fino a giovedì 26. Il lavoro prosegue sulle strade della provincia di Ascoli Piceno con l'impiego di 42 macchinari attrezzati a fronteggiare i metri di neve, tra cui 9 grandi frese e 6 più piccole, uno spazzaneve e pale caricatrici. Una fresa, informano gli addetti ai lavori, è in grado in un'ora di liberare una carreggiata per una larghezza di 2,5 metri e una lunghezza fino a 1 km.

## Sindaco Foligno, ci dicano ora cosa fare - Umbria

[Redazione]

"Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi sull'eventualità di altri terremoti di forte intensità che stanno gettando nel panico la popolazione": ad annunciarlo è Nando Mismetti, sindaco di Foligno (nel cui territorio ricade anche l'area di Colfiorito) e presidente della Provincia di Perugia. "Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare" ha aggiunto parlando con l'ANSA. "Troppo semplice - ha sottolineato Mismetti - gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle". "Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni?" si domanda il sindaco di Foligno. "Sono pronto a farlo - ha aggiunto -, ma sono loro della Commissione a dovercelo dire". Intanto, Mismetti intende procedere con "delle verifiche periodiche in tutti gli edifici scolastici, anche una ogni 10 giorni, al di là o meno di eventi calamitosi".

## P.civile, diga Campotosto monitorata - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - RIETI, 23 GEN - "Campotosto è un impianto importante. La diga già dopo il sisma del 2009 è stato oggetto di valutazioni. Esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli, ed è avvenuto ogni volta. L'allarme generato da alcune dichiarazioni del presidente della Commissione Grandi Rischi ci ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità". È quanto ha detto il direttore dell'Ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. "In linea teorica se si dovesse svuotare velocemente comporta effetti importanti. Ma questo è uno scenario di riferimento e, come ha detto la Commissione, non si tratta di un allarme immediato. Enel ha inteso procedere con un ulteriore svuotamento dell'invaso nell'ambito di questo contesto emergenziale", ha aggiunto.

## Protezione civile, diga Campotosto sotto osservazione - Cronaca

[Redazione]

"Campotosto è un impianto importante. La diga già dopo il sisma del 2009 è stato oggetto di valutazioni. Esiste una procedura che dopo ogni sisma richiede controlli, ed è avvenuto ogni volta. L'allarme generato da alcune dichiarazioni del presidente della Commissione Grandi Rischi ci ricorda che il problema esiste e che si deve continuare a tenere sotto osservazione questa criticità". È quanto ha detto il direttore dell'Ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. "In linea teorica se si dovesse svuotare velocemente comporta effetti importanti. Ma questo è uno scenario di riferimento e, come ha detto la Commissione, non si tratta di un allarme immediato. Enel ha inteso procedere con un ulteriore svuotamento dell'invaso nell'ambito di questo contesto emergenziale", ha aggiunto. Geologo: meglio svuotare bacino gradualmente - Tecnici e scienziati dovranno approfondire gli studi sulla faglia e sulla diga. E poi disegnare scenari precisi sui rischi per le località vicine, arrivando quasi fino a Teramo. Infine bisognerà pensare a svuotare la diga". Lo sottolinea, intervistato da Repubblica, Alberto Pizzi, professore di geologia all'Università di Chieti e Pescara, che non svuoterebbe però adesso il lago di Campotosto, "perché avrebbe paura di rompere l'equilibrio della faglia in tensione e di scatenare un terremoto. Però andrà fatto il prima possibile, appena ci saranno le condizioni. Di certo opterei per uno svuotamento cauto: lento e graduale". Parlando dei timori dopo le parole del presidente della Commissione Grandi Rischi, il professore osserva che "la prima cosa a cui ho pensato è che ci sia stato un 'effetto l'Aquila': cioè che dopo il processo si tenda a evitare qualsiasi dichiarazione apparentemente 'rassicurante' e a seguire un profilo di maggior cautela". (

**Sisma: Curcio a Cialente, no automatismi per azioni P.civile - Abruzzo**

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 23 GEN - Uno scambio di note scritte domenica tra il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, per sapere da quest'ultimo che "non esistono soglie cui riferire con automatismo le azioni di protezione civile da porre in atto" sulla problematica delle strutture pubbliche vulnerabili alla luce del rischio di nuovi terremoti, anche di forte magnitudo, evidenziato dalla commissione Grandi rischi. Asvelare il carteggio, pubblicando le foto dei documenti ufficiali, è stato sulla propria bacheca Facebook lo stesso primo cittadino del capoluogo abruzzese. "Preso visione alle ore 15, attraverso un comunicato dell'agenzia Ansa", premette Cialente, evidenziando tra le righe di non essere stato avvertito per vie istituzionali, della nota che "delinea una situazione di possibile rischio sismico elevato", "chiedo e attendo indicazioni dal sistema della Protezione civile nazionale e regionale e dalla commissione Grandi rischi in merito ad atti e azioni che dovrò assumere nelle prossime ore, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi". (SEGUE)



**Maltempo:Protezione Civile,allerta valanghe resta livello 4 - Abruzzo**

[Redazione]

(ANSA) - RIETI, 23 GEN - "L'allerta valanghe è sempre a livello 4". È quanto ha detto il capo dell'ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. (ANSA).

## Terremoto: vice presidente Fi Abruzzo, L'Aquila merita verit? - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 23 GEN - "Il territorio aquilano merita la verità: chiedo alPrefetto Giuseppe Linardi di pretendere dal Governo nazionale opportuni e minuziosi chiarimenti su quanto sta dichiarando in questi giorni la CommissioneGrandi Rischi". Così il capogruppo di Fi al Comune di L'Aquila Quintino Liris, vicepresidente Regionale di Forza Italia Abruzzo. "Con due note gli esperti dellaCommissione Grandi Rischi hanno seminato panico e confusione, prima con lapossibile scossa di magnitudo 6/7 e poi con il possibile 'effetto Vajont' delladiga di Campotosto. Se - aggiunge - realmente ci sono i presupposti per allarmidi questo tipo il Governo deve mettere i cittadini subito in sicurezza,fornendo adeguati strumenti logistici e finanziari". "Se le dichiarazioni degliscienziati sono solo una tecnica 'difensiva' di chi, al fine di tutelare sestesso, annuncia ipotetici e tragici scenari, è necessario sottolineare iseguenti aspetti: i cittadini di L'Aquila e dei comuni limitrofi sono tornaticon la mente al 6 aprile 2009. Il Governo deve conoscere questa realtà".

**Terremoto:49.000 scosse da 24/8,sequenza ancora molto attiva - Abruzzo**

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 23 GEN - La sequenza sismica in Italia centrale continua ad essere "molto attiva" tra le province dell'Aquila e Rieti, con oltre 49.000 terremoti registrati dal 24 agosto dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Rispetto all'ultimo aggiornamento, delle ore 11.00 del 21 gennaio, non sono registrati eventi di magnitudo maggiore o uguale a 4.0, mentre sono stati 7 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4, registrati prevalentemente nell'area a Sud tra L'Aquila e Rieti. Sempre dal 21 gennaio sono stati registrati oltre 400 eventi al giorno di magnitudo inferiore a 3. I due eventi di magnitudo maggiore, pari a 3,5 e 3,4, sono avvenuti alle ore 11:59 del 21 gennaio e nella notte tra il 21 e il 22 gennaio, alle 01:39 localizzati entrambi in Provincia dell'Aquila nei pressi di Cagnano Amiterno, Barete e Pizzoli. (ANSA).

## Terremoto: Gatti, mezza provincia Teramo ancora al buio - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 23 GEN - "L'energia elettrica stamani è mancata per un'ora anche nel centro di coordinamento soccorsi del comune di Teramo. Sono pentito di non aver chiesto le dimissioni del direttore generale Enel Tamburi e di averci in occasione della visita di sabato scorso a Teramo. Devono andare via subito". Così il vice presidente del Consiglio regionale Paolo Gatti, consigliere teramano di Fi, sulla emergenza energia elettrica in provincia di Teramo, dove sarebbero ancora 11 mila utenze sono fuori uso. "Dopo 9 giorni di maltempo e di terremoto c'è una parte della provincia al buio - tuona ancora Gatti - e un'altra alimentata con generatori. Ci sono posti dove gli addetti non sono mai andati. E' una vergogna". (ANSA).

## Terremoto: Salvini, nulla su agricoltura - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 23 GEN - "Siamo in prima linea in difesa dei nostri agricoltori: dal governo solo tante promesse e nessun fatto. Siamo sommersi da telefonate di agricoltori colpiti dalla neve, dal gelo, dai terremoti e che sono senza alcun aiuto da mesi. I numeri dicono che solo il 15 per cento sono stati dotati di stalle provvisorie, nelle Marche sono arrivate solo 2 sulle 370 attese. A fronte del nulla dell'Italia e dell'Europa la Lega ha presentato, tra gli altri, al decreto sul Mezzogiorno in esame alla Camera un emendamento per lo stanziamento immediato di 40 milioni per l'agricoltura". Così il segretario della Lega Matteo Salvini sui mancati aiuti al settore agricolo colpito dalle recenti calamità naturali.

## Cna, 10 mila imprese colpite sisma-neve - Marche

[Redazione]

Maltempo e terremoto hanno provocato ulteriori danni per 130 milioni di euro di cui 30 alle imprese delle Marche. Lo rileva in una nota la Cna Marche, che chiede di "intervenire subito per aiutare le imprese colpite dal sisma e dal maltempo", snellendo le procedure e riaprendo i termini per la certificazione dei danni e di snellire le procedure. Secondo la Cna "sono almeno 10 mila le imprese marchigiane manifatturiere, dell'agroalimentare e del turismo che stanno pagando un conto salatissimo all'emergenza, senza contare gli effetti indiretti sul turismo e sui servizi di ristorazione e di accoglienza di tutta la regione". La Cna invita a "non perdere tempo e far arrivare al più presto i sostegni e gli incentivi previsti per le imprese colpite dal sisma e i moduli abitativi per chi ha casa e attività inagibile, evitando gli eccessi burocratici che abbiamo visto in passato. Lo spopolamento e la crisi delle attività produttive rischiano di far scomparire un intero sistema economico e sociale".

## Sisma, 14 valdostani al lavoro in Abruzzo - Valle d'Aosta

[Redazione]

Sono 14 i valdostani che sono impegnati in Abruzzo per aiutare le popolazioni colpite da sisma e maltempo, oltre che nella zona di Farindola dove il resort Rigopiano è stato distrutto da una valanga. Un autocarro Unimog 400 con turbofresa ha concluso le operazioni ad Amatrice, nel Lazio, ed è stato delocalizzato a Teramo (equipaggio Attilio Viglino e Walter Gippaz) in attesa di nuovi incarichi. Per fornire supporto tecnico specialistico, sia per le operazioni di ricerca nell'albergo Rigopiano sia per le valutazioni di stabilità dei versanti, nel comune di Penne stanno operando Adriano Favre, capo del Soccorso alpino valdostano, e Valerio Segor, dirigente del Servizio di Assetto idrogeologico dei bacini montani della Regione Valle d'Aosta, assieme alle guide alpine Giorgio Bredy, Matteo Giglio, Riccardo Turini e Corrado Gontier: stanno collaborando attivamente col Soccorso Alpino nazionale, Aineva e Meteomont per l'esecuzione di rilievi stratigrafici e valutazioni di stabilità del manto nevoso. Infine sono al lavoro da oggi nella zona di Teramo un mezzo sgombraneve e un Bobcat del comune di Cogne, nonché un Quad dei volontari di Courmayeur (sono presenti i volontari Mirko Carlesso, Sandro Jeantet, Silvano Bassi, Corrado Comoglio, Sebastiano Crosio e Dario Sannicolò).

## Terremoto:esperto,dighe progettate per resistere magnitudo 7 - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 23 GEN - La diga di Campotosto, così come le 541 grandi dighe italiane, è progettata per resistere a terremoti fino a magnitudo 7. Secondo l'ingegnere esperto di costruzioni idrauliche Francesco Napolitano, dell'università Sapienza di Roma, la presenza di una faglia a 300 metri dalla diga non costituisce un pericolo e ricorda che il terremoto de L'Aquila nel 2009 ha avuto un epicentro più vicino rispetto a quelle degli ultimi mesi. "Dopo il terremoto del 2009 a L'Aquila - ha spiegato Napolitano - le verifiche indicarono l'esistenza di una faglia che correva a 300 metri dalla diga di Campotosto, ma si tratta di una distanza di sicurezza. Anche in caso di movimento di quella stessa faglia, la diga non correrebbe pericoli". Tutte le dighe italiane sono infatti progettate per resistere a terremoti anche con magnitudo 7 e i versanti sono monitorati per evitare possibili 'effetti Vajont'. "Ho letto in questi giorni - ha aggiunto Napolitano - che secondo alcuni colleghi non si possano escludere fagliazioni superficiali che possano interessare il corpo della diga", ossia 'diramazioni secondarie' della faglia che vadano a creare una crepa esattamente sotto la diga. "Ma su questo non si sa nulla di certo, non conosco studi a questo proposito", ha concluso. (ANSA).



## Ceriscioli incontra parlamentari Marche - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 23 GEN - "La nostra regione sta vivendo un'emergenza nonparagonabile ad altri momenti della nostra storia. Una situazione moltodifficile. Dopo la neve, le quattro scosse di terremoto che seguono altri treeventi sismici a partire dal 24 agosto, hanno causato effetti materiali epsicologici enormi su un sistema già fortemente stressato". Così il presidentedella Regione Marche Luca Ceriscioli che, questo pomeriggio, ha riunito iparlamentari marchigiani per fare il punto della situazione. "Contiamo almomento - ha aggiunto - oltre 25 mila sfollati (21mila in autonoma sistemazionee 5.400 in albergo) e ogni volta che si verifica un nuovo episodio sismico, itempi della ricostruzione si allungano. Per questo è importante trovare lineecomuni da condividere per poter lavorare insieme e trovare soluzioni".

## Allerta valanghe, ma per ora smottamenti - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 23 GEN - Continua a essere attentamente monitorato nelle Marche il rischio di valanghe o slavine ma al momento, fa sapere la Protezione civile, ci sono solo piccoli fronti che si staccano lungo le scarpate e bisogna fare molta attenzione alla viabilità. Per quanto riguarda le dighe, erano già state 'attenzionate' a seguito del terremoto dal Servizio del ministero delle Infrastrutture che ha competenza in materia e dagli enti gestori. I livelli degli invasi erano già stati abbassati per le verifiche sismiche e si sono mantenuti bassi. Continuano intanto, soprattutto nell'Ascolano, gli interventi di vigili del fuoco, carabinieri forestali, esercito e soccorso alpino per prestare soccorso a famiglie e persone rimaste isolate a causa della neve nelle frazioni, che peraltro sono state tutte raggiunte. Diverse strade, però, devono essere ancora liberate. Continuano gli interventi per togliere la neve dai tetti ed evitare crolli.

## Effetti catastrofici sisma su turismo - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 23 GEN - Le conseguenze degli ultimi eventi sismici "sono state catastrofiche per commercio, turismo e servizi. Per questo serve il riconoscimento del danno indiretto come fu predisposto dopo il sisma del 1997. Sono necessarie azioni di comunicazione e promozione per ricollocare nuovamente l'Umbria come destinazione turistica. Auspicabile la messa a punto di una cabina di regia per gestire la situazione": sono le principali sollecitazioni emerse dall'audizione nella Seconda commissione del consiglio regionale, da alcune associazioni di categoria e soggetti. "All'Umbria, alla luce delle conseguenze prodotte dal terremoto, serve una legge speciale per ripartire dal punto di vista turistico", ha detto il presidente della commissione, Eros Brega.

## Protezione civile, frazioni Marche libere - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 23 GEN - Tutte le frazioni delle Marche sono state liberate. Lo rende noto la Protezione civile regionale. Nell'Ascolano resta difficile il transito per una decina di frazioni, dove si continua a lavorare per sgomberare le strade dalla neve. Molte di queste frazioni comunque non sono abitate, dove invece ci sono persone, sono raggiunte ogni giorno per l'assistenza sanitaria e per fornire generi di prima necessità. Le utenze Enel ancora interrotte sono circa 200. Attivi ad Amandola (Fermo) e a Pieve Torina (Macerata) due centri a servizio degli allevatori per ritirare foraggi e mangimi. Intanto proseguono i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile per monitorare il rischio valanghe e i fronti nevosi verticali ai bordi delle strade: con l'aumentare delle temperature possono verificarsi scaricamenti di neve con conseguenti problemi per la circolazione.

## Allerta valanghe Marche, solo smottamenti - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 23 GEN - Continua a essere attentamente monitorato nelle Marche il rischio di valanghe o slavine ma al momento, fa sapere la Protezione civile, ci sono solo piccoli fronti che si staccano lungo le scarpate e bisogna fare molta attenzione alla viabilità. Per quanto riguarda le dighe, erano già state 'attenzionate' a seguito del terremoto dal Servizio del ministero delle Infrastrutture che ha competenza in materia e dagli enti gestori. I livelli degli invasi erano già stati abbassati per le verifiche sismiche e si sono mantenuti bassi. Continuano intanto, soprattutto nell'Ascolano, gli interventi di vigili del fuoco, carabinieri forestali, esercito e soccorso alpino per prestare soccorso a famiglie e persone rimaste isolate a causa della neve nelle frazioni, che peraltro sono state tutte raggiunte. Diverse strade, però, devono essere ancora liberate. Continuano gli interventi per togliere la neve dai tetti ed evitare crolli.

## Rigopiano: climatologo, percorso valanga noto, sisma concausa - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - CAMERINO (MACERATA), 23 GEN - Il percorso di valanga alla base del quale si trovava l'Hotel Rigopiano a Farindola, "posto poco oltre i 1.100 metri di quota, è un classico esempio di percorso abituale", favorevole "al distacco di grandi masse nevose". E le scosse di terremoto del 18 gennaio anche se non possono essere considerate "un fattore innescante", possono essere state una concausa della slavina, anche se avvenute molte ore prima. Lo afferma il prof. Massimiliano Fazzini, climatologo dell'Università di Camerino. Il percorso della slavina di Farindola è "costituito da un'ampia morfologia glaciale relitta (un circo glaciale), tra i 1.800 e i 1.950 metri circa - sostiene Fazzini - e non a quote prossime a 2.500 metri, come invece è stato più volte erroneamente detto, caratterizzato da un fondo per lo più erboso o a tratti roccioso ma con rugosità molto limitata e dunque favorevole al distacco di grandi masse nevose qualora si oltrepassi un'altezza della neve caratteristica". La collina sulla quale poggia l'hotel è legata all'accumulo da parte di dinamiche simili che hanno interessato nel passato quell'area, e lì c'è un "conoide alluvionale attivo, che necessita particolare attenzione". Il manto nevoso, spesso oltre 200 centimetri, sottolinea l'esperto, era caratterizzato da "uno strato basale di circa 70 cm di neve vecchia, sulla quale poggiava un possente accumulo di neve fresca spesso circa 130 centimetri. Tra questi due 'pacchi' di neve c'era un sottile ma determinante strato di neve pallottolare che di fatto impediva la coesione tra le strutture nivologiche che ho detto, e soprattutto, rappresenta uno dei classici piani di scivolamento conosciuti". Non solo, nelle ultime 48 ore, ricorda Fazzini, l'intero dominio dei grandi massicci appenninici di Abruzzo e Molise è stato interessato da eventuali valanghe di medie dimensioni, dovute alle abbondantissime nevicate ma in alcuni casi e localmente legati anche agli effetti del sisma. "E' accaduto nella frazione Ortolano di Campotosto sui Monti della Laga e sulla catena dei Sibillini, particolarmente vicina all'epicentro, ma anche a distanze assolutamente ragguardevoli". Come sui versanti settentrionali del massiccio del Matese, dove sulla Sp 106 di Campitello Matese, fa sapere il climatologo, "sono cadute contemporaneamente, intorno alle 10:30 di ieri, tre valanghe di media dimensione su canali definiti percorsi abituali valanghivi". (ANSA).

## Porzi, non abbiamo bisogno di allarmismo - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - VALLO DI NERA (PERUGIA), 23 GEN - "Di tutto abbiamo bisogno tranne chedi ingenerare allarmismo, ma al tempo stesso non possiamo nemmeno sminuire le informazioni a nostra disposizione. Detto questo ci chiediamo: adesso cosadobbiamo fare?": Donatella Porzi, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, commenta così l'allarme della Commissione grandi rischi sull'eventualità di nuove, forti scosse di terremoto. La presidente del consiglio regionale pone un quesito: "Ci avete messo di fronte alla possibilità di un rischio e quindi è uno scaricare delle responsabilità, oppure è una condivisione di problematiche che ci obbligano di muoverci in maniera sinergica?". Porzi, convinta della inutilità del "passo avanti e del passo indietro delle ultime ore" su questa vicenda, ritiene che "questo modo di fare generi ulteriore insicurezza in una popolazione già stremata".

## **Frana, ancora problemi a Valle Castellana - Abruzzo**

[Redazione]

(ANSA) - TERAMO, 23 GEN - Appena riaperta dall'isolamento di giorni torna ad essere isolata da una frana la frazione di Macchia da Sole del comune di Valle Castellana (Teramo), al confine tra le province di Teramo e Ascoli Piceno. Nel pomeriggio di oggi uno smottamento di vaste proporzioni ha invaso e interrotto la provinciale 52 tra il capoluogo Valle Castellana e la frazione. Gli uomini della Provincia di Teramo con i loro mezzi stanno risalendo da Valle inquina per raggiungere la località. L'emergenza frane, dopo la nevicata eccezionale, comincia a manifestarsi: un'altra interessa la provinciale 553 a Notaresco e la 17 a Bisenti. Intanto permangono situazioni di difficoltà legate alla neve in molte frazioni. Dopo aver raggiunto Collemesole di Arsita, si prevede di raggiungere anche le contrade di Acquaratola di Rocca Santa Maria e di SanGiorgio di Crognaleto.



## **Dopo il terremoto riaprono i Laboratori del Gran sasso dell'Infn - Ricerca e Istituzioni - Scienza&Tecnica**

[Redazione]

Dopo la chiusura decisa dal prefetto de L'Aquila in seguito al terremoto del 18 gennaio e alle nevicate abbondanti seguite subito dopo, i Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) hanno ripreso sabato 21 gennaio la loro piena operatività nelle strutture sotterranee e disuperficie. Nei tre giorni di chiusura i laboratori sono stati presidiati da personale di sicurezza e gli esperimenti condotti nelle gallerie sotterranee hanno continuato a funzionare regolarmente sotto lo stretto controllo dei ricercatori, che operavano da remoto. Non sono stati registrati danni alla strumentazione scientifica o alle infrastrutture di ricerca dei Laboratori del Gran Sasso, rileva ancora l'Infn. Nonostante la situazione difficile e fortemente disagiata, non sono state segnalate gravi criticità da parte dei ricercatori, sia italiani sia stranieri, temporaneamente in Abruzzo per le loro attività di ricerca. Terremoto e nevicate continuano invece a causare disagi nell'Osservatorio di Teramo dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), senza riscaldamento e senza elettricità dal 18 gennaio, con il rischio di interruzione dell'acqua corrente e i cellulari fuori uso. Lo segnala il direttore dell'osservatorio, Roberto Buonanno, su Media Inaf. Nonostante le difficoltà, sottolinea Buonanno, "gli impegni sono stati mantenuti e le scadenze rispettate. Il personale tecnico si è impegnato al massimo nel garantire l'agibilità e la minima funzionalità indispensabile anche nella emergenza". RIPRODUZIONE RISERVATA  
Copyright ANSA

## Terremoto:sindaco Teramo su Cgr, non vogliamo cerino in mano - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - TERAMO, 23 GEN - Il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, non chiude le scuole 'sine die' come il sindaco di Leonessa ma, come i colleghi di Foligno e Fabriano, chiede con urgenza a Gentiloni chiarimenti su come comportarsi in merito alla chiusura delle scuole. "E' ricominciato il gioco del cerino - hadetto - dove ognuno punta a salvare il proprio fondoschiena. Dopo le dichiarazioni della Commissione Grandi Rischi qualcuno deve dirci come comportarci. Esiste davvero un rischio tanto grande - chiede - cioè di subire un terremoto anche del settimo grado, quando fino a oggi ci hanno sempre detto che non è possibile prevederlo? A me sembra una grande incongruenza". "E' come se io, da medico senologo, diagnosticassi a una paziente un cancro e alla sua domanda su cosa fare io rispondessi 'faccia lei'" esemplifica Brucchi. Nella lettera inviata al presidente del Consiglio Gentiloni, al ministro delle Infrastrutture Delrio, al capo della Protezione civile Curcio e al presidente della Commissione Grandi Rischi Bertolucci, Brucchi pone due quesiti: "Le procedure seguite fino a oggi dal terremoto del 24 agosto e poi quello più forte del 30 ottobre, sono corrette? E soprattutto, come devo comportarmi rispetto al diverso indice di vulnerabilità, compresi tra 0.2 e 0.9 delle scuole cittadine con eventuali misure di sicurezza da adottare, come, ad esempio, la loro chiusura?". "Sarò molto determinato - conclude Brucchi - e farò di nuovo le verifiche, ma mi aspetto e attendo una risposta dalle istituzioni". (ANSA).

## Emergenze Abruzzo, Mazzocca: già attivo Catasto storico valanghe

[Redazione]

Roma, 23 gen. (askanews) - In riferimento ad alcuni articoli di stampa e sull'aserta delle notizie assunte presso i competenti uffici regionali, il Sottosegretario alla Presidenza della Giunta Regionale d'Abruzzo con delega alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, ha ritenuto opportuno diffondere la seguente dichiarazione: "Nel marzo 2014, nonostante la legge regionale di riferimento risalga a venticinque anni or sono, la Regione Abruzzo si è dotata del "Catasto storico delle valanghe" (<http://cor.regione.abruzzo.it/index.php/2-uncategorised/112-carta-storica-delle-valanghe>): infatti, grazie alla sinergia fra Corpo Forestale dello Stato e Protezione Civile Regionale, rafforzata anche dalla sottoscrizione di apposite convenzioni finalizzate alla prevenzione del rischio valanghe, è stato realizzato il primo catasto storico delle valanghe 1957-2013 in Abruzzo, successivamente aggiornato all'inverno 2014-2015, all'interno del quale sono state riportate circa 800 valanghe verificatesi sul territorio regionale". (Segue)

## Maltempo, in Abruzzo riaperta Tiburtina. Ancora chiusa la SS 80

[Redazione]

Roma, 23 gen. (askanews) - Proseguono le attività di Anas per completare lo sgombero della neve nei tratti delle strade statali più colpiti dal maltempo dei giorni scorsi. Complessivamente l'Anas ha impegnato giornalmente fin dalle prime ore di emergenza circa 300 operatori e 500 mezzi. Oltre alla propria rete di competenza, l'Anas ha effettuato interventi su strade comunali e provinciali per circa 290 km di in Abruzzo e 350 km nelle Marche in supporto agli Enti locali, in coordinamento con le Prefetture e la Protezione civile. In Abruzzo, le turbine e gli sgombraneve dell'Anas hanno operato ininterrottamente nel fine settimana consentendo nella serata di ieri la riapertura della strada statale 5 "Tiburtina Valeria" in corrispondenza del valico di Forca Caruso, tra Collarmele e Castelvecchio Subequo. Nelle province di Teramo e L'Aquila resta invece chiusa la strada statale 80 "del Gran Sasso d'Italia" dal km 37 al km 41, tra Ortolano (Campotosto) e Aprati (Crognaleto), a causa di una frana in movimento. Il personale Anas sta comunque operando ininterrottamente con turbine e mezzi sgombraneve per allargare i tratti già riaperti. Nelle Marche sono proseguite nel fine settimana le attività di Anas in supporto agli Enti locali per liberare la viabilità locale nelle frazioni dei comuni di Arquata del Tonto, Acquasanta Terme e Ascoli Piceno. Sulla viabilità di competenza Anas sono invece proseguiti gli interventi per allargare i tratti già riaperti nei giorni scorsi.

## Terremoto Marche, colonna mobile attiva da Toscana a Fermo

[Redazione]

Firenze, 23 gen. (askanews) - La colonna mobile della Protezione civile toscana è al lavoro, dalla serata di ieri, nei comuni di Amandola, Montefortino e Smerillo, tutti situati in provincia di Fermo. Concluso infatti il lavoro di spazzatura neve che ha consentito di superare le criticità nella viabilità principale nei comuni maceratesi di Muccia, Pieve Torina, Pievebovigliana e Fiordimonte, la Regione Marche ha chiesto al personale giunto dalla Toscana di spostare uomini e mezzi nella nuova area. Dalle prime ore di stamani il personale della colonna è all'opera per liberare dai cumuli di neve il centro di Monterubbiano e le zone di accesso alle scuole di Amandola, che oggi riprendono la loro attività. Secondo le previsioni della sala operativa delle Marche, l'intervento della colonna toscana dovrebbe concludersi nella giornata di domani.

## Terremoto, Ue aumenta i sostegni alle comunità agricole coinvolte

[Redazione]

Roma, 23 gen. (askanews) - La Commissione europea sta ulteriormente mobilitandogli strumenti a sua disposizione per offrire assistenza alle comunità agricolerecentemente colpite dal terremoto, aumentando la flessibilità nell'attuazionediverse misure con effetto finanziario immediato. "In linea con quantopromesso dal Presidente Juncker, tutte queste misure sono destinate a dare unarisposta concreta alle aree che sono state devastate da questi drammaticieventi e a dimostrare solidarietà alle persone colpite - ha affermato ilCommissario per l'Agricoltura, Phil Hogan - con la consapevolezza che nessunadi esse può aspirare a compensare la perdita di vite umane e le perditemateriali subite da così tante persone".Nelle regioni colpite, le autorità italiane potranno integrare la quota dei 21milioni di euro di fondi Ue ricevuti a luglio 2016 stanziata per le regionicolpite dal sisma con fondi nazionali fino al 200%, triplicando così ilsostegno finanziario disponibile. La Commissione aumenterà dall'85 al 100% lapercentuale di pagamenti anticipati per alcune misure di sviluppo rurale.(Segue)

## Regione Lazio: allerta meteo da oggi pomeriggio

[Redazione]

pubblicato il 23/gen/2017 15:08Temporal e criticità idrogeologicafacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailRoma, 23 gen. (askanews) - "Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi unbollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazionedi criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste: da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale; nevicate al di sopra dei 1000-1200 metri sulle seguenti zone di allerta: Bacino del Liri dalle ore 14 di oggi, lunedì 23 gennaio e per le successive 6-9 ore. La Sala Operativa Permanente ha emesso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture a adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555". Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

## Maltempo e terremoto, Cri: situazione drammatica in Abruzzo

[Redazione]

Roma, 23 gen. (askanews) - "Maltempo e terremoto, la situazione in Abruzzo è drammatica, non si riesce a far fronte alle richieste di aiuto": è l'appello che arriva dalla presidente del Comitato di Roseto degli Abruzzi della Croce Rossa italiana, Enrica Colagrande, che racconta come a Bisenti la luce si è tornata dopo 7 giorni di black out, grazie ai volontari del Comitato. Ieri i volontari hanno installato un gruppo elettrogeno da 150 kw, in accordo con il sindaco. Aperta anche una mensa, all'interno della scuola del paese, per assistere la popolazione in difficoltà. "Siamo intervenuti, ancor prima dell'Enel, raccogliendo la richiesta di aiuto del sindaco, che era letteralmente disperato", ha spiegato la presidente del Comitato, aggiungendo: "I riflettori, giustamente sono tutti puntati sulla tragedia di Rigopiano, ma nel Teramano e in tutto l'Abruzzo c'è una situazione disperata e non si riesce a far fronte alle tante richieste di intervento. Neanche i volontari anziani, con più anni di esperienza alle spalle, ricordano una situazione simile. Bisogna intervenire in ogni modo per aiutare le persone". "Il nostro impegno - ha assicurato - andrà avanti fino a quando ce n'è sarà bisogno".



## Terremoto, Coldiretti: ok Ue triplicare fondi salva 3mila imprese

[Redazione]

pubblicato il 23/gen/2017 17:07Importante per salvare territorio a prevalente economia agricolafacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailRoma, 23 gen. (askanews) - Il via libera europeo a triplicare i fondi per l'aiuto al reddito agli agricoltori e allevatori colpiti dal terremoto "è importante per salvare un territorio a prevalente economia agricola dove sono presenti tremila aziende agricole e stalle con quasi 100mila animali, ora a rischio di sopravvivenza". Lo afferma il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, dopo l'incontro tra il commissario Ue per l'agricoltura Phil Hogan e il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina. "Va sottolineata - sostiene la Coldiretti - l'importanza dell'autorizzazione della commissione europea a integrare la quota dei 21 milioni di euro di fondi Ue ricevuti a luglio 2016 stanziata per le regioni colpite dal sisma con fondi nazionali fino al 200%, triplicando così il sostegno finanziario disponibile. La commissione aumenterà dall'85% al 100% la percentuale di pagamenti anticipati per alcune misure di sviluppo rurale e rinvia da marzo a giugno 2017 il termine per la presentazione delle relazioni sui controlli relativi ad alcune misure". "L'esecutivo Ue - aggiunge l'organizzazione agricola - accoglierà la richiesta dell'Italia di aumentare i settori per i quali ha già autorizzato i pagamenti anticipati per alcuni regimi di pagamento diretto e ha acconsentito ad anticipare il pagamento di alcune misure di sviluppo rurale". Inoltre, "la politica di sviluppo rurale dell'Ue può finanziare il ripristino del potenziale agricolo e forestale danneggiato dal terremoto con la riassegnazione di fondi finalizzata a rafforzare le misure già disponibili, che può essere adottata rapidamente con le proposte di modifica dei programmi regionali".

## Marche, sisma e maltempo: Ceriscioli fa il punto con parlamentari

[Redazione]

pubblicato il 23/gen/2017 17:45"Emergenza non paragonabile ad altri momenti della nostra storia"facebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailRoma, 23 gen. (askanews) - "La nostra regione sta vivendo un'emergenza nonparagonabile ad altri momenti della nostra storia. Una situazione moltodifficile. Dopo la neve, le quattro scosse di terremoto che seguono altri treeventi sismici a partire dal 24 agosto, hanno causato effetti materiali epsicologici enormi su un sistema già fortemente stressato. Contiamo al momentooltre 25 mila sfollati (21mila in autonoma sistemazione e 5.400 in albergo) edogni volta che si verifica un nuovo episodio sismico, i tempi dellaricostruzione si allungano. Per questo è importante trovare linee comuni dacondividere per poter lavorare insieme e trovare soluzioni".Lo ha detto il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli che, questopomeriggio, a palazzo Raffaello, ha riunito i parlamentari marchigiani per fareil punto della situazione."Ritengo - ha spiegato Ceriscioli - che al di là delle legittime posizionipolitiche che ognuno ha, sia comunque possibile un percorso distinto etrasversale indirizzato a quello che di utile possiamo fare per i cittadini eper il nostro territorio così come è accaduto con la conversione del decretolegge. Per questo, voglio ringraziare i parlamentari per la loro disponibilitàe collaborazione, e della loro capacità di superare differenze quando si lavoratutti per il bene della nostra comunità". (Segue)

## Provincia Pescara: e-mail da Rigopiano letta il giorno dopo

[Redazione]

Roma, 23 gen. (askanews) - "La e-mail da Rigopiano è arrivata verso le 13.30 del 18 gennaio ma a me personalmente è arrivata il giorno dopo verso le 11". Loha detto il Presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000. "L'ufficio protocollo della Provincia - ha spiegato Di Marco - ha inviato la documentazione alla presidenza e la mia segreteria che era presente il giorno dopo ha stampato la e-mail e me l'ha fatta pervenire. Ma la mia attività era già precedente. Quindi la e-mail, per quanto mi riguarda, non era più necessaria perché avevo già attivato tutto quello che presumevo essere necessario su tutta la zona". "La mattina del 18 gennaio - ha proseguito Di Marco - alle ore 10 eravamo in Prefettura convocati dal Prefetto per l'ordine pubblico provinciale e in quel momento sono arrivate le quattro scosse famose che abbiamo avvertito nettamente. Dopo la riunione il Prefetto ha deciso che il coordinamento della Protezione Civile era in capo alla Prefettura e ha aperto il centro operativo. Ho così predisposto una comunicazione ufficiale in cui chiedevo al Premier, alla Protezione Civile, alla presidenza della Regione e al Prefetto di essere coadiuvato per ottenere delle turbine da utilizzare in più Comuni, non solo su Farindola. In quel momento infatti il rischio era su diversi Comuni. Siccome non avevamo turbine speciali per poter intervenire sul manto nevoso abbiamo ritenuto di fare questa richiesta". "La Procura - ha concluso Di Marco - è stata nella sede della nostra Provincia, ha prelevato la documentazione considerata importante per verificare il piano neve della Provincia. Ci mancherebbe che la Procura non faccia il suo lavoro e non verifichi l'attività condotta dagli enti e dai vari responsabili".

## Diga di Campotosto, Enel assicura: "Nessuna criticità"

[Redazione]

(Teleborsa) - L'attenzione rimane alta non solo per il terremoto che continua a imperversare nel centro Italia. "Non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento -scrive la Commissione Grandi Rischi- anche se il Presidente Sergio Bertolucci rivela che "non c'è nessun pericolo imminente di un effetto Vajont" a proposito della diga di Campotosto costruita su una faglia sismica attiva. Il lago di Campotosto, infatti, è situato in provincia dell'Aquila è un bacino artificiale (più importante dell'Abruzzo, per estensione è il secondo d'Europa). Con una superficie di 14 km quadrati ha una capacità di più di 300 milioni di metri cubi di acqua. "Al momento non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto. Il buono stato delle opere è confermato da tutti i controlli previsti eseguiti da Enel in questi giorni, compreso il volo con elicottero effettuato il 20 gennaio scorso. Il volume attualmente invaso è di circa il 40%, quindi molto basso. Alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni -spiega Enel in una nota- si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino. Le necessarie autorizzazioni alla riduzione sono già state chieste alle competenti autorità e le operazioni si stanno svolgendo sotto lo stretto controllo dei tecnici di Enel, già presenti in zona. È importante ricordare che dopo il sisma del 2009 sono stati effettuati studi approfondimenti di analisi per determinare l'ubicazione della faglia presente nell'area, che hanno escluso che questa interessi le fondazioni della diga. Inoltre sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni. Enel ricorda che a valle di ogni sisma avente magnitudo maggiore di 4 della scala Richter vengono effettuati controlli sulle dighe secondo le modalità stabilite dalla Direzione Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità Nazionale preposta alla sicurezza delle grandi Dighe, con la quale i tecnici della società sono in costante contatto".

## Rigopiano, l'equivoco nelle telefonate che lanciavano l'allarme

[Redazione]

L'indagine si divide in tre filoni, il primo sta approfondendo i motivi per cui fu considerata una bufala la telefonata al 113 fatta da Quintino Marcella alle 18.20 di mercoledì e dirottata al Centro di coordinamento dei soccorsi attivata quella mattina presso la Prefettura dal nostro inviato FABIO TONACCI. 23 gennaio 2017 Rigopiano, l'equivoco nelle telefonate che lanciavano l'allarme (afp) Un clamoroso equivoco nelle telefonate che lanciavano l'allarme, su cui la procura di Pescara vuole andare a fondo. E' questo il primo esito dell'inchiesta per omicidio colposo plurimo e disastro colposo aperta dopo la tragedia dell'hotel Rigopiano. L'indagine (al momento contro ignoti) si divide in tre filoni, il primo dei quali appunto sta approfondendo i motivi per cui fu considerata una bufala la telefonata al 113 fatta da Quintino Marcella alle 18.20 di mercoledì e dirottata al Centro di coordinamento dei soccorsi attivata quella mattina presso la Prefettura.

**IL DIRETTORE RASSICURO': NON SO NIENTE DI UNA VALANGA ALL'HOTEL** La funzionaria che ricevette la telefonata, liquidandola con tono sostenuto come una delle tante bufale, è in corso di identificazione in queste ore da parte della polizia di Pescara, che ha avuto la delega a indagare dal procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e dal pm Andrea Papalia. La prima telefonata del superstite Giampiero Parete risale alle 17.08, pochi minuti dopo la slavina. A quanto sembra ci furono difficoltà nella comunicazione. Quella incriminata, invece, la fa il suo datore di lavoro, Quintino Marcella, alle 18.20. Tra le due chiamate, però, c'è un fatto che spiega parzialmente il perché della risposta della funzionaria. Alle 17,40, infatti, la Prefettura di Pescara telefona al direttore dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso per chiedere cosa stesse succedendo lassù. Di Tommaso in quel momento si trova a Pescara e conferma di non avere notizie di valanghe, anche se specificò - non ha sentito di recente i suoi colleghi rimasti al resort.

**L'ALLERTA SLAVINE MAI ARRIVATO A FARINDOLA** Il secondo filone d'indagine riguarda la filiera della comunicazione che doveva avvertire il sindaco di Farindola dell'innalzamento da 3 a 4 del rischio slavine nel suo comune, permettendogli di avere tutti gli elementi per valutare un'eventuale evacuazione dell'hotel già durante la mattinata di mercoledì. Il bollettino specifico di Meteomont si sarebbe incagliato a livello della Prefettura. Ha dichiarato il sindaco, Ilario Lacchetta: Il mio comune non ha mai ricevuto l'allerta valanghe. Abbiamo avuto solo il bollettino della Protezione civile sulle avverse condizioni meteo e sull'arrivo di una forte nevicata. Siamo rimasti anche senza linea telefonica fissa e senza internet, ma in caso di pericolo reale la Prefettura avrebbe potuto contattarci in molti modi. Se è una comunicazione importante, non basta una mail. Un'altra granaper il prefetto pescarese, Francesco Provolo, che si aggiunge a quella relativa alla macchina dei soccorsi.

**LA TURBINA DIMENTICATA** Sotto indagine, infatti, è finita la gestione delle turbine spazzaneve, dopo la notizia rivelata da Repubblica che una di queste (di proprietà dell'Anas) era a una ventina di km dall'hotel durante la giornata di mercoledì e, se dirottata per tempo, avrebbe potuto liberare l'unica via d'accesso all'hotel consentendo ai clienti di andarsene. Nel fascicolo aperto dai magistrati pescaresi è finita la primissima segnalazione dell'isolamento di Rigopiano, che alla Provincia di Pescara arrivò alle 7 del mattino da parte degli operatori spazzaneve che avevano provato a pulire le strade durante la notte. E anche la mail inviata dalla direzione dell'hotel alla Prefettura, alla Provincia e al Comando della polizia provinciale, nella quale si avvertiva che, dopo la scossa delle 10.25, i clienti erano "terrorizzati", tanto da pensare di dormire in macchina. "Con le pale e il nostro mezzo siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla ss42. Consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo".

**I PERMESSI DEL RESORT** Ultimo filone, quello relativo ai permessi edilizi e alle concessioni rilasciate al resort, che si trova in un'area vincolata perché interna al perimetro del Parco del Gran Sasso. Gli inquirenti hanno chiesto al comune di Farindola e al Parco tutte le carte relative alla struttura, per capire se l'hotel poteva stare dove stava.

## Maltempo, pioggia e vento flagellano Sud e Isole. Esonda torrente nel Palermitano, un morto

[Redazione]

Strade allagate e bloccate da frane, collegamenti difficili con le isole, minorie scuole chiuse. In Calabria evacuate alcune famiglie. In Sardegna sorvegliati i corsi d'acqua. PIERA MATTEUCCI 23 gennaio 2017 ROMA - Dopo la neve, che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio le regioni del Centro Italia, messe a dura prova anche dal sisma che ha causato la valanga devastante sull'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), ora il maltempo, caratterizzato da piogge intense e forti venti, sta flagellando le regioni del Sud e le Isole. Nubifragio in Sicilia, a Modica auto spazzate via [364102-thumb-full-modica\_maltempo\_23012017] Condividi E fa ancora una vittima: nel Palermitano un uomo di 67 anni, Giovanni Mazzara, originario di Campofranco di Sicilia, in provincia di Caltanissetta, sposato e padre di tre figli, è morto in seguito all'esondazione del fiume Platani, che in quel punto prende il nome di Morello. L'auto sulla quale viaggiava è stata travolta dalla corrente. In salvo le tre persone che viaggiavano con lui. LE PREVISIONI Allerta rossa. È rosso il codice di allerta in tutto il Catanese, dove si registrano allagamenti in diverse zone: auto in panne per la pioggia presso il centro commerciale Porte di Catania, disagi alla viabilità su tutto l'asse dei servizi, a causa delle deviazioni. Si circola con grandi difficoltà nei pressi del Maas, mercato ittico e ortofrutticolo nella zona di Bicocca. Sicilia, maltempo a Sciacca: fulmine cade tra i palazzi [364078-thumb-full-fulmine\_23012017] Condividi Circolazione difficile. A causa delle ingenti precipitazioni, diverse squadre dell'Anas sono al lavoro per garantire la percorribilità sulle strade particolarmente interessate. Attualmente, per la presenza di detriti, è stata temporaneamente chiusa la strada statale 194 'Ragusana', in due differenti tratti, dal km 61,000 al km 64,000, tra Vizzini (CT) e Monterosso Almo (RG), e dal km 69,000 al km 84,200, tra Giarratano e Modica (RG). Altre strade statali, colpite dal maltempo, sono già tornate percorribili. La strada statale 188, a Prizzi, è stata riaperta, al momento, in regime di senso unico alternato. La strada statale 189 'della Valle del Platani', chiusa ieri sera a Lercara Friddi per esondazione di un fiume, è stata riaperta alle 2 del mattino. Anche a Sciacca, la statale 115 'Sud Occidentale Sicula' è stata riaperta dopo le forti piogge abbattutesi nell'area. La strada statale 114 dir, a Carlentini, stamane è stata chiusa per circa un'ora tra il km 10,500 e il km 11,700, per esondazione del torrente San Leonardo. Infine, è stata appena riaperta, anch'essa in regime di senso unico alternato, la strada statale 121 'Catanese', dal km 142,000 al km 170,000, tra Santa Caterina Villarmosa (CL) e Valledolmo (PA). Su tutti i tratti interessati dal maltempo, le squadre Anas sono al lavoro dall'agguantata di sabato, giorno e notte, per monitorare la situazione, intervenire tempestivamente e ripristinare la viabilità. In tilt i collegamenti con le isole minori. Anche i collegamenti marittimi con le isole siciliane sono complicati. Siremar rende noto che la motonave 'Filippo Lippi', in servizio sulla tratta Milazzo-Eolie, a causa delle avverse condizioni meteorologiche non ha effettuato gli scali di Santa Marina di Salina, Rinella e Alicudi, né Vulcano. Per gli stessi motivi la corsa Milazzo-Eolie della nave veloce 'Isola di Vulcano' è stata sospesa. Ed è saltata la corsa per Ustica della motonave 'Antonello da Messina' per inoperabilità degli scali dell'isola. Scuole chiuse. Per precauzione è stata decisa la chiusura delle scuole in molte città. A Catania, dove l'allerta meteo è rossa e dove l'esondazione del torrente Forcile ha allagato alcune aree della Zona industriale, il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede la chiusura degli istituti. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Scuole chiuse anche nel Ragusano e nel Messinese. Vertice in Regione. Il governatore della Regione Siciliana ha convocato una riunione per il pomeriggio per assicurare il coordinamento di tutti gli interventi necessari con Protezione civile, Anas, Consorzio autostrade siciliane, i Dipartimenti Infrastrutture e Territorio e Ambiente. Codice rosso anche in Calabria. Condizioni meteo difficili anche in Calabria, dove per la giornata di oggi sono previsti forti temporali, specie sui

settori ionici con venti di burrasca o burrasca forte dai quadranti orientali emareggiate lungo le coste. Precipitazioni intense sono previste anche in Basilicata e Puglia. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Famiglie evacuate. Su alcune località, in 12 ore, sono caduti oltre 200 millilitri di pioggia. Alcune famiglie che abitano in frazioni di Melito Porto Salvo, ha riferito la Protezione civile regionale, sono state evacuate a scopo precauzionale dopo che la fiumara Tuccio ha rotto un argine mettendo a rischio alcune abitazioni. Nella stessa zona è a rischio isolamento un istituto per disabili per un muro sull'unica strada di collegamento che rischia di crollare. Sorvegliato speciale il fiume Budello, a Gioia Tauro, che per due volte ha superato il livello di guardia durante la notte e che in passato è esondato più volte. A preoccupare è la Locride viste le alluvioni che hanno indebolito il territorio nel 2015 e nel 2016. Chiuso il traffico aereo. A causa delle avverse condizioni meteorologiche, nella mattinata di oggi, l'aeroporto di Reggio Calabria è stato temporaneamente chiuso e il traffico aereo è stato dirottato a Lamezia Terme. Alunni a casa. Restano chiuse, in via precauzionale, alcune scuole. In particolare, i primi cittadini che hanno adottato il provvedimento sono quelli di Catanzaro, Reggio Calabria e Crotone e quelli di quasi tutti i comuni della Locride. L'unica zona della Calabria non interessata, al momento, dall'allerta è la provincia di Cosenza. Gravi disagi nel Catanzarese, sprofonda tratto di strada. Un tratto dell'acircirconvallazione di Girifalco, nel catanzarese, è sprofondato per una frana provocata dalle abbondanti piogge di queste ore. Sulla strada, al momento del cedimento, c'era solo un'auto parcheggiata e per questo non ci sono stati feriti. Una riunione è stata convocata in Comune per un esame della situazione. Il crollo è avvenuto sul tratto all'altezza del liceo scientifico, oggi chiuso. Il Comune ha invitato i cittadini a ridurre al minimo gli spostamenti. Sempre nel Catanzarese disagi sono segnalati a Petronà per una frana sulla strada che i mezzi stanno rimuovendo e a Squillace, dove un torrente ha esondato ma senza provocare problemi particolari. Sardegna, codice giallo in Gallura. Non è più semplice la situazione in Sardegna: il sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale dalle ore 13. Disagi nelle campagne, dove il rio Seligheddu ha reso intransitabile un ponticello ed Arzachena per l'esondazione del fiume Liscia. La situazione dei corsi d'acqua, rende noto il Comune di Olbia, viene monitorata costantemente. La Protezione civile, per oggi, ha emesso un'allerta di codice giallo per la Gallura. Il meteo dei prossimi giorni. La settimana appena iniziata vede l'Italia divisa in due. Mentre al Nord è previsto bel tempo nei prossimi giorni, il Sud e le Isole continueranno a dover fare i conti con la bassa pressione africana, causa delle piogge con cui si trovano a fare i conti soprattutto Sicilia e Calabria. Ancora neve abbondante sui rilievi della regione sopra i 1.200 metri circa. Antonio Sanò, direttore di ilMeteo.it comunica che da martedì 24 l'alta pressione inizierà a interessare il nostro Paese, ma il Sud sarà ancora interessato da qualche precipitazione, anche se sparsa e di debole intensità. Le temperature stabili fino al 25, quando è prevista una diminuzione dovuta a venti più freschi settentrionali. Nelle Isole e al Sud ombrelli aperti anche nell'ultimo weekend di gennaio.

## Maltempo, il più lungo black out in Italia: da una settimana senza luce e riscaldamento settemila case

[Caterina Pasolini]

Per colpa delle nevicate erano 150mila una settimana fa. E visti i disagi, sindaci minacciano di dimettersi e il presidente dell'Abruzzo chiede chiarimenti all'Enel sui 50 milioni di euro spesi per migliorare la rete. Nel 2003 andò il tilt il servizio elettrico di tutto il Paese: buio per 24 ore dal nord al sud, treni, tram, metrò fermi, ospedali salvi grazie ai gruppi elettrogeni di CATERINA PASOLINI23 gennaio 2017 ROMA - È il più lungo black out della storia d'Italia. Da una settimana settemila famiglie in Abruzzo vivono in case senza luce, spesso anche col riscaldamento in tilt e la neve fuori a bloccare il passo, la strada ai soccorritori, agli uomini dell'Enel che cercano di riattivare il servizio. Prigionieri del maltempo. In condizioni di vita insopportabili per colpa di un black out che per molti non accenna ancora a finire, anche se la situazione sta lentamente migliorando. Le case al buio sono quasi tutte nella provincia di Teramo, la più bersagliata in questi giorni di forti nevicate, cinquemila si trovano in zone in cui i tecnici faticano ad arrivare, in frazioni isolate dalla tormenta. Gli altri tremila dovrebbero riavere caldo e luce in tempi brevi, assicurano dall'Enel: sono infatti tutte nell'area di Teramo città dove c'è una cabina che non si riesce a riattivare dopo il crollo di un traliccio. Molte sarebbero poi seconde case, e quindi, non abitate. Erano 150mila sette giorni fa le famiglie al buio, al freddo, le utenze in tilt per colpa della neve che ha abbattuto pali, spezzato le reti, mandato in tilt le cabine di controllo. Erano 39mila in provincia di Chieti, 90mila in provincia di Teramo, 23mila nelle Marche che chiamavano il numero verde 803 500 o si attaccavano a internet sul [www.e-distribuzione.it](http://www.e-distribuzione.it). Restano i disagi e cresce la protesta. Si affida ai social per comunicare ai cittadini il sindaco di Castiglione Messer Raimondo, Giuseppe D'Ercole, che minaccia di riconsegnare la fascia al prefetto, e protestare il sindaco di Castiglione Messer Raimondo, Giuseppe Ercole, che minaccia di riconsegnare la fascia al Prefetto, per protestare contro le condizioni di abbandono in cui è stato lasciato il centro montano in questi giorni di maltempo. È una protesta e una richiesta di aiuto, quella di Ercole, che sottolinea la situazione di incredibile disagio del suo territorio: Non è mio costume ma io in queste condizioni mi vedo costretto a riconsegnare la fascia al prefetto perché dopo 7 giorni uno Stato degno di tale nome non può lasciare i cittadini senza luce. Sono giorni che vengo preso letteralmente per il collo a questo gioco non ci sto più. Ho un territorio martoriato gente che ha perso tutto e non si può più sopportare questa situazione senza luce è un bene primario. Dopo 7 giorni non si possono non avere dei gruppi allacciati almeno nelle zone più popolate. e conclude con un appello Qualcuno ci aiuti Fate girare più possibile. E i disagi fanno salire il tono della polemica che arriva ai piani alti della politica. "Enel ha il dovere di controllare: 50 milioni di investimenti effettuati nel 2016 devono dare luogo ad un'imponente quantità di km di rete rinnovati. Questo è il dato che voglio approfondire. Ho già avvertito i vertici di Enel, lo farò appena superata l'emergenza". Così il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, ospite di Gerardo Greco questa mattina ad Agorà solleva dubbi sui lavori di Enel nella regione duramente colpita in questi giorni da terremoti e maltempo. Non solo: "L'energia elettrica stamani è mancata per un'ora anche nel centro di coordinamento soccorsi del comune di Teramo. Sono pentito di non aver chiesto le dimissioni del direttore generale Enel Tamburi e dei vertici in occasione della visita di sabato scorso a Teramo. Devono andare via subito". Così il vice presidente del Consiglio regionale Paolo Gatti, consigliere teramano di Fi. "Dopo 9 giorni di maltempo e di terremoto c'è una parte della provincia al buio - tuona ancora Gatti - e un'altra alimentata con generatori. Ci sono posti dove gli addetti non sono mai andati. È una vergogna". E se questo è il più lungo black out della storia di Italia, il più intenso, che lasciò al buio tutto il paese da nord a sud, accadde il 28 settembre 2003. Alle 3.30 di notte, quando a Roma si stava tenendo la Notte Bianca e trentamila passeggeri si trovavano a bordo di treni in tutta la penisola, un gigantesco black-out lasciò tutti al buio. Una impressionante sospensione dell'energia elettrica che coinvolse tutto il Paese fatta eccezione della Sardegna, e che durò fino alla mattina. I trasporti ferroviari si bloccarono, si bloccarono le metropolitane ed i tram, si spensero i



semafori ed i lampioni. Anche gli ospedali rimasero al buio, ma per fortuna i gruppi elettrogeni di emergenza entrarono in funzione scongiurando conseguenze drammatiche per i pazienti collegati alle macchine. 59 milioni di italiani vennero interessati dal blackout, che ebbe un impatto meno grave solo perché il 28 settembre era domenica. Nel resto del mondo il più lungo black out è quello che avvenne nel 1998 ad Auckland: durò ben cinque settimane.

## Emergenza terremoto: la mappa delle dighe di Campotosto in Abruzzo

[Redazione]

LEGGI: Allarme sul pericolo scosse. Si svuotano le dighe abruzzesi23 gennaio 2017Il lago di Campotosto, esteso per 14 chilometri quadri, si trova 10-15 chilometri a est degli epicentri delle forti scosse di mercoledì scorso. L'Enel venerdì ha tuttavia ribadito "la totale assenza di situazioni anomale". Ma in caso di terremoto di magnitudo fino a 7, di problemi potrebbero invece sorgere. Le tre dighe sono quelle di Poggio Cancelli, all'estremità nord del lago, quella di Sella Pedicate all'estremità sud e quella di Rio Fucino, al centro sulla sponda est. Proprio sotto a quest'ultima passa una faglia sismica attiva. "Ipotesizziamo che sia capace di generare un terremoto di magnitudo 6.5-6.6" spiega Fabrizio Galadini dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Dal 24 agosto in quella zona non c'erano stati segni di riattivazione della faglia. "Ma le scosse del 18 gennaio sono state molto vicine. E da allora con la neve è stato impossibile condurre rilievi".

## "L'hotel Rigopiano costruito su detriti di valanghe precedenti"

[Redazione]

Colate e accumuli di detriti caduti giù dalla montagna lungo il vallone che nel corso degli anni si sono sovrapposti fino a formare una base compatta: è questo il terreno sul quale è stato realizzato l'Hotel Rigopiano, dove ancora si scava alla ricerca di sopravvissuti. La prova di un passato, nemmeno tanto nascosto, è fornita dalla mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo, redatta nel 1991 poi ripresa e confermata nel 2007 dal Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale (delibera n. 1383). Un fatto di rischio - non certo l'unico - messo nero su bianco in un documento ufficiale. La domanda rimane sospesa: se era noto che il resort era stato costruito su resti di "passati eventi di distacco provenienti dal canalone" sovrastante la montagna, perché nessuno è intervenuto a impedire possibili tragedie? A maggior ragione se si tiene conto del fatto che circa dieci anni fa l'Hotel Rigopiano era stato restaurato e ampliato. Per quella vicenda erano finiti a processo amministratori comunali e proprietari della struttura, poi tutti assolti dall'accusa di corruzione. L'albergo costruito sui detriti delle frane precedenti. L'associazione ambientalista H2O Abruzzo scrive in un comunicato che le due carte ufficiali (la seconda è il Piano valanghe del 1992 rimasto lettera morta) mostrano come l'albergo di lusso sorga "su un'area rialzata formata proprio dai detriti che arrivano giù dal canalone a monte dell'albergo". A chi fa notare che esisteva già una struttura preesistente fino dagli anni '50 (all'epoca era un rifugio montano) il Forum risponde che "i tempi di ritorno di questi fenomeni estremi possono essere più lunghi di qualche decina di anni. Un po' come avviene per le piene dei fiumi, ci sono gli eventi che mediamente avvengono ogni 50 anni, quelli più importanti che avvengono ogni 100 anni e poi quelli estremi che possono avvenire ogni 500 anni e che raggiungono aree che sembravano ai non addetti ai lavori tranquille". E poi oggi gli strumenti per valutare i pericoli non sono gli stessi di 70 anni fa. Gli elementi per valutare insomma c'erano, dimostrano i geologi che hanno redatto le carte. "Anche semplicemente guardando le foto aeree si sarebbe potuto capire", fa notare il Forum. L'esperto: dov'è la carta di premonizione da rischio valanghivo? A far luce sull'accaduto e sulle responsabilità sarà alla fine un'inchiesta avviata dalla procura di Pescara che intanto ha sequestrato il Piano valanghe regionale, contenente le carte storiche. "La legge regionale del '92 non è mai stata attuata - spiega a tiscali.it Dino Pignatelli, ingegnere aquilano esperto di valanghe e slavine - Di fatto non è mai entrata in vigore. E' vero che contiene una rappresentazione storica degli eventi valanghivi, ma è una fase propedeutica che si utilizza per fare, in un passo successivo, una carta delle valanghe e dei rischi, prendendo certo anche riferimenti storici che sono indubbiamente importantissimi. Ma erano aggiornamenti da fare e non sono mai stati fatti", dice con amarezza. Il documento tecnico che manca è la "Carta di premonizione da rischio valanghivo" quella cioè che "riguarda non solo le zone sciistiche, ma tutto il territorio montano regionale". E questa preziosa carta deve essere punto di riferimento per gli strumenti urbanistici comunali che attualmente funzionano solo per i luoghi interessati all'attività sportiva sulla neve: progetti approvati dalla Co. Re. Ne. Va, la commissione istituita dalla legge del '92 per valutare i singoli rischi. Ma manca la visione globale. "Ogni piano urbanistico comunale deve tener conto del rischio valanghivo al quale si va incontro - spiega Pignatelli -, esattamente come del fattore idrogeologico per le alluvioni e così via". E aggiunge: "Se si vede che la zona è a rischio valanghe, o non si realizzano interventi o se si decide di farli, si prendono provvedimenti" per mettere in sicurezza le strutture". Esattamente quello che all'Hotel Rigopiano nessuno ha fatto. (Di seguito l'audio con Dino Pignatelli) [embed\(http://video.tiscali.it/inc/TiscaliVideo.swf\)](http://video.tiscali.it/inc/TiscaliVideo.swf) Altri paesini a rischio. Tanto più che la valanga di Fari

ndola non è l'unico evento di questi giorni. Una frana sul monte Corno incombe sul paesino di Campotosto (Aq), 1400 metri di altitudine, denuncia il sindaco Cannavicci, mentre a Villa Santa Lucia una slavina si è staccata dal Capuccciata ed è arrivata a 200 metri dal paese. Per lo stesso rischio nelle Marche invece è stata evacuata la frazione di Pozza di Acquasanta Terme. "Prendiamo atto del fatto che se la neve arriva alla porta va tutto bene, ma se entra in casa

succede quello che è successo al Rigopiano". Insomma, quelle della regione Abruzzo sono "gravissime omissioni", scrive ilForum H2O nella sua nota dettate forse da una inconfessabile ragione: "La mappaprevista dalla legge valanghe del '92 in cui si prevedeva l'inedificabilità perle aree a rischio potenziale di caduta e la chiusura invernale delle strutturepreesistenti in caso di pericolo perché in 25 anni non è stata mai redatta?Magari perchè crea problemi a progetti infrastrutturali in montagna, anchequelli recentemente messi in cantiere dal Masterplan della Regione Abruzzo?".23 gennaio 2017Diventa fan di Tiscali su Facebook

## **[Esclusiva] La mappa del rischio frane in Abruzzo c'è, ma è incompleta da 25 anni. E la Regione intanto paga consulenti. La Procura sequestra tutto**

[Redazione]

La legge regionale per istituire la mappa delle valanghe in Abruzzo è ed è anche molto vecchia: 1992. Il comitato di consulenti invece si rinnova ogni anno con tanto di gettone di presenza. E tiscali.it è in grado di pubblicare i relativi compensi (vedi l'immagine nell'articolo). Invece, la mappa sul rischio valanghe che Regione e consulenti dovevano redigere, non c'è. Anzi, esiste solo quella per i bacini sciistici. Ed è dunque incompleta perché non tiene conto delle altre zone come ad esempio hotel Rigopiano a Farindola, che non è una zona sciistica. Per questo gli uomini del nucleo ambientale dei carabinieri hanno bussato alla sede della protezione civile regionale e posto sotto sequestro tutti gli atti e documenti che adesso verranno passati al setaccio. La mappa che non doveva essere aggiornata periodicamente. La procura di Pescara vuole capire se la Regione Abruzzo ha predisposto tutti gli atti obbligatori per inserire l'albergo nelle aree a rischio valanghe. O almeno se la zona risulta inserita in qualche mappa storica. Al momento l'unica mappa disponibile è il catasto storico che però non può essere utilizzato per prevenire o valutare possibili eventi valanghivi, ma solo come semplice registro. In altre parole, come ha già evidenziato Valerio Segor, dirigente dell'assetto idrogeologico dei bacini montani della Regione Valle d'Aosta e uno dei massimi esperti di valanghe in Italia, è che la Regione Abruzzo non fa in modo ufficiale la valutazione del rischio seppure lo prevede la norma. La legge regionale all'articolo 2 chiarisce che viene istituita una carta di localizzazione dei pericoli di valanghe, aggiornata periodicamente. Ma dopo 25 anni non esiste, altrimenti sul Rigopiano sarebbero dovute scattare delle misure di adeguamento al rischio, quantomeno. Chi doveva redigere la mappa e non ha fatto? Recita la legge rimasta lettera morta: Nelle aree considerate dalla carta come soggette a pericolo di valanghe deve essere sospesa, a titolo cautelativo, l'edificazione nonché la realizzazione di impianti e infrastrutture ai fini residenziali, produttivi e di carattere industriale, artigianale, commerciale, turistico e agricolo nonché ogni nuovo uso delle aree che comporti rischio per la pubblica e privata incolumità è scritto nella norma. Chi doveva provvedere alla predisposizione di tale carta di pericolosità? Il servizio regionale per la Protezione Civile con la collaborazione dell'Ispettorato Regionale delle Foreste, degli ispettori dipartimentali provinciali, delle strutture territoriali dello stato, dei servizi del Genio Civile e delle comunità montane. I consulenti delle valanghe pagati a gettone. L'attività si avvale, inoltre, della collaborazione e supporto tecnico del Comitato Tecnico Regionale per lo Studio della Neve e delle Valanghe (CO.RE.NE.VA) è scritto sempre sulla carta. E qui almeno ci sono le ricevute dei gettoni di presenza. Il CO.RE.NE.VA. - prosegue la norma - svolge compiti di consulenza tecnica della Giunta Regionale, per il soddisfacimento degli obiettivi di previsione, prevenzione e controllo delle precipitazioni nevose e dei fenomeni valanghivi e rilascia il certificato di immunità dal rischio di valanghe per le aree interessate alla realizzazione di impianti a fune di pubblico esercizio, di piste di discesa e relative infrastrutture accessorie. La stessa legge prevederebbe anche la nomina nei comuni con territori interessati dal rischio valanghe della commissione comunale valanghe. Che ovviamente a Farindola non c'è. 23 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## L'esperto Stoppa: "Quell'hotel non doveva essere lì. La diga di Campotosto è sopra la faglia, si rischia davvero un altro Vajont"

[Redazione]

"Certi disastri si ripropongono nel corso della storia ma uomo continua a ripetere gli stessi errori, come una capra che si ostina a imboccare un pericoloso sentiero. In verità bisognerebbe evitare di esporsi al rischio, com'è invece avvenuto nel caso dell'Hotel Rigopiano di Farindola e come avviene per le tre dighe di Campotosto, la cui delicata situazione fa temere un nuovo Vajont". Sui pericoli dei bacini idroelettrici - e non solo - c'è del resto un vero allarme, tanto che il ministro Del Rio ha convocato una riunione per fare il punto della situazione. Ad affrontare a fondo il problema è Francesco Stoppa, docente del corso di Geologia all'Università Annunzio di Chieti e Pescara, raggiunto telefonicamente da Tiscali. Professore il disastro dell'albergo Rigopiano si poteva evitare? Tutte le disgrazie in cui sono coinvolti un manufatto umano e delle persone denunciano inevitabilmente esposizione a un rischio. Se ci esponiamo a un pericolo imminente, ciò mette a rischio la nostra vita, se non ci esponiamo il rischio semplicemente non esiste. [stoppa2] (Francesco Stoppa) In sostanza mi sta dicendo che quell'Hotel in quel posto non ci doveva stare. Se è successa la disgrazia, con la perdita di beni e vite umane, vuol dire che era un rischio, nel caso in questione quello di una valanga. L'Hotel era costruito allo sbocco di un canale connesso nella sua sommità a piccoli circoli glaciali, delle formazioni che accumulano neve, con pareti abbastanza ripide e, in certi punti, tali da favorire lo scivolamento della stessa. E vero, un bosco intermedio attestava che le valanghe non si producevano in modo frequentissimo ma non che non potevano accadere. Era un meccanismo geologico tale da favorire la formazione di un moto turbolento molto violento, la valanga appunto, in quella zona. Un fenomeno ripetuto decine di volte nel corso dei secoli. Del resto l'albergo era costruito su un accumulo dove erano evidenti i detriti dovuti probabilmente all'azione di ripetute valanghe in tempi lunghi dal punto di vista umano ma brevi dal punto di vista geologico. [rigo4682] (L'Hotel Rigopiano) Una valanga in quel contesto poteva scatenarsi indipendentemente dal terremoto? Sicuramente. Del resto credo che l'evento del Rigopiano sia accaduto soprattutto a causa delle precipitazioni eccezionali e particolarmente umide. Anche a casa mia a Chieti ho avuto dei danni perché si è accumulato un metro di neve bagnata, che equivale a due metri di neve normale quanto a peso. Masse simili possono essersi staccate per le scosse nel canale dove si trovava l'Hotel, ma non è una schiacciante coincidenza cronologica. Come si produce una valanga? La valanga è prodotta da un grande accumulo di neve in quota. Successivamente si stacca un grande faldone e questo, mentre cade a valle, trascina in genere anche rocce e legname che si trasformano in veri proiettili. La velocità è tale che lo stesso spostamento è in grado di uccidere una persona o abbattere una struttura. Anche nel caso di Rigopiano è presumibile ci sia stato, all'inizio, un impatto di quel tipo. Accade un po' come quando si viene investiti dallo spostamento di un treno in arrivo. Ma la forza dell'impatto va moltiplicata per un numero altissimo. Poi ovviamente la struttura del Rigopiano è stata sepolta da neve e detriti arrivati a centinaia di chilometri all'ora di velocità. Ripeto, la collocazione dell'albergo in quella valletta in cui scaricano tanti canali esponeva a rischio. Non per nulla la posizione rende difficile anche l'arrivo dei gruppi e dei mezzi di soccorso, con quella strada lunga e tortuosa e la posizione elevata". Il segnale di allerta si è acceso anche a proposito delle dighe di Campotosto. E vero che si rischia un altro Vajont? Nel caso del Vajont una frana è caduta nel lago producendo un'onda che ha creato danni e morti, ma in altri casi delle dighe hanno ceduto. Bisogna allora considerare che quella di Campotosto è stata costruita in un'epoca in cui non si applicavano norme antisismiche. Va aggiunto che la diga esposta ad Est, verso l'Adriatico, ha un dislivello a valle di 1100 metri, rispetto al primo centro abitato. La faglia di Gozzano, lunga 30 chilometri, inoltre, passa per il lago ed è attiva. Ha dato infatti scosse di magnitudo 5 o superiori, sia durante il terremoto dell'Aquila, sia qualche giorno fa. E ne sostiene che tutto è sotto controllo. Io però non so se ente gestore e Autorità di bacino abbiano mantenuto perfettamente funzionanti i

segnali di avvertimento segnaletico e sonoro. [campo3diga] (La diga di Campotosto) Alcuni esperti affermano sia pericoloso svuotare la diga adesso. Diciamo subito che i danni economici derivanti dalla produzione di energia appaiono insignificanti davanti al rischio di perdere vite umane. Per il resto credo abbiano abbassato il livello per scongiurare il pericolo di tracimazione oltre il bordo dovuto ai piccoli tsunami, all'oscillazione di superficie dell'acqua e dunque alle onde che si determinano. Un pericolo minimo rispetto a quello che potrebbe scatenare il movimento della faglia in caso di terremoto. Ma quale può essere il limite di sicurezza? Secondo Enel la diga può resistere a un sisma di magnitudo 7. Un sisma improbabile secondo i geologi e in considerazione del fatto che in Abruzzo ne abbiamo avuto uno così solo nel 1915. Dunque ci sarebbe da stare tranquilli, ma non esiste certezza che la diga possa resistere sia pure a un sisma di magnitudo 6,5, per esempio. Penso che nessun tecnico terzo sia disposto a rilasciare una perizia attestante che la diga può resistere a una dislocazione di un metro e ottanta come è avvenuto col terremoto del 30 ottobre. Del resto la faglia di Gozzano (Diga) è una gemella di quella del Monte Vettore e se dovesse comportarsi allo stesso modo io cittadino che abito a valle mi sentirei molto poco tranquillo. Da questo punto di vista effettivamente torna in mente il Vajont. Una prospettiva non certo allettante. Il lago di Campotosto, uno dei più grandi d'Europa di quel tipo, è anche quello a più alta quota. Vuol dire che acqua può arrivare a valle a velocità inaudita. Insomma non sempre uomo valuta fino in fondo i rischi cui si espone, certe opere non andrebbero costruite in certi luoghi. Anche il Rigopiano, nonostante il panorama splendido e il fascino di poter fare il bagno in una piscina calda accanto alla neve, non andava costruito in quel posto. E mi fermo a un giudizio tecnico e non morale. Insomma c'è chi ha paura. "I sindaci sono allarmati, io stesso ho ricevuto parecchie telefonate. Mi hanno detto che anche quando aprono la diga piccola si hanno a valle onde di piena che producono danni. Se arrivasse una massa d'acqua gigantesca come quella producibile in conseguenza delle scosse cosa accadrebbe? Purtroppo molti non si rendono conto di quanto possano essere catastrofici certi fenomeni. 23 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## I fondi per il terremoto arrivano in piccole rate: stanziamento ultimato solo nel 2047

[Redazione]

Lo Stato sta finanziando adeguatamente la ricostruzione post terremoto sì o no? L'interrogativo sta incominciando a fare breccia nell'opinione pubblica anche perché è sempre più forte la protesta delle popolazioni colpite dal sisma che hanno dovuto affrontare in completa emergenza una ondata di maltempo che ha flagellato il centro Italia. Ha provato a dare una risposta alla domanda Franco Bechis sulle pagine di Libero e il quadro emerso è abbastanza sconcertante. I miliardi stanziati per la ricostruzione arriveranno in 30 anni. Ufficialmente il governo nella legge di Bilancio ha stanziato 6,1 miliardi di euro a favore dei terremotati, più 1 miliardo per la ricostruzione degli edifici pubblici. Una montagna di soldi che tuttavia secondo quanto scrive Bechis non arriverà subito ad Amatrice, Arquata e negli altri centri distrutti in un arco di tempo di ben trent'anni. Nel 2017 i fondi saranno di 100 milioni di euro che diventeranno 200 all'anno dal 2018 al 2047. Meno di 400 milioni mobilitati dal primo terremoto. Per il noto giornalista di Libero dal primo sisma del 24 agosto ad oggi sarebbero stati effettivamente mobilitati appena 380 milioni e questo spiega perché come per esempio quello gravissimo nella costruzione delle casette per gli sfollati. Ad Amatrice ne sono arrivate appena 20, quelle assegnate consorte, mentre agli abitanti di Arquata sarebbe già stato detto che le prime consegne potrebbero arrivare a giugno. In Gazzetta via libera a fondi per l'Aquila a oltre 7 anni dal sisma. Di chi è la colpa? Secondo la ricostruzione fatta da Bechis è del sistema Paese ovvero della macchina burocratico-legislativa che dilata i tempi, all'inverosimile. Per esempio il 21 novembre scorso in Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata la delibera del Cipe che dà il via libera all'utilizzo di 13 milioni di euro per i rilievi tecnici sulla ricostruzione del sisma Regione Abruzzo. Lo stanziamento risale a un decreto del governo Monti del 2012. Dall'evento che ha messo in ginocchio l'Aquila sono passati oltre 7 anni. Il provvedimento ha avuto bisogno di oltre 4 anni per passare da Palazzo Chigi al Cipe. Il Paese è a pezzi, il cuore non basta. Tempi mostruosamente lunghi che confermano quanto denunciato da Luca Telese in un video intervista in esclusiva per Tiscali: "A salvare i naufraghi dell'hotel Rigopiano è stato il cuore dell'Italia a mani nude. Ma il Paese è a pezzi". Denunciarlo non è sciocaggine, come afferma qualcuno, ma semplice buon senso perché per esempio è intollerabile che a distanza di 6 mesi i 28 milioni di euro donati dagli italiani tramite sms non siano ancora arrivati ai terremotati. I soldi risultano essere ancora fermi presso la Tesoreria Generale dello Stato per questioni burocratiche, come confermato dal ministro Finocchiaro. Così non si può più andare avanti. 23 gennaio 2017. Diventa fan di Tiscali su Facebook



## Crepe nella sede Afm, i dipendenti non lavorano

[Romana Scopano]

Crepe nella sede Afm, i dipendenti non lavorano L'Ugl: Le lesioni del 2009 sono aumentate dopo le ultime scosse. Il presidente: Agibilità confermata dai control di Romana Scopano > L'AQUILA Si sono rifiutati di prendere servizio, ieri mattina, i 10 dipendenti dell'Afm, l'azienda che gestisce le farmacie comunali. All'interno dello stabile, in via Ettore Moschino, le crepe risalenti al terremoto del 2009 sarebbero diventate ancora più evidenti, e addirittura aumentate, dopo le ultime scosse. Questa la denuncia arrivata dall'Ugl, che ha chiesto l'individuazione di una soluzione alternativa. La sede non è stata ancora ristrutturata, la replica dell'amministratore unico dell'Ami, Giorgio Masciocchi, ma ha comunque l'agibilità, come confermato anche dall'ulteriore sopralluogo con i tecnici del Comune e i vigili del fuoco, predisposto per tranquillizzare il personale. Secondo Masciocchi, già questa mattina i dipendenti rientreranno al lavoro: Dopo le scosse del 18 gennaio, spiega, ho richiesto un sopralluogo per avere la conferma dell'agibilità della struttura. Oggi (ieri per chi legge), alla luce delle preoccupazioni espresse dal personale e per garantire una maggiore serenità a tutti, ho predisposto altre verifiche, chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco. Verifiche che si sono concluse con il medesimo esito: l'immobile è agibile. Ci sono ancora lesioni risalenti al 2009, in particolare alle tamponature, ma i tecnici non ritengono che possano pregiudicare la sicurezza dell'edificio. Per quanto riguarda i lavori da eseguire, sono già stati predisposti, di concerto con il Comune. La rivolta tra i 10 dipendenti è scattata ieri, al rientro in sede dopo la pausa legata alla chiusura di tutti gli uffici pubblici disposta dal prefetto. La sede dell'Afm, come da noi più volte ribadito, anche in sede prefettizia il 19 dicembre 2014, ha denunciato il segretario dell'Ugl, Giuliana Vespa, non è stata mai oggetto dei lavori di ristrutturazione post-sisma. In quella sede ci fu detto che lo stabile che ospita l'Ami aveva ottenuto la agibilità parziale con classificazione "B" e che era stato interessato, quale proprietario dell'immobile, il Comune per i lavori di ristrutturazione. L'allora assessore De Santis si impegnò ad acquisire dall'azienda tutta la documentazione e a farsi carico della problematica, predisponendo i necessari interventi. Ma dal 2014 si è arrivati al 2017. Sono passati altri 3 anni, aggiunge Vespa, senza che nessun lavoro di ristrutturazione sia mai stato eseguito. Dopo gli ultimi eventi sismici, i lavoratori al rientro in azienda hanno notato danni ancora più importanti e così hanno, giustamente, deciso di non entrare nello stabile. È inammissibile e ingiustificabile che a 8 anni dal sisma nulla sia stato fatto per garantire la sicurezza dei lavoratori. Ora il Comune si impegni nell'immediato a trovare una soluzione alternativa dove collocare la sede dell'Ami. L'aquila a -tit\_org-

## Liceo Cotugno, sollecitata nuova perizia sulla struttura

[Michela Corridore]

Liceo Cotugno, sollecitata nuova perizia sulla struttura Richiesta del consiglio d'Istituto alla Provincia: è necessario essere tranquilli. De Crescentiis: nessun danno, solo lesioni a tamponature e tramezzi di Michela Corridore L'AQUILA\_\_\_\_\_ Chiediamo che venga eseguita in tempi brevi una nuova perizia di vulnerabilità sismica della scuola. A domandare analisi più approfondite e esaustive alla Provincia è stato ieri sera il consiglio dell'istituto superiore "Domenico Cotugno" (licei Classico, delle Scienze umane, Economico e Linguistico), guidato dalla preside Fiorenza Papale, che si dice disposto anche a una temporanea sospensione delle attività didattiche per permettere le verifiche. Un consiglio partecipato da centinaia tra genitori, alunni e docenti della scuola, allarmati dopo le ultime scosse di terremoto che hanno colpito la zona di Montereale e dalla decisione di tenere chiuso l'edificio di Pettino, ieri mattina, per permettere un'ulteriore verifica da parte dei tecnici della Regione Abruzzo, dopo quelle effettuate da personale della Provincia e dei vigili del fuoco. Dalle verifiche effettuate ieri, come anche da quelle a seguito degli eventi sismici del 24 agosto e del 30 ottobre, l'istituto è risultato "agibile" tanto che si è deciso di riprendere l'attività didattica da oggi. Nessun danno strutturale, assicura una nota della Provincia, la necessità di effettuare interventi per la riparazione di danni leggeri a tamponature e tramezzi comporta la necessità di interdire l'accesso a cinque aule: 5DL, 2DL, 2G e Iposte al primo piano, oltre all'aula 48 al piano secondo. Inoltre, poiché i tecnici della Protezione Civile non hanno potuto visionare la palestra per ragioni di tempo, la stessa sarà interdetta al pubblico uso in attesa dello specifico sopralluogo. La nuova verifica è prevista per oggi. Ma quello che preoccupa genitori, studenti e personale della scuola sono i dati relativi alla vulnerabilità sismica, che secondo un documento diffuso durante una riunione in Comune con un gruppo di genitori della scuola, sarebbero preoccupanti: inferiori comunque all'indice 1 previsto per legge. Il dato sembra allarmare lo stesso presidente della Provincia, Antonio De Crescentiis, che scrive: Auspi chiamo che trovi presto riscontro la nostra richiesta di finanziamento, reiterata più volte agli organi competenti, Regione e Usra, per poter avviare prima possibile interventi più importanti, finalizzati a migliorare la sismicità dell'edificio che ospita il liceo Classico del capoluogo. Intanto, gli studenti della scuola non ci stanno e annunciano proteste. Se la scuola non è sicura si trovi una soluzione, dice Andrea Bernardi, rappresentante d'istituto, in questa situazione di incertezza non entreremo a scuola. -tit\_org-

cedimento rivestimento esterno

## **Un ponteggio in tribunale per garantire la sicurezza**

[Redazione]

**CEDIMENTO RIVESTIMENTO ESTERNO** I' AQUILA Una sorta di tunnel, a protezione dell'ingresso del palazzo del tribunale, recentemente ristrutturato. Lo segnala su Facebook l'avvocato Pierluigi Pezzopane, che con i suoi colleghi lo ha trovato e fotografato ieri mattina. Con il sisma della scorsa settimana, scrive Pezzopane, si è staccato un pezzo (si vede il vuoto in alto a destra). Ho chiesto se avesse colpito qualcuno. Ha sfiorato un ufficiale giudiziario, mi è stato risposto, ma niente paura, quello caduto è solo un pezzo di polistirolo. Il ponteggio in tribunale Èà à à -tit\_org-

## L'area di accoglienza sepolta dalla neve

[Marina Marinucci]

Parea di accoglienza sepolta dalla neve< Il sindaco Cannavicci: Il piano di protezione civile c'è, ma chi lo ha fatto non ha previsto il terremoto d'inverno di Marina Marinucci CAMPOTOSTO Un piano di protezione civile messo a punto per fronteggiare l'emergenza terremoto e testato con una esercitazione, l'Europrotec, che nel 2013 portò a Campotosto decine di volontari della Pro Civ Arci. Ma quel piano, con il paese sommerso dalla neve, tanta da superare in alcuni punti anche i due metri di altezza, ha evidenziato più di un limite. Quelle scosse tremende e quella muraglia di neve a chiudere le vie di fuga, hanno fatto saltare "i giochi" e imposto a residenti e amministratori piani alternativi dettati dalla disperazione del momento. Un'emergenza nell'emergenza, quel binomio terremoto-neve vissuto come un incubo senza fine dagli abitanti di Campotosto. Niente Coc (Centro operativo comunale), la cabina di regia per la gestione dell'emergenza, perché la sede del Comune sulla piazza del paese è parzialmente crollata subito dopo le scosse. L'apertura del Centro operativo è avvenuta solo quando è stato possibile liberare dalla neve uno slargo, 200 metri oltre la piazza, dove poter collocare un container. E accanto al Coc troveranno ora posto, in altri due container, gli uffici comunali che avrebbero dovuto "traslocare" nella sede dei carabinieri. Una scelta dettata dalla paura di lavorare in un edificio in muratura che pure ha ben resistito alle scosse. Finora abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità, spiega Luigi Cannavicci, sindaco di Campotosto dallo scorso mese di giugno. Il Comune ha un piano di protezione civile, tra l'altro verificato sul campo con una esercitazione. Ma quel piano non era stato certamente testato per una situazione così drammatica. Evidentemente chi lo ha elaborato non ha previsto la possibilità di dover fronteggiare l'emergenza terremoto durante l'inverno. L'area di accoglienza, nella zona dei campetti, è coperta da una montagna di neve e qui le tende possono andare bene solo in estate. Fortunatamente, aggiunge il sindaco, avevamo questi Map realizzati dopo il terremoto che ha devastato L'Aquila. Diversi alloggi erano stati già assegnati alle famiglie, le cui abitazioni erano diventate inagibili dopo il sisma di Amatrice. Abbiamo aperto anche gli altri e invitato tutti a condividere gli spazi. Una soluzione provvisoria, certo, perché non si può vivere a lungospazi già piccoli e ora occupati da più nuclei familiari. Stiamo vedendo cosa fare. Le riunioni si susseguono, anche in Regione, per far fronte alle esigenze dei nostri cittadini. Tanti i problemi da affrontare: il censimento delle famiglie sfollate, (29 finora tra Campotosto e Poggio Cancelli mentre la conta è ancorain corso a Mascioni), le verifiche di agibilità, le prime ordinanze di demolizione delle case a rischio crollo che impediscono ai mezzi e ai tanti volontari di protezione civile presenti di riaprire altre strade nel centro storico. Il tutto con la preoccupazione di nuove precipitazioni nevose. E poi l'allarme per la tenuta della diga. E qui il sindaco taglia corto: Non so cosa dire. L'Enel ci ignora, dialoga solo con Regione e governo. E intanto le scuole dell'Alta Valle dell'Atemo restano chiuse sine die. Montagne di neve davanti ai moduli abitativi provvisori nell'areadi Campotosto (foto Ramerò Pizzi) -tit\_org-area di accoglienza sepolta dalla neve

**l'appello**

## **Il grido da Capitignano: Aiutateci**

*Notevoli disagi dopo lo sgombero. E Cagnano ringrazia i volontari*

[Redazione]

L'APPELLO Il grido da Capitignano: Aiutateci Notevoli disagi dopo lo sgombero. E Cagnano ringrazia i volontari i L'AQUILA Camion pieni di neve fanno quaranta viaggi al giorno per liberare le strade e quasi non si sa più dove metterla. Le scosse ci hanno tirato fuori dalle case e il paese è stato sgomberato. La calamità che ha colpito Capitignano è davvero grande, ma della situazione del nostro paese non si parla abbastanza. Lo sfogo arriva da un residente nel centro dell'Alta Valle dell'Atemo, che dorme nella struttura polivalente vicina al campo sportivo, realizzata dopo il sisma del 2009. L'uomo rivolge un appello affinché venga presa a cuore la situazione di Capitignano, che è stato epicentro del terremoto. Siamo stati due volte sfollati, una volta dal terremoto di agosto dell'anno scorso e questa volta dalle altre scosse e dalla neve. Bisogna intervenire al più presto perché i disagi della popolazione sono enormi. Situazione meno pesante a Cagnano Amiterno, centro ugualmente colpito dalla doppia calamità ma dove la situazione di primissima emergenza può dirsi superata. In una nota il sindaco Iside Di Martino ha fatto il punto della situazione dopo aver riunito tutti gli amministratori nel centro operativo di protezione civile. Ringrazio tutti gli operatori economici del territorio che, lavorando ininterrottamente e in condizioni proibitive, hanno permesso la rimozione della neve e l'apertura di tutte le strade comunali intervenendo anche su tratti stradali non strettamente di propria competenza, al fine di garantire la sicurezza stradale in ogni parte del territorio. Un grazie va a tutti i consiglieri e in particolare a Lucio Mancini, che con abnegazione e spirito di sacrificio hanno lavorato notte e giorno al fianco degli operatori per garantire il massimo supporto alla popolazione. Ringrazio l'associazione di protezione civile Volontariato nazionale delle Fir (Federazione italiana ricetrasmismissioni) con i suoi diversi gruppi di appartenenza per il supporto dato alla popolazione su tutto il territorio comunale con particolare attenzione agli anziani. Per quanto riguarda la scuola, aggiunge il sindaco, sarà prorogata la sospensione delle attività didattiche fino al 28 gennaio compreso, nell'attesa dell'esito delle verifiche strutturali da parte dei tecnici-rilevatori della protezione civile. Restano aperti i due punti di supporto alla popolazione, uno a San Giovanni (ex chiesetta di legno) e l'altro a Fossatillo, entrambi attivi dalle 20,30, con 18 posti letto ciascuno, (e. n.) -tit\_org-

**Truffa coi fondi del sisma Prosciolti i 4 imputati**

*Scagionati il noto chirurgo Carlo Vicentini, suo fratello e due tecnici Il giudice: lecito il finanziamento di mezzo milione per restaurare un immobile*

[Giampiero Giancarli]

. Estratto da pa Scagionati il noto chirurgo Carlo Vicentini, suo fratello e due tecnici Il giudice: lecito il finanziamento di mezzo milione per restaurare un immobile di Giampiero Giancarli > L'AQUILA Finisce in archivio l'inchiesta sulla concessione di un finanziamento di circa mezzo milione di euro per la ristrutturazione di un manufatto a Tempera in seguito al terremoto del 2009. Il gup Roberto Ferrari ha scagionato perché il fatto non sussiste i due committenti del lavoro e i tecnici. Si tratta del professor Carlo Vicentini noto chirurgo aquilano, del fratello Giovanni, e dei tecnici Sergio Alfonsetti ed Emanuele D'Andréa. L'accusa a loro mossa e ritenuta infondata era quella di truffa. In qualità di committenti e sedicenti proprietari di un edificio rurale, sosteneva il pm, con artifici e raggiri nella domanda di contributo per la riparazione e nella perizia asseverata a esso connessa per la ricostruzione delle parti comuni dell'edificio in via Paribella, inducevano in errore il Comune. L'ente provvedeva a impegnare 457mila euro e accreditare la somma di 251 mila euro procurandosi un ingiusto profitto. Artifici e raggiri consistenti, specificava l'accusa, nell'aver omesso di dichiarare l'esistenza di altre istanze di contributo; avere ingannevolmente individuato parti comuni nell'edificio in realtà composto da una sola proprietà immobiliare; aver dichiarato la comproprietà dell'edificio che invece risulta su area demaniale gravata da uso civico e avere dichiarato l'assenza di vincoli paesaggistici nonostante la presenza di vincoli paesaggistico, idrogeologico, uso civico. Inoltre sarebbe stata attestata (e secondo il pm non era vero) la presenza nel fabbricato di impianto idrico ed elettrico. Se non fossero sufficienti queste accuse la Procura se ne è riservata anche un'altra: Avere dichiarato la fatiscenza dell'edificio come causa diretta del sisma. Secondo la difesa, rappresentata per tutti dall'avvocato Emilio Bafile, si trattava di contestazioni poggiate su errate interpretazioni delle norme. In relazione alla contestata fatiscenza del palazzo già prima del sisma, sono state prodotte, ed esaminate dal gup in udienza preliminare, delle foto che hanno fatto rilevare il contrario. La difesa ha poi dimostrato come il via libera ai lavori era stato dato solo dopo aver ottenuto il consenso da parte di tutti gli enti preposti alla ricostruzione. Per cui, secondo la tesi difensiva, gli atti non dovevano nemmeno approdare in udienza preliminare. Il palazzo di giustizia in via XX Settembre -tit\_org-

## Grandi rischi, la mobilitazione dei sindaci

[Redazione]

Grandi rischi, la mobilitazione dei sindaci Santini (Celano) chiama a raccolta gli amministratori marsicani: C'è panico, uniti nella prevenzione > CELANO Un incontro con tutti i sindaci marsicani per valutare eventuali interventi da adottare come forma di prevenzione nel territorio. È la proposta avanzata dal sindaco di Celano, Settimio Santilli, dopo la nota del Centro operativo di Protezione civile della Regione Abruzzo (la numero 932 del 22 gennaio 2017). L'assemblea operativa dei sindaci marsicani, sottolinea Santilli, è prevista per giovedì alle 18 nella sala consiliare del Comune di Celano e si pone come obiettivo quello di procedere a un esame scrupoloso di quanto riportato nella relazione redatta dalla Commissione Grandi rischi in data 20 gennaio 2017 e fatta pervenire a tutte le amministrazioni locali abruzzesi, creando disorientamento, panico e per plessità sia nelle istituzioni che nell'opinione pubblica, accentuando lo smarrimento e il senso di precarietà già provocato dagli eventi sismici noti e dalle avverse condizioni climatiche. I sindaci, con alto senso di responsabilità, a questo punto non sottovalutano nessuna possibilità o alcuna forma di iniziativa tendente alla tutela e alla salvaguardia delle persone e delle cose. Dopo l'analisi della relazione si procederà alla formulazione di proposte, possibilmente condivise, da riportare all'attenzione degli organi regionali competenti. La Commissione Grandi rischi, nella nota, ha sottolineato che ad oggi non ci sono evidenze che sia in esaurimento la sequenza sismica iniziata con il terremoto dello scorso 24 agosto nell'Appennino centrale e proseguita poi con altre scosse il 26 ed il 30 ottobre e, da ultimo, il 18 gennaio. La Commissione ha messo in guardia da possibili nuovi eventi, ancora più intensi nelle zone vicine, fino ad una magnitudo 6-7. La Commissione ha identificato in particolare tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso, che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M 6-7). Gli esperti hanno segnalato inoltre che i recenti eventi hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe. Settimio Santilli sindaco di Celano Avezzano == TERREMOTO e Scuole, rivolta delle i. ' - tit\_org-

## Scuole, rivolta delle madri

*Alla materna non si mandano i bimbi. Riesplode il caso della Mazzini-Fermi*

[Roberto Raschiatore]

Scuole, rivolta delle madri Alla materna non si mandano bimbi. Riesplode il caso della Mazzini-Fermi di Roberto Raschiatore AVEZZANO La riapertura delle scuole ad Avezzano è coincisa con il ritorno alle proteste. Alla scuola materna di via Salto molti genitori hanno preferito non mandare i bambini in classe. E alla Mazzini-Fermi un gruppo di mamme si è presentato negli uffici del Comune. Le polemiche in via Salto sono legate a un documento degli uffici municipali, a firma degli architetti Mauro Mariani e Stefania Cattiverà, al termine dei sopralluoghi nelle scuole. In tutte le strutture cittadine non si evincono fenomeni fessurativi e capillari riferibili a eventi sismici. Non così per la materna di via Salto, dove si specifica che non è stato possibile verificare il punto di connessione delle strutture verticali e orizzontali perché le aule risultano completamente controsoffittate. Alla Mazzini-Fermi, invece, si torna a discutere degli indici di vulnerabilità dello storico edificio del centro, risalente al Ventennio fascista. In una prima relazione del 2012 e in una seconda del 18 marzo 2015, inviata dal Comune alla dirigente scolastica, era indicato un indice di vulnerabilità sismica pari allo 0,149 (il minimo di legge è 0,20). L'8 settembre 2016 la correzione: stavolta l'indice è pari allo 0,304. La mancanza di chiarezza ha spinto le madri a una serie di proteste, riemerse negli ultimi giorni con le nuove scosse di terremoto e l'allarme della Commissione Grandi rischi. Ieri le mamme si sono presentate in Comune. Poche ore dopo l'incontro, sul sito del municipio, è comparsa la nuova valutazione della vulnerabilità sismica fatta dall'Enea. Relazione, stando a quanto firmato dal dirigente Francesco Di Stefano, arrivata il 13 dicembre scorso e protocollata ieri. L'indice di vulnerabilità è pari allo 0,35. Alla luce delle indicazioni della vigente normativa, evidenzia Di Stefano, è possibile tenere in esercizio l'edificio scolastico. Le madri sono state ricevute dal sindaco Gianni Di Pangrazio. Presenti anche i consiglieri di opposizione Vincenzo (Fissino) Gallese e Alberto Lamorge- se. Con l'assessore all'edilizia scolastica Ferdinando Boccia e il dirigente Sergio Pepe abbiamo spiegato alle mamme presenti la situazione attuale, afferma il sindaco, ci rendiamo conto delle apprensioni delle famiglie ed è per questo che facciamo verifiche costanti e sopralluoghi accurati. La sicurezza nelle scuole è la nostra priorità. L'Enea ci ha rilasciato la relazione sulla valutazione della vulnerabilità sismica del complesso Corradini-Fermi che è pari a 0,35 ed è possibile prenderne visione sul sito del Comune; relazione che, in virtù della nostra trasparenza d'azione, stiamo provvedendo a trasmettere al dirigente scolastico. I genitori hanno preso atto delle indicazioni e abbiamo aperto al confronto con le famiglie per un'azione congiunta, affinché, insieme, si possa far leva sul governo per la concessione delle deroghe all'Abruzzo e alle regioni del centro a rischio sismico, per ricostruire e mettere in sicurezza il patrimonio scolastico e pubblico che fa capo ai sindaci. Dispiace che molte madri vengano disinformate da chi fa propaganda pre-elettorale. Giovedì a mezzogiorno è previsto un nuovo confronto sindaco-genitori nel corso del quale dovrebbe essere formato un gruppo di lavoro che si occuperà della costruzione della nuova scuola di via Puglie, l'edificio che prenderà il posto della Corradini-Mazzini-Fermi. Ma che cosa accadrà nel frattempo? Siamo tornate a chiedere i Moduli abitativi provvisori, evidenzia Simona SantuUo, portavoce delle madri, perché i bambini vanno messi in sicurezza. Il primo passo è quello di spostare le classi prime attualmente negli scantinati. Potremmo ipotizzare anche i doppi turni. La perizia dell'Enea? Il sindaco, durante l'incontro, ci ha detto che era arrivata un paio di giorni fa. Abbiamo invece scoperto che risale a metà dicembre. La faremo analizzare. È da incoscienti tenere i nostri figli dentro quella vecchia scuola. Pangrazio incontra u

n gruppo di genitori: Ci rendiamo conto delle apprensioni, ma le nostre verifiche sono costanti. Abbiamo avviato un confronto per far leva sul governo E dopo mesi arriva la nuova relazione sulla vulnerabilità dello storico edificio in centro: l'indice è salito allo 0,35. 11 dirigente Di Stefano: È possibile tenere in esercizio l'edificio. A WLWQlìS, - SA S&b?( -t- La scuola Corradini-Fermi-Mazzini è stata costruita negli anni immediatamente successivi al terremoto del



1915: l'edificio occupa un intero isolato. Sulla facciata esterna, tutelata dalla Soprintendenza archeologica d'Abruzzo, si trovano alcuni graffiti del Ventennio fascisti -tit\_org-

## Hotel chiusi, persi 200 letti Difficile accogliere i turisti

[Nino Motta]

Si punta a valorizzare le ricchezze archeologiche, ma resta il problema ricettività Il Comune: Possibili sgravi a chi investe. Un albergatore: Avanti con difficoltà di Nino Motta > AVEZZANO L'Emissario di Claudio - lo dimostra il rilevamento fatto dalla Camera di Commercio - può richiamare ogni anno nella Marsica centinaia di migliaia di turisti e di studiosi da tutto il mondo. Si è in presenza infatti di un'opera romana, che per il tempo in cui fu realizzata, costituiva un miracolo di ingegneria idraulica. Un afflusso così importante di turisti contribuirebbe a risollevare le sorti di un'economia locale stremata dalla perdita di posti di lavoro, soprattutto nel settore industriale. Perché ciò avvenga occorre però che gli ospiti, una volta visitato i Cunicoli, non vadano via subito. Da qui la necessità di inserire l'Emissario in un circuito turistico che consenta loro di ammirare le bellezze naturali e l'immenso patrimonio storico, artistico e monumentale della Marsica e di disporre di adeguate strutture ricettive. Gli itinerari turistici elaborati dalla Con- fcommercio e il cosiddetto "Anello del Lago", cui sta lavorando il Gai Terre Aquilane, potrebbe rispondere alla prima esigenza. Quello della ricettività, invece, è un problema che va affrontato. Il coinvolgimento dei privati in questo caso è fondamentale. Ad Avezzano negli ultimi anni hanno chiuso tre grossi alberghi: "Principe", "Italia" e "Dei Marsi", con una perdita complessiva di 200 posti letto. Le strutture rimaste, tra piccoli alberghi, B&B, un agriturismo e un residence, assicurano poco più di 300 posti letto. Saranno sufficienti a ospitare i turisti che potrebbero arrivare con la valorizzazione del Parco archeologico di Claudio? C'è da dubitarne. L'unica cosa che il Comune può fare, assicura il sindaco Gianni Di Pangrazio, è prevedere nel bilancio, che a giorni verrà approvato, degli sgravi fiscali per gli imprenditori che intendono investire nel settore ricettivo. Al momento non è facile andare avanti, ammette Alessandro Seritti, titolare del "Velino", uno degli alberghi sopravvissuti, si lavora solo i primi 4 giorni della settimana. I clienti sono rappresentanti di commercio o persone di fuori che lavorano ad Avezzano e che il venerdì tornano a casa. Per l'Emissario di Claudio c'è grande interesse: per il rilancio del turismo potrebbe essere fondamentale. Andrebbe anche riaperta l'Aia dei Musei, in via Nuova. La struttura si compone di due sezioni: "Le parole della pietra" e "Il filo dell'acqua". La prima ospita lapidi ed epigrafi di epoca romana, stele funerarie, statue, portali di chiese distrutte dal terremoto del 1915. La seconda una mostra permanente sul prosciugamento del Fucino. La gestione nel 2012 venne affidata dal Comune all'associazione Antiqua, presieduta da Flavia De Sanctis. Nel 2014 la convenzione però non venne rinnovata. Con risultato che è rimasta chiusa. AFFITTACAMERE LOCANDA CORTE DE' GUASCONI I.....JÎ Via Da Monte n. 23 Â" CAMERE A COLORIKi Via C. Colombo n. 23 Â~8 SCOCCIA ROBERTO I.....JÎ Via Da Monte n. 15 ÂÉ VACCARO EMANUELE R.....IS Via làé ĩ n. 15 AGRITURISMO """"""i AGRICOLA TURISTICA SANTA; LUCIA SRL- Via Della Chiesa RESIDENCE """"] RESIDENCE LE GINESTRE É ĩ Via delle Ginestre n. 15 B&B X-ÍS IL NIDO DI CAMIGIOLO 1. Ø Via Cialdini n. 34 ß""""Â LA MANSARDA I... Â Via Battisti n. 33 nCASINA DEI MARSÎ ÎÆ Via XX Settembre n. 35 Â" GIUSY'S B&B 1 SÌ Via Generale A. Ruberò n. 88 ALBERGHI ALBERGO VELINO Via Montello n. 9 ALBERGO CREATI I Via XX Settembre n. 297 I MOTEL BELVEDERE I Via XX Settembre n. 332 I HOTEL SALVIAMO Via Roma n. 307 -tit\_org-

Castelvecchio Subequo

## Crolli di ruderi nel centro storico

*Salutari: Si rischia l'effetto domino, preoccupati per le altre case*

[Federico Cifani]

CASTELVECCHIO SUBEQUO Salutari:rischia l'effetto domino, preoccupati per le altre case di Federico Cifani > CASTELVECCHIO SUBEQUO Neve e scosse sismiche stanno mettendo a dura prova il centro storico di Castelvecchio Subequo. Nuovi crolli si sono registrati nella zona di Santa Caterina fortemente danneggiataanchedalsismadel2009.Ad accorgersi della nuova emergenza il sindaco Pietro Salutari che ora teme un effetto domino nella zona. Ci sono stati vasti crolli che abbiamo individuato durante un sopralluogo e abbiamo già provveduto a segnalare, ha detto Salutari, siamo preoccupati perché i crolli potrebbero dare vita a un effetto domino e coinvolgere le altre case del centro storico. Un rischio da scongiurare che potrebbe mettere a rischio anche i cantieri della ricostruzione presenti nell'area e soprattutto creare una nuova inaspettata emergenza. La zona di Santa Caterina, nel cuore antico di Castelvecchio, infatti, continua a risentire delle scosse di terremoto mettendo in mostra piccoli crolli come quelli avvenuti durante le scosse della scorsa estate. Questa volta, però, l'area danneggiata è stata maggiore forse proprio a causa della neve che ha aumentato il peso sulle mura. I crolli non hanno causato feriti in quanto l'area, oltre a essere all'interno della zona rossa e quindi evacuata, negli anni ha anche subito un graduale spopolamento. Solo qualche tempo fa gli esperti dell'Ingv avevano fatto uno studio in cui evidenziavano che la conformazione del sottosuolo nel centro storico di Castelvecchio era soggetta ad accelerazioni delle onde sismiche. Un fatto in grado di aumentare gli effetti distruttivi del sisma. I crolli arrivati con le ultime scosse confermano la presenza di un terreno non molto solido. Intanto, anche in altri paesi della Valle Subequana si stanno facendo controlli sulla tenuta degli edifici che il sisma ha colpito in un momento in cui erano carichi del peso della neve. Per questo non si esclude che possano esserci anche altre emergenze, come ad esempio è avvenuto a Baiano. Nel centro della Valle Peligna il tetto della chiesa del convento dei Cappuccini ha subito un crollo molto probabilmente a causa dei colpi del sisma resi più forti dal peso della neve. In entrambi i comuni i crolli sono avvenuti ai danni di strutture in degrado da tempo. Uno dei crolli nella zona di Santa Caterina -tit\_org-